

ALTRI DUECENTO IMMIGRATI IN VIAGGIO VERSO LA SICILIA. LE VEDETTE TUNISINE RECUPERANO 50 CADAVERI DEL NAUFRAGIO DI VENERDI'

Lega contro Pisanu, Pera: basta minacce

Berlusconi frena Bossi, in forse il dibattito parlamentare

NON SONO SOLTANTO POLEMICHE

Luigi La Spina

TENERE alta la tensione in vista della verifica di governo prevista in settimana. Preparare la solita polemica campagna d'estate per riscaldare anche il cuore, un po' freddo, dei leghisti sulla piazza di Pontida. Rompere la sindrome dell'accerchiamento che sembra contagiare dirigenti e popolo della Lega in questi giorni. Consolarsi, facendo la voce grossa, per la bruciante sconfitta in Friuli.

Sono queste, in genere, le spiegazioni più accreditate per motivare l'agitazione di Bossi che sembra aver concentrato sugli sbarchi dei clandestini a Lampedusa vecchi e recenti malumori. L'analisi si conclude con una unanime profezia consolatoria per il governo: non ci sarà nessuna crisi e Berlusconi, tra un vertice internazionale e l'altro, riuscirà anche questa volta a rabbonire l'Umberto furioso.

Sia le argomentazioni sia il pronostico sono certamente condivisibili. Eppure, il presidente del Consiglio commetterebbe un grosso errore a sottovalutare la polemica leghista sull'immigrazione. Questo tema, assieme a quello della cosiddetta devolution, tocca non solo il centro del programma elettorale per giustificare l'ingresso al governo, ma addirittura l'identità fondante del movimento di

LA STRATEGIA DEL CAVALIERE
Proverà ai leghisti che non sono possibili cambi di maggioranza
Ugo Magri a PAGINA 2

Bossi, la motivazione dell'assistenza stessa di un partito come quello della Lega. Contano, poi, anche questioni contingenti, ma non marginali: non è vero che il simbolo del Carroccio abbia perso consensi nelle ultime elezioni, ma è vero che l'isolamento politico dei suoi candidati è apparso evidente. In queste condizioni, la scorciatoia del radicalismo è sempre quella più tentatrice per un partito che si sente accerchiato dagli alleati di governo e in difficoltà col nucleo duro dei suoi simpatizzanti.

Ecco perché non basteranno a Berlusconi le rimostranze settimanali per convincere Bossi sull'impraticabilità della «politica delle cannoniere» per risolvere il problema dell'immigrazione clandestina sulle isole e sui litorali siciliani. Così come per convincerlo dell'esistenza anche di una reale espansione dei costi per applicare il federalismo come lo pretendono i leghisti. Affrontare con impegno le questioni che pone Bossi non vuol dire cedere sempre alle soluzioni che il leader del Carroccio propone.

Il governo dovrà dare qualche segnale di fermezza con i Paesi che tollerano la partenza dai loro porti di quelle navi di disperati, oltre che di doverosa umanità nell'assistenza ai naufraghi. Non basta scaricare sull'Europa le responsabilità, pur evidenti, di una continua ipocrisia sulla questione degli immigrati, fondata su un contraddittorio comportamento, rimasto sostanzialmente inalterato sia al tempo dell'Ulivo sia a quello del centrodestra: quello di chi fissa restrittive quote di ingresso per i cittadini extracomunitari, ben consapevole che i lavoratori indispensabili per tanti settori dell'economia italiana saranno assicurati dagli ingressi clandestini.

INTERVISTA

«IMPENSABILE UNA CRISI ALLA VIGILIA DEL SEMESTRE»

Il presidente del Senato

«Questa legge sull'immigrazione funziona: adesso bisognerebbe darle una dimensione europea. Allargare le quote? Sarebbe utile»

Umberto La Rocca a PAGINA 3



Marcello Pera

ROMA. «Le fibrillazioni di Bossi sono un atteggiamento irresponsabile». Il presidente del Senato Marcello Pera confida alla «Stampa» il suo disagio per i contrasti interni alla maggioranza, continuati ieri con la nuova richiesta di dimissioni che i numeri due della Lega hanno rivolto al ministro dell'Interno Pisanu. Silvio Berlusconi, intanto, sembra intenzionato a placare l'alleato opponendosi al dibattito parlamentare sull'immigrazione, che la Lega ha chiaramente dichiarato di non volere.

Ieri, intanto, la guardia costiera tunisina ha recuperato i corpi di cinquanta vittime del naufragio di venerdì. Un altro barcone, con duecento clandestini a bordo, è stato avvistato al largo di Lampedusa.

Altri servizi da PAGINA 2 a PAGINA 5

SERVIZI

LA RIVINCITA DI FASSINO

«Dicevano che la colpa era tutta dell'Ulivo. Nel '97 Berlusconi offrì case e lavoro ai profughi»

Federico Geremicca a PAGINA 5

I CLANDESTINI RIFIUTATI DUE VOLTE

Nessun parente reclama i corpi da seppellire. Per loro tombe senza nome nel cimitero tunisino

Francesco La Licata a PAGINA 4

I CENTRI DI ACCOGLIENZA VICINI AL COLLASSO

Con il mare calmo si temono nuovi sbarchi. Due scafisti sono stati identificati dai finanzieri

Lirio Abbate a PAGINA 5

IL VIAGGIO A BANJA LUKA

PAURA PER UNA TELEFONATA CHE ANNUNCIAVA LA PRESENZA DI UNA BOMBA



Il Papa chiede perdono ai bosniaci

Una croce distesa per terra, accanto alle rovine del convento francescano fatto esplodere con la dinamite dai serbi nella notte del 7 maggio 1995. E' questa, l'effigie di una «Chiesa crocifissa», la scenografia della Messa papale di ieri a Banja Luka, in Bosnia. Qui Giovanni Paolo II ha pronunciato un forte «mea culpa» per le colpe commesse «anche da figli della Chiesa cattolica»: il riferimento è alle persecuzioni degli Ustascia croati contro serbi e ortodossi durante la seconda guerra mondiale. Prima della cerimonia, una telefonata anonima ha dato il falso annuncio di un attentato.

Tosatti a PAGINA 11

TEST DEL DNA PER ALCUNI RESTI CARBONIZZATI: «POTREBBE ESSERE SADDAM»

Guerriglia in Iraq, brucia un oleodotto

Il Pentagono: i fedeli del raiss hanno organizzato l'attentato

MEDIO ORIENTE

ISRAELE ELIMINA UN LEADER DI HAMAS

POWELL: «COSI' SI SABOTA LA PACE»

Dura reazione del Quartetto all'assassinio

Fermata in Grecia dalle forze speciali

una nave con 680 tonnellate di esplosivo

Aldo Baquis a PAGINA 8

NEW YORK. «Al Awdah» ovvero «Il ritorno». E' questa la denominazione che i fedelissimi di Saddam Hussein hanno dato alla rete di combattenti creata in Iraq contro americani e britannici. «Al Awdah» lascia tracce ogni giorno. Due le azioni registrate nella giornata di ieri. A Hit, a Ovest della capitale, un'esplosione ha danneggiato l'oleodotto che trasporta carburante dalla città di Kirkuk, nel Nord, verso varie stazioni di servizio nel resto del Paese. Poche ore più tardi un convoglio militare americano è stato attaccato a pochi chilometri da Baghdad: un morto e due feriti fra i soldati.

Molinaro a PAGINA 7

CONTRO LA LEGA CALCIO

Il girotondo degli ultrà

Roberto Beccantini

Si comportassero sempre così, i tifosi di tutta Italia, non ci sarebbe bisogno di quel «pugno di ferro» contro il quale hanno sfilato a Milano, mansueti e arrabbiati, avversari e sodali, pittoresco ossimoro di una protesta che aveva, come bersaglio, la legge anti-violenza (sacroscanta) e gli eccessi, questi sì discutibili, del calcio business. Insomma, l'«ultra pride» non ha prodotto incidenti, ma seminato dubbi sul sistema e sui suoi inquilini. E' stato un «girotondo» imprevisto e, proprio perché sprovvisto del solito ciarpane malavitoso, meritevole di una riflessione. Erano cinquemila, una goccia. Ma una goccia che cade dove deve

cadere e colpisce quello che deve colpire, senza spaccare vetrine o fomentare guerriglia, può diventare cascata. Specialmente se, un giorno, i clienti (cioè i tifosi, cioè loro) disenteranno curve e salotti pay. Fra i cavalli di battaglia, la Supercoppa a New York: che senso ha, appunto.

I signori del Palazzo si ridevano su. E' stato uno scatto di orgoglio e di piazza, non il solito fritto sport-politica, anche se qui e là sono comparse ercei runiche e svastiche. Sul pacchetto governativo, non si discute. Su tutto il resto, sì. Con la promessa che la Lega (di Galliani) non impiegherà i cannoni, con la speranza che i pacifisti di ieri non fossero, semplicemente, gli hooligan di domani.

STORIE D'ESTATE



PRODI SULLE BRACI DELL'ULIVO

Nel '98 il fenomeno Mairai diventa proprietà di destra e sinistra

Cazzullo, Rossella e Venturoli a PAG. 29

Vinci con
Sogno d'estate

3 Fiat Barchetta
1000 biciclette
by Pininfarina
Marsupio La Stampa
per tutti

Lunedì
23/06/2003
LA STAMPA

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

MONTICARLO BEAUSOLEIL - RESIDENCE HENRI

A pochi metri da Montecarlo e dal Casinò, Residence Henri offre 64 magnifici appartamenti nuovi con splendida vista sul mare e sul Principato. Bilocale, parking compreso, a soli € 119.990!

MENTONE VILLA PALMIRO:
Nel cuore di Mentone splendidi appartamenti nuovi con grandi terrazze, mare e Casinò a piedi. Bilocale con giardino € 129.990 parking compreso!

NIZZA LES TOURNESOLS:
Con i Bat sotto il 2,5%, fai un investimento sicuro: appartamenti nuovi da € 61.190! Paghi € 12.220 + rata mutuo € 293 autofinanziabile con Affilia!

ANTIBES LES PINS:
Splendidi appartamenti pronti, vista mare, spiaggia a piedi, da € 95.000 confine e parking inclusi!

ITALGEST GROUP
SPECIALISTI NELLA VENDITA DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COPPIA AZIENDALE E NELLE PIRAMIDI LUGANDE DEL MONDO

ITALGEST
INTERNATIONAL REAL ESTATE

SERVIZIO INFORMAZIONI
5.000 AFFARI ONLINE
043-042.042
Tel. +39 0164 44 90 72 (20 linee)

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

PARIGI



ISLAM, L'UNIVERSITA' DELL'INTEGRALISMO

Studenti e professori denunciano

«Continue minacce all'istituto di lingue arabe»

Cesare Martinetti a PAGINA 9

PIU' MERCATO CONTRO LA CRISI

I CINEMA SONO VUOTI? GIU' I PREZZI

Fabrizio Rondolino

SEBBENE andare al cinema sia tuttora un'esperienza straordinaria - non ci sono spot, non si fuma né si chiacchiera, e lo schermo è meravigliosamente grande - i locali sembrano sempre meno pieni e frequentati. Le ragioni sono note, e non dipendono tutte dal cinema o dalla qualità del film: la concorrenza domestica - tv satellitare, videoregistrazione, dvd e persino Internet - è davvero spietata, e la pigrizia, più ancora del calcolo economico, induce molti, troppi di noi a preferire al grande schermo il piccolo schermo di casa. E' vero: quando un film ha successo, le sale si riempiono ancora. Ma né gli esercenti né i produttori (e tantomeno i registi e gli attori) possono campare di successi isolati, di colpi di fortuna o di azzecate strategie di marketing. Di più: il cinema vive della sua strutturale ambiguità, che lo colloca a metà strada fra arte e industria, fra cultura e mercato: se diventasse, com'è accaduto al teatro, una voce del bilancio dello Stato, cesserebbe di esistere come tale.

Anziché seguire la via italiana della lamentela - della richiesta di sovvenzioni, gli esercenti cinematografici potrebbero tentare, per una volta, la via del mercato. E cioè, banalmente, abbassare i prezzi del biglietto. Non tutti insieme, in giorni e orari prestabiliti, secondo una classica logica di cartello (questo già avviene, peraltro non senza successo), ma liberamente, «con spirito di concorrenza». Anche nel mondo delle sale cinematografiche non tutti gli attori sono uguali, e c'è chi detiene una posizione dominante, rendendo spesso illusoria la libertà di mercato. Tuttavia, all'indebolimento progressivo di un settore dell'industria culturale, cui corrisponde un impoverimento culturale dei cittadini, non c'è altra risposta se non quella dell'imprenditorialità, della fantasia, della concorrenza accesa e determinata. Una poltrona costa all'esercente sia se rimane vuota, sia se viene occupata a metà prezzo: è una legge elementare dell'economia. Possibile che esercenti vogliano prenderla in considerazione?

Il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 19:00
Sabato dalle 9:00 alle 19:00
Il prestito è rimborsabile con bonifico postale.

FORUS
Produttore finanziario di credito personalizzato. La tua prima rata è gratuita. Il tuo prestito è a tasso fisso.

TORINO
Via Gioberti 73 e Via Palmieri 47

30623

9771122176003

LE ALTRE REAZIONI

FOLLINI

«Di fronte alle intemperanze dei lumbard, Tobia avrebbe perso la pazienza già da un pezzo»



Marco Follini

D'ALEMA

«Fa piacere vedere che Pisanu replica ai leghisti proprio come noi, dal governo, rispondevamo loro»



Massimo D'Alema

RUTELLI

«Reputo che la situazione attuale sia figlia della demagogia con cui la destra si presentò al voto»



Francesco Rutelli

INTINI

«Tra la Lega e cattolici del Polo c'è uno scontro tra opposte civiltà. Bossi? Se ne vada»



Ugo Intini

CALDEROLI: NON E' STATO IN GRADO DI APPLICARE LA LEGGE ANTI-CLANDESTINI. MANTOVANO: NO, RIAPRIAMO LE FRONTIERE

La Lega non molla: «Pisanu deve andarsene»

Il resto del Polo e l'Ulivo difendono il ministro

Amedeo La Mattina

E' sempre la questione immigrazione ad alimentare il pericoloso cortocircuito nella maggioranza. La Lega è sempre più isolata, ma è anche intenzionata a tirare dritto per la strada e arrivare ad un reddito nazionale con gli alleati. Il Carroccio risponde con un no secco all'ipotesi di rivedere le quote di ingresso avanzata dal sottosegretario Mantovano (An). E continua ad alzare il tiro contro Pisanu: Roberto Calderoli è ritornato a chiederne le dimissioni. Chiusura totale poi al dibattito parlamentare chiesto dall'Ulivo e negato dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

In un primo momento sembrò che Forza Italia avesse posto un aut-stopp a Bossi. Nel pomeriggio di ieri infatti il portavoce Sandro Bondi aveva dichiarato: «E' necessario far cessare le polemiche estemporanee o diventa francamente impossibile evitare un confronto parlamentare». Ma in serata questa presa di posizione veniva fatta cadere da ambienti vicini a Berlusconi per non

acuire le tensioni con il Senato. Il quale, infatti, ha tenuto bassi i toni nei confronti di Pisanu, nonostante i continui attacchi dei suoi uomini al responsabile del Viminale.

L'opposizione ha approfittato di questo momento di difficoltà che attraversa la Casa delle libertà e ha infierito, facendo notare, come ha fatto Enzo Carra, che sono state messe a nudo le incompatibilità tra le culture del centrodestra: «Chi ha voluto sottoscrivere il patto con la Lega - dice l'esponente della Margherita - ora deve ammettere i propri errori». Il centrosinistra chiama in causa Berlusconi e si chiede quanto durerà il silenzio del premier. Un silenzio che Franceschini spiega con il rispetto del «patto scellerato» con Bossi: «Il sostegno alle leggi che bloccano i processi di Milano in cambio della devolution e delle politiche di repressione sull'immigrazione». Ma a fare la differenza nel rapporto tra maggioranza e opposizione è la difesa tanto esplicita quanto interessata del ministro dell'Interno. Da Rutelli a Fassino si sono affrettati ad applaudire Pisanu. Rutelli gli ha pure telefonato per esprimer-

gli solidarietà e sostenere che, al di là delle diverse responsabilità politiche, l'Ulivo si batterà per evitare la liquidazione di un ministro che ha interpretato con correttezza il proprio ruolo istituzionale. Ad essere applaudito dall'opposizione è stato anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che ha proposto di aprire le frontiere. «L'immigrazione - ha sostenuto l'esponente di An - è un fenomeno che si può governare ma non arrestare. Ecco perché sono favorevole a nuove quote di ingresso: se non si procederà in questa direzione avremo solo nuova clandestinità».

Parole che fanno musica per le orecchie della sinistra, ma una «provocazione» per Bossi. Come lo sono le parole di Pisanu, che ha definito le uscite del Carroccio «urlo da osteria». Per il ministro dell'Interno i naufraghi si soccorrono: «Non accetto speculazioni e demagogie, rispondo solo alle leggi italiane e internazionali alla mia coscienza». Certo che i naufraghi vanno soccorsi, è la legge del mare, ha replicato Bossi, il quale però ieri non è andato in escandescenze contro Pisanu, che il giorno prima invece lo

aveva definito «un ministro punching ball». Come al solito, ha mandato avanti Calderoli, che ha accusato Pisanu di non applicare la legge Bossi-Fini: «E se una legge non viene applicata si sostituisce il ministro». E per Calderoli non si può nemmeno parlare di naufraghi, ma di persone che si fingono tali, prive di documenti, che non dovevano partire ed entrare nelle nostre acque territoriali.

A difendere Pisanu, oltre al presidente del Senato Pera, sono intervenuti molti esponenti della maggioranza, che in questo modo hanno sottolineato l'isolamento della Lega. Per Follini, dell'Udc, di fronte alle intemperanze del Carroccio anche «Tobia avrebbe perso la pazienza». Sostituire Pisanu? «Non se ne parla proprio - ha risposto il portavoce di An Landolfi - è un ottimo ministro». E anche sulla questione del dibattito parlamentare i leghisti sembrano soli. Il capogruppo dell'Udc Luca Volontè ritiene che in questa sede ognuno potrà portare le sue ragioni: «Sarà l'occasione per affrontare le differenze della Casa delle libertà. Ognuno si assumerà le sue responsabilità di fronte al Paese».



I clandestini sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa attendono di essere trasferiti in altri centri di accoglienza

IL CAVALIERE VUOLE EVITARE CHE SI SURRISCALDI LA SETTIMANA DELLA VERIFICA

Berlusconi: no al dibattito parlamentare

In attesa dell'incontro di stasera il premier placa Bossi

retroscena

Ugo Magri

ROMA

L'ORDINE di scuderia del Cavaliere, ieri sera, era categorico: zitti, nessuno parli, guai a chi stuzzica Bossi. Tutti i colonnelli si sono morsi la lingua, con la sola eccezione di Sandro Bondi, portavoce azzurro (qualcuno doveva pur farsi intervistare dal Tg1), lo giustificano «a via del Plebiscito».

Secondo una tesi diffusa dagli ex-dc, la strategia del silenzio era stata concordata dal premier con An e Udc. Serviva a creare una sorta di cordone sanitario intorno alla Lega, un modo per fare terra bruciata in vista del dibattito parlamentare sull'immigrazione. Fonte molto prossima al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini: «E' ora che Bossi dica chiaro cosa vuole. Se ha intenzione di mandare tutto all'aria, si prenda le sue responsabilità in Parlamento. Il dibattito servirà a mettere le carte in tavola. Piuttosto che andare avanti con questa fibrillazione per i prossimi sei mesi, meglio fare la crisi subito. Berlusconi? La pensa come noi».

La fonte è attendibile. Però chi sta vicino al premier contesta la circostanza. Palazzo Chigi ha mai avallato, si sostiene, l'idea di chiarimento parlamentare chiesto dall'opposizione. Anzi, un dibattito non ci porterebbe lontano, è la tesi attribuita al capo del governo. Berlusconi, conoscendo i suoi polli, teme un harakiri. Altri fanno notare che lui e Bossi dovrebbero vedersi stasera ad Arcore (caviglia del Senato permettendo), e che l'arma migliore del premier non è stata il ricatto. Semmai, per sua natura, il Cavaliere fa leva sulla complicità. Vuole che l'ospite si senta a proprio agio, in modo poi da spremere il massimo. Dun-

que, la consegna domenicale del silenzio era finalizzata soltanto, come spiegano dalle parti di Palazzo Chigi, a non rendere Bossi ancor più nervoso di quanto già non sia. La causa del nervosismo va raccontata.

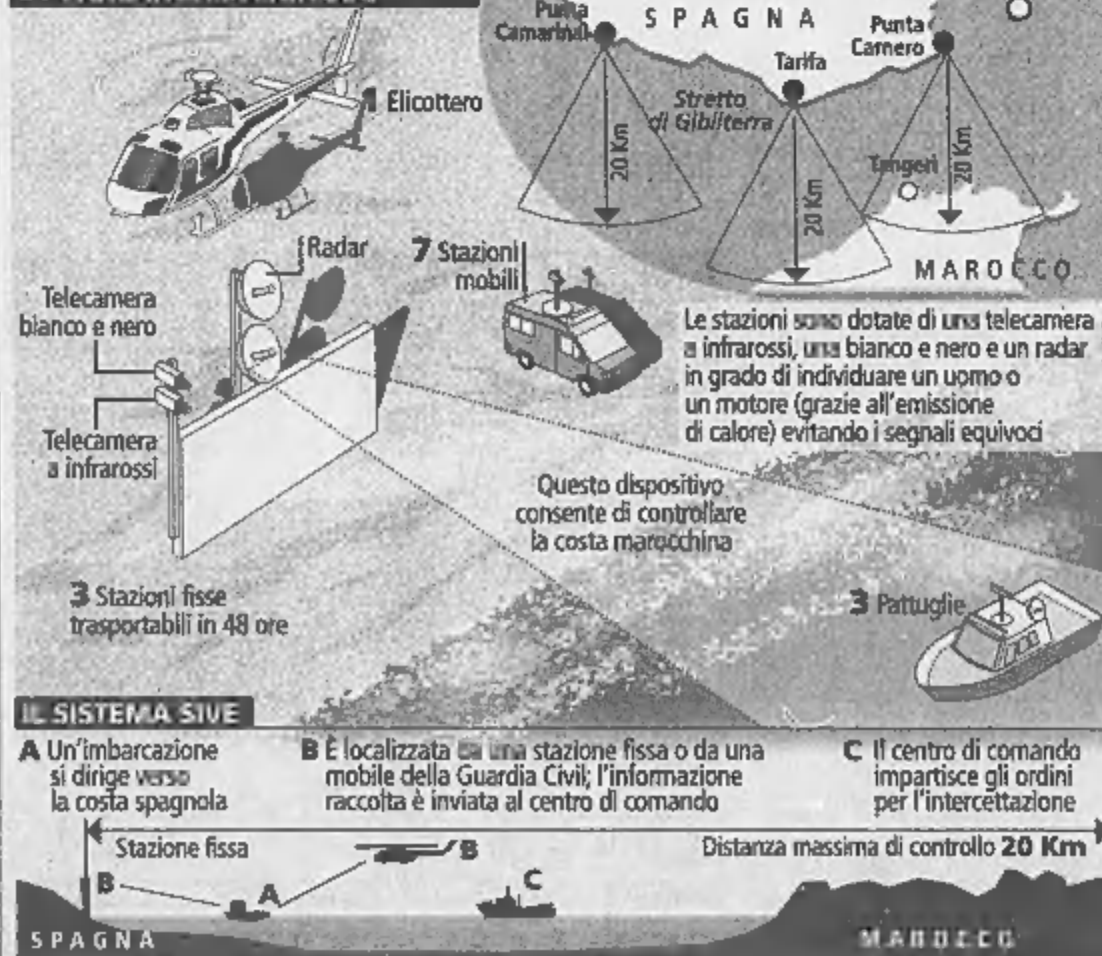
Un paio di giorni fa il leader del Carroccio era stato raggiunto da una «soffiata». Qualcuno da Forza Italia era andato a spifferargli che nell'incontro Berlusconi-Fini si sarebbe ipotizzato un governo senza la Lega. Addirittura, i due avrebbero fatto i conti con carta penna, convenendo che Forza Italia più An più Udc avrebbe-

re venti voti di maggioranza a Montecitorio e uno o due a Palazzo Madama, ma con la prospettiva di incrementarli attraverso una buona campagna acquisti. Dunque, se la Lega tira troppo la corda, meglio che si spezzi una volta per tutte. La reazione di Bossi, già sospettoso di suo, era stata della serie: «Ah sì? Pensano di scaricarci? Allora gliela faccio vedere io». Ed era partita subito l'offensiva sugli immigrati.

Berlusconi, appena si troveranno faccia a faccia, smentirà con sdegno la vana supponenza. Se dentro An simili calcoli

Il presidente del Consiglio smentirà seccamente le voci circolate all'interno della maggioranza che Forza Italia, An e Udc erano pronte a un governo senza Lega

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI VIGILANZA SPAGNOLO



sono stati fatti, dirà a Bossi, «io non ne sono stato messo al corrente. Fini? Non me ne ha mai parlato». Tutte calunnie. E comunque, a mollare la Lega lui non ci pensa nemmeno. Per tre buoni motivi. Primo: «Io ti considero il mio migliore alleato», sussurrerà il Cavaliere, «e non ti tradirei mai». Ragioni di affetto e pure di interesse: senza la Lega, alle elezioni si perde. Tanto più se dall'altra parte l'Ulivo stringerà accordi con Rifondazione comunista e Italia dei Valori.

Ultima considerazione, ripetuta più volte in questi giorni, che verrà estratta dal cilindro

per calmare Bossi: «Cambi di maggioranza non sono possibili, tanto più che al Quirinale non c'è Scalfaro ma quel galantuomo di Ciampi. Se la Lega fosse cacciata dal governo, il Capo dello Stato potrebbe sciogliere le Camere in base agli stessi principi anti-ribaltone messi nero su bianco dal centro-destra in un famoso preambolo elettorale. Insomma, esorterà il premier, «non credere alle maldicenze».

Chiarire gli equivoci, comunque, richiederà tempo. Bossi, ad esempio, protesterà per l'intervista che Beppe Pisanu ha rilasciato ieri a Repubblica.

Vorrà garanzie anche sulla storia del dibattito parlamentare sull'immigrazione (per la Lega è una tagliola). Ma il difficile verrà dopo, quando Berlusconi cercherà di ammorbidente Bossi su ciò che chiede Fini: un chiaro riferimento all'interesse nazionale nella devolution, e più collegialità da parte di Tremonti e Maroni. Tra i fedelissimi del premier si fanno gli scongiuri. «Speriamo che tutti riscoprano la logica dell'alleanza», confida nell'ottimismo Fabrizio Cicchitto. «Stavolta ci vorrà intera l'abilità di Berlusconi», incrocia le dita Claudio Scajola.

CREATO UN SISTEMA INTEGRATO AD ALTA TECNOLOGIA DA 143 MILIONI DI EURO

Così la Spagna ha blindato le coste

Gian Antonio Orighi

MADRID

IL SIVE (Servizio Integrato di Vigilanza Esterna), il muro elettronico anti-immigrazione illegale più tecnologicamente avanzato del mondo che blinda dal 14 agosto scorso 110 km dell'Andalusia, dall'atlantica Punta Camarinal all'atlantica Punta Camarinal, sullo Stretto di Gibilterra, funziona alla perfezione. Tanto che, per aggirare questo «Grande Fratello», gli scafi che partono dal Marocco hanno spostato le tradizionali rotte e cercano di sbarcare gli extracomunitari nelle africane isole Canarie (possedimento spagnolo dal 1492) o lungo i litorali andalusi orientali di Granada.

Grazie al «Sive», in caduta verticale gli scafi che cercavano di introdursi in Europa dallo Stretto di Gibilterra - ha rivelato lo scorso 11 giugno, al Senato, Angel Acebes, ministro degli Interni dell'Esecutivo popolare di Aznar - il numero degli illegali arrestati nelle Canarie triplica ormai i detenuti sulle «Colonne d'Ercole». In totale, abbiamo intercettato nei primi 170 giorni di quest'anno 5.159 clandestini (nel 2002, 18.265, ndr), 268 scafi,

arrestato 104 scafi.

I dati sfornati dal vulcanico Acebes, 44 anni, sono straordinari. Basta infatti pensare che il braccio di mare che separa l'Europa dall'Africa nello Stretto di Gibilterra (ribattezzato «Stretto della Morte» per gli extracomunitari africani che vi sono morti nel tentativo di raggiungere l'agognato Primo Mondo: 4 mila negli ultimi 5 anni) è di appena 14 km. E che, prima dell'entrata in servizio del «Sive», le Colonne d'Ercole erano uno dei ventri più molli della Ue per l'immigrazione clandestina.

Il «Muro Hi-tech», costato 142,5 milioni di euro, in funzione sperimentale dal 2000, è un dispositivo radar che, 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, controlla

il traffico marittimo dello Stretto per un raggio utile massimo di 70 km. Il clou del sofisticatissimo sistema è costituito da 3 colossali radar fissi, dotati di telecamere a raggi infrarossi, sensori termici e strumenti optometrici, in grado di individuare sempre e con qualsiasi condizione marina corpi umani in uno scafo di 6 metri per 2 ad una distanza di 10 km. Inoltre, la strumentazione è piazzata anche su camion, motovedette ed elicotteri.

L'intero Grande Fratello è coordinato da un unico comando, quello di Algeciras (sullo Stretto), sito nella caserma della «Guardia Civil», il corpo militarizzato corrispondente ai Carabinieri. Quando telecamere e sensori, automaticamente, individuano una presenza umana sospetta, scatta l'allarme. Questo comando della Benemerita, collegato in video-conferenza col ministero degli Interni, stabilisce come intercettare lo scafo dei negrieri. L'obiettivo è raggiunto al massimo entro 20 minuti dall'avvistamento. Il Sive, che Acebes sta cominciando ad impiegare anche nelle Canarie e nell'Andalusia orientale, è composto da 800 agenti, 3 elicotteri, 12 corvette, 12 motovedette e 20 Zodiac.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

IL LINGUAGGIO E' MORTO, VIVA LA VOCE.

(da locandina del Roy Hart Théâtre per una versione non verbale delle Baccanti, circa 1975)

RIFORME, CASO-CLANDESTINI, EUROPA E MAGISTRATURA: PARLA IL PRESIDENTE DEL SENATO

«Sbagliato invocare Ciampi come se fosse un attore nella battaglia politica»

■ «Non si dovrebbe mai invocare, da una parte o dall'altra, il capo dello Stato, laddove l'intervento a lui richiesto richiede a sua volta una decisione eminentemente politica». È stato questo il commento del presidente del Senato, Marcello Pera, nel corso della festa tricolore di An, sulle critiche sollevate dal centro-sinistra che, nei giorni scorsi, ha chiesto ripetutamente al presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, di non firmare il cosiddetto Lodo Maccanico. Pera ha sottolineato che «bisogna rispettare il ruolo del capo dello Stato perché lui non ha responsabilità», e «perché tutti sanno che lui non è giudice». Secondo Pera, «esiste una mancanza di legittimazione piena di uno schieramento nei confronti dell'altro, e si chiede al capo dello Stato un ruolo non di garante ma di attore politico».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

«Il conflitto d'interessi? La Camera esamini il testo rapidamente»

■ Durante il suo intervento, il presidente Pera ha anche discusso di commissioni politiche, magistratura, conflitto d'interessi. «Quella di sospendere o meno l'attività di alcune commissioni parlamentari d'inchiesta - ha detto - è una valutazione che dipende dalle forze politiche. Quello che non deve mai accadere è usare i risultati di queste commissioni per scopi politici». Sulla magistratura: «Nel nostro paese non esiste un minimo di raccordo tra l'autonomia della magistratura e la sovranità dell'azione politica del Parlamento». Ha poi invitato a «completare la devolution». Quanto al conflitto di interessi, «la legge è già stata licenziata in seconda lettura dal Senato con una serie di emendamenti che credo essere importanti rispetto al testo originario: spero che la Camera dei deputati voglia finalmente esaminarlo e discuterlo».

«BISOGNEREBBE DARE UNA DIMENSIONE EUROPEA ALLA LEGGE»

Pera a Bossi: «Basta minacce contro il governo»

«La continua fibrillazione mette a rischio il semestre italiano all'Ue. Aspirare a più visibilità dopo una sconfitta elettorale è comprensibile, senza sacrificare l'interesse di tutti. Allargare le quote? Sarebbe utile»

intervista

Umberto La Rocca

ROMA

PRESIDENTE Pera, ormai è chiaro che sul problema dell'immigrazione all'interno del governo convivono due linee profondamente diverse e forse inconciliabili. Lei è d'accordo con chi, come Umberto Bossi, reclama la blindatura delle coste e la cacciata dei clandestini «con le buone o con le cattive»? Oppure condivide la posizione del ministro degli Interni, Pisapia, che invita a puntare sulle intese con i paesi di provenienza e ricorda che i naufraghi vanno soccorsi e non bombardati?

«La migrazione del Terzo mondo verso l'Europa è un fenomeno di dimensioni tali che non può essere affrontato, e tantomeno risolto, sull'onda delle emozioni. Servono lucidità e freddezza. D'altronde, anche i numeri suggeriscono di non farsi prendere dal panico: il ministro degli Interni, che ha sempre tenuto un atteggiamento serio e responsabile senza proporre inesistenti soluzioni miracolistiche, ha spiegato che negli ultimi mesi gli sbarchi sono drasticamente diminuiti dallo scorso anno e i rimpastrati sono cresciuti addirittura di cinque volte rispetto al passato. E' segno che gli accordi con i paesi cominciano a funzionare: quelli già firmati sono ventotto e con Cipro abbiamo un patto di pattugliamento e di sorveglianza comune del Mediterraneo orientale. Bisogna continuare su questa strada, le cannonate sono solo una battuta».

Allargare le quote di immigrati regolari ammessi nel nostro paese può essere una scelta utile?

«Senz'altro sì. Innanzitutto perché è il mondo imprenditoriale che ce lo chiede, che ha bisogno di forza lavoro da impiegare in occupazioni che gli italiani non vogliono svolgere o per le quali la nostra manodopera non è sufficiente. E' razionale lasciare fuori dai nostri confini gente che ha fame e contemporaneamente guardare i raccolti che marciscono nei nostri campi? Inoltre, si può giocare sulla leva delle quote di regolari per stimolare i paesi di provenienza ad impegnarsi seriamente nel frenare il flusso dei clandestini: è possibile ipotizzare, cioè, di garantire quote maggiori ai cittadini di quegli stati che operano con più efficacia nel fermare gli irregolari. Detto questo, non si può pensare di contenere il fenomeno dell'immigrazione se non si ragiona in chiave europea».

Al vertice di Salonicco l'Unione europea ha cominciato a riconoscere che il problema esiste, ma una strategia comune e i soldi per attuarla sono ancora di

SALTA IL CONSIGLIO FEDERALE

Caviglia slogata, Senatùr infortunato

■ MILANO. Non si svolgerà oggi il previsto Consiglio federale della Lega Nord, a causa di un piccolo infortunio accaduto ieri pomeriggio al segretario Umberto Bossi che si è slogato una caviglia.

L'incidente è avvenuto vicino a Lodi dove ieri il ministro per le Riforme e capo del Carocdo ha preso parte ad una delle tante manifestazioni sportive che la Lega organizza per i giovani nel fine settimana. Il segretario della Lega ha appoggiato male a terra un piede, e la caviglia ha ceduto. Un infortunio grave? «No - ha spiegato Umberto Bossi - però la caviglia si è subito gonfiata, e quindi mi occorre un po' di riposo».

[Ansa]

adottando cioè in tutto il continente la logica che presiede a questa legge, accettando gli immigrati ai quali possiamo dare un lavoro e dotandoli di strumenti economici e tecnici comuni per rimpatriare gli altri».

Intende dire che bisognerebbe fissare delle quote continentali di immigrati regolari ai quali dare ospitalità?

«Sì, fissare delle quote europee non mi sembra una cattiva idea. Il problema non è esclusivamente italiano o spagnolo, ma anche degli altri partner che, infatti, se ne stanno accorgendo. E' vero che noi siamo la porta d'Europa, ma nessuno può ignorare che l'ottantacinque per cento degli immigrati clandestini che arrivano in Italia sono soltanto in transito e finiscono altrove. Le nostre frontiere sono in realtà le frontiere di tutti e se non si riconosce questo non è possibile contenere il fenomeno».

Lei dice «conteneren», ma Bossi chiede che il nodo immigrazione sia sciolto definitivamente.

«Per risolvere definitivamente un problema epocale come questo è necessario correggere radicalmente gli squilibri demografici e di ripartizione della ricchezza, fra paesi ricchi e paesi poveri. E non mi pare che sia possibile farlo nei tempi brevi di una verifica di governo».

Sulla verifica e sulle ultime uscite della Lega, nel centrodestra c'è grande preoccupazione. Sarà crisi di governo?

«Non credo che sia opportuno minacciare la stabilità del

governo alla vigilia di un importante appuntamento come quello della presidenza italiana del semestre europeo».

Non ritiene però che la fibrillazione continua, le polemiche quotidiane fra

alleati, siano altrettanto devastanti per la maggioranza?

«Auspico infatti che la fibrillazione si plachi e credo che ciò sia possibile quando sarà doppiato lo scoglio della verifica. In questione non è sol-

tanto il governo, ma il ruolo dell'Italia in Europa. L'aspirazione a una maggiore visibilità dopo un risultato elettorale che non soddisfa è comprensibile, ma non a costo di sacrificare il bene di tutti».

Il presidente del Senato Marcello Pera

DALLA SECESSIONE ALLA CAMPAGNA ANTIPROSTITUTE: QUANDO IL CAPO, A GIUGNO, PRENDE LA SCENA

Le belle estati della Lega

Jacopo Iacoboni

GIA, le cannonate. E poi: campagne per qualcosa e contro qualcuno (per la secessione, per la devolution, per la rivolta fiscale, contro gli omosessuali, contro le prostitute, contro gli immigrati), ma anche uscite più contingenti, «evacuazioni» da strapazzare, randellate promesse, letteralmente, «destra e a manca, «struzzo» a volontà, «fascisti» e «mafia» come se piovesse, bandieroni e ampole padane, «battute montane», e in linea di massima ogni genere di artificio para e prepolitico tale da indurre, a turno: gli alleati a fibrillare; i colleghi di governo a smentire; gli avversari a protestare.

Ché poi, verso la fine della bella estate leghista, talora le ambascie si placano: il senatùr tiene un ultimo comizio davanti alla sua folla. Verifica la praticabilità di quelle campagne e quelle uscite. Va infine in vacanza a Ponte di Legno. Dopo, tutto (randellate comprese) può realizzarsi, come pure rientrare.

Come andrà quest'estate, prima del finale di Ponte di Legno? In passato è successo di tutto, certo è quasi una costante che la Lega sollevi con forza un suo tema pre-agostano: come dimenticare, per dire, le prime ruspani estati, quando il leader, senza impegni di governo, poteva attaccare a mani libere? Allora era semplice: il nemico, nel luglio 1991, era la spartito-



crazia, «quando in Parlamento ci saremo noi, e saremo in tanti, col cavolo che passa Andreotti presidente della Repubblica, lui tenta un tuffo carpiato ma la Lega gli toglierà l'acqua dalla piscina». Li andò «bene», altre volte l'acqua l'hanno tolta alla Lega: il leader non l'ha mai presa, anzi s'è rifiutato. L'estate dopo, e sempre intrecciando temi politici sentimentali con bordate spettacolari e mai del tutto estemporanee.

Prima delle vacanze il leader ha annunciato rivolte fiscali; chiesto certificati medici per le lucciole; attaccato alleati, avversari e preti



rio di un terzo della casa dove abito. Bene, in questa tassa sulla casa non la pago. E voi lombardi fate lo stesso. E i primi esempi di criptoseparatismo? Al sud la patri-moniale non la pagano, a Gela l'80 per cento della msa neanche la pensata al catasto. Le secessioni? Il nord che può piazzare randellate a tutti, «Mantova che è la

classista che scandisce le ore ai partiti, da Lega che ha già la sua capitale».

Erano, nonostante tutto, campagne «pro», non contro: eppure in ciascuna estate ogni meditata proposta leghista s'è trovata inestricabilmente legata a un nemico, un avversario, un demone, o fantasmatico che fosse. Campagne



Qui accanto, manifestazione estiva contro Roma a Pontida. A sinistra, beffe ai porporati durante un corteo contro gli immigrati a Milano

«più sicurezza» e «più tradizione»? Ottimi bersagli le prostitute (estate 2002), «devono avere un certificato medico per garantire che non abbiano malattie», e prime irritazioni degli alleati moderati nel Polo. Campagna tripartisan (nel senso del terzo polo) per la morminazione della politica? Estate '98, romperò l'asse fra mafia-Polo e camorra-Ulivo». Campagna «ri-prendiamoci le nostre città del nord» col voto amministrativo di un anno prima? Ma «senza An, quei fascisti di Roma».

Che cosa? Quello. L'estate fu talmente lunga e soleggiata che la Lega ebbe modo di prendersela con la Chiesa dei vescovi, da Chiesa «bretella di regime», da Chiesa «vaccinazione necessaria per immettere nel popolo padano gli anticorpi contro Roma». L'Osservatore cattolico - come le forze politiche

Il leader della Lega, Umberto Bossi in un ristorante di Ponte di Legno durante una vacanza degli anni scorsi

tutte - si ribellò, «mano davanti a giganti», ma il «mano» aveva dato tanto, e avrebbe continuato.

Aveva dato (estate 1994) contro i vertici istituzionali e plaudendo ai giudici («i politici del vecchio sistema sono come i feudatari del Medioevo, e forse il presidente Scalfaro ha ragione perché come i feudatari non vorrebbero rispondere alla magistratura. Ma la magistratura, amico presidente, aiuta il cambiamento»), e tuttavia l'estate successiva le cannonate metaforiche furono sparate proprio contro la banda dei quattro (Borrelli, Di Pietro, Colombo, Davigo), «non fragheranno me e la Lega». Avrebbe continuato a dare con attacchi ad hominem (battagliando, nell'agosto del '96, con Enzo Siciliano quanto con Emilio Fede), ma anche con puntuali campagne politiche pre-Ponte di Legno: e allora, fine luglio 2001, la devolution non si tocca, anche a dispetto dei «soliti» ex «democristi»; oppure, agosto dell'anno scorso, bacchettata al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e a certe ipotesi centriste di tagli alle pensioni.

Qualche volta è tutto finito coi primi freddi. Altre volte sono arrivate leggi, «ma attenti, vogliono bloccare le riforme». Ci fu anche un giorno - correva l'estate del 1995 - in cui il senatùr protestò per un editoriale burlone apparso sull'«Indipendente» a firma Cid Campa-pedon: «Sono giochi estivi», disse.

DALLE COSTE DEL NORDAFRICA NON SI ARRESTA LA PARTENZA DELLE CARRETTE DEL MARE



Una donna con alcuni ragazzi nel centro di accoglienza di Lampedusa



La disperazione di un uomo salvato dal naufragio

Quando si imbarcarono sulle spiagge della Libia il «passatore» che aveva incassato più di 600 euro a persona pretese anche gli oggetti personali



La folla che si è formata mentre stava sbarcando al largo di Lampedusa il 19 giugno scorso. Come sempre carica oltre i 1000 persone. Tutti gli occupanti sono salvati grazie ai soccorsi congiunti della capitaneria di porto, della Guardia di Finanza ed anche di alcuni pescherecci che incrociavano nello stesso tratto di mare



Un barile della Guardia di Finanza mentre traggono in salvo alcuni clandestini

Francesco La Licata

VENGONO ETICHETTATE CON NUMERI E NON SI PRESENTERÀ NESSUNO A RECLAMARE IL MORTO O A VERSARE UNA LACRIMA

Anonime anche le bare dei disperati

Lo chiamano naufragio, perché c'era mare grosso al largo della Tunisia. Ma quella carretta imbottita di africani fino all'inverosimile, circa 250 giunti - dopo aver sostato in Libia dove è facile radunarsi - attendere i nuovi schiavisti - dal Mali, dal Ghana, dalla Liberia, dalla Somalia, dall'Egitto e da chissà dove, quella carretta sarebbe affondata anche in un qualunque lido. Legno infradito dal tempo e dalla scarsa manutenzione, ferro arrugginito dalla salsedine, troppo peso per tanta precarietà. E infatti nessuno si sorprende più di tanto per ciò che accade in quella immensa discarica umana che è diventato il Canale tra Tunisi e Lampedusa. A ritmo sempre più serrato si aprono le bocche del mostro e, a centinaia, uomini, donne, bambini senza identità vengono risucchiati. Per un certo tempo la loro fine rimane sospesa, come la storia breve delle singole vite, spezzate semplicemente per inseguire il miraggio di una esistenza dignitosa.

Ci siamo inventati un termine bugiardo ma consolatorio per attenuare la nausea che ci prende lo stomaco ogni volta che ci si avvicina a tanta crudeltà. Li chiamiamo dispersi, quelli che non rispondono all'appello ma che quasi certamente sono affogati. Un termine che mitiga il dolore e alimenta speranze impossibili. E poi, si sa, il disperso non può essere catalogato tra le vittime e quindi migliora le statistiche e la ragioneria della morte.

Ma si tratta di consolazione fugace, il mare di solito restituisce ciò che toglie. Un giorno, due, una settimana, il tempo, però, necessario per rimuovere la strage dall'immaginario e dai telegiornali. Accade fatalmente che

una barca, sia un peschereccio piuttosto che una motovedetta, inciampi nella «mattanza umana». Le unità tunisine hanno impiegato due giorni, da venerdì a domenica, per imbarcarsi in quei cinquanta corpi che galleggiavano al largo di Sfax. Nessuno li vedrà, non ci saranno telecamere ai funerali. Non verrà recitato lo strazio di ogni Sud, coi cadaveri allineati sul molo del porto e le donne col velo nero aggrappate ai loro cari.

Gli uomini senza nome rimarranno anonimi anche nella morte. Le poche notizie che arrivano (l'agenzia di stampa francese AFP) raccontano di quattro vedette tunisine che trasportano il tragico carico fino alla «Morgue» di Sfax dove, con qualche caleri-

I corpi dei cinquanta clandestini che sono stati recuperati dalle vedette tunisine negli ultimi tre giorni al largo di Sfax saranno sepolti nella regione di Zarzis nel Sud della Tunisia

tà, si provvede al funerale sommario. Le bare vengono etichettate con numeri, in assenza di nomi, cognomi e provenienza. Non c'è la triste incombenza del riconoscimento, non ci sono familiari che reclamano un corpo da seppellire e su cui piangere. La fredda burocrazia ha stabilito che le vittime verranno sepolte, nel cimitero della regione di Zarzis (Sud della Tunisia), «in tombe assolutamente anonime». Abbiamo già visto qualcosa di simile, proprio a Lampedusa, Cala Pisana, dove esiste una tomba con la semplice scritta: «Sepolto il 29/9/2000 alle ore 11».

Ancora 110 disgraziati mancano all'appello. I tunisini disperano di poter tirare gente viva da quelle acque, adesso quasi cal-

me. Si dovrà cercare in fondo, oltre i 60 metri. E non saranno gli oggetti personali ad attirare l'attenzione dei soccorritori. Quando si sono imbarcati, alle 6 del mattino di giovedì, nella spiaggia di Zouara (Libia), il «passatore» (così vengono chiamati gli schiavisti egiziani) ha preteso che i 250 si disfaccessero di tutto ciò che avevano, dopo aver - ovviamente - intascato il prezzo del biglietto: da 500 a 800 euro. Così raccontano i superstiti.

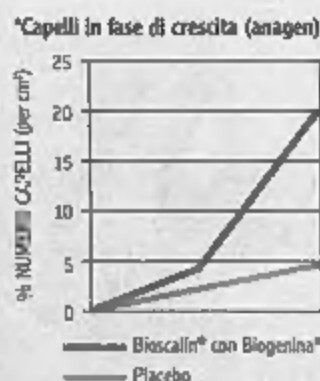
Tanto strazio rimane seminato, in qualche momento soprafatto dai piccoli timori di uomini civilizzati che difendono il privilegio di esser nati meglio di altri. Così si rende inquieto sapere che lì, oltre la linea della nostra immaginazione, milioni

di disperati premono per fuggire ed attendono di poter rischiare la vita in cambio di una semplice speranza. Ciò che è accaduto (e continua ad accadere visto che già un'altra imbarcazione è stata avvistata nel Canale) in questa settimana andata è un film purtroppo destinato alla replica. Già dieci anni fa, all'arrivo delle navi albanesi a Brindisi e Otranto, si capiva che non sarebbe stato possibile fermare l'esodo dei disperati. Nemmeno a cannonate: cosa volete che significhino, le cannonate, per uomini che fuggono dalla certezza di non poter sopravvivere nei loro territori? Gli albanesi arrivavano dopo incredibili traversate di settimane, senza aver mangiato né bevuto e senza aver avuto la disponibilità di un gabinetto. Stavano tanto appiccicati, addossati uno all'altro, da esser costretti a disertare i bagni. Da quale inferno fuggivano, per sottoporsi ad un simile martirio? Certo da qualcosa di molto simile alla disperazione di chi da sempre vive tra carestie, stenti, malattie ed interminabili guerre etniche.

Nuovo Biocalin Giuliani con Biogenina



Effetto Biogenina: "Fattore di vita" dei capelli



La Biogenina® è l'ultimo ritrovato della Ricerca Giuliani (brevetto depositato), stimola l'attività del bulbo pilifero, favorendo la crescita dei capelli e contrastandone la caduta. La speciale formulazione di Biocalin® Giuliani con Biogenina® esercita sui capelli una triplice azione: **FAVORISCE** la crescita - azione della Biogenina®. **NUTRE** e rinforza il fusto - azione dei componenti proteici e vitaminici.

PROTEGGE il bulbo - azione degli antiossidanti contro i Radicali Liberi. Biocalin® Giuliani con Biogenina® è un integratore alimentare in compresse Retard (ne basta una al giorno a stomaco pieno); agisce dall'interno, dove nascono i problemi di indebolimento e caduta dei capelli. Risultati visibili già dopo 2 mesi. È consigliabile ripetere il trattamento 2/3 volte l'anno. Privo di controindicazioni; è adatto ad ogni età, a uomini e donne (anche alle neomamme).



IN FARMACIA

GLI IMMIGRATI ARRIVATI ED ESPULSI DALL'ITALIA DAL 1998 AL 2001

PRESSIONE MIGRATORIA IN ITALIA:
RESPINGIMENTI ED ESPULSIONI
Anni 1998/2001



	Respinti	Espulsi		Intimati d'espulsione			Totale persone coinvolte	
		Dal questore	Alle frontiere	Accompagnati alla frontiera	Prov. autorità giudiziaria	Accordi di riammissione	Personale effettivo allontanate	% persone allontanate
1998	15.564	29.593	978	8.546	432	-	54.135	55,1
1999	11.500	36.937	3.952	12.036	520	11.399	72.392	64,6
2000	11.350	30.871	23.896	15.002	396	8.438	66.057	50,6
2001	10.433	30.625	34.390	21.266	373	12.751	75.448	56,4

IL LEADER DS VISITA IL CENTRO D'ACCOGLIENZA DELL'ISOLA, AL COLLASSO: SUBITO DIBATTITO IN PARLAMENTO PER TROVARE SOLUZIONI, NON PER POLEMIZZARE

Capo Passero, altri duecento clandestini in arrivo

Tregua a Lampedusa, ma con il mare calmo si temono nuovi sbarchi

Lirio Abbate

LAMPEDUSA

Le onde erano scomparse e il mare era tornato ad essere una tavola: e con le condizioni meteo favorevoli il Canale di Sicilia rischiava di ridiventare l'autostrada d'ingresso per l'Europa dei clandestini. Perché a Lampedusa più il tempo è buono, più i marinai sono preoccupati perché, sostengono, la bonaccia favorisce altri sbarchi sull'isola. Ieri non era arrivata alcuna carretta: il carico di disperati che era stato avvistato sabato sera a settanta miglia a sud di Lampedusa, ed atteso per ieri, ha cambiato rotta. Si è ritirato nelle acque tunisine navigando sotto costa al limite della zona internazionale. Vuole sfuggire alle navi della marina militare che pattugliano il Canale e confondersi fra i pescherecci che solcano il Mediterraneo. I militari impegnati nel servizio di anti-immigrazione sostengono che lo scafo di questa imbarcazione carica di esseri umani è un esperto, uno che sa cosa fare in mare: «come portare a buon fine la missione» che gli è stata affidata sulle coste africane.

Poi, alle nove e quaranta di sera, un barcone di 15 metri con a bordo circa 200 clandestini nordafricani è stato intercettato a 5 miglia a largo di Capo Passero, nel siracusano, da una motovedetta della Guardia di Finanza impegnata in un controllo anti-immigrazione nella zona. Le Fiamme Gialle del reparto operativo aeronavale di Palermo sono riuscite anche ad identificare i due presunti scafi-

sti che erano alla guida del natante. L'imbarcazione è stata già abbordata e sta dirigendosi, scortata dalla motovedetta, verso Pozzallo.

La giornata a Lampedusa era iniziata ancora una volta dal Centro di prima accoglienza dove ieri si è presentato il segretario del Ds, Piero Fassino. Con lui c'era anche il deputato regionale della Quercia, l'ex presidente della Regione Angelo Capodicaccia. «Ho trovato il

centro di accoglienza - ha detto Fassino - in una situazione di emergenza data dal fatto che vi sono più persone di quelle che la struttura può contare». Nella mattinata di ieri duecento clandestini hanno lasciato l'isola con un aliscafo stati trasportati a Porto Empedocle e da qui alla volta di Crotone. A fare gli onori di casa al segretario di Fassino, è stato il sindaco dell'isola, Bruno Siragusa, di Forza Italia, che ieri ha chiesto al

governo regionale e nazionale di non essere lasciato solo a fronteggiare questo fenomeno, che considera molto al di sopra dei suoi poteri amministrativi.

Il primo cittadino non si era invece presentato e non ha incontrato il deputato della Lega Nord, Mario Borghese, che sabato ha voluto controllare il Centro di accoglienza. Siragusa è meravigliato per la risposta tempestiva che è stata data da «un politico dello schieramento

- dice - opposto al mio». E per questo ha ringraziato il segretario della Quercia. Tra i due un feeling insolito, scattato all'atterraggio del leader ds: la scena che si è vista per le strade dell'isola è stata quella del sindaco alla guida della sua auto, una piccola utilitaria coreana, e accanto il capo del maggiore partito di opposizione.

Insieme hanno fatto rotta verso la zona di campagna in cui sarà realizzato il nuovo

Centro di accoglienza, poi sono tornati in paese e sono andati sul porto a vedere il «cimitero delle carrette del mare», decine di imbarcazioni ammassate in una banchina del molo e poi ancora insieme a far visita ai militari della Guardia di Finanza e quelli della Capitaneria di Porto, impegnati nei servizi di pattugliamento anti-immigrazione.

E sul fenomeno dell'immigrazione, Fassino ha auspicato l'av-

vio di una discussione in Parlamento che possa portare a una soluzione del problema. «Ho chiesto un dibattito in Parlamento - spiega il parlamentare - non per una discussione fazziosa, recriminatoria, in cui ci si scambiano reciproche responsabilità che non servono a nessuno. Occorre discutere come l'Italia debba affrontare in modo civile e adeguato un grande tema che riguarda la vita del nostro Paese».



Un giovane soccorso al centro di accoglienza di Lampedusa

IL CARD. TETTAMANZI

«Giustizia per gli immigrati»

MILANO. «Giustizia per gli immigrati derisi e cacciati»: è questo uno dei passi forti della lunga preghiera-invocazione che l'arcivescovo di Milano, Card. Dionigi Tettamanzi, ha recitato ieri sera in Duomo al termine della processione per la festività del Corpus Domini. Un breve passo della preghiera è stato anticipato dalla Curia. È il passo in cui Tettamanzi, in comunità coi fedeli, rivolto a Gesù Eucaristico reclama giustizia per tutti i deboli e gli emarginati: «Di giustizia siamo affamati. Siamo stanchi e delusi nel vedere l'uomo, tua immagine vivente e sacra, misconosciuto, disonorato e calpestato nei suoi diritti fondamentali e inviolabili. Vogliamo rispetto, venerazione, amore e protezione per i bambini impediti di venire alla luce, per i piccoli non amati, per i minori sfruttati, per i poveri e i miseri emarginati per i disoccupati che non trovano lavoro, per gli anziani dimenticati e abbandonati, per gli immigrati derisi e cacciati».



Una «carretta del mare» carica di profughi soccorsa nei giorni scorsi dalla Guardia costiera

NEL '97 BERLUSCONI INCONTRÒ I PROFUGHI ALBANESI IN PUGLIA E OFFRÌ CASE E LAVORO

La rivincita di Fassino sei anni dopo «E dicevano che era colpa dell'Ulivo»

«Dopo certe campagne alcuni paesi dell'altra sponda non si fidano più di noi»

reportage

Federico Geremicca

inviato a LAMPEDUSA

COMINCIAMO da questo: non è che la vendetta - e chiamiamola vendetta per capirci - sia un piatto da servire necessariamente freddo. E dunque Piero Fassino se ne fa una ragione. Altro che freddo: la sua - di vendetta, intendiamo - la consuma piano piano sotto un sole che stecchisce i passerotti e disseta i quattro, cinquecento clandestini stipati al di là del muro, del ferro e del filo spinato. Infatti sono le 11 del mattino, al parallelo di Lampedusa c'è già un caldo da chiedere pietà e solo Fassino appare impeccabile mentre il sindaco, i giornalisti, i carabinieri e qualche curioso gli si sciolgono intorno. Spalle alle grate del centro d'accoglienza, il leader Ds sta dicendo: «I fatti di queste ultime settimane fanno piazza pulita di una pericolosa, demagogica propaganda: che i clandestini arrivano con certi governi, e con certi altri no». Pausa. Il sindaco - che è venuto a riceverlo in aeroporto, avendo ignorato il giorno prima Borghese e la delegazione leghista - annuisce. Piero Fassino riprende: «Ho letto l'intervista del sottosegretario Mantovano. Ci ho trovato molte affermazioni condivisibili e convincenti. Molte di queste cose le dicevo già io da sottosegretario agli esteri

con delega all'immigrazione. Peccato che la destra, a quel tempo, sostenesse tutt'altra tesi. Non aggiunge un tè solo perché è persona di buone maniere. Ma chissà quanto tempo ci ho aspettato che la cronaca e la storia gli dessero ragione, per dire quello che volevo dire. E cioè: con la demagogia si guadagna qualche titolo sui giornali, ma i clandestini continueranno ad arrivare».

Naturalmente, non è che la ferita non sanguini più. Infatti, se metti in fila le parole micro-criminalità, immigrazione e tasse, hai la ricetta che portò, nel 2001 alla sconfitta dell'Ulivo ed alla vittoria del centrodestra. Arrivare a Lampedusa due anni dopo ed avere la conferma che, almeno sul fronte del dramma-immigrazione, le cose vanno precisamente come prima, quando non peggio di prima, è faccenda che riscalda il cuore. E Piero Fassino, per altro, ancora se la ricorda quella giornata del 30 marzo del '97, in pieno governo Prodi, con Silvio Berlusconi sulle coste pugliesi a portare solidarietà agli albanesi sopravvissuti all'affondamento nel Canale d'Otranto della barca che li trasportava. L'attuale capo del governo adottò un paio di quei bambini e promise ad alcuni altri clandestini lavoro e case: una sorta di rappresentazione plastica della politica cosiddetta del bastone e della carota. Dove Berlusconi toccava la parte (naturale) del nordico buo-



Piero Fassino ritratto nel corso della sua visita al «cimitero» dei barconi dei clandestini

(altrettanto naturale) dell'orco cattivo.

Epperò Fassino non impreca. Alle tre del pomeriggio è seduto a un tavolino dell'hotel Martello, l'apolo non è più quello della mattina, è sganciato a causa del caldo ma ragiona con freddezza. «Me li ricordo gli ultimi mesi prima del voto.

Ogni sera, al tg, l'ennesima rapina fatta da albanesi. Si creò una specie di psicosi, perfino per il caso di Novi Ligure si parlò di assassini albanesi e sembrava tutta colpa del governo dell'Ulivo. Ora, eccoci, qua arrivano da Libia e Tunisia a ritmi frenetici: ma io non dico che è colpa del governo, dico

«Condivido molte cose che dice Mantovano. La pensavo così anche quando facevo il sottosegretario, solo che all'epoca loro sostenevano altre tesi».

«Gli arrivi frenetici da Libia ed Algeria non sono certo colpa del governo: lo dico anche per smontare la teoria di chi pensa che gli sbarchi crescano solo con certi governi».

Sorseggia un caffè, sbottona ancora un po' la camicia a righe ed aggiunge un altro pezzetto

alla costruzione del Fassino (e dell'Ulivo) new style: un leader sempre più sereno e sicuro (soprattutto dopo il successo alle amministrative) che propone e non urla, che dialoga e non scombina. Confessa: «Stamattina ho usato il telefono e ho chiamato il ministro Pisanu per dirgli che ho apprezzato molto la sua ultima intervista». Si intuisce che dietro le cose che dice c'è certo un politico, ma soprattutto un uomo con il suo credo e i suoi valori. Altra roba rispetto a quelle che lui stesso definisce urla da osteria. «Soprattutto - continua - ha ragione quando dice, come dico anch'io, che la paura non è una politica. E allora, appunto, discutiamo di come liberare l'immigrazione dalla paura». Naturalmente, non è facile. Il capo diessino vede problemi oggettivi nel mettere ordine in un fenomeno che considera strutturale, e la fase non gli pare neppure - in verità - tra le più propizie. «Da parte di alcuni paesi dell'altra sponda del Mediterraneo sta venendo progressivamente meno la collaborazione che si era instaurata. Dobbiamo dirlo: c'è diffidenza nei confronti del nostro governo. Non è che certe disquisizioni sulla superiorità di una civiltà rispetto a un'altra oppure l'annuncio di colpi di cannone, passino senza lasciar traccia. Vedono la nostra televisione, in quei paesi lì...».

E dunque, che fare? Chissà se a Fassino passa fulminea per la testa l'idea di rispondere con la

spicchio loro». Se passa, lui la cancella e dice: «Chiediamo il dibattito parlamentare proprio per discutere di questo. Non ci serve un palcoscenico per far polemica, noi vogliamo ragionare. Diciamo una cosa semplice: se non vuoi che vengano qui, fatti stare meglio lì. Aggiungiamo: se si aiutano quei paesi, si ha un diritto in più nel chiedere poi una mano a controllare i flussi migratori. Concludiamo: più integrazione per gli immigrati, significa più sicurezza per noi. Perché è chiaro che il tema della sicurezza dei nostri cittadini è questione che resta centrale. So bene che tutto questo non si realizza in due minuti. Infatti noi diciamo solo: ragioniamo sul che fare e cominciamo».

L'aereo già quasi rulla sulla pista, Piero Fassino deve andare. Una turista gli sorride e implora una foto «col segretario». Chissà se per l'Ulivo il peggio è ormai passato. Certo, i giorni dei litigi e delle faide, i giorni neri-neri della dissoluzione, sembrano lontani. E Fassino quasi - la ride sotto i baffi. Ricorda il tempo in cui dal centrodestra chiedevano: ma chi comanda nell'Ulivo, Rutelli, D'Alema o Fassino? Avrebbe voglia di dire: ma qual è la linea del governo, quella di Bossi o quella di Pisanu? Se ne sta tranquillo, invece. Due anni di aggressività e polemica non hanno pagato. E allora, magari, per vincere forse è meglio dialogare piuttosto che urlare, urlare, urlare.

LE TRE PRIORITÀ FISSATE IN UN DIBATTITO A MILANO

Santanchè: sito delle donne di An quote e risorse «rosa» per la politica

Un sito Internet delle donne di An, la messa in discussione della contrarietà granitica alle quote elettorali «rosa», il reperimento di risorse all'interno del partito per finanziare la politica al femminile. Sono questi i tre punti che Daniela Santanchè ha fissato in un vero e proprio manifesto delle donne di An, al termine del dibattito che si è svolto ieri alla Festa Tricolore, alla Palazzina Liberty di Milano. Le proposte sono state ufficializzate al termine di un confronto moderato da Barbara Palombelli.



Daniela Santanchè

LA PROTESTA DA OGGI A VENERDÌ

Avvocati penalisti in sciopero per le mancate riforme

Avvocati penalisti ancora in sciopero. A poco più di un mese dall'ultima astensione, da oggi venerdì torneranno a bloccare le aule giudiziarie, astenendosi dalle udienze. La nuova protesta è stata proclamata dall'Unione delle Camere Penali per contestare, ancora una volta, le mancate riforme in materia di giustizia. A cominciare dalla separazione delle carriere dei magistrati. La loro protesta è a sostegno di un processo «giusto», che si svolga ad «m pari» tra accusa e difesa.



Udienze ferme fino a venerdì

NELLA SETTIMANA DELLA VERIFICA SI APRE UN ALTRO FRONTE. PECORELLA E VIETTI: NON E' VERO

Castelli: An e Udc contro le riforme

Lega all'attacco anche sulla giustizia

Giacomo Galeazzi

ROMA

Dopo l'immigrazione, la devolution, le pensioni, il Carroccio mette sul tavolo della verifica anche la questione giustizia. Ad **An** e **Udc** nuove fronte in vista del «redde rationem» nella maggioranza. Il Guardasigilli Roberto Castelli, che, durante un comizio a Torre Beretti, in provincia di Pavia, ha criticato duramente gli alleati: «Le riforme sono ferme, ed è ora che la gente sappia di chi è la colpa». Non certo del governo che, secondo il ministro leghista, ha rispettato i tempi di presentazione dei progetti, bensì dei deputati di **An** e **Udc** in commissione Giustizia. «Sono stufo, davvero stufo, sono stato zitto sino ad ora solo per senso di responsabilità, ma ora sono costretto a dirle certe cose - protesta Castelli - non va proprio bene».

Uno sfogo che fa il paio con le minacce del Carroccio di aprire la crisi di governo sul problema immigrazione. «Il capogruppo Cè ha fatto solo un'ipotesi quando ha detto che la Lega Nord vuole avere le mani libere nei confronti della maggioranza - afferma il Guardasigilli - An e Udc, invece, stanno già

agendo in questo modo. Fanno opposizione, rimangono contro». Toni duri, quindi. «Siamo quasi a metà legislatura - spiega il ministro - è ora di tirare le somme con una premessa: la Lega è nel governo per realizzare il programma elettorale, per perdere tempo. Alcune riforme come la devolution sono solo avviate. La stessa legge Bossi-Fini, figlia di una estenuante mediazione politica, trova ancora una vera applicazione. Siamo in piena emergenza con gli immigrati».

Quanto alla giustizia, nel mirino finisce la commissione della Camera di cui è presidente Gaetano Pecorella, di Forza Italia. «La verità - ribadisce Castelli - è che l'intero pacchetto delle riforme sulla giustizia non fa un solo passo avanti. Diversi progetti di riforma sono bloccati da tempo in commissione alla prima lettura, non si procede in nessuna direzione. Non è possibile continuare così. Al Senato non ho problemi, è alla Camera che l'opposizione all'azione del governo è diventata pesante, continua, insostenibile. E l'opposizione arriva dai nostri alleati. An e Udc ostacolano le riforme, ostacolano il programma di governo. E' ora di dirlo

chiaramente». La riforma del tribunale dei minori, il nuovo codice di procedura civile: il ministro elenca i progetti che sarebbero impantanati dall'ostruzionismo degli alleati.

Immediata la risposta dell'azzurro Gaetano Pecorella, ministro dal ministro nelle fila di coloro che rimangono contro. «Con la verifica alle porte ogni argomento è buono per tirare l'acqua al proprio mulino - replica il presidente della commissione Giustizia della Camera - la realtà è l'esatto opposto: ci resta da esaminare un solo provvedimento inviato dal dicastero della Giustizia, quello sul diritto minorile e le sezioni specializzate. Inoltre, è assurdo considerare i parlamentari alla stregua di soldatini di piombo, messi lì solo per avallare qualsiasi cosa arrivi dal Guardasigilli. Davanti a un disegno di legge i deputati di An e dell'Udc hanno il sacrosanto diritto di dissentire e votare contro».

«In commissione stiamo per approvare la riforma del processo civile - sostiene Pecorella - per il resto, d'origine ministeriale ci sono rimasti il testo sui dottori commercialisti e quello sul nuovo esame degli avvocati, sul quale, però, ci sono valutazioni diametralmente



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli (Lega Nord)

opposte nella maggioranza. E' tutto fuori luogo, dunque, puntare l'indice contro presunti ritardi o ostruzionismi, tanto più che per questioni poste da Castelli come il diritto minorile, sono stati proprio il ministro e la relatrice leghista del provvedimento a invocare tempi lunghi per poter approfondire le soluzioni proposte. Non si può prima tirare il freno e poi lamentarsi che si procede a velocità ridotta».

Sulla stessa lunghezza d'onda Michele Vietti, sottosegretario alla Giustizia dell'Udc. «Mi sembra riduttivo scaricare le colpe dei ritardi esclusivamente sulla commissione di Montecitorio - osserva Vietti - peraltro non mi risulta affatto che l'Udc abbia mai contrastato misure proposte dal governo. Il discorso sulle inadeguatezze sarebbe lungo e forse tutti dovremmo fare autocritica».

Da Sanremo la secolarizzazione di Alleanza nazionale



Filippo Ceccarelli

E' impossibile stabilire un rapporto diretto fra la sconfitta elettorale di Alleanza Nazionale e la vicenda delle raccomandazioni al Festival di Sanremo. Certo, la partecipazione di questo o quel cantante doveva stare piuttosto a cuore ad An; e infatti si interessava un senatore locale, chiamava lo staff del ministro Gasparri, telefonava la segretaria di Fini e, pur con la premessa che non si tratta di reati, e che questo genere di segnalazioni «sono una cosa pulita», sulla questione è dovuta sommarariamente intervenire anche la moglie del presidente del partito e vicepremier, Daniela Fini.

Tra i vari argomenti usati per negare il proprio coinvolgimento, Daniela Fini ha scelto il seguente: «Le pare che raccomandando un cantante che non vince? Vorrebbe dire che non conto niente. Sarebbe questa, la cosa peggiore».

Ora, sul peggio la sapienza dei popoli - la Tradizione - ha prodotto un'abbondanza di proverbi che potrebbero smentire tale gerarchia di sicurezza. Ma il punto è su un modo interessante è che forse qualche anno fa Daniela Fini non si sarebbe espressa in quel modo. Nel novembre del 1998 l'ufficio legale della Rai - la Rai di Zaccaria, Celli e Freccero - sospese o meglio censurò la messa in onda di una parodia della moglie del leader di An, interpretata dall'attrice Cinzia Leone ne *La posta del cuore* su Rai2, con l'esplicita motivazione che non si trattava di un personaggio pubblico. Non più, adesso.

Daniela Fini è comunemente ritenuta una donna schietta e in gamba. Ha attraversato, pure con gravi rischi personali, la militanza negli anni di ferro e fuoco. Teodoro Buontempo, che a quei tempi fu tra i responsabili del Fronte nella capitale, dice spesso con aria di compatimento che tanti rivoluzionari di sinistra hanno trasformato il loro sogno nell'assistenza dei vecchietti, nel volontariato. Ma

che alcuni degli attivisti della destra, gli «esuli in patria», siano oggi finiti a raccomandare i cantanti nei concorsi taroccati per Sanremo, beh, è anch'esso un fatto rimarchevole, prossimo al Peggio. «Ci giochiamo la carta An» si sente dire, con qualche golosità, da uno degli organizzatori sanremesi, nelle intercettazioni. Ma non è questo il vero problema.

Si tratta piuttosto di capire se per caso la crisi politica di An non coincida anch'essa con la fine della diversità, l'omologazione degli stili, lo sfilamento delle culture politiche, insomma con la secolarizzazione. Da questo punto di vista il fatto che in un partito tradizionalmente rissoso e perfino manesco non si litighi praticamente più e ci si scambino semmai pupazzi di peluche (Urso a La Russa) conferma una mutazione per certi versi inarrestabile e nemmeno troppo produttiva.

Non sono cose da finire sul tavolo della verifica; tantomeno si tratta di esaltare il trito passato dei missini per scagliarlo addosso ai loro presenti, tardo-gioioso e post-spensierato. E tuttavia l'impressione è che non giovinco a quel che resta della fiamma i tributi resi a una politica che vive sospesa nel vuoto degli spettacoli e nella provvisorietà del successo personale: la Mg di Fini posteggiata nel cortile di Palazzo Chigi, gli elicotteri ministeriali, le consulenze, le baby sfilate di moda, i Premi Almirante in prima serata, i concerti a inviti, le visioni private del Signore degli anelli, i compleanni con Novella 2000, Cristiano Malgioglio e la principessa Borghese.

Certe cose, insomma, le fanno meglio i berlusconiani; anzi le hanno inventate loro. Poco o nulla possono, al confronto, il protagonismo compulsivo di La Russa o l'esuberanza civile e mondana della Santanchè. Il rischio è quello di un partito che non è più né carne né pesce, né può trovare salvezza nei luccichii della scena.

GARANZIA
3 ANNI
km ILLIMITATI

Misurata fuori, smisurata dentro.



1490 mm

Allora conviene!

1000 euro di Incentivo Hyundai per chi ha un'auto da rottamare.

In più, finanziamento con **prima rata a gennaio 2004** fino a 9.000 euro, tasso agevolato, minimo anticipo. Hyundai Getz da € 7.950*.

Oppure

700 euro di sconto incondizionato.

In più, finanziamento a **tasso zero** fino a 9000 euro con un massimo di 36 rate. Hyundai Getz da € 8.250*.

Solo fino al 30 giugno 2003.



HYUNDAI

Hyundai Automobili Italia - Società del Gruppo Koelliker

*Prezzi comprensivi di offerte, chiavi in mano escluse IPT. Finanziamenti salvo approvazione Agos. Offerte del Concessionario che aderiscono all'iniziativa per auto disponibili in rete. Consumi (litri x 100 km) ciclo medio combinato: da 5,8 a 7,6. Emissioni CO₂ (g/km) da 138 a 181.

www.hyundai-getz.it

ORMAI È UNA FORZA ORGANIZZATA LA GUERRIGLIA DEI FEDELISSIMI DEL RAÏSS



Il direttore della Cia, George Tenet

«La Cia esagerò i rapporti tra Saddam e Bin Laden». Tenet chiamato al Senato

Pur di dare concretezza ai venti di guerra che da Washington soffiavano su Baghdad, il presidente Bush gonfiò le prove sui legami tra il regime di Saddam Hussein e Al Qaeda. Lo rivela il «Washington Post», secondo cui Bush ignorò importanti avvertimenti lanciati dall'intelligence statunitense, che suggeriva cautela nell'accostare il Raïss iracheno alla rete terroristica di Osama bin Laden. «Un rapporto ancora segreto, ma che all'epoca circolava nell'Amministrazione Bush - rivela una fonte citata dal quotidiano - dipinge un quadro

molto meno netto dei rapporti tra l'Iraq e Al Qaeda rispetto a quello presentato dal Presidente» in occasione del discorso televisivo di ottobre. Secondo il «Washington Post», il «National Intelligence Estimate» (Nie) sull'Iraq, che rappresenta una somma delle deduzioni dei servizi segreti americani, invitava alla cautela sulle rivelazioni fatte dagli esuli iracheni e dai prigionieri di Al Qaeda a Guantanamo sui legami tra il regime e lo sceicco del terrore. Secondo un'altra rivelazione, stavolta del settimanale «Time», il direttore della Cia, George Tenet, è stato chiamato a testimoniare la prossima settimana di fronte a una commissione del Senato degli Stati Uniti sulla presunta falsificazione di documenti sull'arsenale di sterminio iracheno. La commissione sui

servizi segreti ha già cominciato per conto suo a esaminare i documenti presentati dalla Cia e utilizzati dall'Amministrazione Bush per giustificare la guerra in Iraq. Il settimanale cita anche il capo del personale della Casa Bianca, Andy Card, che difende l'uso delle informazioni di intelligence, anche se ammette che alcune di esse si sono rivelate fasulle. «Sarebbe meraviglioso se io, o il Presidente o il Vicepresidente fossimo onniscienti - ironizza Card - ma non è così. Non siamo così addentro a queste cose come la gente crede. È difficile per me stare dietro a tutto quello che succede alla Casa Bianca, figuriamoci a quello che succede alla Cia». Il problema è che spetta al Presidente la responsabilità politica di decidere a che cosa si deve credere.

AUTOCARRO USA SALTA FORSE SU UNA MINA: UN SOLDATO MORTO E DUE FERITI

Iraq senza pace: attentato all'oleodotto di Kirkuk

Test del Dna per alcuni resti carbonizzati, «potrebbe essere Saddam»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Al Awdah» ovvero «il ritorno». E' questa la denominazione che i fedelissimi del Baath hanno dato alla rete di combattenti creati in Iraq con l'intento di obbligare americani e britannici a ritirarsi e poter tornare al potere. Dopo aver ammesso alcuni giorni fa l'esistenza della guerriglia, il Pentagono ha fatto trapelare la conferma del nome, sulla base dell'interrogatorio di numerosi guerriglieri arrestati negli ultimi giorni durante l'operazione «Desert Scorpion»: non solo iracheni, ma anche siriani, sauditi, yemeniti, algerini, libanesi e ceceni. Tali conferme avvalorano il sospetto che vi sarebbero - secondo quanto riportato dal «New York Times» - contatti fra i fedelissimi di Saddam Hussein e Al Qaeda.

«Al Awdah» lascia tracce ogni giorno. Due gli attacchi registrati nella giornata di ieri. A Hit, a Ovest della capitale, un'esplosione ha danneggiato l'oleodotto che trasporta carburante dalla città di Kirkuk, nel Nord, verso varie stazioni di servizio nel Paese. L'esplosione è stata violenta e ha sprigionato fiamme visibili a distanza, pur causando danni limitati e quindi non obbligando le autorità militari a chiudere l'oleodotto. Poche ore più tardi un nuovo attacco, questa volta un agguato a Sud di Baghdad a un convoglio militare americano poco fuori della capitale, che ha causato un morto e due feriti fra i soldati. Forse si è trattato di una mina.

Gli episodi di guerriglia si moltiplicano in un triangolo di territorio compreso fra Baghdad, Tikrit e Falluja: una zona a maggioranza sunnita, tradizionale territorio di clan e tribù fedeli al deposedo regime. I miliziani del disciolto partito Baath opererebbero però assieme a «stranieri» al momento le sigle dei gruppi in campo sono diverse. Con una cassetta recapitata alla «Libanese» (Lbc) sono scesi in campo i Fedayn del

«Fronte nazionale iracheno» che, negando qualsiasi legame con il regime di Saddam Hussein, hanno promesso guerra senza tregua agli americani. «Rimanderemo indietro i corpi dei loro soldati uno a uno, per rappresaglia contro le azioni barbare e terroristiche che compiono», ha detto l'uomo mascherato ripreso nel video mentre leggeva un testo scritto, definendo il presidente americano George Bush «uno scagnozzo criminale».

Nell'incertezza su chi in realtà guidi la guerriglia, l'esercito americano continua la caccia a Saddam Hussein e ai suoi due figli, Uday e Qusay, di cui si sono perse le tracce dalla caduta di Baghdad, il 9 aprile. Mercoledì scorso l'unità speciale «Task Force 31» ha identificato nei pressi del confine siriano un convoglio dove si trovava qualcuno che parlava da un cellulare attribuito a stretti collaboratori di Saddam. Gli elicotteri Apache hanno annientato i veicoli e ora l'intelligence sta conducendo l'esame del dna sui resti di chi vi viaggiava ma, nella serata di ieri, fonti del Pentagono escludevano che potesse trattarsi del Raïss in persona.

Il capo dell'amministrazione militare, Paul Bremer, assicura che la sicurezza interna «sta migliorando» grazie all'opera di duemila poliziotti iracheni e affianca la lotta alla guerriglia al tentativo di accelerare la ricostruzione. In settimana parteciperà a New York a una conferenza di Paesi donatori convocata per aiutare la ripresa dell'economia. Washington scommette molto sull'esportazione del greggio: il primo milione di barili esportato dall'Iraq dall'inizio della guerra è stato imbarcato nel porto turco di Ceyhan sulla petroliera «Ottoman Dignity» e quindi inviato a una raffineria nel Mar Egeo. Sono già otto milioni i barili di greggio trasportati dall'oleodotto Kirkuk-Ceyhan che presto dovrebbe consentire di riprendere l'opera di pompaggio.



Un Humvee dell'esercito americano in prossimità del rogo dell'oleodotto di Kirkuk colpito da un attentato

Videocassetta in Pakistan «Osama, i taleban e Hekmatyar operano e colpiranno assieme»

dal corrispondente da NEW YORK

Divisa mimetica e volto coperto, un militante fondamentalista rivendica a nome di Al Qaeda gli attentati di Riad e Casablanca annunciandone di nuovi e più devastanti entro il prossimo mese. Le immagini sono quelle di una cassetta video consegnata in Pakistan da anonimi all'agenzia di stampa Associated Press, nella quale un uomo che si presenta con il nome di Abu Harris Abdul Hakim e che è affiliato alla milizia integralista afgana guidata da Gulbuddin Hekmatyar afferma che

Osama bin Laden, leader di Al Qaeda, è vivo e vegeto in Afghanistan, da dove dirige una nuova ondata di attacchi contro gli Stati Uniti e i loro alleati.

L'uomo dice di parlare a nome di tre gruppi che operano assieme - il filo-iraniano Hekmatyar, Al Qaeda e i taleban afgani - e ora l'intelligence americana è all'opera per accertare l'autenticità di queste affermazioni. Il partito Hezb-i-Islami di Hekmatyar ha però negato con fermezza il contenuto della cassetta parlando di «un falso-spazzatura di cui non abbiamo conoscenza e con il quale non abbiamo nulla a che fare». Se il video fosse vero si tratterebbe della prima rivendicazione degli attentati commessi nell'ultimo mese, prima contro due complessi residenziali abitati in prevalenza da stranieri a Riad, in Arabia Saudita, e poi contro vari obiettivi occi-

Nel nastro rivendicati per la prima volta gli attentati di Riad e Casablanca

dentali ed ebraici a Casablanca, in Marocco, dove vennero uccisi rispettivamente 35 e 43 persone con azioni messe a segno da gruppi composti da numerosi kamikaze. La diffusione della cassetta coincide con una nuova fase di allarme terrorismo segnata dalle rivelazioni sul piano di Al Qaeda di distruggere il ponte di Brooklyn. Nei giorni scorsi il Dipartimento di Stato ha deciso la chiusura dell'ambasciata americana a Nairobi, in Kenya, nel timore che possa essere obiettivo di attentati imminenti: l'allarme riguarda l'intera area del Corno d'Africa e fa seguito ai timori per la scomparsa a metà maggio di un Boeing 767 dalla pista dell'aeroporto di Luanda, in Angola, intestato ad una società di Miami i cui uffici da settimane sono deserti. I servizi americani danno da settimane la caccia all'aereo scomparso nel timore che possa venire usato per un'azione simile a quelle lanciate l'11 settembre 2001 contro le città di New York e Washington, che causarono quasi tremila vittime. Proprio ieri il comando centrale delle forze americane a Tampa ha annunciato l'inizio di una operazione anti-guerriglia con ingente impiego di uomini e mezzi nelle regioni orientali dell'Afghanistan, al confine con il Pakistan, nella convinzione che in quelle zone impervie si siano rifugiate cellule di Al Qaeda e gruppi di taleban. (m. mo.)

DOPO OTTO MESI LA CONFERENZA PER LA PACE SEMBRA AVER MESSO D'ACCORDO SIGNORI DELLA GUERRA E SAGGI DEL PAESE

Da Torino al governo della nuova Somalia

Torna a Mogadiscio Mohamed Aden, che è stato consigliere comunale

personaggio

Domenico Quirico

In un clan di gente abituata a vagare da secoli alla ricerca di un pascolo meno assetato, di una fonte non avara, il suo destino sembrava segnato. Aveva otto anni quando lo calarono in un pozzo per cercare l'acqua e ad abbeverare i cammelli. Sono voragini profonde, l'acqua è poca e putrida. Si usano i bambini, assicurati a una corda perché le esalazioni stordiscono fino all'incoscienza. Solo loro possono scivolare in quell'imbutto frangente e umidore e riempire più volte un recipiente. Prima di calarlo il padre raccomandò a Mohamed di cantare per farsi coraggio. Lui, obbediente, scese più volte prima di svenire. I vecchi si riunirono e discussero che fare. Forse era troppo debole per fare il cammelliere, disse qualcuno. Ma fu il padre che troncò la disputa: suo figlio sarebbe andato a studiare, a Mogadiscio, per studiare e diventare medico.

Sono passati cinquantasei anni da quel giorno nella boscaglia vicino a Galdadi dove corre l'infuocato confine tra l'Etiopia e la Somalia. Mohamed Aden oggi ha 67 anni ed è passato, sempre con dignità intelligenza e ardore, attraverso molte vite, ha scambiato la divisa del ministro con gli stracci del

to. Era a fianco di Barre come responsabile della Sanità e dell'Istruzione quando i giovani intellettuali somali sognavano di modernizzare la polverosa colonia italiana. Lo stesso Barre, diventato un grottesco satrapo africano corrotto e crudele, lo fece impalare in un gulag tropicale affidato a uno sgherro soprannominato «Diries», delitto. Esule, si reinventò un'altra vita in Italia; la febbre della politica non l'ha lasciato ed è stato eletto consigliere comunale a Torino.

Le sue metamorfosi non sono finite: dopo tredici anni di lontananza potrebbe rientrare in Somalia di nuovo come ministro per chiudere il groviglio mostruoso del suo paese, l'unico caso di eutanasia di uno Stato della storia recente del mondo. Perché il paese-zombi, che esiste solo sulle carte geografiche che nessuno ha voglia di ridisegnare correndo dietro ai microstati-canaglia dei signori della guerra, la sospetta Tortuga dei fondamentalisti che Bush stava per bombardare, forse, è sul punto di rinascere.

Otto mesi è durata la Conferenza per la pace a La riconciliazione, l'ennesima, organizzata a Nairobi, otto mesi di litigi, di trattative, di bizantinismi indecifrabili: quattrocento delegati, fianco a fianco signori della guerra certo non tormentati da scrupoli e antichi saggi dall'aspetto amaro, rappresentanti della immensa diaspora (un milione e mezzo

DIECI ANNI D'INFERNO

27 gennaio 1991: caduta del dittatore Siad Barre.
18 maggio '91: proclamazione della indipendenza dell'ex Somalia britannica (Somaliland).
Dicembre '92: inizia l'operazione Restore Hope voluta da Bush padre per stroncare la guerra tribale tra i signori della guerra che ambivano all'eredità di Barre.
Ottobre '93: ritiro delle forze americane.
Marzo '95: ritiro del contingente Onu.
1 gennaio '96: morte in un'imboscata del generale Mohamed Farah Aidid, uno dei maggiori signori della guerra.
Agosto '98: proclamazione nel Nord-Est della repubblica autonoma del Puntland che gli americani sospettano essere una base di Al Qaeda.
Agosto 2000: nasce un Parlamento di transizione che elegge un presidente, Abdulkassim Salad Hassan, ex ministro di Barre, non riconosciuto dai maggiori signori della guerra.
31 maggio 2001: il Somaliland adotta la Costituzione che sancisce la irreversibilità della separazione dal resto del Paese.

Responsabile della Sanità nel governo Barre e poi rifugiato in Italia dopo essere stato incarcerato nel suo paese, potrebbe rientrare in Africa dopo tredici anni d'esilio

di persone) e esponenti di quella società civile che in Somalia in questi anni di morte e distruzione ha resistito a sanguinose convulsioni, protagonisti e figure sbiadite. I delegati si sono fatti strada tra gli aculei di problemi immensi: il disarmo dei clan, la ricostruzione delle proprietà scomparse da saccheggi e ruberie, la riconciliazione che disinfecta le piaghe del tribalismo, la Costituzione. La Somalia, dopo tutto questo sconvolgimento, ripartirà probabilmente da quella Carta che l'Italia, più colonialista, lasciò in eredità al momento dell'indipen-

denza e che la dittatura di Barre ha stracciato.

Mille volte la conferenza è stata sul punto di essere strangolata in culla. A un certo punto si è corso il rischio che venisse, grottescamente, dichiarata chiusa per morosità: centinaia di delegati infatti non regolavano più i conti di alberghi e ristoranti. I paesi che sponsorizzano questo tentativo di ricucire una storia tragica - Stati Uniti, Italia, Egitto, Kenya - hanno dovuto premere, minacciare, consigliare. L'Etiopia, che cerca di ritagliarsi la divisa da potenza regionale ed è padrona di una parte dell'Ogaden somalo, ha giocato un ruolo ambiguo, fornendo armi, sponsorizzando rivalità, seminando chimeri. C'è l'accordo sulla creazione di un Parlamento che dovrà redigere la nuova Costituzione ed eleggere il presidente. Resta da definire il numero dei deputati: la durata del governo provvisorio: gli Stati Uniti lo vogliono breve, altri propongono cinque anni. Accordo c'è anche sulla natura federale della nuova Costituzione, ma si dovrà garantire varie realtà regionali un'autonomia che non sia solo un alibi per la frammentazione.

Altro palpito della volontà di voltar pagina: è già cominciato il giro sui candidati più autorevoli alla poltrona di presidente ad interim. I signori della guerra ora sgomitano per presentare la candidatura giurando che il tempo delle



Mohamed Aden in un'immagine scattata quando era consigliere comunale a Torino

spartorie e delle spedizioni punitive è alle spalle. Il blocco per sospetta complicità con Bin Laden della «Barakat Bank», attraverso i cui conti passavano ogni mese cinquecento milioni di dollari di rimesse degli emigrati, ha bloccato ogni attività e intepidito molti umori bellicosi. «Abbiamo vissuto molte delusioni - spiega Aden - ma ora c'è una differenza fondamentale: i somali sono stanchi, stremati e sanno che ci sono alternative; se questa iniziativa fallisce nessuno organizzerà un'altra conferenza. Nessuno darà denari per la ricostruzione».

Somalia sarà abbandonata al suo destino». Il problema maggiore resta, naturalmente, quello di disarmare un paese che è un immenso arsenale. Impraticabile la via di una forza militare, magari africana, targata Onu (qui i ricordi di Restore Hope restano tragicamente vivi e molesti, si partirà dall'invio nelle prossime settimane di un gruppo di «consiglieri» (Onu, Lega Araba, Organizzazione per l'Unità africana) che dovranno studiare con i clan metodi e garanzie per il progressivo addio alle armi. La Somalia prova di nuovo a sognare.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE LA TRATTATIVA, GLI INTEGRALISTI PROMETTONO VENDETTA

Processata soldatessa israeliana: costringe una donna a bere liquido corrosivo

Nel tribunale militare di Beer Sheva (Neghev) è iniziato ieri il processo nei confronti di una donna-soldato israeliana che nel febbraio scorso obbligò una donna palestinese a bere una sostanza liquida corrosiva. In seguito all'episodio la vittima riportò gravi ustioni interne e perse la voce. Secondo l'atto di accusa, l'episodio avvenne al posto di blocco di Tufach, nel Sud della striscia di Gaza: la militare puntò una fucile alla testa della donna palestinese e in seguito cercò di convincere alcune compagne d'armi a testimoniare il falso. Secondo dati ufficiali, le inchieste in corso sulle violazioni dei diritti umani contro i palestinesi sono complessivamente 360.



Controlli dell'esercito israeliano a un posto di blocco

Il Belgio si arrende a Washington e accetta di annacquare la legge sui crimini di guerra

In seguito a violente pressioni americane, i partiti di centro-sinistra che stanno formando un governo in Belgio hanno deciso di modificare la legge sulla competenza della magistratura belga in fatto di crimini di guerra e contro l'umanità perpetrati in qualsiasi parte del mondo. L'intesa, annunciata a Bruxelles dal premier incaricato Guy Verhofstadt, limita di molto l'applicazione della legge che ha consentito il clamoroso avvio di procedure giudiziarie contro premier, ministri e generali soprattutto di Usa e Israele, creando forti tensioni diplomatiche fra il Belgio e questi due Paesi. Gli Usa minacciano di far spostare da Bruxelles il quartier generale Nato.



Prigionieri afgani in volo verso la base di Guantanamo

ASSASSINATO UN COMANDANTE MILITARE DI HAMAS. MORTI ALTRI CINQUE PALESTINESI

«Così Israele sabotata la pace»

Il Quartetto critica il nuovo «omicidio mirato»

Aldo Baquis

TEL AVIV

Severe critiche ad Israele sono giunte ieri dal Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) in seguito alla uccisione, avvenuta nella nottata di giovedì a Hebron (Cisgiordania) di un comandante militare di Hamas responsabile secondo i servizi segreti di Tel Aviv di attentati in cui 52 israeliani sono rimasti uccisi e molte centinaia feriti. Hamas ha minacciato che vendicherà presto l'uccisione del suo combattente, Abdullah Qawasmeh, padre di sei figli, abbattuto davanti alla porta di una moschea dopo essere stato sorpreso da un commando israeliano in borghese giunto a breve distanza a bordo di un furgoncino.

«In un momento come questo, mentre c'è una trattativa in corso, operazioni del genere non contribuiscono a creare la atmosfera necessaria», ha ribadito Javier Solana che rappresentava la Unione Europea al Vertice economico indetto sulla riva giordana del Mar Morto. Identico il parere del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan che una volta di più ha ricordato ad Israele l'impegno di rispettare le regole umanitarie internazionali ed astenersi dal colpire innocenti.

Ma ieri sera due cannonate sparate da un carro armato israeliano hanno ucciso quattro palestinesi a Beit Hanun, nella parte settentrionale della striscia di Gaza. Altri due palestinesi sono rimasti feriti. Secondo fonti locali le vittime erano militanti uomini della Brigata

DALLE FORZE SPECIALI GRECHE NEL MAR IONIO

Fermata una nave con 680 tonnellate di esplosivo

ATENE. Un misterioso, enorme carico di esplosivo è stato trovato ieri sera dalle autorità greche a bordo di una nave sospesa nelle acque del Mar Ionio: ben 680 tonnellate, delle quali si sta cercando di capire destinazione e uso, in particolare se si tratti di un carico militare da qualche organizzazione terroristica o diretto in qualche area di conflitto. La nave, la «Baltic Sky», batte bandiera delle Isole Comore - considerata dalle autorità marittime internazionali una bandiera di comodo - e la proprietà sembra essere quella della Alpha Shipping, società con sede alle isole Marshall. Bloccata al largo delle coste occidentali della regione di Eolo-Akamania, la «Baltic Sky» è stata trasferita sotto la custodia delle corvette della guardia costiera ellenica verso il porto di Platí Ialas, dove viene in queste ore passata al setaccio. Secondo il governo greco, unità speciali della guardia

costiera hanno abbordato la nave dopo aver avuto una segnalazione sulla sua natura sospetta dal servizio di informazione. A bordo c'erano cinque ucraini, tra cui il capitano, e due cittadini azeri, ora in stato di arresto. I primi accertamenti, proseguono le fonti, sembrano indicare che la nave fosse diretta in Africa, ma non si sa verso quale Paese. Secondo altre informazioni, la nave aveva lasciato il Mar Nero raggiungendo il Mediterraneo il 2 giugno, e la sua destinazione sarebbe stata il porto tunisino di Gabes. Nessuna informazione è al momento disponibile sul porto dove è stato imbarcato l'esplosivo. Un portavoce del governo greco ha affermato che «la nave appare di sicuro sospetta. Si tratta di un enorme quantitativo di esplosivo». Negli ultimi mesi, unità della Nato hanno intensificato la sorveglianza nel Mediterraneo orientale ed hanno controllato diverse navi. (Ansa)

Martiri di al Aqsa, braccio armato di Fatah. Tale versione è stata tuttavia contestata da fonti militari israeliane, secondo le quali nella zona non c'era nessun reparto ebraico e i quattro sarebbero stati uccisi da una bomba che trasportavano. Poche ore prima, a Sud di Gaza, una donna palestinese era stata uccisa da militari israeliani, persuasi nella penombra che fosse un terrorista.

Lo stesso segretario di Stato Colin Powell - che pure pochi giorni fa non aveva esitato a qualificare Hamas «un nemico della pace» - ha ieri espresso «rammarico» per la uccisione di Qawasmeh, una circostanza che rischia di rivelarsi un impedimento per la pro-

secuzione del Tracciato di pace.

Diametralmente opposto il ragionamento offerto ai membri del Quartetto dal ministro israeliano degli Esteri Silvan Shalom secondo cui i sistematici colpi inferti da Israele alle strutture militari e politiche di Hamas non solo non disturbano il Tracciato di pace, ma al contrario lo rafforzano. Israele si aspetta inoltre che questo tipo di lotta serrata e senza quartiere contro i «nemici della pace» sia seguita dalle forze di sicurezza palestinesi, una volta dislocate nelle aree che saranno sgombrate da Israele.

La impresa che attende le forze di Abu Mazen, secondo il premier Ariel Sharon, non dovrebbe essere

Un ministro prepara i piani di sgombero dei coloni in vista dell'applicazione della Road Map, ma Sharon lo rimbrotta e fa sapere «Costruiscano pure nuovi insediamenti ma senza scalpore»

ciclopica. L'Anp, ha spiegato il premier, dispone nella striscia di Gaza di 20 mila uomini armati mentre i terroristi sono circa 500.

Ma Abu Mazen preferisce affrontare la questione Hamas con mezzi politici, piuttosto che militari, anche perché i continui attacchi israeliani hanno contribuito ad accrescere la popolarità degli islamici agli occhi delle masse. Il premier palestinese è impegnato su due fronti: la scorsa notte ha inviato il suo ministro per la sicurezza interna, Mohammed Dahlan, ad incontrare il generale israeliano Amos Gilad per concordare il ritiro di Israele dalla intera striscia di Gaza e da alcuni città cisgiordane. In quelle zone la sicurezza interna

dovrebbe essere assicurata dagli uomini di Dahlan.

Il secondo fronte è quello del dialogo con le forze politiche palestinesi. La scorsa notte si è sparsa voce che sia imminente un annuncio di Hamas di una prossima tregua, ossia di una sospensione degli attacchi in territorio israeliano. Ma l'agguato a Qawasmeh potrebbe aver ridato fiato alla corrente massimalista in seno a Hamas. Qawasmeh era considerato uno dei palestinesi più ricercati nei Territori. Più che la necessità di neutralizzarlo in un modo o nell'altro gli Stati Uniti hanno criticato il momento scelto dal governo israeliano per la sua eliminazione. Gli stessi 007 israeliani hanno conve-

nuto ieri che operazioni del genere hanno una influenza di breve durata. Da ieri è infatti iniziata la caccia al successore di Qawasmeh, identificato in Ahmed Jader.

Intanto nel governo di Ariel Sharon ha destato polemiche l'iniziativa del ministro Yossef Partizky (infrastrutture nazionale) di preparare fin d'ora piani di sistemazione in Galilea e nel Neghev per quei coloni che dovranno essere evacuati dai Territori nel contesto del Tracciato di pace. Sharon non ha apprezzato la zelante iniziativa del ministro, che ha molto allarmato i coloni. «Potete continuare a costruire le vostre case nei Territori - ha detto loro Sharon - Cercate solo di agire con discrezione».



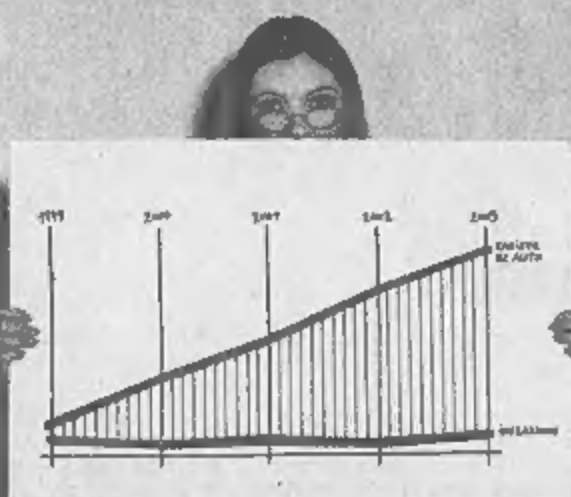
La figlia di Abdullah Qawasmeh, il leader di Hamas ucciso dagli israeliani, mostra la foto del padre

Il problema RC Auto.

Il costo dell'RC Auto è cresciuto quasi più dell'inflazione. Perché?

Perché in Italia gli incidenti sono molto più numerosi che in altri Paesi.

Perché in Italia i parametri di risarcimento sono più alti che altrove. Perché in Italia ci sono molte frodi. Perché in Italia il prelievo fiscale e parafiscale sull'RC Auto è all'incirca pari ad un quarto del premio. Molti perché ma poche soluzioni concrete alla Tua domanda.



La soluzione Lloyd Adriatico.

Il Lloyd Adriatico ha mediamente mantenuto pressoché inalterate le tariffe RC Auto dal luglio 2002 al settembre 2003 ha messo a punto formula assicurativa innovativa che permettono risparmi fino al 30% nell'RC Auto e fino all'85% per «Furto e Incendio». Tutto ciò è stato possibile grazie all'efficienza del Lloyd Adriatico, che si posiziona secondo autorevoli analisti tra gli standard di riferimento a livello europeo, e alla creazione di un laboratorio assicurativo di ricerca che lavora per selezionare e trasferire nel nostro Paese le soluzioni internazionali più adeguate alla realtà italiana.

Per saperne di più, visita il sito www.lloydadriatico.it o rivolgiti al Tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

lloyd adriatico

Allianz Group

A NOI IL MALUS, A TE IL BONUS.

*Il risparmio sull'RC Auto, solo per autovetture, si riferisce al confronto delle tariffe tra il nuovo prodotto assicurativo denominato "Nuovo 4R" e la tradizionale formula Bonus/Malus del Lloyd Adriatico ed è relativo ad alcuni profili tariffari disponibili presso le Agenzie Lloyd Adriatico. Il risparmio su Furto e Incendio è legato all'acquisto di particolari antifurti digitali e sismici a cui sono riservati presso i rivenditori autorizzati GT Auto Alarm, Cobre, Viasec.

L'ISTITUTO DI LINGUE ARABE S'È TRASFORMATO IN UN PUNTO D'ATTACCO DEI RADICALI



Studenti e professori denunciano un «clima opprimente» e una «atmosfera di minaccia continua»: il rifiuto, per esempio, di rispondere agli insegnanti con il pretesto del dettato coranico. Si assiste alla divisione della società per comunità, come dimostra anche l'istituto dove s'insegna l'ebraico

Una grande manifestazione studentesca. I problemi del multiculturalismo dividono la comunità universitaria

FRANCIA & ISLAM

L'università di Asnières accademica degli integralisti

reportage
Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

ALL'ULTIMO esame, qualche giorno fa, quindici ragazze con il foulard portato come una bandiera hanno chiuso l'anno scolastico più difficile di Asnières. Il preside ha già chiesto al ministero che il prossimo anno gli mantenga almeno qualche guardia per gli ingressi (per tre volte gli hanno risposto di no) e intanto ha compilato una scorta dei diritti e dei doveri che ogni studente dovrà firmare per essere ammesso. E intanto i ragazzi hanno svelato piccoli aneddoti di una vita scolastica diventata improvvisamente complicata: Asnières, banlieue di Parigi, sede dell'Istituto universitario di lingue arabe e di un melting pot di cui una volta la Francia andava fiera, s'è trasformata all'improvviso in un punto d'attacco dei radicali islamici, un luogo dove rimbalzano e si moltiplicano gli effetti di questa «guerra mondiale» che per comodità facciamo risalire all'11 settembre.

Ma sarebbe sbagliato parlare soltanto degli islamisti, perché l'altro grande fatto che ha diviso questo mondo iper sensibile è stata la seconda Intifada ed è la guerra perennemente aperta in Palestina e di riflesso nelle banlieue di un Paese nel quale convivono cinque milioni di musulmani e mezzo milione di ebrei. Infatti succede che se ad Asnières dove si impara l'arabo si muovono gli islamisti, nell'altra metà di banlieue dove si insegna l'ebraico si muovono gli ebrei ortodossi: studenti e professori. Opposti radicalismi. Insomma si sta dilatando quel fenomeno che in francese viene chiamato «communautarisme» che significa la divisione della società per comunità: gli ebrei da una parte, gli ebrei dall'altra. Secondo la religione repubblicana francese si tratta di un fenomeno pericoloso perché questa è pur sempre la patria di libertà, egualità e fraternità.

Un'insidia per la République è per la società. Il governo sta pensando a una legge per proibire il foulard nelle scuole alle ragazze islamiche. Il fenomeno è più che simbolico perché è ormai chiaro che quel pezzo di stoffa sulla testa non è un semplice costume ma è diventato uno strumento di propaganda, un segnale di appartenenza, un segno di sottomissione a cui le ragazze, spesso, sono obbligate. Ma la scuola è una cosa, l'università un'altra: vietare il foulard alle maggiori è impossibile. Anche per questo l'Istituto, l'Institut National des Langues et Civilisations Orientales, è diventata la piazza dove si combatte una guerriglia insidiosa.

La rivista online www.proche-orient.info, un sito di informazione, dialogo e riflessione su tutto ciò che accade in Medio Oriente, ha raccolto nei giorni scorsi un inquietante dossier sulla situazione all'Istituto, dove studiano mille e duecento studenti, il 2-3 per cento dei quali, secondo quanto ha am-

messe lo stesso preside Gilles Delouche, creano «grossi problemi» alla comunità. Con lettere alla scuola e ai giornali, scalfendo un'omertà che sembra piuttosto pesante, gli studenti e anche qualche professore hanno denunciato un «clima opprimente», un'«atmosfera di minaccia continua», parecchi problemi di «sicurezza personale».

Che succede? Secondo il dossier di «proche-orient», l'anno scorso un gruppo di studentesse col foulard ha chiesto all'amministrazione che venisse aperta una «sala di preghiera» nell'università. L'amministrazione ha rifiutato. Molte delle studentesse col foulard si sono presentate agli esami con lo chador, rifiutando di comparire ai visi scoperti di fronte a un uomo. Per farsi identificare hanno preteso che ci fosse una donna. Molte studentesse, e non tutte necessariamente velate, hanno rifiutato di passare l'esame tête-à-tête con un insegnante maschio.

Durante le lezioni ci sono stati casi in cui altre ragazze hanno rifiutato di rispondere alle domande degli insegnanti con il pretesto che, secondo il Corano, la voce femminile sarebbe «impudica». Durante il Ramadan una ragazza di confessione musulmana ma di sereni costumi occidentali, arrivata a scuola con il trucco sulle labbra, è stata strattinata da un gruppo di studenti che l'hanno costretta a pulirsi la bocca con il pretesto che rischiava di rompere il digiuno inghiottendo, anche inconsapevolmente, qualche particella di trucco. Lo stesso gruppo di zelanti ha interrotto la lezione di un insegnante di storia perché aveva citato il Corano: secondo loro, non essendo musulmana, non aveva il diritto di parlare di un libro sacro. Trattandosi poi di storia contemporanea del Medio Oriente, non appena l'insegnante ha lasciato l'aula i soliti zelanti hanno distribuito agli studenti manifesti che contestavano l'interpretazio-

ne della professoressa e fornivano uno schema con la «vera» storia.

Gli effetti di questo clima si sono sentiti nelle riunioni tra gli insegnanti. Uno di loro, anonimo, ha fatto sapere che molti hanno emesso di autocensurarsi per evitare guai. Un docente di poesia classica araba ha raccontato di aver escluso dal suo programma tutti i testi di carattere profano (i poemi consacrati alla gloria del vino, dell'amore e del desiderio fisico) per non entrare nel mirino dei radicali. Un'insegnante di grammatica araba ha raccontato che uno studente aveva tentato di impedirle di fare lezione accusandola di essere «musulmana moderna».

In questo clima si sono moltiplicate anche le denunce e le leggende. Per esempio s'è detto che una ragazza s'era presentata agli esami con il burqa (il velo afgano che copre il corpo dalla testa ai piedi) e i commissari avrebbero scoperto che sotto la «maschera» c'era la



Studentesse universitarie sfilano a Parigi per manifestare in favore del velo islamico

sorella più anziana e più brava. L'episodio è stato poi smentito, ma resta la sostanza del fenomeno di intensificazione di azioni islamiste, di un proselitismo praticato anche con minacce. E di una contestazione di tipo confessionale ai contenuti dell'insegnamento universitario, la cui libertà in Francia è garantita dalla Costituzione.

Il «communautarisme» attraversa la società francese e non

riguarda soltanto l'insegnamento dell'arabo. A Lille le donne musulmane hanno ottenuto che una piscina comunale riservasse parte dell'orario a loro personale esclusivamente femminile; a Sarcelles, banlieue parigina, gli ebrei hanno avuto la stessa cosa. Il sociologo Alain Touraine, nell'ultimo numero del «Nouvel Observateur», pone la questione in questi termini: «Fino a che punto possia-

mo accettare una diversità di apporti culturali senza che ci sia rottura con la società politica? In Francia abbiamo il vizio di porre la questione a dilemma: o comunismo o repubblicanesimo. Io dico: «l'uno, né l'altro». Insomma di fronte alle schiere di «beurettes» che arrivano a scuola con il loro foulard ci vorrebbe una «terza via» che però, come s'è visto in altri campi, è difficile da trovare.

LA RIVELAZIONE IN UNA BIOGRAFIA DELL'ATTORE: ERA INVISO PER IL SUO ANTICOMUNISMO

«Stalin ordinò l'uccisione di John Wayne»

Ma i servizi scoprirono la trama e la sventarono. Poi ci provò anche Mao

Gian Antonio Orighi

MADRID

«Uccidete l'attore John Wayne, nemico dell'Urss, personificazione dei valori statunitensi e dell'anticomunismo più viscerale». Il copione di un film mai uscito nel periodo della Guerra Fredda che doveva interpretare il più famoso cowboy dei western americani? Macché: una storia vera. L'ordina, del '49, proveniva nientemeno che dal dittatore sovietico Giuseppe Stalin e fu lo stesso suo successore ai Cremlino, Nikita Kruscev, a confermarlo alla star hollywoodiana. Gli agenti del Kgb eseguirono alla lettera il desiderio del «piccolo padre». L'Fbi sventò l'assassino. Non solo: l'indimenticabile interprete di «Ombre Rosse» si prese la rivincita montando una finta fucilazione dei sicari russi.

L'inedito affare è svelato da «John Wayne: l'uomo dietro il mito», un libro di 400 pagine dello scrittore e giornalista Michael Munn, appena uscito dai tipi della casa editrice inglese Robson Books e ampiamente riportato ieri dal giornale madrilenio «El Mundo». Munn viene a sapere dell'ordine di esecuzione nel '73, conversando con un suo amico, l'attore Peter Cushing. L'interprete di «Sherlock Holmes» è appena rientrato da Hong Kong, ove fuoriusciti della Cina comunista di Mao gli hanno raccontato: «Il «grande timoniere» e Stalin stanno cospirando per far fuori una stella del cinema americano noto per il suo odio ai comunisti» per interpretare il ruolo di cowboy.

Lo scrittore pensa subito a



John Wayne. Ma aspetta il '74 per chiederlo direttamente all'attore durante un colloquio a Londra. Il momento buono viene quando la conversazione tocca la guerra del Vietnam, su cui Wayne codicesse e interpretò nel '68 il celebre e polemicissimo film anti vietcong «Berretti verdi». «Non possiamo lasciare che i comunisti facciano quello che vogliono, cioè governare il mondo. Io so che sono una minaccia», ha appena finito di dire l'attore, quando Munn gli domanda a bruciapelo: «E' per questo che hanno cercato di farti fuori?». L'interprete di «La battaglia di Alamo» rimase di stucco e vuole sapere

come è venuto a saperlo. Saputo tutto il retroscena, Wayne conferma: «Ciò che ti ha rivelato Cushing è vero, ci provarono nel '49, ma come puoi constatare i comunisti non sono molto bravi».

Il protagonista di tanti duelli dice poi che non ha mai parlato della storia per impedire che la sua famiglia visse nel terrore. Ma è solo nell'83 che il regista Orson Welles gli spiega il complotto ammettendo subito: «Stalin era matto come un cavallo. Solo un demente poteva cercare di far fuori Wayne». Poi entra nei dettagli: proprio nel '49 l'attore di tanti duelli era stato eletto presidente

La vendetta consumata con il beneplacito dell'Fbi. I due sicari, ammanettati, sono trasportati su una deserta spiaggia della California e fatti mettere in ginocchio alla luce dei fari di un'auto, poi sono «fucilati» (naturalmente a salve) e portati via

L'attore americano John Wayne: nel mirino di Stalin e di Mao Zedong

della conservatrice «Alleanza cinematografica per la Difesa degli Ideali dell'America» e difendeva a spada tratta la caccia alle streghe di McCarthy contro gli attori hollywoodiani «comunisti». La posizione oltranzista di Wayne passa la cortina di ferro e la Cia viene a sapere delle intenzioni omicide di Stalin.

L'Fbi entra in scena, vigila l'attore e prepara la trappola. Due agenti russi, spacciandosi per agenti federali, irrompono negli studi della casa cinematografica Warner Bros con la scusa di avviare Wayne che qualcuno vuole ucciderlo. Ma i veri federali li

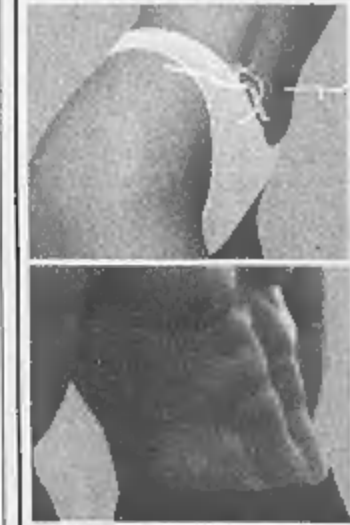
arrestano e allora Wayne mette in scena la sua vendetta con l'ok dell'Fbi. I due sicari, ammanettati, vengono trasportati in una deserta spiaggia californiana e fatti inginocchiare mentre i fari di un'auto li illuminano. Il cow-boy, insieme a un amico, li minaccia con un fucile. E spara. Naturalmente i colpi sono a salve, ma ai russi danno quasi un infarto. Poi l'Fbi li porta via.

Nel '58, quando il sanguinario «piccolo padre» è morto da cinque anni, il suo successore Kruscev visita gli Stati Uniti. E, con grande meraviglia di Wayne, indica al presidente Eisenhower di voler conoscere l'attore che vuole conoscerlo. Non solo: durante una festa in suo onore organizzata dalla 20th Century Fox confessa addirittura all'epidemia di tutti i western di essere un suo ammiratore. Wayne allora gli domanda dell'ordine di esecuzione. Il comunista che denunciò nel famoso XX congresso del Pcus i crimini del suo predecessore ammette: «Quella decisione venne presa da Stalin nel suo periodo più instabile. Quando morì, io annullai quell'ordine».

Prima di congedarsi, Kruscev lo avverte: «Qualche cellula comunista nel mondo, però, rifiuta di condannare Stalin». Cioè: Mao. L'eroe del patriottismo Usa non ci fa caso. Ma un tiratore scelto cinese cercherà invano di freddarlo nel '66 mentre è al seguito delle truppe statunitensi in un paesino del Vietnam. Il cecchino confessa poi che il dittatore cinese aveva offerto una ricompensa per eliminare «il gran demone capo del gran satana americano».

«Pancia gonfia»?
Arriva la pillola
«Ventre Control»

La pillola dopo i pasti
coadiuva la riduzione del senso
di gonfiore addominale



I Ricercatori Axio hanno sviluppato «Ventre Control», l'integratore dietetico che è utile e coadiuvante nella prevenzione della formazione dei gas e nella riduzione del senso di pesantezza e gonfiore addominale del dopo pasto. «Ventre Control», assunto dopo i pasti e associato ad appropriate abitudini alimentari contribuisce a creare le condizioni per ritrovare un ventre armonico. Il nuovo preparato è reperibile nelle Farmacie specializzate Axio in dosaggi diversificati in base alle diverse necessità d'impiego, lieve, moderato e forte, con il consiglio del Farmacista. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Sconto € 5,00 AXIO
In Farmacia
Scegli la confezione di «Ventre Control»

IL PRESIDENTE RUSSO: RUCITO LO STRAPPO CON BUSH E BLAIR, RIVENDICO IL DIRITTO A DISSENTIRE DAI LEADER AMICI

Putin: continueremo a lavorare con l'Iran nel settore nucleare

«Teheran si è impegnata a sottoporsi alle ispezioni. Superati tutti i contrasti con gli Usa sull'Iraq, abbiamo firmato insieme l'ultima risoluzione. Le nostre imprese parteciperanno alla ricostruzione»

intervista

David Frost

MOSCA

PRESIDENTE Putin, lei si definisce amico della Gran Bretagna e degli Stati Uniti ma è un amico che di recente ha affrontato delle discussioni piuttosto tese. Alla vigilia della sua visita a Londra, che cosa si aspetta dall'incontro con Tony Blair?

«Naturalmente ci sono state discussioni e divergenze ma alla fine abbiamo raggiunto un'intesa sull'ultima risoluzione delle Nazioni Unite relativa all'Iraq. È stato uno sviluppo estremamente importante e la mia visita a Londra avviene in un momento quanto mai opportuno».

Lei si aspetta che la nuova amministrazione irachena rispetti i contratti di sfruttamento delle risorse petrolifere firmati con imprese russe dal regime di Saddam? Sono contratti che riguardano il 20% della produzione potenziale irachena.

«La situazione in Iraq è molto difficile e lo diventerà sempre di più se non si capirà che bisogna lavorare insieme per riportarla alla normalità. Per questo bisogna anche riconoscere i reciproci interessi. Dato che una gran parte dell'industria irachena si basa su tecnologie sovietiche e russe, certo non avanzate ma tuttora funzionali, c'è bisogno dei nostri pezzi di ricambio e del nostro personale tecnico. Quanto ai contratti firmati, è vero che il futuro governo di Baghdad dovrà essere

Concordiamo con l'Occidente nel definire le grandi sfide del XXI secolo, tuttavia non ci piace la retorica dell'«asse del male». In Cecenia resteremo perché fa parte della Federazione. L'economia russa è cresciuta in media del 6% annuo per 3 anni. Ora gli stipendi arrivano puntuali»

libero di decidere come vuole ma la parte irachena deve adempiere alle sue obbligazioni contrattuali nel rispetto del diritto».

Lei tiene molto a questo punto.

«Certo. Né il premier britannico né il presidente americano hanno mai negato che le imprese russe debbano prendere parte alla ricostruzione dell'Iraq. Nel nostro ultimo incontro, George Bush ha detto chiaramente e io non dubito della sua parola».

Parliamo dell'Iran e della Corea del Nord. Bush tempo fa li aveva assimilati in quello che ha chiamato «asse del male».

«La partnership non implica che si debba essere d'accordo su ogni

cosa e noi non accettiamo questa terminologia. Siamo d'accordo sulla valutazione delle sfide del XXI secolo e questa è una cosa che ci unisce. La questione è come raggiungere lo scopo comune di eliminare le minacce. Siamo contrari a stilare liste nere».

Il G8 ha ammonito che i rischi di proliferazione insiti nel programma nucleare iraniano non saranno ignorati. Teheran è stata sollecitata ad accettare le procedure di verifica dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Dopo il suo recente incontro con Khatami pensa che l'Iran accetterà?

«L'Iran è un nostro vicino e un nostro partner tradizionale. Abbiamo un sistema di relazioni e non intendiamo perdere le nostre posizioni in Iran, anzi intendiamo svilupparle. Però nutriamo delle serie preoccupazioni e i nostri partner iraniani ne sono consapevoli. Noi siamo contrari alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Teheran ha firmato gli accordi di non proliferazione e questo comporta degli obblighi. Nel nostro ultimo incontro il presidente Khatami mi ha detto di essere pronto a sottoporre a controlli tutti i programmi nucleari del suo Paese. In questo caso entreranno in vigore meccanismi di verifica che non dipendono dalle buone relazioni personali fra i leader ma dagli esperti dell'Agenzia internazionale. La Russia continuerà a sviluppare la sua cooperazione con l'Iran e con altri Paesi in campo nucleare a seconda di quanto questi Paesi si apriranno alle ispezioni delle istituzioni internazionali, dei cui esperti noi ci fidiamo».



Il presidente russo Vladimir Putin

Il sottosegretario di Stato americano John Bolton ha sottolineato che al programma nucleare iraniano si affianca lo sforzo aggressivo di estendere il raggio di azione dei loro missili, così da farvi rientrare sempre più Paesi amici degli Usa».

«Siamo al corrente di certi dati e sappiamo in particolare che alcuni Paesi dell'Europa occidentale cooperano strettamente con il programma nucleare iraniano, fornendo tecnologie che definirei come minimo a doppio uso (civile e militare, ndr). Anche per questo non permetteremo che la questione nucleare venga usata come scusa per escludere le imprese russe dal mercato iraniano».

Quando ritiene che le truppe russe verranno ritirate dalla Cecenia?

«Non ci sono più in corso operazioni militari. Ci sono ancora attacchi terroristici, per lo più contro la popolazione civile. Questi attacchi si sono intensificati dopo che la popolazione cecena ha preso parte al referendum e ha approvato la costituzione cecena che dichiara quella Repubblica parte integrante della Federazione russa. Non ritireremo del tutto le nostre truppe, che rimarranno lì come in ogni altra parte della Federazione. Ma la responsabilità di garantire l'ordine viene sempre più delegata alle forze di sicurezza locali».

Nel 2000, appena entrato in

carica, lei disse che la vittoria del nuovo corso politico in Russia sarebbe stata possibile soltanto allorché ogni cittadino russo avesse percepito di vivere meglio, mangiare meglio e sentirsi più sicuro». A che punto siamo?

«Siamo sulla strada giusta. Negli ultimi tre anni la nostra economia è cresciuta in media del 6% all'anno. Non male. Prima, la gente riceveva gli stipendi e le pensioni anche con sei mesi di ritardo. Questo problema è stato praticamente eliminato e i redditi delle persone sono cresciuti in misura significativa. Restano bassi, ma il trend è positivo».

Copyright ©Bbc Breakfast with Frost

LA LEADER IRANIANA

Incriminata a Parigi la Rajavi

PARIGI

Maryam Rajavi, moglie del capo dei resistenti iraniani Mujaheddin del popolo, è stata incriminata e chiusa in un carcere vicino a Parigi. È l'ultimo atto di un giro di vite antiterrorismo scattato con il vasto blitz della polizia francese, martedì scorso, contro il movimento degli esuli. La rabbia dei militanti iraniani in Francia fa temere nuovi gesti disperati - come il suicidio di una donna che si era data fuoco nei giorni scorsi.

Maryam Rajavi non è soltanto la moglie del leader della resistenza Massoud Rajavi, ma è anche la persona che più condivide, con il marito, la responsabilità della guida del movimento.

All'annuncio - in piena notte - del provvedimento contro la Rajavi è esplosa la rabbia dei mujaheddin: centinaia di loro hanno scandito slogan bellicosi ad Auvers-sur-Oise, roccaforte del movimento dove è stata compiuta la retata. Gridavano anche i 48 in sciopero dei fame, riversi sui marciapiedi.

Maryam Rajavi, 50 anni, ingegnere metallurgico, indossava un abito lungo scuro dal quale spuntavano pantaloni blu quando è stata condotta al penitenziario di Fleury-Mérogis, e aveva i capelli ricoperti da uno scialle. Ai polsi, la «presidentessa eletta della resistenza iraniana» aveva le manette e sul viso un sorriso ironico. Rischia una condanna per appartenenza ad associazione per delinquere legata a impresa terroristica e finanziamento del terrorismo».

La maggior parte - undici - dei 17 presunti membri dell'organizzazione di ispirazione marxista-islamica comparsi di fronte ai giudici antiterrorismo hanno visto anch'essi formalizzate le accuse in tribunale. Tutti presenteranno appello. Hassan Habibi, dirigente del Comitato internazionale per la difesa dei rifugiati iraniani, ha parlato di un «errore monumentale» aggiungendo: «Ci saranno dei morti».

[Ansa-Afp]

PENSAVATE CHE PER CAMBIARE AUTO QUALSIASI MESE FOSSE BUONO?



A GIUGNO È MOLTO PIÙ FACILE.

Solo fino al
30 giugno

Panda
da 5.700 euro.

Seicento
da 6.600 euro.

Punto*
da 8.190 euro.

*esclusa Nuova Punto 2003.

E in più, i Concessionari sono pronti a proporvi:

- finanziamenti su misura
- rottamazione dell'usato

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa.

FIAT

CONCESSIONARIE FIAT DEL PIEMONTE, DELLA LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA

IL VIAGGIO NEI BALCANI PER RIMARGINARE UNA FERITA ANTICA

Si allontana il previsto viaggio in Mongolia
«Prima bisogna almeno eleggere un vescovo»

■ Troppo lontana ■ meta da raggiungere, troppe le difficoltà logistiche da superare per realizzare il viaggio del Papa in Mongolia, ipotizzato per fine agosto. Terminato il centunesimo viaggio a Banja Luka, l'entourage papale s'interroga su quale sarà la prossima meta di Giovanni Paolo II. «Non è ancora maturo il viaggio in Mongolia - fa sapere ■ prelato, fra i più stretti collaboratori del Pontefice - bisogna prima consacrare un vescovo in quella terra, perché ancora ■ n'è uno, e poi costruire la Chiesa». Dunque il prossimo viaggio papale, dovrebbe ■ con ogni probabilità, a Bratislava in Slovacchia nel settembre prossimo.



Un'immagine della Mongolia, che il Papa vuole visitare

Il messaggio di Ciampi: «Una visita cruciale per riavvicinare due popoli»

■ «Questa nuova missione pastorale è ■ importante segnale d'attenzione ■ confronti di una regione che ■ ritrovando stabilità e serenità». Inizia così ■ messaggio che il presidente ha inviato ■ Giovanni Paolo II in occasione del ■ viaggio apostolico in Bosnia. «La convivenza tra i popoli ■ etnie e religioni diverse in Bosnia ed Erzegovina compie progressi significativi - scrive Ciampi -. La Sua parola e il Suo apostolato ■ essenziali per richiamare che la centralità della persona umana e il rispetto reciproco rimangono come responsabilità preminenti dei governanti e per assicurare un saldo ancoraggio dei Balcani in Europa».



Il presidente Carlo Azeglio Ciampi

TIMORI PER LA SICUREZZA DEL PONTEFICE DOPO UNA TELEFONATA CHE ANNUNCIAVA UN ATTENTATO

Il Papa prega per una Bosnia riconciliata

A Banja Luka chiede perdono «anche per i cattolici»

Marco Tosatti
Inviato a BANJA LUKA (Bosnia)

Una campana, e ■ croce distesa per terra, accanto alle rovine del convento francescano fatto esplodere con la dinamite dai serbi nella notte del 7 maggio 1995; già in precedenza, alla fine della II Guerra mondiale, i titini gli ■ fatto subire ■ stessa sorte. E' questo, la ■ collina ■ Petricevac, il ■ della messa papale a Banja Luka, l'effigie ■ una «Chiesa crocifissa»; da qui ■ Giovanni Paolo II ha pronunciato un forte ■ culpa ■ per le colpe commesse anche da figli ■ Chiesa cattolica; ■ ha chiesto che le ferite delle guerre, lontane e recenti, vengano curate con giustizia e umanità. Serbi e «titini» hanno spesso ■ i croati cattolici di aver appoggiato il regime di Ante Pavelic, che a poca distanza da qui gestiva un campo di concentramento.

Nella guerra degli anni '90 sono stati i cattolici a soffrire, duramente, per la pulizia etnica condotta da Radovan Karadzic. «Da questa città, segnata nel corso della storia da tanta sofferenza e tanto sangue, imploro il Signore Onnipotente affinché abbia misericordia per le colpe commesse contro l'uomo, la sua dignità ■ la sua libertà anche da figli ■ Chiesa cattolica e ■ ■ tutti il desiderio del reciproco perdono. Soltanto in un clima di vera riconciliazione, la memoria di tante vittime innocenti e il loro sacrificio non saranno vani».

Di «chiesa crocifissa» ha parlato

il ■ ■ qui, Franjo Komarica che ha lamentato come le profonde e dolorose ferite della recente guerra a noi imposta si ■ cicatrizzando assai lentamente e, purtroppo, non in maniera giusta». Banja Luka ■ la diocesi cattolica ■ che negli ultimi sessant'anni ha avuto ■ più grande ■ vittime tra i suoi sacerdoti, religiosi e fedeli laici. Non solo: la chiesa cattolica nella ■ si trova di fronte al pericolo di un totale annullamento per volontà (permissiva) dei potenti di questo mondo. Decine di migliaia di cattolici aspettano ancor sempre di poter rientrare. Finora - ha concluso - nella mia diocesi sono riusciti a rientrare solamente circa il ■ per cento dei fedeli esuli e profughi».

E poi ci sono quelli che ■ avuto i beni espropriati, e non ■ ■ riaverli, da autorità ■ quelle della Repubblica Srpska - certamente non favorevoli ai cattolici croati. E' il caso di Luka Balvan di trentatré anni, autore delle musiche suonate durante la beatificazione, ieri di Ivan Merz, un laico cattolico croato. Nel 1992 i serbi hanno confiscato la ■ della sua famiglia, un bell'edificio bianco ■ si affaccia sulla spianata della messa, ■ le grandi finestre ad arco.

Ma finora tutti i suoi tentativi di rientrare sono rimaste senza risposta. E Luka, ieri, dal palco del coro cantava a Giovanni Paolo II: «tu ci appartieni, noi ti apparteniamo», e guardava la sua casa. Da lontano, il tre presidenti delle etnie religiose della Bosnia - serbo, croato e mu-

sulmano - hanno promesso al Papa che saranno restituiti alle confessioni religiose i beni sequestrati dal regime di Tito.

E ■ dei problemi, ■ forse non dei maggiori: come ha detto ieri il Direttore della Sala Stampa, Joaquín Navarro Valls, «il problema di fondo è la domanda morale che qui si fanno molti: che fare con i nostri crimini, piccoli o grandi che siano, e che cosa fare con le nostre tragedie piccole ■ grandi che siano. Penso che le parole del Papa indicino un cammino per uscire dall'ambiguità di questa domanda».



Il filonazista Ante Pavelic

«Rifare l'uomo dal di dentro»; «curando le ferite e operando un'autentica purificazione della ■ ■ mediante il reciproco perdono». Questa è la ricetta offerta dal Papa, che si è rivolto soprattutto ai giovani cattolici: ■ futuro di queste contrade dipenda anche da voi! Non cercate altrove ■ ■ più comoda, non fuggite le vostre responsabilità aspettando che altri risolvano i problemi, ma ponete risolutamente rimedio al male con la forza del bene». A dispetto delle tensioni, e dell'ostilità: ieri mattina una telefonata anonima annuncia-

va la presenza di un ordigno all'aeroporto di Banja Luka, un'autobomba; fortunatamente ■ trattava di un falso allarme. Ma l'esperienza di Sarajevo - nel 1997 un ponte su cui passava il corteo papale fu minato, realmente - incitava ■ non trascurare ■ segnalazione. L'aereo dell'Alitalia che ha portato il Papa in Bosnia è ripartito subito dopo l'arrivo per poi tornare ■ prendere il Pontefice a visita conclusa, non si è fermato all'aeroporto: questo la dice lunga sulle preoccupazioni per la sicurezza degli organizzatori.



Giovanni Paolo II durante la messa a Banja Luka

Lo spettro dell'ex frate torturatore

La figura su cui più si appunta il risentimento dei serbi bosniaci

dell'inviato a BANJA LUKA (Bosnia)

Ante Pavelic, un avvocato di Zagabria, diede vita nel 1941 a un governo alleato dei nazisti in Croazia, ■ svolse un'opera di persecuzione dei serbi e degli ortodossi particolarmente crudele, grazie alle sue milizie Ustascia, composte al settanta per cento di croati, cattolici, e al trenta per ■ di musulmani. Alcuni religiosi, o ■ religiosi, specialmente francescani, contribuirono alla persecuzione. ■ «Campo della morte» di Jasenovac, sulle rive della Sava, era ■ ■ comando di padre Miroslav Filipovic Majstorovic,

denominato «frate Satana». E' stato proprio a Petricevac, dove ieri dal Papa è stata celebrata la messa, che Majstorovic prese la comunione, il 7 febbraio 1942, prima di guidare il massacro dei civili serbi dei vicini villaggi di Drakulic, Sargovac e Motika. In questi villaggi gli ustascia croati uccisero 2297 civili serbi, ■ i quali 550 bambini.

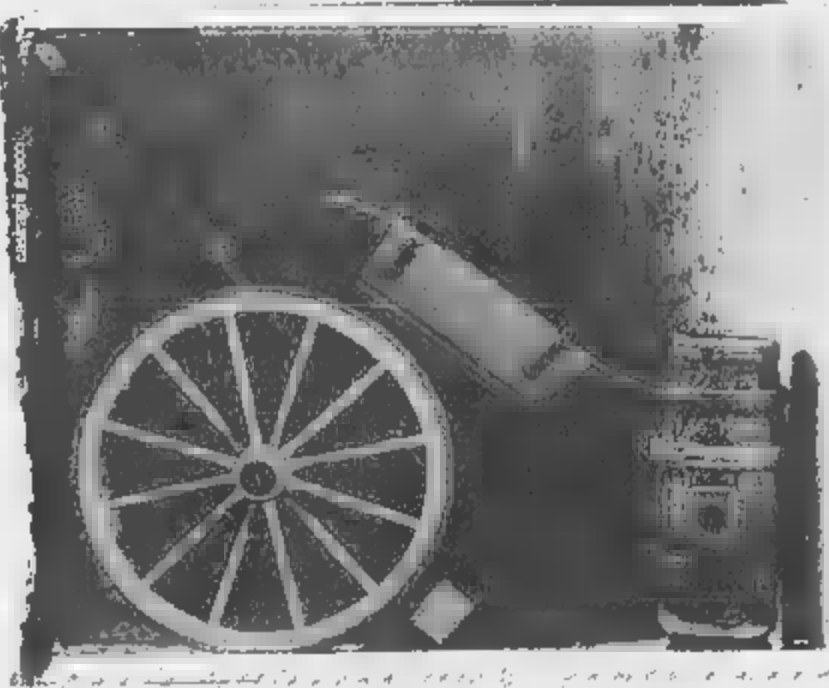
Majstorovic per «aver ordinato la liquidazione di migliaia di persone» e in non pochi casi «aver provveduto personalmente all'uccisione», fu sospeso a divinis dal Vaticano e, alla fine della guerra, fu processato e condannato dalla

Jugoslavia di Tito. Fu impiccato ■ il suo da frate perché in quella veste durante la guerra era ■ colpevole di misfatti senza ■.

A Jasenovac trovarono la morte decine di migliaia di serbi. Un confratello di «frate Satana», Brzica, nello stesso lager, nella notte del 29 agosto 1942, ■ una mannaia speciale avrebbe decapitato oltre 1300 internati. Un prete cattolico, Bozidar Bralo, era consigliere della «Legione Nera» ed ■ noto per il ■ grido ■ battaglia: «A morte i Serbi». E' difficile distinguere con esattezza ciò che è storia, ■ ciò che ■ esagerazione

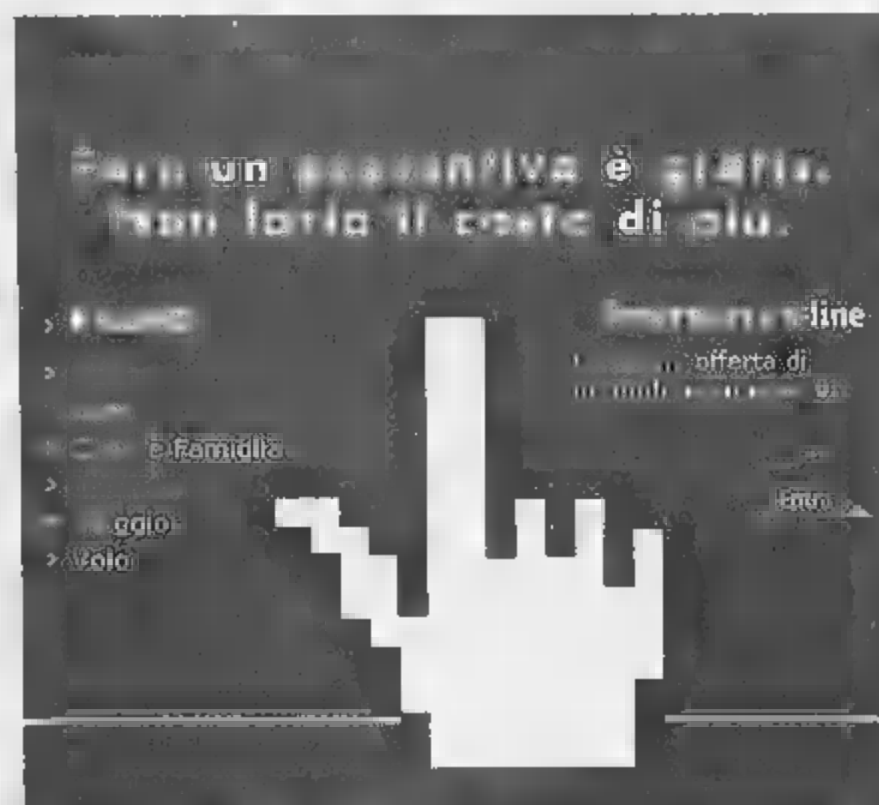
nelle cronache di orrori indicibili riportate da ■ propaganda non sempre disinteressata, neanche adesso, ■ tanti ■ di distanza. Ma è indubbio che un sostegno cattolico ad Ante Pavelic ■ fu, ■ ha contribuito ■ creare le premesse ■ per la pulizia etnica scatenata dalle spinte nazionalistiche alla fine degli anni '80.

L'indipendenza della Croazia apre le ostilità etniche, e in Slavonia e nelle Krajine i serbi, in maggioranza, ■ l'aiuto dell'esercito di Belgrado ■ i croati. La conquista dei militari serbi della città di Vukovar comporta la spartizione di quattromila croati. I serbi bosniaci, guidati da Miladic e Karadzic, compiono massacri di civili musulmani a Foca, nel '92, a Srebrenica, nel '95, e nel lungo assedio di Sarajevo. Dalla Bosnia oltre duecentomila cattolici sono costretti a fuggire; settantamila dalla sola Banja Luka. [m. tos.]



Genialloyd.

L'evoluzione dell'assicurazione auto.



CONVENIENZA Fai un preventivo gratuito per scoprire senza impegno quanto puoi risparmiare.



SICUREZZA Affidati all'esperienza di ■ grande gruppo assicurativo come Ras.



AMBITUALITÀ In ■ ■ sinistro hai un team ■ esperti che ti garantiscono disponibilità immediata ■ rimborsi tempestivi.



TRASPARENZA Trovi sempre una risposta in modo chiaro e semplice ■ qualsiasi dubbio.



LIBERTÀ Scegli ■ usare il telefono o Internet ■ decidi ogni anno ■ meritiamo la tua fiducia.



800.999.999

www.genialloyd.it

genialloyd

una società Ras

LO TITOLI DELLA COSTRUTTRICE DEL MANIERO

Claudia Schiffer si rivolge ■ un esorcista per cacciare un fantasma dalla ■ residenza

■ Claudia Schiffer si ■ rivolta ad un esorcista per liberare ■ la sua residenza di campagna ■ Coldham Hall (Londra) da un ospite indesiderato: il fantasma di un componente della famiglia Rockwood che costruì il maniero nel lontano 1575. La modella tedesca - ha scritto ieri il tabloid Sunday Mirror - ha contattato l'acchiappafantasmi Elizabeth Bridge ■ per cacciare lo spettro di ■ suora che si aggira nel castello nel Suffolk. La Schiffer era stata informata dal Ghost Club (una società che si occupa del sovrannaturale) della presenza di fantasmi nel castello. In un primo momento ■ aveva riso su, ma qualcosa deve averle fatto cambiare idea



Claudia Schiffer si è rivolta ■ un esorcista per liberare la sua residenza di campagna da un fantasma

POLEMICHE A ■

Si staccano tutte le scalette Già chiusa la piscina inaugurata due giorni fa

■ «I responsabili dovranno rispondere di questa vicenda. E anche per il danno d'immagine arrecato all'Amministrazione Comunale». Il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, è furibondo: la rinnovata piscina Scaroni, nuovo fiore all'occhiello degli impianti sportivi milanesi, inaugurata solo due giorni fa da ■ plastico tuffo del sindaco seguito ■ alcuni consiglieri, è già inagibile. L'impianto è chiuso, forse riaprirà ■ metà settimana. Si sono rotte tutte le sei scalette per la discesa e risalita dalla vasca. Si sono staccate quasi contemporaneamente. In maniera così simultanea da far sospettare per qualche momento che ci fosse stato un sabotaggio o un atto di vandalismo. Dopo una verifica è stato constatato che si trattava ■ ■ fatti male. Le scalette erano state mal collegate

TENSIONE QUANDO LA BARA DELLA GIOVANE E' STATA RIPORTATA A CASA

«Teresa uccisa da chi ha scarcerato quel pazzo»

Crescono le polemiche a Como

Mario Cavallanti
MARIANO COMENSE

In via Santa Caterina arriva la bara di Teresa e la tensione sale. Giuseppe Lanfrancini, il padre della ragazza di sedici anni uccisa mercoledì con due coltellate alla gola e al torace, sfilò il microfono a un operatore tv e lo lancia a decine di metri di distanza.

Oggi non è giornata per ■ interviste. Anche perché a fare dichiarazioni pesanti ci penso lo zio, quel Franco Cappellini ■ ■ ■ con la moglie ■ ■ ■ era preso cura di Teresa quando aveva due anni, subito dopo la morte per malattia della mamma. Cappellini, stremato da cinque giorni di tensione, non riesce a ■ ■ ■ ragione di come Giovanni Gambino, soltanto sette ore prima del delitto, fosse finito nelle mani dei carabinieri, per essere poi rilasciato. «Mi chiedo uno che è stato arrestato per furto possa essere libero poche ore dopo. La colpa è di chi l'ha scarcerato. Teresa non sarebbe stata uccisa».

Lo zio della giovane si riferisce a ■ ■ ■ presunto borseggiatore che l'omicida di vent'anni avrebbe commesso nella scuola in cui ■ ■ ■ è intrufolato il giorno del delitto, ma il borseggiatore, agli atti, non esiste. La scuola è ■ ■ ■ via dei Vivai, ■ ■ ■ due passi dal luogo dell'agguato. Ed è proprio ■ ■ ■ che Giovanni Gambino detto Psycho, sparito dalla casa di Anzano del Parco già da qualche giorno, ha quasi certamente ■ ■ ■ la notte di martedì. I bidelli lo hanno trovato nei bagni della scuola verso le 11. Alla stessa ora, dalla scrivania dell'atrio, era sparita la borsetta di una bidella. Gli insegnanti chiamano i carabinieri di Mariano, nel frattempo la borsa ■ ■ ■ ritrovata nel locale infermeria con tutto il suo contenuto. Non manca nulla, dalle chiavi all'ultimo centesimo, ■ ■ ■ c'è un elemento sicuro a collegare lo strano giro della borsetta con la presenza di Gambino a scuola. Questo almeno avrebbero riferito le bidelle, forse impietosite da un ragazzino minuto che non mostra nemmeno i suoi vent'anni, che piagnucola, millanta di essere appena uscito da una comunità per tossicodipendenti e chiede addirittura da mangiare, perché è senza un centesimo ■ ■ ■ ha lo stomaco vuoto. «Quando è stata diffusa la fotografia di quel ragazzo - racconta lo zio di

Lo zio: «Era finito dentro per furto lo hanno liberato subito. Tutti l'hanno visto portare via dai carabinieri. Era in una scuola vicina al luogo dell'agguato»

Teresa - ho ricevuto una valanga di telefonate, persone che conosco, che mi dicevano che era stato portato via dalla ■ ■ ■ sulla macchina dei carabinieri. Come può, ■ ■ ■ che è stato portato in caserma, poche ore dopo essere libero e ancora proprietario di un coltello?». La risposta la forniscono i carabinieri del comando provinciale di Como, che confermano il sopralluogo a scuola e il successivo trasferimento di Gambino in caserma per i controlli al terminale, solo sette ore prima delle due coltellate a Teresa.

Spuntano i precedenti, ma ■ ■ ■ ragazzo per la giustizia è ■ ■ ■ libero. La denuncia dei

bidelli non c'è, ■ ■ ■ non c'è neanche il furto. Quanto al coltello - probabilmente lo stesso che Gambino portava addosso al momento della cattura a Gardaland, forse quello che ha ucciso Teresa - i carabinieri assicurano che il ragazzo non l'aveva con sé. Forse era rimasto con i quattro ■ ■ ■ lasciati da Gambino nel giardino della scuola e ritrovati dopo il delitto assieme al rampichino usato ■ ■ ■ ragazzo per arrivare la ■ ■ ■ prima in via dei Vivai.

Insomma ■ ■ ■ c'erano elementi per trattare quello spiantato, ■ ■ ■ magistrato firma arresti per chi si intrufola in una scuola e, forse, ha spostato una borsa. Ma allo zio di Teresa restano tanta amarezza ■ ■ ■ tanti rimpianti. Perfino per quel ragazzino che gli ha ucciso la figlia adottiva. Il fratello, Paolo Gambino, gli ha chiesto subito perdono, e Franco Cappellini spiega che «in questo momento ■ ■ ■ riesco a capire il significato di quella parola». Però non ama nemmeno le vendette private e sommarie: «Non condivido il tentativo di linciaggio». ■ ■ ■ di Giovanni detto Psycho dice: «Certo è che quello ■ ■ ■ un povero cristiano. Forse sono più arrabbiato con chi poteva curarlo e non l'ha fatto».



Parenti e vicini di casa consolano la famiglia della giovane uccisa

Anziano suicida sulla tomba della moglie

CELLARENGO D'ASTI

Si è ucciso sulla tomba della moglie, ieri mattina. Con un coltellino ■ ■ ■ è reciso le vene dei polsi, poi ha ancora trovato la forza per vibrare un colpo alla gola, fatale. Voleva essere sicuro di non sopravvivere. Gregorio Grosso, 80 anni, è morto dissanguato, ■ ■ ■ accanto alla lapide della donna ■ ■ ■ la quale aveva condiviso gli anni felici della vita. Inutili i soccorsi. E' stato un abitante del paese, entrato nel camposanto, a dare l'allarme. Sono arrivati i carabinieri dal vicino paese di Villanova e il «118», ma ■ ■ ■ pensionato era già morto. Non ha lasciato biglietti.

E' stato avvisato il figlio Mario, sposato e padre di due figli a il parroco don Oreste Abbraccio che si preparava a celebrare la processione del Corpus Domini che è stata immediatamente sospesa: «Ho dato la notizia ■ ■ ■ parrochiani che si stavano radunando per la messa. Siamo rimasti in silenzio, senza parole, distrutti dal dolore».

Gregorio Grosso, divideva la ■ ■ ■ esistenza fra la casa di Novi Ligure, in provincia di Alessandria ■ ■ ■ quella di Cellarengo dove veniva spesso per trascorrere un po' di tempo con figlio, ■ ■ ■ nipoti nella casa in cui ■ ■ ■ vissuto per anni ■ ■ ■ per andare al cimitero.

In paese, poche centinaia di anime quasi ai confini ■ ■ ■ il Torinese, ricordano che trascorreva buona parte del tempo al camposanto: sostava, assorto, davanti alla tomba della sua Pierina, scomparsa durante le feste di ■ ■ ■ del 2001 per malattia. A volte ■ ■ ■ visto parlare, qu ■ ■ ■ volesse comunicare con la ■ ■ ■ della ■ ■ ■ vita che lo ■ ■ ■ lasciato per sempre. «Non ha retto al dolore troppo grande per la perdita della moglie - racconta il parroco - Aveva ■ ■ ■ famiglia splendida che lo colmava di affetto e attenzioni, ma il vuoto lasciato da Pierina era diventato un'ossessione per lui. Non ce l'ha più fatta». Per oggi è prevista l'autopsia. [f. c.]

RIMINI, IL RAGAZZO CHE HA 17 ANNI HA COLPITO L'UOMO ALLA TESTA CON UNA PISTOLA GIOCATTOLO

Ammazza un ladro per difendere il padre

Enrico Chiavegatti

RIMINI

Ha impugnato la pistola giocattolo che il papà teneva in casa, ed ha colpito una, due, tre volte alla ■ ■ ■ quello sconosciuto entrato nel loro appartamento per rubare. Un magrebino morto sotto gli occhi atterriti dello studente diciassettenne, di ■ ■ ■ zionalità rumena, arrivato in Italia nove anni fa con il padre operaio ■ ■ ■ la madre cameriera in un albergo cittadino.

Per il ragazzo, ■ ■ ■ sostituto procuratore del Tribunale dei Minori di Bologna, Marco D'Urazi, ha formulato l'accusa di omicidio volontario mentre il papà, è stato iscritto dal pm di Rimini, Francesca Zavaglia,

nel registro dei indagati della procura romagnola con l'accusa di istigazione all'omicidio: quell'arma, come da lui stesso raccontato ai carabinieri di Rimini, il figlio l'ha brandita sotto sua esplicita richiesta, mentre sul terrazzo ■ ■ ■ casa stava dando vita ad un violento cortile a corpo con lo sconosciuto.

Erano le 3,30 della notte fra sabato e ieri quando il ladro, salita una scala in ferro nel quartiere di San Giuliano Mare, dove è sorto il nuovo porto turistico di Rimini, si è trovato sul grande terrazzo della casa abitata dalla famiglia rumena. Non è stato difficile per lo sconosciuto entrare in casa: la portafinestra era, infatti, aperta per combattere la grande af-

di questi giorni e puntare alla camera matrimoniale dove dormiva solo l'operaio: la moglie ■ ■ ■ era trasferita in un'altra stanza.

«Ero nel dormiveglia - ha raccontato l'uomo agli investigatori - quando ho visto un'ombra venire verso di me. Istinamente ho afferrato il cuscino, l'ho colpito e mi sono alzato. I due uomini, spintonandosi, si ■ ■ ■ trovati sul terrazzo dove hanno dato vita ad una violenta colluttazione. Il padrone di casa ha iniziato ad urlare, chiedendo aiuto al figlio: corri, corri, prendi la pistola. Il ragazzo, buttato giù dal letto, si è affacciato ■ ■ ■ finestra: «Ho visto quell'uomo che stringeva le mani al collo di papà, ■ ■ ■ ho

colpito alla ■ ■ ■. Il ladro è caduto a terra, privo di sensi, in ■ ■ ■ pozza di sangue, ma ■ ■ ■ solo l'autopsia a dire se è morto per i colpi inferti dal ragazzo ■ ■ ■ da un trauma riportato nella caduta».

Con l'aiuto della madre, svegliatasi nel frattempo, padre ■ ■ ■ figlio hanno cercato di rinimare lo sconosciuto con dell'acqua: tutto inutile. Quando il personale del 118 di Rimini è giunto nella casa, al medico non è rimasto altro che constatare il decesso. Pochi minuti ■ ■ ■ la strada si è riempita di auto dei carabinieri.

La famiglia è stata accompagnata negli uffici del comando provinciale dove ■ ■ ■ stata lungamente ascoltata prima dai mili-

tari e poi dai pubblici ministri alla presenza degli avvocati. L'autopsia sul corpo dello sconosciuto, molto probabilmente verrà eseguita questa mattina. I carabinieri - ■ ■ ■ addosso non gli hanno trovato alcun documento e fino a ieri mattina non si erano mai imbattuti in lui - stanno cercando di arrivare all'identificazione ■ ■ ■ l'inserimento delle sue impronte digitali nel terminale del ministero degli Interni.

Non ■ ■ ■ la prima volta che ■ ■ ■ Rimini un tentativo di furto in casa finisce con la morte del ladro. Il 14 febbraio 2001 era stato un senegalese, con precedenti per spaccio di droga, a rimanere privo di vita sul pavimento dell'abitazione di una famiglia riminese, dove era entrato dopo aver forzato una finestra. In quell'occasione ad ucciderlo, come dimostrato dalle perizie, non erano state le percosse ma una grave malformazione cardiaca di cui soffriva e di cui non sapeva nulla.

LUCCA, I SOCCORRITORI HANNO LAVORATO UN GIORNO E UNA NOTTE

Speleologo si sente male e resta intrappolato

LUCCA

Un giovane speleologo, colto da un malore, è rimasto intrappolato ■ ■ ■ a una profondità di meno ■ ■ ■ metri dall'uscita in una grotta sui monti di Vagli di Sotto, chiamata Abisso Simi.

Alle 5,30 di ieri sono iniziate le operazioni da parte del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano per riportarlo in superficie. ■ ■ ■ giovane faceva parte di ■ ■ ■ squadra di quattro persone ■ ■ ■ gruppo speleologico lucchese che sa ■ ■ ■ verso mezzogiorno ■ ■ ■ intrapreso l'esplorazione dell'Abisso Simi (Vagli di Sotto) per raggiungere il fondo a circa 690 metri di profondità dall'ingresso della grotta (che si trova ■ ■ ■ circa 1.090 metri di altitudine).

Nella notte fra sabato e domenica, ormai in fase di risalita, lo speleologo ha avuto un improvviso malore, dolori addominali fortissimi dovuti a una colica. Erano ■ ■ ■ 5,30 ■ ■ ■ il gruppo si trovava ad una profondità di ■ ■ ■ metri. Fortunatamente, il gruppo aveva appena incontrato



Soccorritori cercano di raggiungere lo speleologo rimasto intrappolato nella zona di Lucca

un'altra squadra ■ ■ ■ speleologi, tra i quali c'erano anche alcuni volontari del Sast, i quali hanno prestato i primi soccorsi al giovane. La squadra di salvataggio per tutta la giornata, lentamente, ha riportato il giovane verso la superficie.

«Lo speleologo riesce a muoversi con le proprie gambe, ma ■ ■ ■ spiegano ■ ■ ■ Sast - ha qualche problema a ■ ■ ■ le braccia per tirarsi su a ■ ■ ■ della terapia che gli ■ ■ ■ stata fatta dopo il malore». La risalita è cominciata ■ ■ ■ le 14,30 e alle ■ ■ ■ il gruppo

di soccorritori - una decina - aveva percorso ■ ■ ■ metri di dislivello.

Rispetto ai tempi di recupero in montagna o comunque in luoghi impervi, ■ ■ ■ soccorso in grotta, spiegano i tecnici del Sast, richiede tempi più lunghi per una serie di ragioni. La più importante è la necessità di stabilizzare le condizioni fisiche della persona da recuperare perché è ovviamente più difficile portare ■ ■ ■ persona in barella attraverso una serie di pozzi rispetto a un ambiente aperto, e quindi si tenta di renderla il più autosufficiente possibile.

L'abisso Francesco Simi fu scoperto nel 1971 dal Gruppo Speleologico lucchese e discende fino ■ ■ ■ 365 metri ■ ■ ■ profondità rispetto all'ingresso ■ ■ ■ grotta: per anni questo è stato ritenuto il fondo. Solo nell'agosto del 1977 fu raggiunto il ■ ■ ■ terminale della grotta, a meno 690 metri, ad opera di un gruppo speleologico triestino. ■ ■ ■ quel giorno, solo poche volte è stata ripetuta quest'esplorazione. [f. m.]

«Spero nel Signore, i miei occhi vedranno il Suo volto»

Dopo anni di malattia, affrontata in piena consapevolezza e con eccezionale forza d'animo, ci ha lasciato

Mario Bonifacio

di anni 55

Lo annunciano con dolore la moglie Anna Maria Albano, il figlio Simone, parenti tutti. Un sentito grazie a tutto il personale sanitario per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 24 giugno 2003 alle ore 15 nella parrocchia S. Maria della Stella (via Pini, 44), il S. Roserio sarà recitato lunedì 23 cor. alle ore 18,45 in parrocchia. — Rivoli, 22 giugno 2003.

Franco Donadio e Sergio Moreno partecipano con affetto al dolore di Annamaria e Simone.

La ■ ■ ■ immensa bontà rimarrà per sempre nel nostro ■ ■ ■ Romano e Marcello.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Gabriele Cerutti

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, la sorella Antonella, la Carla e l'adorato figlio Paolo. Un particolare ringraziamento all'amico ■ ■ ■ sempre Nino Rocchia. Per oratio funebre telefonare G.F. Gentile. — Torino, 22 giugno 2003. G.F. Gentile. tel. 011/54.21.58

Ciao PAPINO ti amo tanto e rimarrà sempre nel mio cuore. Il tuo Papino

E' volata in alto ■ ■ ■ anima buona

Franco Cambursano

anziano ■ ■ ■ annuncio moglie, figli, nipoti e parenti tutti. Per eseguire telefonare al numero 011/910.15.45. Ciao nonno, riposa sereno — Torino, 21 giugno 2003.

Tragicamente e volata in cielo la nostra

Gugli

Annapaola Musso

di anni 23

Affrontò lo annuncio mamma, papà, il fratello Carlo con Irene e Vittoria, ■ ■ ■ zia Betty e parenti tutti. Funerali nella Parrocchia di Moncuoco Torinese. Per data ed ■ ■ ■ tel. 011 9874860.

— Moncuoco, 22 giugno 2003.

GUGLI, sarà sempre ■ ■ ■ nostro cuore. Zia Giuliana, Roberto con Raffaella e Guido.

La tua gioia ■ ■ ■ accompagnerà nella vita, Chiara e Carolina.

Zia Narda, Federico e cugini Zia Maria Pia, Giovanni e cugini Zia Susanna e Marcello li ricorderanno con affetto.

Affrontò per la prematura scomparsa della cara

Annapaola Musso

sono affettuosamente vicini a Rosella e Mario gli amici Valeria Amicarelli Bussi Antonella Piermarco Comaglia Alma Flavio Ferraris con Claudio e Silvia Renata Carlo Gai con Guglielmo e Giovanni Maria Stefano Iacoponi Carla Guido Malabaila Silvia Lorenza Moricco con Simona e Roberto — Torino, 22 giugno 2003.

Sconvolti dall'improvvisa scomparsa della GUGLI, Enzo e Giulia Commodo con Sara e ■ ■ ■ Indio e Mario e Marianna si stringono al dolore dei loro cari amici Mario, Rosella e Carlo.

Cara maestra tutti i tuoi alunni della V.A si stringono a te in questo triste momento.

Siamo vicini al vostro immenso dolore, Teresa, Paolo con Marco, Chiara, Francesca e Federico.

Direttrice e Personale tutto del Circolo Didattico Coppino partecipano al dolore ■ ■ ■ Rosella.

Albino Tilde Daniela piangono la cara ANNAPADIA e sono affettuosamente vicini a Mario Rosella e famiglia.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli P.K. Via Roma, ■ ■ ■ (Salone La Stampa) Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 ■ ■ ■ Sabato 9-12,30 Tel. 011 8665259

Sportelli P.K. Via Marengo, 32 Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua) Sabato ■ ■ ■ 8,30-12,30 e 14-21 ■ ■ ■ Dom. e festivi 18,30-21 Tel. 011 6685258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati) 011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17 011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20 ■ ■ ■ Dom. e festivi 18,30-20

LA SCHEDA DELL'EX CAMPIONE

SUCCESSI

- GIRO NEL 1998
prende la maglia rosa sulla Marmolada e la mantiene fino all'attacco finale a Montecampione
- TOUR 98
Pantani firma l'impresa dopo 33 anni da Gimondi. Scalfaro lo ringrazia a nome di tutti gli italiani

LE DISGRAZIE

- GIRO 99
il pirata domina, ma ha l'ematocrito alto e squalificato
- GIRO 2003
è il momento della pace con i tifosi lotta nella prima parte del Giro ma poi cade e si piazza 14°

IL LENTO DECLINO DI UN EROE ADORATO DALLA FOLLA

Pantani, fin triste di un uomo solo

In clinica con i fantasmi dei trionfi perduti

Pierangelo Sapegno

(inviato a TEOLIO (Padova))

Se ci fosse un regista, sarebbe un bel film, di quelli che fanno con Kevin Costner o Tom Cruise, sul declino di un atleta e la sua rinascita, sulla sua solitudine e il suo orgoglio ferito. Ci metterebbero le musiche di Bruce Springsteen, per farti sentire la rabbia della vita. Ma c'è solo un cronista, qua sotto. Niente musica. La vita è questa foto triste presa dal basso. Qualche nota su un taccuino, come per un caso di cronaca. La stradina attorno alla casa di cura indica il parcheggio, e ci sono dei posti all'ombra dei tigli. Marco Pantani è dietro a quelle inferriate altissime che percorrono un corridoio e arrivano fino ai piani sopra della clinica. Sembra un prigioniero, e il cronista ha paura di parlargli. Lui ha una maglietta bianca e celeste chiazata con un disegno, dei jeans azzurri. E appoggiato al muro, tiene le braccia conserte, ha un ginocchio alzato e parla tranquillamente con altri due pazienti seduti su una panca. Loro fissano il vuoto, oltre quelle sbarre. Il cronista correva alle sue conferenze stampa, quando lui faceva le salite come un patacca e vinceva sempre. Lo amavano tutti, per rivincita: sogna di correre la vita come lui rimontava quelle strade. Oggi le affronta come noi, arrampicandosi sui tornanti: non si vince quasi mai. E la felicità è una piccola cosa.

La Casa di cura ha un bel nome

è fresche colline attorno. La chiamano Villa Parco dei Tigli, a Teolo, colli Euganei, ma è un edificio un po' lugubre, alto e stretto, lungo sui piani, con pareti di cemento e finestre chiuse. E' specializzata nelle cure delle depressioni, di esaurimenti nervosi, dipendenze da alcol e da droga, anoressie, bulimie. Sul retro c'è un solo balcone al terzo piano, costretto da altissime inferriate e appena abbellito da un edera. Gira attorno a metà palazzo e finisce su delle scale rinchiusa a gabbia. E' l'unica prominenza di tutto l'edificio. Il giardino davanti però ha un bel prato tagliato all'inglese. L'ingresso sembra la hall di un albergo Anni 60. Pareti bianche, marmo, persona al bancone. Dice che non ci sono convenzioni, che le cure possono durare anche mesi, «ma il paziente può andarsene via quando vuole». Droga, alcol? No. Spiega che è una unità specializzata per la «della depressione». Marco Pantani è arrivato qui 4 giorni fa. Era solo. E' la prima cosa che colpisce, il campione è mai stato solo. L'hanno chiamato il Pirata per come andava all'assalto delle montagne. Veniva dal mare. E ha vinto Giro e Tour con una bicicletta, ha vinto tante salite, ha avuto sempre tifosi e gregari attorno. Quando tornava dai trionfi, torme di amici lo accoglievano già all'aeroporto. A un cronista toccava aspettare sotto casa per parlargli, vicino al chiosco di pizze. Lui arrivava sulla moto, stanco della notte,

sempre con il codazzo di patacca dietro. Aveva i club di tifosi che lo rincorrevano su tutte le salite del mondo. L'altro giorno solo, dentro a questi corridoi bianchi, un po' tristi. «Eh, sono qui a rompermi le palle per dei controlli», ha detto. «Ma poi torno in bici di sicuro. Vado alla Vuelta, non voglio mancare». La Vuelta è a settembre, fra due mesi e mezzo. Molti dicono che forse non farà in tempo a riprendersi. Molti dicono che nemmeno lui sa bene quello che farà. Raccontano che l'hanno visto piangere da solo su una panchina. Qualcuno dice che non importa. Un vecchio amico, romagnolo come lui, dei suoi gregari migliori, Roberto Conti, uomo di mare come lui, generoso come lui, ha raccontato di avergli parlato tante volte: «Marco mi ha detto: "Ho 33 anni e devo decidere cosa fare". E' a un bivio, ed è per questo che si è preso questa pausa».

Il bivio è un passaggio che incontriamo tutti nella vita. Ci porta solo dove dobbiamo andare. Però, il pirata è un'altra cosa. E' venuto dal mare per andare in cima alle montagne. Come aveva detto Roberto Conti, «i giorni dell'ultimo Giro d'Italia, quando gli facevano tutti i complimenti perché sembrava tornato quello di un tempo: «E' difficile chiedere a uno che è salito in cielo di accontentarsi di un piazzamento sul Terminillo». I patacca, - la gente di Romagna lo sa bene -, sempre mantengono le promesse. Quasi mai. Sono forti solo

Dietro le inferriate parla con alcuni pazienti. Il suo ex gregario Conti «Abbiamo discusso a lungo, mi ha detto: "Ho trentatré anni e devo decidere cosa fare". Ha sofferto tantissimo per tutto quello che è successo. Aveva accumulato stress e adesso forse lo sta pagando».

perché ci credono, ci tentano davvero più degli altri. Le sparano. Invece, lui, prima di cadere, aveva fatto più delle promesse. I veri patacca esagerano sempre. Poi era finito dentro a una serie di processi e di accuse per doping. Una persecuzione. Non aveva vinto più niente. Gli altri tagliavano i traguardi. Lui tagliava la corda. Gli altri trovavano le miss sul podio. Lui, i carabinieri. Era rimasto in piedi con l'orgoglio, questo strano sentimento hanno i



Giro d'Italia 2003: la caduta di Pantani nella drammatica tappa di Sampeyre

fragili, e tutti i patacca che riescono a fare più di quel che potevano. Che sappiamo che ci abbiamo mai provato? Conti, che è un amico, dice che lo ricorda bene quanto pativa: «Abbiamo parlato molto. So che lui ha sofferto davvero tantissimo per tutto quello che è successo negli ultimi anni. Un altro magari avrebbe reagito diversamente. Lui aveva accumulato tanto stress, e adesso forse lo sta pagando». Quest'anno, al Giro, sembrava risorto, era andato meglio del solito, aveva lottato con i primi, ma non aveva dimenticato quello che gli era capitato: «un prima i tifosi gli avevano anche sputato addosso. Aveva lottato, racconta ancora Conti, con tutto l'orgoglio che aveva. Lui è uno che non ha subito troppe. Enzo Ferrari diceva che l'invidia

è la cosa più brutta del mondo. Aveva ragione. Marco è stato massacrato». L'ultima speranza era quella di tornare al Tour. Gliel'hanno vietato, alla fine. Hanno detto: vince più niente e vince l'ombra del doping. Fa ridere in un mondo dove forse il più pulito ha la rogna. Però, a che serve combattere a 33 anni? Dicono che frequenta brutti giri. Lo dicono da sempre. Comunque sia andata, il Pirata deve essersi accorto che la sua stagione è stata troppo breve e l'ha pagata più di tutti. Molti adesso lo tirano da tutte le parti. Il fatto è che lui non è mai stato solo come ora. Nella casa di cura, sulle colline attorno a Padova, c'è venuto senza squadra, che forse per questo smentiva anche l'evidenza, e c'è venuto senza nessuno. Quel cronista

sta che è arrivato qui, aspettava le code per parlargli, quando lui faceva le salite come noi vorremmo correre la vita. Quante volte era caduto sulle strade prima di andare a riprendere i fuggitivi, con i cerotti e le gambe rosse. Che gran patacca che era. Poi aveva cominciato a non rialzarsi più, e diceva così: «Può capitare a tutti di scappare, ma questo non significa che uno non sa camminare». Adesso, c'è questa foto, dietro alle inferriate, queste pareti spesse di cemento, quegli sguardi persi nel vuoto. Anche il cinico cronista c'è rimasto male. Ci fosse un buon regista, magari lo farebbe risorgere. La vita potrebbe solo insegnargli a camminare. Non si può scappare sempre sulle salite come un patacca. La felicità è una piccola cosa. Bisogna abituarsi.

PSICOLABILE A RAGUSA

Vegliare per mesi la madre morta poi si uccide

RAGUSA

Ha vegliato il corpo della madre (seduta su una poltrona aperta da un lenzuolo) completamente mummificata, per diversi mesi, ma ieri sconvolto dalla visita del fratello, si è impiccato. È stato lo stesso fratello a tentare invano di salvarlo. Non c'è nessun giallo, semmai una storia di solitudine, aggravata dalla malattia mentale, nella morte di Franco Samparisi, lo psicofobico trovato impiccato ieri pomeriggio in una villa a Vittoria.

Per mesi ha vegliato la madre, Rosa Biundo. La polizia ipotizza che la donna, morta per cause naturali, sia stata vegliata per tutto questo tempo dal figlio psicofobico che non avrebbe accettato il decesso della madre con la quale viveva da solo. Ieri pomeriggio la visita del fratello che non vedeva da anni, avrebbe sconvolto alla mente di Franco Samparisi. Rocco Samparisi, 40 anni, da molto tempo non incontrava i suoi congiunti pur vivendo a pochi isolati. Ieri l'uomo avrebbe deciso di far visita alla madre per comunicarle di un nuovo impegno di lavoro lontano dalla Sicilia. Poco prima delle 17 ha bussato al portone della casa, ad aprire è stato Franco. È nato subito una piccola discussione e a un certo punto Franco ha comunicato a Rocco la notizia della morte della madre.

«Chiama i nostri parenti: avrebbe detto, cercando in tutti i modi di farlo uscire di casa. Rimasto solo, lo psicofobico si è impiccato. [f.a.]

CITTÀ DI TORINO

Estroito avviso di pubblica incanto
1) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 2) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 3) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 4) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 5) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 6) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 7) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 8) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 9) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 10) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 11) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 12) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 13) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 14) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 15) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 16) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 17) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 18) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 19) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 20) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 21) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 22) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 23) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 24) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 25) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 26) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 27) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 28) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 29) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 30) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 31) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 32) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 33) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 34) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 35) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 36) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 37) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 38) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 39) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 40) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 41) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 42) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 43) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 44) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 45) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 46) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 47) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 48) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 49) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 50) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 51) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 52) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 53) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 54) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 55) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 56) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 57) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 58) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 59) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 60) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 61) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 62) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 63) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 64) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 65) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 66) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 67) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 68) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 69) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 70) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 71) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 72) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 73) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 74) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 75) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 76) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 77) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 78) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 79) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 80) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 81) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 82) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 83) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 84) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 85) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 86) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 87) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 88) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 89) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 90) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 91) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 92) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 93) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 94) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 95) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 96) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 97) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 98) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 99) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 100) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 101) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 102) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 103) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 104) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 105) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 106) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 107) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 108) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 109) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 110) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 111) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 112) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 113) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 114) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 115) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 116) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 117) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 118) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 119) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 120) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 121) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 122) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 123) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 124) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 125) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 126) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 127) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 128) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 129) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 130) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 131) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 132) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 133) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 134) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 135) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 136) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 137) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 138) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 139) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 140) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 141) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 142) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 143) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 144) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 145) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 146) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 147) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 148) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 149) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 150) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 151) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 152) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 153) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 154) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 155) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 156) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 157) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 158) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 159) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 160) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 161) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 162) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 163) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 164) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 165) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 166) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 167) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 168) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 169) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 170) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 171) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 172) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 173) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 174) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 175) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 176) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 177) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 178) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 179) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 180) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 181) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 182) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 183) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 184) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 185) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 186) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 187) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 188) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 189) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 190) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 191) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 192) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 193) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 194) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 195) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 196) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 197) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 198) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 199) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 200) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 201) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 202) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 203) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 204) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 205) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 206) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 207) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 208) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 209) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 210) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 211) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 212) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 213) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 214) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 215) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 216) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 217) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 218) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 219) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 220) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 221) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 222) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 223) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 224) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 225) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 226) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 227) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 228) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 229) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 230) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 231) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 232) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 233) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 234) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 235) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 236) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 237) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 238) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 239) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 240) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 241) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 242) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 243) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 244) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 245) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 246) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 247) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 248) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 249) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 250) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 251) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 252) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 253) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 254) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 255) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 256) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 257) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 258) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 259) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 260) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 261) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 262) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 263) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 264) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 265) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 266) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 267) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 268) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 269) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 270) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 271) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 272) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 273) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 274) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 275) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 276) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 277) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 278) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 279) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 280) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 281) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 282) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 283) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 284) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 285) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 286) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 287) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 288) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 289) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 290) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 291) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 292) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 293) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 294) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 295) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 296) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 297) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 298) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 299) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 300) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 301) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 302) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 303) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 304) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 305) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 306) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 307) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 308) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 309) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 310) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 311) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 312) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 313) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 314) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 315) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 316) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 317) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 318) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 319) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 320) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 321) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 322) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 323) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 324) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 325) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 326) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 327) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 328) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 329) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 330) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 331) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 332) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 333) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 334) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 335) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 336) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 337) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 338) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 339) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 340) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 341) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 342) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 343) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 344) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 345) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 346) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 347) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 348) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 349) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 350) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 351) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 352) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 353) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 354) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 355) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 356) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 357) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 358) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 359) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 360) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 361) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 362) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 363) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 364) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 365) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 366) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 367) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 368) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 369) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 370) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 371) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 372) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 373) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 374) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 375) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 376) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 377) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 378) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 379) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 380) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 381) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 382) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 383) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 384) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 385) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 386) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 387) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 388) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 389) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 390) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 391) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 392) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 393) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 394) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 395) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 396) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 397) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 398) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 399) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 400) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 401) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 402) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 403) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 404) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 405) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 406) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 407) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 408) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 409) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 410) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 411) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 412) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 413) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 414) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 415) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 416) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 417) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 418) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 419) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 420) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 421) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 422) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 423) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 424) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 425) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 426) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 427) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 428) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 429) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 430) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 431) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 432) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 433) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 434) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 435) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 436) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 437) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 438) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 439) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 440) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 441) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 442) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana. 443) Realizzazione di appalti per la gestione del servizio di pulizia pubblica urbana

IL BILANCIO DI UNA EPIDEMIA



Cina 347 morti 5.326 persone colpite dall'infezione	Hong Kong 296 morti 1.755 contagiati	Taiwan 84 morti 695 contagiati	Canada 36 morti 246 contagiati	Singapore 32 morti 206 contagiati	Totale 807 morti 8400 persone contagiate
Vietnam 5 morti	Malaysia 2 morti	Filippine 2 morti	Thailandia 2 morti	Sud Africa 1 morto	

SONO 807 LE VITTIME DELLA POLMONITE ATIPICA IN TUTTO IL MONDO

Sars, Hong Kong esce dalla lista nera

Restano tre Paesi a rischio, ma non ci sono nuovi casi

dall'inviato a OTTAWA

La Sars, la polmonite atipica che ha finora ucciso 807 persone in numerosi Paesi, appare debellata. L'ottimismo che già da due settimane sfoggiano le autorità del Canada, il Paese non asiatico dove più grave è stato il contagio, sarà formalmente condiviso oggi dall'Oms - Organizzazione mondiale della Sanità - che dovrebbe togliere Hong Kong dalla lista dei Paesi a rischio. Nell'ex colonia britannica, infatti, non si verificano nuovi casi da venti giorni, lasso che equivale al doppio del periodo d'incubazione del male. Sulla lista restano la Cina, Taiwan e il Canada stesso; ma anche in questi passati focolai d'infezione non si sono registrati

nuovi casi da alcuni giorni: da dieci, per l'esattezza, in Cina; da due settimane in Canada. L'unico rischio, a questo punto, è che uno dei pazienti attualmente ricoverati in ospedale possa - nonostante le misure di sicurezza - trasmettere il virus al personale sanitario. E' quello che accade un mese fa a Toronto, quando già tutti credevano che l'emergenza canadese fosse conclusa.

In questo momento soltanto la Cina resta nella lista dei Paesi per i quali l'Oms consiglia ai viaggiatori di rinviare tutte le visite non essenziali. Se in queste ore non ci saranno nuovi casi a Hong Kong, l'Oms procederà all'attesa derubricazione, rimarranno tra - la Cina, appunto, più Taiwan e Canada - i Paesi per

Permane il pericolo che qualcuno dei pazienti ricoverati trasmetta il virus al personale sanitario

i quali ancora si richiede un controllo dei viaggiatori in uscita. Per dimostrare la fiducia nell'attuale situazione della provincia, in attesa dell'annuncio dell'Oms, il ministro per lo sviluppo economico di Hong Kong, Stephen Ip, ha visitato con

un gruppo di operatori del settore alberghiero la camera del Metropole Hotel dove aveva alloggiato il medico cinese indicato come inconsapevole responsabile del contagio internazionale. In quell'hotel, infatti, erano passati i viaggiatori che avrebbero poi portato il virus in Vietnam, a Singapore e in Canada.

In Cina, dove da dieci giorni non vengono segnalati nuovi casi, sono state 5326 - secondo i dati ufficiali - le persone colpite dalla polmonite atipica e 347 le vittime. A Hong Kong i decessi sono stati 296 (su 1755 casi) e attualmente 49 persone sono ancora ricoverate e tenute in stretto isolamento, alcune purtroppo in gravi condizioni; 84 i morti a Taiwan (su 695 casi). Paradossal-

mente in Canada, dove le autorità sanitarie già vedono la luce in fondo al tunnel, il bilancio delle vittime è salito venerdì a 36, con la morte a Toronto di un uomo di 45 anni. Negli ospedali della città, dove appena dieci giorni fa si registravano una settantina di casi probabili di Sars, il numero è oggi ridotto a 28. Di questi, però, 16 sono indicati dal ministero della Sanità della provincia dell'Ontario come «condizioni critiche o in peggioramento». Il Canada ha subito gravi perdite economiche per l'epidemia di Sars, che peraltro è circoscritta da alcune settimane agli ospedali di Toronto: l'industria turistica canadese è stata gravemente colpita, soprattutto in quella città. [f. gal.]



Questa estate mai più mascherine per gli abitanti di Hong Kong

«ABBIAMO FATTO MOLTA STRADA MA CI SONO COSE DI QUESTA MALATTIA CHE NON CONOSCIAMO»

Anne McLellan
ministro della Sanità
canadese



intervista
Fabio Galvano

Inviato a OTTAWA

Ci siamo trovati di fronte a una situazione paradossale. Tutto il denaro investito e gli sforzi compiuti dopo l'11 settembre, per proteggere il Canada da eventuali attentati terroristici, hanno fatto sì che il nostro sistema sanitario fosse più pronto ad affrontare l'attacco più inatteso, quella della Sars. Non c'è però trionfalismo nelle parole di Anne McLellan. Il Canada vive allarmati di impetuosi rilanci dell'epidemia che l'ha colpita - per numero di morti, 36 - al primo posto nel mondo occidentale. La signora McLellan è al centro della mischia: da 18 mesi

ministro della Sanità dell'attuale governo liberale di Jean Chrétien, dopo essere stata per cinque anni alla Giustizia, sa bene che la battaglia è ancora lunga e il suo costo incalcolabile, anche se l'epidemia è stata circoscritta agli ospedali (nelle vie di Toronto, si insiste, non c'è pericolo) e negli ultimi eventi sembrano indicare che la vittoria è a portata di mano.

«La battaglia non è finita»

Il ministro canadese della Sanità è prudente

E' allarmata dalla situazione?
«Sarebbe irresponsabile non esserlo, ma devo dire che il nostro apparato ha svolto un lavoro magnifico. Quattro mesi fa nessuno sapeva che cosa fosse la Sars, oggi siamo in grado di affrontarla e combatterla».

Qual è l'elemento che più la disturba?
«Il fatto che sia così alto, nel panorama di chi è stato colpito dal virus, il numero di coloro che svolgono il loro lavoro nell'ambito dell'apparato sanitario. Anche il fatto che si sia verificata il mese scorso una seconda ondata di contagi, quando già credevamo di avere debellato il virus, è stato per noi una doccia fredda. Ci ha però insegnato che dobbiamo essere ancora più vigili».

Che cosa suscita in lei questa convinzione?
«Il fatto che il Coronavirus, ammes-

so che sia questo il responsabile della polmonite atipica, non viaggia nell'aria e ha bisogno di un contatto abbastanza stretto per passare da una persona all'altra».

Ma le infermiere degli ospedali di Toronto coinvolte nella lotta alla Sars hanno chiesto ad alta voce - e ottenuto - un'inchiesta giudiziaria: dicono al es-

state messe a rischio solo perché nessuno ha ascoltato il loro parere.

«E' una questione fra loro e il governo provinciale dell'Ontario. Il nostro ruolo è un altro».

Anche le migliaia di persone costrette alla quarantena han-

no espresso le loro perplessità, se non addirittura la rabbia per sacrifici che considerano inutili.
«Certo, l'isolamento volontario na-

no un effetto devastante sulla vita privata della gente. E poi, in verità, non è tanto volontario, come hanno dimostrato i casi in cui non è stato rispettato: la quarantena può essere legalmente imposta, se necessario, e la polizia ha addirittura il potere di detenzione. Certo, una mamma che arriva a casa - per esempio un'infermiera dall'ospedale - e deve stare in camere separate dal marito e dai figli può sentirsi vittima di circos-

tanze. Ma non si dimentichino le quarantene degli Anni 50 per la Tbc, o per la polio. Il numero è che i progressi sono stati enormi e certe malattie debellate, per cui intere generazioni non hanno conosciuto la seccatura della quarantena».

La seconda ondata del contagio, il 22 maggio, non ha forse dimostrato che i metodi cana-

desi di isolamento non funzionano?
«No, ha solo dimostrato che dobbiamo essere ancora più vigili, perché l'involontario untore è stato un uomo molto anziano operato al North York Hospital di Toronto per una frattura al bacino: ha sviluppato una polmonite, come sovente capita ai pazienti della sua età dopo quel tipo d'intervento, e nessuno ha pensato che potesse essere Sars. E poi...»

E poi?
«Entra in gioco il caso, la fatalità. A Vancouver il contagio è venuto da un uomo arrivato in aereo dalla Cina che si è sentito molto male ed è stato subito ricoverato e subito additato come vittima della Sars e isolato. A Toronto, invece, è stata un'anziana che non ha detto nulla ed è rimasta in casa, infettando i famiglia-

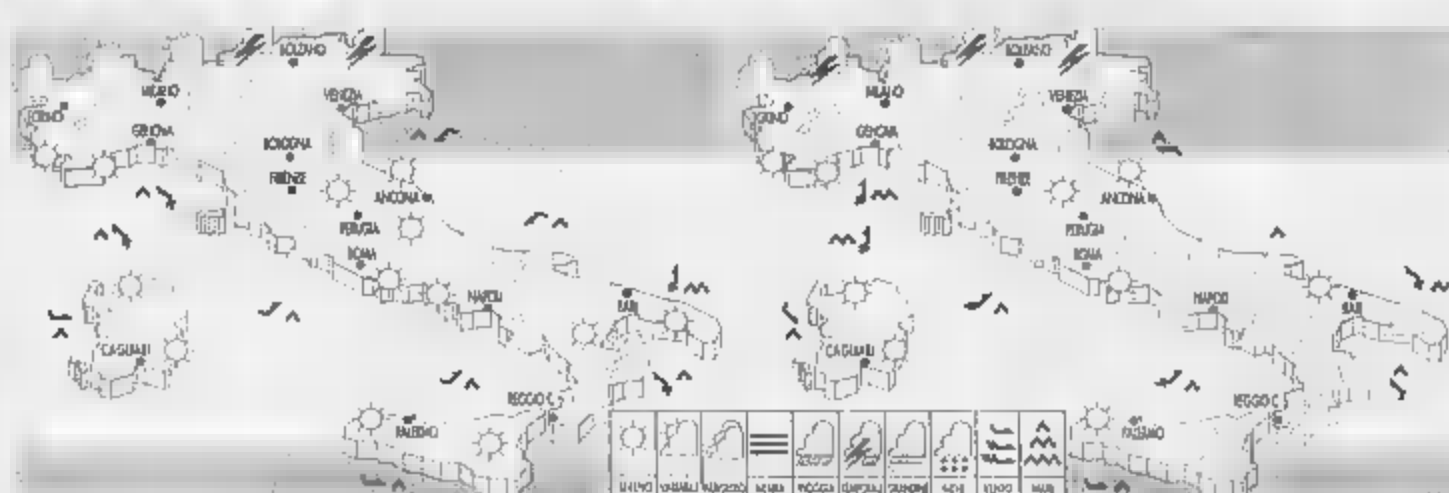
Negli ultimi giorni si è parlato

di un possibile terzo ceppo in osservazione a Toronto: non è una realtà tale da distruggere la fiducia nel lavoro svolto finora?

«Non sarebbe normale, in questa situazione, se non ci interrogassimo sul nostro modo di preparazione. E' anche normale, quindi, che domandiamo se disponiamo di tutti i mezzi necessari. Nella nostra struttura sanitaria, però, la salute pubblica è affidata a livello locale e non possiamo copiare il Cdc americano, il Center for Disease Control di Atlanta, che può subito intervenire al primo allarme anche a livello locale. Anche questa potrebbe essere una lezione: forse dovremmo pensare a qualcosa di quel genere, sebbene il nostro Health Canada abbia operato e operi, a livello federale, in modo eccellente».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

ARRIVANO I TEMPORALI. Settimana all'insegna della variabilità a perturbazione che tra giovedì e sabato attraverserà le nostre regioni. Lunedì e martedì il tempo sarà buono, a parte i soliti temporali pomeridiani sui rilievi e le temperature al di sopra dei valori medi. Mercoledì e giovedì il tempo sarà in peggioramento, inizialmente sui rilievi alpini per poi estendersi a tutto il Nord. Centro e al Sud il tempo sarà variabile, con un graduale peggioramento. Le temperature saranno in diminuzione di un grado al Nord. Venerdì, sabato e domenica il tempo sarà variabile al Nord, con possibilità di qualche temporale nelle ore pomeridiane, mentre la perturbazione si sposterà prima al Centro e poi al Sud, con piogge e locali temporali sui rilievi. Le temperature saranno in diminuzione al Centro e al Sud. Un po' di respiro dopo giornate di grande afa, soprattutto nelle città dove l'ozono fa aumentare la percezione della temperatura. Le previsioni sono per un ritorno al grande caldo.



GI. Sulle regioni settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle ore pomeridiane aumento della nuvolosità con possibilità di locali temporali, soprattutto sul settore orientale e sui rilievi. Al Centro e al Sud nuvolosità variabile con possibilità di qualche isolato piovoso nelle ore pomeridiane.

CITTÀ ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Aosta	17	33	Bologna	21	34	Bari	20	33	
Bolzano	16	35	Firenze	19	35	Napoli	22	29	
Verona	22	33	Pisa	20	35	Potenza	17	24	
Trieste	23	29	Ancona	20	31	S. M. Leuca	22	30	
Venezia	20	29	Perugia	18	35	Reggio C.	23	33	
Aviano	18	35	Pescara	17	30	Palermo	22	29	
Torino	16	32	L'Aquila	17	30	Catania	25	31	
Cuneo	18	30	Roma Ciamp.	19	34	Messina	25	31	
Genova	22	29	Roma Fium.	17	31	Alghero	21	34	
Imperia	21	27	Campobasso	18	30	Cagliari	20	34	

(PREVISIONE 24 GIUGNO)									
	min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	23	34	sereno	Lisbona	16	24	sereno		
Atene	23	34	sereno	Londra	14	24	sereno		
Bangkok	27	34	piovasche	Los Angeles	18	26	sereno		
Berlino	15	24	parz. nuv.	Madrid	14	30	temporale		
Bruxelles	12	23	sereno	Monterotondo	17	24	parz. nuv.		
Bucarest	18	34	sereno	Montreal	21	31	parz. nuv.		
Budapest	18	34	sereno	Mosca	11	18	piovia		
Buenos Aires	7	19	sereno	New York	24	33	parz. nuv.		
Copenaghen	13	21	parz. nuv.	Parigi	14	25	parz. nuv.		
Dubino	10	20	piovaschi	Pechino	22	32	sereno		
Francfort	13	25	sereno	Praga	10	27	sereno		
Gerusalemme	19	31	sereno	Rio de Janeiro	19	25	sereno		
Ginevra	18	29	piovaschi	Solita	17	32	sereno		
Helsinki	17	22	parz. nuv.	Sydney	4	16	sereno		
Istanbul	23	30	sereno	Tokyo	21	27	piovia		
Il Cairo	23	36	sereno	Varsovia	11	22	piovaschi		
Johannesburg	4	15	sereno	Vienna	17	31	sereno		

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Sant'Anna Vinadio ha soli 39 milligrammi per litro di residuo fisso e 3,2 gradi francesi di durezza, nasce da sorgente di quota nel cuore delle alpi piemontesi (per precisione, a 1.503 metri di altezza) e ha elevati. Proprio per questi motivi Sant'Anna è riconosciuta acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati e per la preparazione degli alimenti per i neonati (autosollecitazione). Ministero n. 2972 del 18-12-1996). In Italia, come potete vedere, non molte ad averlo.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

SODIO 0,0001%

www.santanna.it

Sognano Beckham i bravi ragazzi di Dolce e Gabbana

Dedicata al calciatore inglese l'apertura di «Milano Collezioni». Sfila anche una Campbell mozzafiato, seminuda in un costume nero e oro. Da Versace riflettori puntati sulla coppia Douglas e su echi marocchini

Antonella Amapane
Inviata a MILANO

Snobbano le caotiche discoteche in favore dei più raccolti club, ■ si drogano, bevono aperitivi light ■ sognano Beckham. Sono i bravi ragazzi ipotizzati dalla moda che, fino a giovedì, tiene banco a Milano Collezioni con le proposte maschili per la prossima primavera estate. Calcio, vita sana e spensieratezza abbondano in pedana. E lui, il nuovo Apollo del pallone, diventa l'icona più copiata dagli adolescenti. Ecco il bel David col codino biondo alla Gigliola Cinquetti, sublimato da Dolce e Gabbana che gli dedicano pure la maglia rossa col ■ nome e un paio di jeans sabbia- ■ ti, con giganti strappi sulle ginocchia.

Il guardaroba del cannoniere si amplia. Dopo la Beckham's jacket, realizzata da Armani, arriva la tenuta casual firmata da un'altra grande griffe del made in Italy. «David e la moglie sono una coppia felice. Lui è sportivo, elegante, ama sia le belle macchine, sia gli hamburger. Hanno avuto successo ma sono rimasti normali. Per questo sono diventati un modello di stile» spiegano gli stilisti. Sabbia, palme e bancone di drink creano un'atmosfera da after hour in passerella, dove un'immensa Jocelyne Brown maculata canta i suoi successi storici. Sfila Naomi in costume ■ mozzafiato nero e oro (il fidanzato Matteo Marzotto se la mangia con gli occhi); ancheggiano Eva Herzigova e altre tra top. Tutte accompagnate dai cloni del regista del Real Madrid che riassumono il nuovo trend, piacevolmente sdrucito e imperfetto. Fatto di pantaloni a vita bassa, di bianchi accecanti, cargo a 13 tasche e camicie stampate ■ fantasie Anni Settanta, genere Ken Scott. Ogni ragazzo sfoggia gioielli di Cartier da capogiro. Proprio come Beckham. Valore dei preziosi? 22 milioni di euro, vigilati da 10 gorilla.

Il lusso è negli accessori, nelle catene ■ croci, negli orologi e bracciali di brillanti, nelle scarpe a punta in cuoio drillo, nelle cinture di pietre dure col segno zodiacale. Fine dall'abito di lana classico. Trionfa il blazer da abbinare a un mare di camicie e pantaloni ■ con spirito vacanziero.

Le coppie ben assortite vanno alla grande. Da Versace i riflettori sono tutti puntati su Catherine Zeta Jones e Michael



Un modello di Dolce e Gabbana dedicato a Beckham

al Douglas. Sorridenti e felici di applaudire l'uomo della Medusa. Perfetta fusione fra echi marocchini e suggestioni hollywoodiane. Sembrano i mosaici delle moschee le cravatte bianche e nere che spiccano sulle camicie ■ fiori.

Paiono intersi islamici i trafori delle giacche di pelle peso piuma. I calzoni formali sono lucidi e ampi (tre taglie più del dovuto), i castani di lino arrivano fino al ginocchio. Oriente e Occidente si incontrano con leggerezza per mischiarsi



Michael Douglas e Catherine Zeta Jones

HA LA REGIA DELLA SFILATA

Asia Argento per Ferré

■ «E' ■ prima volta che firmo la regia di ■ sfilata, e ■ che l'ho fatta è ■ cose più interessanti che mi sia capitata». Asia Argento, attrice, regista, la donna più desiderata da milioni di americani, secondo un sondaggio che fece il giro del mondo dopo il successo del film «XXX», è a Milano. Gianfranco Ferré l'ha chiamata per creare le immagini che faranno da contorno alla sua sfilata di stasera: «Volevo che anche il regista fosse parte di questo mondo trasversale, fluido, libero che sta avendo successo in questi primi anni del millennio. Asia lo è, ha ■ grinta e la poesia con cui ■ guardano la vita». «Quando Gianfranco Ferré mi ha contattata sono stata felice - ha spiegato ■ Asia che fra ■ molto dirigerà Ornella Muti ■ un film che uscirà l'anno prossimo - Conoscevo il suo lavoro e ora conosco lui. E' intelligente, creativo, ricettivo, aperto alle nuove idee e in più è anche molto generoso. Ho visto il set, ho sentito la musica e ho immaginato trucco e capelli. Ferré si è detto entusiasta».

[L.d.]



Naomi Campbell durante le sfilate di Milano

Eleganza ottimista per Rocco Barocco Westwood, le sue bende attirano i campioni

in modo sofisticato. La silhouette si restringe al massimo solo nella linea Versus, coloratissima, inno al Brasile e alla sua allegria con ■ stressata da vari passaggi in varichina. Le giacche si svuotano, si tingono di carta da

zuccheri, hanno tasche nascoste per riporre cellulari e agende; capitano camicie di lino e cravatte unite, ma l'insieme deve essere easy. Parola di Antonio Fusco.

«Guai a chi butta via la giovinezza drogandosi o facen-

do il pazzo in macchina fino schiantarsi», predica Rocco Barocco, autore di un'eleganza ottimista, Anni Cinquanta, alla Happy Days. Rocchetta con gerbo, fitta di jeans ■ sigaretta, camicie traslucide in tessuti spalmati, maglie ■ mango ■ menta, ricami di Cadillac, fichi d'india e ibiscus.

E' ■ rock più tosto quello di Costume National che, dopo il successo ottenuto con i costumi di scena dei Rolling Stones, lancia il corsetto-gilet da moderno Casanova, per completi bianchi o neri che allungano la figura.

Meglio lo sport alla vita spericolata. Sono fashion i calciatori e la ginocchia sbucata in campo. A fasciarle ■ pensa Vivienne Westwood con bende elastiche rinforzate. Le esibiscono ragazzi in maglie a righe e canotte battezzate Totti, Del Piero e ■ ovviamente Beckham. L'ex regina del punk vira al buon senso, ma senza dimenticare la zampata ironica di abiti cuciti con antiche bandiere inglesi del '700. Anche Bikkembergs fa goal: disegnerà le divise dell'Inter. E intanto sfilano nel cortile del presidente Moratti.

SI E' APERTO A BORDEAUX IL SALONE MONDIALE «VINEXPO»

Il vino senza crisi, guadagna come i cosmetici

Vanni Comero
Inviato a BORDEAUX

«Se la Borsa sale bisogna festeggiare con una buona bottiglia, se scende per consolarsi non c'è niente ■ meglio che una buona bottiglia». L'attualità di questa filosofica regola del mondo degli affari è dimostrata qui alla dodicesima edizione di «Vinexpo» di Bordeaux, appena inaugurata, dove la crisi dell'economia internazionale sembra un'eco lontana. Certo un po' di frenata si sente, ma gli organizzatori di questa enorme rassegna, nel cuore di una delle terre più vocate all'enologia, fanno spallucce con l'aria di chi guarda lontano: «Sono migliaia di anni che si beve vino - dicono con aria sorniona

■, non si smetterà proprio adesso. Una sicurezza confortata dalle cifre più recenti, quelle del 2002, in cui, a livello mondiale, il vino ha mosso un giro d'affari di 101,5 miliardi di euro, cioè un mercato equivalente a quello dei cosmetici e tre volte quello discografico. Ma anche il futuro promette bene, visto che uno studio commissionato proprio per «Vinexpo» ritiene che per il 2006 il fatturato del mondo del vino dovrebbe aumentare dell'8,9%. Se nel 2001, a livello globale, sono stati consumati 223,20 milioni di ettolitri di vino, questo consumo dovrebbe, sempre entro il 2006, aumentare in volume dell'1% all'anno e del 2% in valore.

Evidentemente sono cifre che con-

vincono, visto che al «Vinexpo» si sono dati appuntamento 2500 espositori provenienti da 47 Paesi produttori che si dividono i 41 mila metri quadrati del quartiere espositivo. «Certo, venir qui costa - dice Maurizio Masi, delle Cantine Bellini, produttrici di Chianti -, ma il risultato vale la spesa. E' un punto d'incontro privilegiato dove convergono i buyers dell'Atlantico e del Pacifico».

Nell'edizione 2001 («Vinexpo» ha una cadenza biennale) i visitatori sono stati 50 mila, tutti professionisti, e in questi cinque giorni sino ■ giovedì se ne attendono almeno altrettanti. Verranno per esaminare la nuova annata, ma anche per scoprire i nuovi prodotti che fanno tendenza e corri-

spondono all'evoluzione dei gusti del consumatore. Si punta molto su una gamma che va dal vino profumato e dissetante, bianco, rosato o effervescente, al vino rosso leggero e fruttato, che si degusta anche come aperitivo. Ma, come per tutti i prodotti di moda, anche l'estetica e la praticità hanno una parte importante ed ecco allora le bottiglie dal design medioevale o antico, le bag-in-box dalle forme molteplici, i piccoli contenitori da 17,5 o 35 centilitri per il consumo dal single o di coppia, bottiglie di champagne con capsula a vite e lussuosi cofanetti. L'Italia è presente in forze: 480 espositori e oggi a rappresentare il governo arriverà il viceministro per le Attività Produttive, Adolfo Urso.

«Sono finiti i tempi in cui i francesi ci guardavano con un po' di paternalismo - dice Fabio Casciotti, direttore della sede parigina dell'Istituto Commercio Estero - Oggi riconoscono senza riserve i nostri successi di prodotto e di mercato ed hanno inaugurato ■ la politica del sorriso, magari a denti stretti».

Questo tipo di politica i francesi la tentano anche con gli Usa per ricucire i rapporti dopo le divergenze sulla guerra ■ l'Iraq, ma gli ■ non sembrano molto concilianti. D'altronde il vino francese già da tempo ha perso appeal negli States, cedendo proprio in favore dei vini italiani che l'anno scorso hanno realizzato un eclatante sorpasso. E l'inclinazione americana per il nostro Paese si rafforza, come dimostra l'accordo che verrà annunciato domani: gli Usa hanno scelto come momento centrale per la promozione dei loro vini in Europa ■ «Vinitaly» di Verona, il più diretto concorrente di «Vinexpo».

PRENDI IL  A 1 EURO.  A PRENOTARE

il  costa 1

848 601 802* NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI

www.clubmed.it

ZAI-NET

GIOVANI REPORTER

www.zai.net redazione@zai.net

I ragazzi, la strada e il rischio accettabile

Tutti gli adulti che hanno un ruolo specifico nella costruzione della cultura della strada possono oggi fare riferimento all'esperienza ventennale del Centro Alfredo Rampi Onlus quale viene presentata da Daniele Biondo nel libro "Ragazzi in strada", promosso dalla Provincia di Roma. Qui l'impegno per la prevenzione degli incidenti stradali dà vita a un'originale proposta: il "Patto sul rischio accettabile". Di cosa si tratta? In sostanza è un piano che chiama alla responsabilizzazione vecchie e nuove generazioni insieme in quanto suggerisce un percorso di intervento che alterna momenti di esercitazione pratica a veri e propri momenti psicoeducativi. Non si può, infatti, continuare a chiederle a noi ragazzi di tenerci lontani dal rischio, sentito e vissuto come un bisogno, ma di certo gli adulti possono guidarci a trovare un compromesso, un limite accettabile a questo, per fare in modo che risultino garantite tanto la nostra sopravvivenza, quanto la convivenza civile.

Provetti giornalisti i maturandi 2003?

Ce lo siamo chiesti perché sono stati anche quest'anno moltissimi i candidati che hanno scelto di svolgere un saggio breve o un articolo giornalistico come prima prova d'Esame. Ma perché saggi e articoli tirano più del buon vecchio tema?



La battaglia contro il tema d'italiano quale si pratica nelle scuole ha già più di cent'anni: Francesco De Sanctis, Ministro e critico letterario dell'Italia unita, appoggiava la tesi secondo cui il tema diseducava allo scrivere in quanto insegna a ridire in molte parole quello che i grandi classici hanno saputo dire in poche parole. E da qualche tempo a questa parte anche noi studenti ne abbiamo decretato il declino, poiché ci è stata data finalmente la possibilità di esprimere le nostre abilità espressive in forme di saggio breve e di commento più vicine ai fatti della realtà quotidiana. A conferma di ciò l'altissima percentuale di maturandi che quest'anno per la prima prova scritta dell'esame hanno scelto la tipologia saggio breve o articolo di giornale (62,6%, fino al 72% in Piemonte secondo i dati forniti dal Direttore Generale del MIUR Piemonte Luigi Catalano), ovvero l'opportunità di sviluppare in forma di saggio breve o articolo di giornale quattro argomenti a scelta tra affetti familiari, ruolo della poesia nella società della comunicazione, acqua intesa come fonte di vita e repressione politica, sistemi totalitari del Novecento. Ma perché il giornalismo entra a scuola? Forse per fornire a noi allievi gli strumenti per comprendere la realtà che ci circonda e la dinamica con cui questa ci viene presentata dai media. Scoprire i fatti con curiosità e spirito critico e riproporli con obiettività e stile è una sfida che anche Zai.net ha intrapreso proprio grazie all'impegno e alla passione di noi giovani reporter. Così, giorno per giorno, impariamo quali sono e come funzionano gli ingranaggi delicatissimi che rendono l'informazione uno strumento di libertà così fragile eppure così potente.

Ely, 18 anni

Intervista a Francesco de Sanctis

Ecco come Francesco de Sanctis, Direttore Generale del MIUR Lazio, ha risposto alle nostre domande:

Ritieni vantaggiosa per la valutazione degli studenti in sede d'esame l'introduzione di prove scritte d'italiano diverse dal tema? Cosa pensa della stesura di un articolo giornalistico?

Potersi esprimere in prove differenti è più vicino alle forme di comunicazione oggi in uso, permette agli studenti di dimostrare maggiore sicurezza, le proprie capacità espressive e fornisce importanti elementi per la valutazione delle competenze. La stesura dell'articolo giornalistico, che risulta, dopo il saggio breve, la prova preferita dagli studenti, evidenzia la padronanza della lingua, per l'uso di un linguaggio tecnico con caratteristiche di essenzialità e chiarezza.



Lei è a conoscenza di punte di eccellenza per quanto riguarda l'interazione tra scuola, società e territorio?
Sì, e il raccordo con le realtà scolastiche ci permette di rilevare e diffondere tra tutte le scuole le iniziative più significative, per l'elaborazione di nuovi progetti. In particolare potrei citare, ma solo a titolo di esempio, le esperienze di scuola-volontariato e di educazione ai diritti umani.

seguono il trend

TORINO - Secondo le rilevazioni campionarie del MIUR Regionale, ben 14750 studenti hanno optato per la stesura del saggio breve o articolo giornalistico, 3171 per l'analisi del testo, 1709 hanno scelto il tema di cultura generale mentre soltanto 743 hanno deciso di cimentarsi nella traccia storica. Impennata a favore del tema di cultura generale negli istituti tecnici, professionali e artistici.

ROMA - Grazie al Ministero della Difesa, che ha messo a disposizione per 350 studenti delle scuole superiori promossi senza debito formativo la frequenza gratuita ai corsi di vela presso i centri della Marina Militare di Livorno, La Maddalena e Venezia. Sul sito www.marina.difesa.it alla sezione "In evidenza" tutte le modalità per presentare le domande, che dovranno pervenire entro il 24 giugno 2003.

Un via omakers

CESENA - Qui, per il secondo anno consecutivo, l'Assessorato alle Politiche Giovanili organizza "Cantere Giovane", un concorso-rassegna cui possono partecipare Associazioni, gruppi o giovani che abbiano realizzato video su tematiche giovanili in formato VHS, S-VHS o DVD della durata massima di 30'. Termine ultimo per la consegna dei lavori è il 28 settembre 2003. Info su www.sanbiagiocesena.it.

valutati

LONDRA - Il Ministro dell'Istruzione inglese Charles Clarke sembra determinato a utilizzare un nuovo programma computerizzato (Pupils Achievement Tracker), distribuito in cd-rom, per la valutazione della bravura dei docenti attraverso la misurazione del rendimento degli allievi. Fortissima l'opposizione dei sindacati, cui il Ministro obietta che il PAT servirà come prova di trasparenza da mostrare alle famiglie per regolare gli interventi sul corpo docente nel caso di risultati scarsi da parte delle classi.



DANIELE S.

"Io ho svolto il saggio breve sulle risorse idriche: l'argomento mi stava molto a cuore e in più durante l'anno in classe ci siamo esercitati spessissimo sui saggi brevi. L'articolo giornalistico mi sembra più difficile, forse, ma di sicuro più stimolante del solito tema".



EMILIA P.

"L'Esame di Stato non mi è ancora toccato, ma credo che sceglierò l'articolo giornalistico perché ho una passione molto forte per i giornali. Mi piacerebbe affrontare un argomento vicino alla realtà quotidiana più che di cultura. A scuola finora sempre e solo temi".



STEFANO C.

"Io ho fatto il saggio breve, ma avrei optato volentieri anche per l'articolo di giornale. Quale la cosa che mi attira di più? Il fatto di poter mettere un titolo. Non si può fare una graduatoria di merito tra tema, saggio o articolo, dipende dai gusti".



PAOLO V.

"Trovo che scrivere un saggio dia la possibilità di dire più liberamente quello che si pensa, senza badare alla retorica. La scrittura giornalistica mi sembra, invece, un po' cupa, ma ugualmente interessante. Importante è poter scegliere secondo il proprio modo di vedere".



BARBARA M.

"Io trovo che saggi e articoli siano più facili e più sbrigativi, perché hai già una traccia più specifica da seguire. A scuola ci fanno esercitare in vista degli esami, e io con la mia classe avevo partecipato a un progetto per creare un giornale bellissimo".



STEFANO V.

"Io ho scelto di svolgere il saggio breve sulle dittature perché in questi anni in classe ci siamo molto esercitati sia su questo tipo di composizione sia su articoli giornalistici: credo che siano la forma adatta all'esposizione e al commento di argomenti di tipo storico".

Film

Francy, 19 anni - Torino

Una settimana da Dio



In "Una settimana da Dio" Jim Carrey torna alla commedia divertente, dopo aver recitato in film impegnati. La trama è semplice: Bruce Nolan (Carrey) riceve i poteri di Dio e a partire da quel momento sarà un susseguirsi di gag. Il film è essenzialmente una commedia, ma non disdegna di trasmettere un messaggio morale sul valore del sapersi accontentare e dell'altruismo. Infatti, il protagonista Nolan arriverà a rimpiangere di avere poteri che risultano troppo impegnativi per una persona e, dopo un periodo iniziale in cui userà per la sua soddisfazione e realizzazione, capirà che la felicità viene dall'uso degli stessi per aiutare gli altri. Carrey nel film dà ottima prova delle sue capacità, è il maturo della pellicola, sempre al centro della scena, pur senza eccedere nelle sue smorfie. Un motivo per vederlo: Un film divertente e spensierato con un Carrey in buona forma. Un motivo per non vederlo: Può sembrare la tipica commedia americana un po' scontata.

DA VEDERE

Libri

Sonia, 18 anni - Roma

La Ciociara



Questo drammatico romanzo di Alberto Moravia racconta le tragiche vicende di due donne, madre e figlia, che fuggono dalla guerra e da Roma, città in cui la violenza e il conflitto sembra essere ancora più esacerbata che altrove. La fuga porta sui monti della Ciociaria, ma non le sottrae alle sofferenze, che si presentano loro con duro realismo soprattutto quando la figlia viene ripetutamente violentata dalle truppe marocchine alleate. Il ritorno a Roma liberata garantisce: la madre sente che la figlia ha perso ogni pudore e lei stessa è disperata ed angosciata. La guerra ha ormai distrutto tutte le speranze di questa famiglia e quelle di tante altre. Un motivo per leggerlo: In questo romanzo tutto appare ponderato e il Bene e il Male, come spesso accade, si intrecciano in un groviglio di parole e avvenimenti difficili da districare e rimangono così, incerti e misteriosi. Un motivo per leggerlo: Se non vi appassionano gli autori che guardano in profondità.

DA LEGGERE

Musica

Teo, 19 anni - Milano

Out Of Date



Ecco a voi gli Out Of Date, giovanissima band che suona un ottimo punk/rock melodico e che sta emergendo con forza e impegno dalla folta scena musicale di Milano. Il cd in questione è un live registrato nel locale rock più importante di Milano, il Rolling Stone, in occasione di un concerto dei Vallanzasca, ai quali gli Out Of Date hanno fatto da supporto. Tra le canzoni da segnalare c'è sicuramente "Crazy Grace", bel pezzo punk-rock veloce, solido e molto originale. Il brano è, tra l'altro, presente anche nella compilation "Saturday live club", edita da Sony. Delle bellissime pezzi che sono invece "Cavallo Goloso" e "Just for an hour or two". Agli inizi del 2004 "Just" verrà inserita in un'altra compilation, questa volta edita dalla Sana Records. Un motivo per ascoltarlo: Gli Out Of Date non hanno un'etichetta, e secondo il mio modesto parere si meritano veramente il salto di qualità. Un motivo per non ascoltarlo: Se il punk proprio non vi piace.

DA ASCOLTARE

Moda

Alice Vergna, 17 anni - Mantova

Look caraibico



Alice Vergna, 17 anni, di Mantova, propone per l'estate tessuti leggeri e fantasie esotiche. fascia coordinata, lupi corti, gonna a pancia.

stroncature, poesie, moda... I vostri materiali su www.zai.net/vivalocreativo, essere pubblicati su questo spazio



NON SAI ANCORA CHE SCUOLA SCEGLIERE DOPO LE MEDIE?

Non il crucciare, ritorna "Zai.net orienta"! La prima guida dedicata agli studenti delle scuole medie inferiori dalla redazione dei più giovani reporter d'Italia.

A richiesta in distribuzione gratuita in tutte le scuole medie in Piemonte, Lombardia, Lazio, Valle d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna, Campania, Toscana, Liguria, Puglia, Calabria, Sardegna, ecc. ecc.

Infoline: www.zai.net/orienta

ALBERGHI CONVENZIONATI, ITINERARI DI TUTTI I LIVELLI SU STRADA E STERRATO, CRONO TEST IN SALITA CON I CAMPIONI

A Cuneo sulla scia dei miti del ciclismo

Nasce «Bike land»: una vacanza per chi ama le due ruote

Gianpaolo Marro

CUNEO
Montagne che hanno fatto la storia del ciclismo, vallate dove la natura è il grande palcoscenico, arditi tornanti e dislivelli da campioni, alpeggi e strade verso il confine con la Francia che diventano lo spettacolo da vivere slow, su due ruote. Nel Sud Piemonte nasce una «bike land» o meglio il Distretto Cicloturistico della provincia di Cuneo. Una proposta che è innanzitutto un mix fra turismo e sport, un modo nuovo (in verità, per molti questa passione è innata) per una vacanza all'insegna di impegnative o «dolci» salite, lunghe pedalate e escursioni nelle valli in collina.

L'idea del Distretto cicloturistico va in direzione di quel turismo ecosostenibile, ecologico e «disintossicante» che sempre più trova esecutori e complici, soprattutto dall'estero e unisce Alpi e Mediterraneo. Il Giro d'Italia, in provincia di Cuneo, è di casa: da 14 anni, ad ogni edizione, fa tappa in quest'area del Nord-Ovest. Questo patrimonio di promozione e soprattutto di innamoramento per le imprese leggendarie dei campioni ora diventa veicolo per portare in queste terre di confine tanti appassionati e invitarli sui mitici percorsi alpini. Chi è allenato e vuole sfidare gli arditi dislivelli può cimentarsi nelle grandi salite rosa e provare l'emozione dei chrono test point, una sfida contro il tempo. Alla partenza - in uno dei paesi delle valli - si può



ritirare una tessera magnetica che dovrà essere validata in un totem a bordo strada. Sarà il via per la salita (attualmente già si può affrontare il mitico colle Fauniera, in valle Grana, da Pradleyes, e il colle dell'Agnello in valle Varaita, da Chianale). Una volta arrivati in cima, operazione: la tessera magnetica per bloccare il cronometro. Scesi a valle si potrà ritirare l'attestato con tutti i riferi-

menti della propria prestazione, a partire dal tempo impiegato, la media, la pendenza, le caratteristiche del percorso, i chilometri affrontati e ancora il confronto con i grandi campioni e la propria posizione in classifica rispetto a tutti coloro che già si sono cimentati in questa impresa. Entro pochi mesi i chrono test point saranno tredici, per altrettanti emozioni imperdibili.

«Il tesoro di 14 anni di giro d'Italia in questa parte di Piemonte - spiega Ferruccio Dardanillo, presidente della Camera di Commercio di Cuneo e numero uno del comitato organizzatore delle tappe cuneesi della corsa rosa - può portare un valore aggiunto, un grande patrimonio di turismo. Vogliamo raggiungere la grande comunità dei cicloturisti. Questa iniziativa è fra le prime in Italia.

L'unione fra turismo e sport è garanzia di successo in questa che è una delle culle del ciclismo. Sono davvero tanti coloro che raggiungono il Cuneese per affrontare le salite storiche del Giro d'Italia, spesso decisive per la vittoria finale. «L'appassionato potrà arrivare in auto o in aereo (allo scalo di Cuneo-Levaldigi) - spiega Gianni Vercellotti, presidente dell'azienda



I cicloturisti potranno cronometrare le proprie imprese sulle grandi salite del Giro d'Italia

da turistica locale del Cuneese - e raggiungere uno dei venti hotel che aderiscono al progetto Cuneo bike hotels. Insieme formano un circuito di ospitalità a misura di ciclista. Qui si potranno noleggiare le biciclette, ottenere tutte le informazioni, a partire dalle cartine per le gite in quota o in pianura e ovviamente rifocillarsi con le tentazioni dell'enogastronomia. In ogni hotel ci sarà anche un'officina per le riparazioni delle bici e sarà attivo il servizio trasporto bagagli da un albergo all'altro.

Oltre ai chrono test point ci saranno 22 itinerari in mountain bike per innamorarsi delle vallate verso la Francia. In più due itinerari a tappe con tour ad anello più o meno impegnativi (dai 50 agli 85-90 km al giorno per un totale rispettivamente di 250 o 350 km in nove tappe e dislivelli da 2 a 4 mila metri). E ovviamente il Cuneese oltre alle tappe del giro d'Italia (sono sette: colle Fauniera, colle dell'Agnello, la salita al pian del Re ai piedi del Monviso, il colle della Maddalena, la scalata a Sant'Anna di Vinadio in valle Stura e ancora il colle di Sampeyre e la Frabosa-Prato Nevoso) è culla di grandi eventi come la gara Fausto Coppi lungo le cime del campionissimo.

La squadra composta da Azienda turistica locale, Camera di Commercio di Cuneo, Atr, Regione Piemonte, Provincia e consorzio operatori turistici Conitours presenteranno questo nuovo pacchetto turismo-sport a Firenze, Milano (all'esposizione del ciclo e motociclo) e a Genova, per lanciarsi, poi, nelle promozioni all'estero. I dettagli si possono trovare sui siti www.cuneobikehotels.it o www.cuneoholiday.com

DOVRA' SCONTARE 10 MESI, PRONTA LA RICHIESTA ■ GRAZIA

In manette Bovè contadino no global

PARIGI

La gendarmeria francese lo ha tirato giù dal letto all'alba, lo ha caricato su un elicottero e lo ha portato in prigione. Il leader del no-global francese, l'agricoltore Jose Bové, è stato arrestato una mattina all'alba con un'operazione degna di un grande latitante: dovrà scontare dieci mesi di carcere dopo che la sentenza di condanna per complicità nella distruzione di coltivazioni geneticamente modificate è passata in giudicato.

«Lo abbiamo sorpreso nel sonno - ha detto un agente che ha partecipato al blitz nella fattoria di Millau, nella Francia meridionale - era a bocca aperta e non aveva l'aria del vincitore».

Appena 40 minuti dopo la cattura, Bové era dietro le sbarre del carcere di Villeneuve-les-Maguelone, l'edificio circondato da agenti in assetto antisommossa. Gli attivisti dei diritti civili hanno protestato contro le modalità dell'arresto, che sarebbero state più adatte ad un pericoloso terrorista, piuttosto che ad un leader eco-pacifista. Ma il ministro della Giustizia, Dominique Perben, ha difeso l'operato degli agenti, sottolineando che il fattore sorpresa è indispensabile per evitare il confronto con i «terroristi» della politica antiglobalizzazione di cui il contadino di Montpellier è divenuto l'alfiere in Francia. Il ministro non ha escluso che Bové possa godere «grazia» che il presidente francese può concedere nell'anniversario del 14 luglio.

Joseph «Jose» Bové, è nato a Talence, vicino Bordeaux, l'11 giugno 1953. Possiede una corporatura «■» che ricordano l'irriducibile gallo Asterix ed è uno dei protagonisti del variegato fronte mondiale antiglobalizzazione. Allevatore francese e produttore di un ottimo formaggio Roquefort (a Montredon, nel Lazzac, ha un gregge di oltre 600 pecore), leader della Confederazione contadina ■ lui fondata nel 1987, è un uomo profondamente anticonformista. Ex sessantottino, ma più Gen- dhi che Che Guevara, negli anni

'70 protesta contro la militarizzazione della pianura del Lazzac, nel 1995 contro i test atomici francesi di Mururoa ed ■ l'unico francese a partire per la Polinesia, sulla nave di Greenpeace. Si distinguono poi in numerose battaglie contro le multinazionali dell'alimentazione.

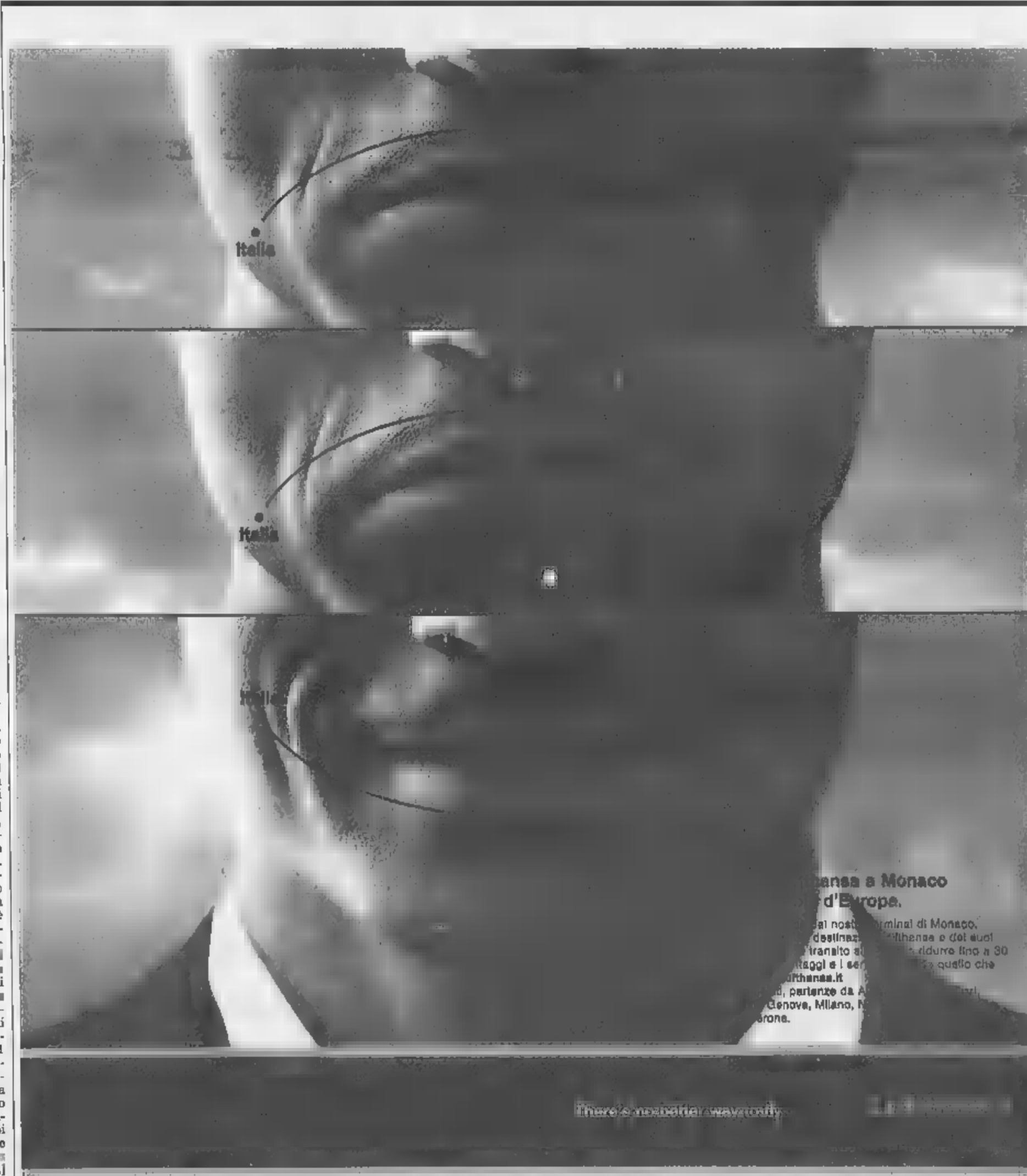
È stato condannato a tre mesi nel 2002 per aver devastato ■ Mc Donald's, a sei ■ nel 2001 per aver distrutto coltivazioni di riso transgenico. Un'altra condanna, a otto ■ con la condizionale, gli era stata inflitta nel 1998 per la distruzione di ■ stock di sementi transgeniche in un centro del

gruppo svizzero Novartis, ■ già prima, nel 1976, ■ era fatto tre settimane di carcere per le sue proteste antimilitariste.

Autore del libro «Il mondo non ■ in vendita», è un antiamericanista che parla bene l'inglese: da 3 a 6 anni è vissuto negli Stati Uniti, in California, dove frequentava una scuola americana. Tornato in Francia ha frequentato

una scuola bilingue vicino a Versailles. Jose Bové è sposato dal 1976 con Alice, che ha conosciuto a Bordeaux, negli anni di scuola. Con lei, nel 1976, lascia Parigi e va nel Sud, nel Lazzac, dove occupa (abusivamente all'inizio) una fattoria per dedicarsi all'allevamento. Hanno ■ figlie, Marie e Helene. Agricoltura ■ botanica sono una costante genealogica per la famiglia: Bové nonno e Bové bisnonno, di origine lussemburghese, erano orticoltori, il trisavolo ■ padre del oriballe ■ Seattle, tale Nicolas, ■ botanico ed esploratore che ai primi dell'Ottocento percorse ■ lungo e in largo il Medio Oriente, esplorando la flora del Sinai alla ricerca di piante sconosciute. Il padre, Joseph Marie, 71 anni, è un esperto di microbiologia delle piante, è stato direttore dell'Istituto francese per la ricerca agronomica, e l'anno scorso, dalle pagine di «Le Monde», ha rivolto al figlio e ai suoi seguaci un appello: «Non state così intolleranti contro la ■ ca sugli Ogm».

[r.e.]



ansa a Monaco d'Europa.

al nostro terminal di Monaco, ■ destinata a ■ l'itinerario ■ ridurre fino a 30 ■ tagli e i ser ■ quello che ■ athana.it ■ partenze da ■ Genova, Milano, ■ orona.

There's no better way to fly

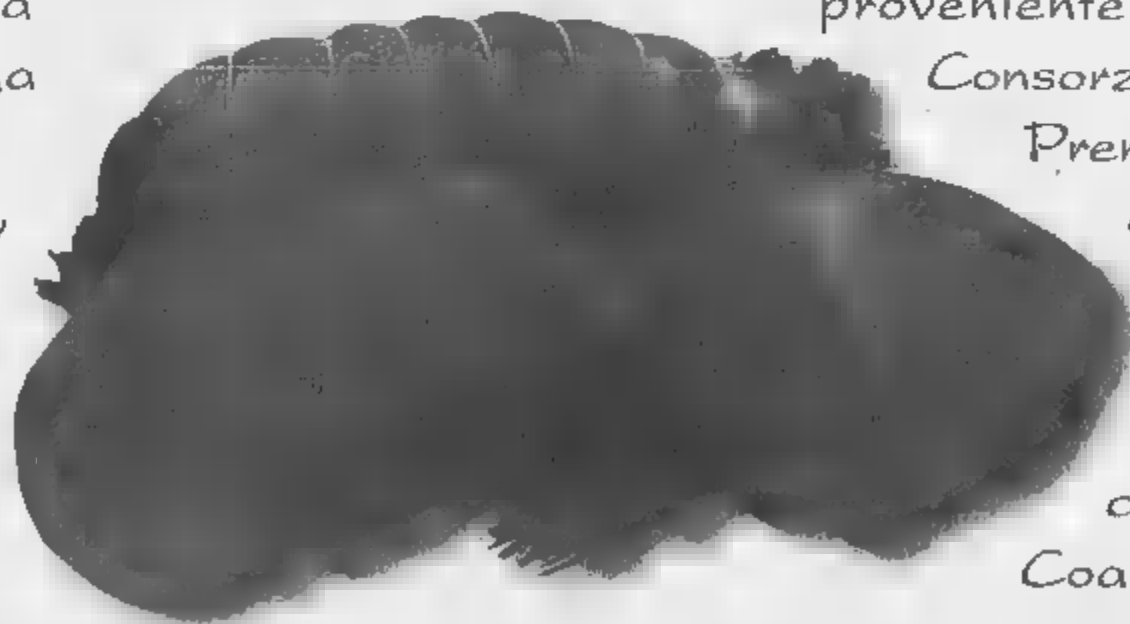
Nutrilo con saggezza.



Sempre.

Oggi puoi. Perché giorno dopo giorno, con premurosa tenerezza e generosa attenzione, hai imparato a riconoscere ciò di cui lui ha bisogno.

Perché giorno dopo giorno, ascoltando la voce della nostra terra, il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese ha imparato ad utilizzare i migliori strumenti per valorizzare



l'allevamento di qualità del Piemonte. Così, con il passare del tempo, la carne proveniente dalle stalle aderenti al Consorzio è diventata più buona.

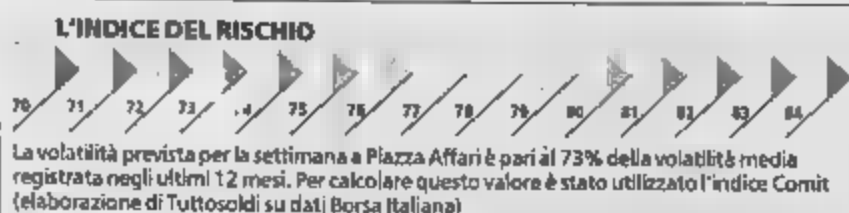
Prendi una saggia decisione: cerca la carne etichettata dal Consorzio di Tutela ed entra nelle macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi. Trovi l'elenco sul sito:

www.coalvi.it



Una scelta saggia come sei tu





tuttosoldi



Se l'unica leva che ancora funziona negli Usa è la propensione ai consumi, questo porterà a peggioramento del deficit commerciale

Joseph Stiglitz, Praga ■ giugno ■

CADUTA A SALONICO L'IPOTESI DI UN INTERVENTO COMUNE

L'Europa chiude la porta alla Maastricht delle pensioni

Alfredo Recanatani

Se si eccettua qualche accento dettato più dalla corte che dalla convinzione, al vertice di Salonicco sembra del tutto caduta l'ipotesi, o più semplicemente l'idea, di una Maastricht della previdenza europea, ossia della istituzione di un vincolo comunitario alla sostenibilità dei sistemi previdenziali dei paesi membri. L'idea è quella di far discendere da una decisione sovranazionale le riforme previdenziali che i singoli governi hanno serie difficoltà a varare, come dimostrano le resistenze che si vanno manifestando in tutti i paesi nei quali queste riforme sono state annunciate o stanno per esserlo.

Concorrenza

L'idea di una Maastricht delle pensioni in effetti non è realizzabile, perché la circostanza che quasi tutti i paesi hanno un problema di sostenibilità del proprio sistema previdenziale non comporta affatto che ciascuno di essi sia interessato, oltre che alla soluzione del proprio problema, anche alla soluzione di quelli degli altri. Semmai avviene il contrario, nel caso delle pensioni come di molte altre questioni aperte. Prendiamo l'esempio di una qualsiasi attività svolta in regime di concorrenza, diciamo una lavanderia. Ogni lavanderia si impegna per prosperare, questo non implica affatto che ciascuna sia interessata a che anche le altre prosperino, perché il suo interesse è, all'opposto, quello che le altre chiudano, specie le più prossime, per poterne rilevare la clientela.

Tra i partner della Ue c'è un'analoga seppure più articolata competizione, e per quanto ciascuno possa avere interesse a vivere in un contesto generale di prosperità e di equilibrio, in una molteplicità di casi specifici avviene che le difficoltà di uno vengono colte come opportunità a vantaggio di uno o più degli altri. Nessuno si avvantaggia per il fatto che un partner realizzi le riforme volte a rendere sostenibile il proprio sistema previdenziale; anzi, se le realizzasse avrà problemi di finanza pubblica, dovrà distogliere risorse da altri impieghi, rimarrà attardato come sistema paese, e dunque finirà per essere un concorrente meno influente e meno temibile.

Il trattato di Maastricht è ben diverso. Le necessità di porre un limite alla possibilità che un paese membro perseguisse un proprio interesse (il ricorso al comune

mercato finanziario) danneggiando gli altri (sottraendo risorse impiegabili più produttivamente e rendendole più costose). Nel caso della previdenza questa condizione non ricorre: l'eventuale dissesto previdenziale di un paese membro non può riversarsi sul comune mercato finanziario perché lo impedisce il trattato (e l'annesso patto di stabilità), e dunque non può nuocere agli altri. Anzi, ogni paese ha interesse che i partner mantengano il più a lungo possibile sistemi previdenziali generosi, perché così viene alimentata la domanda interna della quale, a motivo della unicità dei mercati, tutti hanno la stessa possibilità di approfittare.

Cosa analoga accade per la cosiddetta Maastricht dell'occupazione quando, in un impegno di buonismo solidarista, il vertice di Lisbona fu approvato un obiettivo di occupazione che i paesi membri avrebbero dovuto perseguire. È rimasto sostanzialmente lettera morta e non è difficile comprenderne il perché: ogni paese ha interesse che aumenti la propria occupazione, ma non quella degli altri che sono, si diceva, competitori, per cui è una questione che la sostanza è e rimane nazionale.

Quali risorse

Il problema della previdenza, per altro, non è di risorse (al momento che agli anziani è comunque riconosciuto il diritto ad una vita possibilmente agiata e comunque serena), ma del modo attraverso il quale devono essere reperite, se attraverso l'obbligatorietà e la fiscalità generale ovviamente pubblica, oppure attraverso consistenti quote affidate a decisioni volontarie e gestioni private. Le tensioni sociali che percorrono l'Europa nascono dal tentativo dei governi di alleggerire i compiti del settore pubblico trasferendone, implicitamente, l'onere al privato. Sono, dunque, questioni le cui natura e le cui prospettive dipendono da fattori sociali, politici, culturali assai differenziati e difficilmente riducibili a denominatori comuni sui quali impostare una comune politica di intervento.

I denominatori comuni sono solo due: l'aumento della popolazione inattiva su quella attiva, e l'inclinazione dei governi a girare su un capro espiatorio l'impopolarità di un intervento su un fattore il sistema previdenziale così rilevante e così peculiare della concezione europea della civiltà, della solidarietà, dell'ordine civile. Troppo poco per immaginare politiche ed obiettivi comuni.

VERIFICA E NUOVE STIME ECONOMICHE POTREBBERO FAR SLITTARE IL DPEF. OGGI IL DIRETTIVO DELLA CGIL DECIDE SUGLI SCIOPERI

Il governo: sì al dialogo con le parti sociali

Per Baldassarri «richieste condivisibili nel patto di competitività»

Raffaello Masci

ROMA

La stesura del Dpef potrebbe subire qualche ritardo rispetto ai tempi previsti (prima settimana di luglio). Alcune divergenze nella compagnia di governo che attendono la verifica di venerdì prossimo, unite alla necessità di provvedere alla revisione delle stime per la crescita del pil nel 2003 e 2004 e delle previsioni del rapporto deficit/pil, potrebbero allungare i tempi. Così le opportunità di confronto e dialogo non mancheranno. Anche se non è stato ancora fissato l'appuntamento tra il presidente del Consiglio e le delegazioni congiunte delle forze sociali (Confindustria più Cgil, Cisl e Uil) per discutere del Documento di programmazione, il governo ha già fatto sapere che le priorità segnalate dai rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, sono largamente condivisibili e dunque, con ogni probabilità, potranno essere recepite nel Documento di programmazione.

È stato il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri a far conoscere questi intendimenti dell'esecutivo, parlando

durante una manifestazione di An che si è tenuta a Milano. In una lettera indirizzata due giorni fa al Presidente Berlusconi, i vertici di Confindustria e dei tre maggiori sindacati, chiedevano un incontro a palazzo Chigi per affrontare insieme i contenuti del Dpef e sottolineavano l'importanza che questo documento potesse recepire anche quelle priorità che nei giorni scorsi le medesime parti sociali avevano enunciato in un documento poi conosciuto come «patto per la competitività». Nello specifico si trattava di quattro istanze prioritarie: ricerca, formazione, mezzogiorno e infrastrutture.

«Già negli anni passati, in sede di definizione del Dpef si sono consultate le parti sociali e si è recepito la parte che era condivisa e condivisibile dal governo di tutti i suggerimenti che venivano dalle parti sociali», ha detto ieri il viceministro Baldassarri, rispondendo alle istanze delle parti sociali. Ha quindi ricordato come questa consuetudine di consultazione, quest'anno sia resa più pregnante dal fatto che le parti sociali abbiano raggiunto un'intesa fra di loro.

COSA ATTENDE L'ITALIA

(Variazioni %, salvo diversa indicazione)

	2002	2003	2004	2005
Prodotto interno lordo	0,4	0,8	1,9	2,1
Domanda interna	1,1	1,4	2,1	2,2
Consumi delle famiglie residenti	0,4	1,3	2,0	2,2
Spesa delle Ap e Issi	1,7	2,2	0,9	1,1
Investimenti fissi lordi	0,5	0,3	3,2	3,6
Esportazioni di beni e servizi	-1,0	0,2	4,5	5,4
Importazioni di beni e servizi	1,5	3,0	5,1	5,7

Contributi alla crescita del Pil

	2002	2003	2004	2005
Consumi delle famiglie residenti	0,3	0,8	1,2	1,3
Spesa delle Ap e Issi	0,3	0,2	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	0,1	0,1	0,7	0,8
Scorte	0,4	0,3	0,1	0,0
Esportazioni nette	-0,7	-0,6	-0,2	-0,1

Fonte: Istat, dal 2003 previsioni CSC

Quanto al merito delle richieste, «le cose concrete che sono emerse dalla lettera sono totalmente condivisibili dal nostro punto di vista: è esattamente ciò che il governo vorrà definire nell'ambito del Dpef. E quella che è stata chiamata nei giorni

scorsi la verifica per la scelta delle priorità e quindi è legittimo che le parti sociali suggeriscano la loro idea di priorità».

Il «patto per la competitività», inoltre, oggi dovrebbe ottenere la validazione ufficiale dal Direttivo della Cgil, convo-

cato per stamattina alle 10,30 dopo una riunione della segreteria. Inutile negare l'alta valenza politica di un recupero della Cgil a un accordo unitario e addirittura trasversale alle forze sociali. Ed è per questo che il governo - che ha ribadito Baldassarri - non intende perdere questa opportunità di coesione. Poi, beninteso, ci vogliono Dpef e una Finanziaria conseguenti. La svolta della firma dell'accordo Confindustria è stata spiegata dallo stesso segretario Epifani in una intervista apparsa ieri sul «Corriere della Sera»: «La mia Cgil - ha detto - è diversa da quella di Cofferati. C'è una continuità. Ma la situazione economica è peggiorata e non si possono difendere i diritti dei lavoratori senza pensare anche allo sviluppo». Il Direttivo del sindacato dovrà occuparsi anche dell'analisi del voto sul referendum. Nella stessa sede la Cgil dovrà affrontare la decisione sullo sciopero contro la riforma Biagi sul mercato del lavoro che, annunciato nei giorni scorsi da Epifani, attende che vengano definite oltre le ore (due per adesso) anche le modalità e i tempi.

INNOVAZIONE E FUTURO

Bracco: «Un unico ministero per far crescere la Ricerca»



Nella ricerca l'Italia non riesce a colmare il ritardo con i paesi concorrenti. Il presidente di Federchimica, Diana Bracco invita il governo a programmare «una strategia ambiziosa che metta più fondi a disposizione, accentrando tutte le decisioni in un solo ministero e senza disperderle in quattro come avviene adesso». Serve poi un maggior coinvolgimento di Confindustria.

Le proposte sono rivolte anche all'Unione Europea dove si spende poco e male. «Gli investimenti innovativi devono essere finanziati in disavanzo e rimanere fuori dai conteggi per il Patto di Stabilità, sarà un da affrontare nel prossimo semestre». In Italia non mancano le idee, il grande deficit è nella realizzazione dei brevetti e nella commercializzazione delle innovazioni. Nelle università però qualcosa sta cambiando.

Monga e Padestà ALLE PAGINE 20-21



LE CASE PER LE VACANZE

DA 2,5 MILIARDI

Sempre più numerosi gli italiani che vogliono trascorrere i periodi di riposo sotto il proprio tetto. In calo gli acquisti all'estero

Vigna A PAGINA 24

IN BREVE

WINTERTHUR PER
Il gruppo assicurativo Winterthur (Credit Suisse) ha ceduto a Unipol le sue attività assicurative in Italia per 1.465 miliardi in contanti. Il perfezionamento dell'operazione, hanno annunciato fonti società svizzera confermata le indiscrezioni pubblicate ieri, è previsto per la seconda metà dell'anno. Il 90% del prezzo, spiega la nota, è pagato direttamente da Unipol e il 10% dall'azionista di maggioranza Finsoe.

L'OPA OLIVETTI
L'operazione di fusione tra Olivetti e Telecom entra nella fase cruciale. L'offerta pubblica d'acquisto parziale che la holding di Ivrea lancerà sulla rete prenderà il via stamane, giorno di stacco della cedola per le Telecom ordinarie e risparmio, per chiudersi il 18 luglio. L'offerta riguarderà 908,87 milioni di azioni ordinarie Telecom al prezzo unitario di 8,01 euro e 354,56 milioni di azioni risparmio a 4,82 euro. Per entrambe le categorie si tratta del 17,3% del capitale, dal momento che Olivetti non consegnerà le proprie azioni l'offerta finirà per riguardare circa il 38% delle azioni ordinarie.

IL MILIARDARIO DELLA VIRGIN OFFRE UN MILIONE DI STERLINE PER OGNI UNO DEI CINQUE AEROPULI CHE LA BRITISH AIRWAYS INTENDE RINUNCIARE

Branson vuole salvare il Concorde

Maria Chiara Bonazzi

L'ANNOSA rivalità tra Richard Branson e la British Airways prende la forma delle ali a delta del Concorde. Il presidente Virgin Atlantic oggi offre un milione di sterline (1 milione e 700 mila euro) per ognuno dei cinque aerei supersonici che vorrebbe inserire nella propria flotta commerciale a partire dal prossimo autunno e chiederà i rimanenti due gratis per ricavarne parti di ricambio. C'è una bella differenza rispetto alla cifra simbolica di una sterlina (la stessa che la British Airways pagò al governo britannico per comperare un Concorde) che il magnate aveva offerto lo scorso aprile: «Questi 5 milioni di sterline andranno alla British Airways un considerevole profitto rispetto a mille 5 sterline originariamente pagate per il Concorde - ha detto Branson - La Virgin Atlantic al momento sta nego-

ziando per mantenere in servizio il Concorde quando la British Airways terminerà i voli il 31 ottobre. Abbiamo già degli operatori che ci aiuterebbero a farlo volare su New York, Barbados e la nuova destinazione di Dubai. Questi operatori produrrebbero certificati per garantire la sicurezza dei Concorde. Il nostro desiderio ideale sarebbe quello di far volare il Concorde per altri vent'anni, e lo riteniamo possibile, ha aggiunto Branson. Il suo piano alternativo, se questo venisse respinto, sarebbe quello di stabilire un heritage trust (fondo di conservazione) in cui coinvolgere industrie e linee aeree per mantenere almeno due apparecchi in servizio semi-commerciale. In questo caso, la fabbrica della British Aerospace a Filton, vicino a Bristol, dove il Concorde fu progettato e costruito, potrebbe diventare la nuova base degli aerei supersonici. Lo stesso Branson ha manifestato la propria intenzione di

contribuire a tale fondo con la donazione di un milione di sterline.

Ma secondo la stampa britannica è altamente improbabile che British Airways si lasci allestire dall'idea di vendere i cinque Concorde, che sarebbe un colpo pubblicitario da maestro per Branson. Lo stesso presidente della Virgin Atlantic ha riconosciuto che, alla fin fine, «la palla resta nella metà campo di BA», la quale ha peraltro già buttato un secchio di acqua gelata sui suoi bollenti spiriti. «Per quanto riguarda il servizio passeggeri, abbiamo detto chiaramente che il Concorde non volerà commercialmente oltre il 2003», ha detto portavoce della compagnia aerea, la quale sarebbe in attesa dei risultati di uno studio mirante a mantenere in funzione un Concorde soltanto per occasioni ufficiali, quali il compleanno della regina. Fino all'offerta di Branson, pareva che il Concorde fosse destinato a prender polvere nei

Addio Concorde? L'ultimo volo commerciale è stato fissato per il 31 ottobre prossimo

musci dell'aviazione. Air France, che ha già terminato i voli della propria flotta supersonica citando le ragioni della British Airways, e cioè eccessivi costi di manutenzione e carburante, nonché scarsità di passeggeri, ha deciso di donare i propri apparecchi ad altrettanti musei negli Usa, Germania e Francia, e ne ha tenuto uno da esibire all'aeroporto di Parigi-Charles de Gaulle. Anche BA aveva già annunciato la propria intenzione di fare una cosa simile. Per entrambe le compagnie, il Concorde (la cui reputazione non si è più ripresa dall'incidente del luglio 2000 che costò la vita a 113 persone) è ormai irreversibilmente in età pensionabile.

LA PAROLA ALL'AUTORITY

Superbollette e verifica dei numeri chiamati

Se bollette risultano «salate» per i collegamenti a Internet, gli abbonati possono verificare gli addizionali numeri chiamati. La legge sulla privacy pone ostacoli agli utenti telefonici che, in caso di contestazione, chiedono di conoscere nel dettaglio i numeri di telefono chiamati, compresi quelli a tariffazione speciale, come ad esempio quelli che iniziano con «709». Questi numeri in particolare - nei quali può accadere di imbattersi, di solito involontariamente, navigando su Internet - gonfiano a dismisura le bollette a causa dei loro alti costi di connessione. Chi si collega al «709», per scaricare ad esempio loghi o suonerie, inserisce inavvertitamente il proprio pc un software che sostituisce il numero di telefono del proprio provider con il quale ci si collega normalmente alla rete.

L'Autorità ha ribadito il principio di trasparenza affermato fin dal 1998. Fermo restando, infatti, l'obbligo previsto dalla normativa (decreto legislativo n. 171/98) di non evidenziare le ultime tre cifre dei numeri chiamati in occasione del primo invio delle fatture, l'Autorità ha ricordato che l'abbonato ha comunque due possibilità per ottenere la comunicazione dei numeri completi delle contestate. La prima, quando abbia necessità di verificare l'esattezza e la legittimità di determinati addebiti o di contestazione riferita a delimitati periodi o chiamate. La seconda, quando intenda esercitare i diritti di accesso ai propri dati personali riconosciuti dalla legge sulla privacy (art. 13, legge 675/96).

Garante per la protezione dei dati personali

L'ECONOMIA DEL FUTURO

PAESE	SPESA	RICERCATORI	BREVETTI	PAESE	SPESA	RICERCATORI	BREVETTI	PAESE	SPESA	RICERCATORI	BREVETTI
Belgio	1,96	6,92	1,1	Olanda	2,02	5,15	2,5	Portogallo	0,75
Danimarca	2,09	6,46	0,8	Austria	1,86	5,24	0,9	Ungheria	0,67
Germania	2,52	6,45	17,6	Finlandia	3,37	9,61	1,2	Ue-15	1,93	5,36	42,6
Spagna	0,97	3,77	0,6	Francia	3,78	9,10	2,6	Ue	2,69	8,66	33,1
Francia	2,13	6,20	6,3	Gran Bretagna	1,84	5,63	5,6	Giappone	2,98	9,72	14,4
Italia	1,04	2,78	3,0	Irlanda	1,20				

Fonte: Il Sole 24 Ore

ATTENZIONE RIDOTTA DAL PUBBLICO E DAL PRIVATO. NEGLI USA LE IMPRESE PAGANO IL 7,8% DELLA SPESA DEI CAMPUS; DA NOI SI E' ALL'1,6

Il male italiano? Si crede poco nei brevetti

Molte idee, investimenti scarsi: resta lontano l'esempio americano

Meno affari, ■■ brevetti. La fine della bolla e le difficoltà dell'economia statunitense non sono sciolte solo ■■ grafici in discesa libera del Nasdaq. Dal 2001, anno primo della new economy con i piedi per terra, anche l'innovazione ■■ stelle strisce batte in testa. Sul sito dello Us Patent and Trade Market Office ■■ possibile consultare la ■■ storica che fotografa il tasso di crescita delle invenzioni dal 1836. Concentriamoci sugli ultimi venti anni. Dal ■■ (+1,2%) la crescita è stata continua fino al record del 2000 (+2,7%). Dopo, istogramma piatto, senza dubbio una delle cause dello stallo Usa.

Il ciclo economico negativo colpisce dunque anche l'ingegno, però, come ama ricordare il professore Rodolfo Zich ex rettore del Politecnico di Torino e oggi presidente dell'Istituto superiore Mario Boella che opera nell'Information and Communication Technology, «all'Università della California c'è un ufficio brevetti dove lavorano 200 persone che registrano quasi 7 mila brevetti all'anno».

Un altro mondo rispetto all'Italia. Qualche dato (fonte World Economic Forum) permette di

il 10 per cento dei fondi di Harvard proviene dai diritti ottenuti cedendo la proprietà intellettuale. Il Cnr vende appena il 20 per cento delle sue invenzioni

inquadra un ritardo strutturale che non può essere risolto nella giustificazione di comodo dei pochi fondi spesi in ricerca, ■■ spesso viene ripetuto nei convegni di Confindustria ■■ anche nel mondo accademico. O con la giustizia troppo lenta nel risolvere le controversie su marchi, brevetti e registrazioni. O prendendosi la burocrazia (in Italia le domande si fanno ancora sulla carta chimica e per le tasse in fila alla posta con bollettini in decalcomania).

E' vero, l'Italia investe nel futuro scientifico e tecnologico solo l'0,04 del Pil, 17° al mondo,

EUROPEI, CON PRIORITA' ITALIANA, CUMULATI				
Brevetti	Domande		Concessioni	Trend
	1992-1996	1997-2001		domande
TOTALE EUROPA	481.325	684.315	174.936	+42,2%
ITALIA	11.714	14.096	4985	+20,3%
MILANO	4953			+1%
ITALIA/EUROPA	2,43%	2,06%	2,35%	
MILANO/ITALIA	42,28%	35,51%	43,47%	

Fonte: Osservatorio Brevetti-Cpi (elaborazioni ad aprile 2002)

meno della metà della media dei paesi del G7.

«Il ritardo è di sistema - spiega Zich - per troppi anni l'industria nostrana non ha sentito l'esigenza di aumentare il portafoglio della ricerca». Le risorse per più del 50% sono pubbliche. Solo l'1,6% della spesa degli enti pubblici per la ricerca è finanziata dall'industria contro il 7,8% delle università americane. Negli ultimi venti anni i brevetti europei dello statale Cnr sono stati il doppio ■■ quelli targati Enea. Il primato dello Stato, o se vogliamo ■■ reticenza dei privati, è una caratteristica tutta ■■

■■ non trova, nei sette grandi, nessun paragone. Le aziende Usa e ■■ coprono più del 30% della spesa in ricerca e sviluppo, quelle giapponesi ■■ rano addirittura l'80%.

Passiamo alla redditività, che poi è il salto della ricerca ■■ fuori dei laboratori nel mondo esterno fino al mercato. I ricercatori (pubblici) italiani, per quanto riguarda le pubblicazioni, ■■ secondi solo ai colleghi inglesi. Poi però si fermano. Nel triennio 1998-2000 gli atenei italiani hanno depositato solo 62 brevetti. La Francia 83, la Spagna 40, mentre i depositi delle universi-



■■ britanniche sono superiori alla somma di tutti gli altri paesi Ue. Gli «Archimede» privati di casa nostra invece hanno una produttività molto elevata: terzi al mondo in brevetti europei per ricercatore.

I brevetti non sono solo scienza pura. In molti casi sono nuove aziende che dell'idea fanno un business. In una parola sono soldi. Il 70% dei fondi a disposizione di Harvard University arrivano proprio dalla cessione della proprietà intellettuale e delle royalties pagate dalle aziende fuoriuscite dal prestigioso ■■ pus di Boston. Nel 2001 l'univer-

sità della California ha incassato 261 milioni di dollari. La metà dei brevetti delle università americane vengono ceduti. Il Cnr ■■ supera il 20% e solo il 16% finiscono sul mercato italiano. Gli spin off (le aziende figlie di un'università madre) della storia del Cnr sono solo tre. Il Politecnico di Milano è fermo ■■

«Non mi sembra corretto - tira le somme Zich - dare ■■ la colpa allo Stato che spende poco in ricerca. C'è un difetto ■■ sistema. L'università si è dedicata alla ricerca pura, alla teoria e ■■ ha voluto «contaminarsi» con le aziende. Le imprese non hanno mai gradito che il business lo facesse qualcun altro. Oggi forse ■■ sta capendo che i vantaggi possono andare in un senso ■■ nell'altro. L'evoluzione economica che sta andando, ■■ paesi avanzati, verso una società della conoscenza sta creando le condizioni per un rapporto diverso». ■■ ne parlerà al simposio «Le gestione dei diritti della proprietà intellettuale, in una società basata sulla conoscenza», organizzato dall'Union Patent Office (Ufficio brevetti europeo), il 30 giugno all'Unione industriale di Torino.

■■ WALL STREET. In attesa della riunione ■■ tassi della Fed, in programma per domani, la Borsa Usa riprende la corsa al rialzo. Il dollaro si è preso in settimana la rivincita sull'euro, recuperando fino a quota 1,1614.

■■ Torna a ■■ mercato delle matricole. L'offerta ■■ utility Hera ■■ chiude con un grande successo, particolarmente vistoso per quanto riguarda la clientela privata. Il fenomeno contagia l'intera Europa. In settimana alla City di Londra chiudono, con successo, le offerte ■■ Sandex e Benfield. A luglio verranno offerti i titoli di Bank Austria.

■■ L'immobiliarista Danilo Coppola ha annunciato di possedere il 3,2% di Capitalia e di voler salire fino al 5%.

■■ Vola il Pil della Russia, che a maggio segnala una crescita, anno ■■ anno, dell'8,5%. Va ancora meglio in Polonia: negli ultimi 12 mesi ■■ Pil è cresciuto dell'11,7%. L'inflazione a maggio è cresciuta dello 0,4%.

■■ BCE. Il tribunale di Parigi ha assolto Jean Claude Trichet, governatore della ■■ Francia, dall'accusa di esser stato complice per omissione di controllo del crack del Crédit Lyonnais. L'assoluzione apre ■■ Trichet la successione alla poltrona di presidente della Bce, al posto di Wim Duisenberg. La staffetta è prevista per l'autunno.



Jean C. Trichet

■■ INFLAZIONE NEGLI USA... Il carovita si arresta a maggio (2,1%) agli ■■ livelli di aprile. Ma per ■■ stato evitato l'effetto deflazione: al netto di energia e cibi, i prezzi ■■ cresciuti dello 0,3%.

■■ IN EUROPA. La produzione industriale di Eurozona, ad aprile, è più alta del previsto: +0,4%. I prezzi alla produzione in Germania scendono dello 0,3%.

■■ IN ITALIA. A giugno la crescita dei prezzi nelle grandi città si è fermata allo 0,1%. Il tendenziale ■■ sul 2,7%. Secondo l'Isae, la tendenza al rallentamento si accentuerà nel secondo trimestre.

■■ PEOPLESOF. La società bersaglio dell'offerta di Oracle dice no al rilancio da parte di Larry Ellison (6,3 miliardi di dollari) e annuncia nuove condizioni per l'acquisto dei rivali di J.D. Edwards ■■ frenare l'avanzata di Oracle.

■■ CONDONO. Più ■■ due milioni di contribuenti hanno sfruttato il condono per mettersi ■■ regola ■■ il Fisco. Il gettito complessivo è stato di 8,5 miliardi. Il 70% del totale deriva dal condono tombale. Il governo ha deciso di riaprire i termini: il condono potrà ■■ effettuato fino ■■ 16 ottobre. Per quanto riguarda lo scontro fiscale, sarà possibile mettersi in regola (con un'aliquota del 2,5%) fino al 30 settembre.

■■ Il governo ha approvato ■■ decreto che rinnova fino al 2004 gli sgravi fiscali sulla dismissione delle partecipazioni bancarie.

■■ MICROSOFT. Offensiva del colosso di Bill Gates contro i distributori di spam, ovvero le e-mail di offerte commerciali che s'inseriscono nei programmi di computer. Microsoft ha citato in giudizio 15 pirati in Usa e Gran Bretagna. Gli Stati Uniti e altri 29 paesi hanno annunciato sforzi comuni per fronteggiare il fenomeno.

IL PRESIDENTE DELL'INCUBATORE: QUALCOSA SI MUOVE

L'università cambia idea

«Il profitto non fa male»

intervista

FINO a due anni fa i brevetti di proprietà del Politecnico di Torino erano pezzi unici. Nel senso letterale del termine: ■■ memoria di docenti era stata registrata una sola invenzione. Oggi però qualcosa sta cambiando. Dal ■■ operativo l'Incubatore delle imprese (www.i3p.it) che aiuta giovani ricercatori ed ■■ studenti a sfondare sul mercato con le loro idee, ci sono ■■ corsi per supportare con piani di business le invenzioni. Dal 2001 l'Università di ingegneria si è dotata di una commissione brevetti e nell'ultimo anno ne sono già stati registrati una quindicina. Il professore Vincenzo Pozzolo è il presidente.

Il distacco dalle eccellenze californiane e finlandesi è abissale. Qualche passo in avanti però è stato fatto? «C'è un'inversione di tendenza. Le università sono un po' meno torri d'avorio e cominciano a capire che non si può rimanere aggrappati all'idea della ■■ pura che si «sporca» se deve avere a che fare con lo sfruttamento economico».

S'infrange un tabù? «Siamo sulla strada giusta. Pensare alla ricerca anche in un'ottica ■■ economico è utile per diversi motivi. Innanzitutto il successo sul mercato quando arriva ■■ incentivo ben tangibile per chi fa ricerca. Non c'è nulla di male nel pensare che si tratta di uno stimolo. Poi ■■ anche una risorsa per le università. Nei grandi atenei statunitensi lo ■■ da anni. Oggi in Italia con l'autonomia è indispensabile trovare nuove risorse. Dobbiamo darci una ■■ e non stare ad aspettare solo i fondi che arrivano dallo Stato».

A guardare le cifre della ricerca ■■ Italia, si ha questa impressione: è vero che i soldi sono pochi ■■ quei pochi rendono quasi nulla. Ovvero ci sono tante pubblicazioni, scambi di idee ■■ poi tutto finisce in qualche convegno. ■■ si fa il ■■ verso il mercato? «Innanzitutto dotando le universi-

«Servono istituzioni ad hoc per sviluppare i progetti. Siamo ancora in ritardo sulla gestione delle licenze»

■■ strutture ad hoc, come ha fatto il Politecnico di Torino con il comitato brevetti che seleziona, consiglia e supporta, o con altri progetti come l'Incubatore delle imprese. E poi cercando di fare il grande salto ovvero vendendo le ■■ e creando spin off. In questo ■■ ancora in ritardo».

Insomma pare in ■■ una rivoluzione culturale che dovrebbe avvicinare le imprese alle università. Che dire invece delle leggi?

«Gli ultimi provvedimenti in materia di brevetti vanno in senso contrario a questa rivoluzione culturale. Il disegno di legge dello scorso anno si è rivelato un boomerang».

■■

SU INTERNET ■■ GIORNALI SPECIALIZZATI INVENZIONI ASTRUSE PER RISOLVERE PROBLEMI COMUNI

L'orologio della serenità e la leva per non russare

E' disponibile in versione «classica», «estendibile» ■■ «sport». Serenity watch, l'orologio dell'amore, pensato per le donne, facile da usare, risolve il problema del conteggio dei giorni di fertilità. E' ■■ brevetto di punta sul sito www.inventorieinvenzioni.it. Un po' contante. Un po', ■■ certo margine di ■■ avverte la scheda, conta ciclo. Cliccando ■■ www.brevettinews.it che poi è anche un giornale specializzato, si può trovare il dilatatore nasale antirussamento. Il marchingegno si propone ■■ soccorso di matrimoni sull'orlo della crisi di nervi. Fa concorrenza ai cerotti che ogni tanto aziende dalla mano discreta applicano, per spot, sui nasi dei campioni di calcio.

Girovagando nei siti internet

italiani, alla voce brevetti e invenzioni, certo non ci si imbatte in novità rivoluzionarie come il parafulmine di Franklin, la radio di Marconi, l'aspirapolvere di Hoover o il telefono contestato tra Meucci e Bell. Né tantomeno si trovano prodotti su cui costruire le ricchezze da favola del ■■ dei software Bill Gates ■■ della Sony e del ■■ walkman, brevettato nel 1978.

Più facile imbattersi in arnesi, ■■ prima vista astrusi, ma, in fin dei conti, anche di una certa comodità. ■■ e l'elettrodomestico tagliapane dotato di «ghigliottina taglia fette e raccogli briciole». Chi poi non si è mai trovato a toccarsi nelle tasche alla disperata ricerca delle chiavi della macchina? Il «watch by small watch» assicura di togliere e mettere l'allarme e di far partire l'auto

grazie a un particolare sistema montato nella corona di un orologio da polso. Giuseppe Parilla per vendere il «suo acciappatappi», adatto per bottiglie ■■ spumante e champagne, ■■ la spara un po' grossa: «E' un problema, ogni anno sono almeno duemila le vittime colpite dai tappi, soprattutto - ci tiene a precisare - durante i brindisi di capodanno». Gli ombrelli poi. Sono come le biro. Non si sa dove sia il loro cimitero. Se si perdono e ne vengono rubati di continuo, ■■ può almeno evitare però che il ladro si ripari dalla pioggia ■■ sbaffo. Ora c'è un dispositivo meccanico che ne permette l'apertura solo al possessore del codice. Come il telefono cellulare o il bancomat. Le signore possono andare sul tram tranquille con la borsa autobloccan-

te ■■ acustica incorporata. Molto gettonato il settore igiene. Per umani, il tele-allarme incontinenza, rilevatore elettronico adatto sia per anziani che per i bambini. E anche per gli animali. E allora ecco a voi il gabinetto igienico trasportabile con scarico fognario destinato a cani e gatti con tanto di doccetta e aspiratore nel sottofondo ■■ ibile».

Fuori dai laboratori universitari ■■ l'ingegno ■■ soprattutto incontro a necessità comuni. D'altro canto anche quel visionario di Leonardo non aveva scosceso inventato l'automobile, il cannone, l'ornitorottero pronò e verticale, la draga e persino il sottomarino. Nei ■■ disegni si può trovare anche ■■ girarrosto automatico portatile adatto a scampagnate e merende fuori porta.

gini sono sempre nitide anche con spostamenti repentini dello sguardo. Infine, il sistema si monta e smonta facilmente ed è quindi portatile. Queste tre caratteristiche hanno consentito di ottenere il brevetto. Difficoltà? «Far conoscere l'azienda, acquisire credibilità. Paradossalmente, il basso ■■ tira i 40 mila ■■ i 50 mila euro, ndr) del nostro prodotto ■■ scordata. Probabilmente, ■■ chiedessimo ■■ più avremmo meno ostacoli soprattutto nell'approccio delle trattative». E i finanziamenti? «Fino ad oggi ci siamo autofinanziati, la nostra azienda ha anche altre attività e i soldi guadagnati sono stati tutti reinvestiti».

Le applicazioni di Linceo sono molte, addirittura troppe a sentire il suo inventore: «All'inizio avevamo individuato 50 settori merceologici. Ma è stato un errore perché ■■ troppo piccoli e non siamo riusciti a focalizzare i nostri clienti potenziali. Ora abbiamo fatto delle scelte e le cose vanno molto meglio». E allora immergiamoci in questa stanza virtuale. Descrizione: ■■ Le dimensioni ■■ variabili con schermi da due fino a dieci metri. Forniamo Linceo chiavi in mano: schermi, proiettore, software applicativi a seconda delle esigenze e tutti gli strumenti sensoriali, dalla maschera ai guanti, per interagire con le immagini a tre dimensioni. E' destinato alle piccole aziende grazie al ■■ limitato. Fino a ■■ prodotti come questo sono utilizzati solo da grandi gruppi, come Agip e Fiat».

Che cosa si può fare in questa camera con vista tridimensionale? «Riprodurre una Tac ■■ un organo ■■ di un osso in tre dimensioni per permettere agli studenti di medicina di esercitarsi ma anche ■■ un chirurgo affermato di provare l'intervento. Verificare l'accessibilità per una riparazione ma anche riparare davvero una macchina ■■ distanza, grazie a una telecamera e a uno speciale casco. Può essere sfruttata per progettare. Si possono controllare i volumi di ■■ prototipo e toccare con mano le forme di un oggetto. Può essere utilizzata da aziende di design e progettazione, nei settori aeronautico, aerospaziale e automotive. Ma anche nel marketing e nella promozione per una presentazione avanzata dei prodotti. E da settembre i dipendenti passeranno da 4 a 6.

Pagina ■■ cura di Federico Monga

L'ECONOMIA DEL FUTURO

IN RITARDO SULL'INNOVAZIONE		QUOTA	VARIAZIONE		QUOTA	VARIAZIONE		QUOTA	VARIAZIONE		
REGISTRAZIONI DI BREVETTI NEGLI STATI UNITI PER PAESE DI ORIGINE DELL'INVENTORE (QUOTA SUL TOTALE 2001 E INCREMENTO % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)											
 Stati Uniti	98.666	53,6%	1,7%	 Regno Unito	4.356	2,4%	6,5%	 Svizzera	1.557	0,8%	6,8%
 Giappone	34.891	19,0%	6,0%	 Canada	4.063	2,2%	3,5%	 Paesi Bassi	1.494	0,8%	6,0%
 Germania	11.895	6,5%	9,9%	 Corea del Sud	3.763	2%	8,4%				
 Taiwan	6.545	3,6%	12,7%	 Italia	1.978	1,1%	0,6%		184.057	100%	
 Francia	4.456	2,4%	6,8%	 Svezia	1.935	1,1%	11,3%				
											</

Fonte: U.S. Patent and trademark office

DIANA BRACCO, PRESIDENTE FEDERCHIMICA: SUBITO UNA STRATEGIA AMBIZIOSA

«Ricerca, più fondi e un solo ministero»

La proposta: investimenti innovativi fuori dal Patto di Stabilità Ue
Le aziende europee devono riuscire a compiere un salto di qualità o saranno spazzate via da quelle Usa che godono di molti benefici

in
Flavia Podestà

Le imprese italiane debbono capire che, senza un maggior impegno nella ricerca, non potranno illudersi di andare molto lontano. Ci sono aziende e altri Paesi pronti a prendere il loro posto. Però anche il governo può più nascondersi dietro l'alibi delle ristrettezze di bilancio per non fare il dovuto su un terreno così cruciale in Europa che è sistematicamente perdente nel confronto con gli Usa.

Silvio Berlusconi, all'atto di assumere la presidenza dell'Unione Europea per il semestre giugno/dicembre 2003, ha già il tavolo coperto di dossier scottanti. E tuttavia, a dispetto dell'ingombro della sua scrivania, il nuovo dossier corposo sta per essere inviato all'attenzione del presidente del Consiglio - con la dicitura «urgentissimo» - da Diana Bracco, la signora della chimica italiana, capitanata d'industria alla cui presa è difficile sfuggire. E per la ricerca - in un Paese in cui l'industrializzazione può dirsi ancora recente e i capitali per finanziare investimenti di lungo periodo e, per di più, connotati da una buona dose di rischio certo non abbondano - è esattamente quello che ci voleva. Non è un caso che a Diana Bracco (laurea in chimica all'Università di Pavia che le ha attribuito anche quella Honoris Causa in Farmacologia) sia stato affidato il dossier Ricerca nel vertice della Confindustria che ora l'imprenditrice milanese ha dovuto lasciare - rimanendo peraltro nel Comitato per la ricerca e l'innovazione - per assumere la presidenza di Federchimica: una delle associazioni di categoria in cui la ricerca è pane quotidiano per sopravvivere alla crescente pressione competitiva.

Tutti ruoli che Diana Bracco assume egregiamente avendo nel dna una particolare attenzione per l'R&D, quell'impegno in Ricerca e Sviluppo su cui sono state costruite le fortune dell'omonimo gruppo farmaceutico. Che nel 1927 in Italia, era una società che, con 17 dipendenti, distribuiva prodotti farmaceutici, mentre oggi il gruppo - che fattura ormai oltre un miliardo di euro - è leader mondiale nelle soluzioni globali per la diagnostica per immagini. L'impegno in R&D - in cui il gruppo Bracco investe il 16% del fatturato di riferimento, disponendo di 3 centri di ricerca (a Milano, Ginevra e Princeton) e una rete di collaborazioni con prestigiose università in Italia e all'estero - è del resto certificato dai numerosi attestati raccolti nel mondo: ultimo in ordine di tempo il premio Galeno, vinto nel 2003 per il mezzo di contrasto più innovativo per Risonanza magnetica.

Per Diana Bracco è essenziale che - nel momento in cui tutti, proprio tutti, hanno capito ormai che in una fase economica stagnante come l'attuale, gli investimenti nelle grandi infrastrutture possono essere un volano di crescita - il governo si renda conto di una verità che Confindustria va sostenendo da tempo: «Se vogliamo che la crescita sia duratura e abbia ritmi sostenuti, è indispensabile che si investano risorse crescenti in ricerca».

E' per questo che Confindustria sta suggerendo che gli investimenti in ricerca, come quelli nelle grandi infrastrutture, vengano sottra-

Le competenze sono troppo trasversali e divise tra vari dicasteri: Istruzione, Ambiente Salute e Attività produttive. Una frammentazione che non giova visto che il tema è unico

ti ai vincoli del Patto di stabilità.

«Trovare una soluzione al problema è essenziale per l'Europa: senza un netto salto di qualità le aziende europee saranno definitivamente spiazzate da quelle americane. Tanto più che negli Usa le imprese, dopo l'11 settembre, possono beneficiare di un programma di investimenti pubblici straordinario, oltre che di una serie di nuovi benefici fiscali. Insomma questo, a mio giudizio, è il momento giusto per intervenire e sono convinta che il presidente Berlusconi - correlatamente sensibilizzato - non mancherà di far questa scommessa».

Perché, secondo lei, il premier dovrebbe inserire questo tra le priorità del governo?

«Per ragioni di opportunità. La ricerca è una delle quattro tematiche sulle quali Confindustria e sindacati, con un approfondito lavoro che si è dipanato nel tempo, hanno costruito posizioni comuni. Va detto, però, che mentre sugli altri dossier - la flessibilità, il fisco, il Mezzogiorno - qualche passo avanti è stato compiuto e, là dove i passi avanti non sono ancora stati decisi, si è imboccata la strada giusta, sulla ricerca resta ancora molto da fare. Di qui la necessità di concentrare l'attenzione sul vero motore dello sviluppo».

Quale è il vostro interlocutore nel governo?

«Il problema è complesso perché il concetto di ricerca è trasversale per le cui competenze relative sono distribuite in diversi ministeri. C'è, indubbiamente, un ministero dell'Istruzione, dell'Università e della

Ricerca: è il ministero di Letizia Moratti. Di ricerca, però, si occupano anche il ministero dell'Ambiente, quello della Salute, quello delle Attività Produttive. Siamo, in sintesi, in presenza di una frammentazione di competenze istituzionali che non giova visto che il tema è unico, ancorché declinato in vari aspetti e con linguaggi che possono essere diversi. Credo che non guasterebbe una ricomposizione delle competenze e delle responsabilità sotto un unico ministero: beneficerebbe l'efficacia dell'approccio e l'efficacia dell'intervento, soprattutto in una fase di risorse scarse come quella attuale».

Sono davvero così poche le risorse disponibili?

«Sono assolutamente esigue; del tutto insufficienti rispetto alle necessità. Voglio ricordarle che, quando lei avviò un programma di ricerca, non può preordinare l'esattezza né la durata né il numero di un lato in ogni programma di ricerca c'è buona alea di rischio, dall'altro l'impegno può durare anni pri-

Nell'Unione si spende poco e male: si dovrebbe finanziare in disavanzo con politiche coordinate. Ora tocca a Berlusconi porre il tema tra le priorità dell'agenda europea

mi di dare risultati.

Mi faccia capire: non si era detto che, persino in campo farmaceutico che resta una delle più complesse, i tempi si erano ridotti, pur restando elevatissimi gli investimenti per sviluppare, per esempio, nuove molecole?

«Non è più così. La formulazione dei nuovi prodotti è sempre più complessa e gli interventi regola-

tori sono diventati così stringenti che è sempre più difficile passare da una scoperta a un nuovo prodotto in tempi brevi. In campo medico e farmaceutico - dove l'obiettivo è di arrivare alla dimensione molecolare - le novità richiedono anche dieci anni per essere sviluppate. Ma più in generale, in qualsiasi campo della ricerca, per passare dalla prima idea agli sbocchi industriali la strada è lunga, irta di ostacoli e tutta in salita: ci vogliono anni e una buona dose di risorse, che il privato non può trovare interamente da solo».

Come giudica la sensibilità del sistema bancario verso gli investimenti in Ricerca e Sviluppo?

«Preferisco non commentare».

E allora?

«Allora è necessario che tutta la classe dirigente di questo Paese faccia la sua parte. E' importan-

te che siano sempre più numerose le imprese che decidono di avventurarsi in solitaria su questi terreni difficili - anche in ricerche di secondo livello quando non si hanno le spalle abbastanza robuste per affrontare la ricerca di base e quella suscettibile di produrre innovazioni straordinarie - scegliendo attentamente il partner corretto: università o centro di ricerca che dir si voglia. Va detto, però, che a dispetto di quanto si scrive sull'argomento, le imprese italiane fanno molta più ricerca di quanto non venga fotografata dalle analisi di settore».

Perché non risulta ufficialmente?

«Perché c'è alcun interesse delle piccole e medie imprese a farla emergere. Non ci sono benefici di sorta. E' anche per questo che l'impegno di Confindustria in materia si è focalizzato, tra l'altro, anche sul tavolo della incentivazione. In questo campo ripetiamo che gli incentivi debbono esserci, perché ci sono in tutti i Paesi concorrenti e debbono essere

Il ministro Moratti ha avviato la riforma del Cnr. Il ministro delle Attività Produttive dovrebbe lavorare alla riforma dell'Enea che andrebbe deputata al trasferimento dei benefici della ricerca pubblica alle aziende. Confindustria deve essere coinvolta

stabili, perché in caso contrario l'imprenditore non è in grado di programmare interventi per periodi di durata pluriennale.

Quale incentivo potrebbe essere premiante?

«Un automatismo fiscale lo è certamente».

Ci sono aperture?

«Aperture ce ne sono. Ho visto, però, dei segnali. Ho letto, per esempio, l'ipotesi di ammettere alla Tremonti le spese in R&D; ho visto qualche timido accenno ad automatismi fiscali; ho trovato stimolante l'idea di avviare lo smantellamento dell'Inps che colpisce i ricercatori. La ricerca certamente ha bisogno di grandi progetti: un sistema di imprese necessita anche di qualche stimolo. Non dobbiamo vergognarci di ammetterlo».

Non è una sfida un po' donchiscottesca quella che potrebbe opporre una piccola impresa ai giganti rappresentati dalle multinazionali americane che nelle loro sfide possono investire fiumi di denaro?

«Non lo è, se si opera a livello di nicchie dove i giganti stranieri non riescano a trovare conveniente fare incursioni. Certo, le nicchie vanno difese in due modi: con l'eccellenza del prodotto e le barriere tecnologiche».

Sempre più spesso si assiste, invece, alla vendita delle tecnologie, nella convinzione che non possano essere sviluppate nella piccola dimensione.

«Ed è un errore. Le tecnologie vanno difese: non abbiamo altro mezzo per salvarci dalla concorrenza dei Paesi in via di sviluppo a basso costo del lavoro. Certo, non è agevole un imprenditore a non vendere quando si accorge che il Paese perde anche le occasioni in cui potrebbe distinguersi».

A che cosa si riferisce?

«Al fatto che l'Italia ha nel suo dna una grande competenza nella biologia medica e avrebbe avuto le carte in regola per emergere nel campo della biotecnologia. Rischia di perdere non solo per mancanza di risorse ma anche perché non è ancora riuscita a darsi la normativa del brevetto».

Evviva. Quanto alle grandi risorse e ai grandi sistemi chi dovrebbe muoversi?

«Certamente il governo. Qualcosa si sta facendo per quanto attiene all'efficacia della ricerca. Il ministro Moratti ha avviato la riforma del Cnr, dove De Majo farà benissimo. Il ministro delle Attività Produttive dovrebbe lavorare alla riforma dell'Enea che dovrebbe essere deputata al trasferimento dei benefici della ricerca pubblica alle aziende: aspettiamo ancora che Confindustria venga coinvolta negli organi decisori. Poi c'è il problema delle risorse. Ma il nodo della ricerca è europeo».

Qui l'appello al premier quale presidente di turno dell'Ue?

«Non c'è dubbio. In Europa non solo si spende poco, ma si spende male: la ricerca dovrebbe poter essere finanziata in disavanzo, ma dovrebbe anche essere coordinata. Ora tocca a Berlusconi porre questo tema tra le priorità dell'agenda europea. Mi auguro ci riesca».

GLI ECCESSI DELLA FEDERAL RESERVE CONTINUANO A PROVOCARE SOPRAVALUTAZIONI: DOPO LE AZIONI, CASE E ORA I BOND

Il modello Usa: una bolla speculativa dietro l'altra

Alexander Weber

L'economia mondiale deve ancora fare i conti con la bolla speculativa degli Anni Novanta, quella che portava le nuove e sconosciute imprese della new economy, prive di veri e propri patrimoni, a valere in Borsa più dei maggiori gruppi industriali mondiali. E' possibile che i valori delle capitalizzazioni siano ritornati a livelli storici coerenti, il colpo inferto alla fiducia e alla ricchezza risparmiatori è tale che tuttora l'economia mondiale risente pesantemente del brutale choc finanziario.

Ma questo è in fondo un dato minore, perché prima o poi i prezzi delle azioni torneranno a essere convinti in rapporto alle prospettive di reddito e il risparmio tornerà in Borsa. Il recente rialzo a Wall Street dell'indice Dow Jones è proprio

dovuto al ritorno all'investimento dei piccoli azionisti già bruciati dalla bolla speculativa. Come detto, non è in sé l'eccesso di sopravvalutazione di un'attività finanziaria a essere grave. E' la tendenza quasi intrinseca dei mercati a creare - dopo l'altra - sempre nuove bolle. Fino a poter dire che perfino il recente rialzo degli indici azionari del 30% - pochi mesi rappresenta un eccesso.

Per spiegarci meglio, vediamo il caso americano. Il vero problema delle bolle speculative americane è che esse tendono a riprodursi e a contagiare nel giro di mesi classi diverse di attività finanziarie. Il principale responsabile di questo grave fenomeno è il venerato presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. Il governatore ha accompagnato il fenomeno della new economy prefigurando il famoso scenario

del «cambio di paradigma»: cioè di un'economia in cui non esistevano più i cicli perché la crescita era destinata a rimanere alta e l'inflazione bassa. In questo scenario da favola i tassi d'interesse avrebbero potuto rimanere bassi. Proprio il basso costo del denaro ha ulteriormente alimentato la sopravvalutazione delle azioni quotate.

Quando la bolla speculativa è scoppiata, il livello minimo dei tassi d'interesse ha subito provocato un altro fenomeno di surriscaldamento dei prezzi, ma questa volta nel settore immobiliare, dove il risparmio delle famiglie americane ha trovato «rifugio» dal calo delle Borse. Così è prodotta la nuova bolla speculativa nei prezzi delle case che solo ora comincia a sgonfiarsi negli Stati Uniti.

Ma è ancora rientrato l'eccessivo aumento dei prezzi

degli immobili che, per le stesse ragioni, il basso costo mondiale del denaro e la depressa attività economica mondiale, un altro fenomeno speculativo si sta creando questa volta nel mercato obbligazionario. Anche in questo caso la Fed porta una responsabilità pesante, perché la sua risposta al calo dell'attività economica, indotto dalle precedenti bolle speculative, è stata - ovviamente - il taglio dei tassi d'interesse. Come osserva, Stephen Roach, di Morgan Stanley, la Fed è diventata «un insulso seriale di bolle», e Greenspan è oggi l'Hannibal Lecter dei mercati finanziari.

Negli Stati Uniti questi eccessi successivi di euforia patrimoniale hanno indotto una mutazione nel comportamento finanziario delle famiglie che hanno imparato a far conto sull'automatizzata rivalutazione delle proprie attività per finanziare -

spesso a debito grazie ancora una volta ai bassi tassi d'interesse - un eccesso di consumi. Il fenomeno ha assunto dimensioni tali che perfino a livelli di costo del denaro storicamente bassissimi, la posizione finanziaria netta degli americani sta diventando insostenibile.

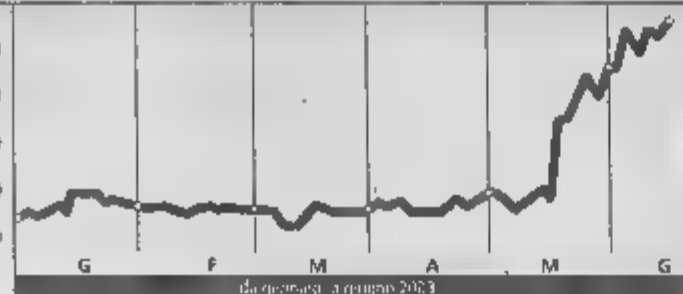
Che succederà quando, per qualsiasi ragione, i tassi d'interesse nel mondo - come prima o poi certamente succederà - dovessero tornare a salire anche di poco? La risposta è chiara: l'economia americana rischia di pagare tutto in un colpo eccessivo: l'irrazionalità durata per un decennio. Quando si critica sbrigativamente la «lentezza» della Banca centrale europea nell'abbassare i tassi d'interesse, bisognerebbe pensare ai molti rischi che la spregiudicatezza americana sta facendo correre all'economia internazionale.

RISPARMIO FAI DA TE

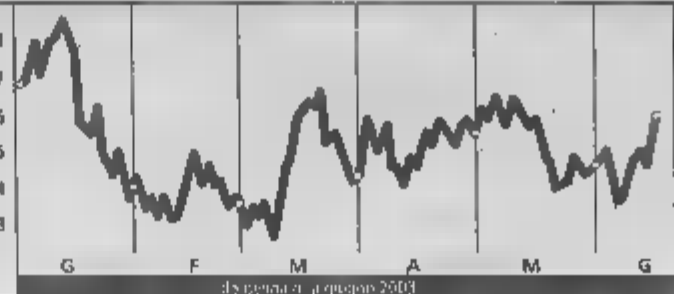
VIP AL NASDAQ

I grandi New Economy tornano a brillare sul listino. Nelle ultime settimane il mercato ha assistito al boom di Genentech (grazie alla registrazione di un antitumorale) alla corsa di Oracle prima dell'Opa aggressiva su Peoplesoft. Molto solido risulta anche l'andamento di Microsoft, blue chip per eccellenza.

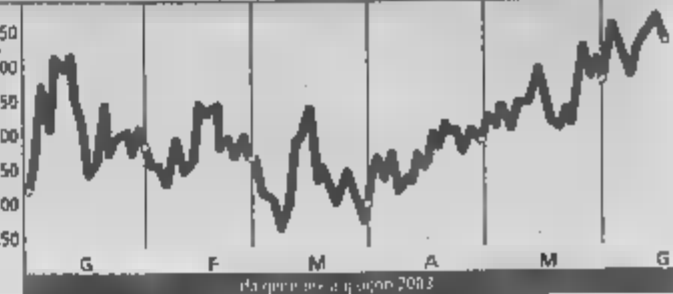
GENENTECH



MICROSOFT



ORACLE



A SOSTEGNO DELLE QUOTAZIONI LA LIQUIDITA' ABBONDATE E LE PROSSIME RISTRUTTURAZIONI SOCIETARIE

Borsa sugli scudi in attesa della Federal Reserve

Gli esperti: il rialzo può durare, meno hi tech e puntare sui dividendi

Ugo Bertone

Durerà il rialzo delle Borse? Oppure, dopo aver garantito al più coraggioso rialzo tra il 20 e il 30%, il mercato può segnare il passo o peggio? I numeri, al solito, aiutano ma non troppo.

Il rapporto prezzo/utile, sia in Italia che in Usa, è più alto della media (oltre le venti volte). Ma, d'altro canto, c'è a dire che il costo del denaro (e quindi del finanziamento degli acquisti) è più basso del solito. Le Borse, vero, hanno corso molto negli ultimi tre mesi ma i prezzi, giudicando dall'andamento dei principali indici mondiali, si aggirano oggi sui livelli del 1999. I riflettori, al solito, tutti i volti quanto deciderà, tra domani e mercoledì, la Federal Reserve. Se, come scommettono gli operatori finanziari, Alan Greenspan taglierà dai minimi attuali, l'1,25%, la agibilità potrebbe prendere nuovo slancio dalla liquidità in circolazione. E le previsioni sono unanimi: «Probabilmente la Fed taglierà settimana prossima di 25 punti base e sarebbe il 13 taglio consecutivo» commenta Lorenzo Codogno, capo economista per Bank of America. Anche il mercato si sta orientando sempre più verso questa cifra, piuttosto che verso i 50 punti, mentre la probabilità di un nulla di fatto è minima. Quello che è certo è che, sia pure per ragioni diverse, George Bush e Alan Greenspan vogliono entrambi che il prossimo anno sia un anno sopra la media. L'importante, dicono i saggi, è non aver fretta: sfruttare le pause per comprare azioni solide (magari alleggerendo il portafoglio sulle obbligazioni) ma non cercare scorciatoie per la ricchezza. Molte aziende, soprattutto negli Usa, già avvertono i segnali della ripresa ciclica. Ma i profitti non saliranno certo se si sperava negli anni ruggenti della bolla di Internet.

Anche in Italia le munizioni per la ripresa non mancano. Basti osservare l'andamento dei fondi di investimento. Secondo i dati di Assofondazioni al picco del mercato azionario nel marzo 2000, i fondi di liquidità valevano appena 23 miliardi di euro, circa il 10% di quelli azionari. Oggi, dopo tre anni di Orso, nei fondi di liquidità ci sono parcheggiati 11 miliardi di euro. Nello stesso periodo di tempo i fondi azionari

sono passati da 215 miliardi di euro a 95 miliardi. In altre parole i fondi di liquidità e quelli azionari sono passati da un rapporto di 1 a 10 a un rapporto di 1 a 1. Così, notano alcuni analisti, se il miglior umore di fondo dell'azionario e i tassi d'interesse estremamente bassi vorranno riportare un po' di denaro in Borsa, di certo la materia prima fondamentale, il denaro, non manca.

Anche sul lato dell'offerta ci sono occasioni: il comparto bancario è in grande fermento, molti gruppi, dall'industria al terziario (basti pensare alla Fiat, ma anche a Benetton, Coin o la stessa Edizione) sono alla vigilia di grandi manovre di ristrutturazione e rilancio. Ma attenzione. Non si può dimenticare che, rispetto ai minimi di marzo, il listino ha già fatto molta strada. Per questo motivo la prima regola è quella di

hanno tirato la ripresa, soprattutto l'alta tecnologia e, in particolare, la biotecnologie, un comparto che ha registrato risultati boom.

«Molto meglio» commenta Alessandro Frignoli, strategista di Abaxbank, «acquistare titoli di grandi gruppi con dividendi elevati, capaci di un rialzo duraturo grazie all'apprezzamento di lungo periodo che avranno le azioni ad alto rendimento». Qualche indicazione? «In Italia Eni ed Enel, anche dopo lo stacco prossimo della cedola. Ma non è difficile trovare una selezione di titoli di certe dimensioni che possono offrire rendimenti tra il 4 e il 6% in dollari: un petroliero come ChevronTexaco, un colosso bancario come JP Morgan Chase, una telecom del calibro Verizon o la Eastman Kodak, che vale 13 volte gli utili a fine 2003 e offre un rendimento pari al 5,8%».

(Borsa&Finanza)



OBLIGAZIONI TELECOM

Guadagnare sui titoli con i bond

Lorenzo Difena

E' stato l'affare dell'anno: nel giro di pochi mesi le emissioni obbligazionarie di France Telecom, confortate da due promozioni nel giro di pochi mesi, hanno messo a segno incrementi delle quotazioni di due cifre.

Ma il miracolo dei bond non è isolato. Da Fortis, Xerox, fino all'italiana Lucchini, tanti gli emittenti di bond che hanno varato aumenti di capitale e si apprestano a farlo, un'operazione che, almeno nel breve, si è rivelata vincente. E' un segnale che, almeno per gli obbligazionisti, la società finanziaria, migliorando i rapporti patrimoniali e l'affidabilità creditizia, è salgono di conseguenza le valutazioni dei bond.

Il caso esemplare è quello di France Telecom. Con un monte debiti di 68 miliardi di euro a fine 2002, la società francese ha approvato a fine marzo un maxi aumento di 15 miliardi. I titoli a 5 anni del gruppo sono arrivati a pagare fino al 7,7%. Ma da quando è cominciato a parlare di aumento di capitale con il sostegno del governo la tendenza si è invertita: nei primi giorni del dicembre 2002 il rendimento si è contratto di oltre 100 punti base fino all'attuale 3,40%. Lo stesso è accaduto con il nuovo decennale (7,25% gennaio 2013). Dal picco toccato il 17 gennaio, il rendimento è sceso fino al 4,6%, riducendosi di oltre 250 punti base sui titoli di Stato equivalenti.

Lo stesso era accaduto nel marzo 2002: l'aumento di capitale dell'olandese Kpn e alcuni mesi dopo con Ericsson. Esempio il caso Deutsche Telekom, il 19 febbraio scorso: il lancio di un bond convertibile (destinato quindi a rimpolpare il patrimonio) da 2,3 miliardi ha affossato le azioni del gruppo tedesco (e tutte le europee) ma ha fatto bene ai bond. Reazioni simili sono state registrate da Axa, Fortis e Allianz.

L'aumento di capitale, insomma, piace agli obbligazionisti, che si sentono più sicuri con l'arrivo di mezzi freschi. E il tutto a costo zero: a mettere mano al portafoglio devono essere infatti gli azionisti. Certo, non finisce bene, specie se la situazione si deteriora oltre il limite: senza andare lontano basti pensare al gruppo Cirio. In questo la ricapitalizzazione dovrebbe essere preceduta dall'abbattimento del capitale esistente e dalla versione di bond in azioni, con rimborsi sul credito nominale comprese tra il 22 e l'86,5%.

Venendo a operazioni recenti, annunciate a probabili, sono il gruppo Corning, Xerox, Aes Corp. Heidelberg. I trader seguono con molta attenzione queste operazioni. Diego Esposti di Caboto - perché i capitali sui bond possono essere elevati e non avere nulla da invidiare a quelli borsistici.

C'è infine la vicenda del gruppo Lucchini, in affanno per uscire da una crisi di liquidità. L'eventualità, anche solo teorica, di un default sui bond da 300 milioni in scadenza a luglio, ha depresso le già illiquide quotazioni, che oggi viaggiano, a seconda della scadenza, tra 75 e 93. Ma la soluzione ormai prossima del caso, attraverso una ristrutturazione, prevede anche l'aumento di capitale, sta riaccendendo l'attenzione degli addetti ai lavori.

(Borsa&Finanza)

DA GENNAIO L'INDICE DI SETTORE HA GUADAGNATO IL 37,5%. I «GIOIELLI» SFILANO IN PASSERELLA A WASHINGTON

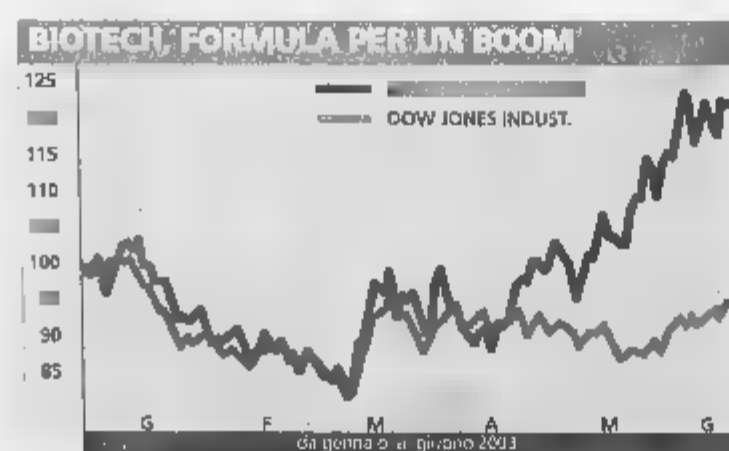
Il biotech scopre la formula del profitto

Novuspharma vola verso il Nasdaq mentre 245 farmaci entrano in fase III

Fiorina Capozzi

La grande kermesse di Washington è cominciata. Bio 2003, il meeting più importante dell'anno per il mondo delle biotecnologie, riunisce oltre 15 mila industriali e ricercatori provenienti da 50 nazioni. L'obiettivo? Fare il punto sul biotech, ormai ai vertici dell'attenzione dei mercati finanziari: da inizio anno l'Amex Biotech, ha guadagnato il 37,5%. «Gli investitori più attenti sono già riusciti a portare a ritorno anche del 30%», spiega Alessandro Faccioli, analista di J. Lamark, società di consulenza specializzata nel settore - ed è solo un assaggio delle potenzialità del settore. Chi non conosce il comparto parla semplicemente di rally, ma dietro i recenti rialzi c'è molto di più: un business interessante in cui operano anche società con 25 anni di esperienza.

Il rischio, però, manca soprattutto per quanto riguarda le



imprese di piccole dimensioni che non hanno ancora prodotti in commercio. «Non ha alcun senso puntare su società sconosciute o start-up magari legate a un bel progetto quando è possibile comprare a prezzi interessanti aziende che realizzano già miliardi di fatturato».

hanno più di un prodotto in dirittura di arrivo», ha aggiunto l'analista. «Tutto vero. Bisogna stare attenti alle snake oil», aggiunge Dario Bianchi, che dalla California dirige il Fondo Bioscience Invest. In questa fase di euforia - aggiunge - si creano grandi attese per

mercato degli investitori. E cresce il rischio di cadere nella gente senza scrupoli, capaci di vendere società inesistenti o di scarso valore.

Giusta avvertenza, perché il clima è davvero euforico: a breve scadenza, la Federal Drug Administration (l'organismo Usa che rilascia le autorizzazioni alla vendita) dovrà esprimere su ben 245 farmaci che sono in fase III, cioè nell'ultimo stadio di ricerca prima della commercializzazione. «Prevediamo che il giro d'affari delle imprese biotecnologiche crescerà il tasso del 20-25% l'anno», ha confermato Edwin van der Geest, gestore di BB Biotech, holding di partecipazioni in titoli del settore - mentre gli utili aumenteranno mediamente del 40% nei prossimi tre anni. Il fatturato 2002 delle imprese biotech sul mercato americano è stato di 11 miliardi di dollari, cifra destinata a salire fino a 22 miliardi di dollari entro il 2005.

Per BB Biotech, fra i gruppi più

interessanti ci sono certamente quelle delle biotech americane di maggiori dimensioni come Amgen (produce medicine per la cura delle malattie del sangue), Idec (area antitumorale), Gilead e MedImmune (entrambe focalizzate sull'immunologia). In Europa Actelion, che fa ricerca nel campo cardiovascolare, è tornata in pareggio due mesi fa. «E' la prima volta che accade nel Vecchio continente», è il commento di Van der Geest. Inoltre i titoli biotech beneficeranno della fase di consolidamento del settore. Lo dimostra la storia di Novuspharma, la società acquisita questa settimana dall'americana Cell Therapeutics (area antitumorale). Nell'ultimo mese le azioni del gruppo guidato da Silvano Spinelli hanno guadagnato il 28% con volumi sette volte superiori alla media degli ultimi cinque mesi. Sul mercato circolavano già da tempo indiscrezioni su un possibile partner straniero per la società italiana.

(Borsa&Finanza)

NEGLI ULTIMI TRE MESI L'INDICE EUROSTOXX È SALITO DEL 25%. DA NOI CAPITALIA GUIDA LA CORSA

Banche, primavera di festa dietro lo sportello

Da Banca Intesa a Unicredit a Bpu, tutte le operazioni che piacciono agli investitori

Sara Bennewitz

Il ciclone è partito dagli Usa: i colossi bancari hanno approfittato tra i primi del cambio di umore del mercato. Poi la spinta, favorita dall'abbondante liquidità, ha varcato l'Oceano. Ed è stato subito Toro, tra Francoforte, dove la Deutsche Bank ha messo a segno un rialzo attorno al 45% dai minimi di marzo fino alla Spagna (il Santander ha recuperato il 30%), alla Scozia (la Royal Bank +25%), l'Eurostoxx bancario, in mesi, è salito del 25%.

Ma è stata l'Italia la vera sede della primavera dello sportello. Alcuni casi: il boom di Capitalia (+65,75%) pur impegnata nella definizione, difficile, di un nuovo patto di sindacato; Intesa, +61,22% a mano a mano che prendeva consistenza la cura Passera. A seguire Bnl (+52%), SanpaoloImi (+45,96%) fino a Unicredit, cresciuto solo del 30% abbondante ma che ha appena annunciato il più ambizioso piano triennale di crescita in tutta Europa (già



Boom dei titoli bancari

oggi la banca di piazza Cordusio figura al terzo posto per competitività nel vecchio Continente). Perché l'improvviso rally? Centrano le varie battaglie di potere, ma più ancora la liquidità, che ha senz'altro favorito storie di ristrutturazione. E di recupero

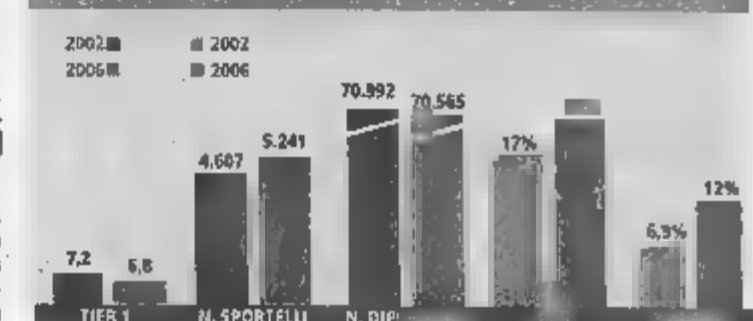
dell'efficienza. Sta lì il segreto del successo di Intesa che, secondo Ulisse Soverino di Gestnord, viene percepita come storia di ristrutturazione e per questo è un momento in cui il mercato è impostato al rialzo può sorprese positive». Per Epta e Deutsche Bank il titolo è buy con target a 11 euro, per Merrill Lynch l'obiettivo di prezzo è 3,1 euro. E Capitalia? Per Patrizio Pazzaglia di Bank Insinger de Beaufort il titolo è più per motivi di carattere speculativo che altro visto l'attesa per il prossimo rinnovo del patto di sindacato. In realtà l'istituto dovrebbe agire anche sui fondamentali. Attualmente vanta un roe attorno al 4% negli ultimi cinque anni, media del roe è stata del 3%. Valori decisamente bassi.

Altra musica per Antonveneta, che presta comincerà il suo piano triennale. «L'istituto, a differenza di altre banche, è già sano», spiega Gianluca Verzelli, direttore degli investimenti di Bnp Paribas - la vera chiave di volta sarà

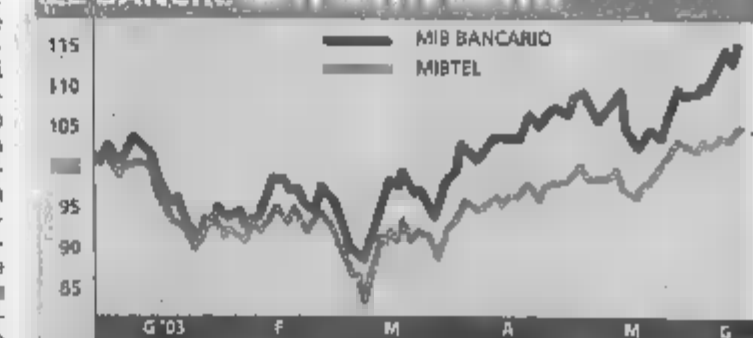
capire l'evoluzione del patto di sindacato e il ruolo avrà Abn Amro alla guida del gruppo. Bpu dovrebbe offrire troppe sorprese. E questo il giudizio più ricorrente tra gestori e analisti sulla super popolare nata dal matrimonio di ben tre istituti: Popolare di Bergamo, Popolare Commercio & Industria e Popolare di Luino e Varese. Secondo gli analisti la Bpu non vanterà multipli e sconti rispetto al suo diretto competitor, la Popolare di Verona Novara. «Verona-Novara è l'Unicredit delle Popolari», osserva Giulio Baresani Varini di Euroconsult - il piano presentato è coerente, i target raggiungibili. Ma, se da una parte l'istituto è solido, ha una forte presenza nelle regioni più ricche d'Italia, dall'altra mancano nuovi spunti d'investimento. L'istituto guidato da Carlo Fratta Pasini è un tipico titolo value, che garantisce ritorni costanti, ma destinato a rallentare in una fase di mercato Toro, come quella delle ultime settimane.

(Borsa&Finanza)

LA CRESCITA DI UNICREDITO



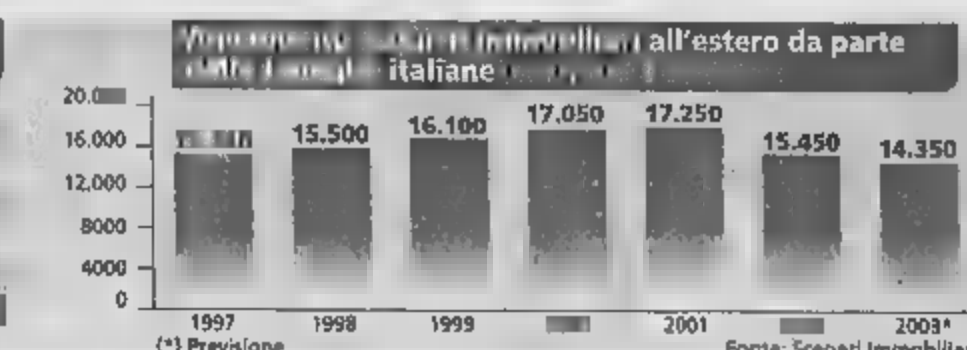
LE BANCHE



Il settore finanziario si conferma il principale motore del rialzo di Piazza Affari. Da marzo a oggi la crescita del settore è stata superiore al 20 per cento. La liquidità abbondante, fa fornice in crescita fra tassi attivi e passivi, le grandi manovre che stanno interessando le principali aziende e i piani di ristrutturazione sono le cause del rally.

LA MARCIA DELL'IMMOBILE

Fatturato del mercato immobiliare italiano (di cui: residenziale, turistico, terziario/uffici, industriale, commerciale) - 2002/2003 - e			
Settore	2002	2003*	Var. %
Residenziale prima casa	79.000	84.000	6,3
Turistico	2400	2500	4,2
Terziario/uffici	5500	5900	7,3
Industriale	3900	4200	7,7
Commerciale	5800	6200	6,9
Totale	96.600	102.800	6,4



Destinazioni degli investimenti immobiliari all'estero compiuti dalle famiglie italiane (% sul totale)									
Anno	Francia	Gran Bretagna	Irlanda	Spagna	Europa dell'Est	Usa	Altri	Totale	
2000	22	21	9	6	24	14	4	100	
2001	30	21	7	6	18	14	4	100	
2002	28	17	10	13	20	5	7	100	
2003*	25	15	10	13	20	5	15	100	

IL FATTURATO DEL MERCATO TURISTICO TOCCHERÀ QUOTA 2,5 MILIARDI DI EURO A FINE 2003, CON UN INCREMENTO DEL 4,2% SUL 2002

La vacanza piace sotto il tetto di casa propria

Continua il trend positivo, ma al mare l'offerta di qualità è scarsa

Agnese Vigna
Il fatturato del mercato turistico toccherà quota 2,5 miliardi di euro a fine 2003, con un incremento del 4,2% sul 2002. Un nuovo record, che conferma il buon momento di questo mercato. Due le principali tendenze in atto: da una parte un lieve aumento delle compravendite di case in campagna (ricerca di rustici e casali), dall'altra leggera frenata per il mercato delle case al mare, dovuta alla scarsità dell'offerta.

Per quanto riguarda le quotazioni turistiche, nel 2003 si sono registrati incrementi medi del 10,2%, superando la residenza cittadina (+7,1%). La pressione della domanda sia nazionale che internazionale è stata forte sul mercato, soprattutto nella fascia alta di mercato, dove si sono concluse trattative anche decisamente fuori mercato, con punte di oltre il 20%. Rientrano in questo gruppo gli immobili vista mare a Forte dei Marmi, ma anche i migliori casali del Chianti. La componente maggiore del mercato è però rappresentata dalla fascia media, dove la corsa dei prezzi è in rallentamento. Dato l'elevato livello dei prezzi nelle zone più centrali, i compratori si spostano verso aree periferiche o addirittura verso i comuni vicini a quelli più noti. E' questa la fotografia del mercato della vacanza che emerge dagli studi di Scenari Immobiliari.

Quanto costa il metro quadrato?
(Prezzi medi in euro al metro quadrato)

Località	Usato	Nuovo
Cinque Terre	3.300	4.000
Allassio	2.400	3.800
Albenga	2.000	3.500
Albisola Marina	1.950	3.000
Andora	4.000	7.000
Bordighera	1.300	4.400
Ceriale	2.250	2.850
Cervo	2.300	3.500
Chiavari	1.800	4.800
Diano Marina	1.800	2.900
Imperia-Ortigia	1.850	2.100
Lavagna	2.500	4.500
Loano	3.600	6.197
Monterosso	2.400	3.500
Portovenere	2.800	5.200
Rapallo	1.750	5.700
Recco	2.900	3.200
S. Bartolomeo	2.400	3.500
S. Lorenzo	1.850	2.600
Sanremo	1.850	4.500
S. Margherita	3.700	8.200
S. Stefano	2.100	2.900
Sestri Levante	2.300	5.000
Varazze	1.200	6.000

SIGNORILE
(Prezzi medi in euro al metro quadrato)

Località	Usato	Nuovo
Bibione	1.200	2.800
Caorle	3.000	4.000
Jesolo	3.200	4.200
Lido di Venezia	3.200	3.700
Sottomarina	2.400	3.300
Lido d. Estense	1.800	2.200
Bellaria	1.480	2.000
Cattolica	2.066	2.841
Cervia	2.000	2.350
Lido Adriano	1.250	1.500
Marina di Rav.	1.800	2.600
Marina Romea	1.446	1.670
Milano Marittima	3.900	
Milano Adriatico	1.943	2.221
Porto Corfù	1.100	1.500
Punta Marina	1.190	1.810
Riccione		
Ceccarini	4.500	5.000
Paese	3.100	3.600
Rimini		
Centro	2.500	3.200
Marina Mare	3.000	4.000
Princ. Amedeo	3.250	4.000

SIGNORILE
(Prezzi medi in euro al metro quadrato)

Località	Usato	Nuovo
Castiglione	2.500	5.800
Castigl. d. Pescaia	3.820	4.550
Follonica	2.000	4.000
Forte del Marmi	2.500	8.000
Marclana Marina	2.400	4.200
Monte Argentario	2.000	2.500
Orbetello	1.800	2.300
Punta Ala	2.500	5.500
Ladispoli	1.500	2.100
Nettuno	1.730	
Sabaudia	2.400	3.100
Tor. S. Lorenzo Lido	1.000	1.280
Fano	1.240	2.300
Grottammare	2.100	
Porto Cervo	2.650	5.350
Porto Rotondo	5.000	8.000
S. Teresa di Gallura	1.800	2.500
Taormina	2.000	3.000
Villasimius	650	1.800

CAMPANIA
(Prezzi medi in euro al metro quadrato)

Località	Usato	Nuovo
Amalfi	2.100	4.000
Capri	6.000	7.000
Ischia	2.250	3.270
Piano di Sorrento	2.000	
Vietri sul mare	1.700	2.500
Manfredonia	1.000	1.550
Monopoli Sud	1.050	1.200
Ostuni - C. Cavour	750	1.400

CALABRIA
(Prezzi medi in euro al metro quadrato)

Località	Usato	Nuovo
Catanzaro Lido	930	1.140
Villapiana	550	650

Diminuisce la voglia di casa oltrefrontiera. Se il trend si manterrà costante, come prevede Scenari Immobiliari, gli acquisti a fine 2003 non supereranno le 14.500 unità immobiliari (-7,2%). La discesa a fine 2001, per accentuarsi nel 2002. L'incerto clima internazionale ha rallentato gli spostamenti, compresi quelli per investimenti e i prezzi elevatissimi degli immobili nelle principali piazze internazionali amate dagli italiani (specie Londra, Parigi, New York) hanno indirizzato gli investitori nostrani verso il mercato interno.

Prezzi medi di vendita al 1° marzo 2003

Località	Ristrutturare (€/mq)	Ristrutturato (€/mq)
Bagno a Ripoli (Firenze)	1.900	4.200
Bagno Vignoni (Siena)	1.800	3.600
Camaione (Lucca)	1.200	2.700
Capalbio (Grosseto)	1.500	2.600
Castagneto Carducci (Livorno)	1.100	2.400
Montecatini Terme (Pistoia)	1.300	2.900
Pienza (Siena)	1.300	3.400
Pitigliano (Grosseto)	700	
Volterra (Pisa)	1.050	2.800

Prezzi nel campo da golf

Località	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (giugno)
Casa in città *	100	110	122	131		
Casa nel golf **	100	114	125	137	144	
Campo di Stato (Bot)	100	104	107	110	114	115

Nel verde si fanno i migliori affari

I rustici vanno a ruba e il metro quadro nel campo da golf vale di più

Puntare sul verde ha rappresentato negli ultimi anni una buona occasione di investimento. L'interesse per le case di campagna, infatti, è cresciuto di pari passo con l'abitudine a trascorrervi non solo più il fine settimana, ma un arco più lungo dell'anno (anche 4-5 mesi). Queste seconde case tendono ad essere sempre più alternative all'abitazione principale, e per questo sono anche definite seconde prime case.

In fermento il mercato dei rustici e quello per l'immobile nuovo di campagna, la casa nel golf. Purché quest'ultimo sia in un'area turistica o vicina alla città. Abitazioni che hanno tutti i vantaggi dei rustici ristrutturati e in più sono legate ad una struttura chiusa, recintata, sicura. Chi vi abita inoltre può usufruire dei servizi offerti dal circolo (ristorante, piscina, ecc.). A questo va aggiunto che sempre più persone vogliono non solo giocare a golf, ma vivere in un ambiente protetto e di prestigio.

L'offerta delle case coloniche da ristrutturare sulle prime alture con vista mare in Liguria è scarsa, la domanda elevatissima e le quotazioni spesso proibitive. Tuttavia il rustico sulle colline è il sogno di molti acquirenti (specie stranieri). Molto ambita la zona di Nozengo, sopra S. Margherita Ligure, dove questa tipologia è introvabile. Più accessibile il mercato dei rustici sulle colline di Sestri e Chiavari. In Toscana, il valore dei casali è cresciuto del 15% nella fascia più pregiata (Chianti, Lucchesia) e dell'8-12% nelle altre località.

La domanda continua ad essere robusta e comprende, oltre ai toscani, anche i romani e molti stranieri. Basti pensare ai divi (da Clooney a Madonna) alla guida di un casale con vigneto. Il rustico deve essere piuttosto grande (oltre 100 mq) per poter essere trasformato in una bella residenza di campagna. Non va sottovalutato che al costo di acquisto spesso si aggiunge quello della ristrutturazione, spesso di analogia entità, considerato che si usano materiali pregiati, come il cotto. Il casale deve avere un po' di verde intorno, meglio se un piccolo vigneto. L'offerta di questa tipologia è rara e non riesce a far fronte alle esigenze del mercato. (a. vig.)

MERCATO DEL LAVORO: IN VIGORE LE PRIME NOVITÀ

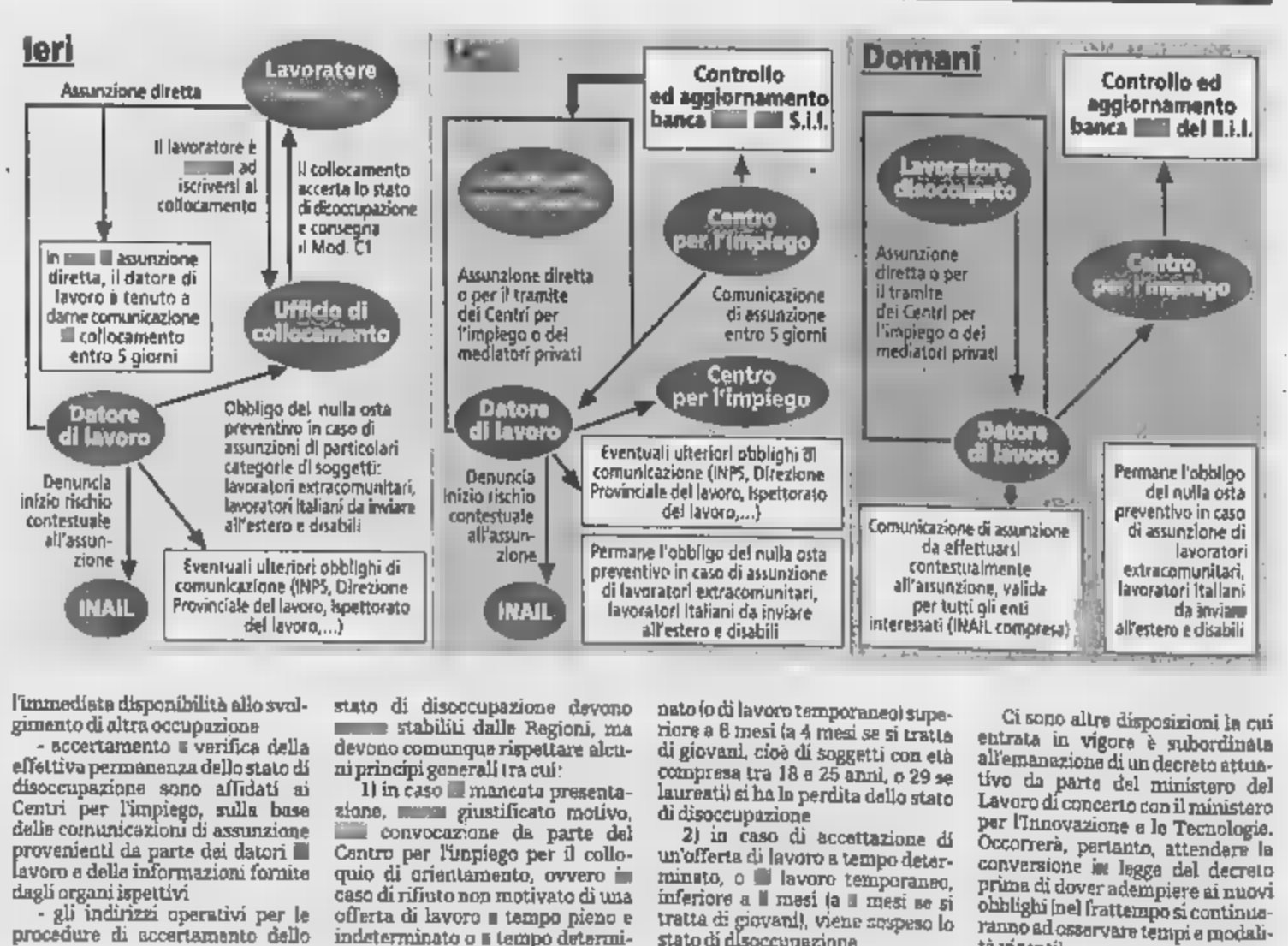
Finisce l'era del Collocamento

assunzione diretta per tutti

Christian Antoniani
Armando Cravino
Con l'entrata in vigore, lo scorso 30 gennaio, del dlgs. 19/1/2002, n. 297, si è iniziata la prima parte della vasta riforma del mercato del lavoro (riforma Biagi), il cui disegno di legge è in fase di approvazione alla Camera. Ma quali sono le principali novità che già hanno cambiato il rapporto tra datori di lavoro e dipendenti, a cominciare dalle procedure di assunzione?

Per tutti i lavoratori e per qualsiasi tipologia di rapporto (fatto salvo l'obbligo di assunzione mediante concorso pubblico per gli enti pubblici economici, quando previsto dallo statuto) è stata introdotta l'assunzione diretta. In passato, la procedura diretta era soltanto una delle procedure utilizzabili, in deroga alle procedure di assunzione ordinaria (richiesta numerica e, in seguito, richiesta nominativa) ed era prevista per categorie marginali di lavoratori (ad esempio coniuge, parenti e affini del datore di lavoro, dirigenti, addetti ai servizi familiari...); dal 30 gennaio 2003, l'assunzione diretta è diventata la norma.

È importante, inoltre, sottolineare che la nuova legge ha disposto la definitiva abrogazione della legge in materia di libretto di lavoro: tale documento, infatti, non viene più rilasciato dall'Anagrafe, ma sarà gradualmente sostituito dalla scheda professionale del lavoratore, a disposizione degli operatori attraverso il Sistema informativo del lavoro (SIL) gestito a livello nazionale. Ma le novità non si fermano qui. Sono state infatti soppresse le vecchie liste di collocamento (con eccezione di quelle dei lavoratori dello spettacolo, dei lavoratori in mobilità e dei disabili), sostituite dall'elenco anagrafico gestito dai Centri per l'impiego sulla base delle schede anagrafiche e delle schede professionali dei lavoratori. Inoltre ora:



l'immediata disponibilità allo svolgimento di altra occupazione - accertamento e verifica della effettiva permanenza dello stato di disoccupazione sono affidati ai Centri per l'impiego, sulla base delle comunicazioni di assunzione provenienti da parte dei datori di lavoro e delle informazioni fornite dagli organi ispettivi - gli indirizzi operativi per le procedure di accertamento dello

stato di disoccupazione devono essere stabiliti dalle Regioni, ma devono comunque rispettare alcuni principi generali (tra cui): 1) in caso di mancata presentazione, giustificato motivo, convocazione da parte del Centro per l'impiego per il colloquio di orientamento, ovvero in caso di rifiuto non motivato di una offerta di lavoro a tempo pieno e indeterminato o a tempo determi-

nato (o di lavoro temporaneo) superiore a 6 mesi (a 4 mesi se si tratta di giovani, cioè di soggetti con età compresa tra 18 e 25 anni, o 29 se laureati) si ha la perdita dello stato di disoccupazione. 2) in caso di accettazione di un'offerta di lavoro a tempo determinato, o a tempo temporaneo, inferiore a 6 mesi (a 4 mesi se si tratta di giovani), viene sospeso lo stato di disoccupazione.

Ci sono altre disposizioni la cui entrata in vigore è subordinata all'emanazione di un decreto attuativo da parte del ministero del Lavoro di concerto con il ministero per l'Innovazione e le Tecnologie. Occorrerà, pertanto, attendere la conversione in legge del decreto prima di dover adempiere ai nuovi obblighi (nel frattempo si continueranno ad osservare tempi e modalità vigenti).

LA POSTA DI MAGGI

In democrazia, risparmio e spesa sono soprattutto scelta di libertà

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.itChi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

CHE cosa accadrebbe in un'economia caratterizzata da stipendi lordi (senza trattenute) e con l'obbligo per il lavoratore di spendere lo stipendio (beni mobili, immobili, servizi, assicurazioni sanitarie e previdenziali) e quindi di non risparmiare? Ci sarebbero più lati positivi (ad esempio un'economia sempre attiva e scambi frequenti) oppure prevarrebbero gli aspetti negativi (l'inflazione dei prezzi)? In questa utopica economia, quanto incide il fatto di chiuderla (ad esempio se un solo stato adotta questa politica) oppure aperta (in tutto il mondo)?

Alberto Bellucci (e-mail)

L'economia delle democrazie liberali si basa sulle scelte, appunto, di libertà. Non che non esistano mai vincoli o restrizioni, per esempio di carattere valutario, anche nelle democrazie: capiti in Italia per anni, prima della liberalizzazione e integrazione europea, ma ricordiamo ancora rimpianti come di periodo economicamente chiuso, in cui ai risparmiatori non era consentito investire su altre piazze, e la lira era debole e la balla della speculazione. Ma se gli obblighi a «non fare» possono talvolta pensare di fare del bene a finire come rimedi peggiori del male (la chiusura delle frontiere doveva proteggere la lira, ma fu il più potente fattore di esportazione illegale di capitali), immaginarsi un obbligo «a fare» configura il cambio radicale del sistema. Se si deve spendere e non si può risparmiare, significa in pratica che gli stipendi sono sequestrati: il passo successivo non potrebbe che essere una bella «pianificazione» centrale per come spendere, e quel punto tanto varrebbe abolirlo. Lo Stato (chi, se no?) si incaricherebbe di distribuire ai lavoratori i servizi e i beni secondo un criterio di «uguaglianza» superiore, di fatto abolendo il denaro come merce libera, quale è adesso. L'alternativa sarebbe quella tra scambi frequenti con una economia sempre attiva e «ulteriore» dei prezzi, come prospetta il lettore. Semplicemente, l'approdo sarebbe una realtà di stampo dirigistico e statalistico, anche se l'eliminazione delle trattenute (fiscali e pensionistiche) suona anarchica per il suo radicalismo e potrebbe piacere di per sé a qualche ultraliberista e ultraliberalista. In conclusione, credo che la ricetta utopica del lettore possa trovare sperimentatori in regimi democratici, che danno al risparmio, come l'Italia, protezione costituzionale. Il risparmio è sinonimo di libertà prima che di rischio (quando finanzia nuove idee industriali) e di sicurezza sociale e previdenziale (sia nella forma pubblica di finanziamento del debito statale con i Bot, sia in quella privata dell'investimento in azioni o fondi pensione). E' l'architettura economica della democrazia, e infatti può fiorire solo in regimi liberi. L'individuo può non risparmiare per scelta, ma comunità (e oggi parla-

mo di comunità allargata per via dell'integrazione e liberalizzazione internazionale) prospera proprio grazie al risparmio.



Documenti regolari

Ho acquistato Bond argentini e obbligazioni Cirio; vorrei sapere se i documenti consegnatimi dalla banca sono regolari oppure se posso chiedere la nullità del contratto. V.R. - Colleone (TO)

Il lettore ha acquistato i titoli citati sul mercato, e ha ricevuto il fissato bollato. L'acquisto, essendo avvenuto dopo il collocamento, prevede solo l'ordine scritto (che risulta firmato). Tale procedura, purtroppo, ha consentito al sistema bancario di aggirare la «vera» del collocamento che prevede invece la lettura e

l'approvazione del regolamento del prestito: gli ultimi prestiti Cirio sono stati venduti appositamente dalle banche 1-2 giorni dopo il collocamento (cui avevano partecipato proprio), facendo figurare l'operazione come compravendita anziché come sottoscrizione. Un'operazione che è moralmente scorretta ma giuridicamente valida.



L'ampia servitù del basso fabbricato

SONO proprietario unico di un basso fabbricato, costituito da un piano fuori terra e da due piani interrati. La destinazione d'uso di tale basso fabbricato è magazzino, autorimessa, laboratorio silenzioso con uffici. Per accedere/recedere a tale fabbricato godo di una servitù di passaggio in ampio modo lun-

go il cortile e attraverso l'androne del condominio prospiciente. Ho intenzione di trasformare il piano fuori terra, attualmente adibito a zaino, in tre autorimesse. Un condomino dell'edificio, proprietario dell'unità immobiliare prospiciente la mia, oppone a tale trasformazione sostenendo che il condominio patirebbe una aggravazione della servitù. Ha ragione? Vi allego un estratto del regolamento del condominio frontista.

Lettera firmata

Dall'esame dell'estratto del regolamento di condominio che il lettore ha inviato, si ricava come in esso siano regolamentati i «rapporti di vicinato» tra i due immobili, quello di proprietà esclusiva del lettore e il condominio. In tale convenzione, oltre che a enunciarsi la servitù di passaggio (cui il lettore fa riferimento) e la suddivisione

degli oneri a essa relativi, viene evidenziata la consistenza e la destinazione di uso del basso fabbricato, in relazione all'esercizio della servitù di passaggio, precisandosi, come essa potrà essere esercitata «in ampio modo». Dunque, la trasformazione dell'attuale magazzino in tre autorimesse private non comporta alcun aggravamento della servitù di passaggio. Invece, trattandosi di servitù costituita per contratto, si potrebbe dedurre quale causa di aggravamento del peso imposto al fondo servente il «condominio» la violazione di un vincolo negativo di destinazione del fondo dominante (il basso fabbricato), imposto da una clausola, debitamente trascritta, del negozio costitutivo. Il lettore, trasformando il magazzino «a piano terreno in tre autorimesse private non utilizza la servitù in senso contrario al patto vincolo. Ciò considerando che, obiettivamente, sembra so-

stenibile che il passaggio di veicoli provocato dalla trasformazione del magazzino in tre autorimesse private sia maggiore rispetto alla originaria destinazione.



Mutui a tasso zero due quesiti

Ho sentito parlare di legge che permette, a chi si è sposato a partire dal 2002, di accedere a mutui per l'acquisto prima con tasso di interesse «0». E' vero? Antonio Serbelloni (e-mail)

Qualche giorno fa ho visto in televisione e precisamente sul Tg1, il Muroli che, ad analogia domanda da parte del giornalista che lo intervistava, ha detto che sono stati stanziati milioni di euro per l'acquisto della

prima casa da parte delle giovani coppie. A questo punto, visto che noi dovremmo fare il rogito notarile, mi sigilla di fare può dirmi se quando questa legge sarà operativa?

Rocco Primerano - Cuneo

L'articolo 46, comma 2, della legge 289 del 2002 (Finanziaria 2003) ha in effetti stabilito che una certa quota del Fondo nazionale per le politiche sociali sia destinata all'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità. Un decreto del ministero del Welfare, varato il 18/4/2003 ha stabilito che 161 milioni di euro (non 168) siano destinati a questo scopo e li ha ripartiti tra Regioni e Province autonome. Quel che manca ancora sono i criteri di assegnazione, quindi poco o nulla si può dire a questo proposito. Ci sono giunte all'orecchio voci (che potrebbero essere smentite dai fatti) che dicono che tali contributi non verrebbero più utilizzati (come si ipotizzava) per abbattere a tasso zero o ridotto i mutui per l'acquisto, ma sarebbero stanziati a fondo perduto. Al di là di ogni giudizio, ciò ridurrebbe la platea delle giovani coppie che potrebbero chiedere tali contributi, probabilmente a quelle con redditi bassi o con più di un figlio. Comunque i tempi per le decisioni sembrano piuttosto lunghi.



Spogliarsi dei titoli è l'ultima risorsa

A febbraio 2001 ho acquistato 25.000 euro di obbligazioni Cirio. Ora la banca mi ha detto che si potrebbe utilizzare il servizio del trustee che rappresenta gli interessi dei creditori per avanzare richiesta di default. La banca suggerisce di tenere i titoli in attesa che la Cirio possa far fronte ai propri impegni: che fare? Vorrei anche sapere se il fondo Comit breve termine è tranquillo o se sono meglio Bot e Cct. Gbm - Biella

La questione della Cirio preoccupa molti risparmiatori e cogliamo l'occasione per invitare tutti a chiedere alla propria banca la copia della documentazione a suo tempo firmata per verificare che l'ordine d'acquisto sia in regola (altrimenti si potrebbe avviare un'azione legale per il recupero della somma investita). Adere al reclamo collettivo del trustee per il cross default significa spossarsi dei titoli che potranno quindi essere venduti fino alla conclusione della procedura: iter da seguire solo se si ha alcuna necessità di disporre della cifra e se non si crede in un recupero della Cirio; questo potrebbe essere possibile, anche se non a breve, merito al fido Comit a breve, mantenendo la sicurezza, si potrebbe un giardinetto di Btp e Cct (maggio del Bot) con scadenza a 3-5 anni.

Hanno collaborato: GIANLUIGI DE MARCHI, SILVIO REZZONICO, presidente Confappi, ROBERTO BELLA, presidente Incat

Quando conviene attendere i quarant'anni di contributi

Nato nell'agosto 1947, lavoratore dipendente dal 17 luglio '63 al 28 febbraio '73 (compreso servizio militare) per 499 settimane pari a 9 anni e 31 settimane. Lavoratore autonomo dal gennaio '75 come titolare di impresa commerciale. Quale sarà la prima finestra possibile per accedere alla pensione (considerando che raggiungerò i 40 di contributi nel maggio 2005) e quali anni verranno presi in considerazione per il calcolo della pensione? Se dovessi cessare l'attività a fine 2003 quando potrò andare in pensione? Paolo S. - Caselle (TO)

Se versa fino a 40 anni di contributi potrà avere la pensione con la finestra di gennaio 2006. La pensione sarà calcolata sulla base degli ultimi dieci anni di reddito (quota A = periodo da gennaio '96 a dicembre 2005) e degli ultimi quindici (quota B = periodo da gennaio '91 a dicembre 2005). Se smette di lavorare quest'anno dovrà attendere di compiere i 58 anni di età (maggio 2005). La pensione conseguente avrà decorrenza aprile 2006, vale a dire tre mesi più tardi del primo caso.



Problemi salute

Vorrei sapere (sulla base dell'allegata situazione contributiva) quando potrò andare in pensione, se possibile, quale sarebbe l'ipotetico importo percepito. Ho finito di versare i contributi nel '92 a seguito di disavvenimenti finanziari e per problemi di salute. Contributi Inps, Inpdai e volontari. Andrea Donatolo Vaglierano d'Asi (AT)

Potrò andare in pensione dal 1° ottobre 2005, al compimento dei 65 anni di età. Non so assolutamente sopportare a quanto potrebbe ammontare la pensione. Essa sarà pari al 50% della retribuzione media lorda ricavata dalle buste paga degli ultimi 5 anni.



Per il maestro 5 anni di «volontari»

Maestro di scuola elementare, ho fatto domanda di dimissioni, accolta a partire da settembre 2003. Ho 35 anni di servizio e 54 di età. Posso versare i contributi per i due anni che mancano? Se sì, che somma mi verrà chiesta? La pensione avrà decorrenza da settembre?

Mauro Giardino - Torino

Per la pensione lei deve raggiungere il minimo dei 57 anni di età. Può quindi restare con i contributi attuali, avendo raggiunto il minimo dei 35 anni di servizio, oppure, a scelta, può chiedere di aumentare il casellario dei contributi versando quelli volontari per altri tre anni.



Da geometra a architetto

Ho 70 anni e una modesta pensione Inps. Sono stato iscritto alla cassa di previdenza dei geometri dal '71 all'84 e sono iscritto alla cassa ingegneri e architetti dall'84. Posso chiedere la totalizzazione dei contributi e mettere insieme i contributi da libero professionista raggiungendo in tal modo i 57 anni che mi

consentirebbero di avere la pensione? Se non posso farlo, posso chiedere la ricongiunzione onerosa e quanto mi costerebbe? Altrimenti posso far confluire sulla posizione Inps i contributi da geometra (circa 6.500 euro) e da architetto (circa 40 mila euro) e di quanto aumenterebbe la pensione Inps, ora di circa 400 euro al mese? Giovanni Saracco - Torino

LE VARIAZIONI ISTAT (maggio 2003)

Tasso di inflazione (esclusi i tabacchi)	Aumento annuo da applicare ai contratti di locazione equo canone e patiti in deroga
2,6%	1,950%
Calcolo % della variazione assoluta	
1992	28,466
1993	24,439
1994	20,568
1995	15,613
1996	11,711
1997	10,501
1998	9,070
1999	7,761
2000	5,909
2001	3,587
2002	1,950

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario da 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese, partito a maggio 1995, oggi si dovrebbero pagare 597,89 euro (pari a 1.156,130 lire)

Un'esplorativa superficiale

Nato l'8 settembre 1950, ho iniziato a lavorare nel settembre '68 e ho anche i contributi figurativi per il servizio militare. Mi sono rivolto a un patronato per avere una «superficie» esplorativa dalla quale risulta che a fine 2002 ho maturato 1792 contributi, pari a 34 anni e 8 mesi di lavoro. Dato che a settembre di quest'anno avrò 53 anni di età, vorrei sapere in quale anno e mese si aprirà la finestra per poter accedere alla pensione in base alle leggi attuali.

Maurizio Bertolozzi Rivalta (TO)

Lei nell'agosto 2007 raggiungerà i 39 anni di contributi e nel successivo mese di settembre i 57 anni di età. La pensione avrà decorrenza da gennaio 2010.



Insegnante statale

Nata il 2 ottobre 1952, lavoro come insegnante statale dal '74. Quando posso andare in pensione, tenendo conto che

La vedo brutta. Non può chiedere la totalizzazione in quanto ha già una pensione e ugualmente dicano per la ricongiunzione. Momento in cui preparo questa risposta non sono stati definiti gli ultimi dettagli operativi sull'applicazione concreta della totalizzazione (superiore o sottosegretario di Stato Brambilla) e quindi mi riservo di tornare sull'argomento per analizzare gli eventuali elementi di novità.



Aspettando l'età giusta

Operai sin dall'età di 15 anni da settembre '94 mi sono dimessa dal lavoro perché la ditta in crisi ed ebbe paura, in quel momento, di perdere anche liquidazione. Ho 1623 settimane di contributi e vorrei sapere quanto prenderò di pensione. Dina Pitton Torino

Lei deve attendere i 60 anni per poter avere la pensione di vecchiaia, pari al 62% della media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni di lavoro, rivalutate in base ai coefficienti di legge che sono in vigore nell'anno di decorrenza della pensione.

I NOMI E GLI AFFARI

Le utility vogliono l'immondizia E la Sec comincia a fare pulizia

Valeria Sacchi

Dopo tanto strillare di azionisti e molte battaglie condotte dalle autorità preposte alla tutela dei mercati - Sec in testa - contro i superstipendi e le superliquidazioni dei top manager, arrivano i primi frutti. Freddy Mac, gigante dei mutui immobiliari statunitensi dall'ambigua natura semipubblica, sul quale sono in corso indagini per presunte scorrettezze contabili, ha deciso di sospendere i bonus dei vertici appena acciacati: il presidente David Glen e il ceo Leland Brendsel. Per costoro non è un sacrificio poco, le stock option del primo valgono 5,3 milioni di dollari, il pacchetto del secondo ammonterebbe a 24 milioni di dollari. A Londra, nel tentativo di riucchiappare la fiducia de-

gli investitori, il consiglio di Cable & Wireless, grande gruppo delle tlc britanniche in crisi profonda, il cui risanamento è stato da poco affidato a Francesco Cato, ha dato un taglio pesante alla liquidazione di Graham Wallace, che vede così ridotta da 2,5 milioni a 800 mila sterline la sua buonuscita, parte della quale gli verrà versato col contagocce.

Assolto dalle accuse sul crack Credit Lyonnais, il governatore della Banca di Francia Jean-Claude Trichet veleggia verso la presidenza Bce, dove succederà all'olandese Wim Duisenberg, al cui mandato era stato prorogato proprio in attesa del verdetto del Tribunale di Parigi. La sua candidatura per Bruxelles è stata infatti subito riconfermata dal presidente francese

Jacques Chirac.

A Milano, una settimana fa, il consiglio di Italenergia, la holding a capo delle attività di Edison, ha nominato alla presidenza uno dei suoi importanti azionisti: Roman Zaleski. Da questa poltrona, egli dovrà ora mediare tra gli interessi dei soci privati italiani e quelli del presidente di Edf Rousselet, con un occhio alle mire delle municipalizzate dell'energia, sempre più convinte che l'unione fa la forza.

Alcune settimane dall'addio al Montepaschi, di cui è stato amministratore delegato, Vinolo Bustin ha ricevuto una proposta interessante: diventare capo di Deutsche Italia, dove prenderebbe il posto di Thomas Rueschman che ha chiesto di rientrare in Germania.

Ha subito trovato lavoro anche Davide Croff, presidente della Cassa di depositi e prestiti, posseduta al 100% dal Tesoro e guidata da Antonino Turicchi. Con la politica italiana ha fatto un sintonizzarsi Vito Tanzi, che si è dimesso dall'incarico di sottosegretario del ministero dell'Economia guidato da Giulio Tremonti per tornare negli States, dove ha lavorato per anni al Fondo Monetario. Questioni di famiglia (moglie o figli sono rimasti in America), ha spiegato.

Sotto la guida del nuovo presidente Giancarlo Giannini, l'Isvap - l'autorità che vigila sul settore assicurativo - è evidentemente data una mossa. Al punto che il sottosegretario alle Attività Produttive Mario Valducci ha approfittato della assemblea dell'istituto

per fugare le voci che, con insistenza e con ragione, narravano della volontà del governo di rinnovare anticipatamente il consiglio dell'istituto, presidente escluso. Tutti rimarranno fino alla scadenza.

Le banche continuano ad attirare capitali privati. Dopo l'ingresso di Diego Della Valle in Bnl, Roberto Colaninno entrerà con quota vicina al 10% in Capitalia dove, secondo il tam tam del mercato, il presidente Cesare Geronzi gli avrebbe assicurato il posto nel prossimo patto di sindacato. A sua volta Geronzi segue da vicino la Mediobanca guidata da Gabriele Galateri di Genola, e spende oltre 10 miliardi per comperare da Bb Investissement - finanziaria che fa capo a Vincent Bolloré e al presidente di Generali Antoine Bernheim - il 7,3% di Consorzio (che custodisce il 13,7% di Mediobanca). Non vuole essere da meno di Alessandro Profumo, amministratore di Unicredit, che di Consorzio ha rilevato (sempre da Bb) un altro 7,3%.

In tempi di mercati incerti, questa passione per il settore

del credito non è strana. Molti titoli bancari sono a livelli interessanti, mentre una recente indagine di Prometeia già prevede iniziato, dopo un grigiore 2001-2002, il consolidamento, a partire dal prossimo anno, comincerà la risalita degli utili. Inoltre, i grandi investitori tendono a coprirsi tra loro.

In questo momento il buon fiuto di Chicco Gnutti che, tra i primi, ha puntato su banche e banchieri: nel portafoglio della sua Hopa le partecipazioni bancarie, suddivise su nove istituti, rappresentano il 20% contro il 20% di sei mesi or sono. E calcolando anche Unipol si supera addirittura il 35%.

Il decreto-legge con proroga al 31 dicembre 2004 degli sgravi fiscali che consentirà alle Fondazioni bancarie di rinviare altri diciotto mesi la scadenza entro la quale cedere il controllo delle aziende bancarie, è stata salutata con sollievo dal presidente dell'Acri e presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti. Più contente sono le 60 fondazioni di piccole dimensioni, quelle il cui patrimonio non

supera i 200 milioni di euro. Grazie al nuovo decreto potranno mantenere il controllo delle banche sine die.

Proseguono le alleanze nei settori delle utilities e questa volta si tratta di rifiuti. Le aziende di nettezza urbana di Roma, Torino, Genova, Firenze e Ancona si sono consorziate dando vita a Vitalia, il più grande operatore della spazzatura urbana del paese, fatturato di 752 milioni di euro e cinque milioni di clienti, il 10% del mercato.

A presiedere il consorzio, aperto a eventuali nuove aggregazioni, sarà Paolo Momigliano (Genova), ad amministrarlo sarà Domenico Tudini (Roma). Starebbero invece a cedere il loro sodalizio i due maggiori gruppi distributivi operativi: la Coop e la Conad guidata da Camillo De Bernardis. Nel 2001 avevano dato vita a Italia Distribuzione, oggi la principale centrale acquisti italiana. Coop guarderebbe a intese con scala europea e la centrale che fa capo alla spagnola Eroski e alla francese Intermark, mentre Conad rafforzerebbe l'intesa con Leclerc.

PAROLA DI ESPERTO

Se il Tribunale nomina l'amministratore

L'articolo 1129 cc. prevede, per i condomini con oltre 4 condòmini, l'obbligo dell'amministratore; se l'assemblea non provvede, alla nomina provvede il Tribunale. La norma, per sé, dipinge una situazione piuttosto pacata nella quale, per indolenza o altro, il condòmino non si pronuncia con la maggioranza qualificata di cui all'art. 1136 cc. (maggioranza dei presenti in assemblea che rappresentino almeno la

metà dei millesimi), per cui spetta provvedere, stante il diritto di ogni singolo ad avere un amministratore, al Tribunale. In realtà, la situazione è molto più complicata, per cui si giunge al punto di chiedere la nomina d'ufficio molte volte a seguito di scontri tra due o più fazioni (favorevoli o contrarie al rappresentante uscente), delle quali nessuna è uscita vincitrice o, in alcuni casi (ma sempre più frequenti), tra i condòmini e lo stesso amministratore uscente, quando quest'ultimo può contare su un numero rilevante di quote (in quanto proprietario di più unità o in forza di dele-

ghe di persone anziane o di proprietari, normalmente da lui privilegiati nella gestione) e i condòmini non riescono perciò a spuntare una maggioranza qualificata. La norma che contempla la nomina giudiziaria dell'amministratore (art. 1129 cc.) costituisce un'ipotesi speciale di quella più generale dell'ultimo dell'art. 1105 cc.; quest'ultimo, dettato in materia di comunione, prevede l'intervento del Tribunale nelle ipotesi in cui l'inertezza dell'assemblea o dell'amministratore comporti il mancato funzionamento della gestione.

La procedura può venire intrapresa anche da un solo condòmino, senza obbligo di difesa tecnica (anche avvocato) mediante il deposito di un ricorso contenente la descrizione dei fatti e, soprattutto, allegata la copia del verbale negativo della delibera di nomina dell'amministratore. Il costo è quello del contributo unificato (€ 62 in taxa fissa) oltre una commissione complementare in marche di € 2,86. A seguito del ricorso, il Tribunale si riunisce in camera di consiglio e decide se e chi nominare, comunicandone l'esito attraverso la cancelleria direttamente alla residenza del ricorrente. In questa ipotesi il Tribunale agisce in via amministrativa, attraverso

una procedura di volontaria giurisdizione. Oltre al ricorso tipico, per la verità assai poco frequente, in cui in un condòmino si decide di nominare un amministratore e non si riesce a raggiungere la maggioranza, è ammissibile il ricorso soltanto nel caso in cui l'assemblea non solo non raggiunga la maggioranza, ma lo esprime verbalmente, ad esempio, non sarà ammissibile il ricorso quando il verbale riporti la dicitura «viene nominato amministratore Tizio, con mille voti, atteso che, in questo caso, il condòmino dissenziente potrà impugnare la delibera in quanto viziata (i risultati dell'impugnazione, peraltro, saranno conoscibili dopo anni frustrando, di fatto, ogni azione),

ma quando l'assemblea prenda atto di non aver riportato una maggioranza, ad esempio quando venga trascritto a verbale «l'amministratore, avendo riportato la maggioranza di legge, non può essere nominato oppure non avendo raggiunto la maggioranza di legge, l'amministratore rimarrà in carica ad interim solo in queste ipotesi potrà intervenire il Tribunale in sede non contenziosa. Giova ricordare che la più recente giurisprudenza ritiene meramente annullabili (e pertanto impugnabili nei 30 giorni) e non nulle le delibere che riportano un quorum inferiore a quanto disposto dalla legge.

Paolo Gatto
consulente legale Appt

Overbooking: quale tutela per i passeggeri

In questo momento il problema dell'overbooking forse non è particolarmente sentito dai passeggeri degli aerei, visto che le compagnie hanno piuttosto il problema di riempire i voli; ma con l'avvicinarsi delle vacanze, la questione fatalmente si riproporrà. L'Italia ha recepito il regolamento n. 295/91/CEE che stabilisce regole comuni a tutela del passeggero che non riesce a imbarcarsi su un volo di linea regolarmente prenotato, a causa della vendita di parte della compagnia di un numero di posti superiore alla capacità dell'aeromobile. Le tutele previste dalla legge sono operative purché siano rispettate tre condizioni:

- 1) il passeggero adempia agli obblighi previsti
- 2) il passeggero si è presentato al banco di accettazione nei tempi richiesti
- 3) il passeggero si è presentato al banco di accettazione nei tempi richiesti

Le norme non si applicano sui voli di linea nel caso di volo gratuito o di tariffe ridotte non disponibili per il pubblico. Le compagnie aeree hanno l'obbligo di informare il pubblico sulle regole che intendono seguire in caso di volo in overbooking, nel rispetto del diritto di precedenza per alcune categorie di passeggeri (disabili, bambini non accompagnati) e di compensare il passeggero in caso di negato imbarco. Il passeggero ha diritto, a spese della Compagnia, a una telefonata o un fax alla località di destinazione, ai pasti e, se necessario, all'alloggio in albergo; può inoltre scegliere tra: rimborso del prezzo del biglietto senza il pagamento di penali oppure a un volo alternativo prima possibile o in altra data a sua scelta. Le sanzioni previste per la compagnia inadempiente consistono in:

- 1) penale di 150 euro nel caso di voli fino a 3500 km (la somma può essere ridotta del 50% se il passeggero sceglie un volo alternativo, che arriva a destinazione con un ritardo non superiore a 2 ore)
- 2) penale di 350 euro nel caso di voli oltre i 3500 km (la somma può essere ridotta del 50% se il passeggero sceglie un volo alternativo, che arriva a destinazione con un ritardo non superiore a 4 ore).

Giuseppe Alberti

Molta attesa per il taglio dei tassi

La settimana che si apre oggi è ricca di appuntamenti per il mercato obbligazionario interno e internazionale. Sono ben cinque le famiglie di titoli del debito pubblico italiano che andranno in asta, mercoledì sapremo pure la Federal Reserve americana taglierà ancora, e di quanto, i tassi fermi da novembre 2002 all'1,25%.

In Italia, le aste dei Bot a 6 mesi e dei Cct a 12 mesi di mercoledì 25 e dei Btp a medio termine e dei Cct di venerdì

di 27 giugno dovranno misurarsi con gli ultimi minimi toccati con le emissioni precedenti, di cui riassumiamo i rendimenti. I Cct a 12 mesi hanno dato l'1,85% (l'11 giugno), i Bot a 12 mesi l'1,860% (11/6), i Bot a 6 mesi il 2,102% (fine maggio), i Btp a 10 anni il 3,92% (fine maggio), i Btp a 3 anni il 2,12% (13/6), il Cct a 5 anni il 2,57% (13/6), il Cct a 7 anni il 2,21% (30 maggio), il Btp a 30 anni il 4,98% (15 maggio). Tutti gli interessi sono al lordo delle commissioni bancarie e dell'imposta del 12,5%.

Il Tesoro ha comunicato venerdì il dettaglio dell'offerta: i

Btp a 3 anni avranno una cedola del 2,75%, quelli a 10 anni del 4,25% e i Cct settennali dell'1,2%. Le aspettative continuano ad essere per future riduzioni del costo dell'euro, di fatto anticipate a inizio giugno dalle dichiarazioni dei dirigenti della Banca centrale europea quando il tasso è stato abbassato dal 2,5% al 2%, sia pure senza fornire una data certa. Il clima finanziario attuale non esclude affatto, anzi fa prevedere, una buona approssimazione, che il pavimento del rendimento per investimenti sicuri, a rating con due o tre A, possa essere ulteriormente abbassato nelle prossime emissioni sulle piazze dell'euro.

Nel frattempo il mercato secondario, dove i risparmiatori si scambiano titoli già emessi, le cui quotazioni registrano fedelmente l'accettazione complessiva da parte del pubblico del rischio/rendimento incorporato nei vari bond, ha fotografato venerdì i seguenti guadagni netti per i possessori Btp (trilevati da Banca Fincolo): l'1,7895% per i Btp scadenza 15/10/2003; l'1,8976% per i Btp 15/12/2005; il 2,3122% per i Btp 1/7/2007; il 2,9591% per i Btp 1/11/2010; il 3,6339% per i Btp 1/8/2017; il 4,0489% per i Btp 1/5/2031. Quanto ai Bund tedeschi, che godono di un rating a tripla A (contro le due A dei Btp), il rendimento netto per quello con cedola 6,25% e scadenza aprile 2006, paragonabile a un nostro Btp a 3 anni, è

risultato dell'1,9999%. Una puntata nel comparto delle obbligazioni a rischio superiore, ma sempre contenuto nella fascia del rating cosiddetti «a investimento» (per distinguersi da quelli speculativi), offrirebbe ritorni netti ovviamente più soddisfacenti. I due prestiti con rating «Edison» luglio 2007 e Olivetti gennaio 2008 danno il 3,795% e il 3,314% rispettivamente, mentre altri due bond di corporazione internazionali a rating BBB+, AT&T con scadenza novembre 2006 e DaimlerChrysler marzo 2011, offrono il 3,5715% e il 4,8665%.

Martedì mercoledì a Washington il Comitato tassi presieduto da Alan Greenspan

americani negli ultimi giorni della settimana scorsa: sarà di 50 punti o di 50 il prossimo taglio del conto del dollaro? Le quotazioni dei futures sui Fed Funds, che segnalano la propensione prevalente del mercato, suggeriscono ora che le possibilità di un intervento più aggressivo sono scese dal 64% al secondo un articolo del Wall Street Journal. Citando fonti della Fed, il giornale ha svelato che un intervento da parte della Fed non è la sola opzione che verrà considerata, con ciò rallentando la corsa all'acquisto di bond e invertendo lievemente verso l'alto la direzione dei rendimenti dei titoli pubblici Usa nelle ultime ore di contrattazione della settimana scorsa.

Giuseppe Maggi

Perizie e cavilli contro il danneggiato

Nel settore assicurativo per i veicoli a motore, dove c'è l'obbligo di copertura per le garanzie «Rc-auto», il danneggiato può, seguendo l'iter previsto, rivolgersi direttamente alla compagnia del responsabile per ottenere il riconoscimento dei danni, in parte o completamente, riportati nell'incidente. Tale possibilità, invece, non è prevista quando, ad esempio, diamo l'incarico a un artigiano di eseguire i lavori e, durante l'attività, questi provochi danni ad attrezzi e macchina.

ri affidatigli o comunque presenti sul luogo del lavoro. Infatti, anche se questi il titolare di una polizza per la responsabilità civile verso terzi, chi ha riportato il danno non potrà rivolgersi, come avviene per la «Rc-auto», alla compagnia assicuratrice, ma direttamente all'artigiano. Questi, a sua volta, trasmetterà la richiesta danni alla compagnia assicuratrice, affinché provveda all'indennizzo. Che cosa accade se l'ammontare stabilito dalla compagnia si discosta da quanto pretende il danneggiato? Ecco scattare una serie di situazioni assai sgradevoli e parecchio costose. Chi ha

riportato il danno può nominare un consulente di parte che provvederà a valutare l'entità della somma. Analogamente farà la società assicuratrice, nominandone uno di propria fiducia. E se, ancora, i due esperti non si metteranno d'accordo sull'ammontare? A questo punto scatta la possibilità di nominare un terzo. I due tecnici sono d'accordo sul nome del terzo, sarà il magistrato a dare incarico al consulente tecnico d'ufficio. Ecco, pertanto, il verificarsi di lungaggini (e di costi) che fanno gioco soltanto alle compagnie assicuratrici, soprattutto se il danno da rimborsare è rilevante. Altra possibilità: l'ass-

curazione di chi esegue i lavori, e quindi del danneggiante, tira in ballo la migliorior che il danneggiato ottiene quando, per ipotesi, un vecchio trave viene sostituito con un nuovo. In questo caso l'offerta risarcitoria può rivelarsi assai ridotta rispetto al valore denunciato. Ma non è detto che le situazioni fino ad ora esposte debbono proprio verificarsi. Ci sono infatti società assicuratrici non «cavillose» (se è questo il termine giusto) cioè che non tentano tutte le strade pur di economizzare sull'indennizzo. Anche la giurisprudenza è quasi sempre orientata a favore del danneggiato, specie quando si appura che le giustificazioni dell'impresa assicuratrice sono altro che sistemi per allungare i tempi per la rifusione

dei danni, incoraggiando in tal modo la vittima a incassare somme inferiori a quelle spettanti. Si giunge a un paradosso: capita con una certa frequenza che lo stesso assicurato decida di sborsare di tasca propria la differenza fra quanto pagato dalla compagnia e l'entità reale del danno. Demandare ogni responsabilità alla propria compagnia assicuratrice (che comunque è stata scelta) potrebbe pregiudicare l'immagine dell'azienda. Ma i danni non sono sempre e soltanto materiali: accade anche che il danneggiato non abbia la possibilità di usare i locali danneggiati e che debba, per ipotesi, stabilirsi temporaneamente in albergo. Anche questo tipo di danno deve essere risarcito. E la vittima si avvale dell'ospitalità

di parenti o amici, in che misura può essere indennizzato? Non potendo esibire la ricevuta fiscale, come accade con gli alberghi, il risarcimento può avvenire in un'unica tantum. Ma ciò, ripetiamo, avviene quando chi ha procurato il danno è coperto da una polizza, per così dire, completa, e se la società assicuratrice è seria, vale a dire non si attacca a qualsiasi appiglio pur di sborsare il meno possibile, anche a costo di imbarcarsi in una lunga causa. Come detto, però, l'orientamento della giurisprudenza è assai severo quando c'è sospetto che le eccezioni sollevate siano artificiosamente messe in atto da chi vuole rinviare nel tempo il risarcimento della vittima.

Giuseppe Alberti



Fin-Service Italia®

la più innovativa struttura di mediazione ■ consulenza finanziaria presente in Italia. Iscrizione all'U.I.C. 15770

associata



AMM. PROFESSIONALI

PRESTITI PERSONALI
ANCHE A FIRMA SINGOLA!!

EROGAZIONI VELOCISSIME A TUTTE LE CATEGORIE!!!
CON LA FORMULA "PRESTITO COMODO", FINANZIAMENTI
OLTRE I 31.000,00 ■ CON RESTITUZIONE ANCHE
IN 120 MESI ANCHE A LAVORATORI AUTONOMI

CON BOLLETTININI

A TASSI BASSI DELL'ISTITUTO EROGANTE, PROPONIAMO RESTITUZIONI ANCHE A MEZZO DI:
RID BANCARIO - CAMBIALI - DELEGHE DI PAGAMENTO
FINANZIAMENTO SOLO TRAMITE PRIMAARI ISTITUTI
AUTORIZZATI ALL'EROGAZIONE DIRETTA!!!

Effettuiamo cancellazioni protesti e cattivo pagatore in pochi giorni

OTTIMI TASSI!!!

MUTUI

ANCHE A TASSO FISSO, FINO A 30 ANNI!!!

FINO AL 100% DELL'IMMOBILE PIU' SPESE ACCESSORIE!!!
PER ACQUISTO-RISTRUTTURAZIONE-LIQUIDITA'
COSTRUZIONE-SOSTITUZIONE MUTUI ■ CORSO
ESAMINANDO CASI DI: SCARSO REDDITO-RATE ARRETRATE-DONAZIONI-SANATORIA TOTALE

PORTO	10 ANNI	15 ANNI	20 ANNI	25 ANNI	30 ANNI
€ 28.405,13	274,00	189,43	147,68	127,80	111,35
€ 80.050,82	772,00	533,60	410,00	360,00	313,80
€ 131.696,51	1.269,94	877,77	684,30	592,20	516,25
€ 193.671,34	1.868,24	1.291,30	1.006,70	871,20	759,19
€ 271.139,87	2.615,15	1.807,57	1.400,20	1.219,50	1.062,86

RATE EFFETTIVE!!!

TORINO
CORSO RE UMBERTO, 79
Tel. 011/5805046

MILANO Via Cenisio, 55/c
PADOVA Via Savonarola, 217
ANCONA Via Matteotti, 12
PESCARA V.le G. Bovio, 154
ROMA Via G. Scarabelli, 6 - P.zza dell'Unità, 13

FIN-SERVICE ITALIA, l'unica vera mediazione!!!!... Tutto il resto solo illusioni

Comunicato al pubblico

La Fin-Service Italia s.r.l. con marchio depositato, onde evitare i propri futuri clienti di servizi o rischi di sorta, precisa che le proprie sedi operative, sono esclusivamente quelle riportate e fianco i nostri dipendenti e collaboratori lavorano esclusivamente nei nostri uffici, dove viene trattata tutta la pratica.

CULTURA E SPETTACOLI

27 LUNEDÌ 23 GIUGNO 2003

Morte

La rockstar Bono (foto) è stata minacciata di morte per il suo impegno a favore dei poveri del Terzo Mondo. La Royal Mail si è rivolta a Scotland Yard per indagare su decine di lettere minatorie ricevute dal cantante nelle quali gli viene intimato di stare fuori dalla politica e non occuparsi di questioni che non lo riguardano.

Secchiaroli

I paparazzi tanti, ma Paparazzo era soltanto lui. Tazio Secchiaroli, fotografo ufficiale della Dolce Vita. Immortalò gli attimi fuggenti di Federico Fellini (foto), era il fotografo di Sophia Loren. La Francia gli dedica una grande retrospettiva al Museo Nicéphore Niepce di Chalon-sur-Saône, in Borgogna.

Per Marilyn

George Axelrod, 81 anni, autore di *Quando la moglie è in vacanza* e sceneggiatore di *Colazione da Tiffany* e di altri film di successo, è morto nella sua casa di Los Angeles per un attacco cardiaco. Nel 1952 scrisse la sua commedia più famosa che, dopo anni di recite a Broadway, diventò un film con Marilyn Monroe (foto).

per Marilyn

George Axelrod, 81 anni, autore di *Quando la moglie è in vacanza* e sceneggiatore di *Colazione da Tiffany* e di altri film di successo, è morto nella sua casa di Los Angeles per un attacco cardiaco. Nel 1952 scrisse la sua commedia più famosa che, dopo anni di recite a Broadway, diventò un film con Marilyn Monroe (foto).

LA NUOVA ARCHITETTURA DEI CAMPUS AMERICANI: RENZO PIANO RACCONTA IL SUO PROGETTO PER LA COLUMBIA UNIVERSITY MENTRE ANCHE IL MIT SI RINNOVA

«Nel cuore della cittadella nera farò nascere un grande prato verde per gli studenti. Mi inserirò nel contesto esistente senza demolizioni massicce. Non tocchiamo aree abitate ma terreni occupati da capannoni, magazzini, parcheggi»

Mario Fazio

A New York la Columbia University ha incaricato Renzo Piano di progettare una espansione per mila studenti nelle contigue parti di Harlem. Un'area molto vasta e pressoché disabitata dovrà accogliere istituti universitari, residenze per studenti, laboratori di ricerca, biblioteche, un parco e zone verdi. Una vera e propria nuova città allungata verso i margini settentrionali del Central Park. «Si tratta di una delle più grandi sfide urbane», dice all'architetto genovese. E lui: «Questo è sicuro. Qui la scommessa architettonica è urbanistica si intreccia quella sociale». Infatti un progetto di tali dimensioni significa misurarsi con la «capitale» dei neri d'America, con una ricchissima eredità di memoria sedimentata dai tempi del villaggio creato dagli olandesi padroni di New York (allora New Amsterdam, governata da Peter Stuyvesant) a quelli delle forti immigrazioni miste di fine '800 e del primo '900, sino all'arrivo dei portoricani negli Anni 50 (oggi esiste una «Spanish Harlem» accanto a quella nera) e alle lotte sociali di Martin Luther King.

Dopo quelle lotte, Harlem subì qualche «risanamento» distruttivo. Negli Anni 80 si affacciò la speculazione immobiliare. Oggi questa sarà incoraggiata dal progetto dell'università? Renzo Piano è categorico: «Posso escluderlo all'interno del nostro programma. La mia determinazione è condivisa dai responsabili della Columbia University, che esce da un lungo periodo di frizioni con la parte più effervescente di New York. Gli domando se esclude tassativamente il ricorso al metodo delle demolizioni massicce ignorando il contesto esistente. Metodo adottato dagli architetti che seguono il principio della «tabula rasa» e del brutale «funk context» propugnato da Rem Koolhaas, l'olandese autore di «Delirious New York» e capoprogetto di quella nuova città davvero delirante chiamata Eurallille, appendice dell'antica Lille designata con Genova a capitale europea della cultura nel 2004. «Non parliamone neppure. Rimanego fedele al rispetto del contesto esistente, pietre e abitanti. Ma tradurre questi principi nella realizzazione di un programma che ha le dimensioni di una nuova città?»

«Fortunatamente non tocchiamo aree abitate ma terreni occupati da capannoni, magazzini, parcheggi. Ci sono vecchie autorimesse degli autobus e quelle andranno demolite. Lo stabilimento in disuso della Studebaker potrà essere recuperato, è un classico edificio industriale con una certa dignità. C'è un solo blocco di abitazioni, molto degradate, da demolire e ricostruire più in là per le stesse 30 o 40 famiglie che devono restare nel quartiere. Anche questa precisa intenzione di Piano risponde al principio della tutela dei residenti più deboli e perciò dell'intero tessuto che fa della città un organismo vivente. L'architettura è società, non esiste senza la gente con le sue aspettative, le sue memorie, le sue passioni e i suoi bisogni. E l'impostazione che io ho dato quando ebbi il primo incontro con Lee Bollinger, nuovo presidente della Columbia University. Fu del tutto d'accordo».

Parliamo delle forme degli edifici che sorgono sulle aree libere e anche degli spazi pubblici. Ho letto che al centro del nuovo «Campus» si aprirà una piazza sul



A sinistra un'immagine della Columbia University di New York: l'ateneo ha in cantiere un'espansione in quello che era il ghetto dei neri e che si sta trasformando, almeno in parte, in una nuova zona residenziale. A destra un'immagine (foto di Michael Moran) del dormitorio per studenti progettato al Mit da Steven



Sembra una scheda perforata il dormitorio di Steven Holl

Carlo Ratti

BOSTON

Il Mit (Massachusetts Institute of Technology) la più prestigiosa università tecnologica del mondo, ha avviato un ampio programma di espansione edilizia: aule, dormitori e centri di ricerca per un investimento totale di circa un miliardo di dollari. Il presidente del Mit Charles Vest ha ricordato le parole dell'ex primo ministro britannico Winston Churchill: «Noi plebs siamo noi, i nostri edifici ed essi a loro volta plasmano noi». La qualità dell'architettura - ha detto in sintesi - è fondamentale per una grande istituzione universitaria che voglia continuare ad all'avanguardia e ad attrarre i migliori studenti e docenti. L'idea, per la verità, non è nuova. Nel mondo accademico statunitense, viene interpretata in modi diversi. Le università di Harvard e Princeton, per esempio, continuano a propinare ai loro studenti nuovi edifici di qualità, ma rigorosamente «in stile»: facciate neoclassiche, cortili neogotici, tutto un fiorire di torrette, merli e tetti di pietra.

Il Mit, al contrario, ha deciso di puntare sull'innovazione, rivolgendosi ad alcuni dei più noti protagonisti della scena architettonica internazionale. I risultati, a giudicare dai primi cantieri che si stanno chiudendo in questi mesi, sono degni di nota. Steven Holl ha progettato la Simmons Hall, un monumentale dormitorio per studenti che assomiglia a una gigantesca scheda perforata. Frank Gehry, l'architetto del museo Guggenheim di Bilbao, ha firmato lo Stata Center: due volumi regolari in laterizio attorno a cui coagulano giochi scultorei metallici che sembrano staccarsi, piroettare e scartarsi a terra da ogni lato. Kevin Roche, invece, è toccato il compito di inserire la dislocazione di un centro sportivo sul perimetro del Kresge Oval: quel ritrovo nobile dell'architettura del Novecento dove si fronteggiano le opere di Alvarò, Eero Saarinen e Eduardo Catalano. Fumihiko Maki e Charles Correa stanno tuttora lavorando, rispettivamente, sui progetti di espansione del Media Lab e del Brain and

Cognitive Sciences Center. Al di là dei notevoli esiti formali, che cos'hanno di davvero innovativo queste architetture? Il primo aspetto su cui si è soffermata la critica è la grande importanza attribuita dai progettisti agli spazi comuni, al fine di rafforzare gli scambi all'interno della comunità accademica. La ragione è semplice. Spiega John Guttag, direttore del dipartimento di ingegneria elettrica e informatica, «in passato, studenti e ricercatori avevano l'opportunità di incontrarsi per esempio mentre andavano in biblioteca per esigenze di ricerca. Oggi tutto si svolge via computer, e così non si hanno più molte occasioni di lasciare il proprio ufficio e socializzare con gli altri». L'architettura, come antidoto per i rischi dell'alienazione tecnologica. È un aspetto particolarmente importante al MIT dove, nei dipartimenti più avanzati, la posta elettronica ha ormai soppiantato anche l'interazione quotidiana di base all'interno di uno stesso ufficio.

Un altro aspetto interessante dei nuovi edifici sono gli imprevisti esiti formali generati dal loro incontro con il genius loci del MIT. Quest'ultimo è un contesto ruvido e industriale, il cui principio ispiratore sembra essere una pura logica di necessità: costruzioni disposte secondo una rigorosa maglia ortogonale, individuata da sigle alfanumeriche (l'ufficio di chi scrive ha l'inquietante identificativo NE13-5FL), collegate dal cosiddetto «corridoio infinito», un via via di comunicazione della sezione di quattro metri per tre che trafughe il campus in linea retta per oltre 300 metri. Persino una delle sculture all'aria aperta più belle e fantasiose, la monumentale *Grande Voie* di Alexander Calder, venne commissionata col semplice intento ingegneristico di deviare «il vento gelido che d'inverno s'incuneava tra gli edifici circostanti».

Le nuove costruzioni oggi in cantiere si innestano in questo tessuto: da un lato ne riprendono alcuni temi e suggestioni, dall'altro provocano con la loro aliena stravaganza un curioso effetto di straniamento, che sembra condurre a una diversa fruizione dell'opera architettonica. Infine, bisogna sottolineare un ulteriore aspetto: l'ampia partecipazione nell'iter progettuale dei futuri fruitori dei nuovi edifici, studenti e docenti. In alcuni casi essi sono stati coinvolti in modo formale. In altri si sono chiamati in causa da soli, e a nuovi sistemi di comunicazione come gruppi e chatlines. Così in questi uno degli argomenti al centro del dibattito telematico è stato «Stata's status», cioè lo stato di avanzamento del nuovo Stata Center. Poco importa che i giudizi siano contrastanti e che l'edificio progettato da Frank Gehry, ad esempio, venga descritto alternativamente su Internet come una nuova meraviglia architettonica o come una pila di lattine ammassate. Il coinvolgimento della comunità accademica era proprio uno degli effetti desiderati. Dice Bill Mitchell, preside della School of Architecture e uno degli strateghi dell'intero progetto: «È compito di un'architettura quello di favorire l'innovazione in architettura - una disciplina che in fin dei conti non è fatta solo per piacere, ma per permettere l'esplorazione continua di nuove idee».

HARLEM città aperta

modello di quella di Siena per dimensioni, certamente per architetture. «Non sarà un piazzale ma un grande prato verde, lungo 500 metri e largo 150, dove si stende una vasta piana rivolta a Sud. Un «Common», spazio di tutti ed elemento distensivo. Quanto alle forme degli edifici saranno ben lontane da quelle dei palazzi monumentali della vecchia Columbia. Non si vedrà però uno «stile Piano» semplicemente perché non esiste. Penso a molto acciaio e vetro simpatizzando con la strada sovrastante lungo il fiume, la Riverside Drive. Ma la scelta delle forme, dei materiali e dei colori dovrà rispondere anche in questo caso all'esigenza di rendere un servizio, non di celebrare l'architetto ma di creare edifici e ambienti in cui si possa vivere felicemente. Resto fedele al mio metodo di lavoro, fondato sull'accumulo delle esperienze e sull'ascolto delle voci dei luoghi. Ad Harlem, come in precedenti progetti, ho fatto appello all'antropologo».



Renzo Piano

Insiste sull'esigenza di non creare una cittadella chiusa. «Mi piacerebbe destinare a usi sociali non solo il Common e gli altri spazi aperti, ma anche i pianterreni degli edifici, sia pure entro i limiti del possibile. Ad esempio per farne biblioteche e centri di quartiere, ambulatori. In tanti architetti contemporanei,

Piano esclude decisamente gallerie vetrine, negozi e luoghi di divertimento. «Si può costruire un pezzo di città moderna che non sia fondato sul rito pagano dello shopping. La vitalità non deve dipendere dallo shopping. Posizione non facile a mantenere, perché solo nelle città americane, anche in Europa, la logica dello shopping è dominante. Invade tutto, anche il museo spesso affiancato al centro commerciale e al cinema multisale nei nuovi progetti di trasformazione urbana. Sta capitando qualcosa del genere persino nel Porto Vecchio di Genova, dove l'olandese Van Berkel, amico del temibile Koolhaas citato prima, ha vinto il concorso per Ponte Parodi, a lato della Stazione marittima».

Non ultimo, il Parco. Nasce un problema: i rapporti, sia pure non immediati, coi Central Park di cui si sta celebrando il 150° dalla fondazione. Disegnato da Olmsted secondo i canoni della cultura inglese del paesaggio e dei giardini, è un parco romantico: grandi prati verdi incorniciati da

alberi di alto fusto, viali e sentieri sinuosi, logggetti, angoli riposanti e nascosti. Nulla in comune con i giardini pubblici progettati da architetti contemporanei su schemi geometrici, come vorrebbe fare il giapponese Arata Isozaki a Torino col suo progetto di riordino della ex Piazza d'Armi. Renzo Piano esprime idee ben diverse. «Nel disegno di un paesaggio verde l'architetto non deve imporre il proprio gusto. Prima di tutto occorre guardarsi attorno, studiare la topografia, la vegetazione, il clima locale, i venti e le luci nelle diverse stagioni. Sarà molto importante la consulenza di specialisti. I botanici mi hanno già parlato di querce, ma di quelle che perdono le foglie d'inverno permettendo al sole di filtrare».

Renzo Piano ha il coraggio e l'autorevolezza per progettare boschetti e angoli quieti che comunicano sensazioni distensive. «Infatti, è nelle mie intenzioni. Può fare un parco almeno un po' romantico senza il timore di apparire antimoderno».

DAL BAROLO ALLA PANISSA: UN VOLUME RIPERCORRE I TESORI ENOGASTRONOMICI DELLA REGIONE

Il Piemonte, miniera di sapori

«QUARANTA milioni di anni fa, la corona delle Alpi si affacciava su un mare popolato di pesci e cetacei. Le acque, millennio dopo millennio, si ritirarono, sorsero isole, poi arcipelago, finché emersero anche i fondali, che divennero fertili pianure. Era il Piemonte: una terra forte, figlia del mare, ondulata e nervosa. Su quelle isole, che sono le colline di oggi, c'è da secoli un altro mare: un mare di vigneti con i filari che, come onde, si inseguono lungo i crinali...». Così Sergio Miravalle, giornalista appassionato di vini, racconta la nascita di una regione e di una vocazione nel volume collettivo *Il Piemonte*

del gusto, appena uscito da Mursia editore. Una pattuglia di firme dell'enogastronomia, da Paolo Massobrio a Davide Paolini, e di giornalisti televisivi come Fabrizio Noci, conduttore per due anni di Linea Verde, ripercorrono, con l'ausilio delle immagini di Piergiorgio Sclarandis, i tesori del gusto che la regione possiede.

Due sono, per Massobrio, i filoni della cucina regionale: quello antico legato al mondo contadino e alle mille risorse per vincere la fame e quello più recente legato alla corte sabauda e quindi anche di interferenze con altre cucine come quella francese. Provincia per provincia è un rincor-

rerli di piatti: dalla finanziaria, tipica del torinese (pare che il nome derivi dal fatto che le mogli dei finanzieri trovavano così il modo di utilizzare i tributi in natura ricevuti dai consorti), alla tofoja (zuppa di fagioli) del Canavese, dalla panissa (risotto) al tonno di coniglio del basso Monferrato, dagli agnolotti del pin delle Langhe alla supa Barbetta (la zuppa che prende il nome dal barbet, ossia i predicatori valdesi del pinerolese).

Paolini racconta tra l'altro l'avventura dei cuochi e delle cuoche che hanno fatto grande il nome della regione nel mondo, come Guido di Costigliole o Cesare di



Albaretto della Torre e le first lady della ristorazione come Mary Barale del Rododendro, Luisa Valazza Sorriso di Sorriso.

Dei grandi del vino parla Sergio Miravalle, raccontando grandi rivincite dopo lo scandalo

Una fotografia di Piergiorgio Sclarandis nelle cantine di un'azienda enologica piemontese

Metanolo, a metà degli Anni '80. La scommessa della qualità ha portato i vini piemontesi come il barolo o il barbaresco, ma anche la semplice barbaresco ad affermarsi nel mondo. Grazie non solo a produttori come Gaja, Ceretto, Bruno Giacosa, Elio Altare, i Conterno, ma anche all'impegno di un'associazione come lo Slow Food di Carlin Petrini che ha lavorato per la riqualificazione e la valorizzazione dell'enologia. Di Slow Food è anche l'idea del Salone del Gusto che è diventato per Torino una grande vetrina anche per i prodotti di qualità della regione, dal cardo Gobbo al Castelmagno. [r.mol.]

LA STAMPA

Direttore responsabile
Matteo Sgarbi
Vicedirettore
Roberto Bellini
Relazioni capo centrali
Luca Baldacci, Carlo Corbelli
Capo della redazione romana
Federico Geremia
Capo della redazione milanese
Francesco Marzocchi
Art director
Cynthia Sgarbi

REDAZIONE 10121 Torino, via G. B. Vico 22 - tel. 011/566111
STAMPA IN FASCICOLI
La Stampa, via G. B. Vico 22, Torino
Sette tel. 011/566111 (24 linee)
177 via, viale S. Maria 17, Genova

EDIZIONE La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 24/145/1968
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La stampa di domenica 23 giugno 2003 è stata stampata in 1.000.000 copie

TRIBUNALE PER I MINORENNI, LEZIONE AFRICANA

LA PACE COMINCIA DAI BAMBINI

Lidia Penedoro

NEL lontano 1998, quando atterrai all'aeroporto di Luanda in Angola, al confine con paesi dilaniati da guerre intestine terribili, dove povertà e antiche tribali abitudini di non rispetto all'infanzia erano e sono la regola, dove ogni giorno muoiono migliaia di bambini di fame, deprivazioni, prevaricazioni, violenze, mancanza di farmaci essenziali, mi accorsi sgomento di essere giunta in un paese anch'esso in guerra, una guerra civile che potremmo definire endemica, ormai in atto da oltre vent'anni, e di essere stata invitata, che paradossalmente, dal ministro della Giustizia in carica per il tramite della dott. Medina, all'epoca magistrato di Cassazione, oggi professore di diritto della famiglia dell'Università di Luanda, per discutere dell'eventuale istituzione di un tribunale per la tutela dell'infanzia.

Che sfida straordinaria, progettare di tutelare il futuro dell'uomo in tempo di guerra e nella speranza, all'epoca lontana, della pace! Ebbene, il 16 giugno di quest'anno, giorno dedicato all'infanzia africana, nel ricordo del massacro dei bambini di Sovero nel 1996, si è inaugurato a Luanda il Tribunale per la protezione dell'infanzia e accanto a esso è sorta anche la casa di pronta accoglienza nella quale transiteranno i minori in difficoltà, e sono tantissimi, per essere poi destinati a programmi di riabilitazione, di studio, di formazione o, semplicemente, per trovare l'accoglienza necessaria alla loro crescita. Nell'assolata piazza, per l'occasione piena di bambini festanti e un po' disorientati, di ministri, cantanti, del governo di unità nazionale di quel paese ormai pacificato con gravissimi problemi, di magistrati, di educatori e dei rappresentanti della Cooperazione italiana (che ha reso possibile il progetto affidato all'Unicef e alla sua infaticabile dirigente in Luanda, Anna Alvazzi Del Frate), di alcune Ong (in prima fila il Cies, animato dalla straordinaria Graziella Boar), vivevo quello che il ministro della Giustizia Tchipirica e io avevamo definito allora «un'utopia», un «sogno» da coltivare.

Non voglio assolutamente fare retorica, consapevole che quel simbolico, piccolo Tribunale e ancor più la casa di accoglienza sono solo l'inizio di un lungo percorso cui, spero, non vorrà venir meno l'aiuto internazionale e in particolare dell'Italia, ma non ho potuto non fare almeno due considerazioni. Avevamo visto giusto quando progettammo l'impresa: laddove si garantiscono i diritti dell'infanzia, si promuove la pace contro la guerra, la conciliazione tra cittadini, uomini e donne, che condividono un progetto di vita comune, fiduciosi che i diritti violati abbiano accesso alla giustizia e costruiscano di questa il significato legittimante. Tanto più mi è parso di dover riflettere sul significato di tale iniziativa ora che in Italia si discute sull'abolizione dei Tribunali per i minorenni: sarà proprio vero che la funzione di tali istituzioni di garanzia per l'infanzia oggi non è più necessaria nel paese in nome di una più ampia tutela dei diritti degli adulti? Il modello di Tribunale per i minorenni italiano che nel mondo ci invidiano e in quel lontano paese africano hanno realizzato è, credo, una lezione da tenere per la nostra civiltà.

Presidente del Tribunale dei minori

PERCHÉ SERVE LA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

SE NON CI PENSA LO STATO

Paolo Costa

Si dice che serve, si scrive che andrebbe cancellata. Si afferma che la costituzione di parte civile dello Stato nei più significativi processi penali e attività inerte - perché il risarcimento degli interessi collettivi lesi può essere ottenuto anche in sede civile dopo le eventuali condanne penali - se non addirittura dannosa, sia perché appesantirebbe l'attività dell'Avvocatura di Stato, sia perché sbilancerebbe il processo a favore dell'accusa. Eppure, come si renderà conto che con questa eventuale «acqua sporca» si rischia di buttare il «bambino» della tutela dei diritti e degli interessi collettivi, soprattutto quando sono in gioco beni pubblici come la salute e l'ambiente?

È la storia più recente che ci dice come risultati decisivi per la difesa delle risorse naturali e il ripristino ambientale sono stati ottenuti proprio solo grazie alla presenza dello Stato come parte civile. Un caso per tutti: il processo al Petrochimico di Porto Marghera. In quella vicenda lo Stato, costituendosi parte civile, è riuscito a porre a carico di Montedison l'onere di interventi di messa in sicurezza e di bonifica ambientale nella Laguna di Venezia per quasi 300 milioni di euro. Visto poi l'esito assottigliato del processo penale, la considerazione è ovvia: sarebbe mai stato possibile ottenere un simile risultato se l'azione in sede civile si fosse dovuta rimandare a processo penale concluso.

La costituzione di parte civile dello Stato, pertanto, non costituisce soltanto una scelta di valore, irrinunciabile in sé in un paese civile; essa è spesso la sola concreta opportunità di ottenere risultati decisivi per la difesa non solo a parole ma interessi pubblici fondamentali, con un impegno tutt'altro che sproporzionato, in un vero che interessa circa 2.000 cause sul totale annuo che si aggira attorno alle 150.000. Per questo l'idea, fatta balenare qualche giorno fa, di annullare in un solo momento, addirittura con decreto legge, tutte le costituzioni di parte civile dello Stato nei processi penali, appare, anche senza indulgere in interpretazioni maliziose legate al processo Sme, un tentativo di zittire l'interesse pubblico, di rinunciare immotivatamente alla tutela di diritti fondamentali.

C'è da sperare in un ripensamento sul tema da parte del Governo. C'è peraltro da assicurare che - qualora lo Stato dovesse impedire alla sua Avvocatura di costituirsi a perseguire anche con le costituzioni di parte civile la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini - il compito non possa non essere assunto in proprio da Comuni, Province e Regioni, per conto della Repubblica tutta, secondo l'etica e spirito del nuovo Titolo V della Costituzione che gli italiani hanno votato col referendum del 7 ottobre 2001.

Sindaco di Venezia

PAROLAIO

Pierluigi Battista

EDITORIALI ITALIANI. Ma allora le parole editoriali, che ci stanno a fare? Se le discusso che posso, e accenderei dopo la pubblicazione di un libro diventato motivo per censurare quel libro o decidere preventivamente di non pubblicarlo, che funzione possono mai avere i libri? Non si dice che la diversità di idee è una ricchezza, una risorsa, un'opportunità? Eppure è proprio la sorprendente motivazione, l'impossibilità di accettare una discussione, con cui l'editore Bruno Mondadori ha deciso di non pubblicare un libro che la stessa casa editrice aveva chiesto a un pur recalcitrante Christian Rocca, il quale ha deciso sul Foglio di rendere di pubblico dominio la censura. Ecco il comunicato: «La Bruno Mondadori stava per mandare in libreria un volume sul pensiero neo-conservatore americano. Il libro conteneva testi di Ken Jowitt, Stanley Kurz e Christian Rocca. Lo scritto di Rocca ha provocato all'interno della redazione discussioni e dissensi che hanno fatto decidere all'Editore di sospendere la pubblicazione». Liberissimo l'Editore di non pubblicare (eufemisticamente: «sospenderlo») un libro che aveva stesso chiesto all'autore di scrivere (sapendo benissimo come la pensava). Stupefacente, però, che discussioni e dissensi diventino addirittura un disvalore, ragione di censura, cancellazione del testo incriminato. In Italia. Nel 2003.



BENIAMINO. Lungo, lunghissimo apologo di Pietro Citati su Repubblica: uno sguardo inedito sui grandi temi della globalizzazione attraverso una promenade tra le trattorie, le bottigliucce, i pub e i viali del quartiere romano dei Parioli. Tra una bottigliuccia e una trattoria, però, Citati trova occasione per togliersi, come si dice, qualche sassolino. Due, per l'esattezza. Uno ricordando malinconicamente che Alberto Asor Rosa pronunciava, per la fortuna degli studenti italiani, la sua

ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Ultima lezione universitaria. Per la fortuna degli studenti italiani, nientemeno? Ecco l'altro: dedicato a Toni Negri che scorreva gli adolescenti con citazioni sbagliate di Spinoza.

Sì e no. Legittimo il sospetto

di Liberazione alle dichiarazioni di voto degli intellettuali italiani nell'ultimo (fallito) referendum sull'estensione dell'articolo 18. Su sollecitazione di un lettore, infatti, il quotidiano di Rifondazione comunista che ha dichiarato di non essere stato da noi ripreso dall'Espresso mentre sul Corriere della Sera la stessa persona, Franco Ferrarotti, si dichiara convinto per il No. Domanda ingenua e sentimentale: cosa diavolo ha votato Ferrarotti? Ni.

TERZISMO. Deve essere un'abitudine. È già la seconda volta in pochi giorni che Francesco Cossiga allude maligno alla «terzietà» in senso sessuale. Lo ha fatto criticando il governo belga. Adesso in un'intervista a Luca Telese per il Giornale sulla censura da lui subita dalla Bbc, Cossiga dice che i funzionari dell'emittente britannica «sono venuti con un grande apparato di mezzi, uomini, donne... Se poi ci fosse qualcuno del terzo sesso non sono in grado di dirlo. Non è in grado. Ma pure se ci fosse stato?

P.S. Con ammirabile caparbia, Luigi Manconi continua impertinente a persistere nell'errore. Già una settimana fa aveva definito «sfavola» il fatto documentalmente accertato che il Corriere della Sera di Piero Ottone mise il nome di Indro Montanelli nel titolo in cui si dava conto del fermento di quel giornalista da parte dei terroristi. E invece quel nome, a differenza quanto pervicacemente continua a sostenere Manconi (chissà perché, poi, errare è umano), non c'era, non c'era, non c'era. È vero, il titolare di questa rubrica chiede vana: il Corriere non fu l'unico giornale a non mettere il nome di Montanelli nel titolo. Ciò non toglie che, malgrado i vani sforzi di dimostrare il contrario, nel titolo del Corriere il nome di Indro non c'era. Non c'era. Non c'era. Punto.

SERVATORIO

Contro i terroristi non basta lo Scudo di Bush

Aldo Rizzo

Il 21 giugno 1985, nell'isola di Maui, nell'arcipelago delle Hawaii, fu sparato un raggio laser il cui scopo era raggiungere uno specchio posto sulla fiancata della navetta «Discovery», che volava a una velocità di 28 mila chilometri orari; a una quota di 354 mila metri raggiungerlo e rimbalzare al punto di partenza. L'esperimento era stato tentato due giorni prima ed era fallito. Gli americani non si erano arresi e il secondo tentativo riuscì. Quattro giorni fa, da un'altra isola delle Hawaii, Kauai, è stato lanciato verso il Pacifico un missile Aegis, e dall'incrociatore «Lake Erie» è partito un missile intercettore SM-3, che ha mancato il bersaglio. Anche questa volta, gli americani non si sono

to, la Russia post-sovietica si è rassegnata e non ostacolare i disegni americani e sono cadute anche molte diffidenze europee, e se pure la svolta strategica ha dato finora risultati tecnici intermitteni, si è ormai diffusa la convinzione della sua inevitabilità. Non certo su scala globale, sognava un po' ingenuamente Reagan, ma parziale, e in una chiave aggiuntiva, e non sostitutiva, della «deterrenza».

Questo processo, chiamiamolo così, cominciò con Bush padre e continuò negli otto anni di Clinton, ma è stato Bush figlio a dargli contenuti concreti, e diametralmente attivi, dopo l'11 settembre, per il timore che dopo gli attacchi terroristici aerei si passasse a missili (testate devastanti, magari forniti dai cosiddetti «Stati canaglia»). E, dunque,

POLITICA CRONACA GRANDI DRAMMI MODE
LIBRI CINEMA & TV ARTE MUSICA SCENE SPORT

1998. ESPLODE IL FENOMENO MÁRAI

Prodi sulle Braci dell'Ulivo

Bruno Ventavoli

Il '98 dei libri si apre col faraone. Con le stucchevoli avventure egizie di Jacq. Poi, l'anno un po' pitocco di vendite premia Camilleri, Grisham, Simenon, la dolce Schimano, il giallo duro europeo di Ferrandino, il saggio di Ginsborg sull'Italia dal Caf all'Ulivo, McGrath, la sorsata di birra di Delema. D'un tratto, inatteso, diventa bestseller *Le braci*, libro denso, struggente, malinconico, scritto nel 1942 dall'ungherese Sándor Márai. Pochi lo conoscono, molti storpiano il suo nome, inciampando nella «e» e nell'«a» munita d'accento acuto. Si diffondono fonemi strani e improbabili come leggende metropolitane. Eppure è semplice: la «e» ungherese equivale alla nostra «e» di escamo, mentre la «a» è una «a» aperta, piena, che sgorga dalla bocca dilatata. Niente da fare. I lettori ascoltano distratti le correzioni pedanti e perseverano nel fantamagiaro.

perché questo romanzo non facile venderà oltre 300mila copie? Perché grazie al successo italiano sarà riscoperto nel mondo, Ungheria compresa? Ardito spiegarlo. Sicuramente molto dipende dal packaging. *Le braci* ha una bella copertina azzurra, con una signora di Klimt nascosta tra boa di piume e cappello. E lo stile Adelphi, quello ha decretato il successo di tutta la Mitteleuropa austriaca, da Roth a Schnitzler. Nel camminto d'altri editori, *Le braci* probabilmente si sarebbe attardato. Negli anni '80, Gianpiero Cavaglia, dei più raffinati magiaristi italiani, riscopri il grande scrittore ungherese. Prese in mano la vecchia traduzione di Filippo Faber per *Divorzio* e *Buda*, pubblicata da Baldini Castoldi nel 1938. La grazia e il

propri diari, vergò frasi sulla falce e martello, di una virulenza sconosciuta persino al più ispirato dei Berlusconi.

L'estate in Márai lotta alla pari con Grisham è un'estate strana. La dolce euforia degli anni Novanta scricchiola. A settembre muore Battisti, che come Márai si è sigillato in una solitudine caparbia. In maggio il Pakistan diventa potenza nucleare. Il Viagra regala un'erezione a qualche miliardo di uomini. Le borse asiatiche, invece, s'afflosciano mestamente, tradendo l'illusione della illimitata ricchezza finanziaria. La Francia vince i mondiali di calcio, e Ronaldo sgambetta come uno zombie, stimolando torbide retroscena. L'euro, appena nato, è ancora virtuale, già tutti scervellano a fare calcoli con la vecchia 1936,27 lire. Il peggio è che passata l'euforia della rivoluzione monetaria, dopo qualche anno arriverà lo sconcerto, i mille rincari, le furbe speculazioni in barba al tasso d'inflazione.

Il 17 agosto Bill Clinton ammette in televisione di aver avuto una relazione impropria con l'ex stagista Monica Lewinsky. E' il momento più tragico del sexgate. Gli esercizi erotici nello studio ovale sono di costringere alle dimissioni il presidente americano, il mondo assiste spaventato, tifando per il marito scapestrato, pur di non sprofondare nel caos. Mentre compaiono abiti macchiati, e si discute un rapporto orale o no adulterio, come ai vecchi tempi di Bisanzio si parlava di sessi angelici, la Russia svaluta il rublo dando una sberla alle borse, i Balcani s'infiammano, l'Iraq - sempre - preoccupa. L'Occidente, insomma, che ha vissuto un decennio di prosperità e fiducia, si avvia alla fine del millennio con qualche dubbio e mal di pancia.



Prodi passeggia

governo. A sinistra, Monica Lewinsky, la stagista che con le sue piccanti rivelazioni fa

le vacillare Clinton scrittore

Sándor Márai, il suo romanzo *Le braci* diventa

Destra e sinistra s'innamorano del grande scrittore ungherese che racconta un adulterio: dal Sexgate alla caduta del governo, si riscopre l'arte del tradimento

puntiglio d'un amanuense medievale corresse parole, ripristinò frasi mancanti. Il testo finì Einaudi, circolò per molte mani. E rimase sgiallire nei cassetti. Ci vollero il fiuto di Calasso (che lesse l'opera in francese e forgiò il titolo meraviglioso delle *Braci* invece d'un intraducibile immagine di candele consumate) e la prodigiosa versione di Marinella d'Alessandro, per restituire alla gloria un autore già conosciuto nell'Italia degli anni '30.

Le braci diventa nell'estate '98 una moda globale, come ai tempi del buon vecchio Kundera. Lo leggono intellettuali e broker, studentesse e avvocati, calciatori e sciampane, mogli e amanti. Ne parla Eva Henger, pornostar ungherese, dunque compatriota dell'autore. Lo trovi nei salotti, nei consigli delle riviste, nelle beauty farm. E' bipartisan. Pince ai destri, ai disimpegnati, ai liberal. Luca Barbareschi, uomo di spettacolo della destra nascente, medita di farci un film.

Massimo D'Alema dice che lo porterà in vacanza, insieme a McEwan, Baudelaire, Leopardi, e *Varcare le soglie della speranza* di Wojtyla. Dopo l'imprimatur del leader dell'Ulivo, nell'estate in cui l'Ulivo è al governo, ovviamente anche l'intelligenza di sinistra riscopre l'autore magiaro. Ed è una nemesis quasi beffarda. Perché quello scrittore dal viso allungato come un urlo di Munch è stato un feroce anticomunista. Un malinconico alfiere della borghesia. Da giovane e scapestrato scrisse, a fucosi articoli su un foglio dell'Armata Rossa di Béla Kun. Ma quando vide gli eccessi della rivoluzione, o i propri libri finire al macero nel '48, dopo l'arrivo dei comunisti in Ungheria, diventò accanito oppositore dei rossi. E si autocondannò a un esilio senza fine, pur di fuggire al totalitarismo sovietico. Parlando con Benedetto Croce o con la pagina silenziosa dei

in, più. E scopra, dal sport, alla politica, che il tradimento può far male.

Márai, tra l'altro, racconta proprio questo. Il dolente rovello dell'infedeltà. Nelle *Braci* si fronteggiano due individui. Henrik, ricco, forte, paladino dell'onore. Konrad, povero, malmostoso, artistico. I due diventano amici ai tempi solidi dell'impero. Poi è la vita che ha rinfreddato la solidarietà, aprendo il varco a inganni e rancori. Complice una donna bella e selvaggia, sposa dell'uno, amante segreta dell'altro. Dopo oltre quarant'anni, per una sola notte, i due ex amici si ritrovano nel castello di Henrik. Il loro mondo antico è crollato. Ci sono guerre e rivoluzioni. La femmina dei loro passioni è morta da tempo. Entrambi discutono ciò che è stato, per scuoiare colpe e illusioni. Infine desistono, sapendo che è inutile cercare di mettere ordine nel turbinio della vita umana. Che è vano parlare di lealtà, onore, devozione.

Al ritorno dalle ferie, anche la politica italiana s'arrovella sulla fedeltà. Il governo studia una finanziaria difficile. E più risorse. E intanto nei corridoi, nei salotti, nelle segreterie, s'affinano trappole, imboscate, voltafaccia. Il 9 ottobre, il governo va sotto per un solo voto. Bertinotti dopo tanto sbraitare ha deciso di saltare all'opposizione. Prodi si dimette e la presidenza del Consiglio passa a Massimo D'Alema. Facile per chi ha conosciuto le *Braci*, sostituire i nomi di Henrik e Konrad, con quelli di Massimo, Romano, Fausto... La letta di Márai a Gallipoli o sulle spiagge progressiste è stata galeotta? Chissà. Dispiace solo che tra i duellanti dell'Ulivo non c'era nessuna sensuale Kristina ma solo la masochistica perversione - tutta di sinistra, comunista, etc. etc. - di farsi del male e rovinare i sogni.



Il ritratto di Klimt della donna con boa di piume e cappello pubblicato sulla copertina delle *Braci* di Adelphi



GRAND HOTEL

La ricetta del cuoco cannibale

Carlo Rossella

VOYAGE a Bangui. Quaranta gradi all'ombra. Pioggia continua. Giungla. Zanzare. Mosche tse-tse. Il placido Ubangui. Foresta tropicale. Tamarindi e bouganvillee. L'Hotel Ubangui, quasi tutto occupato da legionari del 2° R.E.P. Un gran via vai di pastis e puttane. L'odore dell'anice e del forte tabacco francese. Ogni tanto il fischio del battello fluviale. Ogni tanto il rumore dei Transall militari in arrivo all'aeroporto.

L'imperatore Jean Bedel Bokassa I era caduto da tre giorni: il coup d'Etat organizzato a Parigi e reso efficace dall'intervento dell'Armée. Bokassa era un pagliaccio. Ma sedeva su un paese pieno di diamanti e di uranio. Dicevano che avesse mangiato il fegato degli uccellini cucinato all'alsaziana. E che avesse divorato anche i bambini, figli dei suoi nemici.

Non a caso i primi apparati della Legione la notte stessa dell'Operazione Barracuda corsero nella villa imperiale di Kolongo. Trovarono i grandi freezer pieni di carne imbiancata dalla brina. Carne di esseri umani o di zebù? I campioni furono mandati a Parigi per le analisi. Ma solo un uomo aveva la chiave del mistero: il cuoco di Bokassa.

Tutti gli davano la caccia: militari, servizi segreti e soprattutto giornalisti. Spuntarono molti falsi cuochi con ricette fasulle. Il vero chef di palazzo era introvabile. Finché una sera Spiros, il greco, portiere dell'Hotel Ubangui, ci prese da parte. «Volete incontrare il vero, unico, cuoco dell'imperatore?», ci chiese. «Sì, subito», rispondevamo in tre. «Venite allora con me».

Era notte. C'era il coprifuoco. Ma Spiros ci permise speciale. Arrivammo in un piccolo villaggio sul fiume sepolto dalle felci. Spiros bussò a una capanna. «Ecco chi cercavate. Dategli 5 mila franchi. Pagammo. Angel, così si chiamava, raccontò, in un francese un po' cassé, ricette epulistiche di carne umana. I nostri tacchini si riempirono. Lo interrogammo a lungo. Un'inquisizione. Alle 2 del mattino rientrammo in albergo.

Tre giorni dopo, prima di partire in battello per Brazzaville, passai nella cucina dell'Hotel Ubangui a cercare banane fresche per il viaggio. Il cuoco di Bokassa era lì. Stava preparando hamburger per i reporter di una tv di New York. C'era una terribile puzza di bruciato.

Repubblica Centro-Africana, settembre 1979.

L'ANNIVERSARIO di Fabrizio Rondolino

23 giugno 1775

Il 23 giugno 1775 prese il via sul Tamigi la prima regata della storia. Andare a barca a vela è tanto bello quanto inutile: ha scopo, se quello di andare a barca a vela. Dev'essere per questo che le regate sono nate in Inghilterra: specie di golf sull'acqua, la vela, senza neppure una pallina da mandare a buca. Ma è anche un'altra: è l'archiviazione della vela come di trasporto, la sua fuoriuscita: regno: necessità, la sua trasfigurazione nell'ideale.



ECCESSI

Consigli per dimagrire arricchendosi

Aldo Cazzullo

I grassi sono i poveri; i ricchi, magri. Non si ingrassa più a foie-gras ma a soffocini, non a champagne ma a surrogati di coca-cola.

Avevo conosciuto Vincenzo 11 anni fa, a Thamel, il quartiere occidentale di Katmandu. Piumava, beveva e mangiava come un diavolo. Era conseguentemente molto grasso. E povero. Veniva da un paese del Sud, aveva Kerouac e Marcuse, ma fuori tempo. Fuori tempo viveva. Cercava in Nepal, nel quartiere divenuto la caricatura esotica della West Coast. Anni '80, di recuperare quel che la generazione aveva letto nei libri di memorialistica, la droga, il rock, l'amore libero, la politica di strada, lo sballo, l'illuminazione. Simpatizzammo, anche se io lo trovavo un po' patetico e lui mi considerava prematuramente borghese. Entrambi avevamo ragione. Lui mi portò a bere una birra su un tavolo bar sospeso al primo piano di un tempio di legno, pieno di turisti americane bionde e vitaminizzate che si chiamavano quasi tutte Allison. Io lo invitai a allo Yak&Yeti, l'albergo coloniale dove si poteva ordinare anatra all'arancia, giocare al casinò e inseguire fantasmi e viaggiatori ancora più remoti di quelli cari a Vincenzo. Ci salutammo con qualche rimpianto e promesse di ritrovarci. In partivo per il campo base dell'Everest (ma non più su). «Vieni anche tu?». «Scherzi? Con questa pancia?». Vincenzo proseguiva per l'India. Pushkar, il lago sacro, i riti sincretisti. Altri eccessi: la birra, e fosse solo quella.

L'ho ritrovato qualche settimana fa a Roma, in via Veneto, da Doney. Capelli più corti, abbigliamento più curato. Ma era questo a renderlo estraneo. Ho esitato prima di rivolgergli la parola, nel dubbio non fosse lui. Era lui. Ma molto dimagrito. Eccessivamente. Anche Vincenzo mi aveva riconosciuto, nonostante il grasso fosse diventato io. Gli offro da bere. Ho chiesto: prosciutto. Lui, un centrifugato di sedano e carote. Ha dato qualche cenno di questi 11 anni. Con amici ha creato una piccola azienda informatica, una delle tante che è costellato il Sud e di cui nessuno parla o scrive mai. Ha avuto successo negli anni grasi, si è difeso bene in quelli magri. Ora che c'è lavoro prende più vacanze. E' appena tornato da una beauty-farm. Non avendo mai sognato palinsesti e rivoluzioni, non deve neppure giustificarsi.

docks MARKET

10151 TORINO - VIA AMEDEO DI FRANCESCO, 13

orario: Lunedì 6:00/21:00
Sabato 6:00/12:00

10032 (TO) VIA ANALE 205
TEL: 011/3982811 FAX 01 083
orario dal al
Sabato 6:00/12:00 Domenica 8:00/12:00

655 LAGO DI VIVERONE 744

orario dal Lunedì al 6:30/19:00

05011 VIA 74

orario dal
Sabato 7:00/12:00 Domenica

10032 (TO) VIA ANALE 205
TEL: 0165/41864

8:00/12:30 Domenica

10032 (TO) VIA ANALE 205
TEL: 019/216449
orario dal 6:00/19:00

orario: Lunedì al
Sabato 7:00/12:00

42100 REGGIO EMILIA - VIA DANUBIO
TEL: 0522/309011
orario: Lunedì al

A TUTTI I TITOLARI DI TESSERA DOCKS MARKET
CHE CI VERRANNO A TROVARE

dal 21 al 27
GIUGNO 2003



Docks Market regala una Borsa Termica

Per tessera di ai occorre presentare alla e il certificato di IVA.

LA STAMPA

LA STAMPA

3

Cucina per l'estate

Oltre 100 ricette per ogni occasione
Secondi Piatti

Cucina per l'estate

In ogni ricetta, corredata da un ricco apparato di immagini, sono riportate le varie fasi della preparazione dei piatti ■ il relativo tempo d'esecuzione.

Insomma, un'opera alla portata anche dei cuochi alle prime armi, quando il clima vacanziero non invita ■ trascorrere troppo tempo davanti ai fornelli.

Non resta quindi che augurarvi buon lavoro ■... buon appetito!

VOLUME 3 Secondi Piatti

In edicola da sabato 21 giugno

Il terzo volume della Cucina per l'estate è dedicato ai secondi e comprende ricette a base di pesce, di carne e di verdure, tutti elementi fondamentali della nostra cucina e indispensabili per una buona dieta equilibrata. I piatti proposti sono leggeri, freschi e di facile preparazione.

Il quarto volume
Dolci e Dessert
sarà in edicola da
sabato 28 giugno

Ogni volume
a soli

€ 1,00

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia.

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.017959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00.

Gli abbonati dovranno richiederla al numero verde, riceveranno la pubblicazione in un'unica soluzione a fine iniziativa. Regolarmente in contrassegno al prezzo di € 70,00 (compresa la spesa di spedizione).

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi al ordinario presso: TORINO, via Roma 80 - via Marengo 32, t. 6662111; MILANO, via G. Carducci 29, t. 2442482; ALESSANDRIA, via Cavour 58, t. 445522; ASTI, piazza Chénoux 26/A, t. 231424; AOSTA, corso Dante 80, t. 331011; BARI, via Penimigliani 8, t. 849422; BIELLA, piazza Casalegno 94, t. 8491212; BOLOGNA, via Amadeo 13, t. 255952; CAGLIARI, via Ravenna 24, t. 305250; CASALE MONFERRATO, via Canto d'Aspello 4, t. 452154; CATANIA, corso Sicilia 37/43, t. 736331; CATANZARO, via M. Graco 78, t. 724099; COSENZA, via Monte Santo 39, t. 72527; CUNEO, corso Gioioli 21/b, t. 609122; FIRENZE, via Don Minzoni 46, t. 561162; GORIZIA, via Cavour 13, t. 819309; LECCE, via Trinchese 97, t. 314185; NAPOLI, via U. Bonanno 15/c, t. 230885; NOVARA, via A. Depirelli 31, t. 420141; PADOVA, via Cavour 12, t. 33341; PALERMO, via Lincoln 19, t. 6235100; REGGIO CALABRIA, via Ten. Panatà 13, t. 24478-24479; ROMA, via Quattro Fontane 15, t. 4820011; VERCELLI, via Verdi 1, t. 250154; PUBLIUM S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli avvisi al ordinario presso: GENOVA, piazza Piccapietra 21, t. 55641; SAVONA, via Paleocapa 18/3, t. 821705; IMPERIA, via Don Abbate il Santo 15, t. 273054; ALESSANDRIA, via Cavour 18, t. 504551; oltreché presso tutti i corrispondenti della Publilombard S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publilombard S.p.A., corso Matteotti d'Azeglio 65 - 10138 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esco fuori del prodotto del numero di parole (includendo il numero di parole) con la giunta dei diritti fissi o della imposta pari al 20% globale.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e Capitali	
2 Attività Commerciali	
3 Immobiliare Vendita	
6 Immobiliare Acquisto	
	Euro 2,65
3 Lavoro Offerto	
4 Affari Offerto	
6 Affari Domanda	
8 Autoveicoli	
10 Viaggi e Vacanze	
11 Matrimoniali	
12 Investimenti	
13 Varie	
	Euro 2,45
4 Lavoro Domanda	
- operai, autisti, fattorini, personale pubblico, operai, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari	
- part-time, assistenza sanitaria, formazione e lavoro	
	Euro 0,85
- tecnici	
- altro domanda	
	Euro 1,50
	Euro 2,45

Avvisi urgenti, data fissa, o neretti il doppio. Moretti urgenti, data fissa, il quadruplo. Urgentissimi: a triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quello iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di Euro 3,00. ■ annunci sono pubblicati su «La Stampa». Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la dicitura: «Scrivere: Publilombard n. 101400 Torino». L'impatto del noto casella è di Euro 0,25 per decado oltre un rimborso di Euro 3,10 per spese di stampa corrispondenti. Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO o con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le sedi o dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

A.A.A.A.A.A.A. FINANZIARIO

firma singola dipendenti - privati - statali - periferici - cooperative anche professori. Finanziati 011.561.9464 (LUG 26171)

persona a cui affidare clientela acquistata composta da 100 negozi, piccolo investimento di 6.000,00. Tel. 800.631.011.

FINANZIAMENTI

mutui, leasing, consuntivo tutti i vari, risposte veloci qualsiasi importo. Svizzera 004191.640.4490. Registro Commercio 3254454.

FINANZIAMENTI

personali immediati, firma singola, bollettini. Esempio 6 5.000,00 rata € 105,00 - UIC 4454. Torino 011.422.000. Novara 0321.393.000. Alessandria 0121.325.614.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDACQUISTO / CENZI

ACQUISTARE venditore azienda? Azienda Italia SpA 1.200 richieste banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.695.440.

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriale, artigianale, commerciale, borse, elicotteri, immobili, aziende agricole, bus. Clientela selezionata, paga contanti. Tel. 02.265.19014.

NEGOZI E AZIENDAVENDITA / CENZI

TIPOGRAFIA vecchia, 35 mq, produzione stampati, manifesti, venduti per agenzie. Intermediari. Publilombard 9632 - 10100 Torino.

ATTIVITÀ ARTIGIANALI

DITTA di trasporti cerca padroncini telefonici per viaggio ospiti di circa 200 km orari 15-23. Partenza a Torino. Mezzo; mobilità portata via 110 q.li. Invia fax 0171.435.424-0173.500.714.

LAVORO OFFERTO

OPERAIE AUTISTI FATTORINI

AZIENDA cerca ambasciati, provenienti da impiego, operai, fattorini, autisti commercio libero subito. Offerta € 3.830,00 pieni 4 mesi per avvio alla professione. Presentarsi oggi dalle ore 9:30 - 12:30 / 14:30 - 18:00 via Pio VII 188 Torino - 19 piano - suoneria Sig. Costa.

OFFICINA

meccanica zona Duomo cerca ambasciati, ambasciati e lavoratore - programmatore - CNC - esperto. Tel. 011.954.5301/308 ore ufficio.

AZIENDA

sottile casolare ricerca personale punto vendita centro commerciale Liguria, con esperienza, massimo 30 anni. Apprendisti massimo 24 anni. Invia curriculum fax 02.5530.5605 - n.assunzione: tuttitalia.com

IMPIEGATI

A.A.A. CENTRO SVILUPPO TURISMO selezione per conto di agenzie viaggi, primi tour operatori o viaggi vacanze, Italia/estero, ambasciati 10 - 30 anni, anche prima esperienza, per massimizzare lavoro con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, dopo corso formativo gratuito. Tel. -011.840.37433. E-mail: ccs@sviluppo-turismo.it

PRIMAARIA azienda industriale torinese settore automotive ricerca addetta ufficio commerciale estero. Sono richiesti: ottima conoscenza della lingua tedesca e francese, precedenti esperienze almeno quinquennali nel settore, disponibilità alla mobilità e trasferte. Sede di lavoro nella prima cintura di Torino. Scrivere: Publilombard 5518 - 10100 Torino.

TECNICI

IL gruppo Siliag (www.siliag.com) in forte espansione ricerca consulenti tecnici ambasciati in ambito consulenza gestione aziende, qualità per la sede di Torino. Inserimento immediato. Invia Curriculum al: 02.561.5175.

LAVORI VANI E PART TIME

AMBOSESSI da 18 fino 35 anni cerchiamo per fiction televisiva ed affollati in Piemonte. Telefonare 06.853.3012.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

Torino ricerca 4 ambasciati relazioni, inserimento dati. Tel. 011.618.0034.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

Affermata azienda piscine residenziali ricerca agente geometra o persona con esperienza agente delle vendite e assistenza clienti, provincia Asti, Alessandria. Richiedi esperienza lavorativa, 30 / 35 anni. Offerta mensile, provvigioni, rimborso spese, telefono aziendale. Per colloquio tel. 0122.47.82.04.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIA cerca agente ambasciati con esperienza nel settore bambini per colfazioni californiche di aziende primarie con fatturato consolidato. Invia Curriculum al: cerca agenti presso segreteria Palomade Corso Giulio Cesare 33826 Torino.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AZIENDA locale necessita 15 figure commerciali in vari dipartimenti. Offerta € 1.002,00 da base più altri compensi commisurati alle qualifiche. Ambasciati tel. 011.318.0803.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

ORDINE compagnia distributrice valuta ora candidature per apertura immediata in vari dipartimenti, posizioni manageriali altamente retribuite, nessuna esperienza richiesta, formazione aziendale e 1.550,00 mensili iniziali per coloro che al colloquio. Per richiederla un colloquio telefonare 011.984.1805.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

spese selezione funzionari ambasciati, indipendenti dalla presenza, dinamicismo, professionalità. I quadri sono tutti da sottoporre qualunque candidatura. Telefonare per fissare un colloquio preliminare allo 011.780.654.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

CENTRO odontoiatrico in Torino cerca personale ambasciati con esperienza in qualità di assistente alla poltrona, inquadramento a buona retribuzione. 011.548.805 dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 18:30.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

IMMOBILIARE VENDITA

TORINO CITTA'

VIA MONCALVO in stabile liberty signorile appartamento mansardato mq 70 più box auto. Inverosce 011.568.2665.

VALLI D'AOSTA

ABBAGLIANTE sulle potenti corvine, direttamente impresa avendo di loggia perito. Tenenza panoramica. Euro 18.000,00 contanti - 617,00 mutuo. Tel. 030.614.0277.

LIGURIA

CERIESE bacini nuova costruzione con terrazzo e/o giardino, possibilità box da € 120.000,00. Case di Liguria via Genova 178 - Torino. Tel. 011.654.8671 - 347.731.1502.

IMPERIA

a 20 mt spiaggia bloccata mansardato ristrutturato. Di una occasione € 105.000,00. Professionista 0183.767.570.

LOANO

bilocale soggiorno spazioso camera bagno grande terrazzo box tempoautismo € 177.000,00. Piazzalimobiliare 329.182.7511.

NOLI

(Savona): antica residenza totalmente restaurata fronte mare vendiamo nuovi prestigiosi appartamenti, posto auto. Tel. 02.931.4435.

ITALIA

SARDEGNA nella più incantevole baia dell'isola, mandiamo appartamenti 2 - 3 locali arredati inglesi indipendenti, terrazzo, pool. Prezzi convenienti. Telefonare 0789.700.218 - 030.300.999.

COSTA AZZURRA

A. AREA CASA 0182.555.627 Juan Los Pine splendido complesso fronte mare, bilocale pronta consegna € 75.000,00 impostabile.

A. AREA CASA

0182.555.627 Mezza nuova appartamenti € 50.000,00 rata netta 7%. Unica opportunità a questi prezzi!

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AFFARE da fare Menton Porto Garavan immobile in passeggiata monocolore arredato 3° piano con vista mare posta auto € 145.000,00. Meeting Agency 0033.492.100.607 - www.meetingagency.it

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AREA CASA 0182.555.627 Mentone, bella vista mare, 50 metri mare appartamenti pronti consegna € 119.000,00, occasione!

LOCALI UFFICI CAPANNONI

AVIGLIANA impresa vende affitta capannone industriale nuovi mq 700 mq 1400 con uffici, servizi, piazzale. Tel. 011.938.9025 www.balme.it

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

BORGHETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi, lavatrice, tv, anche quietudine. www.zurora-immobili.it 0182.950.771.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

LA LOGGIA bifasici capannone, 700 mq con impianti, uffici, giardino recintato, comodo tangenziale. Tel. 338.672.7881.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

LIGURIA

BORGHETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi, lavatrice, tv, anche quietudine. www.zurora-immobili.it 0182.950.771.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

LA LOGGIA bifasici capannone, 700 mq con impianti, uffici, giardino recintato, comodo tangenziale. Tel. 338.672.7881.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

A. ARAGONAIO acquirente auto fuoristrada con contanti offerta immediata corso Tania 44 - Torino. Tel. 011.696.4713 - 011.626.4714.

ABBANDONATA urgenza auto fuoristrada, fuoristrada, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permessa. Corso Moncalvo 310, Torino. Tel. 011.661.1370 - 335.619.2116.

ACQUISTA

auto ogni tipo con valore. Massima valutazione. Autosaloni D'Esse corso Orseseano 241 - Torino. Tel. 011.322.616.

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

AGENZIE E RAPPRESENTANTI

RACCHETTA d'ORO 2003
43 Edizione

TORNEO NAZIONALE PER GIOCATORI E GIOCATRICI
2, 3, 4 +

REGIONE PIEMONTE
GRAN LA

CRAL REGIONE PIEMONTE
Circolo Ricreativo Assistenza del Lavoratore

CRAL LA STAMPA
Piazza Muzio Scevola, 2
10113 Torino
tel. 011.661.4990

SONO APERTE

Salone La Stampa

AVVISO AGLI ABBONATI

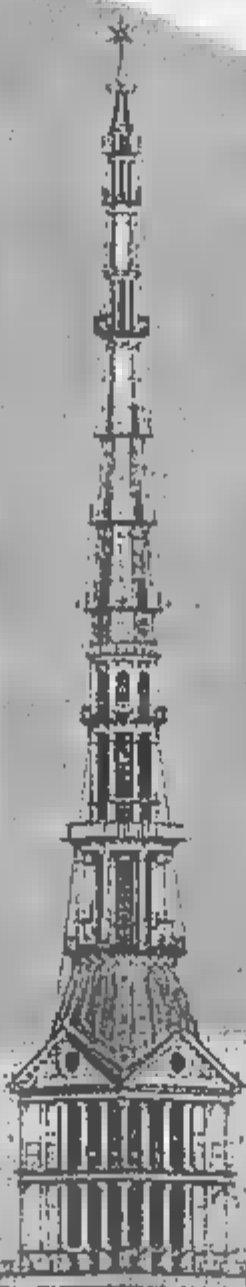
Martedì 24 Giugno
gli abbonati postali
del Comune di Torino
non riceveranno
la copia causa festività.
La copia verrà accreditata
a fine abbonamento.

Facciamo crescere l'energia di Torino.

Torino cambia, e in meglio. Le Olimpiadi 2006 si avvicinano, i trasporti pubblici vengono riorganizzati, una nuova energia positiva pervade tutta la nostra città. C'è un'azienda che da 50 anni aiuta tutti i torinesi a vivere meglio: nelle loro case, nelle scuole negli uffici, negli ospedali... Mellé è da sempre l'azienda Multiservizi che vi garantisce il Riscaldamento ed il Condizionamento Ideali. La qualità dei prodotti e la cura per l'ambiente, l'efficienza degli impianti e la precisione delle soluzioni progettuali: oltre 50 anni di successi di crescita, con in mente sempre lo stesso obiettivo: il vostro benessere. Scegliere Mellé oggi: non è casuale.

→ info@mellesrl.it → 011.480.480 → info@mellesrl.it

Mellé Prodotti
Esso
FRESCOCALORE



CHE ci fanno la zitella missionaria Rose Sawyer e il cinico avventuriero Charlie Allnut nel deserto dell'Africa durante la prima guerra mondiale? Due americani, uniti soltanto dal loro odio nei confronti dei tedeschi, che si avventurano su un vecchio battello fluviale, la «African Queen», a lago Vittoria? Vogliono contribuire a modo loro alla lotta contro il nemico, cercando di fare esplodere la cannoniera tedesca. Un'impresa quasi impossibile, folle, che li vede immersi in una serie di avventure tra il drammatico e il comico, il sentimentale e l'ironico.

Tratto da un romanzo di C. S. Forester, libero e sciolto nella narrazione dei fatti e nella drammatizzazione delle situazioni, il film segna uno dei momenti più felici nella carriera di Huston (ed anche di Bogart e della Hepburn). Nel senso che si respira un'aria quasi scanzonata, estremamente libera, fuori dagli schemi del cinema hollywoodiano classico: co-

IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondino

LA REGINA D'AFRICA
oggi alle 14,55 su RaiUno
Film americano del 1951
Genere drammatico
diretto da John Huston,
con Humphrey Bogart,
Katharine Hepburn,
Robert Morley,
Peter Bull,
Theodore Bikel.

me una vacanza della troupe nella lontana Africa, in un paesaggio esotico vero e autentico, dove ogni azione pare improvvisata, ogni dramma, piccolo o grande, risolto con disinvoltura, senza parer. E' lo stile di Huston, la sua direzione degli attori, la sua poetica anarcoide e libertaria, a dare al film quel suo anticonvenzionale, che sembra una

partita a tre, fra il regista e i suoi due eccezionali personaggi-attori, e meglio un gioco, un divertimento sul filo d'un racconto che si dipana seguendo l'esile traccia d'un romanzo d'avventure. Che noi seguiamo con interesse, a volte con passione o con apprensione per la sorte dei nostri eroi; ma anche e soprattutto con quel distacco ironico che lo sguardo appurato ironico di Huston ci invita a mantenere: per cogliere tutta la carica sottilmente eversiva, nei confronti di Hollywood e più in generale della civiltà occidentale, che il film, a ben guardare, possiede.

CHE FANNO

Per i Vanzina un film

di «Barzellette»

La Gaumont compra

gli archivi sovietici

La Bausch danza la guerra in Iraq

PINA Bausch ha messo in scena il festival teatrale della metropoli turca Istanbul Proje, un nuovo balletto, noir, segnato dalla guerra d'Iraq, eppure in lode della vita. Si vedrà a Parigi nel 2004.

Carlo Enrico Vanzina lavora a un film rispecchiato dal titolo, «Le barzellette». Interpretato (e barzellettieri) principale, Gigi Proietti.

Charlotte Rampling debutta in teatro in Francia: interpreta dal 12 settembre con Bernard Giraudeau al Théâtre Edouard-VII «Piccoli delitti coniugali», un nuovo testo di Eric-Emmanuel Schmitt.

Cineteca Gaumont francese ha comprato dalla società Arkéon 1500 ore di documentari russi e sovietici. Questo fondo, il più importante d'Europa, comprende materiali d'archivio dal xx secolo ai giorni nostri sull'Urss e la Russia, ma anche sui Paesi dell'Europa centrale e la Cina.

Rod Stewart, 51 anni, è oggetto d'una causa di divorzio per incompatibilità da parte della moglie, l'attrice e modella Rachel Hunter, 33 anni. Erano sposati dal 1990 e separati dal 1999; hanno una figlia di undici anni, Renée.

Tinto Brass ha cambiato titolo al suo nuovo film a episodi attualmente in lavorazione. Non più «Botte d'allegria» ma «Fallo!».

Goldie Hawn diventa mamma. Sua figlia, l'attrice Kate Hudson, e il marito di lei Chris Robinson, aspettano il primo bambino per l'inizio del 2004.

Mel Gibson non ha ancora trovato un distributore per il suo film «The Passion» sulle ultime dodici ore di vita di Gesù Cristo, dialogato in latino e in aramaico senza sottotitoli in inglese, interpretato da James Caviezel e Monica Bellucci nella parte di Maria Maddalena.

Vincenzo Salemme prepara un nuovo film «Ho visto le stelle», commedia su un edicolante sognatore interpretata, oltre che dallo stesso Salemme, da Claudio Amendola e Maurizio Casagrande.

Monitz Hadeln, direttore della Mostra di Venezia, ha fatto in modo che la manifestazione e il festival franco-americano di Desauville non si svolgano più nelle identiche date. La Mostra si svolge dal 27 agosto al 6 settembre, il festival dal 14 al 19 settembre.

ARRIVA IL FILM ISPIRATO ALL'ATTRAZIONE DI DISNEYLAND: UNA STORIA IRRIVERENTE E QUASI COMICA «SIMBOLO DI LIBERTÀ»

Depp: sono un pirata e un signore

«Corsari come rockstar»

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

Agli inizi, c'erano le sceneggiature originali e le opere letterarie. Poi, la continua ricerca di sedurre il pubblico con trame, Hollywood ha iniziato a fare ricorso agli eventi storici, ai personaggi contemporanei, alle figure mitiche, ai fumetti, agli show televisivi, ai suoi stessi film già fatti e riproposti come remake o seguiti. Adesso con «I pirati del Caraibi» arriva il primo film ispirato a un'attrazione in un parco di divertimenti. Sin da quando ha aperto le porte, 35 anni fa, «Pirates of the Caribbean» è una esibizione più popolare di Disneyland, con code che nei giorni festivi oltrepassano l'ora di attesa. Un titolo, insomma, già familiare a milioni di persone e la Disney ha deciso di capitalizzare tanta fama avvicinando il produttore Jerry Bruckheimer, autore di successi che da «Flashdance» e «Top Gun» a «Armageddon» e «Pearl Harbor». Ma di riproporre la saga alla Salgari o ispirata ai film con Errol Flynn, Bruckheimer ha scelto una storia irriverente e quasi comica, con dei pirati che

invece di terrorizzare le popolazioni sono ammirati come delle rockstar, che trafugano tesori per accumulare nuove ricchezze ma per liberarsi da una maledizione. E poi c'è lui, Jack Sparrows, il goffo e maldestro capitano che non ha più una nave e che emerge dalla situazione più disperata per errore. Un pirata sicuramente originale e interpretato da Johnny Depp.

La sua carriera è segnata più da intimi e d'autore che mega-produzioni alla Jerry Bruckheimer? Perché il film sui pirati?

«E come avrei potuto dire di no? Essere un pirata è la fantasia di ogni bambino, come un sogno finalmente realizzato. E poi, mentre giravamo, ho sempre avuto la sensazione di un film intimo. E' stato solo quando ho visto i primi trailer che ho iniziato a percepire la dimensione del film».

Un film che si presta ad avere il suo ormai inevitabile seguito, forse più di uno.

«Vediamo prima come questa produzione, ma se dovesse accadere sarebbe fantastico. Non ho niente in contrario all'essere parte di un film di grande successo, specie se si tratta di un lavoro del quale sono



Il pirata
Johnny Depp

Francia. Quali sensazioni prova ritornando a Hollywood?
«Sono totalmente all'oscuro quanto succede. Non vado quasi mai al cinema, se non per accompagnare le mie bambine. Non sono al di chi sale e chi scende nella scala del potere. Sono finito in Francia per caso, perché stavo facendo un film con Polanski e mi sono innamorato di Vanessa (la cantante Vanessa Paradis, ndr). Hollywood per me era diventata una specie di catena di montaggio. Adesso mi sento molto felice e questo mi aiuta anche a essere un miglior attore».

Un americano espatriato in Francia. Come ha vissuto questi recenti mesi di tensioni atlantiche?

«Non ho mai sentito del anti-americanismo. Ho solo visto molti francesi arrabbiati con la politica dell'amministrazione Bush, come il resto del mondo. Ciò che mi irrita è che Bush non è neanche un bravo bugiardo, se devi raccontare bugie almeno fallo bene. In nome dei soldi e dell'avidità molta gente è stata uccisa e questo è imperdonabile. Quanto a me, posso dire che per la prima volta nella mia vita mi sento totalmente a casa».

orgoglioso. E sono le mie figlie sarebbero molto contente di rivedere il loro papà nelle vesti di un pirata».

Ha creato un pirata molto poco ortodosso, che ispira risate e simpatia. Ha modellato il suo personaggio su qualcuno in particolare?

«Il pirata è un simbolo di libertà,

uno che ignora le convenzioni e opera con le sue proprie regole. E nei movimenti come nel look devo ammettere che mi sono ispirato al mio amico Keith Richards. Keith, per me, significa libertà. E i pirati, dopotutto, sono le stelle del rock dei loro tempi».

Da cinque anni ha lasciato Los Angeles ed è emigrato in



Goldie Hawn

Ferzan Ozpetek ha vinto la finale di frontiera di fronte al premio della Rassegna «Cinema e Anziani», promosso dal grande sindacato dei pensionati della CGIL e dal Comune di Pagine Valdarno.

AUCHAN

LA FORZA DELLA CONVENIENZA



€ 79,00
L. 152.965

GSM Nokia 3310

- Dual band • Chiamata vocale
- Vibracall • Datario • Giochi
- T9 • Autonomia fino a 4,5 ore in attesa • Peso 133 g
- Suonerie personalizzabili
- SMS facilitati
- + scheda ricaricabile contenente € 10,00 di traffico prepagato

APERTURA STRAORDINARIA

AUCHAN TORINO:

MARTEDÌ 24 GIUGNO

FESTA DI SAN GIOVANNI

dalle 9.00 alle 21.00

Carta Club

SOLO IL MARTEDÌ

SCONTO 20%

direttamente alle casse

su tutti i prodotti marchio Sma/Auchan

Esclusi prodotti in promozione

Prodotti Sma Auchan

Il meglio in qualità e risparmio.

Prezzi e prodotti validi fino al 24/06/03. Fino ad esaurimento scorte e salvo errori di omissione di stampa. Le foto sono solo rappresentative.

Auchan

L'ipermercato vivere.

APRE IL FESTIVAL «RAVENNA VISIONARIA PELLEGRINA E STRANIERA»

«Trovatore» di ragazzi e scene ultramoderne

I giovani cantanti regalano un'aura di freschezza molto verdiana
Troppi gli effetti tecnologici, tra giochi di luci e immagini industriali
Energica direzione di Iulian Kovatchev, serata dedicata a Berio

Paolo Gallarati
RAVENNA

E' pieno di cose nuove il «Trovatore» che ha inaugurato il Festival intitolato quest'anno «Ravenna visionaria pellegrina e straniera» nel 1600° anniversario di Ravenna capitale. Nuova è la compagnia, innanzitutto per l'età dei cantanti che non sono celebrati senatori del melodramma, ma giovani, quasi alle prime armi. Ecco il tenore albanese Giuseppe Gipi, un Manrico delizioso per grazia e raffinatezza di canto, non il solito atleta pronto ad esibire i muscoli, ma un interprete capace di cogliere la delicatezza del personaggio, reso da Verdi con un profuvio di sfumature. Azucena viene di solito rappresentata come una zingara vecchia e brutta. Qui, invece, è una splendida donna, Tiziana Carraro, bionda, nobile, appassionata ma senza enfasi. Ci avete mai pensato che Azucena è, in realtà, un'artista? Sua è la meravigliosa canzone che evoca il rogo su cui fu arsa la madre; suo il merito di aver trasmesso al «Trovatore» un'altissima tradizione di canto. La Carraro capisce queste cose come raramente accade.

Vittorio Vitelli è un Conte Di Luna impetuoso ma non truculento, appassionato ma non villano: un ragazzo trascinato dalla sua infatuazione amorosa, molto verdiano per sobrietà, naturalezza e, soprattutto, giovane, cioè spavaldo e incoscienza. Perfezionando la voce generosa e limando qualche asprezza potrà fermare la sua presenza di rilievo. Buona anche Lenora di Isabella Sacco, molto incisivo Paolo Pecchioli nella pittoresca ballata di Ferrando. Con questi ragazzi, il «Trovatore» respira un'aura di freschezza evidentemente intrinseca al progetto verdiano. Così è apparso, l'altra sera, nel Teatro Alighieri dove l'Orchestra Bruno Maderna e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, diretto da Roberto Gabbiani, erano

piazzati sotto la direzione energica di Iulian Kovatchev.

Una novità di questo spettacolo, ideato e diretto da Cristina Mazzavillani Muti, con il visual director Paolo Micciché, consisteva nei piccoli dialoghi di due attrici nei palchi che, accompagnate da una fisarmonica, evocavano, prima di ogni quadro, il contenuto medesimo: allusione esplicita al gesto del cantastorie che racconta questa storia di passione e di morte. La cosa sarebbe probabilmente piaciuta a Luciano Berio, alla cui memoria è stata dedicata la serata. Berio era propugnatore della tesi secondo cui Verdi, nella trilogia popolare, avrebbe inventato lo strammiamento brachiano. Lo spettacolo è nuovo anche per il profuvio degli elementi tecnologici che hanno reso possibile una scenografia di luci, proiezioni, fantasmagorie a colori in continuo movimento. Il paesaggio ravennate, in tutte le sue componenti, è il tema figurativo; visioni di natura e periferie industriali, chiese e casali di campagna, ville, giardini, corsi d'acqua. Fotografie bellissime Enrico Fedrigoli in continua successione e raffinate dissolvenze: alcune molto pertinenti, altre meno. La più bella è la scena del chiostro, il convento in dissolvenza, l'organo, colpito al centro da un fascio di luce blu, i giochi di ombre e colori.

Strano, invece, e più difficili da collegare con la vicenda del «Trovatore» sono le visioni di fabbriche, ciminiere e cisterne che prevaricano, purtroppo, nella scena del Miserere, annullando lo straordinario progetto scenografico di Verdi giocato tra il canto di Leonora in primo piano, la voce del Trovatore prigioniero nella torre e quella del moro dietro le quinte. Qui il Miserere me lo portano ora tra le fabbriche, ora tra le nuvole, e la cosa mi lascia più che perplesso. Complessivamente, comunque, lo spettacolo è pieno di idee, talvolta sovrabbondante colto, tutti i fenomeni sperimentali

che richiedono ulteriore maturazione e distacco dall'entusiasmo momentaneo inventivo. Questo è anche lo spazio unico. Ultima novità, infatti, sono gli effetti di eco che, sotto la supervisione tecnica di Alvise Vidolin, vengono introdotti nelle ambientate in chiese o cripte romaniche; fatto inconsueto nel teatro d'opera che dalle nuove tecnologie può trarre un ulteriore impulso alla vitalità di cui gode questo momento. Ed è questo il senso di una messinscena ultramoderna per il più classico dei nostri melodrammi.



Tiziana Carraro è una splendida Azucena nobile, appassionata e senza enfasi

La «Turandot» parla in russo

Apri la stagione dell'Arena di Verona
l'allestimento parsimonioso di Alexandrov

Giorgio Satragli
VERONA

In coincidenza con la Festa della Musica nel solstizio d'estate, l'Arena di Verona ha riaperto i battenti per l'81° Festival con una nuova produzione, affidata a russi, della «Turandot» di Puccini seguita dalla ripresa della verdiana «Aida», firmata Zeffirelli. Per due mesi quasi ogni

circa ventimila spettatori potranno vedere queste opere alternate a «Carmina Burana», «Rigoletto», «Turandot». All'imponenza richiesta da tale spazio non potevano sottrarsi il regista Yuri Alexandrov e lo scenografo e costumista Viacheslav Ochunov, ma dopotutto, al di là dell'impatto visivo e dell'uso del palcoscenico in lungo e in largo, questa «Turandot» ha scelto una certa parsimonia. Montagne dipinte sugli spalti, due scale simmetriche in basso, due piattaforme alle estremità delineano la facciata fabbesca della tradizione, che ritro-

mo pure nei costumi. Al centro i due hanno posto una grande sfera, in parte astronave con fumi e illuminati da dentro, in genere simbolo, in pratica contenitore di sorprese. Sorpresa di per sé non lo è affatto, perché una sfera si è già vista nelle «Turandot» allestite da De Ana e da Pountney, però qui dentro non c'è la principessa, ma suo padre, l'imperatore Altoun, considerato un mago che è sparito in più luoghi: il suo trono è al centro della sfera che, aperta, si rivela un gigantesco occhio.

Turandot ne sta invece un grande carro fattezza di drago, meglio che l'apparizione nel primo atto, un'enorme statua di metallo con un faro al posto della testa: la bellezza che abbaglia. Qui banalissimo, altrove il regista lascia perplesso con i suoi simboli: a parte la soluzione degli enigmi dentro sfere-mappamonde (la speranza una colomba che vola, il sangue un panno rosso, la principessa il vuoto palloncino che scop-

pia), cosa dire della morte Liù? Uccisa, la fanciulla riappare da un'altra parte, le si affianca il vecchio cieco Timur, qui pure lui ucciso e risuscitato, che si toglie la benda (allora ci vede?) e accompagna Liù come faceva prima lei con lui. Mah, alla fine la musica sorpassa le stranezze.

In sostituzione di Aldo Ceccato, in origine previsto, sul podio c'è Alain Lombard, capace non solo di dominare le musicalmente più sgarbanti, ma di restituire dolcezze umarissime e incanti fraseggi, in ambiente così vasto, bellezza melodica e la preziosità timbrica di Puccini, che nulla vada perduto dei tanti apporti da Stravinskij e pure da Musorgskij. E' d'obbligo un plauso al coro preparato da Marco Paelli, non tanto per la facile impennata, quanto per l'insieme e la fusione delle voci nel cantar piano. Il terzo plauso va alla giovane Micaela Carusi, che ha regalato una Liù impeccabile per lirismo, musicalità e uso intelligente della tecnica vocale. Con tanta carriera alle spalle, Giovanna Casolla mostra un'autorevole grinta in Turandot, mentre gli effetti di José Cura paiono eccessivi anche per l'Arena: oltretutto il suo Calaf è monocorde e sforzato, sempre a rischio nell'intonazione: se la cava solo con l'acuto circoscrivendo in visibilia i fans.

IL CANTANTE E' MORTO IERI A ROMA. AVEVA 82 ANNI

Sergio Bruni
tra i suoi successi
«Carmela»
e «Il



Addio Sergio Bruni la voce di Napoli

«Saluto l'amico-nemico con cui, dopo tanti anni di rivalità artistica, mi ero riappacificato - e sono di Sergio Bruni alla morte di Murolo - Eravamo diversi: lui, di famiglia agiata, cantava per la borghesia, io, proletario, canto per il popolo». Adesso se n'è andato anche lui, forse l'ultima volta veramente napoletano, quell'Aurelio Piro però più portato alla macchiata.

Era nato anni fa a Villaricca (Napoli), è morto ieri pomeriggio a Roma all'Ospedale Santo Spirito dove era stato ricoverato per problemi respiratori. Lascia la moglie Maria e quattro figlie: Michela, Anna Maria, Adriana e Bruna.

Proprio insieme a Roberto Murolo, scomparso poco tempo fa, Sergio Bruni è stato l'interprete moderno che più di ogni altro ha ridato vitalità e autorevolezza alla tradizione della canzone napoletana. Il suo stile, fondato su una vocalità particolare e affinata attraverso uno studio continuo negli anni, è ancora oggi un modello molto imitato per l'essenzialità e il temperamento drammatico.

Nato in un borgo agricolo alla periferia di Napoli, Guglielmo Chianese, questo era il suo vero nome, deve l'inizio della sua carriera a una ferita che gli ha pregiudicato l'uso della gamba: aveva partecipato infatti nel 1942 alle Quattro giornate di

Napoli, l'insurrezione contro i tedeschi, durante la quale aveva riportato una grave ferita. In ospedale aveva incontrato Vittorio Parisi, il cantante della celebre orchestra del maestro Anepeta. Parisi, intuendo il talento di quel giovane che aveva già alle spalle un'attività come cantante di matrimoni e clarinetista, lo incoraggiò a intraprendere la carriera di solista.

Da quel momento Sergio Bruni ha cominciato la sua scalata al successo passando attraverso le più importanti rassegne della canzone partenopea: nel suo curriculum ci sono varie vittorie al Festival della canzone napoletana oltre a alcune apparizioni al Festival di Sanremo per non dire dei suoi concerti che per un lungo periodo, soprattutto a Napoli, sono stati dei veri e propri eventi.

«Viemme mare», «Marechiaro marechiaro», «Bella», «Carmela» sono alcune delle sue composizioni più famose alle quali si devono aggiungere tutte quelle più celebri della tradizione napoletana. Nonostante un carattere non facile (nel '60, per una diatriba con Claudio Villa e gli organizzatori, si ritirò dalla serata finale del Festival della Canzone Napoletana, dov'era dato favoritissimo con «Serenata a Margellina») Sergio Bruni è stato uno dei protagonisti della canzone italiana.

È un'iniziativa
Concessionari
BMW.



Piacere di guidare



Nuova BMW Serie 3 Eletta, Attiva, Futura con Value Lease. Il vero lusso è non pagarla tutta in una volta.
NUOVA MOTORIZZAZIONE 318d, NUOVO CAMBIO A MARCE SULLA 320d, ANCORA PIÙ POTENZA (204 CV) SULLA 330d ■ SISTEMA DSC DI SERIE SU TUTTI I MODELLI.

LEASE

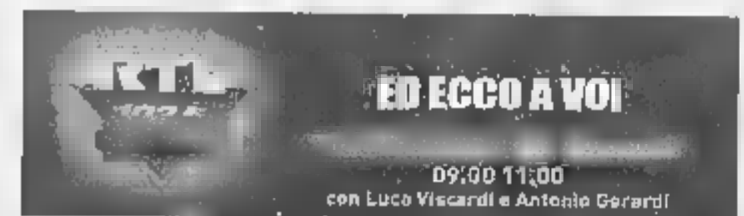
Modello	Prezzo*	Anticipo (incluso primo canone) o eventuale	35 canoni	Riscatto	TAN	TAE*
316i Berlina Eletta	27.450 Euro	10.677 Euro	da 250 Euro	9.807 Euro	3,99%	4,67%
318i Touring Eletta	29.250 Euro	11.399 Euro	da 250 Euro	10.822 Euro	3,99%	4,62%

Consumi (litri/100km) ciclo misto: 5,5 (318d Touring) e 10,1 (330xi Touring).

Emissioni CO2 (g/km): da 156 (318d Touring) a 245 (330xi Touring).

*TVA e messa in strada incluse. IFR escluso. Spese istruttoria pratica Euro 210 IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Financial Services Italia S.p.A. E' un'offerta dei Concessionari BMW non cumulabile con altre, valida fino al 30/06/2003.

POTENZA dell'America! Se un'attrice ■■■ una cantante non più giovanissima riceve una telefonata dall'agenzia «Six One O» per una parte in un musical che negli States ha avuto un enorme successo, risponde «em/interessa, parliamone». Pazienza se il titolo originale «White bottom» tradotto in italiano ■■■■ «Chiappe chiare» e l'agenzia «610», suona «Sei uno zero». Questa è la trovata principale del programma «Sei uno zero» ■■■■ onda dal lunedì al venerdì su Radio ■■■■ Rai dalle ■■■■ alle 12.30, condotto dalla coppia Lillo & Greg, per la regia di Fabrizio Trionfera, ■■■■ l'amichevole partecipazione ■■■■ Federica Gentile e ■■■■ Neri Marcorè il quale, oltre alle imitazioni, si cala nella parte dell'agente Walter De Mastro che recluta attori per il musical. Sandra Milo è disposta a recitare piantata fino al collo nella sabbia o in alternativa a stare immersa nell'acqua per la parte di ■■■■ boa vivente; chiede però di interpellare il suo agente il quale non sta quasi a sentire ■■■■ ripete come una macchinetta rotta: «Che badgett avete?». Iva Zanicchi può scegliere fra due ruoli, o una cantante che ogni volta che cerca di cantare vomita o una giornalista che soffre di dissenteria. Iva si fa la sua bella risata e aggiunge: «Già che ci siamo potrebbe anche scorreggiare in scena». In un varietà radiofonico che ■■■■ rispetti non



I mitici Humphrey Bogart (vinse il premio Oscar) e Katharine Hepburn per la prima volta insieme diretti dal maestro John Huston in un'insolita avventura, fra commedia e dramma. Durante la Grande guerra, sul lago Vittoria, due americani - lui rozzo avventuriero, lei solitaria missionaria - viaggiano insieme. Ma... ■ 14.55 RAIUNO

Tokihiko Okada ed Emiko Yagumo in un amaro dramma, a sfondo sociale, di Yasujiro Ozu, maestro della piccola borghesia giapponese. Mossa da un forte ■■■ di giustizia, un uomo si mette contro ■ suo capo e finisce senza lavoro. La situazione si fa critica a causa della malattia della figlia e sarà costretto a umiliarsi. ■ 0,55 RAITRE

Ryan Philippe e Salma Hayek in una scena del film «Studio 54» di Mark Christopher

23.00 4 USA REGIA MARK CHRISTOPHER CON RYAN PHILIPPE, MIKE MYERS, SALMA HAYEK, NEVI CAMPBELL, SELA WARD E BRECKEN MEYER 1H35

Una gustosa commedia che rivisita gli anni della «Disco Music» con tono nostalgico, ma anche riflessivo, destinato a chi — le «ricostruzioni» di mode e costumi non troppo lontani. New York, 1977: la «disco» come rivoluzione del corpo e dello spirito. Non importa se si è operai o miliardario, conta solo la festa...

21.30 LA7 USA 1987 REGIA: ADRIAN LYNE CON MICHAEL DOUGLAS, GLENN CLOSE, ANNE ARCHER ED ELLEN HAMILTON LATZEN DURA 1959'

Thriller passionale, sopra le righe, furbo e convenzionale che ha fece discutere e ha fatto, comunque, scuola. Successo al botteghino. Il procuratore legale Gallagher di un importante studio di New York, marito e padre felice, incontra a un party Alex che lo cattura, possessiva e insaziabile. Ed è disposta a tutto...

21.00 RETE 4 IYADA 1986 NERI PARENTI CON PAOLO VILLAGGIO, ANNA MAZZAMAURO, REDA. LUI BOSISIO E LUC MERENDA QUE 1H32'

Arrivato alla quinta puntata cinematografica, Fantozzi si misura con la Storia dell'uomo, dalla creazione a oggi, per dimostrare che è stato uno sbaglio della Natura. Quindi un viaggio nel tempo dal Paradiso terrestre alla breccia di Porta Pia dalla Prima guerra mondiale ■■ pre alla nascita del cinema ■■ compagnia dell'eterna sfortuna.



OGGI
Concerto ■ Colosseo dei tenori Salvatore Licitra e Marcello Alvarez (*Duetto*, Raiuno, 23.05), l'ultima puntata di *Vivere meglio* (Rete 4, 9.30), a *Cominciamo bene estate* si discute di gay e tabù (Raitre, 10.40). *C'era una volta* presenta documentari sull'America Latina (Raitre, alle 23.45).

Alcuni degli articoli in ven-



Kim Basinger

co col sonno: «Dormo fino alle due di notte, poi mi sveglio e mi riaddormento all'alba. E queste ore di veglia sono il momento migliore per lavorare. Sono più lucido, i problemi ■ sembrano più definiti. Posso finalmente scrivere e sfogarmi con il fax. Guardo anche molta tivvù, soprattutto programmi sportivi e film erotici» (*Superfan- tozzi*, Rete 4, 21).

Kim Basinger (foto) ■ proposito del ■ «Io amo la sessualità, la gente non la impiega a sufficienza, se non la usi la perdi» (Sognando l'Africa, Canale 5, 21)

Il mestiere d'attore secondo Nino Frassica: «Quando si recita non si hanno responsabilità, quando si vive, invece, si hanno re-

sponsabilità, fantasticando si vive meglio, allora dico che è più comodo vivere fingendo che vivere veramente» (*Il destino ha quattro zampe*, Raju-
no, 20.56)

Daniela Poggi si descrive:
«Come diceva la poetessa
Emily Dickinson: "Sono
tutto e il contrario di
tutto"» (Chi l'ha visto?,
Baire 20 50).

TELEGIORNALE		RAIDUE		RAITRE		CANALI 5		ITALIA 1		RETE 1	
TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE	
6.30	17.00	11.00	20.30	12.00	19.00	8.00	1.00	12.25		11.30	
11.30	20.00	13.00	0.15	14.00	19.30	13.00	2.30	18.30			
13.30	23.00	17.50		14.15	23.10	20.00	3.45	1.40		18.55	
GIORNO											
6.00	Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della Camera di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari	6.00	Scanzonatissima di Nicoletta Leggeri Cantanti, attori e presentatori si esibiscono in canzoni e brani dal repertorio Rai	6.00	Rainews 24 Morning News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenot - News	6.00	Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Monete Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola	7.00	A-team Telefilm "Volo 267 risponde" con George Peppard e Mr.T. Regia di Craig H. Baxley, Chuck Bowman	6.00	Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano
6.45	Unomattina Estale Un programma attento all'attualità e alla cronaca, trasmette cultura, spettacolo, costume e cucina	6.10	Animalibri di Roberta Maggi	8.05	Rai Educational La storia siamo noi: "Speer l'architetto del Reich"	9.30	Verissimo mattina Tg5 - Borsa flash			6.40	Libera di amore Telenovela con Adela Noriega, Andres Garcia. Regia di Alejandro Frutos Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'aspra passione li conduce ad un'unica notte d'amore...
9.40	Dieci minuti... programmi dell'accesso "Ademus - Riccardo Bergamini"	6.15	Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	9.05	Tempi duri per i vampiri Film (comm., 1959) Christopher Lee, Renato Rascel, Sylva Koscina, Lia Zoppelli, Carl Verry, Susan Lorent, Franco Scandurraglia	9.30	Chiacchio Hope Telefilm "Attiva la mummia" con E.G. Marshall, Mandy Patinkin, Adam Arkin, Hector Elizondo	8.00	Cartoni animati Junior combinaguai - Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - Belle e Sebastian - La Fantasia Rosa		
9.50	Arrivano Joe e Margherita Film	6.30	Anima Mundi	10.00	Cominciamo Bene Estate Tg3 Documentari a cura di F. Poggianti	11.30	Chiacchio Hope Telefilm "Attiva la mummia" con E.G. Marshall, Mandy Patinkin, Adam Arkin, Hector Elizondo	10.00	Mowgli, il libro della giungla Telefilm "Il padre di Mowgli" - Y parte	7.15	TJ. Hooker Telefilm
11.40	Appuntamento al cinema	6.35	Zibaldone... cose a caso	10.40	Cominciamo Bene Estate Tg3 Documentari a cura di F. Poggianti	12.25	Vivere Soap Opera Firenze Marchegiani Un dolce-amaro provincia italiana	10.30	Hercules Telefilm "Hercules e i fantasmi" Kevin Sorbo, Michael Hurst. Regia di Mark Bessley	8.00	Tg4 Rassegna stampa Quincy Telefilm
11.45	La strada per Avonlea Telefilm	7.00	Go Carl mattina	12.25	Cominciamo Bene Estate Tg3 Documentari a cura di F. Poggianti	13.40	Chiacchio Hope Telefilm "Attiva la mummia" con E.G. Marshall, Mandy Patinkin, Adam Arkin, Hector Elizondo			8.30	Vivere meglio Rubrica di attualità medica
12.35	La signora del West Telefilm	9.00	Il vissero infelici per sempre Telefilm	12.45	Cominciamo Bene Estate Tg3 Documentari a cura di F. Poggianti	14.10	Tutto questo è soap Soap Opera	11.30	Xena - Principessa guerriera Telefilm	11.40	Forum
14.00	Tg1 Economia	9.20	Due per Voi	13.10	Moontlighting Telefilm	14.15	CentroVerine Soap Opera	13.00	Studio Sport Un programma di Fabio Cazzaniga	14.00	Vice Telefilm
14.05	L'ispettore Derrick Telefilm	9.30	Sorgente di vita Rubrica religiosa	13.40	Tgr Leonardo	14.40	Tgr Neapolis			15.00	Solaris, il mondo a 360° Documentari
14.55	La regina d'Africa Film	10.00	Festa Nazionale dei Vignifici del Fuoco	14.50	Tgr Neapolis Rubrica di aggiornamento sulle novità di Internet	15.00	Cartoni animati	13.40	Cartoni animati	16.00	Sentieri Soap Opera
15.50	Tg Parlamento	10.15	Compagni di scuola	15.00	Cartoni animati	15.10	GT Ragazzi	15.00	Dawson's Creek Telefilm	17.05	Le astuzie della vedova Film
16.50	Che tempo fa	10.30	Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	15.10	GT Ragazzi	15.20	Screen Saver	15.55	Cartoni animati	19.35	Sipario del Tg4
17.10	La signora in giallo Telefilm	14.05	Incantesimo 5 Serie	15.50	Melevisphone e sue storie	16.45	Rai Sport	17.30	Pacific Blue Telefilm	19.50	Walker Texas Ranger Telefilm
17.55	Un medico in famiglia 1 Serie	15.05	Ancora una volta Telefilm	16.45	Rai Sport	17.35	Geo magazine	19.00	Pharmax II. C'era Telefilm		
18.45	L'eredità Gioco	15.50	Popular Telefilm	17.35	Geo magazine	18.45	La Squadra Serie				
		16.30	Bussette Gioco								
		17.00	Cartoni animati								
		18.00	Sportsera								
		18.20	Seven days Telefilm								
		19.05	The practice - Professione avvocati Telefilm								

I lespettatori estratti fra i
 nominativi presentati dal
 notaio e fa domande...
 estuse e bizzanze

20.55 Il destino ha quattro
 zampe Serie con Lino
 Banfi, Nino Frassica. Regia
 di Tiziana Azzurro

23.05 Duetto ■ Marcello Alva-
 rez, Salvatore Ucria. Regia
 di Brian Large

0.35 Non solo Italia con Andrea
 Montanari - Che tempo
 fa - Appuntamento al ci-
 nema
 Speciale rassegna stampa,
 italiana ■ internazionale,
 curata dalla redazione del
 Tg1, diretta da Clemente J.
 Mammi in collaborazione
 ■ Raines s24

0.55 Settevoci

1.25 Rai Educational

2.10 Copkiller - L'assassino
 ■ poliziotti film
 Matlock Telefilm
 Un avvocato americano alle
 prese con ■ insoliti
 d'omicidio

20.25 Eureka Gioco ■ Clau-
 Lippi - 2° parte

20.55 Eureka Gioco con Clau-
 Lippi - 3° parte

21.00 Squadra Speciale Col-
 11 Telefilm "Il perio-
 blu" - "Senza pietà"

22.50 Aspettando Stracul
 programma ■ Marco G-
 sti

1.00 Protestantissimo Rubi-
 religiosa A cura della Fe-
 razione Italiana delle Ch-
 se Evangeliche
 Programma su argome-
 etici, teologici e storici
 ■ diffusione del pensier-
 della cultura protestan-

1.35 La Microstoria "Memo-
 da una fabbrica ■ cioc-
 lato"

1.50 Tg2 Medicina 33 Rub-
 di attualità medica a cu-
 di Luciano Onder

2.05 Caffè Letterari

2.20 Magellano

2.50 Fosca Film-ty

3.35 Scanzanolissima

4.05 Anima e Dmha

simile quotidiana che assume il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale

20.30 Un posto ■ sole Soap Opera

20.50 Chi l'ha visto? con Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli

23.25 TG3 Primo Piano a cura di O. Dispenza. Conduce in studio ■ Mannoni

23.45 C'era una volta Documentari

0.50 Appuntamento al cinema
Rubrica ■ anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis

0.55 Fuori Ordine. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta "Tutto Oro (1903-2003) la trasparenza, un altro mondo e lo stesso (XV)" con il film "Il coro di Tokyo (1931)" con ■ Okada, Emidio Yagumo. Regia ■ Yasujiro Ozu

21.00 Sognando l'Africa Film (dramm.) ■ con Kün Basinger, Vincent Perez, Liam Aiken, Garrett Strommen, Eva Marie Saint. Regia di Hugh Hudson. All'interno: Tgcom

23.20 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto ■ Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pirotta

1.30 Velone Varietà con Teco Mammucari (Rt). Regia di Fabio Calvi

2.00 Nonno Felice Telefilm "Lo scontrino" con Gino Bramieri, Franco Oppini, Paolo Bonolis

3.00 Felix Telefilm: "Falso sospetto" con Marc Delle, Nadine Neumann, Elisabeth Niederes, Alexander Pelz
Il protagonista ■ un cane, compagno insostituibile della famiglia Konik

4.15 Melrose place Telefilm "In fondo all'anima" ■ Flipper Telefilm "La trap

20.45 **Ziggye show** All'interno: Picchiarelli - Pinie & Dixie

21.00 **RTV - La Tv della realtà** conduce Guido Bagetta. Regia di Claudio Bozzato

23.15 **dire Maik Varietà** con la Giappa's Regia di Paolo Zenatelo

Pagine di stona televisiva niente dai Giappa's band

0.15 **Il prigioniero** Telefilm "La campagna elettorale" con Patrick McGoonan, Angelo Muscat, Peter Swannwick

Le inquietanti vicissitudini di un agente segreto che viene fatto prigioniero perché conosce informazioni scottanti

1.15 **Studio Sport** Notiziario sportivo

1.55 **Code name: eternity** Telefilm "Una relazione scottante"

2.50 **Highlander** Telefilm

3.40 **I cinque del quinto piano** Telefilm

4.10 **Talk radio** Varietà

4.25 **Sansara** Contro

Gigi Reder. Regia di Neri Parenti. All'interno: Meteoro Viaggio nel tempo Fan- tozzi dal paradiso terrestre alla breccia di Porta Pia alla Prima Guerra Mondiale sempre in compagnia della sua eterna sfornata

23.00 **Studio 54** Film (comm., 1998) con Mike Myers, Salma Hayek, Neve Campbell. Regia di Mark Christopher. All'interno: TGfin

1.00 **Tg4** Rassegna stampa

Lettura a commento delle prime dei giornali in edicola

1.25 **La notte** Disco music Rubrica a cura di Paolo Piccoli

4.25 **Graie a Dio** e venerdì Film (comm., 1978) con Mark Lonow, Andrea Howard, Regia di Robert Klane. All'interno: Meteoro Premio Oscar la miglior "Last Dance". Hollywood: in una discoteca si svolge uno

6.00	Meteo - Oroscopo - Traffica - Tg La7	16.10	Fa' la cosa giusta	7.00	
7.00	Omnibus La7 con Marica Morelli, An- drea Pancani, Anto- nello Piroso	17.05	Donne allo specchio	12.00	
9.10	Mia economia ■ Sarah Varetto	17.40	La legge di Burk Te- lefilm	13.00	
9.15	Due minuti un libro con Alain Elkann	18.45	National Geo- graphic - Adventu- re Zone Documenta- ■	14.00	
9.25	Donne allo specchio	19.45	Tg La7 Notiziario	15.00	
9.55	Punto TG	20.20	Sport 7	16.00	
10.00	Fa' la cosa giusta	20.30	N.Y.P.D. Telefilm	17.00	
11.00	Polizia squadra soccorso Id ■■■	21.30	Attrazione fatale Film	18.00	
12.00	Tg La7 Notiziario	23.50	Tg La7 Notiziario	19.00	
12.15	Linea mercati	0.15	Tennis: Torneo di Wimbledon	20.00	
12.25	Sport 7	1.15	Star Trek Deep Space 2 ■■■ Telefilm con Avery Brooks, Terry Farrell	21.00	
12.30	Tribù	2.20	L'intervista	22.00	
13.00	Law & Order - I due volti della giustizia Telefilm	2.50	Mission Impossible Telefilm	23.00	
14.05	L'uomo che ride Film			24.00	

NEW/ALL MUSIC		TELEVISION	
Wake up!	10.00 Surfin'	6.05 L'ora	■ Film
Pure Morning	10.50 TGA Flash Notiziario	7.50 Philadelphi	■ Film
Music non stop	11.00 Energy	9.55 Il mondo	■ Document
Flash Notiziario	11.35 TgWeb	10.50 Dust Film	■ Document
On the beach	11.40 Energy	12.55 Teorima	■ Festival
Total Request Live!	12.00 Azzurro	14.05 Giornale	■ Film
a Roma	13.00 Compilation	14.35 The In	■ Film
Flash Notiziario	14.00 Call Center	16.20 I ragazzi	■ Film
Summer Hits	15.00 Inbox	18.35 Romantic	■ Film
Flash Notiziario	16.00 TgWeb	20.05 C.S.I.: Sc	■ Film
Summer Hits	16.05 Play It	21.00 Radio kil	■ Film
Flash Notiziario	17.00 TGA Flash Notiziario	22.35 Paul C	■ Film
The Mix Pop Chart	17.05 Made in Italy chart	23.40 61° Film	■ Film
Total Request Live!	18.00 Music Meeting	4.15 Ricette	■ Film
a Roma	18.55 TGA Flash Notiziario		
Slam ■ Carlini	19.00 Pacini@peruzzo.com		
Dismissed	19.05 Azzurro		
On holiday Special	20.05 Music Zoo		
Flash Notiziario	20.30 Dance Chart		
On the beach	21.30 Mono		
Yo! Mtv raps	22.30 Pacini@peruzzo.com		
Flash Notiziario	22.35 Compilation		
Brand: New	23.00 The Club		
Music non stop	23.30 Totò's		

TELE+NERO	TELE+NERO	TELE+NERO
8.40 Automobilismo: Rally Cpi Marocco Campionato del mondo cross country (R)	7.10 Judas Kiss Film	8.45 L'amica della mia infanzia Film
9.15 Basket in carrozza: Italia-Spagna Campionato europeo	10.30 Il nodo alla cravatta Film	12.10 Weekend Film
10.50 Automobilismo: Rally Cipro	12.10 Weekend Film	13.35 Biancaneve nella foresta nera Film
11.15 Calcio: Real Madrid- Athletic Bilbao	15.15 Linea di sangue Film	17.35 Adulterio all'italiana Film
13.00 Tennis: Torneo di Wimbledon	19.05 Condo painting Film	21.00 Lo spezzatossa Film
20.00 Tennis: Torneo di Wimbledon	23.05 Autopsia un gno Film	0.45 La Bonne Film
22.30 Tennis: Torneo di Wimbledon	1.55 Condotta indecente Film (thriller, 1994) con Steven Bauer	3.30 Le notti di Cabiria
23.30 Zona Gol		
24.00 Golf: Diego Cham- pionship (R)		
1.30 Automobilismo: Rally Cpi Campio- nato mondiale rally -		

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9;
10; 11; 12.10; 13; 15; 16; 18; 19;
22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.
8.47 Habitat: 10.05 Questione di
Borsa; 10.35 Il Baco del Millennio;
11.45 Pronto, salite; 12.00 Come
vanno gli affari; 12.33 L'ardacchio-
coppo; 12.39 Radioscuola; 13.23
Sport; 13.33 Tanti Tanti Lavoro;
13.39 Denaro; 14.00 Con parole
mie; 15.05 Ho perso il trend; 16.05
Baobab (notizie in corso); 17.00 Euro
cup; 17.30 Tifoli - Affari; 19.30 Afri-

fari; 19.36 Ascolta, ti fa se no; 19.39
Zapping; 21.00 Grt Europa respo-
di; 21.09 Radiouno - Music Cl
23.05 Grt Parlamento; 23.23 I
mini e camion; 23.36 Denro; 0
La notte dei misteri; 5.45 Bolma

JODICE: Gr 6.30; 7; 7.30;
8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30;
17.30; 19.30; 20.30; 21.30;
8.48 Il mercante di figuri; 9.00 H
camello ■ Cammello; 11.00 Il Ca
pio ■ La via feroce

12.00 G10 (sei zero); 12.47 Sport; 13.00 7 gradi longitudine Est; 13.44 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasuoni Cocktail; 19.54 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser estate; 21.00 Il Cammello & Radicee - Domani Lavoro; 21.35 Bravo Radio2; 1.00 Bravo Mix; 2.00 Alle 8 della sera (R).

RADIO2: 06.45; 8.45; 10.45; 12.45; 15.45; 18.45

19.53 Radio3 Suite - Festival dei Festival, 20.30 I Cartelloni: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; 24.00 Battiti - Jazz corner, 1.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce.

RTL ■■■■ Gr: in onda allo scoccare di ogni ora; Gr Orario Europa: 8.30; Viadrato: 8.35; 7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.05; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.40; 17.40; 18.40, 19.40, 20.40.

a voi; con Luca Viscardi, Antonio Gerardi; 11.00 W l'Italia, con Angela Baigiantti, Valeria Senati; 13.00 Art-emi a mezzogiorno, con Alessandro Mariti, Conte Gale; 15.00 The Flight, ■■■■ Federico l'Olandese Volante; 17.00 Password, con Nicoletta Pontic; 19.00 Oncevelo Dj, conduce Pier Luigi Diazi; 21.00 Protagonisti con Francesco Penilli; 24.00 Lupi solitari, con Milia; 2.00 Crazy Club, ■■■■ Alberto Bisi e dalle 4.00 con Stefano

 **contoBancoPosta** Costa di meno, ti dà di più. E' tutto un altro conto.

Posteitaliane

Paradosso Simoni, promosso e bocciato

L'Ancona lo licenzia e chiama Mazzzone, il Genoa lo cerca

Giancarlo Laurenzi

Ermanno Pieroni, l'attuale presidente dell'Ancona, è un vulcano di idee e l'ultima (via Simoni che aveva portato la squadra in serie A) potrebbe essere un modello per integrare qualche riforma dell'istruzione in cantiere: bocciare chi è promosso. Quando lavorava a Perugia denunciò il portiere del Toro Bucci per avergli speso una sigaretta sulla guancia, poi si scoprì che la scena da salotto era un parto della sua generosa immaginazione. Quella recita costò a Pieroni l'ingaggio del Toro che Cimminelli stava costruendo a sua immagine per risalire dalla serie B, nella quale Mondonico lo aveva sapientemente accompagnato.

Saputo del contratto già firmato da Pieroni con il nuovo padrone granata, gli ultrà accessori petardi sotto la vecchia sede di Piazza San Carlo, allungando il lutto fino al portone del patron, e nelle

intenzioni non c'era di fermarsi al citofono. A Torino Pieroni avrebbe portato in dote Carlo Mazzzone, ma la contestazione costrinse Cimminelli a soprassedere, ripiegando su Mazzola che consigliò l'ingaggio di Gigi Simoni, specialista in promozioni (erano già 6) che aveva conosciuto la Mole per aver giocato nel Toro e poi nella Juve di Heriberto, acquistato al posto di Meroni. Simoni, preferito ad Agostinelli, durò 8 giornate, licenziato in capo a una brutta figura a Piacenza. Simoni veniva da altri 2 esoneri (Inter, Piacenza), Moratti lo allontanò dopo la vittoria in Champions sul Real, senza che la Coppa Uefa vinta 7 mesi prima grazie a quel distinto signore (e a Ronaldo) sarebbe rimasta l'unica perla della sua tormentata presidenza.

Il paradosso fu che mentre Moratti bocciava in estetica (pentito di non averlo fatto alla fine del campionato precedente), i suoi colleghi gli assegnavano e

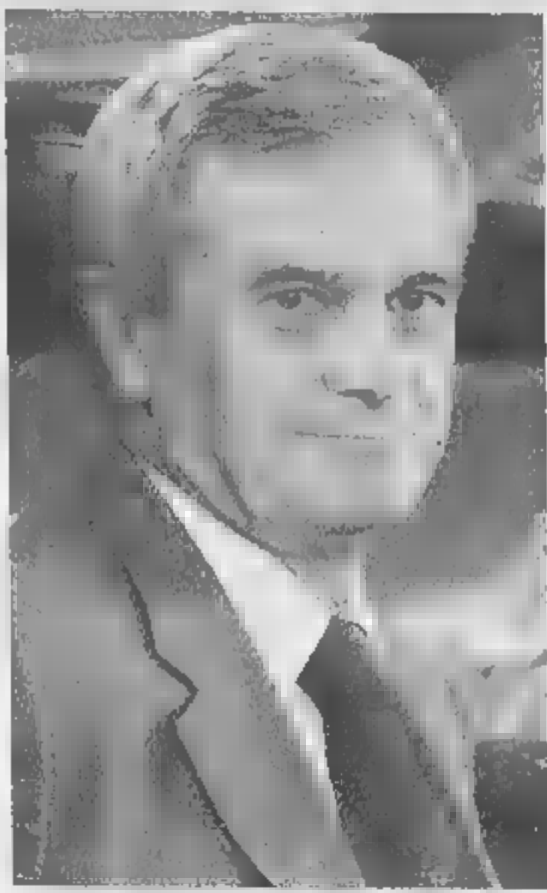
consegnavano a Coverciano la «Panchina d'Oro», miglior allenatore dell'anno. Nessuno ha rivisto Ronaldo e Simoni guizzanti in quelle giornate, poi paralizzati da traumi e tragedie. Ronaldo si slacciò due volte il tendine, a Simoni morì il figlio in un incidente stradale e - dopo l'esonero del Toro - sembrò che la scelta di traslocare in Bulgaria ad allenare il Cska fosse il gesto più istintivo per dimenticarsi anche di se stesso. Pure a Simoni finì con un esonero dopo che i nemici del Levski gli avevano soffiato scudetto e coppa, e quando Pieroni lo chiamò per gestire la comitiva di trentenni ad Ancona, accettò il compito di condurla per mano dentro un campionato di serie B, sapendo che l'unica richiesta era di viaggiare lontani dalle zone a rischio. Simoni ha portato l'Ancona in serie A (7ª promozione personale), e Pieroni per ripagarlo dell'impresa ieri lo ha esonerato mentre il suo amico Ronaldo si toglieva

finalmente la maschera di Grande Paperino.

Pieroni ha confidato di non voler ripetere l'errore di Moratti, che si pentì di averlo confermato. Molle, morbido, troppo educato per un mondo greve, annacquato di stimoli: Simoni va allontanato subito, impossibile che ripeta il miracolo (che questo è stato portare l'Ancona in A). Per l'eredità Pieroni ha le idee chiare e stavolta è difficile dargli torto. Prenderà finalmente Mazzzone che si è stancato di aspettare che Capello mandasse al diavolo Senesi per sedersi sulla panchina della Roma. Mazzzone vive ad Ascoli e allenare nei paraggi è stata la calamita per coinvolgerlo in una nuova impresa, correndo sui cordoli: salvare l'Ancona dalla probabile retrocessione. Simoni, nel frattempo, ha già avviato contatti con Preziosi che gli vorrebbe affidare il Genoa. La prima intuizione tattica sarà capire a quale campionato dovrà partecipare.



Quest'anno Carlo Mazzzone, 66 anni, ha allenato il Brescia



Gigi Simoni ha compiuto 64 anni lo scorso 22 gennaio

lunedì sport

L'ESPRESSO

Giugno 2003 PAGINA 33

DAL PERUGIA ALLA SICILIA, L'UOMO CHE FA VACILLARE IL PALAZZO

Gaucci: per Gheddafi e il Catania sfido tutti

«L'ingaggio del figlio del Colonnello libico non è un affare economico. Lo considero un buon giocatore, solo un po' lento: da noi correrà e io lo farò giocare in serie A. Se fosse più giovane lo vendereai alla Juve»

intervista

Marco Ansaldo

GHEDDAFI? Peccato che mi sia arrivato un po' tardi. Con qualche anno in meno magari riuscivo a farne un giocatore da vendere alla Juve. Picchia forte il sole, anche a Torre Alfina in provincia di Viterbo. Ma non è il caldo che fa delirare Luciano Gaucci, il presidente del Perugia, piuttosto è il gusto picaresco e un po' romano per la battuta, insieme al genio pratico che ne ha fatto un miliardario cominciando dalla guida di un tramvai. Gaucci non è un personaggio di plastica. E' l'uomo delle sfide e l'estate l'ha messo al centro di due scommesse di cui parlano tutti: fare del figlio di Gheddafi calciatore vero e costringere la Federcalcio a riformare la B per mantenerci il Catania, un'altra delle sue squadre, come la Sampdoria. «Gheddafi l'ho visto giocare una ventina di volte - racconta Gaucci - Ci riuscirò».

A fare che?
«A giocare in A con il Perugia. Io ho l'occhio lungo. Vidi Gattuso a 13 anni, presi Grosso in C2 a Chieti e adesso è nel giro Nazionale. Potrei citare 200 nomi di gente arrivata dai posti più strani o dai dilettanti e che ha fatto carriera».

Erano giovani e Gheddafi ha invece 30 anni.
«Anche Indurain era nessuno fino a 27 anni, poi vinse cinque Tour consecutivi e due Giri d'Italia».

Se non fosse il figlio di Gheddafi l'avrebbe preso?

«Guardi che dietro questa storia non c'è niente: né soldi, né petrolio, né sponsor, né affari. Lui mi ha chiesto di giocare e io gli ho dato la chance perché costa poco e gli riconosco alcune qualità: ha intelligenza, dribbling, un bel tiro di sinistro. Se devo trovargli un difetto è la lentezza, però ci si allena ad essere veloci e lui finora non l'ha mai fatto. Comincerà con noi».

Bersellini l'ha definito un tipo alla Giggis. E' così?

«No, è un trequartista che adesso sembra lento e che presto diventerà un finto lento».

Gaucci, nessuno crede che lei non ci guadagni niente.

«Invece è così. E' come quando presi Nakata: tutti immaginavano chissà quali contratti con il Giappone, invece i soldi li presi quando lo diedi alla Roma. Avevi fatto con un italiano».

Però il Perugia diventò famoso



Al Saadi Gheddafi con Del Piero durante un triangolare della scorsa estate

In Giappone. C'è già un ritorno di immagine dopo l'ingaggio di Gheddafi?

«Per ora soltanto critiche e tanto scetticismo. Ma gliela farò vedere. Quanto all'immagine siamo già comunitari: ho preso giocatori da tutto il mondo, dalla Corea all'Iran, di noi parlano in America per lo striscione "Bush for president"».

L'ha raccontato a Gheddafi di quella striscione?

«No. Perché?»

Perché il padre di quel Bush vicepresidente degli Stati Uniti quando gli americani bombardarono la Libia e la

residenza del padre di questo Gheddafi.

«Ah. Son cose passate e i rapporti tra l'Italia e Bush oggi sono più stretti e anche con la Libia».

Ha parlato con il Colonnello?

«No. Io no. L'ha fatto Saadi, prima di accettare la mia proposta».

Tratta davvero Gheddafi gli altri giocatori?

«Gli do del lei, come fa lui, mentre agli altri do del tu. E' perché con loro ho più confidenza: per il resto Saadi mi ha detto che vuole lo stesso trattamento dei compagni».

E se arrivasse a Perugia con un aereo di derrate alimentari e cuscini come ha fatto nei



La grinta di Luciano Gaucci durante la partita vinta contro il Milan: a fine gara corre in campo ad abbracciare Cosmi

“ Carraro dovrà riscrivere la formula della B e bisogna sfiduciarlo per quello che ha fatto: aspetto giustizia Miccoli segnerà tanti gol ma attenti: non è il vice Del Piero ”

gol valido e annullato?

«Il cavallo l'ha creato Carraro. Il Consiglio federale e la Cassazione del calcio e lei ha mai visto smentire una sentenza della Cassazione? Lui l'ha fatto? Averne il potere e avrei dovuto stare buono e zitto, con una città appassionata e Catania che mi avrebbe accusato di non reagire a un torto?».

Cosa succederà?

«Che devono aggiustare i cocci e penso che Carraro vada sfiduciato. Noi lo chiederemo: questo non è il primo pasticcio della sua gestione. In un mondo di vendette, tante ritorsioni sul Perugia?».

«Le ho già subito con la Sampdoria, nella partita di ritorno dei playoff per la promozione in B, con il Pescara, dopo aver vinto l'andata. Ci hanno negato i rigori, ci hanno annullato un gol buono, ci hanno espulso due giocatori. Si fermeranno qui. Dovessero andare oltre, mi conoscono: io sono una volta l'altra guancia».

Erano presidente mangiaalleanatori e da tre anni non molla Cosmi, anzi quest'anno ha tenuto a tutti i costi. Che succede: non mangia più?

«Cosmi è il più bravo allenatore che abbia mai avuto, uno dei più bravi nel mondo e un bravo allenatore incide al 51 per cento su una squadra. Sono gli altri che lo capiscono. Cosmi, Del Neri, gente

che vale e che tira fuori il massimo. Ma gli altri mi tengano i loro allenatori a 15 miliardi all'anno con le tasse, se sono contenti».

Lei era un nemico della Juve dopo lo scudetto perso nell'acqua di Perugia ma adesso ne è diventato un fornitore: Baiocco, Miccoli, Blasi. Sembra quasi un alleato.

«Non ero un nemico. Avevo incitato i miei a vincere perché, dopo quanto successo l'anno prima contro il Milan, se avessimo perso con la Juve i tifosi della Lazio - me l'avrebbero perdonata e avrei più girato per Roma. Ci comportiamo con onestà. Quanto agli affari, li faccio con chi paga. E poi Miccoli era già della Juve».

Potrà sfondare in calcio che pretende di più?

«Se lo impiegano bene si perché ha i colpi che possiedono in pochi. Ma devono farne il vice di Del Piero che è un "finisseur": Miccoli deve giocare come ha insegnato Cosmi, poco in area dove lo penalizza il fisico e partendo lontano dalla porta per avvicinarsi e piazzare il tiro. Farà altri gol stupendi».

Intanto lei si è preso Gheddafi, che nella Juve è consigliere di amministrazione. Pensa di restituirglielo un giorno calciatore?

«E chi lo sa. Se fosse arrivato a Perugia un po' più giovane...».

CAMPIONE CON IL SUO REAL

Per Ronaldo primo scudetto con doppietta

Roberto Beccantini

CON la «mezza luna» che gli aveva portato fortuna Mondial, Ronaldo ha riscosso, ieri sera, lo scudetto al quale tanto teneva, il primo della carriera, il ventinovesimo del Real. Non ci era riuscito nella griglia Eindhoven, cucciolo brasiliano strappato alla tana materna. Lo aveva conteso invano, da simbolo del nomade del barcellonaismo, proprio a quel Real che, a sei anni di distanza, si è messo una mano sul portafoglio e ha saldato il debito. Se l'era lasciato sfuggire all'Inter, con e senza Ceccarini di mezzo. Sembrava, la sua, una infinita contro il tempo, costellata di trionfi e di sventure, di coppe e di bisturi. Campione del Mondo anche senza giocare, mai, però, campione e basta, pur giocandole quasi tutte.

Il destino si è inchinato alla sua incommensurabile fede, l'ha risarcito con gli interessi. E' stato Ronaldo, su passaggio di Roberto Carlos, a siglare il gol che ha aperto l'Athletic Bilbao e, dopo il pareggio di Alkiza, a procurare la punizione che Roberto Carlos ha trasformato in un proiettile. E' stato ancora lui, al culmine di un estenuante tamburello, in campo e San Sebastian, dove la Real Sociedad stava matando l'Athletic Madrid, a siglare la rete del trionfo, suo e della Casa Blanca.

Quando scappò da Milano, in rotta con Cuiper, i tifosi dell'Inter gli diedero del «Giuda». Quando arrivò a Madrid, lo zoccolo duro spogliatoio lo accolse come un intruso: grande e grosso, pure in quel Real, sinceramente inatteso, e per questo sopportato. Raul e il popolo gli preferivano il fido Morientes.

Ronaldo è fatto così. Un fenomeno anche nei momenti di stanchezza, per l'attrazione che esercita e la polvere di stelle che solleva, sempre. E il Real, una società che gode di questi Real. La Liga spagnola ci ha regalato un epilogo palpitante, degno di un libro giallo, con l'assassino in bilico fra mezz'ora dal termine. Il sofferto 3-1 del Bernabeu ha disinnescato il duello faticoso 3-0 inflitto dalla Real Sociedad, protagonista di una stagione comunque straordinaria, a un Atletico Madrid ormai senza arte né parte.

Un'ovazione ha salutato l'uscita, a missione compiuta. Ventitré reti in campionato, trenta in tutto: Ronaldo ha fatto parlare i piedi, il talento, non il nome. In Real di azzannare la Champions League, ha steso un'altra preda. Sembrava un cigno superfluo, nell'harem perennemente di Del Bosque, un'invenzione mediatica. Ha passato il cerimoniale a David Beckham, pronto a insegnargli come si soffia.

L'INGLESE IN VACANZA A BANGKOK, IL BRASILIANO RIFIUTA LA SPAGNA

Beckham lascia Tokyo e decine di fans in lacrime
«E' stato bello ma è meglio giocare a calcio»

■ BANGKOK. David Beckham è sbarcato in Thailandia sempre accompagnato dalla moglie Victoria. Prima di lasciare Tokyo e decine di migliaia di fans in lacrime, il più famoso calciatore inglese ha dichiarato: «È stato bello, ma preferisco giocare a calcio». Nel corso della visita di 5 giorni in Giappone, Beckham è filmato uno spot televisivo per una compagnia petrolifera. Al suo arrivo a Bangkok, il neo acquisto del Real Madrid non ha trovato la stessa accoglienza giapponese, anche perché tutto è stato fatto in grande segretezza. Con lui, come sempre, la moglie Victoria, con la quale tra pochi giorni si recherà anche in Malesia.



Beckham e signora ■ Bangkok sono stati quasi ignorati

Il Bayer Leverkusen in crisi vende i pezzi migliori
Ma il difensore Lucio dice no alle «merengue»

■ LEVERKUSEN. Il difensore brasiliano campione del mondo, Lucio, non vuole andare al Real Madrid. Il calciatore, sul mercato dal Bayer Leverkusen, per il grave deficit economico, non gradisce la Spagna. «Non andrò in Spagna», queste le dichiarazioni al giornale tedesco Koelner Zeitung. Altri giocatori del Bayer Leverkusen sono sul mercato: Schneider, Placente, Neuville, Basturk e Berbatov. Reiner Calmund, manager del Bayer, è convinto che con la cessione del forte difensore carloca il club può rimpinguare le casse: «Con la cessione di Lucio riceveremo molti soldi. E il giocatore con maggiori offerte. Abbiamo tempo fino al 31 agosto».



Lucio (a terra) durante ■ gara di Confederations Cup

MAI IL FENOMENO AVEVA VINTO UN TITOLO NAZIONALE CON SQUADRE DI CLUB

La Spagna incorona Ronaldo Il suo primo scudetto è Real

personaggio

Giulia Zonca

HA fatto bene a scappare. Lo ha fatto senza dare spiegazioni, in modo brusco e con la bocca chiusa, ma doveva prendersi un campionato e Madrid era il posto giusto. Ronaldo non ne aveva mai vinto uno, da nessuna parte e ieri ha finalmente festeggiato il suo primo «scudetto», lo scudetto che insegna per il mondo. Si è presentato con la pettinatura improbabile che aveva ai Mondiali, ha segnato due gol (23 quest'anno), guadagnato la punizione trasformata da Roberto Carlos e spiegato a tutti perché l'estate scorsa «ne è andato via così».

In realtà Ronaldo è in fuga da una vita. E' scappato dalle squadre, dalle donne, dai presidenti, dagli infortuni che dovevano stroncargli la carriera, dai tifosi che non è mai riuscito a salutare e dall'ansia di non essere al posto giusto nel momento giusto. Deve essere stata la precocità a mettergli questa fretta addosso. Lui, il fenomeno, il predestinato, idolo dai 13 anni in su, talmente abituato a essere un passo avanti da avvertire il futuro sulla pelle e seguirlo. Prendere e andare, sempre, anche quando sembra un colpo di testa, anche se lo strappo è crudele e la gente fischia.

Ha cambiato nomi, ingaggi, maglie, fidanzate, ma pochi punti fermi: mamma Sonia e la sua inimitabile «fajolada»; i procuratori (Pitta e Martins, confermati nonostante ora siano in galera per evasione fiscale) che hanno fatto lievitare il cartellino dai mille dollari del passaggio dal Sao Cristovao al Cruzeiro (1993) ai 35 milioni del trasferimento dall'Inter al Real Madrid; l'amico fraterno Cesar e Nilton Petrone, il fisioterapista personale che per qualcuno ha forzato troppe volte il ginocchio di Ronaldo, che il Real non voleva, ma che è tutto ora con lui. Tutto il resto è una variabile. Da bambino lo chiamavano Dado, dopo i primi grappoli di gol è diventato Ronaldo, promesso a Ronaldo solo dopo aver strappato il nome a un omonimo del Sao Paulo che si è dovuto accontentare di un più bolso Ronaldo. Per i predestinati i dettagli contano: Ronaldo, doveva diventare sinonimo di troppe cose per essere il nome di qualcun altro.



Luis Nazario de Lima, ormai Ronaldo a vita, molla il Cruzeiro nel 1994 senza troppo rumore, ma di fretta, dopo una stagione, a 19 anni senza paura di saudade, senza aver vinto gran che, solo una Coppa del Brasile. Sceglie l'Europa di getto, dopo un Mondiale vinto da fermo, seduto su una panchina a masticare insolenza. Già allora il pubblico lo adorava, persino la madre di Pereira (ex della Seleção nel 1994), in un'intervista diventata famosa si chiede: «Perché mio figlio lascia Ronaldo fuori?». Lui scalpita, vuole di più e pensare al futuro comincia a diventare un antidoto.

Resta al Psv Eindhoven per due anni, il tempo di vincere una Coppa d'Olanda (altro trofeo preso di striscio giocando solo pochi minuti della finale), diventare capocannoniere e farsi operare il ginocchio destro per la prima volta (febbraio '96). Fermo per 4 mesi (i primi di un'infinita serie) medita il primo strappo. Il vento dell'insoddisfazione gli passa tra i riccioli crespi (li aveva ancora), litiga con il suo allenatore e nell'estate del '96 si rapa a zero e passa al Barcellona. Doveva arrivare all'Inter subito: tra il Psv e Moratti c'era un accordo, ma la società nerazzurra non se l'era sentita di pareggiare l'offerta degli spagnoli: milioni di dollari. Blaugrana quindi, ma quel colore va di moda per un solo anno.

Un anno che trasforma Ronaldo in Fenomeno. Ogni gol finisce in cineteca, ogni volta che pianta il difensore nell'erba mentre se ne va zingando i tifosi ammutoliscono. Il silenzio prima del boato. Un urlo dopo l'altro e un aeroplano quasi ad ogni parti-

MADRID. Nell'ultima giornata del campionato spagnolo il Real Madrid ha conquistato il suo 29° titolo battendo l'Athletic Bilbao 3-1. Le reti: nel primo tempo Ronaldo, Alkiza per gli ospiti e Roberto Carlos, su punizione, al 46', nella ripresa, ancora Ronaldo (23 gol in campionato). Alla Real Sociedad non è bastato battere l'Athletic Madrid per 3-0 (gol di Kovacevic, De Pedro e Nihat, tutti nel secondo tempo). Il Barcellona, grazie al 2-0 sul Celta, ha scavalcato proprio l'Athletic Bilbao, strappando l'ultimo posto utile per la Coppa Uefa. Capocannoniere, Roy Makaay del Deportivo La Coruna con 29 gol. Classifica finale (prima posizione): Real Madrid punti 78, Real Sociedad 76; Deportivo La Coruna 72; Celta 61; Valencia 56; Barcellona 55; Athletic Bilbao 55.

ALBO D'ORO

- 1 scudetto (Real Madrid 2003)
- 1 Coppa Uefa (Inter 1998)
- 1 Coppa delle Coppe (Barcellona 1997)
- 1 Coppa ■ Spagna (Barcellona 1997)
- 1 Supercoppa di Spagna (Barcellona 1997)
- 1 Coppa d'Olanda (Psv Eindhoven 1996)
- 1 Coppa del Brasile (Cruzeiro 1993)
- 1 Coppa Intercontinentale (Real Madrid 2002)

Con il Brasile

- 2 Coppe del Mondo (1994, 2002)
- 2 Coppe America (1997, 1999)
- 1 Coppa delle Confederazioni (1997)
- Capocannoniere ai Mondiali 2002 (8 gol)
- Capocannoniere in Spagna 1997 (37 gol)
- Capocannoniere in Olanda 1995 (33 gol)
- 2 Palloni d'oro (1997, 2002)
- 3 Fifa World Player of the Year (1996, 1997, 2002)

■ 37 gol in campionato, altro titolo da capocannoniere oltre a una Coppa delle coppe, una Supercoppa e una Coppa di Spagna ■ una Coppa America con il Brasile.

E' un idolo, un affare mediatico, il re del mercato, ma è arrivato secondo. La Liga se la prende il Real di Fabio Capello e lui si innervosisce. Non parla molto, non è abituato a farlo, a tre anni sapeva calciare ■ pallone ma ancora non articolava frasi, a 21 affida ogni comunicazione al suo sito «www.R9.com», dal numero della maglia, cambiato svariate volte pure quello. In rete arriva-

no tutte le notizie (tranne quella del primo Pallone d'oro che segue strade ufficiali), in rete si presenta la sua fidanzata Susana Werner, modella diventata Ronaldinha ■ rete arriva l'addio alla Spagna e il saluto all'Inter che stavolta lo riscatta per più di 25 milioni di dollari.

E' amore al primo sguardo: Moratti un padre, i nerazzuri il miglior pubblico al mondo e Milano il posto ideale dove vivere. Una favola che nemmeno Ceccarini riesce a sbiadire. Ronaldo segna 32 gol e arriva un'altra volta secondo, ma lo scudetto perso per un fischio mancato gli



Ronaldo ha realizzato ■ doppietta chiudendo con 23 gol all'attivo il ■ primo campionato nel Real Madrid

Un traguardo inseguito dal 1993 quando esordì nel Cruzeiro Eindhoven, Barcellona e neppure l'Inter erano riuscite a regalarli questa emozione

Due volte campione del Mondo con la Seleção ■ due volte Pallone d'oro. Dalle lacrime del 5 maggio 2002 alla standing ovation di ieri sera

glio, Ronald e un rientro che si consuma in meno di mezz'ora. Il 12 aprile 2000 all'Olimpico, nella finale di Coppa Italia, Ronaldo ■ di dolore, piange in barelle e non sembra esserci nessun futuro a cui aggrapparsi. Forse lo ha capito il ■ l'Inter non era più casa sua, bisogna seguire il destino non andargli contro.

Quando, miracolosamente ripiedi, il 5 maggio 2002 arrivano altre lacrime per l'ennesimo scudetto sfumato ne ha la certezza. Il giocatore che non c'era più vince i Mondiali in Giappone. Li vince con otto gol, una pettinatura ridicola, diventata oggi portafortuna, e un cruccio. Il futuro lo solletica e non importa se lo ribattezzano «Roniconiglio», se sotto la sede dell'Inter gli tirano le uova, se i nuovi compagni lo aspettano con un grugnito, il futuro si chiama Real Madrid. Una Coppa Intercontinentale, un altro Pallone d'oro e il primo campionato vinto. Dalle lacrime nerazzurre di Roma alla standing ovation e ai larghi sorrisi di ieri sera al Bernabeu. I predestinati sanno quando devono scappare e non ci sono parole per spiegare il perché.

brutta fine. Strapazzato sul campo, claudicante sulle scalette dell'aereo che lo riporta in Brasile, troppo sfinito per tornare in Italia all'inizio del campionato. Stanco di correre dietro al pallone e ai fantasmi si prende del tempo e il tempo gli presenterà il conto tenendolo fermo per un bel po'.

Una stagione di tormenti, di «stop and go» e ginocchia gonfie fino al crac del 21 novembre '99. Inter-Lecce, il tendine rotuleo cede, dopo mille avvertimenti lo pianta in asso. Operazione, riabilitazione, un matrimonio con Milene la palleggiatrice, un fi-

L'ISOLA DELLE BALEARI HA SCALZATO LA COSTA SMERALDA ED E' DIVENTATA LA META ESTIVA PREFERITA DEGLI IDOLI DEL PALLONE

Calciatori padroni delle calde notti di Formentera

Fabio Vergnano

APPUNTAMENTO a Formentera. La piccola e trasgressiva isola delle Baleari è la nuova meta vacanziera preferita dai calciatori. Cancellata la Costa Smeralda anche se ci sono delle sacche di resistenza dure da sconfiggere. Ma a Porto Cervo e allo Smaile's di Poltu Quatu ormai trovi solo gli ammogliati con prole al seguito. Chi vuole il divertimento a tutto gas sceglie il mare della Spagna, le spiagge bianche dell'isola diventata il rifugio dei single del pallone. Il tam-tam ha funzionato bene, i primi sbarchi sono iniziati a metà giugno e adesso siamo al tutto esaurito come a Fregene.

Sole, vita notturna, ragazze in tanga mozzafiato, amori che rinascono. Ci sono gli ingredienti per rigenerarsi. Protagonisti e panchinari, quando cala ■ sera ■ davvero tutti sullo stesso piano come, durante il campionato, sostiene ogni buon allenatore che vuole cementare il gruppo. Qui il gruppo si coagula

■ locali alla moda dove tutti passano per timbrare la cartolina del divertimento e consentire ai fotografi di sbarcare il lunario.

In ordine sparso sono arrivati Fiore, Giannichedda e Corradi della Lazio. Con loro il milanista Brocchi che ha scortato la Canalis in temporanea lite con Vieri. Si ■ poi aggregati Shevchenko e fidanzata ■ il ha raggiunti ■ Buffon, appena mollato dalla fidanzata Tina, ma non apparso triste e inconsolabile, anche perché pure lui applica volentieri il turn over e c'è già una bruna lombarda pronta a subentrare. Quasi tutti alloggiati ■ ville prese in affitto, i nostri eroi si materializzano in spiaggia all'ora di pranzo dopo una notte calante. Coppia regina dell'estate spagnola quella composta dall'interista Coco e dalla carabinieri Arcuri. Lasciato il fidanzato Stefano Ricucci, Manuela ha seguito il bel Francesco mostrandosi in abiti mozzafiato e avvinghiandosi a ■ pianta di edera alla sua

Coco-Arcuri, Vieri-Canalis Totti con Ilary: cambiano le abitudini dei giocatori che si sono trasferiti nell'isola del divertimento Mojito e aragosta e poi in discoteca fino all'alba

ultima conquista. C'è chi può ■ chi non può: Coco può e mostra con orgoglio la ■ ultima conquista.

Li trovi sulla spiaggia di Salinas, belli e tatuati. La stessa dove sono approdati anche Totti e Ilary che si è dimessa dal ruolo di Letterina. Francesco ha distribuito ai compagni alcune copie del libro di barzellette su se stesso. Vieri e la Canalis, che nel giro di pochi giorni hanno ricucito il loro rapporto ■ nuovo andato in crisi, ■ fanno le cocco-



A sinistra Elisabetta Canalis in vacanza con Vieri. A fianco Buffon, ritornato single alla vigilia della partenza per Formentera

suon ■ musica l'ora della ■ consumare in uno dei ristoranti di Es Pujols. Piatto molto gettonato la «caldereta» di aragosta. A Totti hanno chiesto: «Le piace il pesce surgelato?». E il Pupone: «No, ■ gelato me piace a panna».

Sono vacanze scandite da riti e orari precisi. E' come essere in ritiro, con la differenza che ■ c'è nessun cerbero che alle 23 ordina la ritirata nelle camere. Non c'è fretta per la nanna: dai ristoranti si ritorna in riva al mare dove ci sono i migliori locali in cui tirar tardi. La prima tappa è all'Es Bananas per un drink, ■ è vietato ■ un tavolo prima dell'1 di notte. Ospiti abituali Fiore, Giannichedda, Buffon. La migrazione prosegue a bordo degli scooters verso la discoteca. Appuntamento allo «Xueno» che non ha vista mare, ma offre un privé al primo piano che consente ai giocatori di non mescolarsi ■ gli altri vacanzieri. E il giorno dopo si ricomincia in attesa che il pallone riprenda a rotolare.

IL CALCIO MERCATO ENTRA NEL VIVO

Moggi caustico con Baldini
«E' un comico d'altri tempi»

TORINO. «Viste le dichiarazioni fatte al Messaggero dal direttore sportivo della Roma Franco Baldini, mi è venuto in mente uno sketch di due vecchi comici in cui parlano tra loro uno dice all'altro: "Vieni avanti cretino", e la risposta di Luciano Moggi all'intervista due giorni fa, in cui Baldini gettava ombre sul sistema calcio italiano paragonandone gli interpreti ad alcuni personaggi della lette-

ratura e del teatro. Moggi ■ stato equiparato a Behemoth, il gatto grasso che fuma sigari, personaggio del «Magistro» di Margherita di Bulgakov e assistente del diavolo, impersonificato nello stesso racconto dal dottor Woland. Il dg bianconero ha replicato con eguale moneta, affidando la risposta al sito della Juventus. Moggi chiarisce anche l'affare Legrottaglie: «Nella trattativa con il Chievo per il difensore, portata avanti e conclusa positivamente dalla Juventus, c'è stata concorrenza e per questo è ovvio che alla fine ci siano contenti e scontenti».

ENTRO GIOVEDÌ BISOGNA RISOLVERE LE COMPROPRIETÀ

Figo e Stam i sogni proibiti

Il portoghese lascerà il Real ma non vuole l'Italia
Gli fanno la corte Arsenal, Manchester e Liverpool
Lo stopper laziale è l'obiettivo principale del Milan

Nino Sormani

Il calciomercato entra nel vivo. Entro giovedì bisogna risolvere le comproprietà per evitare il rischio di finire alle buste e il rampicapo di scegliere la cifra giusta per battere la concorrenza. In queste ore ■ moltiplicano i contatti tra le varie società per una soluzione amichevole.

E' quello che ■ appresta a fare la Juventus per convincere il Verona a cedere la seconda metà di Camoranesi. Moggi offre 3 milioni. Pastorelli ne pretende uno e mezzo in più. Poi ci sarà lo scontro con il Piacenza per Maresca che la Juve vuole riprendere rifiutando la richiesta dell'Udinese che vuole il centrocampista assieme a Zeman in cambio di Pizarro.

Meo lavoro per l'Inter che ha già depositato il rinnovo della comproprietà di Adriano che il Parma ■ ha riscattato Semolioli dal Torino per girarlo al Chievo in conto Luciano e Perrotta. Resta da risolvere con il Perugia la comproprietà del centrocampista Fusani che resterà da Cosmi. Poco lavoro anche per il Milan che deve decidere se lasciare Bonomi al Siena e il difensore Ferri alla Triestina.

La Roma è attesa dal Chievo per il portiere Lupatelli: entrambe le società lo vogliono e il rischio di finire alla lotteria delle buste incombe. Per Sensi sarà più facile riscattare il centrocampista D'Agostino dal Bari e trovare un'intesa con il Lecce per i giovani difensori Bovo ■ Rizzo. Complessivamente la Roma deve risolvere 21 comproprietà comprese quelle di Frezza e Martinetti con il Torino.

Oltre che con la Roma il Chievo deve affrontare il Parma, al quale ha chiesto Mutazalemi per sostituire Corini sempre più vicino al Palermo in cambio di Maniero, per riscattare Barone indicato da Del Neri come sostituto di Perrotta, destinato all'Inter, pronto a sacrificare il difensore Moro che tornerebbe a Parma e decidere con la Lazio il destino di Manfredini, il laterale di centrocampio attualmente in prestito all'Ossana.

La Lazio deve risolvere con il Perugia la comproprietà dell'attaccante Berrettoni e quella di Pesaresi ancora con il Chievo. Al lavoro anche ■ Sampdoria per riscattare

La Roma vuole Mido, punta egiziana dell'Ajazz Inter, resta valida l'idea Giggs se parte Recoba

o meno il portiere Turci dall'Udinese e l'attaccante Colombo ■ l'Atalanta. Per quest'ultimo si sta trattando in un quadro più ampio che prevede il trasferimento ai liguri del centrocampista Doni, valutato 5 milioni. La stessa somma è stata richiesta dai bergamaschi al Parma per Zauri ritenuto il sostituto del brasiliano Junior che vuole andare al Benfica. Nella trattativa potrebbero rientrare le cessioni all'Atalanta del laterale Falsini e dell'attaccante Montano in prestito al Piacenza.

Intanto ■ Real Madrid sta per

mettere sul mercato Figo. Dopo l'arrivo di Beckham e quello imminente di Ronaldinho, in vendita per 30 milioni dal Paris Saint Germain e che ha già fissato un appuntamento per questa sera a Parigi con il presidente Perez per definire la trattativa, per il portoghese non ci sarebbe più la possibilità ■ partire titolare nella prossima stagione. Esclusa l'Italia, che non gli piace, a Figo si stanno aprendo le porte dell'Inghilterra dove gli fanno la corte Arsenal, Liverpool e Manchester United.

Demetrio Albertini ha ufficializzato la sua decisione di tornare al Milan e di restarci anche se la società lo vorrebbe spedire in Portogallo al Benfica ■ a Parma. Un problema in più per Galliani che continua a tempestare di telefona-

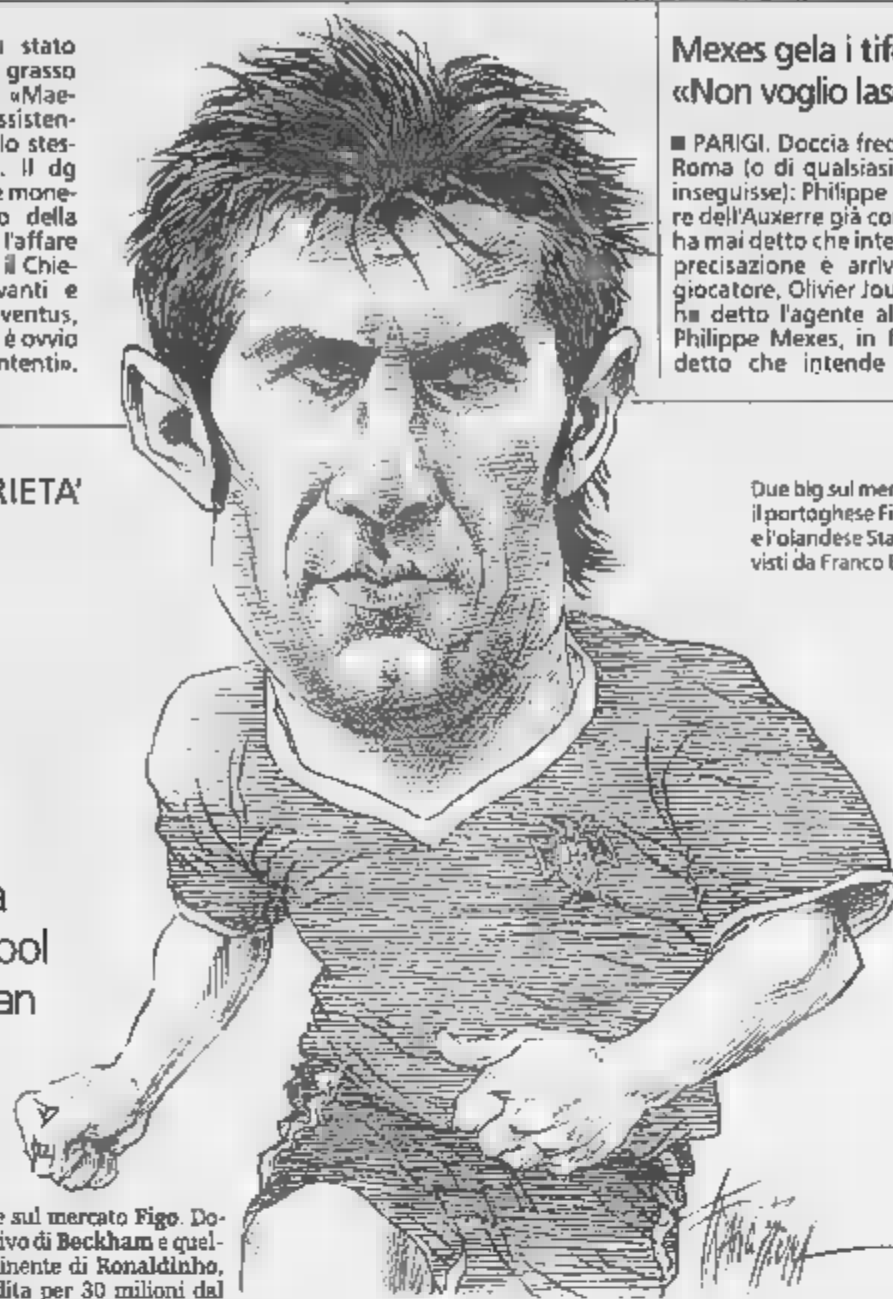
te la Lazio nella speranza di strappare il difensore Stam, considera anche ■ tecnico Ancelotti l'uomo giusto per sistemare il reparto arretrato. Mancini lo vuole tenere ma nel caso il consiglio di amministrazione della società, convocato per domani, non riuscisse a varare il tanto sospirato aumento di capitale sarà costretto a cedere.

La Roma si butta su Mido, l'attaccante egiziano dell'Ajazz che torna ■ Olanda per fine prestito al Celta Vigo: l'ha confermato il procuratore del giocatore che ha appena avuto un incontro con i rappre-

Mexes gela i tifosi della Roma
«Non voglio lasciare l'Auxerre»

PARIGI. Doccia fredda sui desideri dei tifosi della Roma (o di qualsiasi altra squadra italiana che lo inseguisse): Philippe Mexes, il ventunenne difensore dell'Auxerre già convocato nella Nazionale, «non ha mai detto che intende lasciare la sua società». La precisazione è arrivata ieri dal procuratore del giocatore, Olivier Jouanneau. «Intendo precisare», ha detto l'agente al telefono dalla Francia - che Philippe Mexes, in forza all'Auxerre, non ha mai detto che intende lasciare ■ sua società per

qualsiasi altra squadra, ■ o non». «Philippe Mexes è e rimane un dipendente dell'Auxerre - ha continuato Jouanneau -, anche se da due settimane ha fatto causa presso un tribunale civile contro la stessa società». «Philippe Mexes - ha concluso il suo procuratore - intende rispettare il suo contratto professionale come ha sempre fatto». Con la ■ tentata, il giocatore chiede la soluzione giudiziaria del contratto stesso e danni. Una situazione ingarbugliata dunque, e la mossa del procuratore può essere letta anche come una iniziativa volta a evitare che le vicende di mercato possano influire negativamente sul verdetto dei giudici chiamati ad esprimersi sul «caso Mexes».



Due big sul mercato:
il portoghese Figo (Real)
e l'olandese Stam (Lazio)
visti da Franco Bruna



Moggi è intenzionato a tenere Camoranesi e riscattare Maresca
Rischio buste per Lupatelli conteso dal Chievo e da Sensi che ha 21 giocatori a metà
Doni potrebbe passare dall'Atalanta alla Samp

L'hit parade del Sudamerica

Da Cavenaghi a Robinho, occhio a questi dieci

Leonardo Marchesi

Sudamerica, Sudamerica. La canzone di Paolo Conte si adatta bene al mercato della nostra serie A. Prendere un brasiliano ha sempre il suo fascino. Prendere un argentino è una garanzia, gli uruguaiani hanno guizzi e grinta, per i clienti oggi lo spot è Pizarro. Non tutto in Sudamerica è oro. Per questo abbiamo scelto i 10 talenti, in seguito dalle società italiane, che possono valere la spesa.

Fernando LOPEZ (Argentina, River Plate). Non ha ancora compiuto 20 anni (è nato il 21 settembre del 1983) ma gioca ■ la sicurezza di ■ veterano. E' una prima punta classica, sa tenere alta la squadra, è forte di testa. Lo chiamano «Torito», cioè toro, per la sua straordinaria forza fisica. Segna parecchio, e non ■ un

caso se la Juventus lo tiene costantemente monitorato. **Andrés D'ALESSANDRO** (Argentina, River Plate). Ha un piede sinistro veramente prodigioso. Potente ■ preciso. Lo chiamano «Cabezon» perché in qualcosa (ma con le debite proporzioni) ricorda Omar Sivori (che lo segnalò alla Juve). Più che un trequartista è una seconda punta, oggi lo puntano Diego tedesche. **DIEGO** (Brasile, Santos). Infilando una cassetta delle sue partite nel videoregistratore si fa un salto indietro di qualche decennio. ■ paragone con Pelé è forse esagerato (se non altro perché il diciottenne Diego Ribas da Cunha ■ ha certo il fisico di O' rei), ma le magie tecniche sono notevoli. Il padre procuratore, Djair, detiene il 40% del cartellino e ne ha già parlato con Moggi e Moratti.

Maximiliano «Maxi» LOPEZ (Argentina, River Plate). Nato il 3 aprile 1984, è conosciuto a livello internazionale da oltre un anno. Sembrava diretto alla Reggina nel gennaio scorso, con l'aiuto ■ Milan, poi l'affare ■ saltato. E' un colosso di 1,88 forte di testa e con una buona tecnica. **Gabriel MILITO** (Argentina, Independiente). Prosegue ■ tradizione di grandi difensori argentini. Lo chiamano «Baresi zurdo», cioè il Baresi mancino. Anche questo è un paragone un po' forzato come molti soprannomi sudamericani, però Milito, che ha 23 anni e si è ripreso dalla perfezione da un grave infortunio di due anni fa, è un centrale che vale. «Gaby» è nel mirino della Lazio. **Roberto NANNI** (Argentina, Velez Sarsfield). Non ci sono dubbi sulle origini italiane. Ma nonostante



Da sinistra a destra
Fernando Cavenaghi,
argentino di 20 anni,
punta del River Plate
Il brasiliano Robinho
de Souza detto
Robinho, 19 anni,
veloce attaccante
del Santos
Carlos Tevez, 19enne
argentino del Boca
Juniors già definito
possibile erede
di Maradona

quel cognome, l'Italia se lo sta lasciando sfuggire: è vicino all'Olympique Marsiglia. Sembra un po' Christian Vieri, ha potenza e discreta tecnica. Si è fatto la fama di cascatore ma viene detto anche «Pistolero», a 22 anni è infatti ■ implacabile nell'andare a rete. **Mauricio PINILLA** (Cile, Universidad de Chile). Ivan Zamorano sta cercando di portarlo all'Inter e alla fine dovrebbe farcela. Moratti l'ha visto in cassetta e sembra disposto a prenderlo. Ha appena 19 anni ma ■ già abbastanza completo. Però (1,87) ma anche tecnico quanto

basta. E' già nazionale cileno. **RENATO** (Brasile, Santos). ■ il meno pubblicizzato tra i talenti del Santos, ma forse il più forte, il più pronto per giocare in un campionato europeo. Lo definiscono centrocampista difensivo, ma in Italia ■bbe quasi ■ numero 10. Ha 24 anni, ■ recupera palloni e inventa: vanta ■ percentuale dell'89% nel servire i compagni. **ROBINHO** (Brasile, Santos). Secondo José Altafini è il più pronto tra gli attaccanti brasiliani a buttarsi in un campionato europeo. Però Robinho da Souza detto Robinho,

19 anni, ha ancora molto da imparare. Non è un gigante (è alto 1,72) e la sua straordinaria velocità potrebbe non bastare da noi. **Carlos TEVEZ** (Argentina, Boca Juniors). L'ennesimo possibile erede ■ Maradona, anche perché indossa ■ maglia numero 10 del Boca. La Roma lo tiene d'occhio e fa bene, perché Tevez possiede una determinazione straordinaria, per i suoi 19 anni. Geniale e sfrontato, è chiamato «Apache» perché è cresciuto nella bidonville di Fuerte Apache, la più tremenda di Buenos Aires.

DURANTE LA VISITA A TORINO IL GIOVANE DISCENDENTE DI CASA SAVOIA HA TROVATO MODO DI PARLARE DEL LA JUVENTUS, LA SUA SQUADRA DEL CUORE

Il principe Emanuele Filiberto durante la visita di venerdì a Palazzo Reale



squadra giocò con il lutto al braccio per la morte di mio nonno Umberto (l'ultimo re, ndr). Ero già molto juventino, ma da quel giorno il legame diventò ancora più profondo, indelebile».

Non l'ha mai nascosto. Gli italiani lo scoprono per i collegamenti televisivi della domenica, quando commentava dall'esilio di Genova le vicende juventine. Un tifoso vero, anche ironico. Il suo sogno, oggi, è seguire la Signora, sempre lei, da vicino: al Delle Alpi. Prima

doveva limitarsi ■ guardarla da lontano, sospirando, e doveva incontrarla all'estero: come quando la Juve di Platini andò in ritiro in Svizzera per preparare la finale di Coppa Campioni contro il Liverpool. Ora che è tornato, anzi arrivato, in Italia, il principe potrà finalmente godersi in diretta le magie di Del Piero, la classe di Trezeguet e l'energia di Nedved. «Nel prossimo campionato non mi perderò una partita ■ Juve. Sicuro. Non voglio più vederla da esule, sarò al Delle Alpi,

Il principe Emanuele vota Buffon e Nedved

«Del portiere mi ha colpito la grande personalità, il ceco merita il Pallone d'oro»

«Ai colori bianconeri sono legato da quando avevo 11 anni, ora non la vedrò più da esule ma andrò al Delle Alpi»

«Anche quest'anno i dirigenti daranno a Lippi altri giocatori vincenti: il rammarico resta la Champions»

tra la sua gente, tra le bandiere bianconere. In tribuna d'onore? Andrei anche in curva. Perché no? E' il che si vive meglio la partita. E' lì che davvero ti emoziona».

A Manchester, nella finale tutta italiana di Champions League, Emanuele Filiberto quest'anno ha dovuto dare forfait. Motivi di sicurezza. Però non si è perso un solo passaggio ■ quella partita con il Milan, soffrendo come ogni tifoso a ogni calcio di rigore. «Peccato, meritavamo il trofeo, sarà per l'anno prossi-

mo. Quest'anno ci siamo già assicurati lo scudetto e io sono felice così», dice. Non ha esitazioni Emanuele Filiberto: «Il giocatore che mi ■ piaciuto ■ più? Senza dubbio Buffon. Lui mi ha colpito più ■ tutti per classe e personalità. Un grande sotto tutti gli aspetti. Il Pallone d'oro? «Voto Nedved. Anche se non ha giocato la finale con il Milan. Nessun altro quest'anno in Europa è stato così bravo». Sulla campagna acquisti non si sbilancia. Ha letto di qualche novità,

fruga nella memoria: «Hanno preso Legrottaglie, un nazionale, e mi pare che vogliano quel Pizarro dell'Udinese. Poi c'è Miccoli. Bene. Ho la massima stima dei dirigenti. Sono certo che faranno tutto ciò che serve per mettere Lippi ■ condizione di lavorare al meglio. La mia Juventus è una società abituata a vincere, non per caso».

Le auto sono l'altra grande passione dell'erede di Marina Doria e Vittorio Emanuele. Segue le ■. Come il nonno, che negli anni '20 si allenava a Monza su una fiammante Bugatti, Emanuele Filiberto ama ■ velocità e le competizioni. Ha partecipato recentemente alla «Milemiglia», ha gareggiato in qualche rally di buon livello, segue il campionato di Formula 1. Il tifo, nel Gran Premi, è color ■. «La nuova GA - racconta - è un'auto fantastica. Mi auguro che la Ferrari vinca il Mondiale come ha fatto negli ultimi anni. Schumacher è il miglior pilota di oggi, forse di sempre».

La folla lo circonda. «Altezza, mi firma un autografo? E' davvero bello». Giulia e Simona, 18 e 20 anni, si fanno largo a gomitate ■ spintoni. A loro quel principe che si concede alla gente in modo normale, che fa ■ pubblicità ■ olive, che va ■ tv e scherza parlando di calcio e di auto con quel ■ di italiano-francese-inglese, piace proprio. Lui sorride, sempre composto, mai sopra le righe, firma autografi e sorride. Squilla il telefonino: la suoneria è impostata su «Fratelli d'Italia». Le ragazze vanno in delirio. Scene d'altri tempi.

Un'ultima domanda: «Anche se lei è juventino doc, salverebbe il Toro?». E' sorpreso. ■ principe. «Pochi giorni fa mi hanno chiesto di salvare il Napoli. Lo avrei fatto molto volentieri. Ora il Torino, che porta il nome di un'altra città che adoro e alla quale la mia famiglia è legata. Purtroppo non posso salvarle tutte... E' davvero una fortuna tifare Juve: lei si salva sempre da sola».

colloquio
Daniela Cotto

TORINO

PARLIAMO DI SPORT? «Volentieri. Maglio, parliamo ■ Juventus». L'altro ieri, a Superga. Si rilassa, finalmente, Emanuele Filiberto, tuffandosi nel suo amore calcistico dopo i quattro giorni torinesi scanditi da visite ufficiali, doveri dinastici e bagni di folla.

CONFEDERATIONS CUP: ITALIA-TAGIKISTAN, COREA

Fischia l'inno americano a Lione
Il ct Usa: «Un episodio grave»

■ LIONE. Il ct della nazionale statunitense Bruce Arena non ha gradito i fischi che sabato, prima della partita contro il Brasile, il pubblico francese ha riservato all'inno nazionale americano. «Ci hanno mancato di rispetto. Il pubblico di Lione mi ha deluso moltissimo». Nell'ultima giornata del gruppo ■ della Confederations Cup gli Usa, già eliminati, affronteranno il Camerun; Brasile ■ Turchia daranno vita ad una rivincita della semifinale mondiale dell'anno scorso.



Il commissario tecnico della nazionale statunitense Bruce Arena

Senza l'infortunato Nakamura
Giappone battuto dalla Colombia

■ SAINT-ETIENNE. Il giapponese della Reggina Shunsuke Nakamura, infortunatosi ■ caviglia sinistra nella gara, persa 2-1 con la Francia, ■ ha giocato ■ il decisivo match della Confederations Cup contro la Colombia in programma ■ Saint Etienne. Senza il suo ■ più estroso, il Giappone ■ Zico ha perso 1-0 ed è stato eliminato. Con la Colombia, va in semifinale a punteggio pieno la Francia che ieri ha travolto ■ Nuova Zelanda (5-0, ■ segno anche Henry e Cissé).



Nakamura, in forza alla Reggina, capocannoniere della Confederations Cup.

ASPETTANDO UNA PANCHINA, L'EX TECNICO DOCENTE A SCIENZE MOTORIE

Camoletese: «Con i giovani il Toro risalirà subito in A»

BRUNO BERNARDI

TORINO

U ■ anno fa era sulla cresta dell'onda, ■ laureato, allenatore emergente reduce da due brillanti stagioni alla guida del Toro e dall'esperienza straordinaria di opinionista tv per la Rai ai mondiali nipponcoreani. Ora, il dottor Giancarlo Camoletese è disoccupato, sia pure di lusso. Recentemente, ■ ha trovato l'accordo con il Modena e non c'è stato un seguito ai contatti, ■ ufficiali, ■ aveva avuto con emissari di Reggina ■ Napoli. Sotto contratto con il Toro sino a fine giugno 2004, può permettersi di essere selettivo, ■ perlomeno di non accettare proposte che non siano convenienti dal punto di vista tecnico ed economico. In attesa di una nuova panchina ha già trovato una cattedra presso ■ facoltà di Scienze Motorie: docente di calcio.

Camoletese, al titolo di "professore" non preferirebbe quello di Mister, saltando in corsa sul carro di una squadra di A o B?

«Mi era già successo con il Toro, quando lo presi in zona C ■ lo portai al primo posto dopo un campionato a ritmi record. Ma feci molto bene anche nella massima divisione, con 47 punti in classifica e la qualificazione all'Interotto. Dopo due annate strepitose non mi è stato dato il tempo, nella terza, ■ risollevarlo il Toro dalla crisi di risultati. Tuttavia, avrei già potuto accusarmi per la prossima stagione, ■ erano scommesse. Andrò in giro, vedrò le partite, in Italia e all'estero. E' importante per tenermi aggiornato».

■ Toro si affida ■ Ezio Rossi, un ■ ragazzo del Filadelfia che ha fatto ■ ottimo lavoro a Trieste. Rossi, Zaccarelli e Cravero stanno costruendo una squadra che potrà dare davvero la scalata alla A?

«Ho sentito discorsi giusti, come umiltà, attaccamento alla maglia, spirito di gruppo. L'estate scorsa, dopo la vittoria nell'andata ■ il Villareal ci fu qualcuno che parlò di un Toro da scudetto! Non si poteva pretendere che ■ 500 andasse forte come una Ferrari, ■ fondere ■ motore. Ci voleva

qualche innesto ■ qualità. Con Assunção non avremmo avuto grossi problemi, ma la società non era in condizione di fare investimenti avendo speso molto in passato. Dopo ■ perso un po' di tempo le cose stanno andando nella direzione più logica. Meglio tardi che mai».

La formazione che ■ sta delineando sulla carta, sarà competitiva sul campo?

«Tifo Toro ■ spero, sinceramente, che risalga subito. Pinga e Mandelli non sono più semplici promesse. Hanno fatto esperienze ad alto livello. Lo stesso discorso vale per Tiribocchi e Semoli che potrebbe tornare ■ casa. La rosa s'è ringiovanita con la giusta dose di esperienza che uno come Walem può garantire. Nel calcio, da una stagione all'altra, le ■ cambiano. Altrimenti giocherebbero ancora i... Capello, Bettiga e gli Altavina».

E quanto cambierà il torneo cadetti?

«Non offendo nessuno ■ dico che in A ci sono due campionisti, ■ il Milan che a San Siro è imbattibile ■ rende al massimo mentre in B qualsiasi squadra se la gioca sempre, in casa e

fuori e, considerando la lunghezza della ■, può effettuare grandi rimonte. Nella cadetteria c'è molto equilibrio e questo rende appassionante sia la lotta per la promozione ■ quella per la salvezza».

In che misura la ■ risentirà della crisi economica generale del calcio?

«Sul calcio-mercato anche le società blasonate tengono d'occhio più i bilanci dell'aspetto tecnico e aspettano gli "scarti" della A. Messi a posto i conti, alla fine le migliori saranno competitive».

Il Toro, con chi farà i conti?

«Metto i granata nella griglia di partenza con Atalanta, Como, Napoli, Ternana ■ Palermo. I siciliani si stanno rinnovando, hanno preso Baldini, un ottimo allenatore, e vogliono compiere il gran salto. Come Atalanta ■ Napoli. Il Como di Fascetti ha ■ buona intelligenza ■ la Ternana, reduce da un ottimo campionato, può riproporsi. C'è spazio anche per le sorprese ■ il Pescara e l'AlbinoLeffe. Non sarebbe la prima volta che si centrano due promozioni di seguito. Modena docet».

Il modulo Rossi, spettacolo & punti
Granata d'attacco, con il tridente Tiribocchi-Ferrante-PingaAurelio Benigno
TORINO

Il modulo è diventato ultimamente lo specchio segreto che offre la possibilità di distinguere filosofia e tattica di una squadra di calcio. In generale chi ama difendersi per poi affidarsi al contropiede predilige il 5-3-2, con la versione più spregiudicata che ruota intorno al 3-5-2. Non cambia molto la disposizione in campo, perché tutto dipende dall'altezza dei due esterni. Nel senso che ■ partono da dietro la retroguardia diventa inevitabilmente a cinque, mentre se partono più alti, cioè dalla linea mediana del campo, la difesa rimane a tre e il centrocampo a cinque. Sottigliezza, comunque. Il modulo opposto, quello più offensivo è invece riconoscibile attraverso il 4-3-3, ■ varianti in corso d'opera, tipo l'insediamento del trequartista che determina il passaggio al 4-3-1-2.

Divertire vincendo:
il nuovo corso
promosso anche
dagli ex allenatori
Giagnoni e Mondonico

Per la prima volta nella ■ storia ■ Toro, quello di Ezio Rossi che vuole tornare in serie A, ma soprattutto offrire spettacolo, partirà da questo rivoluzionario atteggiamento tattico. Ci sarà, dunque, da divertirsi. Era quello che cercava Cimminelli, che volevano e vogliono oggi Zaccarelli e Cravero: «Adesso basta ■ disse Cravero dopo la sua investitura a direttore sportivo -, vogliamo una squadra che

diverta, soprattutto che sappia giocare a calcio». Ecco perché è stato chiamato Ezio Rossi, non solo perché si affida al 4-3-3, ma soprattutto perché la sua Triestina in tre anni ha raggiunto due promozioni e sfiorato di soli tre punti la serie A, offrendo non solo successi ma anche un grande spettacolo.

Il nuovo Toro sta nascendo ■ questa prospettiva: offrire spettacolo e possibilmente vincere. Ora che l'impianto è stato rifondato, è possibile delineare il volto di quella che sarà la squadra di ■ Rossi. A difendere la porta sarà Sorrentino, davanti a lui quattro difensori ben bloccati che al momento dovrebbero essere Comotto a destra, Castellini ■ sinistra e la coppia Mandelli-Fernandez (o Mezzano ■ Galante) in mezzo. A centrocampo due mediani: De Ascentis a destra e Vergassola a sinistra ■ Walem regista centrale. Quindi il tridente inizialmente

formato da Tiribocchi largo a destra, Ferrante al centro, e Pinga ■ sinistra. Ma Ezio Rossi ha parecchie soluzioni alternative, dipende anche dal futuro di alcuni giocatori, come Franco, Lucarelli, Osmanowski. Senza contare che le proprietà con il Vicenza potrebbero liberare il ritorno di Semoli (un torinese di destra), oltre alla scelta interna del ■ acquisto Rizzato (esterno sinistro) che dicono possa diventare ■ vera rivelazione granata della prossima stagione.

La benedizione tattica di questo rivoluzionario progetto giunge da due ex tecnici granata: Gustavo Giagnoni e Emiliano Mondonico. Il primo è fiducioso sulle capacità tattiche di Ezio Rossi: «E' uno del Toro, si vede lontano un ■. Ho seguito la Triestina e in effetti divertiva ■ vinceva. In quanto al tridente non è ■ novità, perché il ■ Toro giocava con Rampanti,



Ezio Rossi, il nuovo tecnico del Toro

Sala, Bui ■ Pulici, scusate ■ poco». Anche Mondonico rivendica le caratteristiche offensive del suo Toro: «Vi ricordo solo che giocavo contemporaneamente ■ Lentini, Scifo, Martín Vazquez ■ Casagrande. Non era un tridente, ■ comunque ■ signor attacco. Credo che il nuovo Toro stia nascendo bene, grazie anche al lavoro di Zaccarelli e Cravero, uomini del Toro vero».

CIMMINELLI (E CHI VERRA')

Per ora i conti quadrano solo in campo

Gian Paolo Ormezzano

UN Toro sempre più facile da capire sul campo, con ■ formazione equilibrata e logica firmata Ezio Rossi, una formazione non da sfasciarsi ma anche non tale da lasciarsi sfasciare, potrebbe apparire in opposizione con un Toro sempre più difficile da individuare quanto ad assetto sociale. ■ tutto chiaro, qui tutto misterioso. Ma forse esiste ■ via da scegliere ■ sulla quale procedere senza diventare matiti.

Come spesso nella vita, può accadere che le cose siano più semplici di quel che si pensa. Poi scrisse un formidabile racconto su una importantissima lettera che nessuno trovava e che ■ stata lasciata in bella facile vista, ci pare su una scrivania. ■ le che questo Torino sia, nello stesso tempo, un Torino che viene attrezzato bene per la B e un Torino che deva procedere ■ la solita gestione societaria. Precisiamo: questo abbinamento non ■ una nostra scoperta, anzi, se ne parla e se ■ scriva da tempo. Ma il fatto è che nessuno vuole credere che le cose siano così semplici, temendo di passare per superingenuo. E allora pensa, dice Cimminelli ha fatto una buona squadra ed ha messo altri soldi nel club per imitare chi, volendo vendere la vettura, fa ■ che il motore canti e la carrozzeria luccichi. Mentre magari ■ sono più semplici: ■ stata fatta una buona squadra perché questa è seriamente l'unica ■ da fare, specie se non si è pazzi e masochisti, ma intanto non c'è nessun serio appuntamento ■ nessun compratore vero.

Se un imprenditore si interessasse ■ si dovrebbe interessare ■ si interesserebbe? ■ al Torino è per la marcia del 4 maggio, con valenza sentimentale e pratica, e per la destinazione anche extracalcistica del Filadelfia e del Comunale, non certamente per l'ingaggio di Walem e per il fascino del 4-3-3 di Rossi. Però è molto più divertente, intrigante, eccitante pensare che Walem significhi l'arrivo ■ di un finanziere fiammingo ■ che il tridente d'attacco stimoli la generosa fantasia imprenditoriale di un grande fazendiero italo-brasiliano. E che Cimminelli sappia già chi sarà il ■ successore, ma non lo dica per fare soffrire un po' i tifosi granata che lo hanno insultato e per rovinarsi l'estate nei calori di una città ostile. Boh.

Rover 25 Piccadilly Edizione Limitata da € 14.790*,
finanziamento a tasso 0 in 4 anni sull'intero
importo della vettura, 0 anticipo, 0 maxi rata finale.

- 103 CV
- Climatizzatore
- ABS con EBD
- Doppio Airbag
- Radio/Lettore CD
- Rivestimento sedili alcantara blu*
- Cerchi in lega 15" Fission

In alternativa fino a € 1.000 di supervalutazione
dell'usato** o fino a € 1.000 di premio rottamazione.

Rover 25 da € 11.570*

■ finanziamento: R25 1.1 Entry 3p importo finanziato € 11.570; spese istruttoria € 150,00; importo finanziato comprensivo di spese ■ 11.720; ■ rate da € 244,20; TAN 0,01%; TAEG 0,64%. Dai Concessionari che partecipano all'iniziativa salvo approvazione di Roverfin. Fino al 30 luglio.
ROVER INFO 848.800.929 - www.rover.it *Prezzo chiavi in mano IPT esclusa. **Valut. Comm.le di Qualitruote.

Nuova Rover 25 Piccadilly.
Per superarsi si è limitati.

SETTANTADUE TIFOSERIE RAPPRESENTATE, PER UNA VOLTA UNITE «PERCHÉ I SOLDI STANNO AMMAZZANDO TUTTO»



In marcia in una Milano rovente, dalla Stazione Centrale alla sede della Lega Calcio, oltre cinquemila ultras in rappresentanza di 72 squadre hanno manifestato ieri contro «il calcio moderno»

Sfila la rabbia ultrà: no a questo calcio

Cinquemila in marcia a Milano contro tv, leggi e caro prezzi

reportage

Fabio Poletti

MILANO

A guardarli non sembra un funerale. Tori nudi, tatuaggi, piercing, teste rasate e tro-pici colori. Davanti il blu e il nero dell'Atalanta, dietro - in rigoroso ordine alfabetico - il gigantesco bandierone granata del Toro. E in mezzo l'universo delle tifoserie ultrà, 72 club per più di cinquemila persone. «Milano per intonare il de profundis del calcio dal vivo. Perché i soldi stanno ammazzando tutto, anche noi», dice «lo Zio», un'erista. «Brianna alcolica», baretta a filippica contro le pay tv, contro il caro biglietti, contro le partite che si giocano ogni giorno della settimana «ma noi siamo gente che lavora e allora è tutto un business» non contiamo niente».

A vederli sudati e lacrimosi, si capisce che sono i pendolari della curva e dell'ultimo anello, trasferte massacranti una domenica sì e una no per non parlare delle coppe. «Ma fino a New York no. Che ha giocato a Manhattan la Supercoppa italiana tra la Juve e il Milan? Che gliene frega agli americani del nostro calcio?», protesta Ricky, 43 anni, venditore di auto quando non è allo stadio Meazza, Commandos Tigre del Milan. E allora si testa al corteo c'è uno striscione bello chiaro: «No al calcio moderno». E dietro stanno tutti insieme, per una volta senza nemmeno guardarsi di traverso. Oggi va così perché qui viene in pace oppure stai a casa».

Eppure lungo questi chilometri di corteo con il sole a picco, non si parla solo di calcio. Si protesta anche contro la legge 88, il decreto anti violenza, quello dell'arresto in flagranza anche se in differita tv, quello della condanna a un anno e mezzo per un fumogeno o quello della diffida a frequentare gli stadi. Come deve essere capitato a questo ragazzo arrivato da Genova, maglietta blucerchiata. Lamento di dolore stampato sulla schiena: «Da quando me l'hanno vietata, da quando non ti vedo più, ah Sampdoria, chi mi manca sei tu. Sarà pure un hoeligan, sicuramente è un poeta appassionato. E come per tutte le passioni, sono consentiti gli eccessi, figuriamoci se rimasti da cinquemila a passa il corteo: «Mestiere di merda, carabinieri».

Qualcuno ha storie brutte di collelli e violenze, denunce e diffide. «Di fronte a una massa enorme di tifosi, gli episodi di violenza sono pochissimi. Però gli stadi sono militarizzati», si lamentano. «E' peggio la violenza che c'è fuori», si giustificano. «Non vogliamo diventare cavia del controllo sociale. Leggi così severe servono solo a criminalizzare. Non chiediamo l'immunità, ma non vogliamo essere trattati male solo perché siamo ultras», replicano. Ma la ricetta vera non ce l'hanno nemmeno



La protesta degli ultras si è concentrata anche contro le leggi speciali antiviolenza

loro. O forse sì. Che il corteo finisce con un gruffato, anche se davanti alla sede della Lega calcio in via Rosellini c'è il doppio cordone di polizia e di carabinieri in assetto antisommossa. «Visto che non è successo niente? E

questo è solo l'inizio. Oppure la fine del calcio ansimante che fa fatica ad appassionare e a quadrare i conti. Con le squadre che perdono più in Borsa che sul campo e allora è anche peggio. «Tanto si sa che gli introiti dei biglietti allo sta-



Dicono gli ultras: «Non siamo criminali ma in nome della nostra squadra, diciamo no alla repressione che stiamo subendo»

Mancano solo, per ragioni «politiche», quelli di Lazio, Roma e Treviso. Doppio cordone di sicurezza davanti alla Lega, meta del corteo, e nessun incidente. «Noi non siamo criminali. Però ci faremo sentire, anche se non contiamo più niente»

do non sono nemmeno il 15% dei bilanci», fa due conti Giancarlo Capelli, detto il Barone, colonna storica della tifoseria milanista. «E l'abbonamento all'Inter costa 165 euro, il più economico sai. E con i soldi dei biglietti allo stadio non ci pagano nemmeno un giocatore», assicura «lo Zio». «E stiamo parlando di questa Inter». Agli altri pure peggio. Con i tifosi della Fiorentina che hanno pensato quello che hanno dovuto pensare. Per non dire di quelli della Lazio di Cragnotti e del Parma che han dovuto vendere i vendibili per stare a galla. «Solo Juve,

Inter e Milan stanno su perché hanno i soldi e le televisioni», fa la radiografia al mercato questo supporter del Chievo, fenomeno calcistico e mediatico degli ultimi anni, ingoiato dal sistema come una fetta di pandoro veronese. In fondo al corteo e alla classifica ci sono quelli che meritano una citazione solo per il fatto di esistere. Dai tifosi del Cesena agli ultrà del Legnano: «Non stiamo più zitti. Vaffanculo voi e i vostri profitti». Fino a quelli del Bari che hanno la bandiera più sciccosa, lucida e deve essere la prima volta, non a caso lontano da uno stadio.

Ci sono poi i francesi del St. Etienne e del Nizza. Gli juventini sono pochini, un pullman solo da Torino. I tifosi della Lazio, della Roma e del Treviso, non ci sono affatto. Dicono che è per una faccenda di politica. Perché l'ultima volta al corteo di Roma c'erano soprattutto quelli di destra, in testa Forza Nuova e allora c'erano pure i saluti romani. Non che a Milano si veda troppo la differenza. Ci sono quelli dei centri sociali e si. E quelli le croci runiche e le svastiche al collo, il cranio rasato e chissà cosa pensano. A parte di questo che succede allo stadio. «Ma nel bene e nel male lo stadio è lo specchio della società», parola di Franco Caravita, capo della Curva Nord, trenta anni a tifare nerazzurro, da «Bonimba» Boninsegna a questi calciatori di oggi, venuti su a milioni, ovviamente in euro.

Alle 15 di questa domenica con il sole a picco ci sono arbitri e fischietti. Solo i megafoni e gli slogan. E allora tutti giù per terra per un minuto di silenzio che questo è un funerale. E i minuti diventano tre perché il corteo è lungo. E poi cinque perché c'è un bar aperto nel raggio di un chilometro. E poi dieci che non c'è fretta e la sede della Lega calcio è ancora bella lontana. Da là non faranno passare. Loro ci provano ma è troppo. Per oggi avevano promesso una tregua. Non passa l'idea di fare uno sciopero del campionato: «Non serve, tanto di noi non gliene frega niente. Meglio un corteo «troupe importante» come questo. «E la partita oggi l'abbiamo vinta noi».

DOMANI ASSEMBLEA DI LEGA, MERCOLEDÌ SUMMIT PETRUCCI-CARRARO ■ GIOVEDÌ CONSIGLIO FEDERALE

Rebus-Catania, finalmente è la settimana decisiva

«Nessun pateracchio», assicura la Figc ma la B difficilmente rimarrà a 20 squadre

Piero Serantoni
ROMA

Settimana finalmente decisiva per il caso Catania, con giustizia sportiva ed ordinaria che si fronteggiano in un groviglio di iniziative forse inestricabile. Mercoledì il Consiglio di Stato di Palermo potrebbe mettere la parola fine al rompicapo che sta mettendo in crisi anche i rapporti tra Coni e Figc, mentre rappresentanti del mondo politico si schierano da una parte e dall'altra completando la confusione. Già oggi, alla Camera di Conciliazione del Coni, si affronta il caso Paternò (del tutto simile a quello degli etnei) che chiede la riammissione in serie C. Comunque vada, Petrucci non iscriverà il Catania in B, ma dirà che la Corte Federale ha sbagliato nel cambiare l'ultima istanza e rimanderà il tutto alla Caf. Sempre che dopodomani il Consiglio di Stato di Palermo decida

di dar ragione al Catania ed allora la Figc non potrebbe che prenderne atto.

Il Consiglio federale di giovedì - che si annuncia infuocato - potrebbe studiare la riammissione nel campionato cadetto degli etnei, anche sulle basi delle indicazioni dell'assemblea di Lega domani. Sembra, ma la Federcalcio nega, che si stia seriamente pensando ad un blocco delle retrocessioni. «Nessuna apertura a pateracchi», dicono in via Allegri. Se la Lega chiederà un anticipo della riforma dei campionati, prevista per la stagione 2005-2006, ci si siederà intorno ad un tavolo con tutte le componenti del calcio. Anche se già Matarrrese ammonisce: «La Lega non è un giocattolo della Figc, se - come tutti credono - la Corte Federale sarà smentita, ci troveremo di fronte ad una serie B a 21 squadre». Petrucci e Carraro si incontreranno mercoledì e si spera da questo

summit torni la pace nel mondo del pallone.

Il grosso pasticcio nasce da un regolamento dipinto dal ministro Urbani come un'insensata matassa e che permette al Catania, retrocesso in C1 sul campo, di scatenare la bagarre per la posizione di un difensore del Siena, ritenuta irregolare dal presidente Gauci. E ottiene partita vinta (sul campo era finita 1-1) dalla Caf, quella che fino a quel momento era considerata la Cassazione del calcio. Invece questa volta interviene la Corte Federale che conferma l'1-1. E qui scoppia il finimondo, con il doppio ricorso del Catania, alla Camera di Conciliazione del Coni e al Tar. Con Figc fieramente opposta in tutti e due i casi. Mentre nasce un altro giallo per la mancata vidimazione del codice di giustizia calcistico parte del Coni. Petrucci nega che sia mai arrivato al Foro Italo, Carraro ha già

fornito gli estremi della lettera che avrebbe accompagnato il documento.

A parte Napoli e Venezia che in teoria (ma l'ipotesi sembra esclusa) potrebbero essere chiamate ad uno spareggio e le altre retrocesse in C1, il caso Catania sta solleticando l'appetito di molti il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici sottolinea «un'eventuale messa in discussione delle regole non può trascurare realtà importanti come Firenze. Se è vero che città e tifoseria hanno un credito aperto nei confronti del calcio italiano, questo è il momento di farlo valere». In favore del Cesena si muove invece il sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli. Il parlamentare chiede a Carraro che si tenga conto del Cesena calcio e si tuteli la permanenza della squadra nella serie B, «dove rappresenta la Calabria da oltre un decennio». Il ministro Urbani chiede a Coni



Gianni Petrucci, presidente del Coni, e Franco Carraro, numero 1 della Federcalcio

e Figc di evitare uno scontro che indebolisce le istituzioni sportive, altri uomini politici scendono in campo. Luciano Ciocchetti (udc) invita via Allegri a riconoscere l'errore e a fare un passo indietro perché occorre ripristinare regole precise che garantiscano l'autonomia dello sport. Il vicepresidente della Camera

dei deputati, Alfredo Biondi entra deciso: «Mi permetto di ricordare il trattamento speciale inflitto al Genoa da una serie di arbitraggi assolutamente penalizzanti. Se si vuole il riequilibrio, la vicenda - Catania compreso - può essere risolta solo da un blocco delle retrocessioni in C1».

IL VECCHIO CONTINENTE ASSEGNA LA COPPA, GLI USA PREPARANO I MONDIALI DI PARIGI

Francia campione per la prima volta, Russia ok tra le donne

■ FIRENZE. Il colpaccio fallito lo scorso anno ad Annecy, questa volta è riuscito: la Francia ha vinto la prima Coppa Europa, ottenendo anche un lusinghiero terzo posto con le ragazze, dietro alla solita Russia. Retrocedono, dopo aspra battaglia e per un pugno di punti, Spagna e Grecia (uomini), Romania e Italia (donne). Ossia in campo maschile le due promosse dello scorso anno che, a femminile, sono riuscite invece entrambe a salvarsi condannando la Romania con la 4x400 finale. Il risultato di giornata è quello della ventiseienne tedesca Daniela Rath, che è 41ª saltatrice iscritta al club delle duemettiste in gare disputate all'aperto.

Classifiche. Maschile: 1. Francia p. 109; 2. Germania 100,5; 3. Gran Bretagna 96; 4. Russia 92; 5. Italia 84; 6. Polonia 83; 7. Spagna 80; 8. Grecia 74,5. Femminile: 1. Russia p. 130; 2. Germania 103; 3. Francia 102; 4. Gran Bretagna 83; 5. Spagna 82; 6. Grecia 78,5; 7. Romania 77,5; 8. Italia 62.

European Cup
Firenze 2003
La squadra francese esulta sul podio

Trials Usa: Greene «passeggia» nei 200, bene la Devers

■ PALO ALTO. Maurice Greene ha superato le batterie dei 200 all'esordio nei Trials degli Stati Uniti, dopo aver rinunciato al 100 (può farlo perché è campione mondiale in carica). È questo il risultato più interessante della terza giornata delle selezioni Usa per i campionati mondiali, in programma quest'anno in agosto a Parigi. Il velocista si è accontentato del secondo posto in 21"10, molto alto e giustificato dal vento contrario oltre 5 metri al secondo. Greene ha ottenuto il decimo tempo su 16, però non è preoccupato: «So solo che vincerò» ha detto. Ho sentito il forte vento contrario e ho deciso di non scontrarmi. Ha dato invece il meglio sé Tyreen Washington per aggiudicarsi la finale dei 400 metri col tempo di 44"33, miglior tempo degli ultimi due anni. Disturbata dal vento, Tracy Dragila ha vinto 4,50 nell'asta. Gail Devers, anni, dopo già guadagnata la selezione mondiale nel 100, si è qualificata alle semifinali dei ostacoli.



Maurice Greene, solo 21"10 nei 200

ATLETICA LEGGERA: QUINTO POSTO PER I MASCHI, RETROCEDONO LE RAGAZZE

Un balzo di Donato tiene l'Italia in Europa

La vittoria nel salto triplo apre la strada a una orgogliosa rimonta
Il riscatto di Fiona May (3ª nel lungo) non evita un ko annunciato

Giorgio Barberis
inviato FIRENZE

Una riunione in mattinata, sollecitata da Fabrizio Mori e Fiona May, i due capitani azzurri, per dirsi: «Si può anche retrocedere, ma occorre farlo con dignità». E il conseguente impegno di tutti ad affrontare la seconda giornata di Coppa Europa con il coltello fra i denti. E' servito, almeno agli uomini, che hanno evitato l'onta di una caduta senza precedenti da quando, nel 1975, l'Italia cancellò il ricordo della semifinale di due anni prima (allora la formula era differente e la finale bisognava guadagnarsela volta per volta, quando ad Oslo, squalificando Marcello Fiasconaro per una doppia falsa partenza (sugli 800), un giudice aveva di fatto orientato il risultato e la mancata qualificazione degli azzurri).

Lanciati dalla vittoriosa staffetta che aveva chiuso la prima giornata, gli azzurri hanno subito trovato il passo giusto per mettere a segno la rimonta che li avrebbe portati fino al quinto posto finale: ed è stato Fabrizio Donato, triplista al quale spesso manca costanza nei risultati, a mettere a la zampata (17,16) che oltre al secondo

successo individuale, dava agli azzurri l'indicazione sulla strada da percorrere.

Bravo il laziale, sono bravi stati in generale i saltatori che hanno portato 24 punti alla azzurra, nonostante l'infelice prestazione di Trentin nel lungo, lo scorso anno ad Annecy secondo 8,13 e sabato soltanto settimo con 7,61. In compenso, anche Giuseppe Gibilisco ha saputo proiettarsi con la asta, mostrando grande sicurezza, oltre i 5,70, tentando poi invano di togliere a Pizzolotto il record italiano (5,75) e portarlo a 5,80. Non c'è riuscito ma il suo secondo posto, alle spalle del francese Mesnil (5,76) pesa nel bilancio finale.

Il resto lo hanno fatto soprattutto due rappresentanti del settore più in crisi del momento, la corsa prolungata: Angelo Iannelli terzo (8'30"40) nei 3000 siepi vinti dal russo Potapovich (8'26"28) e Lorenzo Perrone, quarto sulla stessa distanza, ma senza barriere, al termine di gara estremamente tattica con tempi da... siepisti: 8'22"56 per il vincitore, il francese Chouki, e 8'23"29 per l'azzurro. Nella logica dei valori in campo, invece, gli altri piazzamenti italiani, almeno quelli di Andrea Giacconi, terzo (13'66) nei 110 hs

vinti dal francese Doucoure (13'55), di Cristiano Andrei, quarto (61,03) nel disco in si è imposto il gigantesco russo Shevchenko (65,39) e di Alessandro Cavallaro, quarto anche lui (20'54) nei dove, fendendo il vento contrario (-2,3) il greco Kenteris ha dato saggio di potenza chiudendo in 20'37.

Niente da fare, invece, per le ragazze: ultime dopo la prima giornata e ultime sono rimaste, senza che neppure si possa in scusante l'assenza di Manuela Levorato. Sedici punti e mezzo dalla Grecia l'ultima sono infatti un fardello troppo pesante per abbandonarsi alle recriminazioni. D'altronde, già lo scorso erano finite ottave a salvarle era stato solo il regolamento che prevedeva la non retrocessione per gli organizzatori dell'edizione successiva, appunto l'Italia, che ha inaugurato questo nuovo stadio di Firenze.

A consolarci è risultato ampiamente prevedibile ci ha pensato comunque Fiona May, alla quale due settimane piene di allenamenti gare hanno fatto bene. Sentiva molto l'impegno davanti il pubblico della città adottiva e come le riesce quasi sempre ha saputo trasformare la tensione in cari-



Il salto vincente di Fabrizio Donato: il suo 17,16 nel triplo ha dato all'Italia il secondo successo individuale

ca agonistica. Importante, per Fiona, è tanto il terzo posto dietro alla francese (nata però in Sierra Leone) Eunice Barber (6,76) e alla ventiduenne interessantissima spagnola Concepcion Montaner (6,69), quanto quel 5,67 ottenuto subito al primo salto, che l'ha riproposta su una misura più consona alla sua statura dopo le incertezze delle prime gare.

E difatti la May alla fine era particolarmente soddisfatta: «A due mesi dai Mondiali visto in Sierra Leone» Eunice Barber (6,76) e alla ventiduenne interessante spagnola Concepcion Montaner (6,69), quanto quel 5,67 ottenuto subito al primo salto, che l'ha riproposta su una misura più consona alla sua statura dopo le incertezze delle prime gare.

vecce esserci, ossia poter costruire in maniera differente e più conscia la preparazione verso i Mondiali di Parigi di fine agosto.

Delle altre azzurre più che dignitosa Ester Balassini, quarta nel martello con misura neppure troppo lontana dal suo primato italiano (69,79), e discreta Assunta Legnante, anche lei quarta nel peso (17,90).

■ VOLLEY, AZZURRI KO. Nel 2º match del penultimo turno eliminatorio della World League, l'Italia ha perso 3-1 a Brasilia contro il Brasile (23-25, 27-25, 25-22, 25-21) ha così riscattato lo 0-3 subito sabato. Gli azzurri sono comunque già sicuri di partecipare alle finali a 8 in programma dall'8 al 13 luglio a Madrid.

■ CICLISMO, VINCE REIR. Lo spagnolo Oscar Pereiro, della Phonak, ha vinto la sesta tappa del giro di Svizzera, di 134,7 km. Al secondo posto si è piazzato Jan Ullrich, tedesco della Bianchi. Francesco Casagrande conserva il primato in classifica generale.

■ BOXE, MONDIALE. Il britannico Lennox Lewis si è confermato campione mondiale WBC (e IBO) pesi massimi battendo l'ucraino Vitali Klitschko per ko tecnico alla sesta ripresa.

■ FINITO IN CARCERE venerdì per una rissa davanti a un albergo di Brooklyn, Mike Tyson è stato liberato ieri. Secondo la polizia di New York, Tyson dovrà presentarsi in tribunale e probabilmente verrà convocato entro 30 giorni.

■ SCHUMI: FINITO IN A una settimana dal Gp d'Europa che si corre in Germania al Nürburgring, Michael Schumacher ha escluso di ritornare a vivere in patria. «Nella scelta non sono io», ha detto il pilota tedesco, «anche la qualità della vita è questa da nessuna parte è migliore che in Svizzera».

■ FONDO, PARUZZI CONTINUA. Gabriella Paruzzi, campionessa olimpionica, ha deciso di proseguire l'attività anche l'anno prossimo dopo che nei mesi scorsi aveva meditato il ritiro.

Perché passare le vacanze con il monovolume preferito degli italiani?
Più facile farlo che spiegarlo.

1

Perché Picasso ha un prezzo irresistibile:

gamma Picasso a partire da € 13.990.

2

Perché con € 15.900 parti con il 2.0 HDi:

il miglior Common Rail del mercato.

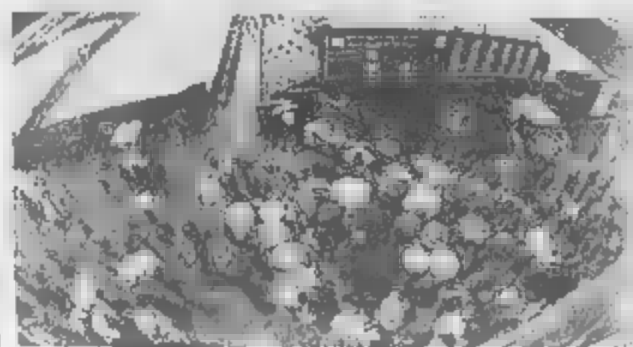
3

Perché Picasso è già pronta per le vacanze:

in consegna immediata.



LA TRADIZIONE DEL TENNIS VIOLATA IN TRE PUNTI



L'INCHINO ABOLITO

Da quest'anno, come ■ annunciato tempo fa ■ portavoce dell'All England Club, i giocatori non dovranno più inchinarsi ■ il Royal Box, il palco dei reali, all'entrata sul Centrale. E' stato lo stesso Duca di Kent, presidente del Club, a giudicare ormai sorpassato il costume. L'inchino sarà richiesto solo ■ nel box sarà presente la regina, che però non si fa vedere a Wimbledon ■ 1977.

TENNISTI IN CANOTTIERA

Altro tabù che cade è quello dell'abbigliamento. Da sempre il più tradizionalista fra i grandi tornei, Wimbledon accetterà da questa edizione anche le magliette senza maniche già sfoggiate dai tennisti «modellati» Tommy Haas (l'apripista della tendenza), James Blake e Carlos Moya. Si attende per il 2004 il ritorno della Kournikova in baby doll.

UN TETTO SUL CENTRE COURT?

Da tre stagioni, con l'abbattimento del vecchio e fascinoso campo numero uno e la costruzione del nuovo centralino, Wimbledon ha avviato una complessa ristrutturazione. Come ha ammesso anche il giudice arbitro Alan Mills, quando la tecnologia consentirà ■ salvaguardare l'erba, evitando un effetto-San Siro, il centrale potrebbe essere coperto da un tetto per evitare le interruzioni per pioggia, come già accade in Australia. «Ma non vedrete mai Wimbledon senza erba», ha precisato Mills.

PARTE IL TORNEO INGLESE: HEWITT DIFENDE IL TITOLO, LE BELGHE CLIJSTERS ■ HENIN SFIDANO LE SORELLE WILLIAMS

Wimbledon, tra volée e mugugni

L'erba del «tempio» è più lenta, i premi meno ricchi

Stefano Semeraro

Si inizia sempre dalle piccole cose, tipo l'insalata dall'India o rinunciare all'impero, illudendosi che si tratti di fastidi passeggeri. Ma poi si finisce così: niente più inchino al Royal Box, maschietti che giocano - orrore - in canottiera, magari fra qualche anno un tetto sul centrale. La decadenza insomma. C'era una volta Wimbledon. C'è ancora? Sì, e inizia oggi, un po' infastidito dalle polemiche e sforbiciato di alcune insensate, deplorevoli ma adorabili tradizioni che ce ■ facevano segretamente, un po' vergognosamente, amare di più.

Le polemiche sono essenzialmente due. La prima respirava sottotraccia da un paio d'anni e oggi, come una talpa biliosa, è uscita all'aperto. Quella di Wimbledon, ■ anche del Queen's, il torneo di preparazione ai Championships, si protesta, non è più l'erba di una volta. Troppo lenta, troppo simile alla terra, specie in annate da forno come questa. Ergo, gli attaccanti, gli integralisti del serve&volley, arrancano anche nel Tempio. Lo ha borbottato Tim «Peter Pan» Henman, l'uomo-che-deve-vincere Wimbledon, ma che a 29 anni forse ha capito che non ce la farà mai. Lo ribatte Alan Mills, ■ giudice arbitro, mullah e genius loci del torneo: «A Wimbledon i campi sono stati rallentati, è vero. Qualche anno fa Nalbandian non sarebbe mai arrivato in finale».

Nel 2002 al big match arrivarono, ■ effetti, proprio Nalbandian, argentino e arrotondo, e Lleyton Hewitt, un australiano che di volo se la cava, ma che i successi li edifica sulla linea di fondo, con insidiosi colpi di cazzuola. Ma è anche vero che Borg qui, approfittando di ■ giuntura climaticamente torrida, vinse cinque volte di fila, sul limitare dei ruggenti Seventies. Pare fra l'altro che il manto vegetale, esausto dopo quasi trent'anni di trapezi, patisca anche le volpi dei boscosi suburbani londinesi e la loro urina, caustica per le erbetto: tanto che i giardinieri hanno alzato reti elet-



L'australiano Lleyton Hewitt, vincitore nel 2002 in finale su Nalbandian

triche per tenere lontane le invadenti bastie, non più incalzate come un tempo dalla nobiltà british. Chi giocherà, vedrà.

Polemica seconda: i giocatori, riuniti come lombardi a Fontida due giorni fa, minacciano di boicottare le prossime edizioni degli Slam, organizzando tornei alternativi. Motivo: i montepremi dei tornei Atp sono in calo, ■ per rifarsi dei morsi della recessione i «players» hanno chiesto sovvenzioni ai ricchissimi quattro grandi tornei, baccandosi in risposta sorrisini e sfottò. Anche perché la richiesta era di ■ milioni di dollari, mica scellini. «I giocatori non possono imporsi nulla, ■ i tornei dello Slam che fanno il tennis, ha dichiarato il presidente della federtennis francese Christian Bines, ■ ■ fannacista con tendenze napoleoniche. «Ma lo spettacolo lo procuriamo noi, gli ha risposto dal suo eremo in Florida lo pseudo-ritirato Padre Sampras. Difficile pensare che la ■ vada in porto - gli Us Open nel frattempo hanno deciso autonomamente ■ aumento record del montepremi - ma si odono digrigni e sbuffi.

E il torneo? Apertissimo, anche perché maculato di grandi e importanti ritiri. Potrebbe dave-

re essere l'anno delle sorprese. Per una ragione o per l'altra ■ sono a Londra il perenne infornuto Marat Safin, che ha già saltato Parigi, poi Albert Costa, Richard Krajicek, che ha annunciato il ritiro, Goran Ivanisevic, Tommy Haas, Thomas Johansson, Marcelo Rios, Alex Corretja e, fra le ragazze, Amelie Mauresmo e Anna Kournikova. Il defending champion Hewitt non è in grande forma ma potrebbe trovarla cammin facendo, Agassi ha 33 anni ma è sempre una minaccia (e ha un tabellone non impossibile), altri vedono bene Federer l'incompiuto, Roddick, lo yankee che ha appena vinto al Queen's, e Rusedski, trionfatore a Nottingham. Coria, Ferrero e con loro argentini e spagnoli non dovrebbero fare grande strada, ammeso che l'erba non si riveli davvero più minerale che vegetale. Gli outsiders sono grandi servitori come Dent, Philippoussis, Verkerk - che però a Wimbledon ■ all'esordio -, Henman, d'ufficio, e il belga folle Malisse. Dal Belgio arrivano anche Kim Clijsters e Justine Henin, che ■ nel coté femminile si dividono in quote pro capite del 25 per cento il pronostico con le Williams sisters, Capriati permettendo. Ve-

Henman ama la velocità e rischia di sprecare un'altra occasione
Nonno Agassi ha un tabellone facile
Primo turno terribile per gli italiani



Filippo Volandri, al debutto sull'erba. A destra, una tenuta sexy di Serena Williams. Nel torneo più tradizionalista sono caduti alcuni tabù che riguardano l'abbigliamento



SUPERBIKE: UN TERZO POSTO PER CHILI

Xaus-Ducati, 2 trionfi Cede anche Hodgson

MISANO ADRIATICO

Doppia vittoria per Ruben Xaus ■ Gran Premio di San Marino, settima prova del Mondiale di Superbike. Sul circuito di Misano Adriatico, lo spagnolo, che ■ ■ una Ducati 999, si è aggiudicato la gara 1 davanti a Tseland e Laconi, mentre il leader della classifica Hodgson è finito fuori pista ■ Pierfrancesco Chili è caduto proprio mentre ■ batteva per la prima posizione.

Nella gara 2, Hodgson e Chili sono tornati protagonisti, ■ è stato ancora Xaus ad affermarsi: bello il ■ sorpasso sull'inglese durante l'ultimo dei 25 giri e spettacolare il duello ingaggiato nelle ultime curve della corsa. Chili ■ è dovuto accontentare del ■ posto davanti ■ Laconi. Per Hodgson si ■ della prima doppia sconfitta stagionale. La leadership ■ classifica è ancora saldamente nelle ■ mani, 315 punti (11 vittorie ■ 14 gare) contro ■ di Xaus.

«Sono contentissimo - ha detto il pilota spagnolo - soprattutto perché partivo dalla terza fila. In entrambe le prove ho rischiato ■ perdere all'ultimo giro, causa l'usura delle gomme: il suo vantaggio è stato rispettivamente di 76 e 24 centesimi appena. [r. m.]

WORLD SERIES: SUL PODIO ALL'ESORDIO

Lauda jr è subito nella scia di papà

MONZA

Mathias Lauda ha mantenuto le promesse. «Voglio salire sul podio» aveva detto alla vigilia della gara d'esordio nella World Series Light, e così è stato. Dopo aver chiuso al quarto posto in gara 1 (vinta da Valtteri Bottas) partendo dalla prima fila, il figlio del tre volte iridato di Formula 1 Niki Lauda, scattato questa volta dalla terza fila, dopo una bella ma dura lotta prima con l'argentino Juan Cruz Alvarez ■ quindi con l'italiano Milos Pavlovic (tricolore di Formula 3) è riuscito ■ metà corsa a conquistare il terzo posto e a mantenerlo fino all'ultimo. ■ finale ha persino cercato di attaccare il secondo posto dello spagnolo Alvaro Barba. Un problema di pescaggio del carburante nelle ultime fasi di gara lo ha però obbligato ad arrendersi, mentre il successo è andato di nuovo a Valtteri.

Grande festa per lui, 21 anni, esordiente in questa categoria e ■ una sola stagione alle spalle, prima sul podio e poi nel box della Vergani Racing. «Non ■ stata una passeggiata - ha commentato Mathias - In gara 1 ho subito un sorpasso un po' troppo al limite di Barba. ■ sono rifatto in gara 2. Ho dovuto tirare fuori ■ unghie ma sono davvero felice». [r. s.]

Tutti pronti
a partire con i
Prezzi
Leggeri.

da Roma
a Genova
60€ solo andata

+ 7,44 euro di tasse aeroportuali
+ 6 euro di crisi surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge

da Roma
a Venezia
65€ solo andata

+ 7,44 euro di tasse aeroportuali
+ 6 euro di crisi surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge

da Milano
a Lamezia Terme
70€ solo andata

+ 8,06 euro di tasse aeroportuali
+ 6 euro di crisi surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge

L'offerta è valida fino al 15 luglio. Per informazioni, prenotazioni e acquisti, contattate le Biglietterie Alitalia, le Agenzie di Viaggio, il Call Center Alitalia o il sito www.alitalia.it

Numero Verde
800-050350

Alitalia

L'offerta Alitalia è valida per partenze da effettuarsi fino al 15 luglio 2003 e rivolta a singoli passeggeri ed è soggetta a specifiche limitazioni e restrizioni. Le tariffe, vendibili solo in Italia, sono di sola andata non includendo le tasse aeroportuali, variabili in relazione ai singoli aeroporti di origine e destinazione, i supplementi di "crisis surcharge" pari a 6 euro a tratta e di "fuel surcharge" da 6 euro. Le tariffe si applicano ai voli originati dall'Italia e riportati negli orari di volo, che possono subire eventuali variazioni. L'acquisto del biglietto deve avvenire entro 24 ore dalla partenza e deve essere confermato per l'intera durata del viaggio. Sono previste unicamente riduzioni per bambini fino al 2 anni non compiuti. L'offerta non è cumulabile ad altre riduzioni e la ributtibilità, in caso di non utilizzo, è soggetta a particolari restrizioni. Non sono consentiti cambi di prenotazione, o di itinerario e non è prevista l'intermediazione in lista d'attesa. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Particolari. L'offerta non è applicabile alle tratte Cagliari/Roma e vv., o quanto sottoposte a regime di aerei ■ servizio pubblico, per i quali ottenibili informazioni di dettaglio presso le Biglietterie Alitalia e/o Agenzie di viaggio. Per informazioni dettagliate sulle tariffe corrispondenti a ciascuna origine e destinazione e sull'impiego delle tasse aeroportuali corrispondenti alla ■ ■ vostro interesse, rivolgetevi alle Agenzie di Viaggio ed alle Biglietterie Alitalia, oppure chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni sono disponibili sul sito www.alitalia.it ed alla pagina 68 del Televideo Rai.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Assemblea Annuale Gruppo Giovani Imprenditori

Il capitalismo familiare: le ragioni di uno sviluppo possibile



GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI

Martedì 1° luglio 2003 alle ore 17,30, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale in Via Fanti 17, si svolgerà l'Assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori dedicata al tema "IL CAPITALISMO FAMILIARE: le ragioni di uno sviluppo possibile", tema sul quale i Giovani Imprenditori hanno promosso una ricerca che ha visto protagonisti le imprese torinesi. Le aziende familiari sono una realtà centrale del panorama produttivo italiano: rappresentano, infatti, il 45% delle realtà medio-grandi e l'83% di quelle medio-piccole. I mutamenti dello scenario economico nazionale e internazionale degli ultimi anni hanno spinto anche le aziende familiari a realizzare importanti cambiamenti, come l'ingresso in nuovi segmenti di mercato, l'apertura verso nuovi sbocchi, l'internazionalizzazione e la graduale integrazione nel processo di globalizzazione in corso. I giovani imprenditori appartengono al mondo delle aziende di famiglia, si riconoscono pienamente in questo modello e pen-

sano che il sistema industriale ad riconducibile possa essere quello che maggiormente consente di realizzare gli obiettivi nei quali credono e che sono alla base del loro impegno professionale.

Lo studio delle realtà produttive di proprietà a gestione familiare, delle loro specificità, dei punti di forza e degli eventuali elementi di difficoltà, costituisce un fattore di grande interesse ed attualità; non solo per il più ristretto ambito territoriale di Torino, ma, più in generale, per tutta l'economia italiana.

Per questo il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino ha realizzato una ricerca ad hoc - in collaborazione con l'ISPO del professor Renato Mannheim ed il Centro Studi sull'Impresa di Famiglia del professor Walter Zocchi, con il patrocinio del Ministero dell'Economia e delle Finanze - per capire quali sono i fattori che limitano lo sviluppo del modello basato sul capitalismo familiare. Attraverso un'approfondita indagine qualitativa e quantitativa di elevato valore scientifico, condotta su un campione rilevante di aziende di famiglia, sono state esaminate le caratteristiche peculiari: una panoramica sintetica dei principali elementi che le differenzia maggiormente dalle altre aziende italiane. Sono quindi emersi alcuni fatto-



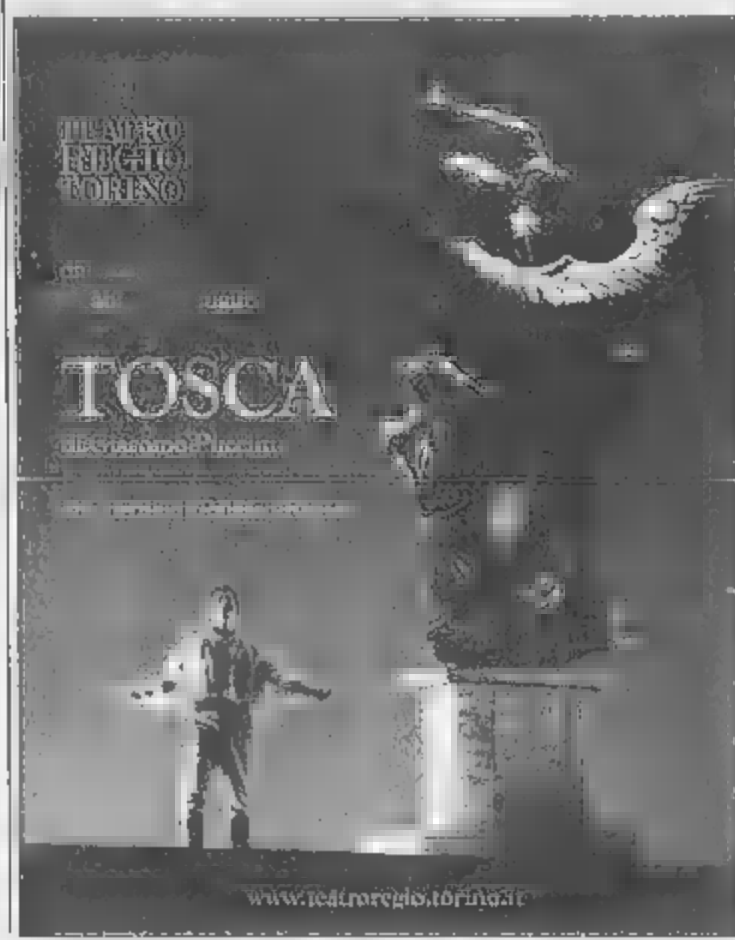
Maurizio Cessano
Presidente Giovani Imprenditori

che ne ostacolano l'espansione: resistenza interne all'azienda e criticità attribuibili al sistema economico-produttivo. Infine sono state individuate anche "soluzioni" agli ostacoli che potrebbero facilmente essere superati attraverso la valorizzazione dei numerosi punti di forza caratteristici di questo modello imprenditoriale. I risultati della ricerca verranno presentati nel corso dell'incontro alla presenza, tra gli altri, dell'onorevole Maria Teresa Armosino, sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze e presidente nazionale Giovani Imprenditori di Confindustria, Anna Maria Antoni. Per informazioni tel. 011.5718.319.

L'industria torinese per il Teatro Regio

Il socio fondatore Unione Industriale di Torino e le associate sostengono: Autostrada Torino Milano, C.S.P., Carrozzeria Bertone, Carriere Burgo, Ergom Materie Plastiche, Ferrero, Finlight, G. B. Carpano, Luigi Lavazza, Manifattura Tessile di Nole, Martini & Rossi, New Fren, Pinofarina, Sagat, Saig, SKF Industrie

segnalano



Con la nuova Agireale si protegge l'agricoltura di oggi

La polizza Reale Mutua al passo con le nuove esigenze del mondo agricolo

Oggi il mondo agricolo appare profondamente mutato rispetto a quello di cento, cinquanta, o soltanto trent'anni fa. Nella realtà odierna in continua e rapida evoluzione, gli imprenditori agricoli devono affrontare sempre più complesse e rispondere ogni giorno a nuove domande.

La risposta di Reale Mutua è AGRIREALE, una polizza personalizzabile secondo le specifiche esigenze dell'imprenditore agricolo; un ampio ombrello assicurativo che protegge dagli imprevisti in qualsiasi circostanza con un contratto che assicura e tutela tutta l'azienda agricola.

L'Unione Europea ha posto le basi di un nuovo modello di agricoltura, in cui l'imprenditore agricolo ricopre un ruolo anche nel governo del territorio e nella tutela della salute dei consumatori.

Per integrare e supportare la sua attività l'agricoltore deve lavorare secondo criteri imprenditoriali modificando talvolta le dimensioni dell'azienda e di conseguenza prospettive di sviluppo.

Tutto ciò, naturalmente, comporta un aumento del numero dei rischi da affrontare.

La polizza AGRIREALE è stata arricchita di nuove garanzie per assicurare anche le apparecchiature elettroniche in dotazione alle aziende con la copertura per i danni ai dati informatici, ai supporti e ai programmi applicativi in licenza d'uso. Tutto questo oltre alle

garanzie base per il risarcimento di danni di natura diversa: un incendio scaturito da un fulmine, una fermentazione anomala del foraggio, il furto di macchinari e attrezzature, la perdita di un raccolto che possono compromettere il futuro raccolto.

Vi sono poi altre novità, come ad esempio l'estensione della copertura per i danni provocati dalla grandine alle coltivazioni cereali: grano, avena e segale.

Per quanto riguarda la Responsabilità Civile, AGRIREALE assicura anche coloro che amano trascorrere dei periodi di vacanza nelle strutture di agriturismo, praticando l'equitazione e coniato con la natura. E' stata studiata, infatti, una forma di copertura proprio per i danni a cose portate o consegnate dai clienti e per chi decide di andare a cavallo.

Nella sezione Responsabilità Civile Prodotti è importante segnalare la garanzia di copertura dei danni involontariamente causati a terzi per difetto dei prodotti assicurati; quest'ultima è estesa anche ai beni esportati in USA, Canada e Messico, mentre nel resto del mondo la garanzia potrà ora operare anche per il ritiro dei prodotti dal mercato.

AGRIREALE presenta quindi come un prodotto "su misura", articolato, flessibile, in grado di rispondere alle esigenze di ogni singola azienda agricola.

Per ulteriori informazioni è possibile chiamare il numero verde 800 320 320 dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 18 oppure consultare il sito Internet Reale Mutua, www.realemutila.it.

Simposio internazionale sulla proprietà intellettuale

Managing Intellectual Property rights in a knowledge-based society

dedicato alle strategie per incentivare e sostenere lo sviluppo della cultura sulla proprietà intellettuale, quale elemento cruciale di progresso e crescita delle economie moderne

Lunedì 30 giugno 2003
ore 8,30

Centro Congressi
Unione Industriale di Torino
Via Fanti 17

Per informazioni e adesioni: tel. 011.564.57.70
Sito web: www.polito.it

Contributo in conto interessi

A agevolazioni per le PMI dell'indotto auto e del tessile

Dal 30 giugno p.m. sarà possibile, per le PMI industriali ed artigiane dell'indotto auto e tessile, abbigliamento, e aventi unità produttiva ubicata nel territorio della Regione Piemonte, rinegoziare l'indebitamento, trasformandolo da breve a medio termine ed abbatterne anche il tasso. Le imprese che potranno beneficiare di questo strumento sono quelle a punto dall'Assessorato all'Industria della Regione Piemonte, anche sollecitazione dell'Associazione degli industriali torinesi, saranno le piccole e medie imprese industriali ed artigiane operanti nei settori tessile ed in quello dell'industria automobilistica e delle attività produttive connesse, i cui ricavi, risultanti dall'ultimo bilancio approvato, precedente la richiesta di ammissione, siano riconducibili per almeno il 30% da commesse provenienti da imprese appartenenti alla filiera auto. L'iniziativa consiste in un contributo in conto interessi fino al 80% del tasso di riferimento, concesso a titolo "de minimis" su finanziamenti (di durata massima non superiore a cinque anni e fino ad un massimo di 250.000,00 euro) concessi da banche a PMI e destinati ad operazioni di consolidamento a medio termine di

"passività a breve a titolo oneroso", intese come debiti verso banche, entro l'esercizio. L'importo del finanziamento concesso dalla banca è determinato quale minor valore tra l'ammontare delle "passività a breve a titolo oneroso" in essere alla data di presentazione della domanda di finanziamento alla banca e la media fra l'ammontare delle "passività a breve a titolo oneroso" desunte dall'ultimo bilancio approvato e le risultanze delle relative scritture contabili aggiornate all'ultimo giorno solare del mese precedente la data di presentazione della domanda. Nel caso di finanziamenti garantiti mediante accesso a "fondi di garanzia", è riconosciuto un contributo a fondo perduto concesso a titolo "de minimis" a copertura dell'intero costo di accesso sostenuto, nel limite massimo dello 0,5% flat calcolato sull'importo del finanziamento agevolabile. La modulistica necessaria per la presentazione della pratica è scaricabile dall'indirizzo www.regione.piemonte.it/industria/teggis_598.htm. L'Ufficio Economico dell'Unione Industriale (Tel. 011.5718.322) rimane a disposizione per ogni chiarimento.

Valorizziamo la Comunicazione d'Azienda

ABACO
Editori s.r.l.

www.abacoeditori.it

Via 41 - 10123 Torino

SCUOLA DI GIORNALISMO e RELAZIONI PUBBLICHE

Corso di giornalismo e relazioni pubbliche
DIPLOMA DI GIORNALISMO e RELAZIONI PUBBLICHE
Corsi: giornalismo, relazioni pubbliche, marketing, advertising
Via 41 - 10123 Torino - Tel. 011.331.620

Una tradizione imprenditoriale torinese rivolta al moda

Nella boutique di via Roma 19, Anna Garosci e la figlia Mariarosa con qualità e prezzo invitano i torinesi ad acquistare a Torino

Discendente diretta della dinastia imprenditoriale Garosci, colossi della grande distribuzione italiana, Anna Garosci da cinque anni, con la figlia Mariarosa, persegue la vocazione familiare, ora nel campo dell'abbigliamento e accessori, offrendo ai torinesi capi di prestigiose griffe, nella sua boutique ANNACAFÉ.

"Avevo iniziato con la maison Yves Saint Laurent, di cui sono sempre stata una grandissima estimatrice" - ci dice Anna Garosci - "poi con il tempo ho puntato su altre case, cercando sempre di coniugare proposte di eccellenza e prezzi contenuti, con le aspettative di clientela, come quella torinese, per la quale parte orientata verso una moda raffinata e discreta; l'aspetto più giovane e più all'avanguardia è curato da Mariarosa". Ora il progetto per il futuro di ANNACAFÉ si chiama AKRIS un marchio svizzero che da tempo

si è imposto nei più esigenti mercati europei e statunitensi per la raffinatezza dei tessuti, tutti italiani, per lo stile elegante e di tendenza, una firma qualità che si aggiunge ad altre presenti, sia nell'abbigliamento che negli accessori, quali Ungaro, Sonia Rykiel, Paco Rabanne, La Perla, Lagerfeld, Lacroix e Catherine Malandrino.

"In questi giorni stiamo offrendo alle nostre clienti l'opportunità di acquistare capi firmati a prezzi interessanti. Un'occasione per rivalutare il settore del commercio torinese che, tutta l'economia del Piemonte, è pesantemente penalizzata. Penso anche che possa costituire, il mio come tanti altri, un invito ai miei concittadini a fare gli acquisti a Torino, città che nulla ha da invidiare a tutte le altre realtà, e non solo solo parlando di moda" - ci dice Anna Garosci.

Sempre più vicina alle esigenze della comunità che rappresenta

Welcome Club per scoprire Torino

È stato attivato a Torino Welcome Club, un innovativo servizio di informazione e accoglienza nato per iniziativa dell'Associazione IPSET Onlus e della Provincia di Torino. È destinato a tutte le persone che per motivi formativi e professionali (studenti, manager e tecnici) o ospiti temporanei del capoluogo piemontese e che avvertono l'esigenza di entrare in relazione con il tessuto culturale, turistico e imprenditoriale torinese. L'ufficio accoglienza del Welcome Club sarà a disposizione dal lunedì alla domenica, presso la Famija Turinèisa con orario

MIP, 12 sportelli per mettersi in proprio

"Mip, Mettersi in Proprio", è il progetto della Provincia di Torino che tra il 1994 e il 2002, ha permesso l'avviamento di 510 attività economiche. Da qualche mese il Mip è stato integrato a pieno titolo all'interno della rete degli "Sportelli Creazione Impresa". Il progetto attraverso il quale sono stati aperti dodici sportelli che coprono l'intero territorio provinciale - prevede anche un tutoraggio per le nuove imprese della durata

massima di due anni dopo l'avvio dell'attività: le imprese che verranno coinvolte sono state stimate in circa 260. Una volta approvato il business plan presentato dagli aspiranti imprenditori i progetti d'impresa si trasformano in realtà produttiva. Chi ha intenzione di mettersi in proprio ha a disposizione un sito internet e un numero verde per un primo contatto: www.metersinproprio.it verde 800.14.67.66 (lunedì 14,30-18,30; martedì, mercoledì e giovedì 10-13 e 14-18; venerdì 9-13).

Notizie e bandi dall'Europa

Informazioni sull'attività degli organi

dell'Unione Europea e sui bandi di gara sono sempre disponibili sul portale internet della Provincia di Torino alla pagina http://www.provincia.torino.it/europa/notizie_us/2003/index.htm

Il Piemonte economico sociale

Anche quest'anno l'Ires, che ha compiuto 45 anni di attività, ha presentato la Relazione annuale 2002

"Il Piemonte sta attraversando un momento difficile" - l'avvocato Santoro,

Cosa succederà nel 2003? Un'analisi dettagliata sugli scenari futuri si prospetta dalla relazione annuale sulla

situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte. La relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte è stata presentata il 20 giugno 2003 nel Centro Incontri della Regione Piemonte a Torino dal Presidente dell'Ires Mario Santoro, dal Presidente della Giunta Regionale del Piemonte Enzo Ghigo e dal Presidente del Comitato Scientifico, Mario Montinaro. Nell'ottica di favorire una maggiore diffusione dei dati, presupposti delle policy anche a livello locale, la Relazione 2002 "Piemonte Economico Sociale", sarà presentata nelle province di Cuneo e Novara nel prossimo mese di luglio, dove verranno analizzati gli aspetti economici e sociali delle due province piemontesi.

la relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte. La relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte è stata presentata il 20 giugno 2003 nel Centro Incontri della Regione Piemonte a Torino dal Presidente dell'Ires Mario Santoro, dal Presidente della Giunta Regionale del Piemonte Enzo Ghigo e dal Presidente del Comitato Scientifico, Mario Montinaro. Nell'ottica di favorire una maggiore diffusione dei dati, presupposti delle policy anche a livello locale, la Relazione 2002 "Piemonte Economico Sociale", sarà presentata nelle province di Cuneo e Novara nel prossimo mese di luglio, dove verranno analizzati gli aspetti economici e sociali delle due province piemontesi.

Avv. Mario Santoro
Presidente Ires

Dieci ettari in fiamma

Un incendio con fronte di 600 metri ha distrutto 10 ettari di bosco nella zona di Rubiana, dove vigili del fuoco e forestali sono stati impegnati per spegnere il rogo. Il rogo è probabilmente doloso, appiccato in una zona lontana dalle strade. Per spegnere le fiamme è intervenuto anche un elicottero.



Il tempo

Giornata soleggiata su tutto il Piemonte con temperature stazionarie. Nuvolosità pomeridiana in aumento. Ieri a Torino sole e poche nubi di calore con 34,2° di massima, 19,8° di minima, 45% di umidità. Bello l'anno con 33,4° di massima, 22,9° di minima e 55% di umidità.



I fans ■ ■ ■ Fncac

Quattrocento fans di «Elio e le storie tese» hanno atteso il complesso da Fncac in via Roma, per la «Festa della musica» organizzata. L'obiettivo di ridurre l'iva su cd e audiodischi. Nell'occasione, Elio, Rocco Tanica, Faso e Cesareo hanno autografato 50 copie dell'ultimo cd «Cicciput».

IN VISTA UN INCONTRO TRA CGIL-CISL-UIL, CAMERA DEL LAVORO E UNIONE INDUSTRIALE. OBIETTIVO: INDIVIDUARE GLI STRUMENTI PER USCIRE DALLA CRISI

Sul futuro di Torino prove di unità del sindacato

Tavolo comune con gli imprenditori

Marina Cassi

Per ora siamo al livello delle intenzioni, ma è indubbio che il clima tra i sindacati e, in prospettiva, con gli imprenditori, stia cambiando anche sull'onda delle rinnovate relazioni a livello nazionale.

Non che a Torino le aspettative tra Cgil, Cisl e Uil siano mai state esasperate - anche se un po' peggiori tra i metalmeccanici - ma adesso si riparla apertamente di metterli intorno a un tavolo per ragionare sul futuro della città. E dall'Unione industriale il presidente Andrea Pininfarina manda a dire un chiaro: «Io ci sto».

Di una specie di patto per lo sviluppo e la coesione sociale della città - a partire da ricerca e innovazione - parla il segretario della Cisl torinese Nanni Tosco che, anche riferendosi al referendum di domenica scorsa, dice: «Non giova al benessere né delle imprese né delle famiglie né dei lavoratori né dell'intera nostra comunità locale la precarietà del lavoro e del reddito, presente nel mercato del lavoro torinese».

E aggiunge: «È importante mettere al centro strumenti ed iniziative comunemente concordati, valorizzando la formazione individuale, continua e il diritto allo studio dei lavoratori, sia giovani che adulti, e creando nuove tutele economiche e sociali a tutti i lavoratori, anche quelli atipici. Questi temi vanno affrontati attraverso la trattazione e il dialogo sociale tra le parti, responsabilizzando la classe politica; a Torino devono far parte di un rinnovato patto per lo sviluppo e la coesione sociale». Un patto magari diverso da quello siglato nel maggio del '99 tra parti sociali, enti locali e governo, ma simile nello spirito.

Raccoglie le esitazioni l'invito la segretaria della Camera del Lavoro Vanna Lorenzini: «Siamo d'accordo di discutere insieme su come lavorare per evitare il rischio del declino della città, contro la precarizzazione del lavoro e per i diritti. Sulle politiche industriali e la situazione della Fiat abbiamo promosso con

Andrea Pininfarina: «È importante la ripresa del dialogo con i lavoratori. Su alcuni temi possiamo trovare un accordo»

i metalmeccanici un confronto comune, che è senza dubbio un primo passo importante». Aggiunge: «Io sono sempre stato pronto a valorizzare le cose che uniscono e non quelle che dividono».

Giorgio Rossetto, segretario della Uil, fa una battuta: «Sarebbe veramente il caso che con l'Unione ricominciassimo a parlarsi; adesso siamo come le coppie logorate; non si litiga neppure, è il silenzio». E pro-

segue: «Il tavolo mi vuole anche perché alcune cose non vanno per niente bene come la vicenda della Rai per citarne una. E poi c'è la Fiat con cui un confronto andrà pure ripreso. E magari sarebbe anche l'occasione per discutere delle regole della democrazia sindacale in tempi di diversità».

Andrea Pininfarina è esplicito: «Sarebbe una gran cosa il dialogo riprendesse e mi pare importante che tutti i sindacati siano d'accordo». Spiega: «Ci sono materie come lo sviluppo, la ricerca, la formazione che non possono essere trattate con pezzi di sindacato. Su contratti e accordi possiamo non farci fermare delle divisioni, ma questo no».

Con una nota autobiografica ricorda: «Non ho mai puntato a dividere o delegittimare l'interlocutore; penso che il sindacato forte è unito sia un interlocutore migliore».



Cgil, Cisl e Uil sembrano intenzionate a mettersi intorno a un tavolo per ragionare sul futuro della città

A BAGNOLO, CERES E PINEROLO: DUE ERANO MOTOCICLISTI

Tre vittime negli incidenti del primo weekend estivo

Tre incidenti mortali hanno funestato il primo fine settimana d'estate. Il primo scontro è avvenuto ieri mattina verso le 11 nel Saluzzese, sulla strada provinciale 27. Un unico bagnolo a Barga. La vittima è un motociclista di 51 anni, morto uscendo di strada alla guida della propria «BMW». Luigi Russo abitava a Torino in via Molise. Le figlie, che seguivano la motocicletta a bordo di un'auto, un fuoristrada condotto dalla madre, hanno assistito impotenti alla scena, insieme alla donna, sconvolta. La moto ha urtato la Golf condotta dal diciannovenne barge G.A. (rimasto illeso), è uscita di strada e il centauro - sbalzato dalla sella - ha sbattuto violentemente il capo contro il basamento in cemento di un palo.

Il secondo incidente mortale si è verificato verso le 16 sulla provin-



Da sinistra Luigi Russo e Marco Bonino; a destra la scena dello scontro nelle Valli di Lanzo dove è morto il giovane operaio di Robassomero

ciale 33 che dal centro di Ceres porta in frazione Fè, nelle Valli di Lanzo. Marco Bonino, operaio di 28 anni di Robassomero, si è schiantato contro una macchina con la sua Honda Cbr 900. Il giovane, che è morto sul colpo, era diretto verso Fè quando ha sbancato e si è scontrato con la Renault Clio di Gino Motteran, 64 anni, di

Chivasso, che proveniva dal senso di marcia opposto. L'impatto è stato violentissimo. Sul posto è arrivato subito la Croce Rossa di Ala di Stura insieme ai vigili del fuoco di Lanzo ed è atterrato l'elicottero, ma per l'operaio non c'era più nulla da fare.

L'ultimo decesso è avvenuto poco dopo le 18 a Pinerolo sulla



strada 589, poco distante dall'innesto della circosvalazione. Nello scontro frontale fra una Fiat Multipla e una Opel Corsa, la donna che era alla guida di quest'ultima auto, Samantha Ferrini, 20 anni, abitante a Pinasca in via Nazionale 144, è morta nell'incendio che si è sviluppato subito dopo l'incidente. La ragazza lavorava al McDonald's.

Pinerolo. Sulla dinamica dell'incidente stanno svolgendo gli accertamenti i carabinieri della Compagnia di Pinerolo. Vano l'intervento dei vigili del fuoco: quando sono giunti sul posto, pochi minuti dopo la chiamata, ormai per la ragazza non vi era più nulla da fare. I quattro occupanti della Multipla non sono gravi.

La premessa è che l'attività di «Belleville» rappresenta il preludio ad una sfida assai più ambiziosa, vale a dire il recupero dell'ex centro di formazione Lancia su via Caraglio ad opera di Comune, Regione e Provincia. Coinvolte anche le Fondazioni Crt e San Paolo. Il progetto definitivo, destinato ad essere realizzato nel 2006, prevede la trasformazione dell'immobile caduto dal Comune (8 mila metri quadrati) in un inedito centro polifunzionale per i giovani gestito direttamente dalle tre associazioni e destinato a diventare un centro propulsivo per la città oltre che per il quartiere. Come? Innanzitutto rimettendolo all'onore del mondo dopo decenni di abbandono attraverso la bonifica dall'amianto ed una ristrutturazione a gradi: l'edificio, già utilizzato nel secondo conflitto mondiale come deposito di carriarmati, era infatti degradato negli ultimi anni a dormitorio popolato da clandestini e spacciatori fra le proteste del quartiere. Nel suo futuro, la riconversione a centro per attività legate al mondo giovanile sul modello delle esperienze attive in altri capitali europei. Per informazioni sul calendario estivo di «Belleville»: belleville.to@libero.it - www.belleville.to.it (ale.mon.)

Un lettore ci scrive: «Con piacere abbiamo letto che il Comune di San Mauro ha istituito il servizio buoni-taxi per i disabili. Perché non fa altrettanto il Comune di Caselle?»

«Ogni qual volta dobbiamo recarci all'aeroporto, la corsa viene divisa in due tragitti: uno gratis, dal Comune di Torino (che ha istituito il servizio già da svariati anni) e l'altro, a pagamento, sul Comune di Caselle, che non ha il servizio».

«Un'alternativa, non potrebbe il Comune di Torino accollarsi l'intera corsa sul tragitto To-Aeroporto e viceversa, convenzionandosi con i tassisti incaricati, al fine di non provocare disagi per i disabili?»

Alessandro Fiore

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Ci riferiamo alla lettera di quei 95 condomini di via Latte che aspettano la modifica dei dati catastali per il corretto pagamento dell'aliquota Ici. Anche noi condomini di via Pianezza 176/178/180, circa 15 famiglie, ci troviamo nelle stesse condizioni, ad eccezione però di circa 15 famiglie che, forse attraverso conoscenze, sono rius-

sciti ad ottenere i dati relativi alla giusta rendita catastale del proprio immobile».

«Abbiamo informato il Catasto, ma non ci è stata fornita alcuna risposta. Ma la legge non dovrebbe essere uguale per tutti? Noi siamo d'accordo per pagare questa tassa, ma la vogliamo pagare nella giusta misura».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive: «Sono una delle tante automobiliste che tutte le sante mattine, per motivi di lavoro, percorrono la tangenziale Sud fino all'uscita di corso Orbassano. La prima del primo incrocio che si incontra era stata per tanto tempo un disastro, una strada ad imbuto». «Qualche fa avevo allargato le carreggiate sia una parte sia dall'altra eliminan-

do le code. Ma da qualche mese sono ricominciati i lavori ed è stato realizzato uno spartitraffico per chi gira a sinistra per le pochissime auto che vanno in quella direzione. Così sono ritornate code mostruose».

Elisa Accossato

Una lettrice ci scrive: «Vorrei segnalare a quanto stress e superlavoro sono sottoposti i giovani animatori che lavorano nel tour operator. Per 400 euro al mese lavorano sette giorni su sette, anche per 12/14 ore».

«Se per qualche motivo il villaggio chiude vengono rimandati a casa, ovviamente senza retribuzione fino alla partenza successiva. Con contratto co.co.co. la retribuzione è minima e il contratto non specifica il totale ore giornaliere di lavoro o il giorno di riposo, da due anni

svolge questo lavoro ma non ho letto niente riguardo a queste situazioni, a Capodanno o Natale ho lavorato per 16 ore! «Questo per tutti quelli che credono che gli animatori villaggi turistici guadagnino molto e si divertano un mondo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nel 1996 ho svolto gli obblighi di leva facendo il servizio civile. Questo era possibile solo dichiarandosi obiettori di coscienza. Dal momento in cui tale status (obiettore) viene riconosciuto non esiste modo di farlo cessare. «La problematica a cui mi riferisco riguarda tutte le discriminazioni che la scelta del servizio civile comporta. Esiste un principio costituzionale per il quale tutti i cittadini sono ugua-

li? Bene, non riguarda gli obiettori di coscienza».

«Dallo status di obiettore non ci si può liberare mai e per questo non si possono fare concorsi (per qualsiasi lavoro che concerne l'uso delle armi) per il ministero della Difesa, dell'Interno, nella guardia forestale e come se non bastasse non si può lavorare per aziende che producono, progettano, vendono armi o componenti delle stesse».

«Tutti i contratti si possono rompere pagandone le conseguenze? È possibile che una scelta fatta a diciotto anni ci vincoli a vita? È possibile che io possa sparare un piattello e violare la legge? E se la necessità di difendermi? Se facessi il giardiniere, il benzinaio, il tabaccaio?»

«È possibile che nessuno occupi di questo problema? La legge che gestisce il servizio civile rimanda per l'art. 15 del 230 del 1998. Tale legge è volutamente punitiva e non tiene conto del riconoscimento della pari dignità chi fa il servizio civile e chi fa il servizio militare. Oggi si può fare il servizio civile senza dichiararsi obiettori».

Salvatore Pala

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Il disabile che va all'aeroporto paga metà tragitto» - «Ci privilegiati anche per l'Ici?» - «Ingorgo da spartitraffico» - «Un duro lavoro per gli animatori turistici» - «Schedato come obiettore»

PK
publikompass spa
COMUNICATO

Si informano i signori inserzionisti che il 24 giugno per la festività di San Giovanni gli uffici di corso Massimo d'Azeglio n. 60 e gli sportelli di via Roma 80 rimarranno chiusi.

Resteranno aperti, limitatamente per l'accettazione di annunci necrologici ed adesioni, gli sportelli Publikompass di via Marengo n. 32, osservando il seguente orario:

11,00 - 21,00

Galleria
Auchan TORINO



MARTEDÌ 24 GIUGNO APPUNTAMENTO IN GALLERIA

dalle ore 10.00
alle ore 20.00

Auchan

valini

WOLFF

ftunch

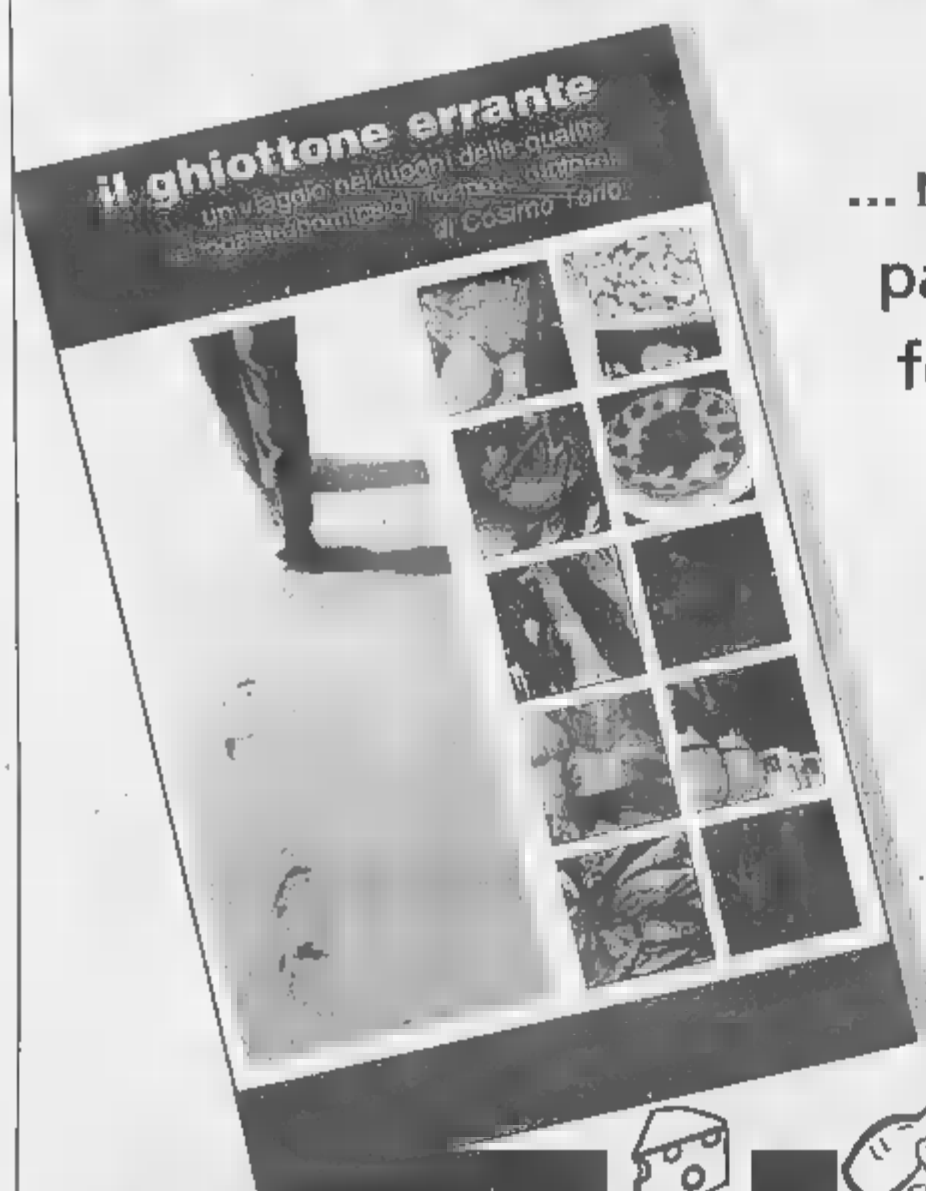
Il Restaurant che dà sapore alla vita.

I TUOI NEGOZI DI FIDUCIA

42 NEGOZI, 1 IPERMARKET, 2.300 PEDI AUTO A TORINO

il ghiottone errante di Cosimo Torlo

... un viaggio nei luoghi della qualità enogastronomica di Torino e dintorni



... macellerie
panetterie
formaggi
pesce

gastronomie
pastifici
pasticcerie
cioccolato

enoteche
frutta
verdura e spezie
ristoranti...

<< ...ritengo questa iniziativa editoriale molto divertente e utile
non solo per i torinesi, ma anche per i visitatori
della nostra città interessati a conoscere più a fondo il nostro
affascinante mondo dedicato alla cultura del gusto>>

Sergio CHIAMPARINO

Promozione limitata a Torino e provincia



3 a € 11,90 LA STAMPA torino

STORIE DI VITE BRUCIATE

La «dolce» Sherry fu la prima vittima

■ Sherry Cooper Osame è la prima ragazza ■ ad incontrare la lama di ■ serial killer. Alla polizia, durante un controllo, aveva detto di chiamarsi Sherry, invece il nome ■ era Juliette Osage, nata ■ Lagos il 12 dicembre di ■ 1974. La trovarono ■ giaciglio, in ■ capanno ■ trafitta dallo stiletto.



Inseguita e uccisa con 14 coltellate

■ Terribile la morte della povera Bese Iyoyoghe, 26 anni. L'uccisore l'inseguì e la uccise nel bosco dopo ■ massacrato il suo cliente. Cercò di fuggire, Bese. Raggiunta ■ uccisa: 14 fendenti al fianco destro e uno alla nuca. Quello mortale. Il copycat dell'omicidio ■ «Sherry», le ferite ■ identiche.



«Giustiziate» in due dalla stessa lama sottile

■ Hebovan Hamenauou era solo un nome d'arte. In realtà questa ragazza sorridente fotografata in una casa di via Cecchi si chiamava Elbeth «Lizzy» Ighindun. Aveva ■ anni quando incontrò ■ Candiolo, la notte del 18 aprile 1995, il suo assassino armato ■ coltello. Morì ■ lei anche Osame Efomo.



BIANCA &

■ **FARMACIE DI TURNO.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Reiss Romoli 51; piazza Campanella 9; piazza Freguglia 6; via Bologna 250/A; ■ Traiano 86; corso Paschiera 295; via Po 4; piazza L. Bianco 10; via San Secondo 11; via Lancia 11/B; via Borgaro 58; via Nicola Fabrizzi 11; piazza Borromini 76; via Cigna 53. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Mas- ■ 1; via Nizza 65; ■ Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011.65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e la Circostrada 5,7 ■ 10. Tempo determinato: 1 esecutore ufficio, ■ videoterminale (6 mesi); 1 istruttore amministrativo contabile, con scuola media superiore (6 mesi); 1 diploma di analista contabile, conosc. sistemi operativi (6 mesi); 1+1* ragioniere, ■ P.C., contratti collettivi di lavoro ■ gestione stipendi (6 mesi); 1+1* diploma di assistente sociale ed iscrizione all'albo degli assistenti ■ mesi). (* Lavoratori avviati ■ qualità di riserva).

■ **ALEMANNI** ■ Il ministro delle Risorse Agricole, Gianni Alemanno, parteciperà ■ pomeriggio, ore 15, ad un convegno organizzato dal gruppo regionale di Alleanza Nazionale sulle prospettive del settore agricolo legate alla riforma della politica comune dell'Unione Europea.

■ **TRAMPOLINO.** L'Agenzia Torino 2006 ha assegnato l'ultimo lotto per la realizzazione dell'impianto di trampolino di Pragelato. Sarà il Consorzio Cooperative Costruzioni a realizzare il centro polifunzionale. La CCC si è aggiudicata la gara su due concorrenti, praticando un ribasso del 10,17% sul prezzo base di quasi 7 milioni e una riduzione dei tempi di cantiere di 50 giorni.

■ **FURTO DI MONTACARICHI.** Rubare un montacarichi è affare complicato. Ma i ladri, entrati in azione l'altra sera in via Piave angolo via Giulio dove l'impresa Zoppoli e Pulcher sta ristrutturando un caseggiato, dovevano essere bravi carpentieri. Hanno infatti smontato pezzo dopo pezzo un montacarichi. Stavano per caricare su un furgone tutti i pezzi quando un ■ che prendeva il fresco su un balcone vicino ha notato quanto stava accadendo ed ha chiamato i carabinieri. I militari sono così riusciti ■ bloccare il furgone ed hanno arrestato Franco ■ Bartolo, 36 anni, via Chiesa della Salute, ■ Salvatore Virgilio, 39 anni, da Rivoli.

■ **SPARI CONTRO GELATERIA.** Chi ha sparato numerosi colpi di pistola contro una gelateria di Carmagnola? L'episodio, avvenuto alle 3 del mattino di ieri, in via Barbaroux ■, è ancora avvolto dal mistero. I carabinieri della compagnia di Moncalieri stanno cercando di dare ■ spiegazione, di scovare le ragioni di quella che può essere solo un'intimidazione oppure una vendetta.

LE DONNE, TUTTE NIGERIANE, FURONO UCCISE NEI BOSCHI DI CANDIOLO, VINOVO E AVIGLIANA, FRA IL 1994 E IL 1998, MAI IDENTIFICATO IL RESPONSABILE

L'ombra del serial killer dietro a sei omicidi

Riaperte le indagini dopo un arresto

Massimo F.

Un serial killer, mai identificato, ha ucciso sei donne nigeriane, tra il novembre '94 e il '98. Ha usato per quattro volte ■ particolare tipo di «coltello, punteruolo o cacciavite»: la sua firma. La Scientifica ■ ha fotografato le lesioni riscontrate sui cadaveri e le ha ■ a confronto. Identiche: aspetto, dimensioni, profondità. Impressionante. Gli altri casi ■ no collegati. ■ riuniti dalla squadra mobile in un unico fascicolo; le indagini sono state riavviate dal capo della mobile, Claudio Cracovia, dal vice Sergio Molino e dal capo della Omicidi, Marco Basile. L'assassino non ha mai lasciato tracce biologiche per ricavarne il dna. Nel 2002 un ■ di scena, quando gli agenti della Omicidi ■ ma ■ notizia non viene mai diffusa - arrestato ■ uomo, Daniele B., 46 anni, originario di Roma, un passato segnato da violenze sessuali contro prostitute. Lo fermavano una notte i poliziotti di una volante, sta accoltellando una ragazza di colore armata di uno stiletto. Lei si salva e lui finisce in cella. Ma le indagini successive non portano a nulla. Daniele B. torna libero dopo un mese.

Primo caso. E' il 1 novembre 1994. Sherry Osame Cooper, 22 anni, la trovano in una radura a Nichelino. Morta. Uccisa da quattro colpi inferti nella regione sottospallare destra da un'arma da punta, uno stiletto, un punteruolo o un cacciavite.

Duplici delitti il 25 marzo 1995. Il serial killer, questa volta, agisce nel bosco di Rio Freddo, San Michele di Avigliana. Le vittime ■ Harbas Becir, 31 ■, bosniaco ■ Bese Iyoyoghe Ogbe, 26 anni, nigeriana. I due si erano appartati nel bosco, l'assassino prima recide il tubo del carburante del motorino di Becir. Poi passa all'azione. L'uomo viene ucciso da 19 coltellate inferte al fianco destro, alla guancia destra, alla nuca e al collo. La donna tenta di fuggire. Il corpo è a 20 ■ metri di distanza, trafitto da 14 coltellate, sempre al fianco destro ■ al collo. L'arma, la stessa. L'uccisore ■ un cecchino sul corpo del bosniaco, l'altro sul cadavere della ragazza. Tutti e due colpiti alle spalle; il coltello è sottile (lama di 2 centimetri) e lungo 12. «Uno stiletto o un punteruolo».

Quarto. E' il 2 aprile 1995. Esohe Iserhienrhien ha 22 anni e muore strangolata a Moncalieri ■ un corpetto elastico stretto

Massacrata quasi tutte con la stessa arma forse uno stiletto L'ipotesi di un altro delitto compiuto con una pistola

al collo. Rientra nell'ipotesi che ■ vittima dello stesso uccisore, perché è amica delle altre due. C'è pure un sospettato: Francesco D., 47 anni, di Saluzzo. Viene indagato. Frequentava Sherry, Bese ed Esohe.

Quinto e sesto. La terribile notte del 18 aprile 1995. I tempi fra un delitto e l'altro si accorciano.

no. Le morte sono Hebovan Hamenauou, 30 anni e Osame Efomo, 26. «All'altezza del km ■ della strada provinciale Candiole-Orbassano, rinvenuti due cadaveri...». Massacrata dalla stessa arma. Cioè il solito «coltello largo 2 centimetri e lungo 12». Decine di fendenti, quello mortale nella nuca. Come ad Avigliana.

La mobile prende in esame ■ settimo delitto, avvenuto il 19 novembre 1998: Kate Izeubokum, 21 anni, via Cecchi 70, viene giustiziata a Leini con un colpo di pistola calibro 6,35 alla nuca. Lo stesso esatto punto della testa dove, nei delitti precedenti, il killer si era accanito con il punteruolo. Forse conosceva le altre vittime e, forse, l'identità del killer. Sicuramente un cliente abituale delle ragazze ■ nigeriane. Un insospettabile.



Il duplice delitto lungo la strada provinciale Candiole-Orbassano: è il 18 aprile 1995

INDAGINI ANCHE SUI CANALI DELL'IMMIGRAZIONE: UNA PIATTAFORMA PETROLIFERA SERVIREBBE COME BASE DI SMISTAMENTO

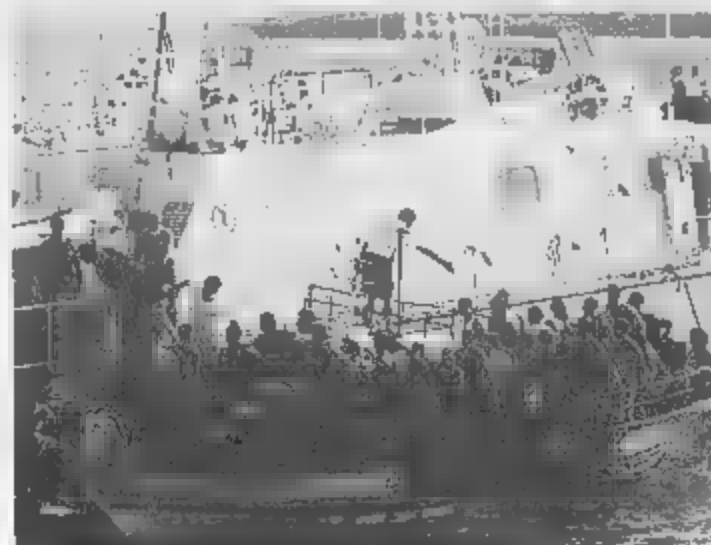
Scattano i rimpatri per i naufraghi di Lampedusa

Al Centro di corso Brunelleschi si accerta la nazionalità dei clandestini

Angelo Conti

Domenica di interrogatori per i 72 clandestini ospitati nel Centro di permanenza temporanea ■ corso Brunelleschi, dopo il naufragio del loro barcone, avvenuto martedì notte fra le Libie e Lampedusa. Magistrati e funzionari di polizia, assistiti da interpreti, hanno lavorato per avere la certezza della nazionalità ■ ogni singolo clandestino e per scoprire le modalità del loro drammatico viaggio verso l'Italia. Questo per rendere possibili i rimpatri, che potrebbero cominciare già oggi.

Il primo obiettivo è il più difficile: a raggiungerli. Quasi tutti i maghrebini hanno affermato di essere marocchini, ma ci sono molti dubbi. Capita infatti spessissimo che tunisini, libici ed algerini affermino di essere cittadini del Marocco confidando nella pignolezza delle autorità di Rabat che rifiutano di rimpatriare persone sulle quali sussistono dubbi di nazionalità. Così, tanti clandestini sono riusciti in passato a rimanere in Italia. Ci riusciranno anche questa volta? «Credo che alla fine» ha spiegato la dottoressa Rossana



Lavezzaro, dirigente dell'Ufficio Stranieri - potremo accertare la nazionalità di almeno il 90 per cento di queste persone.

Il secondo tema è quello dei canali dell'immigrazione clandestina verso l'Italia. Sabato, nel corso delle visite condotte dagli onorevo-

li Nigra e Buemi in corso Brunelleschi, si è spesso parlato della piattaforma petrolifera (al largo della Libia e della Tunisia) che sarebbe il crocevia del traffico. Qui getterebbero le ancore i grandi bastimenti in arrivo ■ centro Africa e dalla Turchia, qui migliaia di disperati

Tutti i maghrebini hanno affermato di essere marocchini: due ragazzi che venivano trasferiti al Cto per scoprirne la minor o maggior età, davanti all'ospedale hanno tentato la fuga

Il barcone con i clandestini che hanno raggiunto Lampedusa

vorrebbero trasferiti ogni settimana su barche più piccole (salpate di solito dalla vicina costa tunisina), quasi sempre in condizioni pietose, che poi affronterebbero i 70 chilometri di mare che li separano dall'Italia. Era un barcone di questo tipo quello che ■ affondato

martedì notte ■ 95 persone a bordo, non dissimile dall'altro, affondato venerdì, che avrebbe portato con sé, in fondo al mare, almeno un centinaio di persone. Chi muove questo traffico di navi e di uomini? Difficile che lo sappiamo i 72 nuovi arrivati di ■ Brunelleschi, che hanno solo confermato di avere dovuto versare da 1000 a 2000 euro ai trafficanti, poco prima di imbarcarsi. Sulla loro sorte si mantiene il segreto, ma i pochissimi che hanno una cittadinanza certa potrebbero già essere rimpatriati nelle prossime ore, forse già nella serata di oggi.

Intanto vanno registrate le prime due «fughe». Protagonisti due ragazzi maghrebini che venivano trasferiti al Cto per scoprirne la minor ■ maggior età. Davanti all'ospedale, hanno provato a scappare verso il Po. Operazione che non è riuscita ai loro tre compagni, che ■ prima ■ radiografia di rito - sono stati immediatamente riportati in corso Brunelleschi e che, ■ ieri, sostenevano di avere fra 16 e 17 anni. E quindi di essere ingiustamente detenuti in quella struttura.

TEATRI

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA - Conservatorio. Questa sera alle ore 21 si terrà il 15° concerto della stagione concertistica 2002/2003 dell'Accademia Stefano Tempia. In programma: CARMINA BURANA, CANTIONES PROFANAE per soli, coro, 2 pianoforti e percussioni. Direttore: Massimo Pierrelli. Biglietto € 12.

RITROVI

CLUB 84: c. M. D'Azeglio 8. Tel. 011.6998560. ■ chiuso. Domenica 15,30 danze by Rocky. Ore 21 chiuso. **DU PARC LA TERRAZZA:** 011.5215275. h. 15,15 e 21,15 Fox e Gruppo. Il piacere di ritrovare. H. 22 la novità setiva: L'ultimo americano con G. e ballerini cubani

RDEN COTTAGES: 8603443-t. 15. LA LUCCIOIA 011.200997-15.

TROCADERO: Night Club, via A. Doria 9. Erotic Show. Tel. 011.5620968.

GALLERIE E MUSEI

PIRRA: Corbelli Da Milano. Savinov Bogoskajka - Il segno e il colore. **SANT'AGOSTINO:** Tassoni 55. 011.4377770. Esposizione d'Arte ■ 10-22 fino al 26/8. ASTE GIOVEDÌ 26/8 ore 17 e ore 21 - 325 dipinti antichi e moderni.

MOVIMENTO LIGURE E PIEMONTE

GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

BIASUTTI: v. della Rocca 6 - Martedì

Domani con La Stampa
una pagina SPECIALE dedicata a **Pinerolo**
a cura dei servizi promozionali publikompass

eliseo
FESTIVAL DI BERLINO 2003
GOOD BYE LENIN
DANIEL BRÜHL - LUTZ RÖHM - ALEXANDER SCHULZ
OGGI
DUE GIARDINI

joesomebody
OGGI
DUE GIARDINI

PATHÉ LINGOTTO
STEVE IRWIN
OGGI
DUE GIARDINI

AMBROSIO - LUX
MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE
28 GIORNI DOPO
NON I SARA UN

SPORT
PIEMONTE

Scudetto Juniores, il Canavese raddoppia

Grande impresa del Canavese a Civitavecchia, nella giornata che assegnava lo scudetto di tutte le categorie per i club dilettantistici: la formazione di mister Tonino si è ripetuta e superando il Pomigliano per 1-0 ha conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo italiano. A decidere il match è

stato un gol del centrocampista Vailatti al 20' del primo tempo. Passato in vantaggio il Canavese ha difeso a denti stretti la preziosa rete, resistendo agli assalti di un Pomigliano che per gran parte della ripresa ha avuto un uomo in più dopo l'espulsione di Ingari per doppia ammonizione.

Golf, ■ Campanile e Grignolo ■ titolo Ragazzi

Sui campi del Golf Club Carimate due torinesi si sono laureati campioni italiani categoria Ragazzi e Ragazze. Ad imporsi sono stati Alberto Campanile dell'A.S. I Roveri e Claire Grignolo del G.C. Torino, i due circoli della Mandria a Fiano. Campanile, classe 1985, che eliminato in semifinale il favorito Matteo Del

Podio (Torino), ha sconfitto in finale il fiorentino Lorenzo Cagli alla 1ª buca di spareggio. Nel torneo femminile Claire Grignolo ha vinto il suo 7° scudetto: 3 volte campione medal (2000-01-03), tricolore Pulcinella (1999) e Cadette (2001-02), ha battuto in finale Federica Angioletti (Bogliacolo) alla 19ª buca.

DOPO I FESTEGGIAMENTI CON I TIFOSI E IN COMUNE, LA SOCIETÀ GETTA GIÀ LE BASI PER IL FUTURO

Novara sceglie il ritiro portafortuna in Bulgaria

Per la C1 si ristrutturerà il «Piola»

Renato Ambiel

Gli azzurri tornati ad essere la terza forza del calcio piemontese, dopo Juve e Toro, hanno festeggiato a lungo l'impresa insieme ai tifosi, poi in settimana hanno avuto anche diversi riconoscimenti pubblici. Così, ad esempio, il giovane sindaco tifoso, Massimo Giordano, è pre in prima fila allo stadio con sciarpa da ultras, ha voluto ricevere giocatori e dirigenti, insieme alla giunta al completo, nella sala del Consiglio Comunale, a palazzo Cabrino. Un'occasione solenne per un giusto riconoscimento all'impresa sportiva ma anche per rinsaldare quei vincoli di amicizia e reciproca collaborazione fra società azzurra ed amministrazione pubblica che sta dando i suoi risultati. L'anno scorso il stato completamente rifatto il terreno del «Piola»; quest'anno si punta alla ristrutturazione di un impianto, che ha i suoi anni, per adeguarlo alle nuove esigenze. L'entusiasmo di una promozione favorisce anche questo tipo di interventi. È stato inaugurato, vicino allo stadio il Novara point dove si possono trovare tutti i gadget (maglie divise, gagliardetti, bandiere e altro) degli azzurri insieme ai trofei del passato.

Ma se c'è chi pensa all'organizzazione della società ed al business, il direttore sportivo Sergio Borgo è volato in Bulgaria per definire i dettagli del ritiro ad Haskovo. Lì il Novara ha preparato la stagione della promozione e lì tornerà dal 20 luglio prossimo. «Si anche per ragioni scaramantiche» ammette Borgo «l'anno scorso ci aveva portato Di Chiara, il tecnico col quale ruppe poi al rientro in Italia. Ma Borgo, insieme al direttore generale Vittorio D'Ambrosio e in collegamento con l'allenatore Luciano Foschi, sta già lavorando anche alla campagna acquisti e a nuovi soci. Sicuri partenti sono Zalla e Fermanelli. Il primo è rientrato a Mantova per fine prestito, il secondo è svincolato. Gli altri, pur essendo tutti legati al Novara da contratti plurienali, sanno che eventuali richieste verranno attentamente vagliate dalla società e dagli interessati. Non ci sono insomma giocatori incedibili. Tutto dipende dalla contropartita anche se nessuno vuol fare la rivoluzione. Il Novara avendo i conti a posto ed essendo in fascia A potrà operare con una certa

Le prime voci di mercato danno partenti Polenghi Zalla, Braiati e Fermanelli. Forse in arrivo Lorenzini

La cessione definitiva di Rubino al Siena porterà nelle casse i soldi per altri importanti colpi

facilità. La squadra va certamente rinforzata magari sacrificando alcuni elementi più rappresentativi che hanno un mercato come il difensore Polenghi, il centrocampista Braiati e gli attaccanti Palombo ed Egbedi. Rientrerà dal prestito al Torino il giovane difensore Soncin mentre la cessione di Rubino al Siena dove ha giocato quest'anno facendo molto bene dovrebbe portare alla società il liquido necessario ad operare sul merca-

to. Il primo acquisto potrebbe essere perfezionato già in settimana. Si tratta del centrocampista vercellese Lorenzini, 25 anni, giocatore che Borgo ha seguito a lungo ed è convinto possa fare bene anche in una categoria superiore. D'altra parte Borgo è un specialista nell'andare a scoprire giovani talenti o giocatori dal sicuro rendimento nelle categorie inferiori come ha fatto a suo tempo con Ciuffetelli e Colombini.



I festeggiamenti per la promozione del Novara in C1 sono proseguiti in settimana con un ricevimento e premiazioni nella sede del Consiglio comunale a palazzo Cabrino

DOPO AVER RILEVATO IL CLUB LA CORDATA DELL'EST DEVE VERSARE ENTRO FINE MESE 500 MILA EURO

Alessandria, i macedoni attesi al varco

Intanto è Trillini il maggior candidato alla panchina dei grigi

Roberto Gelato
ALESSANDRIA

Dopo molte incertezze e tanti interrogativi, la questione relativa all'Alessandria sembra giunta alla definizione. L'ingresso dell'Orka Holding, società della Macedonia che, oltre ad essere proprietaria dell'Orka Skopje (serie A), ha interessi nei settori sportivo, tessile e turistico, dovrebbe avere messo la parola fine ad una stagione da annoverare fra le più anere della storia dei grigi. Il condizionale è d'obbligo solo per il fatto che nei prossimi giorni i proprietari devono versare circa 500 mila euro per acquisire la maggioranza delle quote.

Anche se è stato nominato dal tribunale un amministratore giudiziale in carica fino al 31 dicembre, non esistono ostacoli al passaggio graduale delle azioni da Boiardi al nuovo gruppo. I macedoni sono rappresentati da Milenko che, ricevuta la delega a chiudere la trattativa, ha siglato il precontratto (il nuovo patron sarà Jordan Kamcev). Il noto cestista Petar Naumoski (gioca in At nella



Nedelkovski Milenko e Mauro Barnabei, gli emissari della cordata macedone

Fippo Olimpia (Milano) dovrebbe assumere la carica di presidente.

Di sicuro vanno espletate diverse formalità rese ancora più complesse dal fatto che il nuovo soggetto acquirente dell'Alessandria non è italiano e quindi occorre seguire procedure ben precise. Il termine del 30 giugno sta diventando importante. Entro quella

data sarà indispensabile avere le carte in regola per poter chiedere alla Lega il ripesaggio in C2, tenuto anche conto che altri sodalizi sono in difficoltà finanziarie.

Tuttavia non va trascurato il lato tecnico. I nuovi proprietari hanno a disposizione una decina di calciatori, non solo italiani ma anche extraneuropei con passa-

porto comunitario, che possono costituire un primo blocco-base. L'obiettivo di Milenko e soci, col supporto del panchinista Mauro Barnabei, è di azzerare tutto o quasi il parco giocatori precedente per ripartire da zero. Intanto, si fa il primo nome del possibile tecnico che guiderà i grigi nel campionato 2003-2004. Candidato numero uno alla panchina è l'anonimato Sauro Trillini, che nella passata stagione aveva condotto alla salvezza il Todi nel Cnd, subentrando a torneo in corso a facendo risalire la compagine umbra dalle posizioni di coda. Trillini ha esperienze anche nel Sansaporco (vinse un campionato) per l'irregolare utilizzo di un giocatore il club aretino perse sei partite a tavolino e finì quarto, nel San Marino e nella Maceratese.

I tifosi sono moderatamente fiduciosi. «Un fatto ci consola - concordano Supporters 1999 e Grizzly -». Gli stranieri hanno dato uno schiaffo morale all'intera città, in tutte le sue componenti, che non si è per nulla mossa pur di fronte alla crisi. Il glorioso club che rischiava la scomparsa totale.

BIELLESE COL DUBBIO LIGORI, VALENZANA ■ STAND-BY

Il regista della Pro è l'esperto Moretti

Primi movimenti anche per altri club professionistici. Alla Pro Vercelli è stato ufficializzato il nuovo allenatore, Felice Secondini, all'esordio nella prima squadra di un club professionistico (era stato il vice di Nicoletti alla Pistoiese in B nel campionato 2001-2002). Sul fronte giocatori, la novità è Daniele Moretti, 31 anni compiuti, ex Piacenza e Castel di Sangro. Altri colpi (un portiere e un attaccante) attesi in settimana, perché finora la dirigenza ha risolto le questioni relative ai calciatori in scadenza di contratto. Fra questi, Bellotti e Ike dovrebbero essere confermati mentre Vianello e Lorenzini sembrano destinati ad altrove. Possibili gli arrivi delle punte Minniti (ex Verbania) e Sicurana, dal Novara.

Alla Biellese vengono curati i rapporti con l'Albinoleffe nella speranza di trattenere Longhi e Piccini, magari acquisendo alcuni altri giovani elementi di valore. In settimana, definizione col Varese di proprietà di Ligori. Simone Moretti e Dalla Bona Preoccupa invece l'immobilità

della Valenzana. Patron Alberto Omodeo continua a tergiversare, sostenendo che la società biellese non ha fretta e mister Patrizio Sala è costretto a malgrado a sfogliare la margherita in attesa di una chiamata dal presidente. A fine mese scade il contratto dell'allenatore e di parecchi giocatori, non c'è il timore che possano emigrare verso altri lidi? «In tutta la serie C non si è ancora mosso nulla, sia a livello di tecnici, sia di giocatori - ribatte patron Omodeo -». Fra l'altro, sostengo da tempo che voglio atleti motivati, legati alla società dalla voglia di ottenere risultati. Se qualcuno trova una soluzione migliore, non sarò io a fermarlo, anzi avrà la mia benedizione. Certo, la posizione di Patrizio Sala è simile a quella indicata da Dante per «color che son sospesi»: «Attendere non piace a nessuno ma col presidente mi sento spesso e sono abbastanza tranquillo - sottolinea il tecnico -». Ciascuno ha il diritto di scegliere il comportamento che ritiene più utile a se stesso. In ogni caso, questa storia finirà bene, me lo sento. (R. S. P.)

IL BOLOGNESE, IN COPPIA CON LA MOGLIE, S'È IMPOSTO NELLA GARA DI REGOLARITÀ PER AUTO D'EPOCA VALIDA PER IL CAMPIONATO ITALIANO

La Fulvia HF 1600 di Canè concede il bis al Sestrierestorico

Oltre 180 equipaggi in due giorni hanno percorso 400 chilometri e scavalcato innumerevoli passi alpini

Roberto Valentini

Ci sono gare nelle quali la classifica conta solo per un gruppo ristretto di partecipanti a un campionato. Succede nelle grandi maratone, è successo anche nell'ottava edizione del Sestrierestorico-Trofeo Lancia, gara di regolarità per autostoriche valide per il campionato italiano, organizzata dall'Automobile Club Torino e da Promauto. Oltre 180 equipaggi, molti in lotta solo con se stessi e con la propria anziana automobile, nella sfida che, in due giorni, li ha portati a percorrere a ritmo serrato oltre 400 chilometri attraverso i passi alpini: Moncenisio, Galibier, Télégraph, Lutarat, Moncenisio e Sestriere. La lotta, nella gara di regolarità, si gioca sulla precisione: occorre cercare di transitare su un tubo di gomma (prestressato) allo scadere di un preciso secondo, pena la penalità al centesimo di secondo. Questo, per 42 volte, tanti sono stati i control-

li di passaggio lungo il percorso. In queste gare velocità e potenza contano poco, certo, ma la vettura deve essere a punto per mantenere medie elevate nel traffico e nelle strade di montagna, e scattare nelle prove di precisione.

Per la maggioranza dei concorrenti il Sestrierestorico è stata un'ottima opportunità per fare uscire dal garage l'auto d'epoca, sovente omologata A.S.I., sottoposta cioè ad un controllo dell'originalità dagli esperti dell'Automotoclub Storico Italiano, o comunque dal passato sportivo certificato dall'Acci Cesi, massimo organo dell'automobilismo sportivo italiano.

La gara valida per il tricolore è stata vinta, per il secondo anno consecutivo e per la terza volta in assoluto, dal bolognese Giuliano Canè, in coppia con la moglie Lucia Galliani su una Lancia Fulvia HF 1600, che ha preceduto i bresciani Roberto e Andrea Vasco

(padre e figlio) su la Fiat Coupé d'Oro del 1934. Grazie a questo risultato Vasco si porta al comando del Campionato Italiano, davanti al siciliano Enzo Ciravolo (Autobianchi A112 Abarth 58hp), che ha concluso terzo.

Fortuna alterna per gli equipaggi torinesi. Giannaria Agnelli, smarrita la tabella di marcia, si è ritirata mentre era terzo, ma Renato Bruschi ha colto un ottimo quarto posto al volante di una Porsche 356 A del 1956.

La precisione cronometrica non si addice ai piloti abituati a tirare sempre al massimo: dimostrazione, il 51° posto di Dario Cerrato e Gianni Vasino (Opel Kadett GT/Z), i quali hanno gareggiato per divertimento, ricostituendo la coppia che quattordici anni fa vinse 7a assoluta nel Rally di Montecarlo con una Lancia Delta integrale con i colori di Rai2.

Segnalare la partecipazione abbinata ad un buon risultato

(37°) dell'Alfa Romeo Giulia Super della Polizia di Stato, condotta da Franco Muccione e Marco Ferrari.

Nel SKF Press Trophy è registrato il quarto successo alle otto edizioni del genovese Nanni Cifarrelli (La Repubblica) in coppia con Patrizia D'Antone, volante di una Fiat Stilo. Tutte le vetture dei giornalisti sono state messe a disposizione da Fiat. Secondo posto per Zerbin-Ferrari (Resto del Carlino), davanti a Walter Levarone (Il Secolo XIX) e Salvatore Lo (La Gazzetta dello Sport), in coppia con Rino Cacioppo.

Al Sestrierestorico hanno preso parte anche Renato Montabone, Paolo Peveraro, Pierluigi Bonino, assessori del Comune di Torino, e Antonello Angeleri e Sergio Deorsola, membri del Consiglio Regionale. Il meglio piazzato è stato Peveraro, 92° assoluto nel suo ruolo di cronometrista di Roberto Sestà Donn su Triumph TR4.

Tra i piloti nomi noti. Si sono svolte anche prove riservate a giornalisti e politici



La gara valida per il tricolore è stata vinta dal bolognese Giuliano Canè, in coppia con la moglie Lucia Galliani, su una Lancia Fulvia HF 1600 (a destra). Sopra, l'assessore Paolo Peveraro



PAREGGIANO (1-1) I DILETTANTI PIEMONTE-VALLE D'AOSTA NELL'UEFA REGION'S CUP DOVE RAPPRESENTANO L'ITALIA, DOMANI AFFRONTANO LA SVIZZERA

«Azzurri» raggiunti dagli spagnoli al 94'

La selezione di Del Vecchio sciupa troppe occasioni, i gol su rigore

Paolo Accossato

HEIDENHEIM

Brucia e poco sulla pelle della selezione piemontese alla Uefa Region's Cup il pareggio ottenuto nel match inaugurale della manifestazione che Germania mette fronte le migliori otto nazionali dilettantistiche europee.

In primo luogo perché gli avversari degli italiani erano gli spagnoli del Principato de Asturias, la squadra più forte e compatta del lotto che nei turni eliminatori aveva segnato 13 reti subendo alcuno e aveva eliminato i campioni in carica cechi. Ma anche per l'andamento del match, costantemente tenuto in pugno dagli undici di Del Vecchio tanto che il pareggio spagnolo è giunto al 94' dopo che i piemontesi avevano avuto almeno cinque palle gol per chiudere definitivamente la partita.

Dall'incontro è però emerso che la nostra selezione non può avere paura di nessuno e deve quindi puntare senza mezzi misure al primo posto del girone, piazzamento che garantisce un posto nella finale che si disputerà sabato prossimo. Martedì la nazionale piemontese scenderà di nuovo in campo (alle ore 16,30) contro gli svizzeri del Ticino mentre giovedì sarà la volta dei tedeschi padroni di



La rappresentativa Piemonte-Valle d'Aosta: l'allenatore Del Vecchio in Germania deve fare a meno di D'Errico, Ferrero e Brunetto

casa del Wurttemberg che ieri hanno strapazzato i rossocrociati per 4-0. Facile prevedere pertanto una lotta a tre per il successo del gruppo tra italiani, svizzeri e tedeschi.

Nell'altro girone si sfidano invece gli ungheresi del Szabolcs Gabona, gli olandesi del North District, i francesi della Ligue du Maine e gli azeri del Geyazan Amateurs.

Michele Del Vecchio per la trasferta tedesca è costretto

a fare a meno di D'Errico, Ferrero e Brunetto, rimasti in Italia per motivi di lavoro ma può ugualmente mandare in campo una formazione altamente competitiva che può schierare solo giocatori che non hanno mai vestito casacche professionistiche. Al via ben quattro uomini del Giaveno Coazze (Terraciano, Capra, Rondi e Guasco), due di Ivrea (Maio e Bergantini) e Pinerolo (Montalto e Nasta-

si), uno di Borgosesia (Formentini), Rivoli (Di Marzo) e Centallo (Borgna).

La partita si dimostra subito aperta ed equilibrata e nel primo tempo si registra un'occasione per parte: al 27' Ron- si impegna con un gran tiro, Rebollo e al 37' Maio si oppo- due volte alle conclusioni di Ruiz Casillas e Suarez Gonzales.

Nella ripresa Del Vecchio inserisce Parisi al posto di

Nastasi e il tridente formato dal rivale insieme a Bergantini e Montalto crea scompiglio nelle file spagnole. Tanto che al 21' proprio Parisi viene atterrato in area e Montalto trasforma il rigore.

Il Piemonte gioca allora rimessa e sfiora la rete in almeno altre quattro occasioni: al 32' Bergantini in contropiede calcia a fil di palo, cinque minuti più tardi Parisi colpisce l'esterno del montante dopo una combinazione con l'eporediese, al 40' Rondi non inquadra la porta e allo scadere ancora Bergantini in contropiede tenta di beffare il portiere con un pallonetto ma l'estremo difensore si oppone.

Il più amaro degli epiloghi arriva al 94' quando in una mischia l'arbitro scozzese vede un fallo di mano contestato dai piemontesi e Rosada dal dischetto trasforma l'1-1.

Piemonte Valle d'Aosta: Maio, Formentini, Di Marzo, Guasco, Terraciano, Capra, Rondi, Borgna (60' Amatulli), Bergantini, Nastasi (64' Parisi), Montalto (76' Romeo), Principado de Asturias: Rebollo, Fortas, Alvarez, Gonzales, Fernandez Rodriguez, Rosada, Martinez (83' Vazquez), Fernandez Sergio (62' Duero Lopez), Suarez Gonzales (73' Eric), Antin, Ruiz Casillas. Arbitro: Mike Tumilty (Scozia). Reti: 66' Montalto (rig.), 94' Rosada (rig.).

Scatti mercato Massimo

Verbania, la rinascita passa da Montesano Valdossola è stuzzicato dall'idea Arrondini

MASSIMO VISCONTI

Ha preso il via allo «Scolattolo» di Massimo Visconti la «kermesse» di calciomercato 2003-2004 (da un'idea di Guido Ferraro e Roberto Cominoli, enciclopedie viventi del calcio dilettantistico di casa nostra e non soltanto). La frescura del Vergante e la cordiale disponibilità della famiglia Ragazzoni, che gestisce il locale, rendono molto gradevoli queste serate durante le quali si parla di calcio e solo di calcio fino a notte fonda.

La prima «vedette» è stata Gianpaolo Montesano, che adesso vive da queste parti, ma che in un recente passato è stato anche spalla di un certo Zico all'Udinese. Montesano non soffre né s'offra perché è già occupato come osservatore per il Milan. Di lui ci sta facendo un pensiero anche il Verbania che dopo il recente disastro cerca di ripartire almeno dignitosamente. La voce di un interessamento per il Verbania da parte di Nunzio Gambino non è un falso di registrazione. L'ex dal Gravellona vorrebbe tornare nel giro che conta. Così

come vorrebbe dare una «qualcosa di più» anche l'ex presidente bianconerochiano Luigi Pedretti, che si sarebbe già mosso in prima persona per contattare anche alcuni ex giocatori (pure disposti a tornare a Verbania).

Corre molto anche il Valdossola, presente a Massimo col diesso (ricoverato) Piero Polli. Adelfino Parisi ne è andato, ma Alberto Prandini (per impegni di lavoro) potrebbe non essere disponibile per il ruolo di allenatore. E così nel buio della sera si staglia l'ombra di Gianmario Arrondini, allenatore liquidato dal Barenzo Sparta dopo la recente vittoriosa cavalcata. Arrondini, per ora, è solo una ipotesi. La vetrina degli allenatori disoccupati è la più stuzzicante: Beppe Ticozzelli (ex Bellinzago tempi d'oro), Alessandro Antonini (ex Trezzate), Michele Facciolo (ex Dufour Varallo), Cassiano Manfreda (ex Romagnano), Gianfranco Ariotti (ex Meina).

Ufficiale la nascita di Sparta Vespolate (o VespolateSparta) nel segno di Roberto Belarducci, Luigi Giannini, Cesare Lora e Roberto Bacchin. (a.b.)

«DIVORZIO» IN SETTIMANA DA SUOR GIOVANNA

L'Asystel a Novara dà l'addio a Trecate

Marco Platti

NOVARA

È successo di tutto in questa settimana di un fine giugno bollente, in casa Asystel. Prima la storia «separazione» tra la società vicecampione d'Italia e i colori che aveva creato il fenomeno Agil, suor Giovanna Saporiti; poi, la chombar della Pipav che dava il libera a Marco Bonitta, c.t. della nazionale, il quale si sarebbe portato via il settembre a le azzurre, restituendole al club dopo cinque giornate di campionato. Il che, per una squadra come l'Asystel che ha ben quattro misure (oltre a Cardullo, Anzanello e Guiggi si è aggiunta la neo Mello) significava iniziare la stagione ad handicap, con un reparto, quello della centrale, completamente azzerato. Ma un passo alla volta, tornando a quella clamorosa separazione avvenuta a metà settimana.

Un comunicato stampa dell'Asystel nella giornata di mercoledì annunciava quel che era nell'aria da qualche settimana ormai, e cioè il completo distacco della

società biancorossa dalla casa madre trectese. I rapporti tra il presidente onorario Antonio Caserta e il presidente a tutti gli effetti, suor Giovanna Saporiti, erano ormai al limite della rottura, stando alle voci, per alcune interferenze nella gestione tecnica dell'allenatrice Jenny Lang Ping. La corda, già abbastanza tesa, si è spezzata ed ecco la nascita della nuova società che, con a capo Caserta, e come amministratore delegato Massimo De Stefano, trasloca la cupola.

La nuova sede sarà dalle parti del Pala Dal Lago, mentre le giocatrici oltre ad allenarsi a Novara verranno pure ad abitarci. A Trecate suor Giovanna con la sua Agil, e la religiosa continuerà a seguire l'attività giovanile (l'Asystel proseguirà comunque a sponsorizzare le squadre del vivaio), oltre che a curare la crescita del Centro sportivo. Tornando al mercato, nessun'altra novità da Novara, anche se si sta aspettando il cda di Cristina Pirv e quello di Sara Anzanello che, consigliata proprio da Massimo De Stefano, avrebbe ormai deciso di riprender-



Suor Giovanna Saporiti

si la sua maglia numero 1 da centrale.

Fratanto la Pipav è torpata sui suoi passi, stabilendo che la A1 s'inizierà il 5 ottobre 2003 e sarà sospesa il 12 ottobre, riducendo al minimo i disagi per le squadre di club, anche se questo repentino distacco in meno di 24 ore sta provocando irritazione e sconcerto nell'ambiente volleyballistico femminile.

CHIERI CEDERÀ LA NEOAZZURRA FERRETTI IN PRESTITO. IL PIEMONTE VOLLEY TRICOLORE UNDER 17

Due bulgare per fare grande la BigMat

Dopo la Zetova, la matricola tessera l'alzatrice Marinova

Enrico Zambrano

CHIERI

La settimana mercato appena trascorsa è senza dubbio stata la più importante della storia della BigMat Chieri. La società collinare, nuova realtà del volley nazionale, in pochi giorni ha infatti messo a segno due acquisti eccellenti: martedì è stato il giorno di Antonina Zetova, opposto di 190 cm che garantisce alla squadra un'ottima potenzialità offensiva. Era nell'aria, ma ieri è arrivata l'ufficializzazione del nuovo colpo: l'alzatrice titolare per la stagione 2003-2004 sarà Neli Marinova, anch'essa come la Zetova di nazionalità bulgara. La dirigenza collinare è voluta andare sul sicuro: le due giocatrici formano infatti da molti anni a questa parte una diagonale di indiscusso valore, sia in nazionale che nelle squadre di club, avendo giocato insieme nel momento d'oro di Modena (scudetto, coppa Italia e coppa Cev conquistati in due stagioni) e nella negativa (per il fallimento della Romanelli) parentesi di Firenze.

La Marinova, nata a Dobrich 32 anni fa, sarà affiancata in regia dalla vice Sonia Gioris; nel nuovo organico ci sarà più la neo azzurra Ferretti, per la quale la dirigenza chierese ci tiene a specificare la scelta: «Non tenere Franco» è una decisione che alla società spiace moltissimo - afferma Fausta Binelli, vice presidente della Pallavolo Chieri - maritennano che per lei andare a giocare titolare da qualche parte si deter-



Con Antonina Zetova (a sin.) è arrivata anche l'alzatrice Neli Marinova (a destra)



minante per la sua crescita. La partenza è stata concordata con il tecnico Carlo Parisi: andrà in prestito, e tornerà da noi per giocare nel settemto base tra due anni. Nel week-end intanto si sono svolte a Squinzano, in provincia di Lecce, le finali under 17 maschili: ed è stato un trionfo per il Piemonte Volley, che è riuscito a portare a Cuneo il prestigioso tricolore giovanile. Un successo conquistato stringendo i denti nei momenti più difficili, nonostante gli infortuni all'esordio di Parodi e nell'ultima gara di Martino; in finale, contro la Dorica Pallavolo Ancona, i cuneesi hanno dovuto infatti rimontare il 21-25 del primo set, aggiudicandosi poi partita e scudetto lasciando i marchigiani a 23, 21 e 13. Per giungere all'atto conclusivo, i piemontesi si sono aggiudicati il girone B con 7 punti (3-1 al Monselice ed al Forlì e 2-3 con i locali) ed hanno superato in cinque tirati set la Sisley Treviso, vera favorita del fine settimana pugliese. «Sono davvero orgoglioso di questi ragazzi - commenta Liano Petrelli, allenatore del Piemonte Volley - perché non hanno mai mollato nonostante l'iniziale difficoltà. Dopo il ko con Squinzano ci siamo guardati tutti in faccia e ci siamo caricati, preso sicurezza e coronato il grande sogno del titolo italiano. Abbiamo lavorato, sacrificandoci per 10 mesi con 6-7 allenamenti a settimana: ed un'altra grande soddisfazione è che tutti i ragazzi sono stati promossi a scuola, la cosa più importante».

LA: CENTO POSTI PER L'OFFERTA RISERVATA AGLI ATLETI DILETTANTI NON OCCUPATI FRA I 20 E I 35 ANNI SCADE IL 20 LUGLIO

Il Coni: cogli l'attimo, fai sport e trovi un lavoro

L'«esperimento pilota» avrà luogo in Lombardia, Piemonte, Sicilia e Toscana

Gianfranco

Questo non è uno spot pubblicitario, ma un messaggio che tanti giovani sportivi, uomini e donne, possono trovare utile: «vogliono pensare al futuro» si scrivono a «Sport to job», etichetta inglese per un'idea italianissima, a scopriranno che la pratica sportiva può essere anche un buon veicolo per trovare lavoro. Come? Seguiti. L'idea è di Italia Lavoro, la società per azioni del Ministero del Tesoro specializzata nella creazione di servizi e prodotti per l'occupazione, che ha attivato il Coni. Il quale a sua volta ha scelto quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Toscana e Sicilia) per portare avanti un esperimento pilota in favore degli sportivi. Il presupposto ispiratore è semplice: trovare lavoro è un grande problema in generale, lo è di più per chi si dedica allo sport, che spesso è a scapito dell'inserimento nella vita operativa.

Ebbene, gli atleti dilettanti non occupati, di età compresa fra i 20 e i 35 anni, tesserati per le federazioni sportive (vedremo poi quali sono i destinatari dell'offerta di lavoro, o meglio di avvio al lavoro. Hanno due possibilità per iscriversi: o via on-line, pescando nel sito sport2job.it, oppure per via cartacea inviando curriculum professionale e un'autocertificazione dello stato di disoccupazione direttamente a Italia Lavoro Spa, segreteria tecnica Progetto Sport to Job, via Ostiense 131/L, 00153 Roma. Affrettarsi, l'opportunità scade il 20 luglio.

Ci sono 100 posti per ogni regione, rigorosa parità fra i sessi, se, naturalmente, le discipline consentiranno. I prescelti avranno per l'attimo in regalo un computer, e una da poco; dovranno poi mettersi a disposizione per qualche giornata di avvio a valutazione, quindi formazione e distanza incontri

periodici. Infine ci sarà l'inserimento per stage di circa sei mesi in aziende a strutture che operano in senso lato nell'area sportiva.

Il progetto tende a raggiungere alcuni obiettivi. Primo, valorizzare le esperienze dei singoli atleti coinvolti nell'iniziativa; secondo, potenziare le competenze individuali da spendere sul mercato del lavoro; terzo, attraverso le occasioni di stage facilitare l'inserimento lavorativo stimolando l'incrocio fra domanda e offerta. C'è ancora una postilla: a parità di curriculum avranno la precedenza, in questa fase, gli atleti che praticano calcio, basket, pallavolo, ciclismo, atletica, nuoto e disabili. Ma fare altri sport non è un ostacolo: verrà accettato almeno un rappresentante per ogni disciplina e, in ogni caso, le domande potrebbero non coprire tutti i posti disponibili.

Per chi afferra l'opportunità



Lo sport può aiutare a trovare lavoro

sarà come scendere in campo per giocare una partita in ogni vincente. Come minimo l'atleta si sottoporrà a un'esperienza utile sulla via del lavoro; ma per lui (lei) lo stage potrebbe rappresentare anche una svolta nella vita futura.

FOOTBALL AMERICANO

PIEGATI 35-12 DAI RHINOS

Sfuma al Superbowl il sogno tricolore

Chargers Novi

NOVARA. Il Superbowl Nwc, finale della Nine League football americano, ha preso la strada della Lombardia. Niente da fare per i Chargers Novi, sconfitti 35-12 dai Rhinos Milano, già dominatori della regular season. All'evento, disputato allo stadio di via Alcarotti a Novara, impianto dove giocano abitualmente i Lancieri, hanno assistito 700 spettatori. La partenza sprint dei lombardi (che si sono portati sul 13-0 nel primo quarto) ha deciso di fatto la partita. Alla reazione dei novaresi, che si sono portati sul 13-6 grazie ad una meta di Bisiani, i Rhinos hanno risposto con un nuovo touch-down, ristabilendo le distanze. Match equilibrato nel secondo e terzo quarto, con parziali a favore dei Rhinos 8-6 e 7-6. L'ultima segnatura dei Rhinos, trasformata, nella conclusiva frazione di gioco, fissato il risultato sul 35-12 per i milanesi. Miglior giocatore il quarter back dei Rhinos, Alex Gheser. (m.pu.)

SPORT FLASH

Basket, Cimberio spera nell'A2, Crespi allenatore

Torna a sperare nel ripescaggio in LegA due la Cimberio Novara. Nella giornata di sabato, infatti, sono emersi nuovi problemi economici a Fabriano, dove il neo proprietario Roberto Crescentini avrebbe scoperto un «buco» di 500 mila euro. Cimberio resta in attesa e, nel frattempo, ha già contattato il possibile nuovo allenatore, Marco Crespi, ex Biella e Scavolini Pesaro.

Calcio, scudettino dei dilettanti è della Cavese

Peccato davvero per l'Ivrea: gli eporediesi eliminati dalla Cavese in semifinale nonostante il successo esterno, vedono ora i rivali conquistare lo scudettino dei dilettanti. I campani nella finalissima di Civitavecchia hanno sconfitto l'Isernia per 4-2 ai calci di rigore.

Calcio, selezione regionale seconda nella Coppa Allievi

La rappresentativa Allievi del Piemonte e Valle d'Aosta di Giuliano Musiello e Cesenatico è stata battuta per 4-0 in finale dalla Sicilia classificandosi così al secondo posto nella Coppa nazionale.

Ciclismo, male i piemontesi al Giro-baby

Al Giro d'Italia Under 26, vinto dal lituano Kairulis i tre piemontesi sono andati malissimo. Il biellese Christian Marinaccio si è ritirato nelle tappe; l'astigiano Federico Berta e l'ossolano Paolo Longo Borghini nell'ultima frazione.

Podismo, 44 squadre alla «24 per un'ora» di Verbania

44 squadre per un totale di 1056 podisti alla «24 per un'ora» svoltasi allo stadio di Verbania. Ha vinto «Sportolo Commales» di Verbania, i cui atleti hanno percorso complessivamente 40 chilometri e metri (media km 15,825). Posti d'onore per i Carabinieri Domodossola (km 348,050) e la Podistica Cannobio (km 314,507). La migliore prestazione singola è stata di Nicola Bovio, di Bellinzago.

BGS

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Genova e Imperia.
I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.01.1959 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno i volumi in un unico adempimento a fine iniziativa.

Fatevi una biblioteca d'amare.



Dal 23 giugno la Stampa presenta **Scelte d'autore**, 8 libri di narrativa italiana consigliati dalle grandi firme del quotidiano.

Ogni venerdì la biblioteca con la Stampa a 4,90 euro in più.

LA STAMPA



Sandro Bottelli

MERCALLO

Un ponte ideale tra il Piemonte e la Lombardia questa Arona-Mercallo dei Sassi per Juniores voluto soprattutto dall'arone Antonio Bertinotti, per l'occasione anche direttore di corsa. Ha vinto Andrea Turco, in forza alla Bustese, che è stato il dominatore assoluto della gara: prima in fuga con altri nel tratto di trasferimento da Arona a Somma Lombardo, poi protagonista di autentici numeri sul circuito finale.

Record di iscrizioni (208) con 177 partenti e 62 arrivati. Il via da Mercurago. Arona, poi l'innesto sulla Cicinese, Comignago, Gattico, Veruno, Bogogno, Borgotico, Varallo Pombia. Dopo il ponte sul Ticino, la salita di Somma Lombardo, Golasca, Sesto Calende, Orzano e infine Mercallo, dove era in programma un circuito di sei chilometri e mezzo da ripetersi dieci volte.

Annullata la fuga degli otto non è difficile, il gruppo, ormai decimato a causa del caldo, teneva in pugno la situazione per alcune tornate; poi si scatenava la «chagarr» e la corsa entrava nella sua fase più spettacolare. Ancora Turco a fare il diavolo a quattro e alla fine il varesino ne andava a tagliare il traguardo con nove secondi di vantaggio su Leone e distacchi maggiori su Bonifacio, Monguzzi e Radaelli, mentre il gruppo era regolato da Pognini.

LA PUNTA DELLA BUSTESE HA DOMINATO LA CLASSICA CHE HA VISTO ALLA PARTENZA 177 JUNIORES. SOLO IN 62 HANNO CONCLUSO LA PROVA

Arrivo solitario di Turco nell'Arona-Mercallo

Secondo Leone, a 9". Il torinese Senior, ottavo, miglior piemontese



Arona-Mercallo con 177 Juniores

ALL'ITALIA PRESENTATE IL «VALLI CUNEESI»

Lo squadrone della Fennelli Cinghiale con il campione in carica Roberto Moretti, agguerrite formazioni Liguri e Lombardi, la rappresentativa regionale del Veneto, la pattuglia straniera guidata da francesi e inglesi, forse anche con un team tedesco, tutti i migliori corridori di categoria piemontesi, del Cuneese in particolare. E' quanto offrirà la ventiseiesima edizione del Giro ciclistico delle Valli Cuneesi nelle Alpi del Mare, classica corsa per Amatori, che tornerà puntuale anche quest'anno dal 2 al 7 agosto. La manifestazione, allestita dalle Organizzazioni sportive Ciclismo Stampa di Lorenzo Tealdi e Guido Campana, affiancate dal COL Cuneo del presidente Ferruccio Dardanelli, l'Ente che da quattordici consecutivi porta il Giro d'Italia professionistico nel Cuneese, è stata presentata l'altra sera nella Sala Geymonat della Biblioteca comunale di Barge. La corsa partirà sabato 2 agosto da piazza del Popolo a Savigliano, contando sempre per la punzonatura iniziale sul palco ufficiale rosa inviato dalla RCS Sport di Milano; la prima tappa arriverà a Polonghera, domenica 3 agosto, da Polonghera a Bernezzo; lunedì 4 agosto la terza frazione, una delle più attese, da San Rocco Bernezzo ai 1307 metri del Monte Bracco di Barge, la salita di Leonardo: 5,5 km finali con pendenze da paura. Martedì 5 agosto, quinta fatica, con partenza da Barge e traguardo a Limone, delle più prestigiose sedi di tappa. Mercoledì 6 agosto la carovana si sposterà dalla Valle Vermentagna alle Langhe, con traguardo a Murazzano. La sesta e ultima tappa sarà al via giovedì 7 agosto alle Murazzano per arrivare ad Artesina, con salita finale di 8,5 km che molto probabilmente deciderà la corsa. (L.T.)

Allungo potente e Castiglione Tinella il ghiaccio

A Castiglione Tinella fugge a 300 metri dal traguardo e conquista la prima vittoria della stagione negli Allievi

Franco Bocca

CASTIGLIONE TINELLA

Grazie ad un poderoso allungo a 300 metri dall'arrivo, Fabrizio Gonnor, sedicenne studente di Valdellatorre che difende i colori della Rostese, ha conquistato la prima vittoria della sua ancor giovane carriera sul traguardo in salita del Gran Premio Moscato d'Asti Acino d'Oro, inedita gara per allievi organizzata dal Pedale Canellese.

Il promettente pupillo di Angelo Bertella e Paolo Chicco, che ha frequentato il 2° anno da operatore elettrico all'Istituto Piana di Torino, ha preceduto di qualche metro il genovese Luca Melis, il cuneese Simone Galazzi e il resto del gruppo allungato al termine di una corsa che fino all'ultimo km, a parte sporadico allungo iniziale dell'altro rostese Caputo ed una caduta nel finale dei verbanesi Cerullo e Sottocornola, non aveva riservato la benché minima emozione. Forse intimoriti da cinque km finali tutti in salita, i 94 concorrenti (quasi tutti i migliori Allievi di Piemonte e Liguria) hanno pedalato a

ranghi costantemente compatti e ad andatura poco più che turistica sulle strade langarole, dando vita, in sostanza, ad una lenta e noiosissima processione di ragazzi senza nerbo e senza ardimento.

E, forse, senza una valida guida tecnica. Appare francamente incomprensibile, infatti, come questi giovani, che a 15 e 16 anni dovrebbero avere l'argento vivo in corpo e che, semmai, dovrebbero essere frenati per troppa esuberanza agonistica, possano pensare di andare avanti in uno sport difficile e faticoso come il ciclismo già alla loro età adottando tattiche così rinunciarie. La gara, oltretutto, era valevole quale prova di osservazione in vista del Campionato Italiano della categoria, in programma il prossimo 20 luglio a Campania. Ma al termine della gara, il tacchino del C.T. regionale Subbrero, che ha seguito la prova in moto, era desolatamente vuoto. Esattamente come il nostro.

Ordine d'arrivo: 1) Fabrizio Gonnor (Rostese) che copre i km. 60 in 1h43", media 36,880; 2) Luca Melis (Levante) a 3"; 3)

Simone Galazzi (Esperia Piasco) a 5"; 4) Alessandro Bertolino (Sanremese); 5) Alessandro Bottallo (Polisport Castagnolese); 6) Mattia Merengo (Roflo); 7) Matteo Durante (Loano); 8) Emanuele Migliore (Esperia Piasco); 9) Matteo Salvati (Loano); 10) Alessandro Mattio (Vigor Ardens).

Esordienti a Vinzaglio

Esordienti in gara a Vinzaglio per la seconda tappa del Giro delle province di Novara e VCO. Per la maglia di leader conferma di Sottocornola tra gli '89, mentre tra i più giovani Bono la strappa a Paroli.

Esordienti '89: 1. Luca Mangiarotti (Belmont Lomello); 2. Giacomo Luvini (Pedale Verbanese); 3. Matteo Sottocornola (idem); 4. Andrea Provolente (Nuovi Orizzonti Inverio); 5. Diego Digiorio (Piosasco).

Esordienti '90: 1. Claudio Bono (Vigor); 2. Alessandro Bellan (Sedriano); 3. Luigi Serio (idem); 4. Mirko Paroli (Galliate); 5. Riccardo Musino (Rostese).

DOTTA RISPETTA IL PRONOSTICO ■ SUPERA ISOARDI. TRINCHERI NON PASSA CONTRO BESSONE. BELLANTI E SCIORELLA INFORTUNATI

Danna respinge la rabbiosa rimonta di Giribaldi

Il capitano di Cuneo vince 11-8, dolori alla schiena per l'avversario canalese

Scavino

Quando ormai si andava definendo la griglia del play off del campionato di serie A di pallanuoto, gli infortuni di Sciorella e Bellanti, che potrebbero essere costretti a saltare alcuni incontri, o a giocare in condizioni precarie, rischiano di qualche scossone alla classifica del torneo. Ai due «big» si è aggiunto sabato anche Giribaldi, matricola in serie A, che, nell'incontro di Canale con Danna, ha avvertito il riacutizzarsi dei problemi alla schiena di cui già soffriva. Anche per lui potrebbe essere necessario uno stop a paio di settimane.

La partita di Canale è stata vinta dal cuneese Danna per 11-8, ha avuto un andamento molto squilibrato. Nella prima parte la formazione ospite ha letteralmente dominato, andando al riposo sul punteggio di 1-9. Dopo la sosta, forse, Danna e compagni hanno creduto che la gara fosse già terminata e hanno avuto un netto calo di concentrazione, tanto che Giribaldi ha recuperato ed è riuscito



Le quadrette Danna (Acqua Sant'Anna) e Giribaldi (Torronalba) schierate prima della sfida

(FOTO REDMI)

ad arrivare fino all'8-10. Se l'avesse conquistato, la partita avrebbe potuto avere un esito diverso. Danna ha stretto i denti ed ha ottenuto il decimo successo stagionale.

Più agevole, secondo pronostico, la vittoria casalinga di Dotta

sul ceano Isoardi per 11-3. La squadra di casa ha avuto un avvio parentorico e si è portata sul 6-0, poi ha concesso 3 giochi consecutivi ai rivali, ma è arrivata al riposo in vantaggio per 7-3. Dopo la sosta, la gara è proseguita senza

troppe emozioni e la formazione ospite non è riuscita a conquistare altri punti.

Nell'anticipo della quinta giornata, Bessone, con e fianco Livio Tonello a sostituire la «spalla» Dogliotti, infortunato, ha sconfitto Trinchieri per 11-7 (5-5 al riposo).

LA SITUAZIONE

Risultati (quinta di ritorno): Giribaldi (Torronalba)-Danna (Acqua Sant'Anna) 8-11; Dotta (Conad ZL-Carnil)-Isoardi (Ceva Balon) 11-3; Bessone (Boc Pianfei e Rocca Baldi)-Trinchieri (Olio Janardi) 11-7; Corino (Termosanitari Cevanna-Seg Calcestruzzi)-Molinari (Rossini Caffè-Banca d'Alba) ieri in notturna; Bellanti (Mokaf-Cr Bra)-Muratore (Albagrafica) è ad Alba stasera alle 21; Sciorella (Italgelatine-La Commerciale)-Fapone (TecnoGas) domani. Classifica: Bellanti 13; Corino 12; Sciorella 11; Molinari, Danna e Dotta 10; Giribaldi 7; Papone, Bessone e Isoardi 6; Trinchieri 2; Muratore 0. Bellanti, Molinari, Sciorella, Papone, Muratore e Corino una partita in meno. Prossimo turno: venerdì 27 giugno, ore 21, a Villanova Mondovì, Bessone-Dotta; sabato 28, ore 21, a Canale, Giribaldi-Sciorella e a Ceva, Isoardi-Bellanti; domenica 29, ore 16, a Pieve di Tecco, Papone-Corino e a Spigno, Muratore-Trinchieri, ore 21, a Riccia d'Alba, Molinari-Danna. (A.S.)

PER I DUE CLUB UN SUCCESSO E UNA SCONFITTA IN A2

Grizzlies e Novara soddisfatte a metà

Massimo Delfino

Alessandria

Una vittoria e una sconfitta per Grizzlies e Novara, doppio scioglimento per l'Avigliana: questi gli esiti dei match della 21ª e 22ª giornata del campionato di serie A2 di baseball. I Grizzlies Torino hanno ceduto 15-9 al Codogno ma si sono riscattati nel secondo incontro, chiuso con un perentorio 8-1.

Il fanalino di coda Novara ha inflitto a sorpresa stop ai siciliani Paternò (2-0), salvo poi cedere nettamente in gara due per 11-0, con sospensione per manifesta inferiorità all'ottavo inning. E' andata malissimo all'Avigliana, che sul diamante dell'Ambrosiana è stata superata 11-6 e 19-9. In classifica i Grizzlies restano la migliore fra le piemontesi, ma con meno del 50% di vittoria in stagione.

In serie C1, a riposo il Porta Mortara Novara, weekend da incominciare per il Rocca Verelli che l'ha spuntata per 8-7 al decimo inning sui Bulldogs Ath-

letic. Il Settimo ha prevalso con autorità sul campo quotato Genova per 15-12, allontanandosi definitivamente dalle zone basse della graduatoria. Il quadro dei risultati è stato completato da Bovisio Masciago-Cus Milano 7-16 e Cairese-Malnate Vikings 10-0.

In C2, è andato ai Blue Sox Interzoo Tecocara Alessandria lo scontro al vertice sul diamante dei New Panthers Susa. Il 9-6 finale per i mandrogni premia la formazione che in stagione è mai stata sconfitta sul campo, ma solo due volte a tavolino per presunte irregolarità nei confronti con i Bugs Anst (sul verdetto emesso dal giudice sportivo per una due gare, gli alessandrini hanno però presentato ricorso). Proprio i Bugs si mantengono in scia alla capitolata grazie al 18-12 sugli Angels di Sant'Antonio. Suss, mentre i Grizzlies Torino hanno sconfitto 10-9 il Castellammare agguantando proprio i canavesani a centro classifica. Ha riposato la Polisportiva Torino Grugliasco.

IERI SERA CORSE A VINOVO, MA I MIGLIORI TROTTATORI TORINESI ERANO LONTANI

Delgado e Diorz, delusioni a Napoli

Mentre Andrea di Jesolo si è imposto nel «Grassi» a Bologna

Angelo Corti

Cattive notizie a Napoli. I due alfieri torinesi, Delgado e Diorz, che erano scesi al Sud fermi propositi di ben figurare, sono tornati le pive nel sacco. Delgado è stato persino squalificato per rottura prolungata (a metà gara, mentre «V3» risalendo), Diorz ha concluso nono, nelle retrovie, piuttosto lontano dalla testa della corsa.

E' una doccia fredda per il trotto torinese che dopo il terzo e quarto del Giovanardi (riportati proprio da Delgado e Diorz) punte a porre un suo elemento in testa alla hit parade della generazione, in vista del Nazionale poi del Derby. La vittoria locale Da Sempre Par (un figlio del napoletano Mint di Jesolo) mescola ulteriormente le carte della generazione 2000, rimandata a nuovi esordi in un clima di totale incertezza.

Il week-end ippico vedeva

un'altra star torinese impegnata in una corsa discreto spessore: Andrea di Jesolo, della scuderia Marzia, ha centrato il Premio Riccardo Grassi a Bologna, mini-gran premio in cui si cimentava anche l'ottima Beauty America (solo quarta). Andrea di Jesolo ha preceduto, un tranquillo 15.8, Zorba d'Alfa a Bobassola, solo quarta Beauty «po' fuori».

Per Andrea di Jesolo è un successo importante che viene dopo la sostanziale delusione del Premio Campo di Mirafiori a Vinovo (dove, però, hanno giocato negativamente soprattutto scelte tattiche sbagliate). Ma la classe c'è, come ha recentemente testimoniato anche il Consorzio Consolazione del Gran Premio Lotteria, quindi Andrea dovrebbe riprendere presto la sua posizione di primo piano sulla dei migliori amade italiani.

Intanto, tutti gli ippodromi

italiani, sono cominciate le sprove «qualifica» per i puledri di anni. Nell'area torinese i soggetti che oggi fanno sperare sono numerosi, e obiettivamente ancora troppo presto per fornire indicazioni. Comunque le scuderie con i pezzi migliori sembrano ancora quelle di Marco Smorogni e di Andrea Guzzinati.

L'attività di Vinovo è continuata anche ieri sera, con corse che si sono concluse a tarda ora, e, proporzioni, in settimana, due nuovi appuntamenti: mercoledì 25 (con il Premio Commercialisti Tripoli Nord) e domenica 29 (con il Premio Salerno).

All'ippodromo, nelle serate di corse, funzionano (oltre al ristorante panamericano, alla pizzeria, alla caffetteria) anche una sala ballo con corse latino-americane, un campo di calcio regolamentare, un parco giochi per i bambini. Tutto gratuito, come è gratuito l'ingresso.

A CUNEO UNDER 20 E 17

Tra i big in palio titoli

in palio titoli

CUNEO

Da venerdì a domenica prossimi, per il quinto anno consecutivo, piazza Galimberti a Cuneo si trasformerà in capitale del beach volley giovanile italiano. Nel Grand prix dell'Avvenire saranno in palio i titoli 4x4 Under 20 maschile e, novità assoluta per il 2003, anche quello 4x4 Under 17 femminile. Organizza l'Associazione Cuneo Beach Volley di Giorgio Salomone e Sergio Parola.

Tra i maschi, oltre ai campioni in carica della Pet Company Perugia, giocheranno Noicom Brebana Cuneo, Sira Falconara, Copra Piacenza, Pallavolo Ancona e Sancrema; tra le Ragazze, Libertas Granda Volley Citroen Arman Cuneo, Infopoli Vicenza, Asystel Novara, Big e Apollari, Apollari Ravenna ed Edisontel Modena. Venerdì 27 spinning emotion; sabato 28 cena sotto le stelle e concerto della cantante Arpino. Domenica 29 finali dalle 17. (A.C.)

CAMPIONATI A COPPIE A GENOVA: IN FINALE SECCO 13-3 A CAGLIERO-GUGLIMONE

Losano-Baudino sbancano Assoluti

Categoria B: la Familiare Alessandria supera la Colombo per 13-6

Giovanni Capponi

GENOVA

Oltre 250 giocatori si sono conosciuti ieri all'Assoluto i 5 titoli italiani e coppie categorie A, B, C, D e femminili. Il titolo più ambito è andato a Losano-Baudino della squadra campione d'Europa. Non poche le sorprese. Ballabene-Sturla, coppia formata dagli assi di oggi e di ieri, è stata eliminata da Cagliero-Gugliemone (Chierese) e un'altra tra le favorite, Bruzzone-Suini (Ferraro Caudera), è stata costretta al ritiro per uno strappo accusato da Suini.

Categoria A, Semifinali: Ferraro Caudera Ciriace (Losano-Baudino)-Pianezza (Mometto-Grivoli) 10-8; Chierese (Cagliero-Gugliemone)-Pianezza (Rissotto-Franchi) 9-8. Finale: Ferraro Caudera Ciriace (Losano-Baudino)-Chierese (Cagliero-Gugliemone) 13-3. Cat. B, Semifinali: Colombo Torino (Moro-Scapi-

no)-Nitri Anst (Marjolet-Luottili) 13-5; La Familiare Alessandria (Caviglia-Ferraris)-Andrea Doria Genova (Ercoi-Timossi) 13-7. Finale: La Familiare Alessandria (Caviglia-Ferraris)-Colombo (Scapino-Moro) 13-6. Cat. C, Semifinali: Beccaria Scarnafigi (Disideri-Peretti)-Comitato Chiavari (Sevaggi-Pontetilla) 11-10; Centro Edile Casale Monferrato (Morbello-Cocito)-S. Margherita Ligure (Gardino-Formolo) 13-8. Finale: C.E. Casale (Morbello-Cocito)-Beccaria (Disideri-Peretti) 13-12. Cat. D, Semifinali: Bovesana (Dalmasso-Dalmasso)-Le Valli Niele (Tanaro (Camilla-Rossi)) 13-7; Gassinese (Fabris-Bessano)-Le Valli Niele Tanaro (Castellino-Mourigoli) 13-7. Finale: Gassinese (Fabris-Bessano)-Bovesana (Dalmasso-Dalmasso) 13-0. Cat. femminili, Semifinali: Forti Sani Fossano (Pautassi-Camilla)-Borgonovo Settimo (Zaghi-Bertagnolio) 10-2; Forti Sa-

ni (Gerbaudo-Perotto)-Centallese (Oberto-Verna). Finale: Forti Sani (Gerbaudo-Perotto)-Forti Sani (Pautassi-Camilla) 13-3.

Pétanque, la serie A sui campi di Dronero

La Bocciofila Valle Maira Dronero del ds Luigi Abello ha ospitato ieri la finale tricolore individuale serie A di pétanque. Tra i maschi, trionfo del ventiquattrenne Fabio Dutto, Biarese Dronero: 15-9 in finale sul ligure della Sasso Donato Goffredo. In semifinale: 13-12 di Dutto su Gianni Laiguglia, Casellese, e 13-8 di Goffredo su Massimiliano Tiboni, Anpi Mulassano. Titolo femminile a Simona Bagalà (Sasso Borigliera) che in finale è battuto per 15-5 Maria Lucia Chiappello di Dronero; in semifinale, 13-7 della Bagalà ad Anna Pellegrino, Valle Maira, e 13-5 Chiappello sulla ligure Annamaria Ratto, Lantermo.



STADIO NEBIOLO ■ TORINO, GRANDI NOMI AL MASTER DI ATLETICA: C'ERA ANCHE GABRE GABRIC, 86 ANNI, SUOCERA DI EDDY OTTOZ

E Missoni trovò un lancio principesco

Scaglia il peso a 8,32 e vince i campionati italiani «over 60»

Garbarino
Domenico Latagliata
TORINO

Ha visto lungo, molto lungo il regista americano Ron Howard (il sepietello lentiginoso Richi di Happy Days, per capirci) quando girò il film «Cocoon». La sua favola sulla vecchiaia affrontata gagliardamente e con dosi di buonumore, ha oggi tante repliche reali nelle edizioni nazionali e internazionali dei Master di atletica leggera. Se n'è accorto chi è transitato dallo stadio Nebiolo a Torino, dove si sono svolti i campionati italiani.

«Il tempo lavora a nostro favore», dice Ottavio Missoni. Proprio lui, il famoso stilista di moda presente in pista, contrariamente alle previsioni. Maglietta rigorosamente griffata della propria collezione, è salito sulla pedana di lancio del peso e si è laureato campione della categoria M60 con la misura di 8,32 metri, davanti al cussino Cesare Dematteis (7,20). Poi, uno strappo alle regole del perfetto salutista, ha acceso una sigaretta all'ombra del palco delle premiazioni e aspettato la consegna di maglietta e medaglia. Ventiquattro ore prima, tanto per gradire, era a Riccione dove ha vinto i 50 dorsi agli italiani Master di nuoto: «Venti minuti al giorno in piscina non me li toglie nessuno» ha raccontato. E all'atletica sono legato da sempre. Già, perché prima di diventare una firma nel mondo della moda, Missoni (classa 1921) ha vestito 23 volte la maglia azzurra conquistando 11 tricolori e 5 secondi posti ai piani a 400 ostacoli. Nel 1948 ha partecipato alle Olimpiadi di Londra (6° nei 400). Poi, passato master, ha iniziato il salto in alto - racconta -. Alcuni problemi alle ginocchia mi hanno quindi «consigliato» il passaggio al lancio. Dove vince spesso e volentieri.

Una lady lo è sempre stata, e anche adesso che di primavera ne ha 86, lo stile resta impeccabile. Protetta dal sole da un paio di occhiali fotocromatici e da un cappellino in tela, su un fisico filiforme, Gabre Gabric, 4 volte campionessa italiana di disco, di primati nazionali, 22 presenze in azzurro, olimpionica a Berlino '36 e Londra '48, nonché suocera di Eddy Ottoz e di Laurent Patrick, ha vinto il titolo nel disco e nel peso. «Sono tornata in pista in questi giorni dopo 49 anni di assenza - racconta -. Mi ha convinto la mia amica Dina Cambruzzi (europea master di pentathlon, ndr) che il socio dei Veterani azzurri di Brescia, città dove risiedo. Se qualcuno mi avesse detto anche solo due mesi fa che avrei di nuovo gareggiato, gli avrei dato del matto». Le Olimpiadi di Berlino restano il ricordo più nitido. «Ai Giochi in Germania arrivai nonna ma ero all'inizio della carriera agonistica, non ero preparata per affrontare un simile evento - spiega -. Sono però sicura che la guerra scoppiata di lì a poco ha frenato la carriera mia e di Missoni, perché è la vita».

Vita da gustare sino in fondo come dimostra Luigi Pezza, 70enne novarese, che in pista non si fa nulla: sette prove dall'epitathlon ha raccolto un punteggio (4408) superiore a quello di tutti gli altri concorrenti, compresi i 35-40enni. Per questo motivo ha ricevuto anche una targa speciale. «La multidisciplinarietà l'ho scoperta due anni fa - spiega, fisico quasi marmoreo e abbronzatissimo da spiaggia -. Mi alleno un'ora e mezza tutti i giorni dando una

spolverata a quasi tutti gli sport. A 42 anni correvo la maratona in 2'15", la fatica mi spaventava. Abitudine al sudore e il gusto per l'avventura ce l'ho nel dna, il che mi ha fatto diventare presidente provinciale Fidal, campione italiano M60 dei 10000. Ha percorso a piedi tutta l'Africa settentrionale e, in mountain bike, dal lago Turkana al Rosso. «Volevo andare sul Kilimangiaro e ho iniziato la preparazione fisica - dice - così ho riscoperto l'amore per l'atletica che non praticavo più da 17 anni. Ora corro anche i 3000 siepi e i 5000. Finché mi diverto e vinco...». I 400 ostacoli sono invece diventati il pane di Sandro Urli, 65enne medico di Pordenone che alle barriere si dedica da una decina d'anni dopo essersi avvicinato all'atletica grazie al fondo. «Era una passione che avevo fin da giovane, ma non ero mai riuscito a coltivarla. Ora mi tolgo qualche sfizio e vado a Portofino a disputare i Mondiali. Da campione italiano in carica degli M55».

Vedendo all'opera decine di questi atleti ci si convince che una pozione magica per invecchiare bene esiste, ma i film non c'entrano.



Da sinistra: Cesare Dematteis, il presidente del Cus Torino, Riccardo D'Elcio, e Ottavio Missoni



Vittorio Colò, 92enne, il più anziano concorrente dei campionati



Gabre Gabric, prima nel lancio del disco e del peso, ex olimpionica a Berlino 1936



Mario Riboni, categoria 90, primatista mondiale nel lancio del martello e del disco

TUTTI I RISULTATI DELLA «DUE GIORNI»

Risultati dei Campionati Italiani Master, allo stadio «Primo Nebiolo» di Parco Ruffini.

MASCHILI

400 metri. MM90: V. Colò 18'17. MM85: G. Di Guardo 31'00. MM80: B. Sobrero 15'63. MM75: U. Di Comani 15'64. MM70: R. Marchisio 15'12. MM65: T. Tamaro 13'13. MM60: A. Sardi 12'94. MM55: S. Barbetti 2'63. MM50: A. Rossi 12'35.

MM45: C. Ranzi 11'79. MM40: F. Fornesi 11'56. MM35: M. Ceriani 11'37. 300 hs. MM70: D. Febbe 59'95. MM65: G. Mazzoli 57'01. MM60: R. Graziani 1'00'41. MM55: S. Urli 1'03'65. MM50: P. Castrenze 1'10'95. MM45: S. Zanini 1'05'15. MM40: F. Peroni 57'46. MM35: R. Amerio 1'00'87.

400 metri. MM80: U. Sansonetti 1'28'29. MM75: S. Alma 1'12'58. MM70: D. Febbe 1'14'16. MM65: D. Cini 1'09'74. MM60: F. Torre 1'03'32. MM55: A. Del Rio 58'42. MM50: F. Bastiglia 57'14. MM45: Z. Pacchini 54'98. MM40: F. Biferalli 53'87.

MM35: P. Gangini 52'54.

Lancio del peso. MM90: Capozzi 7,18. MM80: Missoni 8,32m. MM75: Colombo 9,26. MM70: Rado 12,56. MM65: Groppi 11,32. MM60: Maresio 11,92. MM55: Curtolo 13,09. MM50: Carcioffo 13,65. MM45: Di Foggia 11,21.

Salto in alto. MM80: Scanabissi 0,95. MM75: Biagiotti 1,18. MM70: Pezza 1,21. MM65: Bortolozzi 1,43. MM60: Holzgtham 1,48. MM55: Di Natale 1,54. MM50: Badalotti 1,48. MM45: Basso 1,75. MM40: Viberti 1,66.

5000 metri. MM70: Bonaiuto 23'19'02. MM65: Baggia 10'43'55. MM60: Dal Ben 18'09'84. MM55: Orlandini 17'41'79. MM50: Pierri 16'46'88. MM45: Pedrini 16'17'69. MM40: El Wafa 15'08'99. MM35: Tagliabue 15'39'50.

200 metri. MM80: Sansonetti 33'79. MM75: Alma 31'96. MM70: Marchisio 30'90. MM65: Tamaro 27'12. MM60: Sardi 26'90. MM55: Barbetti 25'49. MM50: Soru 25'05. MM45: Ranzini 23'51. MM40: Leoni 23'24. MM35: Saraò 22'86.

FEMMINILI

Lancio del giavellotto. MF75: A. Flaiba- 15,68. MF55: T. De Pace 13,23. MF50: M. Auteri 27,90. MF45: P. Melotti 21,44. MF40: F. Gianfrini. MF 35: P. Cipolletta 23,46.

Salto con l'asta. MF40: C. Forcellini 3,40. MF35: L. Millo 2,50.

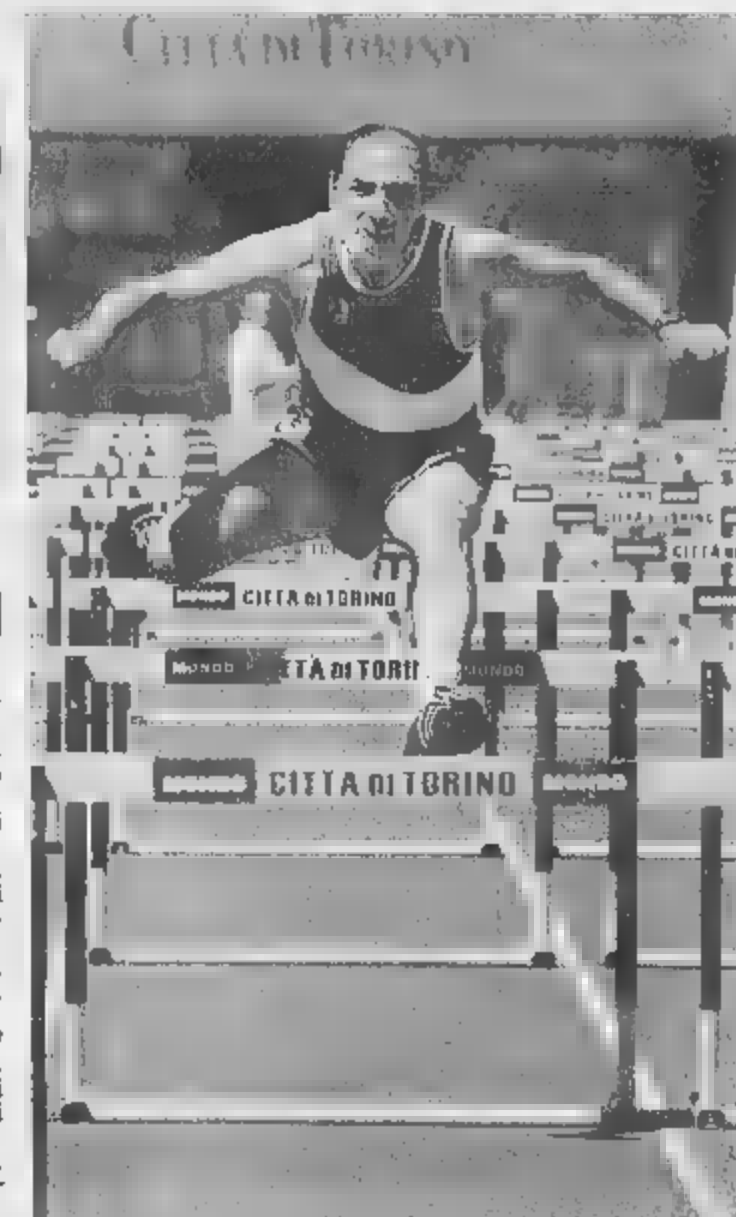
Lancio del peso. MF85: Gabric 5,19. MF75: Dematteis 4,62. MF70: Gastaldi 5,57. MF65: Cambuzzi 6,69. MF60: Raffaeta 6,53.

MF55: Grottini 9,33. MF50: Auteri 9,16. MF45: Melotti 9,05. MF40: Magagnoli 10,32. MF35: Villagran 8,66.

200 metri. MF70: Mazzenga 34'03. MF 65: Tonazzo 40'50. MF60: Cacotti 33'61. MF55: Sangermano 31'42. MF50: Contini 30'61. MF45: Lobina 28'51. MF40: Ramani 27'46. MF35: Marchi 26'55.

metri. MF70: Gastaldi 3'36'55. MF60: Saracino 4'00'35. MF55: Pecar 2'53'07.

MF50: Pattis 2'41'44. MF45: Pirhofer 2'28'62. MF40: Califano 2'27'56.



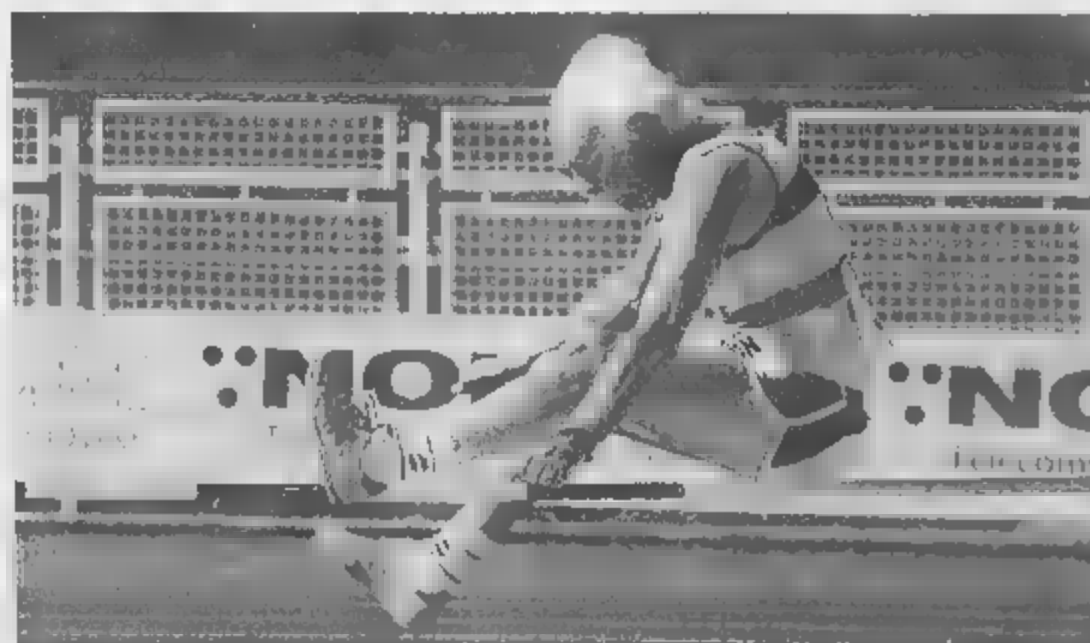
Franco Di Meglio, campione italiano dei 100 ostacoli, categoria 50



Mario Tibile, categoria 60, vincitore del 10.000



Un'atleta cerca di difendersi dal caldo



Rino Feltrin, stakanovista della manifestazione, ha partecipato alle sette gare dell'epitathlon e a due gare individuali

IERI MATTINA A OLEGGIO CASTELLO

**Pensionato di 63 anni
stranizzato da infarto
durante gara podistica**



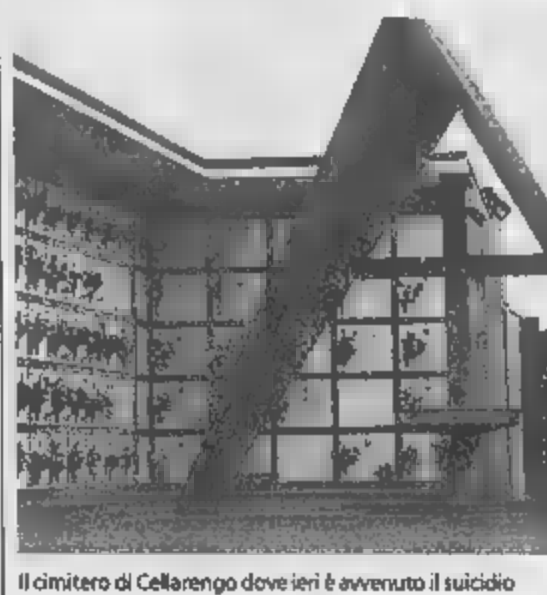
Vincenzo Forte

OLEGGIO CASTELLO

Un pensionato di Coarezza (Varese) è morto ieri mattina durante una gara podistica a Oleggio Castello nel Novarese. Vincenzo Forte, 63 anni, frequentatore della corsa non competitiva, stava ultimando un percorso di 10 chilometri. Da un'abitazione lungo il tracciato qualcuno ha visto accasciarsi sul ciglio della strada e ha chiesto l'intervento della Croce Rossa. Il tempestivo arrivo però non è servito: quando il podista era già deceduto, probabilmente per infarto. Alla gara era iscritto anche Giuseppe Boca, genero di Vincenzo. È stato lui a dare la notizia alla moglie del podista, Maria Rosaria Affini e alle figlie dell'uomo. Sarà l'autopsia a chiarire le cause del decesso. (s. bot.)

A CELLARENGO GESTO DISPERATO DI UN OTTANTENNE DI NOVI LIGURE SOPRAFFATTO DALLA SOLITUDINE: VA AL CIMITERO ■ SI TAGLIA VENE E GOLA

Si uccide sulla tomba della moglie, paese sconvolto



Il cimitero di Cellarengo dove ieri è avvenuto il suicidio

Franco Cavagnino

CELLARENGO

Un piccolo paese dell'Astigiano sconvolto dal gesto disperato di un pensionato, morto dissanguinato sulla tomba della moglie dopo essersi reciso le vene dei polsi e la gola. Un coltellino. Gregorio Grosso, 80 anni, non ce la faceva più a vivere senza la sua Pierina, deceduta nel dicembre del 2001 per malattia. Una vita felice trascorsa insieme, un figlio, la nuora, due nipoti adorabili. Ma quel vuoto era insostenibile, nonostante l'affetto dei suoi. Ieri mattina, nel camposanto deserto, l'atto estremo. Inutile l'arrivo dell'elicottero del 118 subito avvisato insieme ai carabinieri; per l'anziano non c'era più nulla da fare. La notizia si è sparsa nel piccolo centro quasi a confini col Torinese: la gente era radunata in chiesa

per la messa. Poi si sarebbe dovuta svolgere la processione del Corpus Domini: «L'abbiamo sospesa», ha detto il parroco don Oreste Abbraccio. «Come avremmo potuto uscire per le strade e i morti dopo quanto accaduto?». Gregorio Grosso viveva tra la casa di Novi Ligure e Cellarengo e quando giungeva nel suo paese, dove i parenti lo accudivano, amore, trascorrevano molto tempo da solo sulla tomba della moglie, assorto, chiuso nel suo silenzio. «Non si era rassegnato a quella morte», continua il sacerdote. «Era stata una coppia unita, non riusciva proprio a dimenticare la moglie. I familiari lo hanno sempre colmato di affetto e attenzioni, ma il suo pensiero andava sempre al grande amore che la morte aveva spezzato. Ora chiediamo pietà per quest'uomo buono. I funerali saranno stabiliti dopo l'autopsia».

SUL MOLO DI VERBANIA-INTRÀ

Tenta il suicidio nel lago E' salvata dai volontari

Si era legata al collo un biglietto: «Voglio morire». Un altro foglio, con alcune disposizioni, era nella borsetta allineata alle scarpe sul molo di Intrà, a Verbania. Si è gettata nel lago ma è stata salvata dai volontari della Squadra Nautica di salvamento. Uno di loro si è gettato in acqua, altri due corsi a prendere la barca. La donna, cinquantenne, è stata salvata quando ormai era già priva di sensi e trasportata all'ospedale Castelli. (c. bo.)

VITTIME IDENTIFICATE FINO ALLA TARDA SERATA: DUE DONNE E UN UOMO. LA VETTURA INTESATA A UN MILANESE

Tre morti carbonizzati nell'auto contro un pullman

Ieri pomeriggio sulla superstrada in Ossola, feriti anche 10 turisti stranieri

Carlo Bologna
DOMODOSSOLA

Tre morti carbonizzati e dieci feriti. È il bilancio dello spaventoso incidente che ieri pomeriggio ha paralizzato per ore la superstrada del Sempione all'altezza di Domodossola. Si sono scontrati un'auto e un pullman di turisti stranieri diretti a Zermatt in Svizzera.

La superstrada è il principale collegamento turistico tra la zona dei laghi d'Orta e Maggiore e la Val d'Ossola. Come ogni fine settimana estiva, ieri il traffico era particolarmente intenso. Le cause dello scontro però non sono state ricostruite nei dettagli.

Le vittime le tre donne che erano a bordo dell'auto, una Honda Civic targata NE944EY. Proprio la targa, fino alla tarda serata di ieri, era l'unico elemento utile per risalire all'identità degli occupanti. L'intestatario è un milanese e i carabinieri si sono attivati per rintracciarlo.

Altra certezza: le vittime sono due donne e l'uomo che era sul sedile posteriore. I morti sul colpo. Lo schianto è così violento da innescare un incendio che ha completamente devastato l'auto, rendendo irriconoscibili le tre a bordo. È successo dopo le 16 nel tratto di superstrada a doppio senso di marcia, con la doppia striscia continua a dividere la carreggiata che un paio di chilometri

GALLIATE, NEL TICINO

Si tuffa e annega agli amici

Un tuffo alla ricerca di refrigerio, ma uno dei tre amici non riemerge più. È accaduto ieri al Ticino, tratto di Galliate (Novara). Tre giovani extracomunitari avevano deciso di trascorrere il pomeriggio al fiume. Uno di loro però, forse travolto dalla corrente o tradito da un malore, non è riuscito a riguadagnare la riva. Gli amici hanno i vigili del fuoco, che sono intervenuti con la squadra sub e i mezzi nautici. Fino alla tarda sera le ricerche non avevano avuto esito. (c. m.)

metri più a valle lascia il posto alle più sicure barriere new-jersey. La Honda, proveniente da Nord, aveva percorso tutto il viadotto sul fiume Toce quando si è scontrata frontalmente con il pullman di turisti.

L'esatta dinamica dell'accaduto è al vaglio dei carabinieri, arrivati sul posto con le ambulanze del 118 della Croce Rossa di Domodossola, polizia e vigili del fuoco. Basta però guardare i segni sull'asfalto per rendersi conto della ricostruzione più plausibile. Il pullman viaggiava nella direzione opposta a quella dell'auto e l'incidente è avvenuto nella parte

anteriore destra, spezzando il grosso mezzo che ha trascinato per una cinquantina di metri l'auto con i tre a bordo. «Ho sentito una botta tremenda», racconta un pensionato del rione Badulero che risalendo la scarpata della superstrada è arrivato tra i primi soccorsi. Ho visto le fiamme levarsi alte, avvolgere tutto. All'interno dell'auto non si muoveva nessuno. Non c'era nulla da fare. I turisti a bordo del pullman temevano che il fuoco si propagasse anche al loro mezzo. I vetri con i martelletti d'emergenza, erano in preda al panico. Ho visto una ragazza gettarsi sull'asfalto.

Sul bus, che è di un operator tedesco di Nauen, viaggiavano 47 turisti australiani e canadesi. Dieci di loro sono stati medicati per contusioni, ferite e lacerazioni lievi al Dea dell'ospedale Biagio di Domodossola. Gli altri sono stati accompagnati, a bordo di un altro pullman, alla stazione di Domodossola. «Eravamo partiti da Saint Moritz», la guida, al pronto soccorso, in evidente stato di choc e ad aravamo diretti a Zermatt. Una tragedia, siamo tutti sconvolti per la morte di quelle tre persone. I corpi delle vittime sono stati ricomposti all'obitorio dell'ospedale San Biagio di Domodossola. La superstrada è rimasta chiusa fino a tarda sera. Il traffico è stato deviato sulla viabilità locale.



La vettura si è incendiata subito dopo lo schianto contro il pullman di turisti canadesi e australiani

(FOTO TALCONE)

Schianto alle 11

Barge, in moto
contro un palo

BAGNOLO. La prima domenica d'estate è finita in tragedia per una famiglia torinese. La vittima è un motociclista di 35 anni, morto uscendo dalla strada alla guida della propria BMW. Luigi Russo abitava a Torino in via Molise. Le tre figlie, che seguivano la moto a bordo di un fuoristrada condotto dalla madre, hanno assistito impotenti alla scena, insieme alla donna, sconvolta. La disgrazia è avvenuta sulla Bagnolo a Barge, intorno alle 11 di ieri. Sulla dinamica dell'incidente, nel quale è coinvolta una «Volkswagen Golf», indaga la Strada di Saluzzo. La vettura, condotta dal diciannovenne barge G.A. (illess), avrebbe urtato la moto, che è uscita dalla strada, forse in un sorpasso. Luigi Russo, che indossava il casco, ha battuto violentemente il capo contro il basamento in cemento di un palo dell'illuminazione. (m. ma.)



Luigi Russo

SONO BRUCIATI 60 ETTARI

Incendio a Vogogna

ieri ancora in azione

VOGOGNA. Domate le fiamme, rimane il pericolo ambientale a Vogogna, in Ossola, dove i boschi, per una superficie totale di 60 ettari, bruciano da giorni. Ieri è entrata in azione la task force con interventi di bonifica con gli elicotteri della Protezione Civile e Canadair. Gli interventi sono stati coordinati dal Corpo Forestale dello Stato che nella sala del municipio ha allestito una centrale operativa 24 ore su 24. Il vasto incendio ha origini colpose. Due operai sono stati denunciati: eseguendo lavori di saldatura hanno provocato il rogo. Ad alimentare le fiamme avrebbe contribuito l'esplosione accidentale di alcune taniche con sostanze infiammabili, custodite in una cava. Nel Verbano Cusio Ossola le allarmate anche sul fronte della siccità. A Vigliano i vigili del fuoco hanno proseguito i rifornimenti con autobotti a Stresa, Cossogno, Arizzano e San Bernardino Verbano. (c. bo.)

HA PORTATO A S. AGATA L'AUTO DELLA CISL ■ QUELLO CONGIUNTO CON CGIL E UIL: IN TUTTO 120 MILA EURO

La denuncia di Pezzotta fra la gente terremotata

«Dopo il sisma soldi stanziati solo per le opere pubbliche, niente invece ai privati»

Franco
S. AGATA FOSSILI

Festa dell'Orgoglio Cisl, la solidarietà più colpita dal terremoto dell'11 aprile. L'orgoglio era rappresentato dalla presenza del segretario nazionale Savino Pezzotta (accolto dal segretario provinciale Scarsi e dagli assessori regionale e provinciale Cavallera e Filippi); la solidarietà da 20 mila euro raccolti per l'occasione e consegnati al sindaco Bruno Rutallo. «Un piccolo ma concreto gesto», ha detto Pezzotta, «e anche per denunciare che dopo il sisma gli unici soldi stanziati sono stati per le opere pubbliche, niente invece ai privati. Una situazione che si ripete dopo ogni emergenza e va assolutamente superata, perché in questo modo viene meno proprio la solidarietà che si dovrebbe avere verso le popolazioni colpite». Inoltre i fondi raccolti dopo

l'alluvione '94 Cisl, Cgil, Uil e Unione industriali sono rimasti 100 mila euro: verranno destinati a un'opera pubblica danneggiata dal sisma.

Il segretario Cisl ha rivolto un grido di dolore: «È vero che si tratta sempre di eventi imprevedibili, di cui le responsabilità sono diverse, ma per le nuove modalità per affrontarli, costituendo un apposito fondo o qualcosa di simile, per la disponibilità che consenta interventi rapidi. Non si può ogni volta aspettare la nuova legge finanziaria».

È la festa della solidarietà, ha detto Pezzotta, che deve essere al primo posto anche nei confronti delle migliaia di disperati che stanno sbarcando sulle coste siciliane. La Cisl ha sempre detto che la Bossi-Fini non è sufficiente, oggi comunque al primo posto devono essere non discorsi strani ma gli interventi umanitari.



L'arrivo del segretario Cisl, Savino Pezzotta, ieri pomeriggio a S. Agata Fossili

MIGLIORA LA SITUAZIONE A VIGLIANO BIELLESE

Emergenza acqua, a Orta continuano i rifornimenti

ORTA SAN GIULIO

Si chiama turismo dell'emergenza: tutti a Orta, in comitiva, a vedere come la «perla» del Cusio che ha sepolto. Più di diecimila visitatori sabato sera hanno letteralmente occupato ogni centimetro quadrato del borgo nel Novarese. A Vigliano, in provincia di Biella, si superano le difficoltà che nei giorni scorsi avevano provocato cali di pressione nella rete idrica.

Il primo cittadino di Orta, Fabrizio Morea, ha fatto il punto: «L'emergenza, per ora, la affrontiamo con ordine grazie al senso di responsabilità degli abitanti, a Regione, Provincia, Protezione Civile, vigili del fuoco e una folla di instancabili volontari. Viene effettuata la consegna porta a porta dei contenitori di plastica con acqua minerale (la Regione ne ha inviati 60 mila litri), e la distribuzione all'ingresso del paese alla nove e

alle 17. Alle 21 l'erogazione viene chiusa fino a sera e dunque l'acqua del rubinetto non è idonea per usi alimentari. Nel Biellese sono state superate le difficoltà che nei giorni scorsi avevano provocato cali di pressione a Vigliano. Sono state rimosse alcune possibili cause di danno inoltre buoni risultati l'operazione di ricarica esterna del serbatoio. Il sindaco Vittorio Maiorano smentisce le voci secondo cui Vigliano vende acqua ad altri Comuni, avrebbe chiuso in passato i pozzi. La situazione resta comunque delicata. Le associazioni degli agricoltori hanno lanciato l'allarme per la siccità, il Consorzio Bonifica della Baraggia ha chiesto alla Regione il via libera alla costruzione di un'altra diga nel Biellese. L'Osservatorio meteorologico di Orapa conferma: la siccità che attanaglia la provincia è la più grave dal 1920. (m. g.)

DI NOTTE DALLA STAZIONE DI VERCELLI CON SCORIE DI SALUGGIA

Altro treno «nucleare» è partito per Sellafield

SALUGGIA

È partito all'una e un quarto di questa notte, dalla stazione ferroviaria di Vercelli, il treno «nucleare» per Sellafield, la destinazione Modane, Dunkerque, Barrow-in-Furness, Sellafield, il convoglio con i due cask contenenti venti elementi di combustibile nucleare irraggiato. Il secondo trasporto dei tredici programmi: su un autotreno appositamente costruito, carico era partito ieri alle 13,30 dal deposito Avogadro di Saluggia e alle 15 è approdato al deposito vercellese, scalo ferroviario della «Sift-Berti». Imponenti misure di sicurezza da parte della polizia e dei carabinieri. Nel deposito i due cask sono stati trasbordati dall'autotreno su due pianali ferroviari che, preceduti e seguiti da vagoni vuoti, hanno funzionato di cuscinetto, sono infine stati immessi sui binari della Torino-Milano.



Il camion con i cask a Vercelli

circa un'ora sui binari inglesi da parte degli aderenti all'associazione ambientalista inglese «Core».

Gli ambientalisti e in particolare, per quanto riguarda la provincia, il «Vercelli Social Forum» contestano questi viaggi dei treni nucleari sia perché sono pericolosi (il terrorismo è sempre in agguato) sia perché vanno ulteriormente inquinando l'area di Sellafield. Invece di esportare combustibile irraggiato, secondo gli ambientalisti, sarebbe necessario «verificare» le scorie (anche quelle liquide, molto pericolose) ancora ospitate al deposito Avogadro (era un ex reattore nucleare) di Saluggia, sia all'ex centrale atomica «Enrico Fermi». Il tutto in attesa del deposito nazionale che il governo si è impegnato a individuare.

Ma la posizione degli ambientalisti è tutto sommato isolata perché la popolazione interessata vede l'ora che tutte le scorie siano allontanate - e il più presto possibile - dalle loro terre.

Il «Vercelli Social Forum» tuttavia non demorde e l'altra notte tre suoi esponenti sono andati a scrivere sull'asfalto stradale, davanti alla Sift Berti, frasi contro il trasporto, ma la polizia li ha fermati e denunciati per «ostruzione di suolo pubblico». Il che ha suscitato varie prese di posizione. Giorgio Cornella, della Cgil regionale, ha osservato, caustico, «A questa stregheria occorrerebbe denunciare tutti i fans del Giro d'Italia» che ogni anno, a migliaia, fanno la stessa cosa. [w. ca.]

SUCCESSO DELLA RIEVOCAZIONE SECENTESCA ALLA DODICESIMA EDIZIONE



Un momento della battaglia per liberare Canelli dall'assedio dei mantovani. I fatti rievocati risalgono al 1613

A Canelli 50 mila turisti hanno vissuto l'Assedio

CANELLI

Folla record alle giornate di chiusura della dodicesima edizione dell'«Assedio di Canelli», la rievocazione in costume iniziata sabato che si ispira ad un fatto storico accaduto nel 1613. Nonostante il caldo afoso - il termometro ha segnato punte di 34 gradi e non sono mancati i malori per la calura - migliaia di turisti e figuranti hanno animato la festa canellese. Le prime stime parlano, per i due giorni dell'evento, di 50 mila presen-

ze. A dimostrazione che, nonostante gli aggiustamenti possibili - auspicabili, la manifestazione continua a raccogliere consensi anche oltre i confini regionali. Lo conferma il successo del raduno di camperisti organizzato dal Camper Club La Granda in occasione dell'Assedio 2003. Nel fine settimana Canelli è stata invasa da 1300 camper, con comitive oltre che da Piemonte, Lombardia e Liguria, anche da Veneto, Trentino, Toscana, Umbria e Lazio. E dopo la consueta «battaglia» finale di ieri mattina, con i

canellesi-savoardi che nel rispetto alla realtà storica hanno battuto gli assediati mantovani, ha avuto successo il pomeriggio con giochi di strada (tra cui la spettacolare discesa della Carra) e sfilata di gruppi storici tra tamburini e sbandieratori. Poi, fino alla tarda serata com'era accaduto anche sabato, molti turisti si sono attardati nelle taverne e osterie. Applauditissimo lo spettacolo «Son et lumière», di suoni e musiche barocche che ha preceduto i fuochi artificiali di fine Assedio. [fi. l.]

Con il caldo in aumento attesa anche più umidità

Fulvio Romano

Sarà, con probabilità, San Giovanni più caldo della nostra più recente storia meteo, sicuramente il più torrido degli ultimi cinquant'anni. Così come il giugno 2003 passerà agli annali climatici come uno dei mesi più africani che l'intero Nord Ovest abbia vissuto. Si preannuncia infatti, da qui a domani, una nuova punta dei valori termici, soltanto di poco attenuata - localmente - da possibili brevi e deboli temporali subalpini. E' insomma ripreso in pieno il dominio sull'intera area del Mediterraneo da parte dell'Anticiclone africano che impera ormai di primi giugno e che, dopo la lieve flessione della prima parte della scorsa settimana, ha ripreso ad alitare su noi aria secca e calda che arriva dall'entroterra marocchino e dalla Spagna meridionale.

E' soltanto grazie a questa siccità dell'atmosfera che l'afa è contenuta e limitata alle zone più umide e basse, le «combe» delle nostre pianure. Le umidità massime sono state contenute attorno al 50%, specie in collina ed altipiani, con minime (in genere nelle ore del mezzogiorno o poco dopo) addirittura del 10%, un valore degno quasi del foehn, vento caldo e appunto - secco.

Il modo di 35-36°, anche 37° di massima, di nuovo osservati tra venerdì e ieri, sono stati sopportati, anche grazie alle lievi ma rinfrescanti brezze che si levano attorno alle 23 di sera. Interessante verificare le ore delle temperature minime, essenziali in tempi da 27-28° gradi di medie, per decidere quando fare lavori pesanti, studiare. Le ore ad i minuti delle temperature più basse registrate in questi giorni caniculari, coincidono con l'alba, e meglio, cadono circa mezz'ora dopo la levata del Sole, attorno alle 5.30.

Sole che ormai inizio all'estate astronomica, salutata ovunque sulle nostre colline dal revival dei fuochi di San Giovanni, ricordo di antichi riti contadini. Le calure cesseranno con San Giovanni, come avvenne lo scorso anno? Sembrava di sì, con previsioni che parlavano di un'ondata atlantica tra mercoledì sera e giovedì, con gagliardi temporali e prima discesa dei termometri, accentuata tra venerdì e sabato.

Le ultime proiezioni sono meno sicure di questo abbassarsi oltre le Alpi del flusso atlantico e prevedono temporali sì, specie in Alpi e prealpi nei pomeriggi di metà settimana, con scarse conseguenze sui valori termici e con un fine settimana ancora pienamente estivo. In ogni caso, tutti d'accordo nel prospettare un inizio di luglio di nuovo all'insegna della canicola con in più, però, un tasso di umidità elevato.

NELLA COMMEMORAZIONE DEI MARTIRI DI FONDOTOCE LO STORICO ANGELO DEL BOCA DIFENDE IL 25 APRILE DAL REVISIONISMO

Verbania: tensione al ricordo dei 42 partigiani

Critiche alla maggioranza, il presidente Cota (Lega) abbandona la tribuna

Sergio Ronchi

VERBANIA

«Oggi non ci sono guerre, o nemici stranieri che ci occupano, o avvisaglie di guerra civile. Eppure ci sono troppe anomalie nel Paese, troppi attentati alla Costituzione, troppo disprezzo per regole fondamentali di democrazia, perché si possa vivere con serenità e fiducia nell'avvenire. In molti di noi che hanno partecipato alla Liberazione c'è profonda inquietudine, una sconfinata amarezza, un senso di impotenza che ci opprime e la voglia prepotente di gridare: basta. Con questa parole lo storico Angelo Del Boca ha concluso ieri mattina al Sacrario di Fondotoce, nel Verbano, l'intervento come oratore ufficiale della commemorazione dei 42 martiri.

Nella rievocazione dei tragici fatti di 60 anni fa, Del Boca ha ripetuto il suo al revisionismo della Resistenza e alla pretesa «riconciliazione» che equiparerebbe partigiani e militi di Salò: «E' ingiusto e antistorico metterli sullo stesso piano». Del Boca ha anche stigmatizzato i tentativi di abolire



A sinistra, lo storico Angelo Del Boca dopo l'orazione ufficiale

ridimensionare il 25 Aprile con dure critiche a partiti e esponenti del centrodestra citando il presidente Berlusconi e i partiti di An, Forza Italia e Lega uniti nel tentativo di cancellare il 25 Aprile. Dopo uno di questi passaggi, il presidente del Consiglio regionale Roberto

Cota ha abbandonato la tribuna d'onore. «Un comportamento che non mi sorprende e che anzi aspettavo», ha commentato Del Boca: «perché Cota è leghista». Cota nel pomeriggio ha dichiarato: «Del Boca ha rivolto insulti in serie alla maggioranza. Il suo era un



Le autorità: da sinistra Ivan Guarducci, Roberto Cota e Aldo Reschigna

discorso violento. Non è così che si aiuta il confronto civile. Cota era intervenuto poco prima annunciando la prossima firma di una convenzione tra Regione e Casa della Resistenza per potenziare l'impiego della struttura realizzata accanto al Sacrario di Fondoto-

ce. Il presidente della Provincia, Ivan Guarducci, e il sindaco di Verbania, Aldo Reschigna, hanno sottolineato il significato della cerimonia che si è conclusa con l'inaugurazione della mostra di opere del medico-partigiano Pietro Ber- ra, recentemente scomparso.

ALESSANDRIA, IN CENTRO

Danneggiano auto in sosta

Scoppia rissa

ALESSANDRIA. Due persone sono state arrestate dalle volanti, due agenti sono rimasti feriti, un'auto della polizia è stata danneggiata: questo il risultato di una rissa scoppiata sabato sera in via Alessandro III.

L'altra sera verso le 22, D.C. e A.C. di 35 e 27 anni, alessandrini, hanno iniziato a litigare tra loro, in via Alessandro III, nei pressi del numero civico 40. La rissa è degenerata e alcune auto parcheggiate sono state danneggiate. I proprietari delle vetture sono scesi in strada per bloccarle e ne è nata una rissa.

Scattato l'allarme sono intervenute due volanti. Gli agenti nel tentativo di sedare la rissa sono stati feriti dai due alessandrini che si sono scagliati anche contro la loro auto sfondando il cofano e un deflettore. D.C. e A.C. sono stati arrestati per: resistenza, lesione e violenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. I due poliziotti, soccorsi dal 118, sono stati accompagnati al Pronto soccorso, medicati e dimessi. [ae. c.]

ASH

BIELLA

Brucia ruspa in cantiere

La polizia sospetta il dolo

Una ruspa a fuoco in un cantiere di piazza Curiel: la polizia sospetta che sia un incendio doloso. Negli ultimi mesi altri due escavatori sono stati bruciati.

AOSTA

La guaritrice «Geppina» trovata morta in giardino

E' morta ieri alle 17,30, nel giardino della sua casa a Saint-Christophe, Giuseppina Angiolina Pallais, 84 anni, «Geppina» per tutti, guaritrice molto conosciuta nella zona di Aosta. La donna, dopo un malore, è caduta in una pozza d'acqua nel suo giardino.

CASAL CERVELLI

Anziana aggredita e derubata alla sagra

Caterina La Fuci, 78 anni, abitante in paese, l'altra sera dopo mezzanotte, alla sagra di San Giovanni è stata aggredita da un albanese che dopo averle dato un pugno le ha strappato la borsa contenente 200 euro. Il ladro è fuggito, la donna guarirà in 8 giorni.

MANTOVA

Bruciati i giornali di una «girovaga»

Sono stati bruciati i giornali e i cartoni di Anna Orsi, la donna che gira per la città il suo fardello. E' accaduto l'altro ieri in via San Giacomo della Vittoria angolo via Bergamo. Danneggiate le vetrine di un negozio.

NOVI

Fermati due romeni con alimentari rubati

I carabinieri di Novi hanno fermato per ricettazione due rumeni, Radu Muntean, 26 anni, e Adi Gasca, 34. Erano su una Croma con alimenti (tra cui Parmigiano) rubati poco prima in un supermercato di Arquata.

QUARTO D'ASTI

Bmw abbatte un muro

Tre giovani sono in prognosi riservata dopo che con la loro Bmw si sono schiantati, sabato notte, contro il cancello dell'Albergo Dogana di Quarto d'Asti. I feriti, abitanti ad Asti in via Torchio, sono i fratelli Cristian e Domenico Critelli di 24 e 26 anni, il primo agente alla questura di Novara e il cugino Pier Luigi di 28 anni.

VARALLO

Grave quindicenne caduta dalla bicicletta

Una ragazzina di 15 anni di Varallo è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Novara per trauma cranico dopo essere caduta dalla bicicletta sabato mentre era con alcune amiche.

IN REGIONE INCONTRO CON IL MINISTRO ALEMANNO

Ultima chiamata a Torino per i risicoltori piemontesi

VERCELLI

I risicoltori piemontesi lanciano l'ultimo appello. Mercoledì i quindici ministri all'agricoltura dell'Unione europea riprendono a Bruxelles la trattativa sulla Politica agricola comunitaria e la riforma Ocm riso. L'ipotesi di compromesso, su cui si sono interrotti venerdì i negoziati, soddisfa ancora. E' per questo che oggi a Torino i risicoltori incontreranno il ministro per le Politiche Agricole, Gianni Alemanno, a margine del convegno organizzato da Ancon Cia, Coldiretti e Confagricoltura (ora 15, Palazzo Lascaris). Tema «La nuova Pac, opportunità e prospettive per l'agricoltura italiana».

Per i produttori di riso delle province di Vercelli, Novara, Biella e Alessandria, questa è anche l'ultima chiamata, prima delle maratone finali che potrebbe portare a una svolta

apocale nella coltivazione del riso. La proposta di riforma prevede il riconoscimento di 150 euro la tonnellata per il prodotto conferito ai magazzini della Comunità, con un limite di 50 mila tonnellate annue e una penalizzazione in caso di spiaffamento della superficie. Giuseppe Ferraris, presidente dell'Unione agricoltori di Novara e Verbania Cusio Ossola, a nome dei colleghi ha inviato una lettera al governatore Enzo Ghigo: «La filiera risicola italiana è preoccupata di fronte alla proposta di compromesso. Riteniamo che il limite introdotto per la quantità conferibile all'intervento annulli gli effetti della proposta di mantenimento del prezzo d'intervento stesso. Siamo convinti che il solo modo efficace per evitare il ricorso all'intervento sia ripristinare un adeguato livello di competitività per la produzione europea». [g.f.g.]

IL DECENNALE DELLA DENOMINAZIONE CELEBRATO IERI: SONO OTTO I PRODUTTORI DEL MOSCATO PASSITO

Loazzolo, un paese in festa con la sua super doc

A Veronelli, Petrini, Gancia e Bologna è stata conferita la cittadinanza onoraria

LOAZZOLO

Sulle colline della Langhe astigiana, un giorno come quel Primo Maggio 1997, quando l'enologo Giancarlo Scaglione tirò su dal pozzo dove era al fresco una bottiglietta di un moscato passito, ambrato e profumato, che aveva avuto C'era no Veronelli, Giacomo Bologna, Giovanni Satragno, che oggi è il sindaco, Vittorio Gancia che si batté con Carlin Petrini per dare la doc a quel vino. Arrivò nel 1993 e ieri a Loazzolo hanno festeggiato la più piccola doc d'Italia, conferendo la cittadinanza onoraria del paese (395 abitanti) a Veronelli, Gancia, Petrini e Anna Bologna (vedova di Giacomo). Durante l'incontro, detto da Sergio Miravalle, si è discusso del «Privilegio di Loazzolo» che vedrà nascere accanto alle vigne di moscato cento ettari di un parco protetto boschi. Oggi il Loazzolo doc è firmato da 8 produttori per poco più di 50 ettoltri l'anno, venduti nel mondo. [fi. l.]



Il gruppo dei produttori del Loazzolo doc, compreso il sindaco Giovanni Satragno, con Anna Bologna, Luigi Veronelli e Carlin Petrini

COMUNALE Tel. 015-253.89.27.
OGGI RIPOSO
Orario: 20, 22, 15.

EDIOS Int. 015-51.05.68.
CHIUSURA ESTIVA

COMUNALE Int. Tel. 015-93.899.
OGGI RIPOSO
Orario: spettacolo unico ore 22, 15.

PLAYMOVIE Int. Tel. 015-92.28.49.
Orario: 15, 15, 27; 18, 50; 20, 40; 22, 30.

CHIUSURA ESTIVA

EXCELSIOR Tel. 015-767.323.
OGGI RIPOSO
Orario: spettacolo unico ore 21, 30.

FELD Int. Tel. 015-242.31.18.
CHIUSURA ESTIVA.

GILETTI Int. 1. 015-729.22.04.

FERITI GLI ALTRI TRE RAGAZZI CHE VIAGGIAVANO CON LEI: TORNAVANO A CASA DOPO LA CENA IN UNA PIZZERIA DI PALLARE

Muore a 17 anni nell'auto fuori strada

L'incidente a Carcare, la vittima è una studentessa del Patetta

CARCARE

E' morta ■■■■ tornava a ■■■■ dopo ■■■■ festa ■■■■ tre amici che sono rimasti feriti. Manuela Irgher, 17 anni, studentessa dell'Istituto secondario superiore «Patetta» di Cairo, residente in via Abba a Carcare, è morta sabato sera in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale avvenuto lungo la provinciale 15 che collega Pallare a Carcare.

Sulla ■■■■ Fiat Brava, condotta ■■■■ Moreno Alisotta, 19 anni, ■■■■ Cengio, studente dell'Istituto, oltre ■■■■ Manuela Irgher, 17 anni, studentessa del ■■■■ Magnanini, 18 anni, studente car- ■■■■ e Sara Del Giudice, 17 anni, residente a Pallare e compagna di classe della Irgher.

Erano circa le 23, 20, quando i quattro ragazzi, dopo una cena alla pizzeria Lady Blue di Pallare, ■■■■ saliti sull'auto per fare ritorno a Carcare. Ma, all'uscita di una curva, nei pressi della zona dove sorge l'ex frantoio Viglizzo, la Fiat Brava per cause tuttora in corso d'accertamento, ha perso il controllo, ed ■■■■ finita in un dirupo dopo un volo di ■■■■ decina di metri. In base ad una prima ricostruzione fornita dagli investigatori, risulterebbe che Manuela viaggiasse ■■■■ lato del conducente.

Immediatamente ■■■■ scattate le operazioni ■■■■ soccorso. A dare l'allarme sono stati alcuni amici che li seguivano in auto a poca distanza e che hanno raccontato che, improvvisamente non hanno più visto ■■■■



Manuela Irgher, morta a Carcare

Fiat Brava. ■■■■ intervenute tre squadre dei vigili del fuoco, auto-medica, ambulanze e pattuglie dei carabinieri. Per estrarre i quattro ragazzi dall'abitacolo i pompieri hanno dovuto lavorare diverso tempo. Per Manuela Irgher non vi è stato più nulla da fare.

Riccardo Magnanini, la cui condizione in un primo momento sembrava essere particolarmente grave, è stato trasportato al Santa Corona di Pietra Ligure. Per lui, che ha riportato fratture e contusio-

ni, la prognosi ■■■■ 30 giorni. Moreno Alisotta e Sara Del Giudice, con ferite giudicate guaribili in venti giorni, sono stati trasferiti al San Paolo di Savona.

Sulla ■■■■ e sulla dinamica dell'incidente, ■■■■ ora in corso ulteriori accertamenti da parte dei carabinieri. Come sempre accade in casi come questi, il procuratore capo della Repubblica di Savona, Vincenzo Scolecio, ha aperto un fascicolo per omicidio ■■■■ nei confronti del conducente dell'auto.

Il corpo di Manuela Irgher, dopo la constatazione di morte da parte del medico legale, dottor Mauro Naccheri, è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale di Cairo, dove dall'altra notte i familiari e parenti, i compagni di scuola e i tanti amici si alternano in preda ■■■■ dolore e alla disperazione. Scena straziante per la morte ■■■■ una ragazza che un ineluttabile destino ha strappato per sempre all'amore della famiglia. Manuela viveva insieme con i genitori, ■■■■ papà Marcello, e la mamma, Silvia Ferrero. Il padre con il fratello Luigi ■■■■ titolare di ■■■■ vetri di Irgher ditta che si occupa della fornitura all'ingrosso di materiale vetrario per strutture ospedaliere e attività commerciali. Una famiglia che per Carcare rappresenta ■■■■ importante pezzo di storia, visto che in passato era stata la fondatrice e proprietaria delle omonime vetrerie. I funerali di Manuela si celebreranno domani, alle 11, nella chiesa parrocchiale San Giovanni. [L.b.]



In questo punto l'auto impazzita dei quattro ragazzi è finita nel greto del torrente, sulla strada che collega Pallare a Carcare

«Una ragazza dolce, brava e altruista»

Il dolore disperato della madre, il pianto di compagni e insegnanti



L'auto dell'incidente sequestrata in un'officina di Carcare a disposizione degli inquirenti

il ricordo

Lucia Barlocco

CARCARE

«La mia bambina era bravissima anche a scuola. E' rimasta promossa con la media dell'8,3». La piccola foto tra le mani, gli occhi ■■■■ il cuore colmo di un dolore disperato, Silvia Ferrero parla di sua figlia, Manuela, che aveva dato alla luce diciassette anni fa a Savigliano. Racconta ■■■■ lei, della ■■■■ dolcezza con l'amore e con il dolore che solamente una madre può provare. Prima con un filo di voce, davanti all'obitorio dell'ospedale ■■■■ Cairo Montenotte. Accanto, il marito, Marcello e i parenti. Poco più ■■■■ là gli ■■■■ i compagni di scuola che, saputo del dramma, hanno subito raggiunto Cairo. L'atmosfera ■■■■ irreale, in un silenzio rotto solamente dal pianto.

Manuela Irgher aveva concluso la classe 3B Igea dell'Istituto secondario superiore ■■■■ Cairo «Patetta», fre-

quentata con grande profitto. Era felice del risultato ottenuto, frutto del suo grande impegno nell'attività scolastica che sempre l'ha caratterizzata, sin dai tempi delle elementari, poi delle medie e sino alle superiori.

Anche per lei erano finalmente cominciati le vacanze estive, le giornate al mare con gli ■■■■ di sempre. Aveva festeggiato il suo diciassettesimo compleanno la scorsa settimana e l'altra sera, insieme agli amici, aveva partecipato a una festa, con ■■■■ in pizzeria. Poi, di certo avrebbero fatto una tappa alla Festa della pizza a Carcare per concludere quella ■■■■ doveva ■■■■ serata di allegria ■■■■ che invece si è trasformata in dramma.

«Una ragazza dolce, dal carattere ■■■■ dei modi gentili»: così la ricorda un'insegnante che ha saputo della tragedia nella tarda mattinata di ieri. Chiede notizie ■■■■ che cosa è come sia accaduto l'incidente. Domanda delle condizioni di Sara del Giudice, anche lei sua alunna. «Erano amiche inseparabili, sempre in-

sieme sia in classe ■■■■ al di fuori della scuola».

Dai lineamenti delicati e dal carattere affabile, Manuela viene descritta da tutti, insegnanti e compagni di scuola, ■■■■ ragazza «evitale, con tanta voglia e gioia di vivere». Una ragazza che, nonostante la giovanissima età, ha sempre dimostrato una sensibilità particolare, soprattutto ■■■■ confronti di quanti soffrono, dei meno fortunati. Una caratteristica non così consueta.

È proprio per dare concretezza a questa sua sensibilità, a questo ■■■■ desiderio di fare qualcosa di concreto per gli altri, Manuela da circa due mesi, dopo aver frequentato un corso di primo intervento, era entrata a far parte del gruppo di volontari della Croce Bianca di Cairo, dove aveva ■■■■ fare tirocinio insieme a un'amica, in attesa di poter prestare servizio nei casi ■■■■ emergenza. Un impegno nel mondo del volontariato di cui era entusiasta. ■■■■ iri fra i colleghi della pubblica assistenza il dolore era palpabile.

NOTIZIE FLASH

FARMACIE

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono ■■■■ rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

CENGIO

Alle 10 i funerali di don Giuseppe Gasco

Si svolgono stamane, con inizio alle 10, nella chiesa parrocchiale San Giuseppe Operaio i funerali di don Giuseppe Gasco, 89 anni, e per 47 parroco di Cengio. Celebrerà il rito funebre il vescovo di Mondovì, Luciano Pacomio, insieme con i sacerdoti della Val Bormida. Originario di Mondovì, ■■■■ cappellano militare, don Gasco era stato ordinato sacerdote nel 1939. A Cengio ha fondato la chiesa San Giuseppe Operaio e la scuola materna.

ALBISOLA S.

Giovane in ospedale per un incidente sull'Aurelia

Graziella C., 26 anni, residente ad Albissola Mare, è rimasta ferita nella notte tra sabato e domenica per un incidente stradale. A bordo ■■■■ scooter, in fase di sorpasso, ■■■■ perso il controllo del mezzo finendo contro alcune auto parcheggiate sull'Aurelia all'altezza ■■■■ Albisola Superiore. Soccorso dalla Croce Verde ■■■■ ricoverata al San Paolo. La prognosi è di trenta giorni.

ALBISOLA S.

Può proseguire il viaggio delle due «spie» in Pakistan

Hanno ripreso il loro viaggio in giro per il mondo in bicicletta Claudio Del Grande, 24 ■■■■ di Albisola Superiore e Massimo Bruzzone, 32, ■■■■ Genova, fermati nei giorni scorsi ■■■■ Pakistan perché sospettati di svolgere attività di spionaggio.

BERGEGGI

Diportisti multati vicino all'isolotto

La Capitaneria di porto ha effettuato una serie di controlli nello specchio acqueo dell'isola di Bergeggi. Quattro diportisti sono ■■■■ verbalizzati perché hanno violato la nuova disposizione sull'utilizzo dell'isolotto. La Capitaneria ha anche effettuato ■■■■ ad un natante al largo di Vado.

PER CHI AMA LA MUSICA DAL VIVO C'È IL CONCERTO DI PIERO PELÙ. GERRY SCOTTI TORNA A PRESENTARE «UN AUTORE PER L'EUROPA»

Alassio presenta il suo ricco calendario per l'estate 2003

Torna l'animazione sulle spiagge e sul lungomare, festeggiamenti per i 50 anni di Miss Muretto

ALASSIO

E' stato presentato sabato sera alla discoteca ■■■■ Porto il calendario delle manifestazioni che caratterizzeranno l'estate ■■■■ ad Alassio. Anche quest'anno non poteva mancare il calendario delle manifestazioni che accompagneranno gli alassini e gli ospiti dell' ■■■■ città per tutta l'estate, ha esordito il sindaco Marco Melgrati.

Accanto alle ormai consolidate iniziative che appartengono alla tradizione alassina, non mancano le novità, veri e propri inviti a scoprire e a apprezzare al meglio Alassio.

Ecco così che, per esempio, nel ricco calendario di iniziative legate al mondo dei bambini e delle loro famiglie ritroviamo il Libro Giocattolo, con tutte le iniziative che animeranno l'estate under 14, i Castelli di Sabbia, ma anche la grande novità del Baby Summer Carneval, un vero e proprio carnevale estivo con tanto di sfilata nel

cuore della città.

■■■■ Muretto, che quest'anno festeggia i suoi primi cinquant'anni, si trasforma per diventare un programma televisivo nazionale, ■■■■ prima ■■■■ (probabilmente su Italia 1), che porterà in tutta Italia il nome di Alassio.

Alassio di nuovo in tv, dunque ■■■■ solo per Miss Muretto. Per questa stagione 2003, infatti, la città sarà la protagonista di ■■■■ programma dedicato ai cartoni animati: con personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport e della televisione impegnati a dettare con cartoon e con le più apprezzate sigle musicali. Un programma, «Cartoonista» che proprio in questi giorni ha animato con i suoi vip e le sue fasi di registrazione le ■■■■ e le cronache la città.

Spazio poi alle feste in spiaggia, ai concerti, gli ospiti, le serate del Volontariato che quest'anno si annunciano di particolare interesse e richiamo; lo sport con i suoi eventi che caratterizzeranno ■■■■ calenda-

rio non solo dell'estate, ma anche del resto dell'anno nell'ormai consolidata formula del binomio sport-turismo che tanto successo riscuote puntualmente e nell'ottica di una desegnalizzazione dell'offerta turistico-sportiva, ha commentato l'assessore Fabrizio Calò.

Spazio anche alla Cultura ■■■■ mostre di livello e l'edizione 2003 ■■■■ premio letterario «Alassio 100 libri - un ■■■■ e un editore per l'Europa» che accompagnerà questi mesi con gli autori più apprezzati del momento, per concludersi a settembre in Piazza del Comune per l'assegnazione ■■■■ premio in una serata ce anche quest'anno avrà la conduzione di Gerry Scotti.

Eventi che saranno amplificati dalla collaborazione con emittenti radiofoniche locali e nazionali come Radio Onda Ligure 101, Radio Dimensione 50000 a luglio ■■■■ il suo Tour dei Pirati 2003 e Radio Italia Solo Musica Italiana con il Tour Arancio e il concerto di Piero Pelù ad agosto.



Il cantante Piero Pelù



Il presentatore Gerry Scotti

GIUSTIZIA NELLA BUFERA

Da oggi sciopero per cinque giorni degli avvocati

A poco più di un mese dall'ultimo sciopero, gli avvocati penalisti ■■■■ ad incrociare le braccia in tutta Italia da oggi al 27 giugno. Ancora cinque giorni dalle udienze proclamate dall'Unione delle Camere Penali per protestare sempre contro le mancate riforme in materia di giustizia. Prima tra tutte, la separazione della carriera dei magistrati.

Proprio per spiegare le ragioni della loro richiesta per un processo agiustato, ad armarsi tra accusa e difesa, i penalisti hanno scelto di affidarsi ad una vignetta: due squadre in un campo di calcio, uno dei giocatori dice «Noi abbiamo portato il pallone, ■■■■ loro hanno portato l'arbitro». L'arbitro ha la stessa maglia di una delle due squadre ■■■■ anche se arbitrerà bene, nessuno ■■■■ spettatore creda nella sua imparzialità, spiegano i penalisti.

E' CHIUSO VERSO SAVONA

Senso unico nel tunnel

Altare

■■■■ La galleria Fugona, lungo la circonvallazione di Altare, è chiusa in un ■■■■ di marcia per permettere una serie di interventi di sistemazione e miglioramento ■■■■ tunnel. Il traffico ■■■■ Cairo ■■■■ Carcare diretto a Savona è deviato sulla vecchia statale 29, che attraversa il centro del paese. I veicoli che da Savona viaggiano ■■■■ direzione di Carcare, invece, potranno continuare a transitare nell'attuale galleria.

L'opera, come spiegano al Settore viabilità della Provincia, ■■■■ necessaria per adeguare la galleria, che ha una lunghezza di circa ■■■■ chilometri, alla normativa entrata in vigore dopo ■■■■ tragedia del Monte Bianco. Gli interventi prevedono l'installazione di un impianto Sos, la pulitura e la tinteggiatura delle pareti per rendere il tunnel maggiormente luminoso, e l'installazione ■■■■ segnaletica luminosa per garantire maggiore ■■■■. I lavori dureranno quattro mesi. Per realizzare il progetto, l'Amministrazione provinciale spenderà 125 mila euro.

Sempre in tema di viabilità, l'altro giorno in sede di Commissione Territoriale della Provincia sono stati presentati ed illustrati i programmi di miglioramento della rete stradale savonese.

Fra i progetti previsti in Val Bormida, la realizzazione di una nuova corsia del sottopasso ferroviario di San Giuseppe di Cairo per ■■■■ importo ■■■■ ad un milione e 100 mila euro. I cantieri dovrebbero venire entro la fine dell'anno. [L.b.]

BLITZ IN UNA DISCOTECA

Spaccio ■■■■ ecstasy ■■■■ giovanissimi arrestati ■■■■ Toirano

TOIRANO. Due giovani genovesi, accusati di spaccio di ecstasy, sono stati arrestati sabato notte all'interno di una discoteca di Toirano. ■■■■ due, D. G., 19 anni e S. L., 17 anni, incensurati, sono stati bloccati da alcuni carabinieri in borghese che, per tutta la serata, hanno seguito i loro movimenti. Il più anziano è stato sorpreso ■■■■ stava vendendo una pastiglia di ecstasy ad un giovane turista, segnalato alla prefettura, mentre il più giovane è stato trovato in possesso di 28 pastiglie di ecstasy pronte per essere smerciate.

L'operazione dei carabinieri ha portato anche al sequestro di circa mille euro, probabilmente il frutto dello spaccio di droga della serata. Il diciannovenne è ■■■■ portato al carcere ■■■■ Savona, il più giovane al centro di prima accoglienza di Genova.

IL SINDACO CONFERMA IL CALO E RILANCIA: L'ANNO PROSSIMO INIZIO ALLE 18 E ABBINAMENTO CON ALTRI EVENTI, COME GENOVA 2004

Battaglia: grande spettacolo, meno gente

Pubblico ridotto per il caldo record e l'ingresso a pagamento

LE PROCESSIONI A IMPERIA



Il corteo della "Infiorata" a Imperia

Anche l'ex **Claudio Scajola**, in compagnia del prefetto **Giuseppe Montebelli** e del sindaco **Angelo Basso**, ha partecipato ieri mattina alla processione dell'Infiorata del Corpus Domini, tradizionale manifestazione **Diano Marina**, ideata dall'artista **Paolo Sceti**. Folla anche per gli altri spettacolari tappeti di fiori realizzati in via Carducci a Imperia, Riva Ligure e Ormea. [a. d.]

Daniela Borghi
VENTIMIGLIA

I carri e i fiori salvano la manifestazione più importante della città di confine. La bellezza delle opere in concorso e uno spettacolare lancio di garofani e altre varietà hanno compensato la minore affluenza di pubblico che si è registrata in occasione della 42ª edizione della Battaglia di Fiori. Il sindaco **Giorgio Valfrè** nasconde che d'ora in poi meno gente dell'anno scorso: «Faceva molto caldo, e poi quest'anno si doveva pagare». E lancia una rivoluzione per il prossimo anno: «Io dico fin d'ora: nel 2004 la Battaglia prenderà il via alle 18 e cercheremo di abbinarla ad altre manifestazioni, come Genova città della Cultura». Che siano necessarie novità per rilanciare la manifestazione non è cosa nuova: se ne parla sempre, ma finora la kermesse ha riproposto lo stesso cliché. Anche per questo non tutta l'Amministrazione, quest'anno, l'ha appoggiata: il primo a schierarsi contro la Battaglia vecchio stile è stato il vicesindaco **Giovanni Ballestra**.

Il tradizionale corso fiorito ha preso il via ieri, con quasi un'ora di ritardo rispetto all'orario in programma, le 15, per aspettare l'arrivo degli ultimi spettatori. La scelta di tornare a far pagare il biglietto di entrata ha frenato l'affluenza di molti, e così la sfilata è cominciata con un pubblico proprio da grandi occasioni. E' difficile fare una stima di quanti si siano appostati lungo il percorso nel centro cittadino, ai quali vanno aggiunti i posti in tribuna. Di sicuro sono notevolmente quando è aperto il circuito e tutti sono



Ecco tre dei sei carri che sono sfilati ieri pomeriggio alla Battaglia di Fiori di Ventimiglia: a sinistra il signore degli anelli; a destra in alto il carro che raffigurava il personaggio Harry Potter e sotto quello dedicato a «Il mago e i suoi folletti» [FOTO: INVALDI DI MARIO GATTI]

potuti entrare gratuitamente, anche e quelli che se n'erano andati a spiagge a causa delle nuvole. Forse cinquemila persone.

Particolarmente vivace il lancio di migliaia di fiori tra il pubblico e i carri, caratteristica che rende unica la Battaglia. Come annunciato dal presidente del Comitato, **Roberto Antona**, quest'anno si è investito molto sulle munizioni fiorite, e questo ha consentito di divertirsi e di portarsi a casa grossi mazzi colorati. Il culmine con scene da delirio quando, davanti alla tribuna dei vip, sono scesi in campo anche il sindaco **Giorgio Valfrè**, il consigliere regionale **Gaetano Scullino**, gli assessori **Tito Grotto** e **Fabrizio Maccario**, tutti di Forza Italia, protagonisti di un lancio non soltanto a base di fiori ma, quando sono finiti, anche di giornali appallottolati, gambi, cestini e scatole di cartone che contenevano i garofani. E' volato di tutto contro pubblico, carri e majorettes, che hanno risposto ai lanci. Gli amministratori in giacca e cravatta sono arrivati al rinfresco in Comune sudati e stropicciati. Dalle 18 i carri sono stati esposti in piazza della Libertà, dove resteranno per alcuni giorni, fino a che i fiori reggeranno al calore. In serata, festa con orchestra. Domani ultimo appuntamento, con la Battaglia il giorno dopo, e l'estrazione dei premi della lotteria abbinata.



L'AUTOBOTTE ■ UN VECCHIO CAMION ERANO PARCHEGGIATI IN UN CAPANNONE ACCANTO AL COMUNE

In fiamme due mezzi della protezione civile

Inspiegabile attentato nella notte di sabato a Soldano

SOLDANO

Due mezzi antincendio della Protezione civile di Soldano, gli unici a disposizione del gruppo di volontari che opera nell'ambito del territorio comunale, sono stati distrutti da un attentato assieme al capannone dove erano custoditi.

E' accaduto all'una e trenta della notte fra sabato e domenica, un'ora in cui le strade del paese erano completamente deserte. L'allarme è stato dato da alcuni abitanti della zona, svegliati dal crepitare delle fiamme, ma quando i vigili del fuoco di Ventimiglia sono giunti sul posto, ormai non c'era più nulla da fare. Completamente distrutti dall'incendio l'autobotte da mille litri **Bremac** donata mesi fa ai volontari di Soldano dalla Protezione civile **Dolceacqua** e un vecchio camion a disposizione dei volontari antincendio di Ospedaletti. Due veicoli vecchi ma ancora per-

fettamente funzionanti che costituivano l'intero parco di mezzi antincendio della protezione civile di Soldano che ora, dopo l'attentato dell'altra notte, non è più in grado di far fronte ad eventuali emergenze.

Il vice sindaco di Soldano **Antonio Cimanò** non riesce a trovare una spiegazione al gesto criminale: «Probabilmente si è trattato di un gesto vandalico; non posso pensare che qualcuno abbia voluto colpire la nostra Protezione civile con fini diversi da quelli di una odiosa bravata».

I due mezzi antincendio erano parcheggiati sotto una tettoia in ondulux in un terreno di proprietà del Comune di Soldano proprio accanto al municipio. Secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco di Ventimiglia le fiamme sono partite dalla copertura del deposito per poi propagarsi ai due automezzi che sono andati completamente distrutti. [g. p. m.]



I mezzi della Protezione civile distrutti dall'incendio

SANREMO, LA POLIZIA A CACCIA DEGLI ASSASSINI. I TESTIMONI IN PROCURA

Oggi autopsia e interrogatori per il delitto nel centro storico

SANREMO

Testimoni convocati in procura a autopsia fissata per questa mattina. Le indagini sul delitto via Palazzo, l'atroce assassinio che si è consumato nella notte tra giovedì e venerdì nel cuore del centro storico sanremese, sono in pieno svolgimento e vedono attività frenetiche in procura e tra gli investigatori del commissariato di Sanremo e della Squadra Mobile di Imperia. La caccia a chi ha ucciso a calci e pugni **Riccardo Gandolfo**, l'anziano «ciclotista» dei commercianti, ben visto e ben voluto da tutti, è aperta. Gli inquirenti fanno quadrato intorno agli elementi indiziari, moltissimi, per i quali si è alla ricerca dei riscontri. Gli identikit elaborati dalla polizia e la conferma che il folle rapus di violenza abbia avuto protagonista una coppia di giovani italiani rappresentano punti di partenza importanti.

L'autopsia di **Riccardo Gandolfo**, per gli amici «Riccardino», è fissata per questa mattina. Il procuratore **Mariano Gagliano** ha affidato l'esame necroscopico al dot-

tor **Luca Tajana** dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia. Tra i quesiti posti nella perizia della magistratura figura la ricostruzione della serie di calci e pugni che hanno ridotto l'anziano in maschera di sangue provocandone la morte dopo un ricovero urgente in ospedale seguito dallo stato comatoso. I calci alla testa, almeno una decina (rilevati nel corso dell'esame necroscopico preliminare), confermano l'effettività dell'aggressione. Nei prossimi giorni, intanto, il procuratore **Gagliano** ascolterà i testimoni rintracciati dalla polizia. Si tratta di persone comuni, persone che hanno avuto il coraggio di dare agli investigatori elementi importanti all'indagine. La loro collaborazione rappresenta qualcosa di importante per una città in cui le microcriminalità dilaga e nella quale tanta gente, per paura, in passato ha voltato il viso dall'altra parte per non vedere e non rischiare di essere coinvolta. Sulla loro identità il riserbo è assoluto, ma forma di rispetto per chi ha deciso di mettere l'onestà e il senso civico prima di tutto. [g. ga.]

NOTIZIE FLA

FARMACIE

I nuovi turni a Imperia e Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie. A Imperia, per tutta la settimana, tocca alla **Gentile**, via Cascione 27 (telefono 0183-61564); di spalle la **Gibelli**, in via Belgrano (0183-293688). A Sanremo, solo per oggi, è in servizio la **Giamondi**, piazza Colombo 5 (0184-504466). [s. d.]

REGIONE

In arrivo oltre 1 milione per interventi sul Nervi

Per la messa in sicurezza del torrente Nervi, Camporosso e Ventimiglia, la Regione ha stanziato 1 milione 350 mila euro. La somma fa parte dell'intervento complessivo di 19 per l'attuazione dei piani di bacino, nel programma di difesa suolo. [s. d.]

Aggredisce i carabinieri è arrestato dopo un litigio

Insegue gli amici dopo un litigio e blocca la loro macchina proprio di fronte alla caserma dei carabinieri. E' avvenuto l'altra notte in corso Inglese: il protagonista dell'«inseguimento», e fronte di disappunto con una ragazza, alla vista dei militari ha dato in escandescenze arrivando, complice forse un abuso di alcolici, ad aggredirli. Le manette, con l'accusa di resistenza a lesioni e pubblico ufficiale, sono scattate per **Renato Diego Pennestri**, 21 anni, residente a Milano ma domiciliato ad Arma di Taggia. [g. ga.]

Ieri alla Guardia Medica i servizi per le assenze

Ieri in provincia di Imperia per chi ha fatto ricorso alla Guardia Medica: il servizio ha infatti registrato una serie di defezioni, particolare a Imperia e Diano Marina, portando la direzione sanitaria dell'Asl a riorganizzare i turni sul territorio e a chiamare in causa anche alcuni medici in servizio presso il 118. La Guardia Medica, sempre al centro polemiche per il trattamento dei medici in servizio, vede l'Asl alle prese con una serie di incontri per il rinnovo della convenzione. Le assenze non dovrebbero essere comunque legate a uno stato di agitazione ma a malattie. [g. ga.]

ALLA SPIANATA DI BORGO PERI PROSEGUONO LE INIZIATIVE PER LA RICORRENZA DI SAN GIOVANNI: OGGI LA «STOCCAFISSATA» NELLA MAXI-PENTOLA DA 3 METRI



Alcuni dei rifiuti recuperati sott'acqua dai sommozzatori di «Imperia nel blu»

Oneglia, ripuliti dai subacquei i fondali del porto

Ieri l'operazione di «Imperia nel blu» in occasione dei festeggiamenti patronali

Stefano Delfino
IMPERIA

Una lavatrice, un paio di ciclomotori, reti metalliche da materassi, diversi grossi tubi e alcune batterie d'automobile: non è un deposito di rottami, ma gran parte dei rifiuti recuperati ieri mattina nel porto di Oneglia, durante la consueta operazione di pulizia dei fondali, compiuta in occasione della Festa di San Giovanni dal Circolo subacqueo «Imperia nel blu» e organizzata dalla Capitaneria di Porto.

Le operazioni, condotte dai sommozzatori volontari, ha partecipato un natante della Guardia Costiera, affiancato da un'idroambulanza della Croce Rossa. Con i detriti è stato riempito un container a disposizione dell'Eco Imperia. Era la settima edizione della manifestazione, patrocinata dal Comune, con l'adesione e il sostegno di **Lega Ambiente** e **Italia**

TUTTI I GIORNI DA OGGI NELLO STAND DELLA CRI

Gli incontri dell'Asl sulla salute

Anche l'Asl dell'imperiese è coinvolta quest'anno nei festeggiamenti di San Giovanni: nella tenda messa a disposizione dalla Cri di Imperia sono previsti ogni giorno incontri pubblici dove personale sanitario e associazioni di volontariato potranno incontrare i cittadini e illustrare loro alcuni temi legati al benessere e alla sanità. Il primo è in calendario oggi alle 16,30: è «Menopausa: attualità e prospettive future» parlerà il professor **Franco Goriero**, neo-direttore delle Unità operative di ostetricia e ginecologia di Imperia e Sanremo, che con la dottoressa **Matilde Glorio** e altri operatori del Dipartimento Donna **Imperia** ripercorrerà le tappe più significative della vita di una donna e della sua salute, fino ad approfondire l'argomento della menopausa. Domani si affronteranno le malattie del sistema nervoso (**Parkinson** e **Alzheimer**), il 25 gli incidenti in età infantile, il 26 la prevenzione dei tumori, il 27 la Pet Therapy (ruolo terapeutico degli animali) e il 28 lo «screening» mammografico. [s. d.]

Nostra: lo scopo quello di sensibilizzare ad un maggiore rispetto del mare.

E' stata una delle tante iniziative di contorno a «Imperia nel blu» 2003, ventitreesima edizione dei festeg-

giamenti in onore del santo patrono. Oneglia, da venerdì scorso e fino a domenica sono in pieno svolgimento alla Spianata di Borgo Peri, a cura del Comitato San Giovanni, oggi, l'evento

entra nel vivo, con la ripetizione (ore 19,30) della «stoccafissata», la quale l'altra sera, all'inaugurazione, è battuto il primato da Guinness: ben 13 quintali di stoccafisso, patate, carote, cipolle, vino e 120 litri di olio d'oliva, cucinati dentro la «Giuvannina», enorme pentola da tre quintali di diametro.

Non è il solo appuntamento della giornata: alle 6, comincia la Fiera, alle 20 è in programma il gioco del Bingo animato da **Paolo Allara**, lo speaker di **Radio Onda Ligure** e alle 21,30 va in scena «Danzando tra» e balletto presentato dalla Scuola di Danza Vera Polco. E domani, clou della festa, la storica processione delle 18, alla quale partecipano le Confraternite liguri e la Banda Città di Imperia, la discoteca con il dj **Francesco Fontes** (ore 21,30) e i fuochi d'artificio (22,30). Dalle 17, sportello di Poste Italiane per il rilascio speciale annullo filatelico.



NELLO STUDIO DEL NOTAIO RUEGG ALLE 13 L'INCONTRO CHE PUO' PORTARE AL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Savona, venerdì la cessione?

Piro rivela: l'appuntamento è fissato da giorni

Le finali del «Trofeo Cogno»

La Sampdoria ha vinto quello di Cisano mentre stasera riprende il torneo Malco

Questi i principali tornei che, anche durante il periodo estivo, non conoscono sosta.

Il Cogno. Ieri, fino a tarda sera, si sono giocate le finali del torneo organizzato dal Legino. Al Ruffinango, per oltre un mese, si sono detti battaglia le migliori squadre di ogni categoria giovanile. Nelle finali di consolazione, per i Pulcini '94, il Legino non ha problemi nel superare la Primar. La compagine allenata da Rosa è andata in gol con Lami e Raiola, autori di una doppietta. Complimenti comunque anche ai team di Schifano. Nei Pulcini '93 la vittoria è andata alla Nolese che, in una finale molto combattuta, ha sconfitto l'Albatross: la partita, terminata 1-0, è stata decisa da un gol di Monbrini. Negli Esordienti '92, la medaglia d'oro è andata al Genoa che, senza problemi, ha avuto la meglio sul Vado per 5-0. Il team di Reposti

comunque contro i rossoblu ha fatto il possibile, ma davvero la differenza era notevole. Nei Giovanissimi '88 terzo posto per Speranza che ha superato il Legino con un gol di Vallone ed un'autoreta. Negli Allievi, infine, il Legino Verde ha superato il Cisano per 2-1. I gol portano la firma di Passalacqua, Agate e Alberico.

Torneo di Cisano. La Sampdoria ha vinto la manifestazione riservata ai Pulcini '94. Sul campo Consente i giovani blucerchiati hanno superato (4-1) la S. Filippo allenata da Romano. Il terzo posto è andato al Finale che ha avuto la meglio sul Borghetto (1-0) con rete decisiva realizzata da Bianco.

Torneo Malco. Questa sera al S. Giorgio si riprende alle 21 con altri due incontri del turno eliminatorio. Per il momento tra le protagoniste la Tecnocentro, che conduce a punteggio pieno il girone B. [g.e.]

Roberto Baglietto
SAVONA

Venerdì alle 13, nello studio del notaio Federico Ruegg a Savona, è in programma l'appuntamento per le firme per la cessione del Savona calcio. Un colpo di scena, dopo una lunga stagnazione, rivelato ieri sera dal presidente Piro: «E' ora di porre fine al teatrino, ho sentito troppe che non mi danno a genio. Eravamo d'accordo di non alzare polveroni, non posso legare di ultimatum, o peggio di mancante risposte da parte mia all'ultima offerta della cordata romana».

Piro ha aggiunto: «Siamo d'accordo da metà settimana scorsa. Dopo il loro fax con l'offerta, il notaio Ruegg ha inviato la bozza dell'accordo, che i "romani" hanno accettato in toto. Li aspetto qui i soldi. Non capisco perché abbiano dichiarato di non sapere più nulla da noi, ma a questo punto non importa. La verità è che quando mi hanno proposto quello che chiedevo, ho accettato. Io ho parole sole, adesso tocca a loro rispettare i patti e l'appuntamento. Non sarò certo io a passare per quello che vuole assoluta-

mente mollare. Se ci sono condizioni, la cessione si fa. Ma, tanto per cambiare, Mongardini ieri sera ha detto di non saperne nulla».

Nel frattempo, gli imprenditori capitolini si sono mossi anche su altri fronti. Sabato hanno avuto un incontro preliminare per l'acquisto di un altro club di C2. Pare ci siano buone premesse, anche se alla vigilia di questo appuntamento Mongardini ha detto di esser dispiaciuto di dover trattare una società diversa dal Savona. Dal fronte romano non è stato fatto trapelare nulla sull'alternativa alla trattativa con Piro, si tratterebbe di un sodalizio del nord Italia, teoricamente un possibile prossimo avversario del biancoblu.

Il presidente intanto da un paio di giorni sembrava concentrato esclusivamente sulla riorganizzazione, come se avesse considerato impossibile un accordo sul filo di lana. E' vero che non ha mai chiuso la porta del tutto («Se vengono qui coi soldi io firmo», ha sempre detto), ma nel frattempo ha tirato dritto per la sua strada. I bene informati assicurano che nel frattempo si sta dischiudendo qualche porta in città e dintorni, cioè che i tanto



Il notaio Ruegg: nel suo studio le firme?

IL GIOCATORE VERSO LA C, IL TECNICO PER UNA PANCHINA

Ottonello e Saltarelli si separano dal Vado

Ennio Fornasieri

C'è un sottile filo che unisce il destino di due personaggi legati al Vado: Andrea Ottonello 19 anni e Tony Saltarelli che di primavere ne ha 38. Entrambi lasciano il Vado per nuove sfide. Ottonello è vicino al professionismo di serie C, Saltarelli dopo anni di calcio giocato e due da allenatore nelle giovanili, cerca il grande salto con una panchina di prima squadra.

E' stato un anno importante per Andrea. Su tutto fa Nazionale Under 18 con la quale è arrivato in pianta stabile a giocare in Europa in Carnia. Con l'Italia ha sempre vestito la maglia da titolare e nella fase finale ha pure segnato due gol. Uno contro il San Marino e l'altro in semifinale contro la Polonia (3-0). In finale gli azzurri hanno perso con la Slovenia per 3-2: peccato che togli la soddisfazione a questo ragazzo, che nel suo club, il Vado, ha spesso diviso i pareri. Ora è il passo dalla serie C, anche il diretto interessato ci va cauto.

SALTARELLI Una nuova sfida per questo leone delle arie di rigore. Una società che vuol puntare su



Andrea Ottonello è richiesto in serie C

di un allenatore emergente, che ha fame di calcio, può affidarsi a Tony Saltarelli. Che ha appena chiuso il suo rapporto di lavoro con il Vado, dove negli ultimi due anni ha allenato gli Allievi Regionali. Serietà, tanta esperienza sui terreni di gioco li mette sul piatto della bilancia, pronto a riapparire di nuovo il gusto delle partite giocate alla domenica e dei tre punti in palio. Ad un passo dal grande salto verso una panchina di prima squadra: solo una chance, come quella che una società come il Vado, diede qualche tempo fa ad un certo Vincenzo Eretta.

CALCIO SERIE D

I PROGETTI DEL PRESIDENTE RUGGIERI NON RIGUARDANO SOLO LA SQUADRA

Per una Sanremese da serie C

Occorre rinnovare il Comunale

Bruno
SANREMO

Una serie D da vincere senza mezzi termini è una buona C2 se, per caso, si possiede (poche, per la verità) di un eripescaggio. Gli obiettivi della Sanremese sono ben delineati. Ma il presidente Giuseppe Ruggieri, lanciando il problema-stadio. Puntando il dito contro il vecchio Comunale, scenario più o meno glorioso della Sanremese da 71 anni a questa parte (fu inaugurato nel 1932), che mostra, ampiamente, i segni degli anni. «Voi abbiamo progetti ambiziosi per la Sanremese - ha detto il presidente biancazzurro - ma affrontare il problema dello stadio. Non è all'altezza della città e delle nostre ambizioni. Le strutture sono vecchie e inadeguate e gli spogliatoi ormai indecorosi e poco funzionali. Nei campionati superiori non otterremo l'agibilità federale. Un brutto biglietto da visita per la squadra a Sanremo. Bisogna intervenire».

Il presidente Ruggieri ha una sua idea: «Chiederò un incontro con l'amministrazione comunale. Ci sono tante, possibili, soluzioni. Certo migliore e più economica, sarebbe quella di costruire un altro stadio. Ma è un'ipotesi forse inattuabile. Lo stadio attuale, però, si può ristrutturare radicalmente, andando a grande parcheggio, abbassando il livello del campo, rifacendo tribune, spogliatoi e servizi», dice Ruggieri, che è un idrologo del ramo edilizio. I fondi? «Non graverebbero sulle casse comunali - aggiunge il presidente - Ci sono varie, possibili, soluzioni di finanziamento. Sono disponibili, ancora, persino fondi di Italia 90 che, in certe condizioni, potrebbero venire utilizzati».

Non sarà un discorso facile, ma la Sanremese dovesse centrare, nel giro di qualche stagione, il salto almeno in C1, è fuori discussione che il vecchio impianto di Mazzini - nato nei primi anni Trenta come impianto polisportivo, ri-

strutturato radicalmente (e infelicitemente) nei primi Anni 70 e, da qualche stagione, dato in gestione dal Comune alla stessa Sanremese - non disporrebbe più dei requisiti minimi richiesti per uno stadio che ospiti un torneo nazionale. Un problema che si dovrà porre se il progetto-Sanremese di Ruggieri dovesse, davvero, decollare.

Nel frattempo la società biancazzurra sta lavorando ad obiettivi più immediati. A livello societario per la prossima assemblea che dovrebbe sancire la definitiva rottura tra il gruppo-Ruggieri ed il vecchio gruppo di dirigenti sanremesi che, in gran parte, lascerebbero la società (l'amministratore delegato Alessandro Dolzan, nei giorni scorsi, ha rassegnato le sue dimissioni); a livello federale con la predisposizione della domanda di ripescaggio in C2 che dovrà essere presentata entro il 1° luglio; a livello tecnico con il via ad una campagna acquisti che in casa biancazzurra non è ancora decollata. Una campagna acquisti senza rivoluzione



Il presidente Giuseppe Ruggieri

nia come hanno detto un po' tutti alla Sanremese dove sono attesi due o tre ritocchi all'attuale formazione. Le voci vorrebbero qualche partenza eccellente come quella di portiere Pellegrino (al Perugia?) e, forse, l'argentino Galoppo. Sul fronte dei potenziali arrivi tutto top secret, fatta eccezione per quello già annunciato del centrocampista africano Appiah, cugino dell'omonimo giocatore del Brescia: arriverà, in prova, da un club dilettantistico emiliano. Dopo il precampionato la Sanremese deciderà se ingaggiarlo o no.

SCELTI GLI UNDER E ACCASATI SANDRI E BISOGNO LA SOCIETA' CERCA ALTRI NOMI

L'Imperia punta su Suarez

Piena fiducia al giovane bomber sudamericano

Luca Amoretti
IMPERIA

La fisionomia quasi definitiva dell'Imperia sarà ufficializzata solo dopo il 1° luglio, ma la società sta lavorando alacremente per completare l'organico e rispettare il programma stilato sin dall'ingresso nel club di piazza d'Armi del gruppo Montali. Il presidente nerazzurro Gianfranco Montali, è lapidario: «Il nostro obiettivo è una stagione ricca di soddisfazioni, in cui porre le basi per il futuro. Per questo abbiamo posto molta attenzione nella scelta dei giovani, ragazzi desiderosi di mettersi in evidenza e che garantiscono un ottimo livello tecnico alla squadra. Stiamo portando a termine alcune trattative, ma non è ancora il momento di ufficializzarle».

Nelle scorse settimane l'Imperia ha provato al «Ciccione» decine di under, selezionando un gruppetto di ragazzi particolarmente apprezzati dal tecnico Sergio Ghilino. L'allenatore ha ben chiaro il disegno della sua squadra: «Sarà una formazione ben



Il presidente Gianfranco Montali

Il direttore sportivo Maurizio Montali, appena tornato dalle ferie, sta sondando il terreno per accentrare le richieste del tecnico, che avrebbe segnalato tre, quattro giocatori di categoria che potrebbero garantire all'Imperia il salto di qualità.

In attesa di chiarire chi, tra i giocatori dello scorso anno, resterà in nerazzurro, alle corte nerazurre sono approdati il centrocampista creativo Sandri, il trequartista Bisogno e, in settimana, il centravanti colombiano Suarez, un ariete classe 1987 che già calcato i campi della C1 e lo scorso anno era in forza al Sassuolo, in C2, dove ha realizzato 12 reti. Ghilino ha grande fiducia nella punta sudamericana: «E' un attaccante dal fisico possente che, nonostante la giovane età, ha già accumulato una notevole esperienza nei nostri campionati».

Oggi, infine, dovrebbe essere ufficializzata la località del ritiro della squadra, previsto nel periodo tra fine luglio e inizio agosto. In ballottaggio, alcune zone del cuneese, oltre a Hardinato e Colle di Nava.

CALCIETTO

A PIANA CRIXIA IMBATTUTE DEGO 2000 E MADE IN JAPAN. FRATTINI CANNONIERE (25 RETI)

Bar Holiday: ko in attesa della finale

Con la testa al match clou del torneo Endas è battuto 6-3 dal Centro Calcio

In attesa di giocare la finale Nazionale del campionato Endas di in programma a Marina di Massa, la formazione del Bar Holiday è impegnata anche nel 2° torneo «Banca San Paolo Invest» che si gioca a Piana Crixia, dove perde la prima gara e questa seconda fase contro il Centro Calcio. Ora le uniche squadre imbattute dei quattro gironi rimangono Dego 2000 e Made in Japan. I risultati della precedente sessione di partite.

Girone A: FB 1000-Bar Bolo 5-7, Energren-Blue Beer 3-12, Bar Holiday-Centro Calcio 3-6.

Classifica: Bar Holiday 18; Musica F., Bologna 15; Blue B. 12; Centro C. 9; Energren 4; G.Point 3; FB 1000 1.

Girone B: Cantine Riunite-Made in Japan 5-5, Ristorante San Domenico-Bar Charly 11-5, Longobarda-Rist. San Domenico 2-10, Acc. Rito-Ma-



Il Bar Holiday, protagonista al Trofeo «S. Paolo Invest» e finalista nazionale a Massa

de in Jap. 0-5.
Classifica: Made in Japan 19; Rist. S. Domenico 15; Bar Charly 12; Cantine R. 10; Longo-

barda, Dinamo Cairo, L'Aquila 9; Acc. Mito Spigno 0.
Girone C: Tilly Club-Amici di 2-7, Birreria La Bre-



Un'immagine del Trofeo Endas vinto dal Bar Holiday; sullo sfondo una parata di Salernitana

ia-S.Ermite 4-7, Gioielli. Vecchia Sv-Studio Imm. Lig. 7-7.

Classifica: Amici di Stefano 16; Tilly Club 15; La Carcare 13; Studio Imm. Lig., Gioielli. Vecchia Sv 8; S.Ermite 6; Rist. La Lanterna 5; Birreria La Braia 0.

Girone D: Pesce Club-Agricola Carcarese 6-0, C9 Team-Osteria Vito Cattivo 5-0, Point-Osteria Vito Cattivo 13-7.

Classifica: Dego 19; Albatros 18; Pesce Club 12; C9

Team 9; MC Plast 8; Team Point 7; Osteria Vito Cattivo 4; Agricola Carcarese 1.

Nella speciale classifica dei cannonieri Malatesta del Musica Forte conduce il girone A con 23 reti, Frattini (Made in Japan) nel B con 20 centri. Bollino degli Amici di Stefano primeggia nel girone C con altrettanti gol ed infine l'ultimo gruppo, quello vede in testa Niko Ogici dell'Albatros con 16 reti. [en. for.]

FINALE REGIONALE DEL DI CALCIO



Pizzeria Antonio Vado il bis

La Pizzeria Da Antonio, di Vado, per il secondo anno consecutivo, si è aggiudicata il titolo regionale Cal. Ha battuto nella fase finale le squadre di Sanremo e Genova. Il team della Pizzeria Da Antonio era da Fulvio Argenta, Gabriele Balbo, Luciano Campanella, Luigi Cavaliere, Carlo Ferro, Maurizio Roba, Diego Rosasco, Stefano Rosello, Andrea Sirito e Carlo Stivala. Allenatore Paolo Pios. [g.o.]

ANDREA PISANO FA IL PUNTO DOPO LA TRIONFALE PROMOZIONE IN SERIE B

Waterpolo ambiziosa

«E ora programmiamo la serie A2»

Mistrangelo, niente

Il c.t. azzurro De Crescenzo l'ha escluso dall'Italia: «Ma non è una bocciatura»

Le fasi dell'Italia di pallanuoto. Delusione post Europei, attesa odierna per la World League e testa già proiettata verso Mondiali e Olimpiadi. Il pensiero del tecnico Paolo De Crescenzo è già rivolto al Brasile, dove la Nazionale deve centrare una delle prime posizioni utili per i Mondiali. Il dopo-Kranj ha visto ridurre la rosa dei giocatori che De Crescenzo porterà dietro da qui in avanti da 15 a 13 giocatori.

L'ennesimo taglio è stato effettuato su due giocatori: non indolore come ammette lo stesso Commissario tecnico della Nazionale, i due esclusi da World League e Mondiali sono Federico Mistrangelo della Carisa Savona e Luigi Di Costanzo della Canottieri Napoli. De Crescenzo non si giustifica ma nemmeno parla di bocciature: «Sono scelte normali che fanno durante una fase di preparazione. In precedenza toccate ad altri atleti, vedi Onofrietti, ora il gruppo di lavoro si riduce di due pedine. Mi spiace per Mi-

strangelo e Di Costanzo non chiamiamo bocciatura, perché già il fatto di essere convocati per gli Europei vuol dire che questi ragazzi sono di valore».

La batosta dopo l'eliminazione agli Europei è stata di quelle cocenti. Italia fuori dagli ottavi di finali e tante critiche. Questa una delle verità di De Crescenzo: «Parlando con il senno di poi va anche tenuto conto che siamo arrivati a giocare questo trofeo in condizioni precarie. Basti pensare che avevo giocatori di Pro Recco e Brescia che sono pochi giorni prima avevano giocato cinque tiratissime finali scudetto. Ho trovato difficoltà legate a elementi esauriti e poche energie. Un peccato perché in fondo bastava poco, mi riferisco anche al quell'ultima partita persa contro la Spagna. Comunque ho visto grande competitività con 2-3 squadre che hanno un qualcosa in più degli altri. Serbia in primis poi Ungheria che non è arrivata in finale, e Croazia».

SAVONA

La scuola savonese fa centro. La Waterpolo Savona è riuscita a raggiungere l'obiettivo di questa stagione, andare in B (dove troverà già un bel derby, quelli roventi, contro l'Imperia) segreto questo ennesimo successo della premiata ditta Mistrangelo-Pisano è nella programmazione, ma ora arriva il difficile. Vero che Savona è l'unica città in Italia ad avere due squadre, in A e l'altra in B, nella pallanuoto, c'è giusto il tempo di festeggiare che Andrea Pisano si proietta oltre l'ostacolo. Il termine società satellite della Carisa Savona inizia a diventare stretto per questa nuova realtà. Pisano lo sa bene e lo conferma attraverso parole che condensano oltre tre mesi di battaglie in vasca.

«Forse, se penso al campionato di serie C che mi giocavo ai tempi miei, allora posso dire che era più difficile. Il livello comunque è rimasto buono. Basti pensare che il Rapallo 2000, che era il favorito numero uno, era composto da giocatori con trascorsi in serie A nel Camogli. Waterpolo che ha vinto non sempre convinto: «La squadra non mi è piaciuta come gioco espresso, siamo stati troppo volte in difficoltà perché non sapevamo difendere sul gioco a zona, altri problemi li abbiamo avuti in attacco. Ma alla fine riusciti a farcela».



Grande festa per Pisano in vasca

merito, soffrendo dall'inizio alla fine di questo campionato».

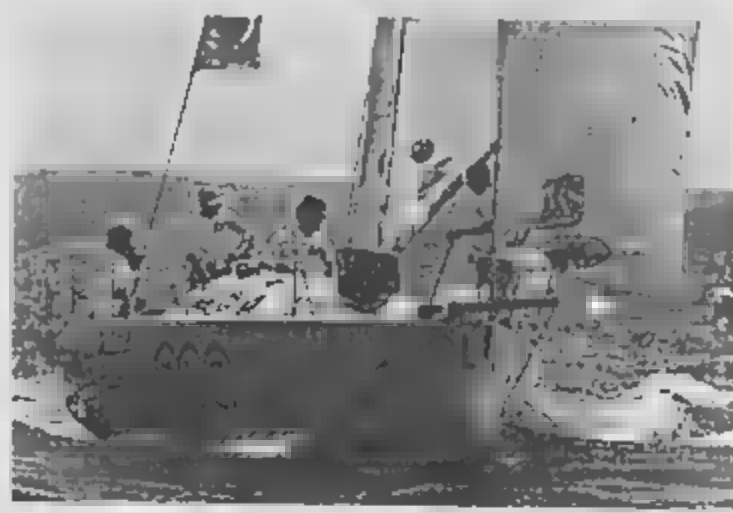
Ora viene il difficile, programmare una serie A2 come aveva ipotizzato Claudio Mistrangelo nel corso di una intervista: «Per primo bisogna attrezzarsi come società in vista di questa nuova categoria. B, inoltre la cosa più importante sarà anche quella di avere una struttura in crescita e tutti i livelli. Il che vuol dire spese ed impegno, ossia un cambiamento di target in prospettiva generale. Ad oggi la A2 la vedo come un obiettivo a lunga scadenza. Rimane la voglia di vincere di Pisano: prima da giocatore ed ora da tecnico. Meritano un bravo tutti i ragazzi del gruppo Waterpolo di questa stagione. 2003, che ieri Pisano si è baciato a uno e in vasca dopo la fine della partita: Vattuone, Mugliarisi, Raccagnolo, Olliva, Chiaramonte, Vampa, Riderelli, Cuneo, Carabba, Bignardi, Robaldo, De Ambroggi, Ronchetti, Scarza, Mamberto, Lacinigola, Fugallo, Gatti, Eucleo».

VELA: IL SUO «SPOTORNO-POSTEL» E' CONSIDERATO TRA I PRINCIPALI FAVORITI

La grande avventura di Ciccio Rossi al Giro

Sognano un soffio di vento che li conduca vincitori all'ultima boa. Sogna, a quattro giorni dal via del Giro d'Italia a vela Ciccio Rossi, quindicesima presenza e mai un podio a ripagare tanti sacrifici. Sognano i giovanissimi del Circolo Nautico di Albenga, tra poco impegnati nella seconda avventura mondiale, a Las Palmas. La vela ligure, e savonese in particolare, vive momenti di gloria se, a quelli descritti, si aggiungono i sogni dei fratelli alessini Sibello, sempre più in profumo di Atene 2004, con possibilità di cogliere una medaglia. Anche sotto l'aspetto organizzativo non mancano gli eventi di rilievo: nel weekend si è disputato a Laigueglia un appuntamento internazionale, per gli Over 35, riservato alla classe Laser e facente parte di un circuito che comprende diverse tappe.

Giro d'Italia a vela, dunque: karmesina nata e cresciuta (soprattutto per il business) con Cino Ricci che, nei porti di arrivo e partenza, ha dimenticato la Liguria, promettendo grande attenzione la prossima estate. Manifestazione «da puristi della vela, i fautori delle classi olimpiche, il Giro comunque il pubblico per la sua durata e per i suoi personaggi. Tra questi Ciccio Rossi, che venerdì a Spotorno ha presentato l'equipaggio che parteciperà alla lunga avventura «Ciccio», barca lunga e immancabile cappellino, ha presentato, da autentico lupo di mare, la squadra di Spotorno-Postel che sfida, per la vittoria finale, Riva del Garda, Roma Sirocco, Grado, Piam-



Rossi nel 2001 era alla guida di «Loano»: eccolo impegnato in una regata del Giro

me Gialle, Molfetta e Forlì. Le quotazioni danno il team pontentino accreditato a conquistare uno dei primi quattro posti, passi per affrontare i match-race finali, stile Coppa America, con tanto di diretta televisiva.

Ciccio Rossi è scomparse. Sa che le previsioni nella vela sono proibite e sinonimo di jella. Piuttosto, invece, esserne preoccupato, lo skipper pontentino è entusiasta di potersi cimentare chi ha fatto la storia della vela, almeno quella italiana. Al Giro ci saranno Paolo Cian (timoniere di Mascalzone Latino nelle notti di Auckland), Mauro Pellaschier, rimasto legato per la sua avventura con Azurra, la prima barca italiana che lanciò

la sfida alla Coppa America. Affermare Rossi: «E' necessario ringraziare gli sponsor, quelli che ci permettono di avere una barca competitiva. Forlì ha messo a disposizione budget importante. Un grazie anche all'Associazione Albergatori».

Spotorno che crede molto in questa avventura. Da oggi a giovedì ultime verifiche per la barca che, durante il lungo tragitto, sarà affiancata da un equipaggio a terra nel quale, a dimostrazione anche del ruolo turistico, saranno prapagandate le tradizioni di Spotorno. In un apposito gazebo ci sarà la possibilità, per i visitatori, di poter comprare gadget, come medaglie e magliette. (g. o.)

IL LEADER DEL TEAM «TARGATO» OLMO PROTAGONISTA ASSOLUTO ASSIEME AL COMPAGNO BERSANO

Nella «maratona» trionfa Sedaboni

La Albisola-Lurisia-Albisola dominata dalla Quinto al Mare

Nanni De

Incredibile Piero Sedaboni: dà la paga a tutti sul traguardo di Lurisia e poi nella tappa di ritorno manda avanti il coequipier Bersano per poi giungere in testa al gruppo inseguitore. La vittoria finale è sua e team della Quinto al Mare Olmo, lo squadrone caro a Giulio Riccardi che così ha posto il sigillo su una stagione molto difficile per problemi di traffico e per il gran caldo che ha fatto la parte del leone.

La gara proposta dalla Poggio di Savona e dall'Udace, guidata dal trio Molle-Alfonsi-Musso ha raccolto al via 200 concorrenti ed ha avuto il gradito assenso da parte di pubblico e tecnici, ovviamente i più felici sono i corridori ed in questo con Piero Sedaboni in testa. Dettaglio tecnico, classifica finale della due giorni: 1) Piero Sedaboni (Quinto al Mare); 2) Fabio Oliveri (idem); 3) Gabriele Davi (Team Savona); 4) Carlo Silumbrà (Piemonte).

Sabato 21 prima tappa di questa titolissima Albisola-Lurisia. Gran bagarre sulle strade mores-

GRANDE CORSA SULLE DELL'ENTROTERRA DI PIETRA LIGURE E BORGIO VEREZZI

A Romaggi in volata il titolo regionale Esordienti

Riccardo Romaggi, portacolori della Levante Maper, è il campione regionale Esordienti 2003. Il è stato conquistato ieri in una corsa quanto mai combattuta e disputata nell'entroterra di Pietra Ligure e Borgeo Verezzi. Gli organizzatori della U.C. Alasio Badano Gas I.C.O.S., che mentano un complimento per come hanno operato, hanno voluto evitare il coinvolgimento della via Aurelia. Bella corsa, selettiva e seguita da un folto pubblico. Corsa che in pratica, si decideva dopo dieci chilometri con la fuga di Romaggi, Ceccarelli (Luri), Lanteri (Arma) e Ravera (Vallestura). La presenza, nel gruppo dei fuggitivi proprio di Romaggi ha complicato i piani di Manuel Belomo, anche lui della Levante e reduce da una stagione davvero

da incominciare. Nei pronostici della vigilia il levantino è considerato il sicuro favorito, ma la strategia della corsa ha cambiato tutti i piani. Nella volata Romaggi metteva in evidenza le di sprinter precedendo Ravera e Lanteri, portacolori quest'ultimo. Ciclistica Arma che forse si attendeva qualcosa di più. Quarto posto, vittoria negli Esordienti primo anno, per Ceccarelli della Luri. Con 40" di ritardo arrivava il gruppo, regolato da Belomo che precedeva Luca Bovero dell'Alasio e Vittori della Ciclistica Arma. Media 33,333 per una corsa selettiva con quasi la metà di concorrenti che non hanno concluso la prova, valida anche per la terza edizione del Trofeo Grotte di Borgeo. (g. o.)

galei e arrivo alla spicciolata con Sedaboni e dettare i tempi. Arrivo: 1) Piero Sedaboni (Olmo); 2) Giancarlo Simone (Torino); 3) Carlo Silumbrà (Piemonte); 4) 30 metri; 4) Gabriele Davi (Team Savona); 5) Cristian Parodi (Olmo).

Seconda tappa domenica 22 da Lurisia a Luceto (Albisola Superio-

re). Dopo il trasferimento a Millesimo il via volante ha visto una battaglia durissima fra le formazioni in campo, ma la Quinto al Mare ha saputo difendere il vantaggio acquisito da Sedaboni inserendo nella fuga a tre Gianluca Bersano che alla fine prevalse in volata. Arrivo a Luceto: 1) Gianluca Bersano (Quinto al Ma-

A SAVONA E A TORINO GLI APPUNTAMENTI-CLOU

Deplano e Mannori assi del week-end

Cocktail, per tutti i gusti, servito agli appassionati. Una miriade di manifestazioni accompagna questo giugno rovente: dal Grand Prix Lanci nobilitato dalla presenza di atleti cubani, alla prima tappa del Mare e Monti che si è consumato al Chitollina mercoledì scorso, con seconda tappa a luglio al Sestriere. Il weekend è stato invece dominato dall'edizione numero 27 della «Savona-Città Medaglia d'oro della Resistenza» dai campionati italiani Master a Torino.

Classica di podismo. Ieri, l'edizione numero 27 della «Savona-Medaglia d'oro della Resistenza» stata occasione anche per l'inaugurazione ufficiale di Piazza S. Cecilia (zona Matitino). La manifestazione, come di consueto, è stata nobilitata dalla presenza di importanti atleti, provenienti da ogni regione del Nord. Quest'anno la gara presentava anche una successa novità: un traguardo volante, tanto per animare la corsa, che era in programma dopo un chilometro a duecento metri. Qui la vittoria è andata, in campo maschile, e Lorenzo Deplano, portacolori del Dif mentre in campo femminile si è

registrata la vittoria Monica Cora, della Serenella Savona. Poi, anche complice il caldo, la struttura della corsa, che si articolava su otto chilometri, è cambiata. Veniva fuori, ancora una volta, il talento di Fulvio Mannori, della Città di Genova che si aggiudicava la gara precedendo il torinese Claudio Luxzo. Terzo Marco Brignone, portacolori della Atletica Cairo che soffiava il gradino più basso del podio a Claudio Schiappacasse, altro nome molto conosciuto nell'ambito del podismo ligure. In campo femminile la vittoria andava a Rita Gaggero, portacolori dell'Alba Docila che aveva la meglio su Monica Cora, bravissima, dopo un lieve cedimento, a recuperare posizioni.

Campionati Master. A Torino, allo stadio Primo Nebiolo, si sono svolti i campionati italiani, hanno dato tanta soddisfazione agli atleti liguri. Prendere ad esempio Roberto Polo, ex decatleta, a adesso organizzatore di importanti eventi di pallavolo su spiaggia. Lui ha conquistato un importante secondo posto nel peso con la misura di 34.09. Afferma Polo: «E'



Valerio Brignone, terzo ieri a Torino

pensare che, dopo l'infortunio dell'anno scorso, volevo smettere. Adesso invece sono desideroso partecipare ai prossimi appuntamenti stagionali. Vittoria invece, e come se ne poteva dubitare, per Valerio Brignone che è salito sul gradino più alto del podio nei 1000 metri, categoria M35, con il tempo di 31'06. Terzo posto, sempre per la società valdostana, per Marco Launo. «Buoni piazzamenti hanno realizzato Mariano Pennone e Flavio Bertuzzo. Da segnalare, sempre per l'Atletica Cairo, il terzo posto, nella M65, per Enrico Cavaglia nelle prove multiple. (g. o.)

DILETTANTI

ANCHE LA LOANESI INTERESSATA AL ROSSONERO MA NEL FRATTEMPO HA INGAGGIATO ALFANO E MORETTA, PREPARATORE DEI PORTIERI

Sulle piste del bomber Di Clemente adesso spunta il Finale

Il cannoniere dell'Argentina Arma sarebbe ormai prossimo ad accordarsi con la società giallorossa

Il Finale su Lucio Di Clemente. La punta che lo anno ha vestito la maglia dell'Argentina in Promozione, è vicino ad un accordo con la formazione di Davide Brunello Bomber di razza, nel corso delle ultime due stagioni Di Clemente si è confermato a suon di reti. Prima con il Riviera Fiori poi con gli armisti di Oddone. Il suo approdo al Finale taglia fuori l'ipotesi sull'attaccante Cal del Goffodanese che ha fatto sapere di voler rimanere nella società la quale ha appena vinto il campionato. Qui inizia anche una sorta di «giallo» intorno a Di Clemente, visto che a Ventimiglia dicono che è in preda di finire ai frontalieri di Gatti. E inoltre c'è di «l'interessamento anche della Loanesi».

Finale che in attacco è presunto arrivo di Di Clemente ha optato per la riconferma di Alessandro Prestia. Rimane ora da acquistare una altra punta giovane e sostituire la partenza di

IL «BOMBER» DEL PONENTE

Ma il Ventimiglia annuncia: «Vuol venire da noi»

Lucio Clemente sì, Clemente no? Il calciomercato Ventimiglia, in questo primo scorcio, attorno al nome bomber dell'Argentina Arma annunciato come sicuro arrivo settimana fa, ora teoricamente in forse per le «sirene» (leggi sostanziose offerte economiche) provenienti dal Savonese, dalla Loanesi, ma soprattutto dal Finale. «Sappiamo di queste offerte, ma sappiamo anche che Di Clemente vuol venire noi. Ci incontreremo presto, dicono i dirigenti» città confine che dovrebbero incontro (decisivo) con l'attaccante nelle prossime ore. E' proprio il Ventimiglia la società più attiva sul calciomercato dilettantistico dell'estrema Riviera: ponente Partito Carbone, reduce da una stagione in granata più ricca ombre che luci, il Ventimiglia

tentando il colpo grosso con l'ingaggio dell'ex torinista Franco (ex Cuneo e Canavese) per il quale, però, c'è la fortissima concorrenza di un paio di clubs piemontesi. Ma, nelle ultime ore, si è aperta anche la porta per l'Argentina Galoppe che «dove lasciato dalla Sanremese: per ora le parti, però, sarebbero lontane sul piano». Le altre squadre (Argentina Arma e testa) aspettano le mosse del Ventimiglia per capire se potranno avviare le trattative per alcuni giocatori ventimigliesi che piacciono a Francesco Lapa, confermato allenatore rossonero. Intanto due «ex» ventimigliesi, Luci e Sergio Sponci, dovrebbero passare Don Vallecampo al Bordighera seguendo l'allenatore Dino Bertazzon appena passato dal club vallecrosino a quello bordighotto. (b. m.)

Zanforlin (destinazione Polis) e Fanelli il cui cartellino è dell'Albenga. Novità anche in casa Loanesi: la società rossonera si è accordata con l'evergreen Pino Alfano ma deve sul piatto

della bilancia due problematiche legate ai nomi del portiere Tabbò e del difensore Davide Ciravegna. I due non hanno ancora raggiunto un accordo per motivi legati al lavoro ed agli allenamenti per la

dal settore giovanile del Savona.

Panchine cambio alla guida dell'Albion in Prima categoria. Tonino «spartaco» Grippo, ex bandiera del Vado si riprova da mister ed allenatore che sostituisce nel prossimo campionato. Altri due tecnici in attesa di sistemazione sono invece l'esperto Fulvio Piovano e la novità Tony Saltarello che ha deciso di puntare ad una panchina di prima squadra dopo aver dato l'addio al settore giovanile del Vado. Affari in anche sull'asse Calrese-Bragno: in gialloblù sono passati l'argentino Da Silva ed il centrocampista Magliano.

In compenso la formazione di Mirko Bagnasco vuole fortemente l'attaccante Massimo Manzoni. Richieste anche per alcuni giocatori del Vado, il portiere Rossano Cancellari è in cima alla lista dei desideri di alcuni club, seguito a ruota dai centrocampisti Angelo Santanelli e Daniele Fornaro. (en. far.)

«PENSIAMO A UN TEAM PER I CAMPIONATI NAZIONALI»

Carisa, Clemente rilancia anche il settore femminile

Il mercato del volley è in azione: squilla diverse volte, si Bagni Colombo Savona, il telefonino di Ciccio Clemente, presidente della Carisa. Si cerca, e per ora non si trova, un allenatore che sostituisca Mosca, autore della stagione che ha portato le bacche la Coppa Italia. A Clemente si chiede se la pista di un allenatore sudamericano sia praticabile e lui non si tira indietro: «Un buon, però, si pensa che basti essere argentino per allenare nella pallavolo. Io cerco un allenatore buono, e potrebbe anche essere della nostra patria. Si pensa al prossimo campionato, al timore che l'Igo Genova possa essere il rivale principale. C'è voglia, soprattutto da parte di alcuni sponsor, di rilanciare il volley a Genova: «Magari e disappunto nostro - sorride Clemente - che comunque vogliamo lottare per un piazzamento di alto livello. E' vero: nelle ultime settimane sempre più le voci vorrebbero a Genova un buon complesso, anche per rilanciare il palaz-

zetto, per instaurare una competitiva squadra di pallavolo e una di basket. Poi, prima di abbandonare la spiaggia Clemente lancia la vera mossa del week-end: «Noi saremmo interessati ad un rilancio e a un potenziamento del settore femminile. E costruire, insieme i sodalizi del comprensorio, una squadra che arrivi ai campionati nazionali».

Intanto si consumano gli ultimi appuntamenti stagionali, come quelli delle Rappresentative. A Imperia, nella Palestra Ruffini, si è svolto un collegiale al quale hanno partecipato le migliori giocatrici della stagione. Al raduno hanno partecipato Giada Gorini, Francesca Pignata, Chiara Bortolotti, Giulia Mucchioli, Elisa Ottonelli (Genova Ponente), Giulia Kotlar (Arenzano), Alice Sangalli (Altavallebisagno), Valentina Mazzotta (Canaleto), Silvia Cappello, Maddalena Giamcardi, Arianna Monti (PGS Alasio), Stefania Pazzillo (Cv Albenga), Marta Bartolotto (Rivarolo), Calista Casquì (Piana Battolla). (g. o.)

BGS

Indirizzo valido per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle provincie limitrofe. Per abbonamenti e arretrati, scrivere a: LA STAMPA, abbonamenti, viale Mazzini 10, 00185 Roma. Per i lettori di fuori d'Italia, scrivere a: LA STAMPA, abbonamenti, viale Mazzini 10, 00185 Roma. Per i lettori di fuori d'Italia, scrivere a: LA STAMPA, abbonamenti, viale Mazzini 10, 00185 Roma.

Fatevi una biblioteca d'amare.

Dal 27 giugno la Stampa vi suggerisce. Scelte d'autore. 8 titoli di narrativa italiana consigliati dalle grandi firme del quotidiano.

Ogni venerdì in edicola con la Stampa o il 50 euro in più.

LA STAMPA

BALON: SPOSTATO A MARTEDÌ SERA IL CONFRONTO TRA SCIORELLA E PAPONE

Dotta travolge Isoardi

S. Leonardo sconfitta da Bessone

Ko per Conad e Don Dagnino

Gli imperiesi sconfitti 11-5 a Bernezzo
Leoni e l'Andora cedono ad Alba: 11-6

Giornata negativa nel campionato cadetto per le formazioni liguri. Sia Conad Imperiese che Don Dagnino Andora sono uscite sconfitte dagli incontri giocati entrambi in trasferta. Conad Imperiese di Marco Piro è stata battuta per 11-5 a San Rocco di Bernezzo dalla compagine capitanata da Alessandro Simondi. L'incontro è stato giocato con grande determinazione dalle due squadre che hanno dato vita, specie nella prima frazione, ad una sfida molto equilibrata con tanti scambi e fuor campo da ambo le parti. Poi nella ripresa è venuta fuori la formazione di casa che ha messo una marcia in più vincendo con merito la sfida.

Trasferta negativa anche per la Don Dagnino Andora. La quadretta savonese è stata battuta per 11-6 dall'Alba. Una sconfitta contro una formazione emergente di questa stagione. Leoni capitanato da Don Dagnino era partito benissimo. Si è portato sul 6-1, è andato al riposo sul 6-4, mentre nella ripresa ha ceduto le redini del gioco agli avversari che hanno ottenuto una vittoria inaspettata, visto come si erano

messi le cose all'inizio dell'incontro. Vittoria anche per la Subalcuneo che ha superato nella sfida interna per 11-5 la Nigella. Nel campionato di serie C1 sconfitta pesante per la Spes Savona. La quadretta savonese, vincitrice del campionato di serie C2 lo scorso anno, è stata battuta per 11-1 dal Priero. Una sconfitta che non fa una grinza. La quadretta savonese capitanata da Adriano Manfredi è abulica e priva di iniziative fin dai primi palloni. Vittoria della Pro Paschese sulla compagine piemontese del Conat per 11-4, mentre con lo stesso punteggio la Pro Spigno di Diego Ferrero ha battuto la Canalese che non aveva perso dall'inizio del campionato.

Nel campionato juniores torna alla vittoria la Don Dagnino Andora. La compagine savonese formata da Daniele Giordano, Simone Cavallo, Paolo Barra e Mattia Poggio, ha superato per 9-1 l'Albesse di Marco Lorusso e Gabriele Rigo. Una vittoria importante per i savonesi che ripresentavano in campo il capitano Giordano dopo un'assenza di quindici giorni per malattia. (r.p.)

Roberto Pizzorno

Nel massimo campionato di pallapugno, giunto alla quinta di ritorno, si registra la prepotente vittoria interna della Conad Imperiese, domani sera alle 21, nel posticipo si Monticellesse-Pro Pieve di Teco, cioè Sciorella-Papone. L'incontro è stato spostato da sabato a martedì per consentire a Mariano Papone, che è consigliere federale, di partecipare alla riunione dell'organismo della Fipap.

CONAD-CEVA 11-3 Seconda vittoria consecutiva per la Conad Imperiese di Flavio Dotta. La quadretta di casa ha superato a Dolce la viaggiante Ceva. È stata una partita senza storia. Dotta, ben aiutato dai compagni, il partito alla grande mettendo subito in difficoltà Isoardi ottenendo un successo che gli permette di restare tra le prime della classe. Al termine della sfida ha spiegato Dotta: «Abbiamo giocato una bella partita e credo che il pubblico si sia divertito. Ora ci prepariamo per la prossima trasferta di Villanova Mondovì dove ce la vedremo contro Bessone».

CANALESE-CUNEO 8-11 Vittoria in trasferta per la Subalcuneo di Paolo Danna. La quadretta capoluogo della Provincia Granda ha battuto, al termine di una sfida molto equilibrata, la formazione di casa capitanata da Giribaldi. **PRO PASCHENSE-SAM LEONARDO 11-7** Sconfitta per la San Leonardo Città di Imperia di Alessandro Traccheri. La compagine imperiese è stata battuta dalla



Corino, capitano della Sanstefanese

formazione Bessone al termine di una sfida giocata sul filo dell'equilibrio nella prima frazione di gioco. Infatti le contendenti sono andate al riposo con perfetta parità (5-5), mentre nella ripresa la squadra imperiese è calata di tono, lasciando più spazio a Bessone che ha concesso ancora due giochi alla San Leonardo prima di chiudere la sfida a favore. Nelle file della Pro Paschese ha esordito Livio Tonello che ha preso il posto di Stefano Dogliotti infortunatosi la scorsa settimana.

STEFANESE-PRO SPIGNO 11-3 Nel posticipo della quarta di ritorno successo della formazione locale contro la compagine alessandrina priva in battuta di Gallarati. Ieri sera la Sanstefanese ha affrontato nel proprio sferisterio la Pallonistica Ruca di Molinari. Stasera alle 21 al «Mermet» di Alba, il tempio del balon, si gioca la sfida tra i locali di Giuliano Bellanti e la Spigno. Domani sera a Monticello d'Alba, in notturna la Monticellesse di Alberto Sciorella, che dovrebbe rientrare dopo l'infortunio della scorsa settimana, si vedrà contro la Pro Pieve di Teco.

LE DUE SFIDE FINISCONO 3-1 ■ 9-3, BUONE LE PROVE DI REINA ■ CASTAGNO

Baseball: per il Sanremo doppio stop a Piacenza

SANREMO

Doppia sconfitta e il Sanremo Baseball, nel campionato di serie A2, interrompe il trend positivo. In del Pro. Ma Piacenza non c'è stato nulla da fare: un po' per la forza dell'avversario, più forte probabilmente di quanto non dica la sua classifica, ma anche per alcuni problemi cronici della formazione matuziana (con un insufficiente sul monte di lancio dove sembra, ormai, definitivo l'addio di Bruno Carpina che, la scorsa stagione, era stato uno dei punti di forza) e per alcuni effetti. Come un arbitraggio troppo benevolo nella prima partita che il Sanremo Baseball, con un Matteo Arieta efficacissimo sul monte, stava conducendo di misura (1-0) fino all'ottavo inning quando due decisioni arbitrali - una battuta piacentina finita fuori e dichiarata valida ed uno strike negato a Tarassi - hanno finito per innervosire, oltre misura, i giocatori liguri ed hanno permesso alla squadra di casa un successo (3-1) in extremis. Niente da fare anche nella seconda partita iniziata malissimo (il Sanremo in vantaggio 0-7 già nel primo inning) e finita 9-3 per i padroni di casa nonostante che il Sanremo Baseball, alla, poi, ripreso bene. «Abbiamo perso, ma abbiamo giocato bene - dice Renato Condò, presidente del sodalizio matuziano - Ma il campionato che diventa sempre

SERIE C

La Cairese vince e respira

Importante vittoria in chiave salvezza per la Cairese campionato di serie C baseball. Sul diamante la formazione di Garcia ha superato per manifesta superiorità (10-0) i lombardi del Malnate. È stata una partita in cui i giocatori della Val Bormida hanno dimostrato grinta e determinazione, proprio nel momento in cui serviva ottenere a tutti i costi il successo. Tutti si sono messi in evidenza i lanciatori Roberto Ferruccio e mentre in attacco buone impressioni sono arrivate da Aiace, Blengio e Gallese. Domenica prossima trasferta a Novara dove i biancorossi della Val Bormida vogliono ottenere altri punti salvezza. Afferma il vice presidente dei calresi Veglia: «La squadra è in forte crescita. Già domenica scorsa pur perdendo abbiamo dimostrato di avere buon gioco e contro il Malnate abbiamo confermato il buon stato di salute. Credo che la salvezza sia alla nostra portata, anche se non possiamo commettere passi falsi contro le dirette concorrenti».

più difficile. I nostri limiti sono la battuta e sul monte di lancio dove possiamo utilizzare pochi lanciatori».

Note liete, in casa sanremese, restano il venezuelano Hidalgo Oliver Reina che continua ad essere la miglior media-battuta di tutto il girone. Una media (655) straordinaria se si pensa che la miglior media-battuta dell'altro girone, detenuta da Massimiliano De Biase dell'Acegas Trieste, è di 471. E note liete anche da Andrea Castagno, 18 anni, giovanissima promessa, che ha giocato molto bene a Piacenza e che è stato messo in preallarme per la convocazione in Europa per gli «Europei» juniores che cominceranno il 7 luglio in Olanda.

RISULTATI Cus Messina-Monreale Città Normanna Palermo 7-6, 8-12; Grizzlies Torino 48-Semex Codogno 9-15, 8-1; Saim Rayo Ambrosiana Rho-A.S. Avigliana 11-6, 19-9; Pro.Ma. Piacenza-Sanremo Baseball 3-1, 9-3; Uisp Zisa Palermo-Coil Bollate 2-5, 1-11; Amd Ramponi Novara-Warriors Paternò 2-0, 0-11. **CLASSIFICA** Rho (18 vinte, 4 perse) 818; Bollate (15-7); Piacenza (14-8) 636; Paternò (12-8) 600; Città Normanna Palermo (13-9) 591; Avigliana (11-11) 500; Messina e Torino (10-12) 455; Codogno (8-14) 364; Zisa Palermo (7-15) 318; Sanremo (6-14) 300; Novara (6-16) 273. (h.m.)

NUOTO

SUCCESSO DELLA COMPETIZIONE A CURA DI LEGA NAVALE E POLISPORTIVA INGAUNIA. SUL PODIO I LIGURI FONTANESE E ALBERICO

Calmasini sbanca Albenga e sogna Barcellona

Il blasonato atleta veronese ha vinto il Campionato italiano di fondo (5 km)

ALBENGA

Fabio Calmasini, veronese, ha vinto il campionato italiano di fondo sui 5 chilometri che si è svolto ieri sotto l'organizzazione della Lega Navale e della Polisportiva Ingaunia. Chi si è staccato da Albenga per primo il traguardo.

Bisogna andare indietro nel tempo, fine Anni Ottanta, per ricordarsi questo atleta che certo non mai è baciato dalla fortuna. Lui infatti, di un soffio, ha fallito la convocazione per i Giochi Olimpici di Seul del 1988 e successivamente disputati a Barcellona. Pochi centesimi e secondo furono sufficienti a veder da casa le due rassegne a cinque cerchi nella quale muoveva i primi passi un certo Luca Secchi.

Fu forse quella doppia delusione a convincere Calmasini a concludere l'attività agonistica: «Sì, stanco e demotivato - racconta - appena conclusa la gara - e rincarando accontentarmi di partecipare ai Giochi

LE GARE DI SOCCO

A Dego il successo a Gazzano e Astesiano

Sui campi della Bocciolla Dego si è svolta la seconda edizione del Trofeo Dego 2000 gara a coppie categoria C. Il successo è andato alla compagine di casa il Gazzano e Astesiano che in finale ha battuto per 13-9 l'Abs Savonese di Barberis e Gugliotta. Terza e quarta la cairese con Bonifacio Ferraro e Rizzo-Araldo. Sui campi del Df di Savona si è svolto il primo trofeo Michele Paradiso a categoria D. Il successo è andato all'Abs Palmieri e Gaggero che in finale ha prevalso sulla Vadese di Cavalieri e Lazzarini per 13-10. La Cengese di Ricca e Crosa mentre al quarto posto si è piazzata il Ferraria di Crosa e Bressa. Ad Alessio, organizzato Bocciolla Alessina, si è svolta la seconda edizione del trofeo Vincenzo Carone, gara a coppie categoria C. Il successo è

andato alla Val Merula di Marco Morotti e Pietro Clerici che in finale ha battuto, al termine di una partita equilibratissima, per 13-12 la Loane di Carlo Piana e Guido Rattalino. Al terzo posto le compagne Loane di quella composta da Gian Piero Sciri e Sergio Piccato, al quarto posto troviamo il Martinello di Franco Ecce e Ezio Albavera. Al Palasport Albenga si è svolta la Coppa Sassuolmare per coppie categoria C. La vittoria è andata all'Alessina di Anilio Davico e Marino Guardone che in finale ha battuto per 13-12 l'Aurora Cenale di Pasquale Mambri e Piero Martinengo. Al terzo posto una formazione dell'Alessina composta da Orazio Dondo e Renato Miazza, mentre quarta si è classificata la formazione dell'Arenasco di Franco e Giovanni Basso. (r.p.)

del Mediterraneo non mi appagava. Così ho deciso di smettere».

Ma il richiamo del nuoto era troppo forte: «Dopo tre anni ho deciso di tornare all'attività agonistica, cambiando comunque disciplina. Mai più piscina, mare aperto. Ho iniziato a fare nuoto di fondo. E mi sono

accorto che mi piaceva. E molto. Sono arrivati i primi risultati anche se, pure in questa disciplina, ero chiuso da alcuni grandi nomi, assenti ad Albenga. Ma comunque mi divertivo».

Calmasini voleva togliersi una soddisfazione e partecipare, tra poche settimane, ai Mondiali di Barcellona: ma la fortuna,

ancora una volta, non è stata sua alleata: «Avevo chances di partecipare ai Mondiali con la nazionale olandese. La Federazione Italiana era contenta. Ma non è arrivato il nulla osta da quelle internazionali. E così ancora una volta guarderò il tutto dalla televisione». Secondo posto per il genovese Gianni

Fontane che ha impiegato quattro minuti in più del vincitore. gradino più basso del podio Mattia Alberico, portacolori della Polisportiva Ingaunia: per lui e per il giovanissimo Andrea Strazzi (il più piccolo dei nuotatori al via) gli applausi di un «vss» pubblico che ha seguito con tanto di canocchia la gara con i concorrenti impegnati in un percorso a partenza dai Bagni Derna, passaggio all'Isola Gallinara e poi davanti alla Lega Navale. Gianni Muratorio, uno degli organizzatori, spiega quanto sia stato difficile allestire questo evento: «Soprattutto per quanto riguarda le barche di appoggio che alla sono state una trentina. Tutto è andato per il meglio grazie anche ad una giornata splendida per quanto riguarda le condizioni del mare». Chi nelle gambe i cinque chilometri ha potuto cimentarsi invece in un percorso ridotto di due chilometri e mezzo. La manifestazione valida per il Trofeo Sommariva. (g.o.)

TAVERNA POTREBBE PASSARE ALLA CARISA VADO

Nobersasco Pool 2000

C'è voglia di riscatto

Mercato cestistico già in movimento, anche se la stagione, che ha avuto l'appendice con la seconda edizione dell'Alassio Cup, si è appena conclusa. Intenzione di costruire una squadra competitiva per la prossima C2, è la Nobersasco Pool 2000 che raggruppa le principali realtà del ponente. Il presidente Stefano Della Casa è intenzionato a costruire una squadra che miscela giovani e giocatori esperti: «Noi guardiamo con particolare attenzione al settore giovanile, che nella stagione appena conclusa ci ha dato davvero delle grandi soddisfazioni. Per quanto riguarda la prima squadra è chiaro che puntiamo a costruire un team competitivo ed in grado di lottare per le prime posizioni».

Al timone della Carisa Vado, nella prossima C1, ci sarà ancora Vittorio Vaccaro, desideroso di riscattare una stagione ricca di amarezze. Ad affiancarlo, nel ruolo di vice Andrea Lupi. Lele Gentile diventa il team-manager. Sul fronte giocatori la società savonese ha confermato per il momento, dalla stagione, Patria, Frandi e l'argentino

lotti. Definito, proprietario, l'acquisto dell'Ospedaletti dell'ala Luca Colombo che è un punto di riferimento della Nazionale Juniores. Classe '86, è un giocatore sotto «sorveglianza speciale» potrebbe davvero fare la differenza nelle partite che contano. La società sta definendo anche l'acquisto, dal Pool 2000, di Alessandro Taverna, ma l'operazione non è conclusa. Afferma Vaccaro: «Siamo desiderosi di ricominciare. Vogliamo davvero riscattare una stagione opaca».

La Carisa Vado nei prossimi giorni si muoverà ancora sul mercato per l'acquisto di un paio di giocatori decisivi. Come si muoverà sul mercato anche la Cestistica Savonese che punterà ad un campionato di vertice nella B. Problema invece è dove, secondo le indiscrezioni dell'ultima ora, potrebbero essere ridimensionati i programmi della società qualora non si trovasse una soluzione relativa agli impianti. Intanto iniziano gli stage per i ragazzi primo dei quali quello in programma al Sassello ed al quale risultano iscritti numerosi giovani. (g.o.)

SPORT E SCUOLA

I RISULTATI DEL DEBUTTO COME TIRATORI HANNO EVIDENZIATO LA MIGLIOR MIRA DELLE ALUNNE RISPETTO AI LORO COLLEGGI MASCHI

All'istituto «Della Rovere» i veri cecchini sono le ragazze

L'iniziativa delle Magistrali e del Tiro a Segno Savona ha visto gli studenti di tre scuole cimentarsi al poligono



Le vincitrici della manifestazione savonese di tiro a segno con la loro professoressa di educazione fisica, Rosanna La Spesa

SAVONA

Il 1° trofeo Interscholastico di tiro a segno «Giulio Della Rovere» colto nel segno. Nato dalla collaborazione tra l'Istituto della Rovere ed il Poligono di tiro di Savona tramite il tecnico regionale Terenzio Marci, ha messo in vista un aspetto perlo più inedito. Le ragazze sono temibili tiratrici, glielo dei maschi. Così dice la classifica finale che ha visto primeggiare Ivana Presti davanti ad Irma Delfino e Emanuela Malatesta, tutte del «Della Rovere».

Questo trofeo verrà messo in palio ogni anno e dopo tre vittorie consecutive verrà definitivamente consegnato all'Istituto che riuscirà a centrare questo traguardo. I complimenti sono arrivati anche da parte del presidente regionale di tiro a segno Antonio Giuliani e dal presidente provinciale Giorgio Novaro che sono rimasti piacevolmente

sorpresi dal livello qualitativo visto all'opera. Così come dal fatto che la componente femminile abbia surclassato quella maschile. Il primo di loro è stato Cristiano Argenta dell'Istituto Nautico che si è piazzato al quarto gradino del podio.

Il giudice federale Gianpiero Genta ha seguito i 12 ragazzi durante i preliminari di gara e dato alcune direttive. L'anno prossimo l'Istituto «Della Rovere» con in testa la professoressa di Educazione fisica Rosanna La Spesa, è pronto a dare la rinvincita. Al momento oltre al primo di Istituto, davanti a Nautico e Mazzini, rimangono anche i complimenti estesi per l'iniziativa. Nella foto in alto da sinistra ci sono Chiara Lanfranco, Valentina Servino, la prof. Rosanna La Spesa, Irma Delfino ed Emanuela Malatesta. In basso Silvia Gravano e Ivana Presti vincitrici del trofeo Interscholastico di Tiro a segno. (en. for.)

AL TROFEO COVI DI MANTOVA I LIGURI SI FANNO ONORE

Oro, argento e bronzo per giovani della Sabazia

Ottimi risultati degli equipaggi liguri (anche se era assente la Canottieri Sanremo) al Trofeo Covi che si è svolto a Mantova. La manifestazione, una delle principali di inizio estate e riservata a tutte le categorie, ha messo in luce il buon stato di forma della Canottieri Sabazia che ha conquistato una medaglia d'oro nella C1 maschile metri 1000 con Lorenzo Cavestri.

Afferma il giovane campioncino: «Sono perché dopo essere salito gradino più alto del podio in questa categoria mi sono cimentato nella categoria Juniores, sempre con la stessa barca, dove ho colto una medaglia d'argento. Insomma è bella giornata che fa ben sperare per i prossimi appuntamenti stagionali».

Buoni risultati, per il team arrivano anche dalle ragazze nella categoria Giova-

nissimi con la medaglia d'argento colta da Eleonora Servidio ed il bronzo di Francesca Capodimonte. Dice il presidente Ruggero De Gregori: «Sono arrivati dei bei risultati. Il Trofeo Covi è sicuramente uno dei più importanti appuntamenti della stagione. E i liguri sono riusciti a ben figurare». De Gregori, che è pure presidente del Comitato regionale, si riferisce anche ai bei risultati della Sampierdanesa che ha colto il secondo posto nel K1 con Giuseppe Giordano. Nel complesso le soddisfacenti prestazioni della canoa ligure da qualche tempo, particolare da non trascurare, può contare anche sull'impianto di Genova-Pre dove la stagione si sono svolti i campionati mondiali di canottaggio giovanile. E nell'impianto genovese in programma alcuni importanti appuntamenti nei mesi di luglio ed agosto. (g.o.)



STADIO NEBIOLO DI TORINO, GRANDI NOMI AL MASTER DI ATLETICA: C'ERA ANCHE GABRE GABRIC, 86 ANNI, SUOCERA DI EDDY OTTOZ

E Missoni trovò un lancio principesco

Scaglia il peso a 8,32 e vince i campionati italiani «over 60»

Silvia Garbarino
Domenico Latagliata

TORINO
Ha visto lungo, molto lungo il regista americano Ron Howard (il sapientello lentiginoso Richi di Happy Days, per capirsi) quando girò il film «Cocoon». La sua favola sulla vecchiaia affrontata gagliardamente e con dosi di buo-

oggi tante repliche reali nelle edizioni nazionali e internazionali dei Master di atletica leggera. Se n'è accorto è transitato dallo stadio Nebiolo a Torino, dove si sono svolti i campionati italiani.
«Il tempo lavora a nostro favore», dice Ottavio Missoni. Proprio lui, il famoso stilista di moda presente in pista, contrariamente alle previsioni. Maglietta rigorosamente griffata della propria collezione, è salito sulla pedana del lancio del peso e si è laureato campione della categoria M80 con la misura di 8,32 metri, davanti al cussino Cesare Dematteis (7,20). Poi, uno strappo alla regola del perfetto salutista, ha acceso una sigaretta all'ombra del palco delle premiazioni e aspettato la consegna di maglietta e medaglia. Ventiquattro ore prima, tanto per gradire, era a Riccione dove ha vinto i 50 dorso agli italiani Master di nuoto: «Venti metri al giorno in piscina me li toglie nessuno», ha raccontato. E all'atletica sono legato da sempre. Già, perché prima di diventare una firma nel mondo della moda, Missoni (classico 1921) ha vestito 23 volte la maglia azzurra conquistando 11 tricolori e 5 secondi posti tra 400 piani e 400 ostacoli. Nel 1939 è stato campione studentesco dei 400 ai Mondiali di Vienna, nel 1948 ha partecipato alle Olimpiadi di Londra (5° nei 400 hs). «Poi, passato master, ho iniziato con il salto in alto». Alcuni problemi: «Le ginocchia mi hanno quindi consigliato il passaggio al lancio». Dove vince spesso e volentieri.

Una lady lo è sempre stata e anche adesso che di primavere ne ha 86, lo stile resta impeccabile. Protetta dal sole da un paio di occhiali fotocromatici e da un cappellino in tela, per un fisico filiforme, Gabre Gabric, 4 volte campionessa italiana di disco, 9 primati nazionali, 82 presenze in azzurro, olimpionica a Berlino '36 e Londra '48, nonché suocera di Eddy Ottoz e nonna di Laurent Patrick, ha vinto il titolo nel disco e nel peso. «Sono tornata in pista in questi giorni dopo 49 anni di assenza», racconta. «Mi ha convinto la mia amica Dina Cambruzzi (europea di pentathlon, ndr) che è socia del Veterani azzurri di Brescia, città dove risiede. Se qualcuno mi avesse detto anche solo due mesi fa che avrei di nuovo gareggiato, avrei dato del matto». Le Olimpiadi di Berlino restano il suo ricordo più nitido. «Ai Giochi in Germania arrivai nera ma ero all'inizio della carriera agonistica, non ero preparata per affrontare un simile evento», spiega. «Sono però sicura che la guerra scoppierà di lì a poco ha frenato la carriera mia e di Missoni, pazienza è la vita».
Vita da gustare sino in fondo come dimostra Luigi Pezza, 70enne novarese, che in pista non si fa mancare nulla: nelle sette prove dell'epitathlon ha raccolto un punteggio (4406) superiore a quello di tutti gli altri concorrenti, compresi i 35-40enni. Per questo motivo ha ricevuto anche una targa speciale. «Le multidisciplinaria l'ho scoperta due anni fa», spiega, fisico quasi marmoreo e abbronzatura da spiaggia. «Mi alleno un'ora tutti i giorni dando

spolverata a quasi tutti gli sport. A 42 anni correvo la maratona in 2h20', la fatica non mi spaventava. Abitudine al sudore e il gusto per l'avventura ce l'ha nel dna, il cuneese Mario Tibile, presidente provinciale Fidal, campione italiano dei 10000. Percorso a piedi tutta l'Africa settentrionale e, in mountain bike, dal lago Turkana al Mar Rosso. «Volevo andare sul Kilimangiaro e ho iniziato la preparazione fisica», dice - così ho riscoperto l'amore per l'atletica che praticavo più da 17 anni. Ora corro anche i 3000 siepi e i 5000. Finché mi diverto e vinco...». I 400 ostacoli invece diventati «pan» Sandro Urli, 55enne medico di Pordenone che alle barriere si dedica da una decina d'anni dopo essersi avvicinato all'atletica grazie al fondo. «Era passione che avevo fin giovane, ma non ero mai riuscito a coltivarla. Ora mi tolgo qualche sfizio», vado a Portofino a disputare i Mondiali. Da italiano in carica degli M55.

Vedendo all'opera decine di questi atleti ci si convince che una pozione magica per invecchiare bene esista, ma i film non c'entrano.



Da sinistra: Cesare Dematteis, il presidente del Cus Torino, Riccardo D'Elcio, e Ottavio Missoni



Gabre Gabric, prima nel lancio del disco e del peso, ex olimpionica a Berlino 1936



Mario Riboni, categoria 90, primatista mondiale nel lancio del martello e del disco

TUTTI I RISULTATI DELLA «DUE GIORNI»

Risultati Campionati Italiani Master, allo stadio «Primo Nebiolo» Parco Ruffini.

MASCHILI

100 metri. MM90: V. Colò 18'17". G. Di Guardo 31'00. MM80: B. Sobrero 16'63. MM75: U. Di Comani 15'64. MM70: R. Marchisio 15'12. MM65: T. Tamaro 13'13. MM60: A. Sardi 12'94. MM55: S. Barbetti 2'63. MM50: A. Rossi 12'35.
C. Ranzini 11'79. 40: F. Fornesi 11'56. MM35: M. Ceriani 11'37. 300 hs. MM70: D. Febbe 58'95. MM65: G. Mazzoli 57'01. MM60: R. Graziani 1'00'41. ostacoli. MM55: S. Urli 1'03'65. MM50: P. Castrenze 1'10'95. MM45: S. Zanini 1'05'15. 40: F. Parroni 57'46. MM35: R. Amerio 1'00'67.
metri. MM80: U. Sansonetti 1'28'29. MM75: S. Alma 1'12'58. MM70: D. Febbe 1'14'16. MM65: D. Frattini 1'09'74. MM60: F. Torre 1'03'32. MM55: A. Del Rio 58'42. MM50: F. Bastiglia 57'14. MM45: Z. Facchini 54'98. MM40: F. Biferali 53'87.

MM35: P. Gangini 52'54.
Lancio peso. MM85: Cepozzi 7,18. MM80: Missoni 8,32m. 5: Colombo 9,26. MM70: Rado 12,66. 5: Groppi 11,32. MM60: Mareso 11,92. MM55: Curtolo 13,09. MM50: Carcioffo 13,65. MM45: Di Foggia 11,21.
Salto in alto. MM80: Scanabissi 0,95. MM75: Biagiotti 1,18. MM70: Pezza 1,21. MM65: Bortolozzi 1,43. MM60: Holzguthan 1,48. MM55: Di Natale 1,54. MM50: Badalotti 1,48. Basso 1,75. MM40: Viberti 1,66.
5000 metri. MM70: Bonaiuto 23'19'02. Baggia 18'43'55. MM60: Dal Ben 18'09'84. Orlandini 17'41'79. Pierri 16'46'85. MM45: Pedrini 16'17'69. El Wafa 15'08'99. MM35: Tagliabue 15'33'50.
200 metri. MM80: Sansonetti 33'79. MM75: Alma 31'96. MM70: Marchisio 30'90. MM65: Tamaro 27'12. MM60: Sardi 26'90. MM55: Barbetti 25'49. MM50: Soru 25'05. MM45: Ranzini 23'51. MM40: Leoni 23'24. MM35: Sarda 22'86.

FEMMINILI

Lancio del giavellotto. MF75: A. Flaibani 15,68. MF55: T. De Pace 13,23. MF50: M. Auteri 27,90. MF45: P. Melotti 21,44. MF40: F. Cianfrini. 35: F. Cipolletta 23,46.
Salto l'asta. MF40: C. Forcellini 3,40. MF35: L. Millo 2,50.
Lancio del peso. MF85: Gabric 5,19. MF75: Dematteis 4,62. MF70: Gastaldi 5,57. MF65: Cambuzzi 6,69. MF60: Raffastta 6,53.
MF65: Grottni 9,33. MF50: Auteri 9,16. 5: Melotti 9,05. MF40: Magagnoli 10,32. MF35: Villagran 8,66.
200 metri. MF70: Mazzenga 34'03. MF65: Tonazzo 40'50. Cecotti 33'61. MF55: Sangermano 31'42. MF50: Contini 30'61. MF45: Lobina 28'51. Ramani 27'46. MF35: Marchi 26'55.
800 metri. MF70: Gastaldi 3'38'55. MF60: Saracino 4'00'35. MF55: Pecar 2'53'07.
MF50: Patis 2'41'44. MF45: Pirhofer 2'28'62. MF35: Califano 2'27'58.



Vittorio Colò, 92enne, il più anziano concorrente dei campionati



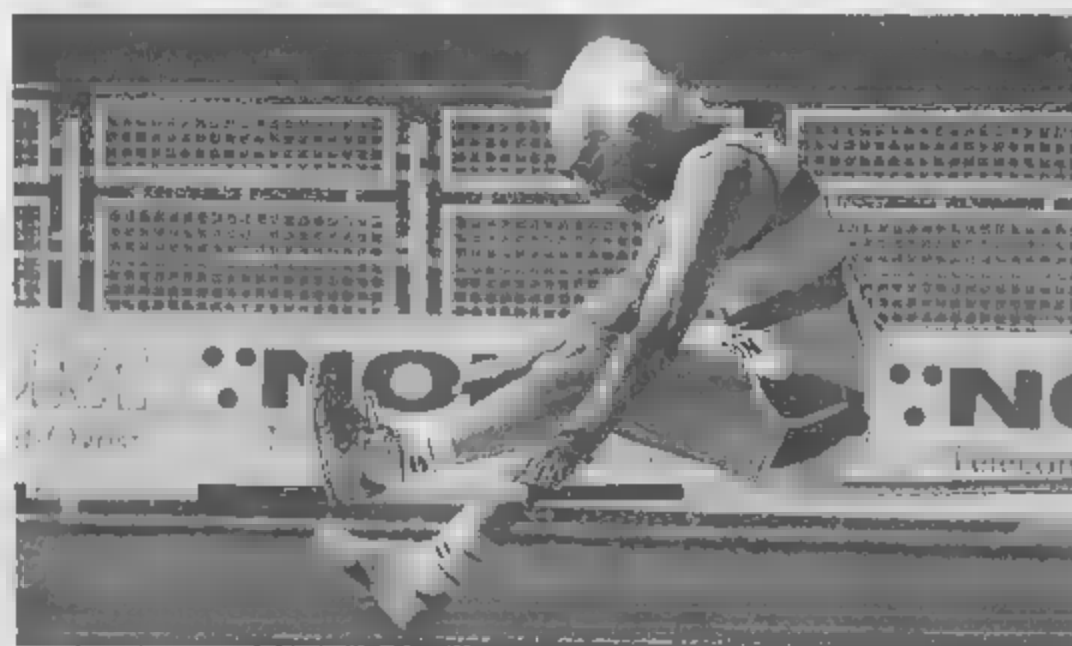
Franco Di Meglio, campione italiano del 100 ostacoli, categoria 50



Mario Tibile, categoria 60, vincitore del 10.000



Un'atleta cerca di difendersi dal caldo



Rino Feltrin, stakanovista della manifestazione, ha partecipato alle sette gare dell'epitathlon e a due gare individuali

ALTRI DUECENTO IMMIGRATI IN VIAGGIO VERSO LA SICILIA. LE VEDETTE TUNISINE RECUPERANO 50 CADAVERI DEL NAUFRAGIO DI VENERDI'

Lega contro Pisanu, Pera: basta minacce

Berlusconi frena Bossi, in forse il dibattito parlamentare

NON SONO SOLTANTO POLEMICHE

di La Spina

Talta la tensione in vista della verifica di governo prevista in settimana. Preparare la solita polemica campagna d'estate per riscaldare anche il cuore, un po' freddo, dei leghisti sulla piana di Pontida. Rompere la sindrome dell'accerchiamento che sembra contagiare dirigenti e popolo della Lega in questi giorni. Consolarsi, facendo la voce grossa, per la bruciante sconfitta in Friuli.

Sono queste, in genere, le spiegazioni più accreditate per motivare l'agitazione di Bossi che sembra aver concentrato sugli sbarchi dei clandestini a Lampedusa vecchie e recenti malumori. L'analisi si conclude con una unanime profezia consolatoria per il governo: non ci sarà nessuna crisi e Berlusconi, tra un vertice internazionale e l'altro, riuscirà anche questa volta a rabbonire l'Umberto furioso.

Sia le argomentazioni sia il pronostico sono certamente condivisibili. Eppure, il presidente del Consiglio commetterebbe un grosso errore a sottovalutare la polemica leghista sull'immigrazione. Questo tema, assieme a quello della cosiddetta devolution, tocca non solo il centro del programma elettorale per giustificare l'ingresso al governo, ma addirittura l'identità fondante del movimento di

LA DELTA
Proverà ai leghisti che non sono possibili cambi di maggioranza
Ugo Magri a PAGINA 2

Bossi, la motivazione dell'esistenza di un partito come quello della Lega. Contano, poi, anche questioni contingenti, ma non marginali: non è vero che il simbolo del Carroccio abbia perso consensi nelle ultime elezioni, ma è vero che l'isolamento politico dei suoi candidati è apparso evidente. In queste condizioni, la scorciatoia del radicalismo è sempre quella più tentatrice per un partito che si sente accerchiato dagli alleati di governo e in difficoltà col nucleo duro dei suoi simpatizzanti.

Ecco perché non basteranno a Berlusconi le cene d'addio settimanali per convincere Bossi sull'impraticabilità della «politica delle cannoniere» per risolvere il problema dell'immigrazione clandestina sulle isole e sui litorali siciliani. Così come per convincerlo dell'esistenza anche di una reale espansione dei costi per applicare il federalismo, lo pretendono i leghisti. Affrontare con impegno le questioni che non vuol dire cedere sempre alle soluzioni che il leader del Carroccio propone.

Il governo dovrà dare qualche segnale di fermezza con i Paesi che tollerano la partenza dai loro porti di quelle navi disperate, oltre che di doverosa umanità nell'assistenza ai naufraghi. Non basta scaricare sull'Europa la responsabilità, pur evidente, di una continua ipocrisia sulla questione degli immigrati, fondata su un contraddittorio comportamento, rimasto sostanzialmente inalterato sia al tempo dell'Ulivo sia a quello del centrodestra: quello di chi fissa restrittive quote di ingresso per i cittadini extracomunitari, ben consapevole che i lavoratori indispensabili per tanti settori dell'economia italiana saranno assicurati dagli ingressi clandestini.

«IMPENSABILE UNA CRISI ALLA VIGILIA DEL SEMESTRE»

Il presidente del Senato

«Questa legge sull'immigrazione funziona: adesso bisognerebbe darle una dimensione europea. Allargare le quote? Sarebbe utile»

Umberto La Roca a PAGINA 3



Marcello Pera

ROMA. «Le fibrillazioni di Bossi sono un atteggiamento irresponsabile». Il presidente del Senato Marcello Pera confida alla «Stampa» il suo disagio per i contrasti interni alla maggioranza, continuati ieri con la nuova richiesta di dimissioni che i numeri due della Lega hanno rivolto al ministro dell'Interno Pisanu. Silvio Berlusconi, intanto, sembra intenzionato a placare l'alleato opponendosi al dibattito parlamentare sull'immigrazione, che la Lega ha chiaramente dichiarato di non volere.

Ieri, intanto, la guardia costiera tunisina ha recuperato i corpi di cinquanta vittime del naufragio di venerdì. Un altro barcone, con duecento clandestini a bordo, è stato avvistato al largo di Lampedusa.

E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 5

SERVIZI

LA RIVINCITA DI

«Dicevano che la colpa era tutta dell'Ulivo. Nel '97 Berlusconi offrì case e lavoro ai profughi»

Federico Gervicchia a PAGINA 5

I PARENTI DI

Nessun parente reclama i corpi da seppellire. Per loro tombe senza nome nel cimitero tunisino

Francesco La Licata a PAGINA 4

I CENTRI DI ACCOGLIENZA VICINI AL COLLASSO

Con il mare calmo si temono nuovi sbarchi. Due scafisti sono stati identificati dai finanzieri

Ugo Abbate a PAGINA 5

IL VIAGGIO A BANJA LUKA



Il Papa chiede perdono ai bosniaci

Una croce distesa per terra, accanto alle rovine del convento francescano fatto esplodere con la dinamite dai serbi nella notte del 7 maggio 1995. È questa, l'effigie di una «Chiesa crocifissa», la scenografia della Messa papale di ieri a Banja Luka, in Bosnia. Qui Giovanni Paolo II ha pronunciato un forte «mea culpa» per le colpe commesse anche da figli della Chiesa cattolica: il riferimento è alle persecuzioni degli Ustascia croati contro serbi e ortodossi durante la seconda guerra mondiale. Prima della cerimonia, una telefonata anonima ha dato il falso annuncio di un attentato.

Tosatti a PAGINA 11

TEST DEL DNA PER ALCUNI RESTI CARBONIZZATI: «POTREBBE ESSERE SADDAM»

Guerriglia in Iraq, brucia un oleodotto

Il Pentagono: i fedeli del raiss hanno organizzato l'attentato

ISRAELE ELIMINA UN LEADER DI HAMAS «COSÌ SI SABOTA IL PROCESSO DI PACE»

Dura reazione del Quartetto all'assassinio di un comandante Powell: un ostacolo per la Road Map

Aldo Baquero a PAGINA 8

NEW YORK. «Al Awdah» ovvero «Il ritorno». È questa la denominazione che i fedelissimi di Saddam Hussein hanno dato alla rete di combattenti creata in Iraq contro americani e britannici. «Al Awdah» lascia tracce ogni giorno. Due le azioni registrate nelle giornate di ieri. A Hit, a Ovest della capitale, un'esplosione ha danneggiato l'oleodotto che trasporta gas dalla città di Kirkuk, nel Nord, verso varie stazioni di carburante nel resto del Paese. Poche ore più tardi un convoglio militare americano è stato attaccato a pochi chilometri da Baghdad: un morto e due feriti fra i soldati.

Mollinari a PAGINA 7

STORIE D'ITALIA



SULLE BRACCIE DELL'ULIVO

Nell'89 il fenomeno Marai diventa proprietà di destra e sinistra

Cazzullo, Rossella e Venturoli a PAG. 10

RIVELAZIONI



STALIN ORDINA' AL KGB «UCCIDETE JOHN WAYNE»

«E' un nemico del comunismo» L'Fbi sventò il delitto

Gian Antonio Orighi a PAGINA 9

PresiIn
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Catalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 € in 1 ora dell'avvio della pratica
FORUS
TORINO
Via Umberto 73 e Via Palermo 47

Il girotondo degli ultrà
Roberto Beccantini
Si comportassero sempre così, si tifosi di tutta Italia, non ci sarebbe bisogno di quel «pugno di ferro» contro il quale hanno sfilato a Milano, mansueti e arrabbiati, avversari e sodali, pittoresco ossimoro di una protesta che aveva, come bersagli, la legge anti-violenza (sacroscritta) e gli accessi, questi sì discutibili, del calcio business. Insomma, l'ultra pride non ha prodotto incidenti, ma seminato dubbi: sul sistema e sui suoi inquilini. È stato un girotondo innocuo e proprio perché sprovvisto del solito ciarpame megalotico, meritevole di una riflessione. Erano cinquemila, una goccia. Ma una goccia che cade dove deve

LA CASA IN COSTA AZZURRA
MONTECARLO, AUSOLEIL, RESIDENCE HENRI
A pochi metri da Montecarlo e del Casinò. Residenze Henri offre 64 magnifici appartamenti nuovi con splendida vista sul mare e sul Principato. Bilocale, parking compreso, a soli € 119.900.
VILLA PALMERO: Nel cuore di Montecarlo. Splendidi appartamenti nuovi con grandi terrazze, mare e Casinò a piedi. Bilocale con giardino € 129.000 parking compreso!
NIZZA LES TOURNESOLS: Con i Bol sotto il 2,5%, fai un investimento sicuro: appartamenti nuovi da € 81.100! Pagh. € 12.220 + rata mutuo € 293 autofinanziabile con affiliazione
ANTIBES LES PINS: Splendidi appartamenti pronti, vista mare, spiaggia a piedi, da € 95.000 conina e parking inclusi
DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NIZZA PIU' BELLE LOCALITA'
ITALGEST
SERVIZIO INFORMAZIONI 8.000 AFFARI ONLINE (848-842.842)
ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

PARLARE DELL'INTEGRALISMO
Studenti e professori denunciano «Continue minacce all'istituto di lingue arabe»
Cesare Martinelli a PAGINA 9

PIU' MERCATO CONTRO LA CRISI I CINEMA SONO VUOTI? GIU' I PREZZI

Fabrizio Rondello

SEBBENE andare al cinema sia tuttora un'esperienza straordinaria - non ci sono spot, non si fuma né si chiacchiera, e lo schermo è meravigliosamente grande - i locali sembrano sempre meno pieni e frequentati. Le ragioni sono note, e non dipendono tutte dal cinema o dalla qualità dei film: la concorrenza domestica - tv satellitare, videonoleggio, dvd e persino Internet - è davvero spietata, e la pigrizia, più ancora del calcolo economico, induce molti, troppi di noi a preferire al grande schermo il piccolo schermo di casa. E' vero: quando un film ha successo, le sale si riempiono ancora. Ma né gli esercenti né i produttori (e tantomeno i registi e gli attori) possono campare di successi isolati, di colpi di fortuna o di azzeccate strategie di marketing. Di più: il cinema vive della strutturale ambiguità, che lo colloca a metà strada fra arte e industria, fra cultura e mercato: se diventasse, com'è accaduto al teatro, una voce del bilancio dello Stato, cesserebbe di esistere come tale.

Anziché seguire la italiana della lamentela e della richiesta di sovvenzioni, gli esercenti cinematografici potrebbero tentare, per una volta, la via del mercato. E cioè, banalmente, abbassare i prezzi del biglietto. Non tutti insieme, in giorni e orari prestabiliti, secondo una classica logica di cartello (questo già avviene, peraltro non senza successo), ma liberamente, e con spirito di concorrenza. Anche nel mondo delle sale cinematografiche non tutti gli attori sono uguali, e c'è chi detiene una posizione dominante, rendendo spesso illusoria la libertà di mercato. Tuttavia, all'indebolimento progressivo di un settore dell'industria culturale, cui corrisponde un impoverimento culturale dei cittadini, non c'è altra risposta se non quella dell'imprenditorialità, della fantasia, della concorrenza accesa e determinata. Una poltrona costa all'esercente sia se rimane vuota, sia se viene occupata a metà prezzo: è una legge elementare dell'economia. Possibile che nessun esercente voglia prenderla in considerazione?



ALTRE REAZIONI

FOLLINI

«Di fronte alle intemperanze dei lumbard, Tobia avrebbe perso la pazienza già da un pezzo»



Marco Follini

D'ALEMA

«Fa piacere vedere che Pisanu replica ai leghisti proprio come noi, dal governo, rispondevamo loro»



Massimo D'Alema

RUTELLI

«Reputo che la situazione attuale sia figlia della demagogia con cui la destra si presentò al voto»



Francesco Rutelli

INTINI

«Tra la Lega e cattolici del Polo c'è uno scontro tra opposte civiltà: Bossi? Se ne vada»



Ugo Intini

CALDEROLI: NON E' STATO IN GRADO ■ APPLICARE LA LEGGE ANTI-CLANDESTINI. MANTOVANO: NO, RIAPRIAMO LE FRONTIERE

La Lega non molla: «Pisanu deve andarsene»

Il resto del Polo e l'Ulivo difendono il ministro

Amedeo La Mattina

ROMA

E' sempre la questione immigrazione ad alimentare il pericoloso cortocircuito nella maggioranza. La Lega è sempre più isolata, ma è anche intenzionata a tirare dritto per la sua strada e arrivare ad un redde rationem con gli alleati. Il Carroccio risponde con un no secco all'ipotesi di rivedere le quote di ingresso avanzata dal sottosegretario Mantovano (An). E con l'ad alzare il tiro contro Pisanu: Roberto Calderoli è ritornato a chiedere le dimissioni. Chiusura totale poi al dibattito parlamentare chiesto dall'Ulivo e concesso dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

In un primo momento sembrò che Forza Italia avesse posto un aut aut a Bossi. Nel pomeriggio di ieri infatti il portavoce Sandro Bondi aveva dichiarato: «E' necessario far cessare le polemiche estemporanee o diventa francamente impossibile evitare il confronto parlamentare. Ma in serata questa presa di posizione veniva fatta cadere da ambienti vicini a Berlusconi per non

acuire le tensioni con il Senato. Il quale, infatti, ha tenuto bassi i toni nei confronti di Pisanu, nonostante i continui attacchi dei suoi uomini all'responsabile del Viminale.

L'opposizione ha approfittato di questo momento di difficoltà che attraversa la Casa delle libertà e ha infierito, facendo notare, ha fatto Enzo Carra, sono «a nudo le incompatibilità» e «culture» centrodestra: «Chi ha voluto sottoscrivere il patto con la Lega - dice l'esponente della Margherita - deve ammettere i propri errori». Il centrosinistra chiama in causa Berlusconi e si chiede quanto durerà il silenzio del premier. Un silenzio che Franceschini spiega con il rispetto dell'«spatto scellerato con Bossi: il sostegno alle leggi che bloccano i processi di Milano in cambio della devolution e delle politiche di repressione sull'immigrazione». Ma a fare la differenza nel rapporto tra maggioranza e opposizione è la difesa tanto esplicita quanto interessata del ministro dell'Interno. Da Rutelli a Fassino si sono affrettati ad applaudire Pisanu. Rutelli gli ha pure telefonato per esprimer-

gli solidarietà e sostenere che, al di là delle diverse responsabilità politiche, l'Ulivo si batterà per evitare la liquidazione di un ministro che ha interpretato con correttezza il proprio ruolo istituzionale. Ad essere applaudito dall'opposizione è stato anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che ha proposto di aprire le frontiere. «L'immigrazione - ha sostenuto l'esponente di An - è un fenomeno che si può governare ma non arrestare. Ecco perché sono favorevole a nuove quote di ingresso: se non si procederà in questa direzione avremo solo nuova clandestinità».

Parole che sono musica per le orecchie della sinistra, ma una sprovocazione per Bossi. Come lo sono le parole di Pisanu, che ha definito le uscite del Carroccio «urlo da osteria». Per il ministro dell'Interno i naufraghi si soccorrono: «Non accetto speculazioni e demagogie, rispondendo solo alle leggi italiane e internazionali e alla mia coscienza». Certo che i naufraghi vanno soccorsi, «è la legge del mare», ha replicato Bossi, il quale però ieri non è andato in scandescenze contro Pisanu, che il giorno prima invece lo

definito «un ministro punching ball». Come al solito, ha mandato Calderoli, che ha accusato Pisanu di non applicare la legge Bossi-Fini: «E se una legge non viene applicata si sostituisce il ministro». E per Calderoli non si può nemmeno parlare di naufraghi, ma di persone che si fingono tali, prive di documenti, che non dovevano partire ed entrare nelle nostre acque territoriali.

A difendere Pisanu, oltre al presidente del Senato Pera, non intervenuti molti esponenti della maggioranza, che in questo modo hanno sottolineato l'isolamento della Lega. Per Follini, dell'Udc, di fronte alle intemperanze del Carroccio anche «Tobia avrebbe perso la pazienza». Sostituire Pisanu? «Non se ne parla proprio - ha risposto il portavoce di An Landolfi -, è un ottimo ministro». E anche sulla questione del dibattito parlamentare i leghisti sembrano soli. Il «gruppo» dell'Udc Luca Volontè ritiene che in questa sede ognuno potrà portare le sue ragioni: «Sarà l'occasione per affrontare le differenze della Casa delle libertà. Ognuno si assumerà le sue responsabilità di fronte al Paese».



I clandestini sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa attendono di essere trasferiti in altri centri di accoglienza

IL CAVALIERE VUOLE EVITARE CHE SI SURRISCALDI LA SETTIMANA DELLA VERIFICA

Berlusconi: no al dibattito parlamentare

In attesa dell'incontro di stasera il premier placa Bossi

Ugo Magni

ROMA

L'ORDINE di scuderia del Cavaliere, ieri sera, è categorico: zitti, nessuno parli, e guai a chi stuzzica Bossi. Tutti i colonnelli si sono morsi la lingua, con la sola eccezione di Sandro Bondi, portavoce azzurro (qualcuno doveva pur farsi intervistare dal Tg1), lo giustificano a via del Plebiscito).

Secondo una tesi diffusa dagli ex-ec, la strategia del silenzio era stata concordata dal premier con An e Udc. Serviva a creare una sorta di cordone sanitario intorno alla Lega, un modo per fare terra bruciata in vista del dibattito parlamentare sull'immigrazione. Fonte molto prossima al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini: «E' ora che Bossi dica chiaro: vuole, ha intenzione di mandare tutto all'aria, si prenda le responsabilità in Parlamento. Il dibattito servirà a mettere le carte in tavola. Piuttosto che andare avanti con questa fibrillazione per i prossimi sei mesi, meglio fare la crisi subito. Berlusconi? La pensa come noi».

La fonte è attendibile. Però chi sta vicino al premier contesta la circostanza. Palazzo Chigi non ha mai avallato, si sostiene, l'idea di chiarimento parlamentare chiesto dall'opposizione. Anzi, un dibattito ci porterebbe lontano, la tesi attribuita al capo del governo. Berlusconi, conoscendo i suoi polli, teme un harakiri. Altri fanno notare che lui e Bossi dovrebbero vedersi stasera ad Arcore (caviglia del Senato? permettendo), e che l'arma migliore del premier non è mai il ricatto. Semmai, per sua natura, il Cavaliere fa leva sulla complicità. Vuole che l'ospite si spregiugli, in modo poi da spremere il massimo. Dun-

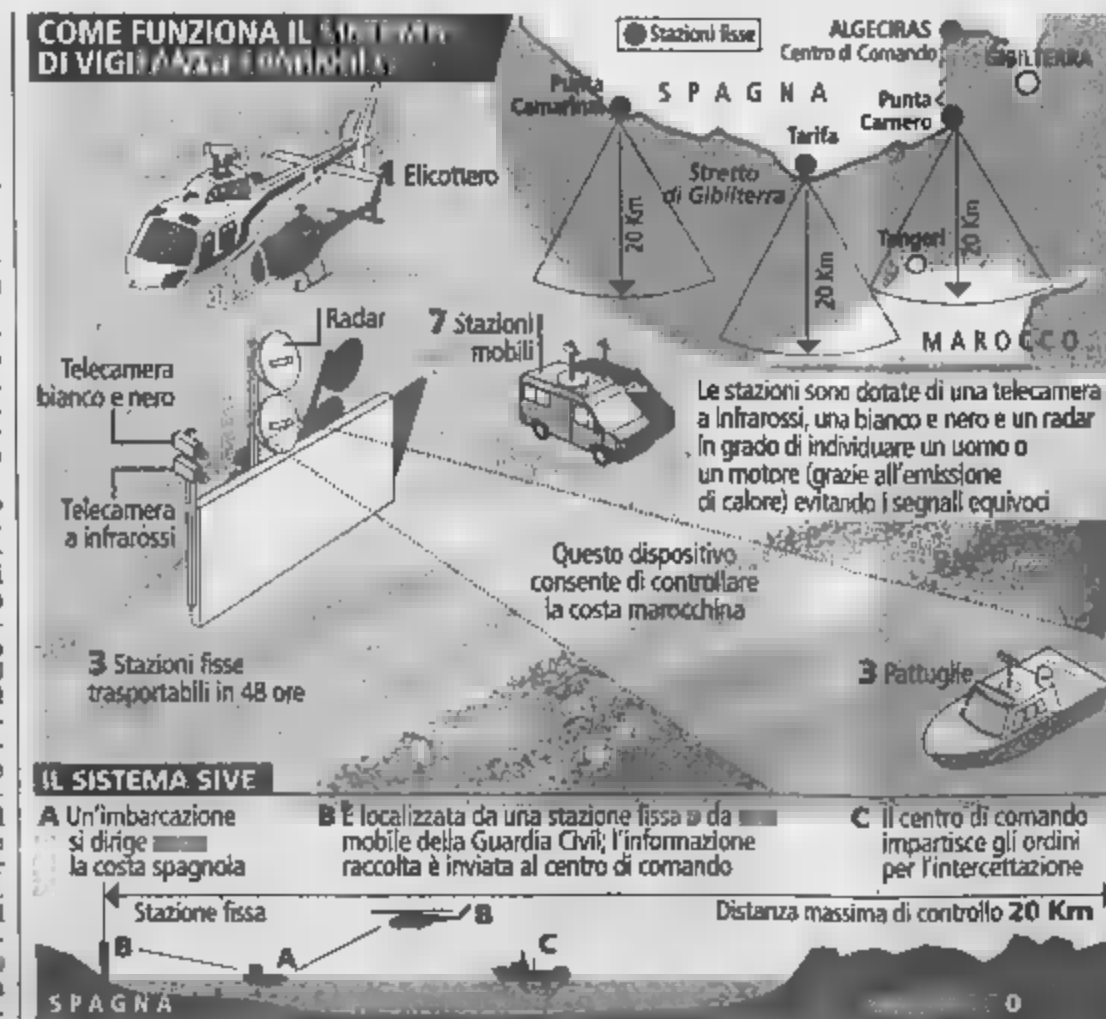
que, consegna domenicale del silenzio era finalizzata soltanto, come spiegano dall'parti di Palazzo Chigi, a non rendere Bossi ancor più nervoso di quanto già lo è. La del nervosismo va raccontata.

Un paio di giorni fa il leader del Carroccio era stato raggiunto da «soffiate». Qualcuno da Forza Italia, andato a spifferargli che nell'incontro Berlusconi-Fini si sarebbe ipotizzato un governo senza la Lega. Addirittura, i due avrebbero fatto i conti: carta e penna, convenendo che Forza Italia più An più Udc avrebbe-

ro venti voti di maggioranza a Montecitorio e uno o due a Mezzo Madama, ma con la prospettiva di incrementarli attraverso una buona campagna acquisti. Dunque, se la Lega tira troppo la corda, meglio che si spezzi una volta per tutte. La reazione di Bossi, già sospettoso di suo, era stata della serie: «Ah sì? Pensano di scaricarmi? Allora gliela faccio vedere io». Ed era partita subito l'offensiva sugli immigrati.

Berlusconi, appena si trovano faccia a faccia, smentirà con sdegno la voce sopracitata. Se dentro An simili calcoli

Il presidente del Consiglio smentirà seccamente le voci circolate all'interno della maggioranza che Forza Italia, An e Udc erano pronte a un governo senza Lega



sono stati fatti, dirà Bossi, «io non sono stato al corrente. Fini? Non me ha mai parlato». Tutte calunnie. E comunque, a mollare la Lega lui non ci pensa nemmeno. Per i buoni motivi. Primo: «Io ti considero il mio migliore alleato», sussurrerà il Cavaliere, «e non ti tradirei mai». Ragioni di affetto e pure di interesse: la Lega, alle elezioni si perde. Tanto più se dall'altra parte l'Ulivo stringerà accordi con Rifondazione comunista e Italia dei Valori.

Ultima considerazione, ripetuta più volte in questi giorni, che verrà estratta dal cilindro

per calmare Bossi: «Cambi di maggioranza non sono possibili, tanto più che al Quirinale non c'è Scalfaro ma quel galantuomo di Ciampi». Se la Lega fosse cacciata dal governo, il Capo dello Stato potrebbe sciogliere le Camere in base agli stessi principi anti-ribaltone messi nero su bianco dal centro-destra in un famoso preambolo elettorale. Insomma, esorterà il premier, «non credere alle maldicenze».

Chiarire gli equivoci, comunque, richiederà tempo. Bossi, ad esempio, protesterà per l'intervista che Beppe Pisanu ha rilasciato ieri a Repubblica.

Vorrà garanzie anche sulla storia del dibattito parlamentare sull'immigrazione (per la Lega è una tagliola). Ma il difficile verrà dopo, quando Berlusconi cercherà di ammorbidente Bossi su ciò che chiede Fini: un chiaro riferimento all'interesse nazionale nella devolution, e più collegialità da parte Tremonti e Maroni. Tra i fedelissimi del premier si fanno gli scongiuri. «Speriamo che tutti riscoprano la logica dell'alleanza», confida nell'ottimismo Fabrizio Cicchitto. «Stavolta ci vorrà tutta l'abilità di Berlusconi, incrocia le dita Claudio Scajola».

CREATO UN SISTEMA INTEGRATO AD ALTA TECNOLOGIA DA 143 MILIONI DI EURO

Così la Spagna ha blindato le coste

Gian Antonio Orighi

MADRID

IL SIVE (Servizio Integrato di Vigilanza Esterna), il sistema elettronico anti-immigrazione illegale più tecnologicamente avanzato del mondo che blindò dal 14 agosto scorso 110 km dell'Andalusia, dall'atlantica Punta Camariello alla Punta Camero, sullo Stretto di Gibilterra, funziona alla perfezione. Tanto che, per aggirare questo «Grande Fratello», gli scafisti che partono dal Marocco hanno spostato le tradizionali rotte e cercano di sbarcare gli extracomunitari nelle isole Canarie (possedimento spagnolo dal 1492) o lungo i litorali andalusi orientali di Granada.

Grazie al Sive, sono in caduta verticale gli scafi che cercavano introdursi in Europa dallo Stretto di Gibilterra - ha rivelato lo 18 giugno, al Senato, Angel Acebes, ministro degli Interni dell'Esecutivo popolare di Aznar -. Il numero degli illegali arrestati nelle Canarie triplica ormai i detenuti sulle «Colonne d'Ercole». In totale, abbiamo intercettato nei primi 170 giorni di quest'anno 5.159 clandestini (nel 2002, 18.265, ndr), 268 scafi,

arrestato 104 scafisti.

I dati sfornati dal vulcanico Acebes, 44 anni, sono straordinari. Basta infatti pensare che il braccio di mare che separa l'Europa dall'Africa nello Stretto di Gibilterra (ribattezzato «Stretto della Morte» per gli extracomunitari africani che vi sono morti nel tentativo di raggiungere l'Europa) è largo 14 km. E che, prima dell'entrata in servizio del Sive, le Colonne d'Ercole erano uno dei centri più mulli della Ue per l'immigrazione clandestina.

Il «Muro Hi-tech», costato 142,5 milioni di euro, in funzione sperimentale dal 2000, è un dispositivo radar che, 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno, controlla

il traffico marittimo dello Stretto per un raggio utile massimo di 200 km. Il clou del sofisticatissimo sistema è costituito da 3 colossali radar fissi, dotati di telecamere a raggi infrarossi, sensori termici e strumenti optometrici, in grado di individuare sempre e con qualsiasi condizione marina corpi umani in uno scafo di 6 metri per 11 ad una distanza di 10 km. Inoltre, la strumentazione è piazzata anche su camion, motovedette ed elicotteri.

L'intero Grande Fratello è coordinato da un unico comando, quello di Algeciras (sullo Stretto), sito nella caserma della «Guardia Civil», il corpo militarizzato corrispondente ai Carabinieri. Quando telecamere e sensori, automaticamente, individuano una presenza umana sospetta, scatta l'allarme. Questo comando della Benemerita, collegato in video-conferenza col ministero degli Interni, stabilisce come intercettare lo scafo dei negrieri. L'obiettivo è raggiunto al massimo entro 10 minuti dall'avvistamento. Il Sive, che Acebes sta cominciando ad impiegare anche nelle Canarie e nell'Andalusia orientale, è composto da 800 agenti, 3 elicotteri, una corvetta, 12 motovedette e 20 Zodiac.

ALTROVE
Guido Ceronetti

IL LINGUAGGIO E' MORTO. VIVA LA VOCE.

(da locandina del Roy Hurl Tblatre per una versione non verbale delle Baccanti, circa 1975)

ORMAI È UNA FORZA ORGANIZZATA LA GUERRIGLIA DEI FEDELISSIMI DEL RAÏSS



Il direttore della Cia, George Tenet

«La Cia esagerò i rapporti tra Saddam e Bin Laden». Tenet chiamato al Senato

Pur di dare concretezza ai venti di guerra che da Washington soffiavano su Baghdad, il presidente Bush gonfiò le prove sui legami tra il regime di Saddam Hussein e Al Qaeda. Lo rivela il «Washington Post», secondo cui Bush ignorò importanti avvertimenti lanciati dall'intelligence statunitense, che suggeriva cautela nell'accostare il Raïs iracheno alla rete terroristica di Osama bin Laden. «Un rapporto ancora segreto, ma che all'epoca circolava nell'Amministrazione Bush - rivela una fonte citata dal quotidiano - dipinge un quadro

molto meno netto dei rapporti tra l'Iraq e Al Qaeda rispetto a quello presentato dal Presidente». In occasione del discorso televisivo di ottobre. Secondo il «Washington Post», il «National Intelligence Estimate» (Nie) sull'Iraq, che rappresenta una somma delle deduzioni dei servizi segreti americani, invitava alla cautela sulle rivelazioni fatte dagli esuli iracheni e dai prigionieri di Al Qaeda a Guantanamo sui legami tra il regime e lo sceicco del terrore. Secondo un'altra rivelazione, stavolta del settimanale «Time», il direttore della Cia, George Tenet, è stato chiamato a testimoniare la prossima settimana di fronte a una commissione del Senato degli Stati Uniti sulla presunta falsificazione di documenti sull'arsenale di sterminio iracheno. La commissione sui

servizi segreti ha già cominciato per conto suo a esaminare i documenti presentati dalla Cia e utilizzati dall'Amministrazione Bush per giustificare la guerra in Iraq. Il settimanale cita anche il capo del personale della Casa Bianca, Andy Card, che difende l'uso delle informazioni di intelligence, anche se ammette che alcune di esse si sono rivelate fasulle. «Sarebbe meraviglioso se io, o il Presidente o il Vicepresidente fossimo onniscienti - ironizza Card - ma non è così. Non siamo così addentro a queste cose come la gente crede. È difficile per me stare dietro a tutto quello che succede alla Casa Bianca, figuriamoci a quello che succede alla Cia». Il problema è che spetta al Presidente la responsabilità politica di decidere a che cosa si deve credere.

AUTOCARRO USA SALTA FORSE SU UNA MINA: UN SOLDATO MORTO E DUE FERITI

Iraq senza pace: attentato all'oleodotto di Kirkuk

Test del Dna per alcuni resti carbonizzati, «potrebbe essere Saddam»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Al Awdah» ovvero «il ritorno». E' questa la denominazione che i fedelissimi del Baath hanno dato alla rete di combattenti creata in Iraq con l'intento di obbligare americani e britannici a ritirarsi e poter tornare al potere. Dopo aver appreso alcuni giorni fa l'esistenza della guerriglia, il Pentagono ha fatto trapelare la conferma del nome, sulla base dell'interrogatorio di numerosi guerriglieri arrestati negli ultimi giorni durante l'operazione «Desert Scorpions»: non solo iracheni, ma anche siriani, sauditi, yemeniti, algerini, libanesi e ceceni. Tali conferme avvalorano il sospetto che vi sarebbero - secondo quanto riportato dal «New York Times» - contatti fra i fedelissimi di Saddam Hussein e Al Qaeda.

Al Awdah lascia tracce ogni giorno. Due gli attacchi registrati nella giornata di ieri. A Hit, a Ovest della capitale, un'esplosione ha danneggiato l'oleodotto che trasporta carburante dalla città di Kirkuk, nel Nord, verso varie stazioni di servizio nel resto del Paese. L'esplosione è stata violenta e ha sprigionato fiamme visibili a distanza, par

causando danni limitati e quindi non obbligando le autorità militari a chiudere l'oleodotto. Poche ore più tardi un nuovo attacco, questa volta un agguato a Sud di Baghdad a un convoglio militare americano poco fuori della capitale, che ha causato un morto e due feriti fra i soldati. Forse si è trattato di una mina.

Gli episodi di guerriglia si moltiplicano in un triangolo di territorio compreso fra Baghdad, Tikrit e Falluja: in una zona a maggioranza sunnita, tradizionale territorio di clan e tribù fedeli al decesso regime. I miliziani del disciolto partito Baath opererebbero però assieme a «stranieri» e al momento le sigle dei gruppi in campo sono diverse. Con una cassetta recapitata alla tv libanese «Lbc» sono scesi in campo i Fedayn del

«Fronte nazionale iracheno» che, negando qualsiasi legame con il regime di Saddam Hussein, hanno promesso guerra senza tregua agli americani. «Rimanderemo indietro i corpi dei loro soldati uno a uno, per rappresaglia contro le azioni barbare e terroristiche che compiono», ha detto l'uomo mascherato ripreso nel video mentre leggeva un testo scritto, definendo il presidente americano George Bush «uno scagnozzo criminale».

Nell'incertezza su chi in realtà guidi la guerriglia, l'esercito americano continua la caccia a Saddam Hussein e ai suoi due figli, Uday e Qusay, di cui si sono perse le tracce dalla caduta di Baghdad, il 9 aprile. Mercoledì scorso l'unità speciale «Task Force 201» ha identificato nei pressi del confine siriano un convoglio dove si trovava qualcuno che parlava da un cellulare attribuito a stretti collaboratori di Saddam. Gli elicotteri Apache hanno annientato i veicoli e ora l'intelligence sta conducendo l'esame del dna sui resti di chi vi viaggiava ma, nella serata di ieri, fonti del Pentagono escludevano che potesse trattarsi del Raïs in persona.

Il capo dell'amministrazione militare, Paul Bremer, assicura che la sicurezza interna sta migliorando grazie all'opera di duemila poliziotti iracheni e affianca la lotta alla guerriglia al tentativo di accelerare la ricostruzione. In settimana parteciperà a New York a una conferenza di Paesi donatori convocata per aiutare la ripresa dell'economia. Washington scommette molto sull'esportazione del greggio: il primo milione di barili esportato dall'Iraq dall'inizio della guerra è stato imbarcato nel porto turco di Ceyhan sulla petroliera «Ottoman Dignity» e quindi inviato a una raffineria nel Mar Egeo. Sono già otto milioni i barili di greggio trasportati dall'oleodotto Kirkuk-Ceyhan che presto dovrebbe consentire di riprendere l'opera di pompaggio.



Un Hamvee dell'esercito americano in prossimità del rogo dell'oleodotto di Kirkuk colpito da un attentato

Videocassetta in Pakistan «Osama, i taleban e Hekmatyar operano e colpiranno assieme»

dal corrispondente da NEW YORK

Divisa mimetica e volto coperto, un militante fondamentalista rivendica a nome di Al Qaeda gli attentati di Riad e Casablanca annunciandone di nuovi e più devastanti entro il prossimo mese. Le immagini sono quelle di una cassetta video consegnata in Pakistan da anonimi all'agenzia di stampa Associated Press, nella quale un uomo che si presenta con il nome di Abu H

ris Abdul Hakim e come affiliato alla milizia integralista afgana guidata da Gulbuddin Hekmatyar afferma che Osama bin Laden, leader di Al Qaeda, è vivo e vegeto in Afghanistan, da dove dirige una nuova ondata di attacchi contro gli Stati Uniti e i loro alleati.

L'uomo dice di parlare a nome di tre gruppi che operano assieme - il filo-iraniano Hekmatyar, Al Qaeda e i taleban afgani - e ora l'intelligence americana è all'opera per accertare l'autenticità di queste affermazioni. Il partito Hezb-i-Islami di Hekmatyar ha però negato con fermezza il contenuto della cassetta parlando di «un falso-spazzatura di cui non abbiamo conoscenza e con il quale non abbiamo nulla a che fare». Se il video fosse vero si tratterebbe della prima rivendicazione degli attentati commessi nell'ultimo mese, prima contro due complessi residenziali abitati in prevalenza da stranieri a Riad, in Arabia Saudita, e poi contro vari obiettivi occi-

dentali ed ebraici a Casablanca, in Marocco, dove vennero uccise rispettivamente 35 e 43 persone con azioni messe a segno da gruppi composti da musulmani kamikaze.

La diffusione della cassetta coincide con una nuova fase di allarme terrorismo segnata dalle rivelazioni sul piano di Al Qaeda di distruggere il ponte di Brooklyn. Nei giorni scorsi il Dipartimento di Stato ha deciso la chiusura dell'

ambasciata americana a Nairobi, in Kenya, nel timore che possa essere obiettivo di attentati imminenti: l'allarme riguarda l'intera area del Corno

d'Africa e fa seguito ai timori per la scomparsa a metà maggio di un Boeing 767 dalla pista dell'aeroporto di Luanda, in Angola, intestato ad una società di Miami i cui uffici da settimane sono deserti. I servizi americani danno da settimane la caccia all'aereo scomparso nel timore che possa venire usato per un'azione simile a quelle lanciate l'11 settembre 2001 contro le città di New York e Washington, che causarono quasi tremila vittime. Proprio ieri il comando centrale delle forze americane a Tampa ha annunciato l'inizio di una nuova operazione anti-guerriglia con ingente impiego di uomini e mezzi nelle regioni orientali dell'Afghanistan, al confine con il Pakistan, nella convinzione che in quelle zone impervie si siano rifugiate cellule di Al Qaeda e gruppi di taleban. [m.mo.]

Nel nastro rivendicati per la prima volta gli attentati di Riad e Casablanca

DOPO OTTO MESI LA CONFERENZA PER LA PACE SEMBRA AVER MESSO D'ACCORDO SIGNORI DELLA GUERRA E SAGGI DEL PAESE

Da Torino al governo della nuova Somalia

Torna a Mogadiscio Mohamed Aden, che è stato consigliere comunale

personaggio

Domenico Quirico

In un clan di gente abituata a vagare da secoli alla ricerca di un pascolo meno assetato, di una fonte non avara, il suo destino sembrava segnato. Aveva 18 anni quando le calarono in un pozzo per cercare l'acqua necessaria ad abbeverare i cammelli. Sono voragini profonde, l'acqua è poca e putrida. Si usano i bambini, assicurati a una corda perché le esalazioni stordiscono fino all'incoscienza. Solo loro possono scivolare in quell'imbuto frangente a unidiccioc e riempire più volte un recipiente. Prima di farlo il padre raccomandò a Mohamed Aden di cantare per farsi coraggio. Lui, obbediente, scese più volte prima di svenire. I vecchi si riunirono e discussero che fare. Forse era troppo debole per fare il cammelliere, disse qualcuno. Ma fu il padre che troncò la disputa: suo figlio sarebbe andato nella capitale, Mogadiscio, per studiare e diventare medico.

Sono passati cinquantasei anni da quel giorno nella boscaglia vicino a Galladi dove corre l'infuocato confine tra l'Etiopia e la Somalia. Mohamed Aden oggi ha 67 anni ed è pasciato, sempre con dignità intelligenza e ardore, attraverso molte vite, ha scambiato la divisa del ministro con gli stracci del carcere.

to. Era a fianco di Barre come responsabile della Sanità e dell'Istruzione quando i giovani intellettuali somali sognavano di modernizzare la polverosa ex colonia italiana. Lo stesso Barre, diventato un grottesco satrapo africano corrotto e crudele, lo fece tumulare in un gulag tropicale affidato a uno sghehe soprannominato «Diries», delitto. Esule, si è reinventato un'altra vita in Italia: la febbre della politica non l'ha lasciato ed è stato eletto consigliere comunale a Torino.

Le sue metamorfosi sono finite: dopo tredici anni di lontananza potrebbe rientrare in Somalia di nuovo come ministro per chiudere il groviglio mostruoso del suo paese, l'unico caso di sutranasia di uno Stato della storia recente del mondo. Perché il paese-zombi, che esiste solo sulle carte geografiche che nessuno ha voglia di ridisegnare correndo dietro ai microstati-canaglia dei signori della guerra, la sospetta Tortuga dei fondamentalisti che Bush stava per bombardare, forse, è sul punto di rinascere.

Otto mesi è durata la Conferenza per la pace e la riconciliazione, l'ennesima, organizzata a Nairobi, otto mesi di litigi, di trattative, di bizantinismi indecifrabili: quattrocento delegati, fianco a fianco signori della guerra certo non tormentati da scrupoli e antichi saggi dall'aspetto amaro, rappresentanti della immensa diaspora (un milione e mezzo

DIECI ANNI D'INFERNO

27 gennaio 1991: caduta del dittatore Siad Barre.
18 maggio '91: proclamazione della indipendenza dell'ex Somalia britannica (Somaliland).
Dicembre '92: inizia l'operazione Restore Hope voluta da Bush padre per stroncare la guerra tribale tra i signori della guerra che ambivano all'eredità di Barre.
Ottobre '93: ritiro delle forze americane.
Marzo '95: ritiro del contingente Onu.
1 gennaio '96: morte in un'imboscata del generale Mohamed Farah Aidid, uno dei maggiori signori della guerra.
Agosto '98: proclamazione nel Nord-Est della repubblica autonoma del Puntland che gli americani sospettano essere una base di Al Qaeda.
Agosto 2000: nasce un Parlamento di transizione che elegge un presidente, Abdulkassim Salad Hassan, ex ministro di Barre, non riconosciuto dai maggiori signori della guerra.
31 maggio 2001: il Somaliland adotta la Costituzione che sancisce la irreversibilità della separazione dal resto del Paese.

Responsabile della Sanità nel governo Barre e poi rifugiato in Italia dopo essere stato incarcerato nel suo paese, potrebbe rientrare in Africa dopo tredici anni d'esilio

di persone) e esponenti di quella società civile che in Somalia in questi anni di morte e distruzione ha resistito a sanguinose convulsioni, protagonisti e figure sbiadite. I delegati si sono fatti strada tra gli aculei di problemi immensi: il disarmo dei clan, la ricostruzione delle proprietà scomparse da saccheggi e ruberie, una riconciliazione che disinfilati le piaghe del tribalismo, la Costituzione. E la Somalia, dopo tutto questo sconvolgimento, ripartirà probabilmente da quella Carta che l'Italia, non più colonialista, lasciò in eredità al momento dell'indipen-

denza e che la dittatura di Barre ha stracciato.

Mille volte la conferenza è stata sul punto di essere strangolata in culla. A un certo punto si è corso il rischio che venisse, grottescamente, dichiarata chiusa per morosità: centinaia di delegati infatti non regolavano più i conti di alberghi e ristoranti. I paesi che sponsorizzano questo tentativo di ricucire una storia tragica - Stati Uniti, Italia, Egitto, Kenya - hanno dovuto premere, minacciare, consigliare. L'Etiopia, che cerca di ritagliarsi la divisa da potenza regionale ed è padrona di una parte dell'Ogaden somalo, ha giocato un ruolo ambiguo, fornendo armi, sponsorizzando rivalità, seminando chimeri. C'è l'accordo sulla creazione di un Parlamento che dovrà redigere la nuova Costituzione ed eleggere il presidente. Resta da definire il numero dei deputati e la durata del governo provvisorio: gli Stati Uniti lo vogliono breve, altri propongono cinque anni. Accordo c'è anche sulla natura federale della nuova Costituzione, ma si dovrà garantire alle varie realtà regionali un'autonomia che non sia solo un alibi per la frammentazione.

Altro palpitio della volontà di voltar pagina: è già cominciato il sussurro sui candidati più autorevoli alla poltrona di presidente ad interim. I signori della guerra ora sgomitano per presentare la candidatura giurando che il tempo delle



Mohamed Aden in un'immagine scattata quando era consigliere comunale a Torino

sparatorie e delle spedizioni punitive è alle spalle. Il blocco per sospetta complicità con Bin Laden della «Barakaat Bank», attraverso i cui conti passavano ogni anno cinquecento milioni di dollari di rimesse degli emigranti, ha bloccato ogni attività e interdetto molti umori bellici.

«Abbiamo vissuto molte delusioni - spiega Aden - ma ora c'è una differenza fondamentale: i somali sono stanchi, stremati e sanno che non ci sono alternative; questa iniziativa fallisce nessuno organizzerà un'altra conferenza. Nessuno darà denari per la ricostruzione e la

Somalia sarà abbandonata al suo destino». Il problema maggiore resta, naturalmente, quello di disarmare un paese che è un immenso arsenale. Impraticabile la via di una forza militare, magari africana, targata Onu (qui i ricordi di Restore Hope erano tragicamente vivi e molesti), si partirà dall'invio nelle prossime settimane di un gruppo di «consiglieri» (Onu, Lega Araba, Organizzazione per l'Unità africana) che dovranno studiare con i clan metodi e garanzie per il progressivo addio alle armi. La Somalia prova di nuovo a sognare.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE LA TRATTATIVA, GLI INTEGRALISTI PROMETTONO VENDETTA

Processata soldatessa israeliana che costrinse una donna palestinese a bere liquido corrosivo

■ Nel tribunale militare di Beer Sheva (Neghev) è iniziato ieri il processo nel confronti di una donna-soldato israeliana che nel febbraio scorso obbligò una donna palestinese a bere una sostanza liquida corrosiva. In seguito all'episodio la vittima riportò gravi ustioni interne e perse la voce. Secondo l'atto di accusa, l'episodio avvenne al posto di blocco di Tufach, nel Sud della striscia di Gaza: la militare puntò un fucile alla testa della donna palestinese e in seguito cercò di convincere alcune compagne d'armi a testimoniare il falso. Secondo dati ufficiali, le inchieste in corso sulle violazioni dei diritti umani contro i palestinesi sono complessivamente 360.



Controlli dell'esercito israeliano a un posto di blocco

Maariv: il governo Usa concede a Gerusalemme garanzie bancarie per nove miliardi di dollari

■ Il governo statunitense ha approvato la concessione a Israele di ingenti garanzie bancarie: lo ha anticipato il sito Internet del quotidiano Maariv, basandosi su informazioni giunte dal ministero delle Finanze israeliano. Il giornale non precisa la entità delle garanzie approvate da Washington. In passato era stata menzionata la cifra complessiva di nove miliardi di dollari, suddivisa su alcuni anni. L'annuncio degli Stati Uniti è giunto - secondo Maariv - durante un incontro fra il viceministro delle finanze americano John Taylor e il direttore generale del ministero delle finanze israeliano Chad Marani.



Stretta di mano il 5 giugno ad Aqaba tra Sharon e Bush

I SERVIZI SEGRETI HANNO ASSASSINATO A HEBRON UN COMANDANTE MILITARE DI HAMAS

«Così Israele sabota la pace»

Il Quartetto critica il nuovo «omicidio mirato»

Aldo Baquis

TEL AVIV

Severe critiche ad Israele sono giunte ieri dal Quartetto (Usa, Un, Onu e Russia) in seguito alla uccisione, avvenuta nella nottata di giovedì a Hebron (Cisgiordania) di un comandante militare di Hamas responsabile secondo i servizi segreti di Tel Aviv di attentati in cui 52 israeliani sono rimasti uccisi e molte centinaia feriti. Hamas ha minacciato che vendicherà presto la uccisione del suo combattente, Abdallah Qawasmeh, padre di sei figli, abbattuto davanti alla porta di una moschea dopo essere stato sorpreso da un commando israeliano in borghese giunto a breve distanza a bordo di un furgoncino carico di pannolini per neonati.

«In un momento come questo, mentre c'è trattativa in corso, operazioni del genere non contribuiscono a creare la atmosfera necessaria», ha ribadito Javeir Solana che rappresentava la Unione Europea al Vertice economico indetto sulla riva giordana del Mar Morto. Identico il parere del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan che una volta di più ha ricordato ad Israele l'impegno di rispettare le regole umanitarie internazionali ed astenersi dal colpire innocenti. Poche ore prima, a sud di Gaza, una donna palestinese era stata uccisa da militari israeliani, persasi nella penombra che fosse un terrorista.

Lo stesso segretario di Stato Colin Powell - che pure pochi giorni fa non aveva esitato a quali-

IL GOVERNO SI E' ARRESO ALLE PRESSIONI DI WASHINGTON

Belgio, annacquata la legge sui crimini di guerra

■ BRUXELLES. In seguito a violente pressioni americane, i partiti di centro-sinistra che stanno formando un governo in Belgio hanno deciso di modificare ancora una volta la controversa legge sulla competenza universale della magistratura belga in fatto di crimini di guerra e contro l'umanità perpetrati da chiunque in qualsiasi parte del mondo. L'intesa, annunciata ieri a Bruxelles dal primo ministro incaricato Guy Verhofstadt, limita di molto l'applicazione della legge che ha consentito il clamoroso avvio di procedure giudiziarie contro premier, ministri e generali soprattutto di Usa e Israele, creando forti tensioni diplomatiche fra il Belgio e questi due Paesi. Gli Stati Uniti, che chiedono l'abrogazione della legge, da tempo minacciano velatamente di far spostare da Bruxelles il quartier generale della Nato. Le modifiche concordate dai quattro

partiti socialisti e liberali usciti vincitori dalle elezioni del maggio scorso consentiranno l'applicazione della cosiddetta «legge di competenza universale» solo se il presunto criminale o la vittima è belga o risiede in Belgio da almeno tre anni. La denuncia inoltre non sarà ricevibile se l'accusato proviene da un Paese dove si garantisce «un processo equo» (in pratica tutti i Paesi democratici). La decisione sulla ricevibilità delle denunce sarà presa in tempi rapidi, in «materia sovrana» e senza possibilità ricorsi dal presidente della Corte d'Appello (e non più dal governo, come stabilito in aprile nell'ambito di una prima revisione del testo risultata insufficiente per gli Usa). Fra l'altro, l'intesa stabilisce anche «regole di immunità» per alti responsabili in visita in una delle molte organizzazioni internazionali con sede a Bruxelles (tra cui l'Ue e la Nato). [Ansa]



La figlia di Abdallah Qawasmeh, il leader di Hamas ucciso dagli israeliani, mostra la foto del padre

ficare Hamas «nemico della pace» - ha ieri espresso drammaticamente per la uccisione di Qawasmeh, una circostanza che rischia di rivelarsi un impedimento per la prosecuzione del Tracciato di pace.

Diametralmente opposto il ragionamento offerto ai membri del Quartetto dal ministro israeliano degli Esteri Silvan Shalom secondo cui i sistematici colpi inferti da Israele alle strutture militari e politiche di Hamas non solo non disturbano il Tracciato di pace ma al contrario lo rafforzano. Israele si aspetta inoltre che questo tipo di lotta serrata e «quartiere contro i nemici della pace» sia perseguita dalle forze di sicurezza palestinesi, una volta dislocate nel-

le aree che saranno sgombrate da Israele.

La impresa che attende le forze di Abu Mazen, secondo il premier Ariel Sharon, non dovrebbe essere ciclopica. L'Anp, ha spiegato il premier, dispone nella striscia di Gaza di 20 mila uomini armati mentre i terroristi sono circa 500.

Ma Abu Mazen preferisce affrontare la questione Hamas con mezzi politici, piuttosto che militari, anche perché i continui attacchi israeliani hanno contribuito ad accrescere la popolarità degli islamici agli occhi delle masse. Il premier palestinese è impegnato su due fronti: la scorsa notte ha inviato il suo ministro per la sicu-

Un ministro prepara i piani di sgombero dei coloni in vista dell'applicazione della Road Map, ma Sharon lo rimbrotta e fa sapere «Costruiscano pure nuovi insediamenti ma senza scalpore»

rezza interna, Mohammed Dahlan, ad incontrare il generale israeliano Amos Gilad per concordare il ritiro di Israele dalla intera striscia di Gaza «da alcuni città cisgiordane. In quelle zone la sicurezza interna dovrebbe essere assicurata dagli uomini di Dahlan».

Il secondo fronte è quello del dialogo con le forze politiche palestinesi. La scorsa notte si è sparsa voce che sia imminente un annuncio di Hamas di una prossima tregua, ossia di una sospensione degli attacchi in territorio israeliano. Ma l'agguato a Qawasmeh potrebbe aver ridato fiato alla corrente massimalista in seno a Hamas. Qawasmeh era considerato uno dei palestinesi più ricercati

nei Territori per aver confezionato ordigni mortali esplosi in autobus a Gerusalemme e per aver inviato in missioni suicide alcuni adolescenti a Hebron su cui aveva un ascendente assoluto. Fra le sue operazioni più recenti, il massacro compiuto a Gerusalemme in un autobus di linea in cui 18 passeggeri rimasero dilaniati.

Più che la necessità di neutralizzarlo in un modo o nell'altro (Israele sostiene che gli ordini erano di catturarlo vivo, ma che l'uomo ha estratto una pistola) gli Stati Uniti hanno criticato il momento scelto dal governo israeliano per la sua eliminazione. Gli stessi servizi segreti israeliani hanno convenuto ieri che operazioni del genere han-

no una influenza di breve durata. Da ieri è infatti iniziata la caccia al successore di Qawasmeh, identificato in Ahmed Bader.

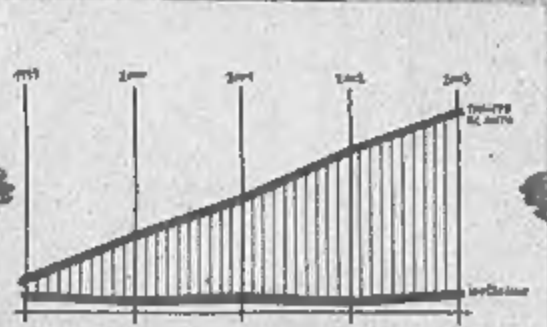
Intanto il governo di Ariel Sharon ha destato polemiche la iniziativa del ministro Yossef Partizky (infrastrutture nazionali) di preparare fin d'ora piani di sistemazione in Galilea e nel Neghev per quei coloni che dovranno essere evacuati dai Territori nel contesto del Tracciato di pace. Sharon non ha apprezzato la zelante iniziativa del ministro, che ha molto allarmato i coloni. «Potete continuare a costruire le vostre case nei Territori - ha detto loro Sharon - Cercate solo di agire con discrezione».

Il problema RC Auto.

Il costo dell'RC Auto è cresciuto più dell'inflazione. Perché?

Perché in Italia gli incidenti sono molto più numerosi che in altri Paesi.

Perché in Italia i parametri di risarcimento sono più alti che altrove. Perché in Italia ci sono molte frodi. Perché in Italia il prelievo fiscale e parafiscale sull'RC Auto è all'incirca pari ad un quarto del premio. Molti perché ma poche soluzioni concrete alla Tua domanda.



La soluzione Lloyd Adriatico.

Il Lloyd Adriatico ha mediamente mantenuto pressoché inalterate le tariffe RC Auto dal luglio 2002 al settembre 2003 e ha messo a punto formule assicurative innovative che permettono di risparmiare fino al 30% nell'RC Auto e fino all'86% per «Furto e Incendio». Tutto ciò è stato possibile grazie all'efficienza del Lloyd Adriatico, che si posiziona secondo autorevoli analisti tra gli standard di riferimento a livello europeo, e alla creazione di un laboratorio assicurativo di ricerca che lavora per selezionare e trasferire nel nostro Paese le soluzioni internazionali più adeguate alla realtà italiana.

Per saperne di più, visita il sito www.lloydadriatico.it o rivolgiti al Tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

lloyd adriatico

Allianz Group

A NOI IL MALUS, A TE IL BONUS.

*Il risparmio sull'RC Auto, solo per autovetture, si riferisce al confronto delle tariffe RC Auto tra il nuovo prodotto assicurativo denominato "Nuova 4R" e la tradizionale formula Bonus/Malus adottata da Lloyd Adriatico ed è relativo alle tariffe disponibili presso le Agenzie Lloyd Adriatico. Il risparmio sul Furto e Incendio è legato all'acquisto di pericoli antifurto digitali e satellitari i cui costi sono reperibili presso i rivenditori autorizzati GT Auto Alarm, Cobro, Viasat.

ALBERGHI CONVENZIONATI, ITINERARI DI TUTTI I LIVELLI SU STRADA E STERRATO, CRONO TEST IN SALITA CON I CAMPIONI

A Cuneo sulla scia dei miti del ciclismo

Giampaolo Matto

Montagne che hanno fatto la storia del ciclismo, vallate dove la natura è il grande palcoscenico, ardui tornanti e dislivelli da campioni, alpeggi e strade verso il confine con la Francia che diventano lo spettacolo da vivere slow, su due ruote. Nel Sud Piemonte nasce una «bike land» o meglio il Distretto Cicloturistico della provincia di Cuneo. Una proposta che è innanzitutto un mix fra turismo e sport, un modo nuovo (in verità, per molti questa passione è innata) per una vacanza all'insegna di impegnative o «dolci» salite, lunghe pedalate e escursioni nelle valli o in collina.

COLLE DELL'AGNELLO
Partenza da SAMPEYRE (Valle Varaita)
lunghezza 30 km
dislivello 1770 metri
Quota massima 2748 metri
(terzo colle più alto d'Europa)
pendenza media 9,5%
pendenza massima 16%

COLLE DELLA MADDALENA
partenza VINADIO (Valle Stura)
lunghezza 27 km
dislivello 1092 metri
quota massima 1996 metri

SANT'ANNA DI VINADIO
partenza da VINADIO
lunghezza 15 km
dislivello 1106 metri
Quota massima 2010 metri
Pendenza media 7,5%

MONVISO-PIAN DEL RE
partenza da PAESANA (Valle Po)
lunghezza 20 km
dislivello 1430 metri
quota massima 2020 metri

COLLE DI SAMPEYRE
partenza da SAMPEYRE (Valle Varaita)
lunghezza 15 km
dislivello 1354 metri
Quota massima 2284 metri
Pendenza media 9,4%

COLLE FAUNIERA:
Partenza da CAMPOMOLINO CASTELMAGNO (Valle Grana)
lunghezza 15 km
dislivello 1370 metri
Quota massima 2511 metri
Pendenza media 10 %

PRATO NEVOSO
partenza FRABOSA SOTTANA
lunghezza 11 km
dislivello 974 metri
quota massima 1615 metri
pendenza media 7%

SETTE GRANDI SALITE

FRANCIA

ritirare una tessera magnetica che dovrà essere vidimata in un totem a bordo strada. Sarà il via per la salita (attualmente già si può affrontare il mitico colle Fauniera, in valle Grana, da Predèves, e il colle dell'Agello in valle Varaita, da Chianale). Una volta arrivati in cima, nuova operazione con la tessera magnetica per bloccare il cronometro. Scesi a valle si potrà ritirare l'attestato con tutti i riferi-

menti della propria prestazione, a partire dal tempo impiegato, la media, la pendenza, le caratteristiche del percorso, i chilometri affrontati e ancora il confronto con i grandi campioni e la propria posizione in classifica rispetto a tutti coloro che già si sono cimentati in questa impresa. Entro pochi mesi i chrono test point saranno tredici, per altrettanti emozioni imperdibili.

da turistica locale del Cuneese - e raggiungere uno dei venti hotel che aderiscono al progetto Cuneo hike hotels. Insieme formano un circuito di ospitalità a misura di ciclista. Qui si potranno noleggiare le biciclette, ottenere tutte le informazioni, a partire dalle cartine per le gite in quota e in pianura e ovviamente rifocillarsi con le tentazioni dell'enogastronomia. In ogni hotel ci sarà anche un'officina per le riparazioni delle bici e sarà attivo il servizio trasporto bagagli da un albergo all'altro.

Oltre ai chrono test point ci saranno 22 itinerari in mountain bike per innamorarsi delle vallate verso la Francia. In più due itinerari a tappe con tour ad anello più o meno impegnativi (dai 50 agli 85-90 km al giorno per un totale rispettivamente di 250 o 350 km in nove tappe e dislivelli da 2 a 4 mila

metri). È ovviamente il Cuneese oltre alle tappe del giro d'Italia (sono sette: colle Faunieria, colle dell'Agnello, la salita al pian del Re ai piedi del Monviso, il colle d'Ila Meddalen, la scalata a Sant'Anna di Vinadio in valle Stura e ancora il colle di Sampeyre e la Frabosa-Prato Nevoso) è causa di grandi eventi come la gara Fausta Coppi lungo le cime del campionesimo.

La squadra composta da Azienda turistica locale, Camera di Commercio di Cuneo, Atc, Regione Piemonte, Provincia e consorzio operatori turistici Contours presentano questo nuovo pacchetto turismo-sport a Firenze, Milano (all'esposizione dei cicli e motocicli) e a Genova, per lanciarsi, poi, nelle promozioni all'estero. I dettagli si possono trovare sui siti www.cunebikehotels.it o www.cuneoholiday.com.

DOVRA' SCONTARE 10 MESI, PRONTA LA RICHIESTA DI GRAZIA

In manette Bovè contadino no global

La gendarmeria francese lo ha tirato giù dal letto all'alba, lo ha caricato su un elicottero e lo ha portato in prigione. Il leader dei no-global francesi, l'agricoltore Jose Bové, è stato arrestato ieri mattina all'alba con un'operazione degna di un grande latitante: dovrà scontare dieci mesi di carcere dopo che la sentenza di condanna per complicità nella distruzione di coltivazioni geneticamente modificata è passata in giudicato.

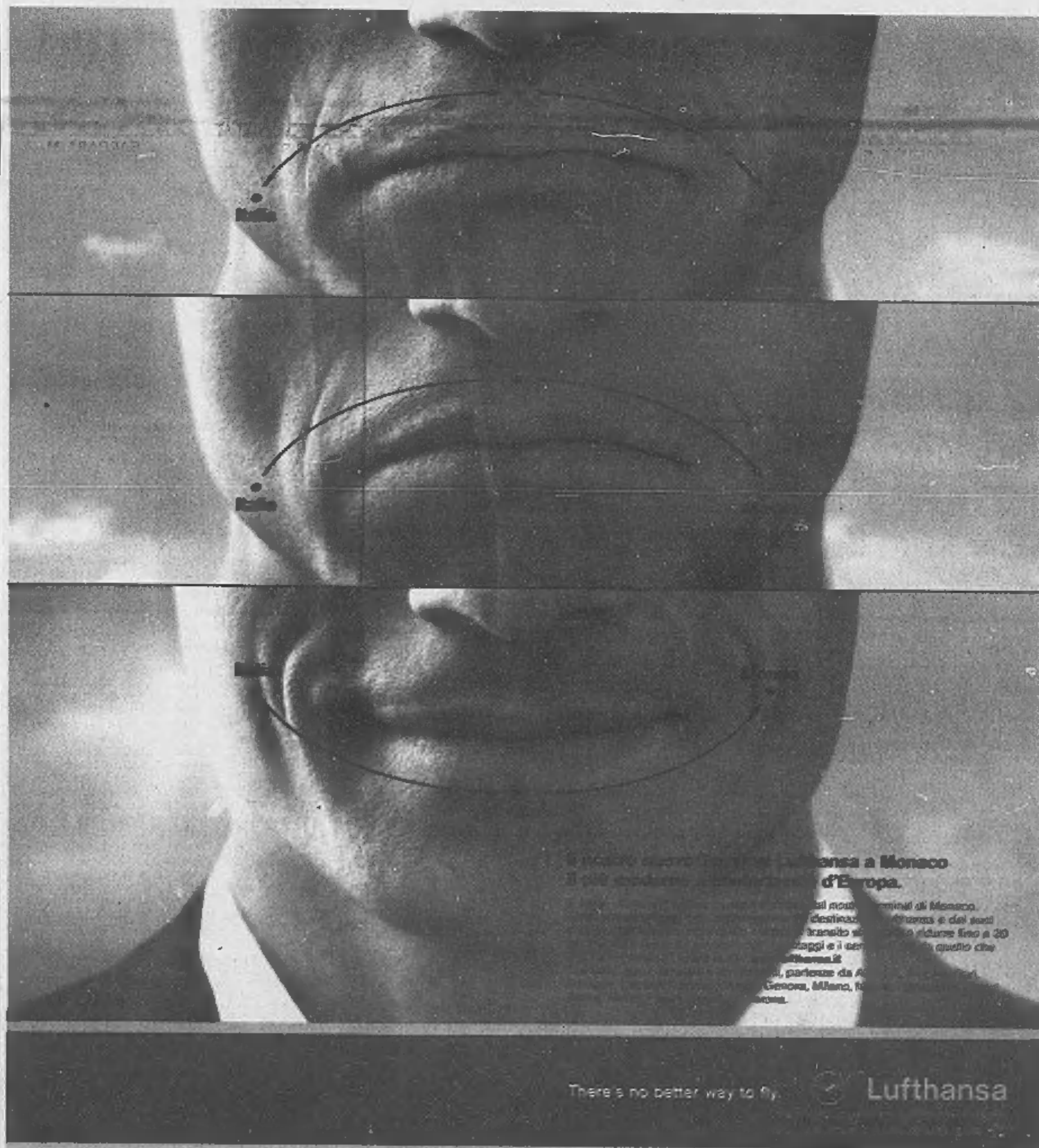
70 protesta contro la militarizzazione della pianura del L'arzac, nel 1995 contro i test atomici francesi di Mururoa ed è l'unico francese a partire per la Polinesia, sulla nave di Greenpeace. Si distinguerà poi in numerose battaglie contro le multinazionali dell'alimentazio-



Jose Bove

una scuola bilingue vicino a Versailles. José Bové è sposato dal 1976 con Alice, che ha conosciuto a Bordeaux, negli anni di scuola. Con lei, nel 1976, lascia Parigi e va nel Sud, nel Lazard, dove occupa (abusivamente all'inizio) una fattoria per dedicarsi all'allevamento. Hanno due figlie, Marie e Helène. Agricoltura e botanica sono le sue costanti genealogiche per la famiglia: Bové nonno e Bové bisnonno, di origine lussemburghese, erano orticoltori, il trisavolo del padre del ribelle di Seattle, tale Nicolas, era un botanico ed esploratore che ai primi dell'Ottocento percorse in lungo e in largo il Medio Oriente, esplorando la flora del Sinai alla ricerca di piante sconosciute. Il padre, Joseph Marie, 71 anni, è un esperto di microbiologia delle piante, è stato direttore dell'Istituto francese per la ricerca agronomica, e l'anno scorso, dalle pagine di *«Le Monde»*, ha rivolto al figlio e ai suoi seguaci un appello: «Non siate così intolleranti contro la ricerca sugli Ogm».

[r.e.]



There's no better way to fly.

Lufthansa

STORIE DI VITE BRUCIATE

La «dolce» Sherry fu la prima vittima

■ Sherry Cooper Osame è la prima ragazza nigeriana ad incontrare la lama del serial killer. Alla polizia, durante un controllo, aveva detto di chiamarsi Sherry, invece il nome vero era Juliette Osagie, nata a Lagos il 12 dicembre del 1974. La trovarono su un giaciglio, in un capanno. Trafitta dallo stiletto.



Inseguita e uccisa con 14 coltellate

■ Terribile la morte della povera Bose Iyoyoghe, 26 anni. L'uccisore l'inseguì e la uccise nel bosco dopo averla morsa: «crato il suo cliente. Cercò di uggire, Bose. Raggiunta e uccisa: 14 fendenti al fianco destro e uno alla nuca. Quello mortale. Il copycat dell'omicidio di «Sherry», le ferite sono identiche.



«Giustiziate» in due dalla stessa lama sottile

■ Hebovan Hamenauou era solo un nome d'arte. In realtà questa ragazza sorridente fotografata in una casa di via Cecchi si chiamava Elbeth «Uzzy» Igbinidun. Aveva 26 anni quando incontrò a Candiolo, la notte del 18 aprile 1995, il suo assassino armato di coltello. Morì con lei anche Osame Efono.



LE DONNE, TUTTE NIGERIANE, FURONO UCCISE NEI BOSCHI DI CANDIOLO, VINOVO E AVIGLIANA, FRA IL 1994 E IL 1998, MAI IDENTIFICATO IL RESPONSABILE

L'ombra del serial killer dietro a sei omicidi

Riaperte le indagini dopo un arresto

Massimo Numa

Un serial killer, mai identificato, ha ucciso sei donne nigeriane, tra il novembre '94 e il '98. Ha usato per quattro volte un particolare tipo di coltello, punteruolo o cacciavite: la sua firma. La Scientifica ha fotografato le lesioni riscontrate sui cadaveri e le ha messe a confronto. Identiche: aspetto, dimensioni, profondità. Impressionante. Gli altri casi sono collegati. Sono stati riuniti dalla squadra mobile in un unico fascicolo; le indagini sono state rinviate dal capo della mobile, Claudio Cracovia, dal vice Sergio Molino e dal capo della Omicidi, Marco Basile. L'assassino non ha mai lasciato tracce biologiche per ricavarne il dna. Nel 2002 un colpo di scena, quando gli agenti della Omicidi - ma la notizia non viene mai diffusa - arrestano un uomo, Daniele B., 46 anni, originario di Roma, un passato segnato da violenze sessuali contro prostitute. Lo fermano una notte i poliziotti di una volante, sta accoltellando una ragazza di colore armata di uno stiletto. Lei si salva e lui finisce in cella. Ma le indagini successive non portano a nulla. Daniele B. torna libero dopo un mese.

Primo caso. È il 1 novembre 1994. Sherry Osame Cooper, 22 anni, la trovano in una radura a Nichelino. Morta. Uccisa da quattro colpi inferti nella regione sottopettorale destra da un arma da punta, uno stiletto, un punteruolo o un cacciavite.

Duplici delitto il 25 marzo 1995. Il serial killer, questa volta, agisce nel bosco di Rio Freddo, San Michele di Avigliana. Le vittime sono Harbas Becir, 31 anni, bosniaco e Bose Iyoyoghe Osagie, 26 anni, nigeriana. I due si erano appartati nel bosco, l'assassino prima recide il tubo del carburante del motorino di Becir. Poi passa all'azione. L'uomo viene ucciso da 19 coltellate inferte al fianco destro, alla guancia destra, alla nuca e al collo. La donna tenta di fuggire. Il corpo è a 200 metri di distanza, trafitto da 14 coltellate, sempre al fianco destro e al collo. L'arma, la stessa. L'uccisore lascia un oroscopo sul corpo del bosniaco, l'altro sul cadavere della ragazza. Tutti e due colpiti alle spalle; il coltello è sottile (lama di 2 centimetri) e lungo 12. «Uno stiletto o un punteruolo».

Quarto. È il 2 aprile 1995. Eose Iserhienrhen ha 22 anni e muore strangolata a Moncalieri con un corpetto elastico stretto

Massacrate quasi tutte con la stessa arma forse uno stiletto l'ipotesi di un altro delitto compiuto con una pistola

al collo. Rientra nell'ipotesi che sia vittima dello stesso uccisore, perché è amica delle altre due. C'è pure un sospettato: Francesco D., 47 anni, di Saluzzo. Viene indagato. Frequentava Sherry, Bose ed Eose.

Quinto e sesto. La terribile notte del 18 aprile 1995. I tempi fra un delitto e l'altro si accorciano. Le morte sono Hebovan Hamenauou, 30 anni e Osame Efono, 26. All'altezza del km 3 della strada provinciale Candiolo-Orbassano, rinvenuti due cadaveri... Massacrate dalla stessa arma. Cioè il solito coltello largo 2 centimetri e lungo 12. Decine di fendenti, quello mortale nella nuca. Come ad Avigliana.

La mobile prende in esame un settimo delitto, avvenuto il 19 novembre 1998: Kate Izeubokum, 21 anni, via Cecchi 70, viene giustiziata a Leini con un colpo di pistola calibro 6,35 alla nuca. Lo stesso esatto punto della testa dove, nei delitti precedenti, il killer si era accanito con il punteruolo. Forse conosceva le altre vittime e, forse, l'identità del killer. Sicuramente un cliente abituale delle ragazze nigeriane. Un insospettabile.

no. Le morte sono Hebovan Hamenauou, 30 anni e Osame Efono, 26. All'altezza del km 3 della strada provinciale Candiolo-Orbassano, rinvenuti due cadaveri... Massacrate dalla stessa arma. Cioè il solito coltello largo 2 centimetri e lungo 12. Decine di fendenti, quello mortale nella nuca. Come ad Avigliana.

La mobile prende in esame un settimo delitto, avvenuto il 19 novembre 1998: Kate Izeubokum, 21 anni, via Cecchi 70, viene giustiziata a Leini con un colpo di pistola calibro 6,35 alla nuca. Lo stesso esatto punto della testa dove, nei delitti precedenti, il killer si era accanito con il punteruolo. Forse conosceva le altre vittime e, forse, l'identità del killer. Sicuramente un cliente abituale delle ragazze nigeriane. Un insospettabile.



Il duplice delitto lungo la strada provinciale Candiolo-Orbassano: il 18 aprile 1995

INDAGINI ANCHE SUI CANALI DELL'IMMIGRAZIONE: UNA PIATTAFORMA PETROLIFERA SERVIREBBE COME BASE DI SMISTAMENTO

Scattano i rimpatri per i naufraghi di Lampedusa

Al Centro di corso Brunelleschi si accerta la nazionalità dei clandestini

Angelo Conti

Domenica di interrogatori per i 72 clandestini ospitati nel Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi, dopo il naufragio del loro barcone, avvenuto martedì notte fra la Libia e Lampedusa. Magistrati e funzionari di polizia, assistiti da interpreti, hanno lavorato per avere la certezza della nazionalità di ogni singolo clandestino e per scoprire le modalità del loro drammatico viaggio verso l'Italia. Questo per rendere possibili i rimpatri, che potrebbero cominciare già oggi.

Il primo obiettivo è il più difficile a raggiungersi. Quasi tutti i maghrebini hanno affermato di essere marocchini, ma ci sono molti dubbi. Capita infatti spessissimo che tunisini, libici ed algerini affermino di essere cittadini del Marocco confidando nella pignoleria delle autorità di Rabat che rifiutano di rimpatriare persone sulle quali sussistono dubbi di nazionalità. Così, tanti clandestini sono riusciti in passato a rimanere in Italia. Ci riusciranno anche questa volta? «Credo che alla fine» ha spiegato la dottoressa Rosanna



Lavezzaro, dirigente dell'Ufficio Stranieri - potremo accertare la nazionalità di almeno il 80 per cento di queste persone.

Il secondo tema è quello dei canali dell'immigrazione clandestina verso l'Italia. Sabato, nel corso della visita condotta dagli onorevo-

Tutti i maghrebini hanno affermato di essere marocchini: due ragazzi che venivano trasferiti al Cto per scoprirne la minor o maggior età, davanti all'ospedale hanno tentato la fuga

Il barcone con i clandestini che hanno raggiunto Lampedusa

Il Nigra e Buemi in corso Brunelleschi, si è spesso parlato della piattaforma petrolifera (al largo della Libia e della Tunisia) che sarebbe il crocevia del traffico. Qui getterebbero le ancore i grandi bastimenti in arrivo da centro Africa e dalla Turchia, qui migliaia di disperati

martedì notte con 95 persone a bordo, non dissimile dall'altro, affondato venerdì, che avrebbe portato con sé, in fondo al mare, almeno un centinaio di persone. Chi muove questo traffico di navi e di uomini? Difficile che lo sappiamo i 72 nuovi arrivati di corso Brunelleschi, che hanno solo confermato di essere dovuti versare da 1000 a 2000 euro ai trafficanti, poco prima di imbarcarsi. Sulla loro sorte si mantiene il segreto, ma i pochissimi che hanno una cittadinanza certa potrebbero già essere rimpatriati nelle prossime ore, forse già nella serata di oggi.

Intanto vanno registrate le prime due sfidate. Protagonisti due ragazzi maghrebini che venivano trasferiti al Cto per scoprirne la minor o maggior età. Davanti all'ospedale, hanno provato a scappare verso il Po. Operazione che non è riuscita ai loro tre compagni, che - ancora prima della radiografia di rito - sono stati immediatamente riportati in corso Brunelleschi e che, ancora ieri, sostenevano di avere fra 16 e 17 anni. E quindi di essere ingiustamente detenuti in quella struttura.

BIANCA & NERA

■ FARMACIE DI TORINO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Reiss Romoli 51; piazza Campanella 9; piazza Freguglia 6; via Bologna 250/A; corso Traiano 86; corso Peschiera 295; via Po 4; piazza L. Bianco 10; via San Secondo 9; via Lancia 11/B; via Borgaro 58; via Nicola Pagnani 11; piazza Borromini 78; via Cigna 53. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011.65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: l'esecutore ufficio, con videoterminali (6 mesi); l'istruttore amministrativo contabile, con scuola media superiore (6 mesi); l'operatore di analista contabile, con sistemi operativi (6 mesi); l'1+1* ragioniere, con P.C. contratti collettivi di lavoro e gestione stipendi (6 mesi); l'1+1* diploma di assistente sociale ed iscrizione all'albo degli assistenti (6 mesi). (* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

■ ALEMANNO IN REGIONE. Il ministro delle Risorse Agricole, Gianni Alemanno, parteciperà oggi pomeriggio, ore 15, ad un convegno organizzato dal gruppo regionale di Alleanza Nazionale sulle prospettive del settore agricolo legato alla riforma della politica comune dell'Unione Europea.

■ TRAMPOLINO. L'Agenzia Torino 2006 ha assegnato l'ultimo lotto per la realizzazione dell'impianto di trampolino di Pragelato. Sarà il Consorzio Cooperative Costruzioni a realizzare il centro polifunzionale. La CCC si è aggiudicata la gara su due concorrenti, praticando un ribasso del 10,17% sul prezzo base di quasi 7 milioni e una riduzione dei tempi di cantiere di 50 giorni.

■ FURTO DI MONTACARICHI. Rubare un montacarichi è affare complicato. Ma i ladri, entrati in azione l'altra sera in via Piave angolo via Giulio dove l'impresa Zoppoli & Pulcher sta ristrutturando un caseggiato, dovevano essere bravi carpentieri. Hanno infatti smontato pezzo dopo pezzo un montacarichi. Stavano per caricare su un furgone tutti i pezzi quando un uomo che prendeva il fresco su un balcone vicino ha notato quanto stava accadendo ed ha chiamato i carabinieri. I militari sono così riusciti a bloccare il furgone ed hanno arrestato Franco De Bartolo, 36 anni, via Chiesa della Salute, e Salvatore Virgilio, 39 anni, da Rivoli.

■ SPARI CONTRO GELATERIA. Chi ha sparato numerosi colpi di pistola contro una gelateria di Carmagnola? L'episodio, avvenuto alle 3 del mattino di ieri, in via Barbaroux 62, è ancora avvolto dal mistero. I carabinieri della compagnia di Moncalieri stanno cercando di dare una spiegazione, di scovare le ragioni di quella che può essere solo un'intimidazione oppure una vendetta.

Specchio dei tempi

«Il disabile che va all'aeroporto paga metà tragitto» - «Ci sono privilegiati anche per l'Ici?» - «Ingorgo da spartitraffico» - «Un duro lavoro per gli animatori turistici» - «Schedato come obiettore»

alla giusta rendita catastale del proprio immobile. «Abbiamo informato il Catasto, ma non ci è stata fornita alcuna risposta. Ma la legge non dovrebbe essere uguale per tutti? Noi siamo d'accordo per pagare questa tassa, ma la vogliamo pagare nella giusta misura».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive: «Sono una delle tante automobiliste che tutte le sante mattine, per motivi di lavoro, percorrono la tangenziale Sud fino all'uscita di corso Orbassano. La situazione del primo incrocio che si incontra era mai per tanto tempo un disastro, una strada ad imbuto. «Qualche mese fa avevano allargato le carreggiate sia da una parte sia dall'altra eliminando le code. Ma da qualche mese

sono ricominciati i lavori ed è stato realizzato uno spartitraffico per chi gira a sinistra per le pochissime auto che vanno in quella direzione. Così sono ritornate code mostruose».

Elisa Accossato

Una lettrice ci scrive: «Vorrei segnalare a quanto stress e superlavoro sono sottoposti i giovani animatori che lavorano con i tour operator. Per 900 euro mensili lavorano sette giorni su sette, anche per 12/14 ore.

«Se per qualche motivo il villaggio chiude vengono rimandati a casa, ovviamente senza retribuzione fino alla partenza successiva. Con contratto co.co.co. la retribuzione è minima e il contratto non specifica il totale di ore giornaliere di lavoro o il giorno di riposo, (la due anni svolgo questo lavoro ma non ho

mai letto niente riguardo a queste situazioni, a Capodanno o Natale ho lavorato per 16 ore! «Questo per tutti quelli che credono che gli animatori nei villaggi turistici guadagnino molto e si divertano un mondo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nel 1996 ho svolto gli obblighi di leva facendo il servizio civile. Questo era possibile solo dichiarandosi obiettori di coscienza. Dal momento in cui tale status (obiettore) viene riconosciuto non esiste modo di farlo cessare.

«La problematica a cui mi riferisco riguarda tutte le discriminazioni che la scelta del servizio civile comporta. Esiste un principio costituzionale per il quale tutti i cittadini sono uguali? Bene, non riguarda gli obiet-

tori di coscienza.

«Dello status di obiettore non ci si può liberare mai e per questo non si possono fare concorsi (per qualsiasi lavoro che concerne l'uso delle armi) per il ministero della Difesa, dell'Interno, nella guardia forestale e come se non bastasse non si può lavorare per aziende che producono, progettano, vendono armi o componenti delle stesse.

«Tutti i contratti si possono rompere pagandone le conseguenze? È possibile che una scelta fatta a diciotto anni ci vincoli a vita? È possibile che io non possa sparare al piattello senza violare la legge? E se avessi la necessità di difendermi? Se facessi il gioielliere, il benzinaio, il tabaccaio?

«È possibile che nessuno si occupi di questo problema? La legge che gestisce il servizio civile rimanda per l'art. 15 alla 230 del 1958. Tale legge è volutamente punitiva e non tiene conto del riconoscimento della pari dignità tra chi fa il servizio civile e chi fa il servizio militare. Oggi si può fare il servizio civile senza dichiararsi obietto-

Salvatore Pala

specchiotempi@lastampa.it

STORIE DI NOTIZIE.

Venti anni esemplari del Movimento Italiano attraverso le cronache. Perché le storie nascono dalle notizie. Fatti importanti per la storia o il costume, dal regicidio di Monza al falso Montecitorio, dal caso Matteotti alla vicenda Bruneri e Canella, debuttano tutti con una notizia, un disastro, due righe. E poi diventano cronache che appassionano e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calogno
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 600 - 321 tavole fotografiche - Euro 19,90



È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editrice La Stampa, Edizioni Libreria, via Marengo 32, 10126 Torino, tel. 011-660.30.67. E-mail: adordinazione@lastampa.it. Numero verde 800-011.959. I volumi de "LA STAMPA", distribuiti in più anni, sono in vendita nelle migliori librerie.

